Anno II.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 1.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 46

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica, 1° Gennaio 1871. — In Firenze cent. 5

IL DOTTOR SETTANTA

La scorsa notte, alle 11 59 circa, il Dottor Settanta esalava l'estremo anelito nella ancor fresca età di 52 settimane lasciando nel duolo il ministro Correnti che l'ha irreparabilmente perduto.

Così si spegneva una vita che fu modello di operosità veramente straordinaria.

Appena uscito d'infanzia, il Dottor Settanta si consacrò con ardente amore alle scienze sociali. Studiò *Economia* sotto i professori Sella e Lanza e come primo parto del suo ingegno pubblicò un trattato sul *Pareggio* che prometteva moltissimo, ma che sventuramente non mantenne nulla.

Passò quindi in Francia e studiò diritto costituzionale sotto la scorta dello avvocato Ollivier. Ma sia che non avesse troppa stima delle teorie del maestro, sia che la sua indole irrequieta lo trascinasse a mutare opinione, abbandonò tosto l'Ollivier e si associò all'avvocato Gambetta. Quale dei due avvocati lasciasse una traccia più profonda sull'animo di lui è difficile a dirsi. Sembra anzi non tardasse ad accorgersi che l'uno valeva l'altro, come entrambi valevano tutto il resto della caterva avvocatesca. E però abbandonando d'un tratto le discipline legali si consacrò con indicibile ardore alla medicina ed alla chirurgia, in cui ebbe in breve a distinguersi e a far parlare di sè tutto il mondo. Fu seguace delle dottrine di Riberi, e quindi sanguinario all'eccesso.

Egli curò ogni malattia col salasso; e furono più quelli che mise nel cataletto che quelli che risanò.

Innamoratosi della teoria del celebre dottor prussiano Guglielmo Bismark-von-Moltke, egli ammetteva che si può ammazzare un malato per guarirlo. Solo negli ultimi suoi giorni incominciò ad accorgersi che questo metodo di cura ha i suoi pericoli anche per la fama, e quindi per la borsa del medico.

Fra le sue cure sfortunate si possono citare quelle di Napoleone III, Le Bœuf, Grammont e Ollivier, suo antico maestro.

Ma è giustizia aggiungere che fece anche delle cure meravigliose tanto per l'abilità con cui furono trattate, quanto per l'esito felice che sortirono. Fra queste vuolsi citare la stupenda operazione chirurgica fatta all'Italia, la quale era affetta da un ascesso purulento ereditario che la tormentava da undici anni, noto nella clinica col nome di *bubbone temporale*. Assistito dai dottori San Martino e Cadorna, in poche ore operò il taglio che salvò la malata, malgrado l'opinione contraria dei dottori Toscanelli, Ledokowski, Arnim e Pancrazi.

Un'altra cura di assai minore importanza, ma che per questo non riescì meno utile, fu quella intrapresa in Pizzighettone sopra qualche centinaio di individui affetti dalla schifosa malattia di Silla, nella scienza conosciuta col nome di *morbus pedicularis biceps*, e che il volgo chiama anche *partita doppia*. Questo malanno si era ritenuto fin qui insanabile; l'umanità va quindi debitrice al Dottor Settanta di avere insegnato come possa all'occasione liberarsi da una tale nauseante infezione.

Non vuolsi nemmeno dimenticare la cura colla quale migliorò di molto il Parlamento, che da tre anni era tormentato da foruncoli rettorici e da eruzione finanziaria.

Ma io non mi posso diffondere più oltre sui fatti che illustrarono la vita del defunto per non uscire dai limiti d'un semplice cenno necrologico. Il dolore dell'amara perdita, d'altra parte, e il proto, mi strappano la penna di mano.

Conchiuderò dunque dicendo che il Dottor Settanta passò gli ultimi due mesi della sua vita profondamente afflitto per non aver potuto condurre a termine la cura della Francia così male incominciata. E, strano giudizio della Provvidenza, egli, che versò nella sua carriera tanto sangue, terminò i suoi giorni nell'acqua.

Sia pace a lui.

GIORNO PER GIORNO

Il *Fanfulla*, fedele custode delle tradizioni paesane, ha celebrato le feste di Natale e di Capo d'anno chiesasticamente e civilmente. Per ciò che riguarda la parte religiosa il *Fanfulla* serba un prudente silenzio.

Fanfulla ha il pudore della propria religione che è quella de' padri suoi. (È bene avvertire che *Fanfulla* è nato orfano).

Per quello che riguarda la festa civile, *Fanfulla* è inclinato a credere che le feste siano state inventate dai partigiani dei regali e delle mancie, consenziente la Curia romana.

***

Comunque sia, *Fanfulla* accetta i fatti compiuti e si sottomette a questo accattonaggio fomentato dalla civiltà. D'altra parte, dice il proverbio, paese che vai, usanza che trovi. E i regali, scrive saviamente S. Agostino, mantengono le donne, rovinano gli uomini e guastano i ragazzi.

Non per vantarsi, ma per quell'innato amore che *Fanfulla* ha sempre avuto per la pubblicità (vedi quarta pagina; dirigersi a E. E. Oblieght, sempre in via dei Panzani al solito n° 28) ha creduto di dover informare i suoi lettori sui regali che ha fatto e sulle persone che ha regalato.

***

Doni ai confratelli della stampa. (N. B. Fra i giornalisti, *confratelli* non è mai sinonimo di *fratelli.*)

All'*Opinione*, un paio di pattini per scivolare sulla questione romana.

Alla *Nazione*, una ciocca di capelli del conte Digny legata in oro.

All'*Italie*, la maschera in gesso presa sul cadavere dell'*Indépendance Italienne.*

Alla *Riforma*, un tacchino colle Olive... senza allusioni al proverbio: *Olive passate non ungono più.*

All'*International*, un abbonato di cartapesta lavorato a giorno, tanto per farsene un'idea e mostrarlo in famiglia.

***

Al *Diritto*, la legge Bargoni con barba più lunga del vero.

Alla *Gazzetta d'Italia*, il piviale usato di monsignor Ledokowski (con breviario e fibbie).

All'*Italia Nuova*, fiasco di *barbèra* asciutto.

Alla *Perseveranza*, un Sonzogno nuovo.

Alla *Gazzetta di Milano*, la catinella di Pilato per lavarsi le mani in pubblico.

Alla *Pungolo* di Napoli, un collegio elettorale in carta velina, col suo rispettivo ballottaggio in legno di Moscovia.

***

Doni ai ministri.

All'onorevole Lanza, due cavallini di terra cotta col fischio dietro, per il caso che ne scappasse uno.

A Visconti-Venosta, un cappone ripieno di fegatini, mezzi morali e altre rigaglie. Sistema brevettato e senza garanzie.

A Ricotti, due penne del sullodato cappone che gridano vendetta al cospetto di Dio e dei battaglioni bersaglieri.

A Correnti, un velocipede a sveglia.

A Sella, un portamonete contenente una scheda *vergine*, lasciato da un contribuente morto *ab intestato.*

All'onor. Acton, le scarpe di Sella e il bastone alpino per navigare fra i suoi elettori di montagna.

All'onor. Castagnola, una relazione sull'utilità del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

All'onor. Gadda, la rete delle Calabro-Sicule, ossia le Calabro-Sicule in una rete.

All'onor. Raeli, un articolo del *Fanfulla* per difendere il sequestro dell'enciclica.

***

Doni agli uomini politici.

All'onor. Peruzzi, una deputazione spagnuola.

All'onor. Lazzaro, una lingua... di Zurigo affumicata da un bravo cuoco.

All'onor. Nicotera, tutti i beni celesti... e demaniali.

All'onorevole Bonghi, una medaglia di San Venanzio che salva dalle cascate.

All'onorevole Ruspoli, un *corista* per mettersi in tuono.

All'onorevole Di San Donato, un baule a tempo... *medio* (il *medio* è una generosità del *Pompiere*).

A S. E. il generale Cialdini, duca gaetano, una *missione* nella China e il bottone di corallo di prima classe.

All'onorevole Biancheri, il corno d'Orlando da suonare in Campidoglio... e svegliare le oche.

All'onorevole Pescatore, un premio della Società enologica a titolo d'incoraggiamento.

All'onorevole Rattazzi, la fotografia del suo stato maggiore e aiutanti di Camera.

All'onorevole Monzani, nulla; gli basta l'amicizia di Rattazzi.

All'onorevole Mellana, la testa di Bonfadini.

All'onorevole Bonfadini, i capelli di Mellana.

Al senatore Alfieri, una raucedine.

Al senatore Manzoni, una copia dei *Promessi Sposi* per ricordargli che non gli ha scritti lui, Tommaso.

Agli artisti e letterati.

A Marenco, un sasso, una zolla, un caffè e latte e un piffero per poterci fare un idilio celeste o color di rosa, a piacere.

All'Alberti, un fritto misto di cervelli sottili e di Goldoni apocrifi.

Al Prati, una lira d'Orfeo... con seguito di zeri a destra dello spettatore.

Ad Ernesto Rossi, un amico che gli chieda l'ora... per mostrare l'orologio del re di Portogallo.

A Salvini, l'orologio portoghese di Rossi.

Alla Pezzana, dodici commedie nuove, un po' più vecchie, ma meno cattive delle ultime.

Alla Ristori, un nonno... scellerato.

A D'Arcais, l'ammirazione di Filippi.

A Filippi, l'ammirazione di D'Arcais.

A P. Ferrari, l'ammirazione di tutti due, più la sua e... viceversa.

A tutti gli autori fischiati, gli statuti della Società di mutua onoranza... funebre.

CRONACA DI ROMA

Il giorno 28 dicembre.

Dopo la mezzanotte del 27 percorrendo la via del Corso per rientrare nella mia abitazione presso porta del Popolo, vedendo inondata una parte dei vicoli che dalla via di Ripetta conducono fino alle sponde del Tevere, domandava a persona pratica della città se era da temersi quel principio d'inondazione. Mi fu risposto che il Tevere soleva spesso occupare colle sue acque quelle piccole strade così prossime al suo letto, non che quella parte bassissima della città che sta presso al teatro di Tordinona dal ponte S. Angelo all'Orso. Mi si aggiunse che non eravi da temere alcun pericolo, e che le acque come straripavano prontamente in quelle bassure, così prontamente si ritiravano.

Questa opinione mi venne confermata da molte altre persone a cui prestava la maggior fede, ed era divisa dall'intiera città che come al solito dormiva a quell'ora tranquillamente.

Visto che correva il rischio d'incorrere nella taccia di pusillanime preoccupandomi di quel principio d'inondazione, mi ritirai persuaso delle ragioni che mi erano state addotte.

Alle 7 1[2 della mattina mi si venne ad avvertire che l'acqua entrando per i vicoli che mettono in comunicazione la via di Ripetta con il Corso cominciava ad occupare quest'ultima strada. I miei timori si avveravano. Mosso da un doppio dovere, pensai che non mi conveniva di farmi chiudere in casa dall'inondazione, ed uscii usando l'unico mezzo che mi rimaneva.

La via di Ripetta era già completamente inondata. L'acqua aumentava a vista d'occhio ed occupava il Corso quasi per intiero; piazza del Popolo cominciava ad essere parimente sommersa verso il mezzo, le estremità rimanendo libere per la sua forma a conca.

Il tempo era bellissimo, primaverile. Dai palazzi del Corso una miriade di teste appariva alle numerose finestre; le donne svegliate improvvisamente tutte scomposte guardavano l'avanzarsi dell'acqua, ma nessuno temeva danni, e vedendo splendere il sole sperava in un pronto ritiro delle acque. I volti esprimevano più la sorpresa e l'ilarità per il nuovo spettacolo piuttosto che la desolazione.

Adagio adagio i gradini dell'obelisco di piazza del Popolo sparivano. Si cominciava a sentir parlare di guai nella campagna. Bestiame in certa quantità erasi annegato durante la notte; un povero mercante napoletano piangeva a calde lagrime la perdita di 75 (scusate la parola) maiali.

Salii al Pincio per abbracciare dall'alto maggiore estensione della città e della circostante campagna. La vista che mi si presentò agli sguardi era spaventevole. I prati di Castello, di là del Tevere, erano completamente innondati, come pure le campagne fuori porta del Popolo; il corso del fiume si distingueva appena in quella massa di acqua per la quantità di alberi e di altre cose che la corrente trascinava nel suo corso impetuoso. Il Pincio aveva un aspetto strano; centinaia di cavalli appartenenti a proprietari, le cui scuderie erano innondate, vi si refugiavano; alcuni, rotta la corda che li reggevano, scorrazzavano liberamente per i viali e per le aiuole fiorite. Signorili vetture si trascinavano lassù a braccia d'uomo e vi accorreva una quantità di curiosi. Ma tanto è vero che non si prevedevano i danni che dovevano sopravvenire che una gran parte di militi di una legione di guardia nazionale, invitati al Pincio per l'istruzione dalle 8 alle 9 1[2, erano intervenuti come se la città fosse in piena tranquillità.

Alle 9 1[2 cominciarono appena appena le preoccupazioni. Intanto tutta la via Tordinona ed il Ghetto versavano già in grave pericolo; l'acqua aveva raggiunto in queste località l'altezza di un uomo; nel Ghetto il pericolo era maggiore per la struttura delle meschinissime abitazioni in cui stanno stipati tanti e tanti miserabili israeliti. In Ripetta l'acqua erasi già inalzata a tanta altezza che le barche dei pontieri vi potevano manovrare benissimo.

Erano le sole barche di cui si potesse disporre, e fu somma fortuna per Roma che questi bravi pontieri, per i quali ogni più grande elogio sarebbe inferiore al merito, si trovassero nella città. Meglio di me lo potranno dire le tante e tante persone salvate da essi e che sarebbero a quest'ora vittime del disastro se non fosse stato pronto a salvarle lo ardimento e lo zelo inapprezzabile dei nostri bravi soldati.

E l'acqua aumentava, aumentava, e per le vie della città, le più prossime al fiume, si stabilivano pericolose correnti. Le chiaviche non ricevendo più lo sfogo delle acque inondavano le bassure, e l'ineguaglianza del piano stradale faceva sì che l'acqua uscendo di qua e di là, ove meno era aspettata, formava innondazioni parziali che mano a mano si congiungevano le une con le altre.

Dopo il mezzogiorno i rioni più bassi di Roma erano intieramente inondati, l'acqua arrivava nel Corso fino a presso il palazzo Chigi. Al municipio, benchè tardi, cominciavano a prendersi provvedimenti per la sussistenza degli inondati. Il principe Doria, recatosi da Cosenz per mettersi d'accordo con esso per le misure da prendersi, riceveva le più spontanee offerte di tutto ciò che era ne'mezzi delle truppe di fare. Alla questura il comm. Berti si centuplicava; là si era costituito il centro per distribuire soccorsi. I carri alti che servono per trasporto di concime e dei materiali da costruzioni erano utilizzati per entrare nelle vie le più anguste, e dove l'acqua permetteva di entrare ad un cavallo dei più robusti; le carrette dei reggimenti e tutti i carri del treno ed i furgoni dei reggimenti di cavalleria erano occupati a questo servizio.

Il cattivo tempo ricominciava: la pioggia continuava. Ripetta era un vero impetuoso torrente. Il tenente colonnello del genio cav. Caravaglia percorreva quella strada, sfidando l'immenso pericolo di essere trascinato dalla corrente del fiume, con due barche dei pontonieri.

Alle 3 l'acqua era giunta ad occupare piazza Colonna fino quasi alla base della colonna. Il municipio intanto nominava delle Commissioni di soccorso che sedevano in permanenza nei punti più minacciati; il principe Doria chiamava la guardia nazionale sotto le armi.

A piazza Colonna, sotto la direzione di Augusto Silvestrelli, assessore aggiunto, si era intrapresa la costruzione di zattere. Solo 16 barche non potevano supplire neppure ai più urgenti bisogni. I cittadini volenterosi lavoravano a queste costruzioni; altri, con i carri del treno, e sotto la direzione d'impiegati del municipio e della questura, curavano la distribuzione del pane.

Notizie terribili giungevano da ogni parte. La posta, il palazzo delle finanze, la Banca Romana erano sommerse.

Fortunatamente, visto il pericolo, ognuno gareggiava in zelo. Sotto la pioggia che cadeva a più riprese, fatti indietreggiare i curiosi, moltissime persone, fra cui alcune dell'alta aristocrazia, attendevano ai più faticosi lavori. Il principe di Roccagorga si imbarcava sopra una fragilissima zattera per portare pane a chi ne mancava; il principe Odescalchi incettava pane ed andava del pari a distribuirlo ai più bisognosi.

La guardia nazionale si riuniva in gran numero al palazzo Doria. Ufficiali e militi si offrivano per le più difficili e pericolose missioni gareggiando con gli ufficiali ed i soldati della guarnigione che comandati o no si moltiplicavano in vantaggio dei pericolanti; il colonnello Ghersi ff. di comandante di piazza era dappertutto, mentre che all'ufficio della divisione si lavorava attivamente per riparare ai punti più minacciati.

Dalle 3 alle 5 l'acqua sembrava stazionaria: ma già troppi disastri erano accaduti.

Si parlava di vittime umane. La guardia de' macelli pubblici che sono a Ripetta era stata salvata quasi per caso dal colonnello Caravaglia mentre quasi stava per sommergersi piuttosto che lasciare il posto: la componevano un caporale ed 8 soldati del 58°.

All'Orso, al Ghetto, in altri luoghi molte persone dovevano la vita al nobile ardimento de' nostri soldati. A Ripetta un *fiacre* che aveva voluto attraversare era stato trascinato dalla corrente: fortunatamente il cocchiere e quelli che stavano dentro eransi potuti salvare: il cavallo era affogato, la vettura urtata contro un muro e ridotta in pezzi.

Già si prevedevano le immense perdite dei negozianti del Corso che non era più che un gran canale d'acqua torbidissima sulla quale galleggiava una quantità d'olio, nonchè oggetti di qualunque sorta.

La notte dal 28 al 29.

La notte venne prestissimo.

Avvenne ciò che erasi preveduto, cioè che il gas appena acceso si spense per essersi introdotta l'acqua dentro i condotti.

L'acqua cresceva e continuavano notizie allarmanti. L'acqua stata per tre ore stazionaria cresceva nuovamente: di nuovo cadeva abbondante la pioggia. A porta S. Paolo, presso il tempio di Vesta tutto era allagato spaventosamente. L'acqua che occupava piazza Colonna rifletteva il funereo chiarore di una quantità di torcie e il triste silenzio della desolazione succeduta al cinguettio della curiosità non era rotto che dalle voci e dal rumore dei lavoranti di zattere. A Monte Citorio si lavorava attivamente per la distribuzione del pane. Oltre il gran numero di carri militari si requisivano carri privati e i Comitati di soccorso corrispondevano col commendatore Berti per il da farsi. Il generale Lopez aveva stabilito il quartiere generale al palazzo Doria al piano terreno.

La guardia nazionale appena organizzata, non ancora uniformata, si presentava in grandissimo numero armata di un cattivo fucile e di molto buon volere. La guardia nazionale a cavallo, composta dei giovani e di persone delle più distinte per nascita e per ricchezza, dava l'esempio dello zelo e del buon volere. Divisa in drappelli di sei od otto cavalieri perlustrava i quartieri alti ove era a temersi non l'acqua ma la malvagità dei cattivi, e spingendosi nei più bassi attraversava le vie inondate con l'acqua fino alle ginocchia dei cavalieri, prestando un servizio utilissimo. La guardia nazionale a piedi scortava i convogli di pane, sorvegliava i forni, portava soccorsi, pattugliava per l'ordine pubblico. Lasciata da un canto l'ambizione del grado, ufficiali facevano la sentinella, e con gran soddisfazione e commozione di molti, persone conosciute come retrivi, lasciata da parte l'idea della politica, messo un berretto da guardia nazionale ed impugnato un fucile si univano agli altri in ogni bisogno, accolti con mute ma eloquenti strette di mano, che significavano come cessassero le differenze politiche nei pericoli della patria.

Intanto l'innondazione facevasi sempre più terribile. L'acqua che usciva dalle chiaviche immense della Rotonda occupava la piazza di Pietra spingendosi fino al Corso a piazza di Sciarra. Il palazzo di Monte Citorio, fuori di pericolo per la sua posizione elevata, era divenuto un'isola, essendo occupate dall'acqua tutte le comunicazioni.

La cavallerizza del palazzo Doria, quartiere provvisorio della guardia nazionale, presentava un aspetto veramente strano, che, senza volere, mi rammentava Parigi: persone di tutte le condizioni e vestite in tutte le foggie dalle eleganti uniformi della guardia nazionale a cavallo al più rozzo abito borghese occupavano armate e riunite a gruppi la vasta area.

Da un canto i cavalli riuniti in gruppo nitrivano: dall'altro molti si raccoglievano in un angolo presso un ardente fuoco improvvisato e più lontano un gruppo novizio si esercitava ne' primi rudimenti della pratica militare sotto la direzione di qualche provetto. Vi erano tamburini e colonnelli, principi e garzoni di caffè. Il figlio maggiore del padrone di casa, Giannetto Doria, era sotto le armi come semplice guardia nazionale a cavallo; erano sotto le armi i Grazioli, Lovatelli, Colonna e tanti altri.

A mezza notte, quando una parte delle pattuglie e delle guardie rientravano giunge un ordine precipitoso di lasciare quel luogo per recarsi al Campidoglio.

Il comando generale è costretto a lasciare il palazzo Doria: l'acqua incalza, ha già occupato le cantine, minaccia le scuderie e la strada: i cavalli del principe si mettono in salvo.

Non ostante la notte il servizio di soccorso e di sussistenza continua attivissimo per quanto lo può permettere il numero delle barche affatto insufficiente, e la navigabilità delle zattere costrutte in diversi luoghi e specialmente in piazza Colonna. Un po' di quiete si spande da per tutto, meno nel Ghetto dove alcune case pericolano. Un pover'uomo si raccomanda alla questura perchè si salvino la moglie e quattro figli che fuori ponte San Paolo si sono oramai ridotti sul tetto della loro meschina capanna. Ma come avventurarsi nell'oscurità della notte in un'impresa così azzardata? Si tenta ma non si riesce; bisogna sperare che l'acqua diminuisca per vedere conservate in vita quelle povere creature umane.

Nei forni si lavora con la massima attività: il municipio impedisce la vendita del pane ai privati oltre certi limiti per adoperare tutte le risorse a pro de' poveri danneggiati.

I Comitati di soccorso coadiuvati dalla guardia nazionale e dalla truppa fanno miracoli. Si distingue quello del rione Campitelli, ove è il Ghetto, presieduto dal conte Guido Carpegna.

Il commendatore Berti che non ha mangiato per tutto il giorno non chiude occhio tutta la notte: solamente all'alba del 29 si ricorda che è ventiquattro ore che non si ciba e che non riposa e sedendosi su di un gradino sbocconcella un pane da munizione seguitando a dare ordini e disposizioni.

E l'alba comincia ad illuminare un quadro ben luttuoso.

30 dicembre.

Sono le 6 1|2 pom. del giorno 30. All'ora che vi scrivo avrete forse ricevuto due telegrammi che ho inviato. Non posso che confermarvi le tristissime notizie: lo spettacolo che si presenta ai miei occhi è dei più luttuosi. I danni si possono calcolare per ora approssimativamente a 20 milioni. La G. N. e l'esercito continuano a prestarsi con la massima attività. Le vie sono oramai quasi completamente libere dall'acqua, ma vi è rimasto un buon palmo di fango che le rende quasi impraticabili.

CRONACA POLITICA

Interno. — Domani S. M. il Re d'Italia riceverà solennemente gli augurii del Corpo diplomatico e delle rappresentanze officiali.

Fanfulla, che non è diplomatico e non può farsi rappresentare, gli invia i suoi colla stampa.

V'ha una circostanza che riflette un interesse tutto speciale su codesto ricevimento.

Sarà l'ultima volta che il Re d'Italia celebrerà il nuovo anno a Firenze, nella reggia di Pitti.

Tutta l'Italia rese giustizia a Firenze pel magnanimo patriottismo col quale s'appresta a cedere la sua corona alla regina dei sette colli. Oggi io lo constato con gioia e con orgoglio.

Pure vedo un giornale, che si vanta l'organo delle idee liberali di Napoli, far violenza alla logica, ai fatti più chiari, a tutto, per attribuire ai fiorentini certe speranze, dirò più, certe intenzioni, che fanno torto a chi può crederle possibili.

Quel giornale, il *Roma*, c'invia col suo numero d'oggi, quasi in forma di strenna, coteste sue malignità mal digeste, e ci fa l'onore di confondere in un solo voto clericali e toscani.

Evidentemente quei signori non rappresentano nella stampa che i proprii astii e i propri livori.

La grande anima di Napoli non può aver la sua sede nel calamaro dell'onorevole Lazzaro.

— Insiste nel mondo politico la credenza che l'opposizione meridionale ed anche in parte quella della rimanente Italia voglia mancarg alle sedute finchè la Camera non sieda a Roma.

Intanto un giornale che ne rappresenta le idee esprime il suo dubbio che a Roma la Camera non potrà essere convocata prima del futuro novembre. Col mese di giugno, scadenza legale — dice egli — viene l'estate, e nell'estate ci sono le febbri. Quindi bisognerà rimettere ogni cosa alla rinfrescata.

— L'assassinio commesso a Faenza ha ridestate nel giornalismo di Romagna le più gravi apprensioni. Chiedono ad una voce provvedimenti energici e radicali, ma non so davvero come il Governo potrà contentarli. O un carabiniere che faccia il paio coll'angelo custode presso ogni cittadino, o un regime dal più al meno eccezionale.

Da cotesto dilemma non si fugge. Ci sarebbe ciononnullameno una via di mezzo: quella segnata dalla coraggiosa Mandolesi di Forlì.

Peccato che tutti i romagnoli non sieno donne, sullo stampo della Clemantina, ben inteso!

Constato un fatto. Il Consiglio municipale di Napoli da qualche giorno lavora con diligenza inaudita. Si tratta del bilancio.

Ma constato pure una circostanza. Tutta l'opera innovatrice promessa dai *riparatori* si riduce a tener ferme le spese e le cifre che a loro dire costituivano la cancrena del bilancio dei predecessori!

Fino le spese del culto furono conservate. Qualche libero pensatore volle bensì dar di frego sulla partita: *Sussidi al tesoro di San Gennaro*, ma sorse l'onorevole San Donato, e gli interessi dell'antico vescovo di Pozzuoli furono salvi. Diamine! è il suo santo patrono!

Estero. — L'*Opinione* d'oggi stampa una breve nota sulla conferenza di Londra, nota che ha tutti i segni caratteristici dell'officiosità.

Io la ristampo tale e quale:

« La conferenza di Londra pel trattato del 1856 terrà la sua prima riunione il giorno 3 gennaio.

« Tutte le potenze vi sono rappresentate dai loro ministri presso la Gran Bretagna, salvo la Francia che vi sarà rappresentata dal signor Giulio Favre.

« Questa scelta non ha suscitata alcuna obbieziono delle altre potenze, nè alcuna difficoltà per parte della Prussia.

« Qualcuno crede che, durante o dopo la discussione delle proposte del Governo di Pietroburgo per la revisione del trattato del 1856, ma prima che la conferenza si sciolga, il signor Giulio Favre sia per introdurre la quistione della pace tra la Germania e la Francia; ma il conte di Bismark avrebbe reiterata la dichiarazione che, ove si ponesse sul tappeto una quistione come quella della pace, il rappresentante della Confederazione del Nord aveva l'istruzione di ritirarsi dalla conferenza.

« Quanto all'opera della conferenza si è d'avviso che riesca ad appianare le difficoltà suscitate dalla nota del principe Gortschakoff. »

Questo dell'*Opinione* è a mala pena l'ordine del giorno della discussione. Gli incidenti non mancheranno e tali da capovolgerlo da cima a fondo.

Oh se l'Italia si fosse fatta rappresentare dall'onorevole Valerio!

— Da un dispaccio dell'*Indépendance Belge* apprendo che la deputazione del Comitato patriottico lussemburghese nel giorno 26 dicembre consegnò al principe Enrico d'Olanda l'indirizzo tendente a protestare contro un'invasione germanica od un'unione qualsiasi alla Confederazione.

Esso porta 44,869 firme. Un plebiscito.

Il principe Enrico, ricevendolo, promise alla Commissione l'appoggio del re ed espresse la sua fiducia che l'Europa vorrà tener conto di questa unanime dimostrazione.

Purchè voglia tenerlo anche il sig. di Bismark!

Intanto noterò che i battaglioni e l'artiglieria destinati all'invasione del Ducato non si sono ancora mossi da Metz.

— La Baviera minaccia di diventare un osso indigeribile per lo stomaco della politica prussiana che sinora poteva dare dei punti agli struzzi.

A Monaco l'opposizione ai nuovi ordini che si vorrebbero instaurare si fa di giorno in giorno più viva.

Il deputato Jörg, relatore alla Camera elettiva per lo schema di Costituzione germanica, ne propose alla bella prima il rigetto.

Le idee del deputato Jörg trovano largo favore non solo in Baviera, ma nel Würtemberg ed anche nel Baden. Finora dunque dell'impero germanico non abbiamo che il titolo d'imperatore offerto ed accettato. È poco, assai poco.

— Trovo nei fogli tedeschi alcuni dispacci che servono a completare quelli che sulle operazioni militari ci comunicò l'agenzia Stefani.

Eccone due dell'*Allgemeine Zeitung*:

Londra, 28 dicembre. — Per comunicazione ufficiale da Havre si sa che la sponda sinistra della Senna è stata sgombrata dai Francesi. I Prussiani, in forze abbastanza rilevanti, stanno dinanzi Ivetot.

Lilla, 28 dicembre. — Il quartiere generale dell'esercito del Nord è in Vitry. La ferrovia va fino a Rocur. Arras resta in balìa delle proprie forze di difesa. Il 22° corpo si appoggia nella sua ritirata sulle fortezze del Nord. Esploratori prussiani compaiono a Masnières presso Cambrai. Ebbe luogo un piccolo combattimento a Abbeville.

Ed eccone ora altri due dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 30 dicembre. — La *Tagespresse* rileva che il *maire* di Bordeaux, il quale è ora a Vienna, si adopera per comperare oggetti di equipaggiamento, eccettuate le armi.

Berlino, 29 dicembre. — Ne' dintorni di Versailles furono scoperte delle bande disperse di franchi tiratori. In seguito a ciò, ebbero luogo energiche perlustrazioni e perquisizioni d'armi nelle quali si trovarono 75 fucili nella stalla del *maire* Louveciennes. Il *maire* venne arrestato. Fu proibito ai soldati di abbandonare il loro quartiere senza il fucile.

Quest'ultimo fa pensare.

Secondo me, ha ragione il *Vanderer* di Vienna, il quale, di fede germanica per eccellenza, dichiara assolutamente che se pei Francesi vi è poca speranza di cambiare le sorti della guerra, pei Tedeschi è molto dubbio che possano tradurre in atto tutte le speranze che alimentano.

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Madrid, 30. — Madrid e le provincie continuano ad essere tranquille.

Un'ordinanza del governatore civile di Madrid prescrisse ai battaglioni della milizia che furono sciolti di consegnare le armi sino alle ore due pomeridiane. Quasi tutti i militi le consegnarono prima dell'ora stabilita. Le visite domiciliari cominciarono questa sera.

Havre, 30. — Le posizioni occupate dai Prussiani sulle alture di Boselle, Douval e Château Robert nella foresta di Londe furono oggi prese con completo successo dalle nostre truppe, dopo un combattimento di 6 ore. Le nostre truppe, benchè stanche, si mostrano piene di slancio. Le nostre perdite sono lievi.

Roma, 31. — S. M. il Re è partito alle 5 1|2 per Firenze. Fu acclamato entusiasticamente dalla popolazione. Lasciò 200,000 franchi per gli inondati e pregò il principe Doria che il danaro per le feste sia assegnato al medesimo scopo. Nonostante il tempo cattivissimo, la folla dei cittadini fu straordinaria.

Cartagena, 31. — Il ricevimento fatto a S. M. non poteva essere più entusiastico. Tutte le finestre erano imbandierate. Acclamazioni incessanti di *Viva Amedeo I Re di Spagna*. In tutte le vie da lui percorse, il Re venne coperto di fiori. S. M. era vivamente commossa. Eguali dimostrazioni d'entusiasmo si manifestarono alla sua partenza per Madrid.

Murcia, 31. — Il Re Amedeo giunse qui fra le acclamazioni entusiastiche dell'esercito e del popolo.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 1° *gennaio*.

*** Ieri sera la collaborazione del *Fanfulla* si è riunita a *fratellevole* banchetto per celebrare la morte del 1870 e la nascita del 1871.

In una elegante sala del Doney fu preparata la tavola sulla quale i commensali trovarono il seguente *menu*:

Supplemento Straordinario

al N° 000 del Fanfulla

SOMMAIRE DES MATIÈRES.

Potages. — Bouillon « Senza nome » avec purée Yorik.

Julienne « Io Fanfulla » au maigre.

Hors-d'œuvre. — Thon mariné « d'Alleluia. »

Sardines au « Momo » Poissons « Ugo. »

Relevé. — Chapon « Silvius » au gros sel.

Romans truffés à la Veuve Martini.

Entrées. Fricassée « Caro » avec pointes...... d'asperges.

Carpe à la ligne, sauce livournaise à la Yorik.

Petits pâtés au comte d'Arco.

Rôt et entremets sucrés. — Vol-au-vent à la Cannella.

Alouettes et merles au jus Collodi.

Crème fouettée au fleur Frou-frou.

Gelée à l'eau du Pompiere.

Salades. — Zero.

Bourse à la péryą

Dessert. — Des-pèches en ballon Stefani. Tartine à la Joseph. Croûtes des terrains romains. Machines à coudre 210.

Vins. — Toth.

CAPITANI, gérant responsable.

Imprimerie THOMPSON.

È inutile dire che la più schietta allegria fu l'anfitrione assoluto e dispotico della riunione.

Un moralista avrebbe detto: quanto spirito..... sciupato!

Per dare un'idea esatta della situazione citerò l'ultimo episodio della serata che fu il brindisi del *Pompiere*.

Il nostro benemerito dell'acqua, colla serietà di un uomo che si trova in una posizione solenne e completamente fuori del proprio elemento, alzò il bicchiere ed esclamò:

Alla *salute* (eterna?) di F. Domenico d'Azeglio, perchè se D'Azeglio non avesse scritti i *Promessi Sposi* e nei *Promessi Sposi* non ci fosse *Fanfulla*, noi non saremmo qui riuniti!... Lascio immaginare l'entusiasmo delirante col quale si rispose tutti al brindisi del *Pompiere*.

*** La direzione generale delle ferrovie romane porta a conoscenza del pubblico che, dovendosi applicare dal 1° gennaio 1871 sulla rete ex-pontificia la legge del 1° aprile 1862, N. 542, con cui è stabilita l'imposta del decimo di guerra sui trasporti a grande velocità, a partire da quest'epoca la tassa attualmente in vigore spettante al percorso sulla rete romana, tanto per il traffico in partenza o destinazione che per quello in transito, sarà aumentata del 10 0[0] da corrispondersi al Governo.

*** La stessa direzione ha stabilito due treni diretti sulla linea fra Firenze e Roma per Civitavecchia, finchè dura la interruzione della linea Narni-Roma.

L'orario pei due treni è il seguente:

Partenza da Firenze ad ore 8 55 di sera, arrivo a Roma ad ore 8 25 del mattino. Partenza da Roma ad ore 9 40 di sera, arrivo a Firenze ad ore 9 25 di sera.

Per tutta la durata di questo servizio straordinario restano soppressi i treni diretti 1 e 2 della linea Firenze-Foligno-Roma ed i treni *omnibus* 21 e 32 fra Roma e Montalto.

*** La società d'incoraggiamento delle belle arti in Firenze fa noto che il dì 8 gennaio 1871 a ore 11 ant. procederà nella solita gran sala all'estrazione dei premi a favore dei soci.

Il dì 9 gennaio detto l'estrazione è chiusa al pubblico, essendo ammessi i soci vincitori alla libera scelta delle opere. L'esposizione medesima, come fu annunziato, prosegue fino al 15 detto inclusive senza che gli oggetti esposti sieno remossi.

Le soscrizioni di socio per concorrere ai suddetti premi si ricevono alla segreteria della società, pagando la tassa di lire 20; il soscrittore riceverà pure un'incisione a scelta come ricordo dovuto a tutti i soci annualmente.

*** La Società del carnovale fa noto al pubblico che le sottoscrizioni per nuovi azionisti si ricevono non solo presso i collettori, muniti a tale effetto di un'apposita scheda da circolarsi, ma anche presso il sig. cav. Bellini Delle Stelle, tesoriere della Commissione provvisoria, in via Pinti, N. 26, dalle ore 1 alle 4 pom., e tutto il giorno presso il sig. Cesare Masetti-Fedi ai suoi negozi N. 11 e 13 sul Ponte vecchio, nel negozio di libraio, in via dell'Anguillara, N. 22 e nel negozio di vini italiani in via Por S. Maria.

*** S. M. il Re Vittorio Emanuele giunse da Roma questa mattina ad ore 4 20.

Formavano parte del seguito i ministri Lanza, Visconti-Venosta e Sella, i generali De Sonnaz e Castellengo, i colonnelli Spinola e Galletti ed il commendatore Aghemo, capo del gabinetto particolare.

Il Ministro Gadda è rimasto a Roma.

Molte persone che si trovavano sulla piazza della stazione accolsero il Sovrano con vive acclamazioni.

Era ad attendere il convoglio Reale il solo prefetto di Firenze marchese Di Montezemolo.

Il numero d'oggi del **Nuovo Giornale Illustrato Universale,** *edito dalla tipografia* EREDI BOTTA, *contiene le seguenti materie:*

Cronaca — La città di Orléans — Il generale bavarese von der Tann — Veduta di Parigi a volo di uccello — Dafni e Cloe — Arrivo di prigionieri francesi alla stazione ferroviaria di Monaco — La preghiera d'un bambino. *Poesia di Achille Boselli — Aneddoto* — Un ponte di sospiri. *Racconto di costumi contemporanei di Carlo Dikens — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Teatri — Mode: N. 1. Abbigliamento elegante per serate - N. 2. Fisciù di mulle — Rebus — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Logogrifo — Enigma storico.*

L'ULTIMA CAMPAGNA DI GUERZONI

Perchè non vi facciate subito una cattiva idea di me premetto che non sono abbuonato alla *Nuova Antologia*.

Ieri alle ore cinque (pomeridiane, s'intende) mi doveva trovare in casa di un amico per... non è necessario dica il perchè.

L'exactitude c'est la politesse des rois, ed anche la mia.

Alle ore cinque, tempo medio, meridiano di Roma, io sono alla casa dell'amico.

L'amico non c'era.

Il domestico mi indica un bel fuoco ed una poltrona che con un eloquente silenzio mi chiamava nel suo seno.

— Il signore... è uscito, sarà di ritorno fra un quarto d'ora — mi dice il domestico.

Mi adagio nella poltrona coi piedi — *pardon* — sul franklin.

Lo schienale della poltrona formava colla verticale un angolo di 60 gradi mal contati.

Pioveva — non in camera perchè l'alloggio del mio amico non è come il mio.

Tutto congiurava contro di me. I preludi del sonno cominciavano a farmi l'effetto che fanno — suppongo — su tutti gli altri.

Ma io aveva fatto colazione di caffè e latte alle 9 e non era il giorno in cui un amico mi invitava a pranzo — povero me, mi è scappato il secreto! — il giorno indicato per mettere in pratica il proverbio: *Qui dors dine*.

— Giovanni — grido forte — un bicchiere di acqua e un libro, un libro qualunque.

Mi porta la *Nuova Antologia*, anno V, volume XV, fascicolo XI, novembre 1870.

— Giovanni, non sei stato fortunato nella scelta, ma non importa.

Apro: sommario.

L'Italia e il Papato spirituale.

Aveva letto già troppe parole su quell'argomento per venirmi la voglia di rimasticarne delle altre allo stesso gusto. L'uomo è un mammifero ma non ruminante.

Vicende della guerra tra Francia e Germania, ma per seguirle e capirle sarebbe stato necessario unire alla Nuova Antologia una carta e la carta non c'era.

Pietro Aretino. Dio mio! non conosco la vita di tanti uomini dabbene e non gli farò certo l'onore di leggere la sua.

Stella (racconto). Dalla padella nella brace; chi è in questo secolo che legge i racconti?

L'ultima spedizione di Roma (ricordi di un volontario) — pag. 581.

Vediamo questi ricordi di un volontario.

Il mio amico era già in ritardo di mezz'ora ed io leggeva ancora.

I ricordi di un volontario hanno ottenuto il meraviglioso risultato di farmi passare il sonno e dimenticare che avrei dovuto essere a tavola. Qualunque elogio sarebbe quindi superfluo.

Ma se il signor Guerzoni, anzi onorevole Guerzoni, seppe dare alla sua narrazione una forma interessantissima, mi pare che come storico lasci troppo trapelare la sua ammirazione, e direi quasi, la sua riconoscenza al generale protagonista.

Ah! Guerzoni Guerzoni! Tu scrivi benino, ma sei poeta! e i poeti, quando vogliono scrivere cose vere ed accadute, non nella loro fantasia, ma sulla crosta della terra, devono ricordarsi del: *surtout pas de zèle*.

Non so se al generale Bixio, che ha fama di amare i fatti e di aver ripugnanza per la forma, abbiano potuto piacere gli elogi che gli prodighi a spese degli altri, ma sono quasi sicuro che ti avrebbe dispensato dallo scrivere a pagina 625:

" Scagliati all'ingresso della villa Panfili pochi colpi di cannone più per tastare il terreno e per snidarne ogni eventuale insidia che per battere la città, Bixio si cacciò senz'altro cercare nella villa » ecc. ecc.

Un generale e un generale come il generale Bixio non fa scagliare dei colpi di cannone per tastare il terreno e snidarne le eventuali insidie — che diavolo! vi sono per questo le *pattuglie* e le *ricognizioni*. — È affare di cavalleria e di fanteria, e non di artiglieria.

Grazioso poeta mio, col tuo sistema può accadere di segnalare al nemico la nostra presenza prima di tempo, e qualche volta si corre il rischio di colpire i nostri invece dei nemici.

Aveva quasi finito di leggere l'ultima spedizione di Roma. Una carrozza si arresta davanti alla porta. Era lui, il mio amico, che mi veniva a prendere per condurmi a pranzo da Doney.

Evidentemente aveva bisogno di farsi perdonare i tre quarti d'ora d'aspetto.

Mi vendicherò, dissi tra me, ma a tavola.

Lupo

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Alle ore dieci antimeridiane S. M. il Re ha ricevuto a palazzo Pitti gli omaggi e gli augurii di tutti i corpi dello Stato in occasione dell'anno nuovo.

Non ostante la fatica del rapido viaggio e la mancanza di riposo la M. S. gode perfetta salute e si è intrattenuta con la consueta sua affabilità con le diverse deputazioni che sono andate a complimentarla.

I primi ad essere ricevuti sono stati i cavalieri della SS. Annunziata presenti a Firenze, vale a dire il marchese Gino Capponi, il marchese di Torrearsa, il conte Casati, il cav. Desambrois, il generale Menabrea ed il conte Arese.

Dopo sono state successivamente ricevute le deputazioni del Senato e della Camera elettiva, guidate da'rispettivi presidenti delle due Assemblee. Ai senatori ed ai deputati S. M. ha parlato della sua gita a Roma e dell'impressione che ha provato nel ritrovarsi per la prima volta nella Città Eterna, che ha chiamata *la terra promessa*; ha ricordato che oramai i destini d'Italia sono compiti, e che il dovere nostro oggi consiste nel consolidarli. I presidenti delle due Camere hanno risposto con parole di riconoscenza al nobile e patriottico linguaggio del Re.

S. M. ha quindi ricevuto i ministri, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Corte di Cassazione, la Corte d'Appello, gli ufficiali superiori dell'esercito e della milizia nazionale. La cerimonia è terminata col ricevimento del Municipio fiorentino, che aveva alla sua testa il sindaco Peruzzi. Il Re ha rivolto parole di schietto affetto al Municipio ed alla città di Firenze.

Il Re s'è mostrato prodigo di elogi alla città di Firenze; disse che ricordava sempre il suo soggiorno in questa città, di cui si considera cittadino, e aggiunse che quando le necessità della politica non lo tratterranno a Roma egli verrà a visitare una popolazione che gli ha dato tante prove d'affetto.

Alle 11 il ricevimento era terminato, e la M. S. attraversando le sale del Palazzo, che erano gremite di ufficiali di ogni arma e di ogni grado, si è recata ad ascoltare la messa di rito.

Il ministro delle finanze della monarchia austro-ungarica, signor Lonyay, riceve dai nostri uomini politici distinta accoglienza. Ieri sera l'onorevole Minghetti diede un pranzo in suo onore.

La notizia della morte del maresciallo Prim ha prodotto una impressione dolorosissima. I medici speravano salvarlo; ma sventuratamente si manifestò una grave congestione cerebrale, e la morte diventò inevitabile.

Il luttuoso avvenimento ha fatto sparire all'intutto le divisioni che ancora sussistevano nelle file della parte monarchica liberale, che è la grande maggioranza della nazione spagnuola.

Le accoglienze che la popolazione di Madrid ha fatte a S. M. il Re Amedeo sono state oltre ogni dire entusiastiche e cordiali. L'impressione prodotta dalla presenza del nuovo Sovrano è stata eccellente. Il Re Amedeo appena giunto volle visitare i principali stabilimenti di Madrid, e dovunque fu calorosamente festeggiato.

La gita del Re a Roma ha destato non solo la gratitudine della popolazione, ma ha pure prodotto molto effetto sul Vaticano.

Durante la sua breve permanenza a Roma S. M. ha avuto il delicato pensiero di indirizzare una lettera a Sua Santità Pio IX, per esprimergli il sentimento di sollecita carità, che lo ha determinato a recarsi senza indugio a Roma a confortare l'afflitta popolazione.

Il marchese Spinola portatore dell'autografo sovrano, fu ricevuto dal cardinale Antonelli al quale consegnò lo scritto.

S. B. il papa ha mandato 2 mila scudi ai parroci di Roma pei danneggiati dall'inondazione.

Sappiamo che S. M. di moto proprio ha nominato cavalieri della Corona d'Italia i quattro ufficiali dello squadrone della Guardia nazionale a cavallo che lo hanno accompagnato in tutte le vie di Roma.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in Firenze, via Panzani, 28.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 2.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Pei abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 2 Gennaio 1871. — In Firenze cent. 5

DUE BRECCIE

Io non sono Plutarco nè figlio di Plutarco — la frase è rancida, ma nel nuovo anno è ancora nuova — egli è per l'appunto che non sono nè l'uno nè l'altro, che voglio fare un *parallelo* alla Plutarco.

Non è audacia o presunzione: ma seguo io pure l'andazzo o il vizio di tutti i grandi uomini da Petrarca a Prati, dall'usciere al ministro, d'incocciarsi a fare il rovescio di quello cui meglio sono adatti.

Petrarca sciupava il tempo ed il latino a scrivere il poema *L'Africa*; Prati sciupa il bel verso ed il dolce idioma ad impastare dei poemi filosofici in tedesco, cioè alla tedesca o prussiana; quest'altro s'arrabatta per fare il ministro o diventarlo, quando potrebbe tanto bene e con maggior benefizio dell'umanità esercitare le funzioni d'usciere: l'usciere poi dimentica di schiuder l'uscio... per trovar il modo di chiudere l'èra delle rivoluzioni o studiare le guarentigie pel Papa!

Siamo tutti ad un modo: nati fatti per la contraddizione — ed io come gli altri.

Vengo dunque al parallelo.

I miei eroi sono le due breccie di porta Pia e del monte Fréjus: Roma ed il Cenisio; due breccie le quali — a dispetto di Bismark, del neo-imperatore e della loro missione — sono e resteranno le opere più grandi e più utili per la civiltà — non teutonica — del 1870 e forse del secolo.

D'amendue il nascimento effettivo risale a un dipresso alla stessa epoca, a 14 anni or sono; fu loro padrino il conte Cavour.

Dall'una e dall'altra parte, grandi gli ostacoli e identici; macigno a Roma; macigno alle Alpi; i pusilli ed i nemici dicevano folle l'una e l'altra impresa; don Margotti e i dotti di Francia mettevano in canzone l'audacia e il pensiero.

Cavour e Sommeiller, Grattoni e la valorosa schiera de' loro compagni — giovani garibaldini della scienza (Borelli, Copello, Massa) — lasciano dire e preparano i mezzi morali e le macchine perforatrici.

La galleria *in prima sezione* è aperta a Bardonnèche — ed alla Cattolica.

Al *non possumus* di Roma risponde il superbo *jamais* di Parigi; sopravvengono Mentana e la roccia di durissimo quarzo, a ritardare — non ad arrestare — i lavori.

Una convenzione è stipulata per Roma; un'altra convenzione pel tunnel del Cenisio; l'una e l'altra lasciano al tempo, alla costanza ed alla responsabilità dell'Italia la riuscita dell'impresa.

Si rompe la guerra tra Francia e Prussia; la galleria del Cenisio si avanza oltre il confine italiano, verso Modane; l'esercito italiano, munito di tutti i mezzi morali — perforatori — varca il confine pontificio. Là attraverso la roccia si intendono già le voci e gli evviva delle due opposte squadre dei minatori; qua, attraverso le mura di Roma e Civitavecchia, e le squadre degli zuavi, prorompono le grida di viva Italia e Vittorio Emanuele.

Ma il macigno è macigno, e la breccia della civiltà e del progresso non si apre che colla polvere — da mina o da cannone! È legge fisica e morale.

Al momento supremo, sotto la galleria del Cenisio, un dubbio stringe un istante il cuore degli ingegneri: ai calcoli precisi della scienza risponderà l'esattezza del fatto? Le due linee opposte si incontreranno?

Ed anche a Firenze v'è un momento di dubbio e d'esitanza.

Ma la miccia accesa tocca la polvere: boum, boum, boum. Le due breccie sono aperte! Non c'è più *temporale*, non vi sono più Alpi!

L'unità dell'Italia, l'unità e l'avvenire dei commerci, il trionfo nella gran lotta pacifica del lavoro e delle industrie, sono assicurati.

Rimane a compiersi al Cenisio la *grande sezione*; a Roma l'opera della libertà e della pace tra la Chiesa e lo Stato: non è questione che di tempo.

Intanto gli ultimi difensori del potere *temporale* vanno in Francia a combattere... per la Repubblica, come i generali ed i soldati di Napoleone III combattono — dopo Sedan — per Favre e Gambetta.

I capi dei due poteri caduti sono prigionieri: l'uno di re Guglielmo, l'altro di Antonelli: prussiano questi come il primo.

Ma a questo punto il parallelo non corre più.

Il Vaticano non è Wilhelmsohe: qui sta un prigioniero che non è libero; là è un augusto vegliardo che è libero ed è tenuto prigioniero; e lo spettacolo, se è nuovo, è ben altrimenti triste.

Il vecchio prigioniero, forse in grazia dell'età sua, è fatto stromento inconsapevole di politica e di un sistema inflessibile che trae i suoi carcerieri a negargli l'ultimo conforto dei vecchi, il sole e la luce.

Chiuso fra le pareti del suo palazzo, atterrito con immaginarii pericoli, la sua salute e la sua vita debbono servire a dar credito alla *menzogna* della prigionia del Papa!

A qual pro? Per giovare ai freddi calcoli dell'ambizione... e non altro.

Perchè ne'conciliaboli della Curia romana si è come noi convinti che la breccia è aperta e non si chiude più.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

In un Ministero di questo mondo gli impiegati d'una direzione volendo presentare le felicitazioni di capo d'anno al proprio *commendatore* ammalato, incaricarono uno dei loro *cavalieri* di farlo per iscritto in nome di tutti.

Il cavaliere incaricato compì la missione collo squarcio seguente:

" I sottoscritti si onorano di presentare all'esimio loro direttore signor . . . . . gli atti del loro riverente ossequio esprimendogli i voti loro per un prospero avvenire e per ogni felicità della di lui famiglia, ed aggiungendo in pari tempo le congratulazioni della ormai compiuta guarigione della indisposizione che li privò della soddisfazione di presentarglili personalmente in ufficio. "

***

Suonava l'ultimo tocco della mezzanotte del 31 dicembre. Si era a cavallo fra il 1870 ed il 1871.

Fu domandato conto al *Pompiere* della situazione politica d'Europa in quel momento.

Il Pompiere rispose:

— Penosa, signori miei, penosa e scabra; siamo con un piede nel futuro e con un piede nel . . . . . !

Basta, Pompiere! basta, per carità!...

***

Ieri sera si leggeva la poesia di Dall'Ongaro sul traforo del Moncenisio.

Un uditore entusiasta esclama:

— La lira di Dall'Ongaro ha in qualche momento della lira d'Omero...

— Altro che Omero — risponde un altro — è *l'ira* di Dio!...

***

Alla cena di *Fanfulla*, l'altra sera, il *Pompiere*, preso dal *bordò* e dallo *sciampagna*, si dette licenza di parlare francese, e chiese al cameriere:

— *Dis donc, ce dindon est-ce un don de Doney?*

Il cameriere ha lasciato cadere il piatto!

***

Secondo la *Nacion* la notizia della nomina del sovrano per la Spagna trovò favore più che altrove nelle colonie americane delle Antille.

Che sia stato per la vicinanza di tante repubbliche?

***

Diffatti anche in Europa le provincie più saldamente monarchiche sono quelle che hanno la fortuna di confinare colle repubbliche.

Gettate un occhio sulla carta, alle frontiere della Svizzera: Como, Valtellina, Tirolo, Würtemberg, Baden, Alsazia, e Savoia.

Tutti paesi che simpatizzano colla Svizzera, Dio me lo perdoni, non per amore di Guglielmo Tell, ma... del contrabbando.

Libero tabacco in libera monarchia.

***

Un maligno pretende anzi che la Svizzera non prediliga la sua forma repubblicana che per avere il diritto di scorticare al vivo tutti i profughi e tutti i decaduti.

Le monarchie sono la sua risorsa, massime se mutabili.

Gli è per questo ch'essa ha mandato sino a dodici anni or sono i suoi liberi figli a sostenerle.

***

Il giorno 17 dicembre la *Patrie* spargeva il sospetto che al povero Gambetta avesse dato di volta il cervello.

E si lagnava che i Prussiani si fossero impadroniti di Charenton!...

Charenton, per chi nol sapesse, è una specie di Bonifazio in grande.

Dopo dieci giorni, la *Patrie* del 27 grida come un energumeno:

« Noi domandiamo che la Francia si pronunzi sulle qualità militari del signor Gambetta. »

Non c'è che dire! Occupando Parigi, i Tedeschi faranno meno torto alla Francia, che non ne abbiano fatto alla *Patrie*, occupando Charenton.

***

Ricevo e pubblico:

« Nel tuo numero di mercoledì, 28 dicembre, veggo un articolo relativo al Cenisio e alle origini del traforo...

« In tale articolo tu taci il nome del montanaro che si ficcò in testa quel maledetto chiodo che noi ora tanto benediciamo.

« Io ti dirò il suo nome: egli era Médail...

« Addio, per ora; pubblica intanto il nome dell'intelligente montanaro che ebbe le sventura di non vivere abbastanza per vedere la locomotiva attraversare quelle viscere di montagna che egli appunto aveva indicato.

« Addio. »

***

Sapete tutti quanto si è parlato della prigio

---

(1) APPENDICE

IL DOTTORE REINHARD

(DAL TEDESCO)

Un bel sole di primavera irradiava un amenissimo giardino nel quale variopinti fiori si alternavano col verde tappeto dei prati. Questo incantevole colpo d'occhio non pareva aver attratto in quei luoghi un uomo il quale procedeva con celere passo nel viale che conduceva verso l'abitato. Il movimento irrequieto degli occhi tradiva in lui una preoccupazione come di persona che cerchi qualche cosa o qualcuno, ed i gesti frequenti d'impazienza che gli sfuggivano mostravano, in modo abbastanza chiaro, che questa cosa o questa persona non compariva. Finalmente i suoi occhi caddero sopra un pergolato posto in un angolo remoto del giardino, verso il quale il nostro uomo volse risolutamente il passo.

La sua speranza non lo aveva ingannato: sopra una panchina e sotto un folto padiglione di rose sedeva una giovanetta, la quale aveva forse cercato in quel luogo un asilo per le sue fantasticherie. L'attento osservatore avrebbe però scorto che sul di lei viso pesava un'espressione di serietà quasi penosa. L'uomo che erasi arrestato all'entrata del pergolato l'aveva osservata per qualche momento con occhio scrutatore, ma la fanciulla aveva alzato gli occhi e stendendo la mano al nuovo arrivato disse:

— Ah! siete voi, dottore!

— Mi fu detto, signorina Eva, che v'avrei trovata nel giardino — rispose questi — ed è perciò che ho osato di sturbare la vostra solitudine ed i vostri pensieri. Me lo perdonate?

— Perdonarvi? — disse sorridendo Eva — Se sapeste che in questo momento pensavo a voi e che... ma prima di tutto ditemi se siete stato da mia zia e come l'avete trovata.

— La vostra signora zia sta meglio, e fra pochi giorni non avrà più bisogno della mia assistenza — rispose il dottore, mentre aveva presa la mano della ragazza ed avevala ricondotta alla panchina sulla quale stava seduta pochi momenti prima. Poi si assise a lei daccanto, tenendo sempre fra le sue le mani della fanciulla. Questa non le ritirò, ciò che dava a divedere che essa concedeva al dottore tutti i diritti di un vecchio conoscente.

— Dunque pensavate a me, signorina Eva? — continuò egli con voce dolce e insinuante — ma allora i vostri pensieri non erano punto lieti, perchè, allorchè entrai, il vostro sguardo tradiva un interno affanno.

— Infatti molte memorie si avvicendavano nel mio pensiero. Oggi è il giorno onomastico del mio povero padre che l'anno scorso in quest'epoca era ancora pieno di vita. Pochi mesi più tardi, una vostra lettera mi richiamò dalla campagna; appena qui giunta voi mi conduceste presso il letto di un infermo, e nella stessa notte io era orfana.

— Lo so, lo so! — disse il dottore, sforzandosi di padroneggiare la commozione prodotta in lui dalle lagrime della fanciulla — La sua morte sorprese me pure; un colpo d'apoplessia che non si prevedeva; in pochi istanti tutto era finito!

— Ed io fui destata dalla novella che non avevo più padre! — soggiunse essa mestamente.

— Povera fanciulla! — mormorò egli; e guardò la sventurata con indicibile tenerezza.

— Eppure — continuò Eva — avrei avuto tanto bisogno di parlargli una volta ancora, non fosse altro che a motivo di un tristo enigma che le ultime sue parole gettarono nel mio cuore, e che non giunsi nè giungo a sciogliere.

Il dottore non rispose, ma alla fanciulla non sfuggì un'ombra di inquietudine che aveva per un momento traversato il suo viso. Poi si volse risolutamente al dottore: — Non so come ciò avvenga, ma quel momento mi ritorna oggi più che mai in mente: forse dipende da ciò, ch'io non ne parlai mai da solo a sola con voi che foste l'amico del padre e mio, e che potreste solo sciogliere quell'enigma. No, no, non m'interrompete; io debbo dire in questa occasione ciò che da molto tempo mi tormenta, poichè so che posso avere fiducia in voi.

— Oh sì! voi lo potete — esclamò il dottore con molto calore.

— Ebbene; allorchè rividi mio padre e che stava piangendo in ginocchio a fianco del suo letto, egli mi disse con voce fioca e mentre ponevami le mani sul capo: « Non dimenticare mai di ringraziare il dottore Reinhard e di amarlo come il migliore degli amici, poichè egli ha salvato la nostra felicità, il mio onore! »

nia del Papa. Chi la nega, chi la afferma; chi ne ride e chi ne piange.

Don Margotti, per esempio, finge di piangerne in pubblico e ne ride *in pectore*.

Don Margotti potrebbe avere ragione.

Infatti il Papa non ha potuto ricevere l'autografo del Re, che il marchese Spinola ha dovuto consegnare al cardinale Antonelli!...

Ergo, direbbe un monsignore, il povero Pio IX è prigioniero del suo astuto segretario di Stato.

E don Margotti che lo sa, aiuta il cardinale colla sua gran cassa.

Don Margotti è previdente! Ha visto cadere tante dinastie!...

***

Il giorno 25 dicembre, in seguito a decisione del Consiglio di Stato, vennero consegnati al Vaticano cinque milioni di lire provenienti dall'obolo di San Pietro.

Gran bella cosa la povertà evangelica e l'uso delle strenne.

***

Gli elettori di Santo Spirito, ieri, hanno ben meritato del paese in generale e di *Fanfulla* in particolare.

L'avv. Adriano Mari, ex-ministro, ex-presidente della Camera, ed uomo di spirito, è entrato in ballottaggio con 153 voti contro il signor Cipriani che ne ebbe 6!

Tanto fatto è superiore ad ogni elogio, a qualunque Campi Bisenzio e a tutte le fotografie.

Ma ieri era il primo giorno dell'anno, e il primo giorno di sole!... chi avrebbe resistito al piacere di piantare l'urna per il passeggio?

***

Italiani non disperiamo!

C'era chi temeva che il traforo del Cenisio spopolasse le valli alpine dei bei tipi.

Niente paura! (dice il prefetto Casalis) Finchè avremo Campi Bisenzio, S. Spirito e delle belle giornate i bei tipi non mancheranno mai.

CRONACA POLITICA

Interno. — Se la pigliano col Senato; perchè il Senato volle veder chiaro in fondo all'urna del voto per il plebiscito romano prima di gettarvi la sua scheda!

Io per me trovo che il Senato ha fatto bene. Diamine! le assemblee non nascono, si formano; e per formarle si sceglie il bello ed il buono dell'intelligenza nazionale appunto perchè il *pro* ed il *contra* possano essere portati in causa.

Quanto poi a notare la scarsezza del numero dei senatori che diedero il voto in uno o nell'altro senso, quando ricordo che nella Camera elettiva ce ne volle, e parve festa grossa il mettere insieme 210 schede, faccio i miei complimenti ai senatori per la lezione di diligenza che hanno data ai loro più giovani colleghi della Camera elettiva.

— I giornali di Roma dell'ultimo giorno dell'anno sono tutti nell'entusiasmo. La presenza di Vittorio Emanuele fra le mura dell'Eterna Città fece dimenticare ai romani la sventura che li ha colpiti, per non ricordarsi che della patria comune e del suo Re.

Non voglio mietere il grano, che è proprietà esclusiva del mio collega Ugo.

Ma siccome, per dovere di cronista, io devo frugare tra' giornali per cercarvi il polso della pubblica opinione, m'è d'uopo constatarla cotesta bella unanimità nella quale scompaiono tutte le divergenze di partito, meno, s'intende, quella del partito Nero.

Il Nero non si ritinge; ed è un colore che non soffre di sbiadimenti.

Consoni a quelli di Roma sono pure i giornali della rimanente Italia.

Gli stessi fogli radicali navigano colla corrente, ed hanno per la risoluzione che ha condotto Vittorio Emanuele a Roma una parola di elogio.

— Dura il silenzio sulle sorti della luogotenenza. Ben inteso che fino al 31 gennaio la sua vita è sicura; la questione è dal 1° febbraio in poi.

Non mi consta che l'onorevole conte Cantelli abbia definitivamente respinta la prefettura che gli offrirono. Ma sono costretto a notare una voce: quella d'una offerta analoga fatta al conte Torre, prefetto di Milano.

Gli è vero che chi lo dice è la *Gazzetta di Torino*. Per sapere se una cambiale sia un valore o un cencio di carta bisogna guardare alla firma. Certi traenti non rappresentano che la buona intenzione di ottenere credito.

Estero. — Domani a Londra si riunisce la Conferenza. Telegrammi e giornali ci hanno detto che per la Francia vi siederà Giulio Favre.

Nei giornali di Bordeaux del 31 dicembre, e non senza meraviglia, trovo smentita o messa in forse cotesta notizia.

Essi però non mi dicono quali siano le ragioni che porterebbero a metterla in forse.

Se è indubitato oggimai che la conferenza si riunirà, non sarebbe ancora ben sicuro che la Francia vi prenderà parte. Circostanza cotesta che avrebbe il suo peso; per quanto le fortune della Francia siano attualmente basse, certo è che la sua influenza in Oriente è sempre grande, perchè il suo avvenire, checchè facciano i signori Bismark e Moltke, non patirà menomamente.

— Vedo sorgere nell'orizzonte un punto nero che somiglia, come due goccie d'acqua fra di loro, a quello del Lussemburgo.

— Rilevo dall'*Indépendance Belge* che il signor Bismark ha fatto chiedere al Governo elvetico una più rigorosa osservanza della neutralità. Che si voglia tornar da capo coll'affare di Neuchasel? Si sa che il re di Prussia non ha mai voluto smettere il titolo di duca di quella città. E poi quei benedetti laghi della Svizzera farebbero tanto al caso del commercio germanico!

— I fogli austriaci si mostrano d'una tenerezza commovente pel futuro impero germanico. Lo lisciano colla compiacente amorevolezza dell'orso verso i suoi nati. Si direbbe quasi che vogliono dargli essi una forma: una forma, forse, che lo renda meno pericoloso.

Ardua fatica!

Intanto il generale Collet ha preso posizione coi suoi giganteschi mortai nella villa Conblay.

A far risolvere il buon Guglielmo a questa bella impresa contribuì la convinzione acquistata che Parigi dei viveri n'abbia ancora per due lunghi mesi.

Ma, caduta Parigi, saremo sempre da capo. Il generale Trochu va già preparando all'esercito un ultimo riparo sul Monte Valeriano e nel campo trincerato che lo circonda. Quella fortezza fu a quest'uopo largamente approvigionata.

Decisamente la guerra attuale rende un'imagine del duello di Ercole coll'idra di Lerna. Le teste del mostro ricrescono sotto i colpi della clava che le vanno schiacciando. È una metafora che i rettori della politica m'hanno sciupata. Ma non ne trovo un'altra, quando non fosse quella del nostro debito pubblico che va ricrescendo esso pure sotto gli impiastri del pareggio.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 31. — La morte del generale Prim ha prodotto in questa capitale una commozione sì profonda, che i caffè ed i teatri rimasero deserti. Il generale Prim è considerato come il martire dell'idea, per cui trionfò la candidatura del Re Amedeo e si consolidò il principio monarchico-costituzionale in Ispagna.

Le Cortes hanno dedicata l'ultima loro seduta alla memoria del generale Prim, che proclamarono all'unanimità benemerito della patria. Esse decretarono che il suo nome venga tramandato ai posteri da una lapide da collocarsi nelle sala del Congresso; che la sua vedova e suoi figli vengano posti sotto la protezione della patria; che vengano loro resi gli onori spettanti al generale e che questi sia considerato come morto sui campi di battaglia.

Le Cortes accordarono pure un voto di assoluta fiducia al Governo. L'esercito ed i volontari della libertà dichiararono d'unirsi strettamente al Governo per sostenere la nuova dinastia, creata dalla volontà della nazione e cementata col sangue del più illustre de' suoi difensori.

Cartagena, 31. — È impossibile a descriversi l'ovazione spontanea ed entusiastica che ricevette qui il Re Amedeo, sovra tutto quando lo si vide percorrere a piedi e senza scorta le vie della città, recandosi a visitare l'ospedale. Il Re manifestò il desiderio che fossero sospese le feste preparate per il suo ricevimento, volendosi associare al profondo dolore che prova tutta la Spagna per la morte del generale Prim. S. M. vorrebbe perciò recarsi direttamente a Madrid, dove farebbe il suo ingresso domani o posdomani.

Cartagena, 31. — Il presidente interinale del Consiglio dei ministri, ammiraglio Toppete, ha dato ordine su tutta la linea, che percorrerà S. M., affinchè vengano aggiornate le manifestazioni ufficiali di gioia al suo arrivo, stante il lutto generale della nazione per l'orribile delitto commesso contro il generale Prim.

Albacete, 31. — S. M. giunse qui stasera alle ore 7 1/4. Immenso entusiasmo.

Madrid, 1°. — Oggi a mezzogiorno verranno resi gli estremi onori alla salma del generale Prim.

Madrid, 1°. — Il Re giungerà domani e presterà immediatamente giuramento. Gli archi di trionfo e tutti gli altri preparativi per ricevere il Re vennero soppressi in seguito alla morte del generale Prim.

Bordeaux, 31. — Notizie di Parigi recano che nell'attacco del monte Avron rimasero uccisi da 7 ad 8 mila prussiani.

Assicurasi che Parigi potrà resistere sino al fine di febbraio.

Le Mans, 31. — Si ha da Parigi, in data della sera del 30, che le nostre truppe hanno sgombrato ieri l'altipiano Avron, dopo averne ritirati tutti i pezzi d'artiglieria. Il generale Trochu dirigeva in persona le operazioni sotto il fuoco delle batterie nemiche.

I Prussiani continuarono ieri a cannoneggiare vigorosamente i forti Noisy, Rosny e Nogent. Oggi il cannoneggiamento era notevolmente diminuito.

Attendonsi altri attacchi su altri punti, specialmente verso il monte Valeriano.

La popolazione, rattristata per lo sgombro del monte Avron, non è punto iscoraggiata per il bombardamento. Essa mostrasi sempre più energica e risoluta di resistere ad oltranza e di proseguire nell'offensiva per rompere le linee nemiche.

Il freddo continua ad essere molto intenso.

Parigi è completamente tranquilla.

Le batterie prussiane lanciarono in due giorni circa 12 mila proiettili. Le nostre perdite totali ascesero a 15 morti e 200 feriti.

Berlino, 31. — Una colonna mobile, composta di tre compagnie e di tre squadroni, sconfisse presso Longpré tre battaglioni di guardie mobili, facendo prigionieri 10 ufficiali e 230 soldati. Noi abbiamo avuto sei feriti. Dinanzi Parigi due compagnie si spinsero fino a Rosny.

Versailles, 31. — Il generale Manteuffel annunzia:

Cinque battaglioni della prima divisione fecero oggi da Rouen una ricognizione sulla riva sinistra della Senna contro forze nemiche superiori. Il nemico fu in parte disperso e in parte respinto nel castello fortificato di Robert le Diable, che fu poi preso dalle nostre truppe. Il nemico ebbe molti morti e lasciò 100 prigionieri.

Boulzicourt, 31. — Essendo arrivate le compagnie d'artiglieria d'assedio e il materiale, incominciò oggi il bombardamento di Mézières.

Hanno luogo frequentemente piccoli scontri fra le truppe assedianti e i franchi tiratori.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 2 *gennaio*.

L'opera di beneficenza iniziata dalla Legazione di Francia in Firenze a pro dei prigionieri francesi che si trovano in Germania ha trovato favorevole accoglienza presso il pubblico; ma il Comitato, spinto dai grandi bisogni degli infelici che muoiono di freddo e di stenti sotto all'inclemente cielo germanico, non cessa di raccomandarsi alle signore di ogni nazionalità perchè volessero contribuire attivamente allo scopo.

I doni in natura di qualunque specie sono ricevuti con riconoscenza. Abiti da borghese nuovi o vecchi, berrette, camiciole, guanti, camicie, calze, scarpe, panni, coperte, ecc., tutto insomma che possa contribuire a coprire degli individui esposti ai rigori di quest'inverno eccezionale con abiti laceri ed insufficienti.

La dogana germanica ha tassato lire 1 per chilogramma (!) l'entrata di questi oggetti indirizzati ai prigionieri!

Il Comitato, solamente per quest'enorme tassa, va incontro ad una spesa ingente.

La Svizzera, il Belgio e l'Austria hanno dato l'esempio; ed il Comitato confida che le signore italiane non vorranno restare indietro in un'opera eminentemente umanitaria.

Ogni sabato viene fatta una spedizione di oggetti per la Germania. I doni in natura ed in denaro sono ricevuti alla cancelleria della Legazione francese tutti i giorni dal tocco alle 3 pom.

*** Ieri il sindaco di Firenze commendatore Peruzzi ha ricevuto la visita di tutti gli impiegati municipali. Il commendatore Saletti, segretario generale, a nome di tutti i suoi dipendenti espresse le felicitazioni d'uso pel nuovo anno al capo del municipio, ed in pari tempo lo ringraziò per aver accettato l'importante e grave ufficio di sindaco. Disse che nel vedere nuovamente affidate le sorti di Firenze ad un personaggio così eminente, grandemente se ne compiacevano e come fiorentini e come impiegati, confortati dall'idea che l'avvenire della amministrazione ed il loro proprio non potevano essere in mani di uomo più equo e più degno. Il sindaco ha ringraziato gli impiegati dei loro augurii. Dichiarò che dei pubblici uffici ai quali è stato chiamato quello che più predilige è quello di capo del comune nel quale è stato riconfermato e che ha esercitato nuovamente dopo 20 anni. Dichiarò che una delle ragioni che l'hanno indotto ad accettare è stata la fiducia che ripone nel concorso degli impiegati alcuni dei quali sono una sua vecchia conoscenza. Disse che la speranza di due anni or sono degli impiegati per un miglioramento della loro sorte, si deve in quest'anno convertire in certezza e che conciliando gli interessi del comune coi loro avrebbe fatto in modo che ogni impiegato fosse fatto certo del proprio avvenire.

*** Questa mattina è partito per Roma l'onorevole Biancheri, presidente della Camera elettiva, accompagnato dal vicepresidente Mordini, dai segretari Massari, Bertea e Gravina e dal questore Malenchini. Scopo del viaggio sarebbe quello di vedere ed esaminare sopra luogo quale possa essere la sede più conveniente della Camera dei deputati nella nuova capitale.

*** Il Comitato della fiera dei vini italiani con gentile pensiero ha deliberato di mettere in vendita, mediante pubblici incanti, i premi estratti ieri sera e che non saranno ritirati entro domani, martedì, alle ore 4 pomeridiane. Il ricavo degli incanti sarà

— Erano pensieri prodotti dalla febbre, nubbie di un uomo ammalato, morente, erano insomma parole che egli non avrebbe certo ripetuto qualora fosse guarito — rispose il dottore con impercettibile imbarazzo.

— No, no! Mio padre non poteva essere considerato come uomo malato di spirito; in quel doloroso momento egli aveva piena coscienza di ciò che faceva; ed io stessa gli avrei chiesta la spiegazione delle sue oscure parole qualora voi non foste in quel momento entrato nella stanza e non aveste proibito a mio padre qualsiasi fatica od emozione. E per meglio ottenere questo scopo voi mi trascinaste fuori dalla stanza dell'uomo al quale dovevo la vita e che non dovevo più rivedere. Questo però non toglie che oggi voi non mi siate debitore di una spiegazione; dottore, voi dovete dirmi ciò che significano quelle parole!

Poi la fanciulla aggiunse commossa:

— Debbo pure potervi ringraziare, perchè questo era il volere di mio padre.

Il dottore era balzato in piedi ed aveva porto la mano alla fanciulla.

— Eva — disse egli — voi non mi siete debitrice di nulla! Io vi do la mia parola, che soltanto l'alterata immaginazione di vostro padre può averlo mosso a dipingermi quale salvatore del suo onore, che non fu mai nè intaccato nè offuscato. Ed infatti quando mai è venuto in mente ad alcuno di dubitarne? Perciò scacciate questi pensieri e questi dubbi che sarebbero un'offesa alla memoria dell'estinto.

Essa lo guardò con indicibile espressione.

— La memoria del padre mio mi vive santa nel cuore; però dopo la sua morte una nube erasi frapposta a questo ricordo. Lasciate dunque che per lo meno vi ringrazi di averla fatta dileguare. Credetelo, non lo scorderò giammai.

— Eppure bramerei che dimenticaste tutto, Eva, e soprattutto vorrei che non si parlasse più di riconoscenza verso me, poichè dovete sapere che venni qui per udire da voi cose ben diverse.

La fanciulla lo guardò con un gesto interrogativo; egli riprese le di lei mani e continuò con voce tremante:

— Eva, dopo la morte del padre vostro, la casa di una zia è diventata il vostro asilo; potreste abituarvi al pensiero di abbandonare anche questa nuova dimora e di appartenere ad un uomo il di cui cuore batte fino dalla vostra fanciullezza per voi?

Una muta domanda si leggeva negli occhi di Eva mentre la di lei mano tremava in quelle del dottore.

— Eva, io stesso sono l'uomo che vi ama, e il di cui ardente desiderio è di potervi chiamar sua; in quest'ora egli vi chiede: potete, volete dargli la vostra mano?

Dapprincipio questa inattesa e strana dichiarazione aveva quasi spaventato la ragazza. Nell'uomo di lei molto più vecchio e che poteva contare il doppio dei suoi anni, essa erasi abituata a vedere soltanto un amico. Sapendo quanto egli fosse stato amico del padre suo, essa non aveva mai esitato a confidargli tutti i propri pensieri, e non erasi mai ingannata facendo calcolo sulla sua protezione e sul suo appoggio. Ed ora quest'uomo le stava improvvisamente davanti in attitudine supplichevole, e come se la sua felicità dovesse dipendere da una parola di questa sua protetta! Essa non riesciva a comprendere tutto ciò ed il dottore la vide impallidire. Il silenzio d'Eva lo inquietò e perciò continuò con voce concitata:

— Eva, se io mi sono ingannato allorchè supposi libero il vostro cuore e chiesi perciò la vostra mano, oppure se voi non sentite la possibilità di amarmi, se ciò è, pronunziate una sola parola ed io mi ritiro, perchè, sappiatelo, se voglio la mia felicità, voglio ancor più la vostra.

Durante queste parole la ragazza erasi rimessa e osò per la prima volta alzare gli occhi verso il dottore. Essa vide quegli occhi serii che in quel momento avevano un'espressione tanto affettuosa, e le parve che nel cuore le nascesse un ignoto affetto. Perchè non potrebbe essa amare come qualunque altro, quasi come suo padre, quest'uomo che era più buono e più nobile di tanti altri che essa aveva conosciuto dopo la morte del padre? Ed un pensiero traversò nello stesso istante la di lei mente; pensiero che le rammentava le ultime parole del morente: non sarebbe forse venuto il momento di provare che la sua ultima volontà le è sacra?

— Parlate, Eva, c'è forse un altr'uomo che possieda il vostro cuore? — chiese nuovamente il dottore.

— No — rispose essa ancora un po' confusa — il mio cuore è libero e... — e si fermò.

— Dunque? — chiese egli con ansia.

In luogo di rispondere essa mise la sua mano in quella del dottore.

(*Continua*)

versato a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere. L'incanto si terrà la sera stessa di martedì alle ore 8 nel locale della fiera, illuminato splendidamente con tutti gli apparecchi del cavaliere Ottino, e la banda del 44° coi suoi concerti renderà più brillante la festa. Tocca ora ai cittadini a secondare l'ultima idea del Comitato.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Un taccuino contenente una piccola somma e dei francobolli, reperito nel dì 24 dicembre in piazza del Duomo.

Un cannocchiale trovato la sera del 22 detto in una pubblica vettura.

Una sustra (canapo) reperita nel dì 25 decorso mese fuori della porta Guelfa.

Un distintivo da militare trovato presso il palazzo reale nel dì 26.

Una chiave reperita nel dì 26 in via della Colonna.

Una chiave trovata nella via Luigi Alamanni nel dì 28.

Un portamonete, contenente dei fogli di Banca ed altri oggetti, reperito in via dei Ginori nel giorno 29.

Una polizza del Presto trovata il 29 in via dei Ginori.

Un portamonete con danaro reperito in via del Sole nel dì 30.

Una sciarpa trovata nel giorno suddetto alle regie poste.

Un inventario in carta bollata reperito nei pubblici macelli nel dì 30.

Un portafogli, con buoni della Banca, trovato in Mercato Nuovo il giorno suddetto.

*** Ieri alle 4 pomeridiane S. M. il Re tenne ricevimento diplomatico in occasione del nuovo anno. Secondo il consueto, i capi di missione del corpo diplomatico sono ricevuti dal Re la vigilia del capo d'anno, ma questa volta ciò non ha potuto avere luogo a motivo della gita di S. M. a Roma. I diplomatici sono introdotti in ragione di anzianità di residenza.

Ieri quindi il primo ministro ad essere ricevuto dalla M. S. fu il signor Marsh, rappresentante degli Stati Uniti d'America, e l'ultimo il ministro ottomano Photiades Bey. Dopo i ministri venne ricevuto il barone de la Villestreux, incaricato di affari di Francia.

Il ricevimento si prolungò fino oltre le ore 5.

*** Martedì, 3 gennaio, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti, riprendendo le sue lezioni di filosofia, si occuperà dell'*esame sulle prove dell'esistenza di Dio.*

*** La questura, oltre al solito contingente di oziosi, ha tratto ieri in arresto i seguenti individui:

Adolfo B., autore del furto di tre scialli di lana a danno del negoziante Bartolomeo Segretani, via dei Banchi;

Oreste B. pel furto di un orologio a danno di G. Quintini, e Angelo B. per acquisto doloso di detto orologio che venne ricuperato;

Augusto M., sorpreso nel Club dei Nobili mentre tentava rubare una pelliccia a danno del signor conte R.

*** Ieri sera alla serata di gala grande concorso al teatro della Pergola. S. M. intervenne allo spettacolo verso le ore 8. Al suo ingresso, come all'uscita dal teatro, il Re venne salutato da unanimi e vivi applausi.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

È arrivato in Firenze il barone di Talleyrand-Perigord, ex-ambasciatore francese a Berlino ed a Pietroburgo, e distintissimo diplomatico.

Il barone di Talleyrand-Perigord è stato ministro di Francia a Torino nel 1860, e lasciò di sè gratissima memoria.

Credesi che egli venga a prendere stabile dimora fra noi.

Ci viene data una dolorosa notizia che pubblichiamo con riserva, quella della morte del general Govone.

ELEZIONI POLITICHE del 1° gennaio.

(Prima votazione).

Città di Vercelli. Guala cav. Luigi voti 336 — Ara comm. Casimiro 306 (Vi sarà ballottaggio.

Verona (2° collegio). Inscritti 693, votanti 163. — A Campostrini Francesco voti 60 — Perez Antonio 52 — Angelini Giovanni Battista 25 — Cantù Cesare 18 (Vi sarà ballottaggio tra Campostrini e Perez).

Firenze (4° collegio). Avv. Adriano Mari voti 153 — Prof. Emilio Cipriani 6 (Vi sarà ballottaggio).

FATTI DIVERSI

** Ecco gli esatti particolari dell'assassinio commesso a Faenza sulla persona del conte Ferniani. Li desumo dalla *Gazzetta dell'Emilia* d'oggi:

Nella sera del giorno 27 il conte Ferniani Filippo passeggiava in compagnia del fratello e di un altro signore sotto il portico della Piazza Maggiore di Faenza. Avvicinato da un mendicante, che chiedevagli l'elemosina, diedegli un pezzo da dieci centesimi; ma il finto pitocco estratto un lungo pugnale ne vibrava al suo benefattore un colpo, che fu causa della di lui morte avvenuta verso le ore 11 della sera istessa.

** È in prospettiva un nuovo vulcano, che verrebbe a far la triade col Vesuvio e coll'Etna.

Leggete la seguente notizia del *Precursore* di Palermo.

« Ci si annunzia che si sia aperto il cratere d'un nuovo vulcano sul monte che domina Bivona, in provincia di Girgenti. Il Governo pare che abbia mandato persona intendente della materia per osservare e riferire.

« Questo nuovo scoppio di vulcano, che s'apre nella nostra Sicilia, che è tutta vulcanizzata, darà molto da dire alla scienza e molto da temere alla moltitudine degli sciocchi. »

** Un giornale di Genova mette in guardia il pubblico italiano contro una grossa partita di sterline false che sarebbe venuta dall'America.

Sono benissimo imitate sia nel conio, sia nel peso. L'unica differenza sta nello spessore, che è un pochino maggiore.

In guardia, dunque, dirò anch'io, chi ha da fare colle sterline sonanti, quantunque gli Italiani siano al coperto in generale da simili porcherie, grazie al corso forzoso.

** Un concilio ecumenico in prospettiva.

Ma questa volta chi lo bandisce non è il Papa..... è il sultano.

Il *Vidovdam* di Belgrado pubblica una lettera del gran visir al patriarca, colla quale egli viene invitato a sottoporre alla Porta il programma e i limiti delle deliberazioni d'un concilio ecumenico per lo scioglimento della vertenza ecclesiastica bulgara. Vi è detto che il sultano vuol rispettare ora, come prima, i diritti del patriarcato Il concilio si adunerà probabilmente nell'aprile.

** Pare una burla ed è invece un dispaccio telegrafico dell'*Allgemeine Zeitung*. Ad ogni modo, se c'è alcuno che abbia bisogno di scrivere a Parigi, si regoli. Crepi l'avarizia per un franco.

Vengo al *quia*:

« *Bordeaux, 28 dicembre.* — Secondo una notificazione governativa la posta accetta lettere per Parigi. Esse verranno spedite con autorizzazione del Governo, ma con mezzi secreti. La spesa postale è di una lira. Non devono pesare più di 4 grammi. Sull'indirizzo devesi mettere: « Per Parigi, via di Moulins sull'Allier. »

** È di passaggio a Firenze un medico inglese molto rinomato, il dottor A., di cui si raccontano molte graziose avventure.

Il dottor A. non poteva sopportare le chiacchiere delle donne. Secondo lui esse dicono sempre troppo o troppo poco, cioè troppe parole inutili. Le inglesi, sapendolo, procurano con lui d'essere laconiche come gli Spartani.

Una signora entrò un giorno nel suo gabinetto e volgendo silenziosa l'indice aspettò:

Il dottore. Taglio?

La signora. Morsicatura.

Il dottore. Cane?

La signora. Pappagallo.

Il dottore. Vada a casa, metta un cataplasma-patate.

Secondo consulto.

La signora entra e volge il dito:

Il dottore. Meglio?

La signora. Peggio.

Il dottore. Un altro cataplasma-midolla di pane.

Terzo consulto.

Il dito riprende la posizione verticale:

Il dottore. Meglio?

La signora. Bene.

Il dottore. Lei è la donna più assennata che io conosca. Vada pure.

Un'altra signora si era scottato un braccio e andò dal dottore, e quantunque fosse tanto laconica quanto la prima, egli la trovò troppo ciarliera.

Primo giorno. La signora scopre il braccio e dice: — Bruciato! — E il dottore risponde: — Vedo! — Scrive una ricetta e congeda la cliente.

Secondo giorno. La signora mostra il braccio: — Meglio! — E il dottore: — Lo so!

Terzo giorno. Terza esposizione del braccio: — Guarito! — E il medico: — Il primo imbecille che passa può dire altrettanto; cosa è venuta a fare? Vada, vada!...

Il dottore A. non è meno ruvido cogli uomini che col sesso incantatore. Un malato che si lamentava d'un dolore al braccio, gli diceva alzandolo:

— Quando lo tengo così mi duole.

— E voi perchè ce lo tenete? — Fu questa la sola risposta che potè ottenere.

Un avvocato, che era andato dal medico per fargli vedere una gamba, cominciava a sbottonare i calzoni, quando il dottore lo fermò in quella bella strada:

— No, no! Basta, basta! Chiuda, chiuda!...

Quando ebbe scritta la ricetta, siccome ordinava tutto per lo stomaco e nulla per la gamba, l'avvocato mise uno scellino sulla guantiera, si alzò ed aprì l'uscio per andarsene.

Il dottore A., che non riceve altro se non lire sterline, fece osservare l'*errore* al patrocinante.

— No, no! — rispose questi — Basta, basta! Chiuda, chiuda!...

** Tre notizie agricole non prive d'interesse:

La provincia di Firenze votò un concorso di lire otto mila per una stazione agraria da impiantarsi nel suo territorio.

Lo stesso ha fatto la provincia di Forlì.

Quella di Grosseto poi si è rivolta al ministro di agricoltura e commercio per ottenere il concorso dell'erario all'istituzione di una colonia agraria.

** Il Natale senza il capitone per i nostri buoni fratelli del mezzogiorno corrisponderebbe precisamente ad una primavera senza fiori.

Del Natale di questo anno possiamo dire d'averlo celebrato degnamente.

Il *Ravennate* scrive che, nella settimana che precedette la solennità del Natale, dalla sola Ravenna furono spedite nelle provincie dell'Italia meridionale tante anguille per la somma di lire 130,000.

Un errore, che non potè essere corretto in tutta l'edizione di ieri, ci ha fatto dire che il Re Amedeo era giunto a Madrid. — Leggasi a Cartagena.

La nostra ordinaria corrispondenza di Roma ci giunse troppo tardi per essere pubblicata. La daremo domani con tutti i ragguagli del viaggio di S. M. a Roma.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 2 gennaio.

La Borsa si è regolata oggi sul termometro, che si avvicina allo zero.

Affari pochi; transazioni scarse.

Ecco i prezzi ufficiali:

Il 5 per cento per contanti 56 92 a 56 87, f. c. 57 10 a 57 05; il 3 per cento 35 *. Prestito nazionale per contanti 78 22 a 78 12, f. c. 78 80 a 78 70. Obbligazioni ecclesiastiche per contanti 78 a 77 95, f. c. 78 60 a 78 50. Banca Nazionale Toscana 1390 a 1385. Banca Nazionale Italiana 2380 *. Azioni delle ferrovie romane 70*. Obbligazioni 3 per cento ferrovie livornesi 204 *. Obbligazioni meridionali 171*. Azioni meridionali per contanti 323 a 322 1/2, f. c. 326 a 325 1/2. Buoni meridionali 441*. Obbligazioni demaniali 450 *. Obbligazioni della Regia 460 *.

Napoleoni d'oro 21 09 a 21 07. Il Londra a 90 giorni 26 32 a 26 28.

N. B. I prezzi segnati con asterisco sono nominali.

Nabab.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 2. — Notizie del campo annunziano per domani il bombardamento di Parigi.

A Dijon si sono riuniti i corpi di Zastrow e Werder, ed è imminente il loro attacco contro Garibaldi.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 1°. — Oggi ebbe luogo una grande dimostrazione repubblicana di oltre 30,000 persone con grida di: *Evviva Gambetta! Evviva il Governo della difesa nazionale!* Gambetta arringò la folla e fu vivamente applaudito.

Le Mans, 1°. — Il generale Chanzy telegrafò che il generale Jouffroy respinse ieri il nemico sulla riva sinistra della Loira e si impadronì di eccellenti posizioni dinanzi Vendôme. Abbiamo fatto 200 prigionieri. Questa ricognizione offensiva fu vigorosamente condotta da Jouffroy e brillantemente eseguita dalle truppe.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PRINCIPE UMBERTO. — Opera: *La Contessa d'Amalfi.* — Ballo: *Lo spirito maligno.*

ALFIERI — Opera: *Il Trovatore.*

TEATRO PAGLIANO — Compagnia Salvini: *Susanna Imbert.*

NICCOLINI — Compagnia Morelli: *La donna romantica.*

NUOVO — Compagnia Rossi: *Amleto.*

LOGGE — Drammatica compagnia E. Meynadier: *La marquise de Senneterre.*

ARENA NAZIONALE. — Rappresentazione equestre e ginnastica della Compagnia diretta da Achille Ciotti.

NAZIONALE — Drammatica compagnia Mori: *Stenterello ciabattino.*

ROSSINI — Compagnia Landini: *La quaderna di Nanni.*

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in Firenze, via Panzani, 28.

Milano - Stabilimento tipografico-letterario di E. Treves, editore, via Solferino, 11 - Milano

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1871.

CORRIERE DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
DI GRANDISSIMO FORMATO

Rivista politica. — Rivista della stampa italiana, — della stampa estera. — Carteggi particolari, da Firenze, da Roma, da Torino, da Napoli, da Palermo, da Parigi, da Vienna, ecc. — Lettere parlamentari. — Telegrammi particolari. Articoli economici di *G. Boccardo*. — La settimana letteraria, di *Petruccelli della Gattina*, *F. D'Arcais*, *E. Torelli*, ecc. — La settimana teatrale, di *P. Ferrari* — Rivista scientifica, di *C. Marinoni*. — Rivista agraria, di *A. Caccianiga*. — Rivista industriale, dell'ingegnere *L. Trevellini*. — Cronaca, di *A. Boito*, ecc.

Romanzo di WILKIE COLLINS in appendice

ARMADALE o I DUE OMONIMI

Il Corriere esce ogni giorno in grandissimo formato, a cinque colonne in caratteri nuovi, fusi appositamente, e carta sopraffina, fabbricata appositamente.

In un anno di vita il **Corriere** ha già conquistato un posto principale nella stampa italiana per la moderazione della sua polemica, per la moltiplicità e sicurezza delle sue informazioni, e per il valore riconosciuto dei suoi collaboratori, in tutti i rami.

MILANO: Anno L. It. **36**, Sem. **19**, Trim. **10**, ITALIA Anno L. It. **40**, Sem. **21**, Trim. 11, Per l'estero aggiungere le spese di posta.

Si ricevono pure associazioni mensili: per L. 3 50 in Milano: L. 4 in tutta Italia.

PREMII STRAORDINARII

Ogni associato riceve **gratuitamente**, per tutta la durata della sua associazione, **L'Universo Illustrato**, che esce ogni domenica in 16 pagine a tre colonne

Gli associati *annui* che mandano L. **36** in Milano, e L. **40** in tutto il Regno, ricevono:

1° Il giornale illustrato come sopra per tutto l'anno; 2° otto volumi della **Biblioteca Amena** a loro scelta (aggiungendo 80 centesimi per le spese di posta).

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a Centesimi 5 il numero

DUE NUMERI PER SETTIMANA.

Se ne tirano 45,000 esemplari.

Ogni settimana pubblica una biografia con un ritratto; una veduta di città italiana con descrizione relativa; una veduta di città straniera con descrizione relativa; un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni; una Cronaca settimanale, con una o più incisioni d'attualità; un romanzo *illustrato*; un quadro o una statua d'autore celebre, antico e moderno. Fra gli argomenti più interessanti si additano ora: *L'Infanzia degli Uomini celebri* (illustri); *I capolavori dell'arte italiana* (illustri); *L'aneddoto nella storia*. Il successo favoloso di questo giornale si accresce ogni giorno: e non vi ha borgo e villaggio in Italia dove non ne penetri qualche copia.

Ogni Domenica e ogni Giovedì esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli **5** centesimi.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

Anno L. 5 60. — Semestre L. 3.

L'Universo Illustrato

GIORNALE PER TUTTI

Esce tutte le domeniche

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'**Universo Illustrato**, diretto dal cavaliere E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese, come G. Boccardo, M. Lessona, P. Lioy, Dall'Ongaro, A. G. Barrili, P. Mantegazza, G. Prati, L. Settembrini, G. Zanella, N. Tommaseo, B. Zendrini, C. D'Ormeville, R. Colucci, L. Capranica, ecc.

Esce in tutt'Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Gli associati ricevono **in dono al** fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

L. 8 l'anno - 4 il sem. - 2 il trim.

Un mese di saggio 65 centes.

Nel 1871 si pubblicherà: **Lo Studente Spagnuolo**, di LONGFELLOW, prima traduzione del dottor A. Bazzani; **Il marchese di Treglie**, romanzo di F. PETRUCCELLI DELLA GATTINA; **Bizzarrie scientifiche**, di G. COSTANTINI di Pisa; **Fallo ed ammenda**, romanzo di ADELCHI, ecc.

Supplemento di Mode.

Si compone di un figurino colorato al 2° numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4° numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'**Universo Illustrato** col *Supplemento di mode* costa lire 14 l'anno, 7 il semestre; 3 50 il trimestre, franco in tutto il Regno.

Premio A chi si associa a tutto l'anno 1871 mandando L. 8 (o L. 14, se col supplemento di mode) **direttamente** *alla nostra Casa*, riceverà in regalo le **Tragedie di Vittorio Alfieri** (aggiungendo 50 centesimi per l'affrancazione).

L'anno I a IV (1867 a 1870) sono completi. Essi formano ciascuno un volume di 834 pagine a tre colonne, con oltre 430 incisioni, e costano **lire otto** ciascuno.

L'ORIENTE PITTORESCO

Quadri storico-geografici descrittivi
Disegnati dal vero da A. LÖFFLER
Descritti da M. BUSCH
Tradotto dall'originale, tedesco dal Prof. F. PASTRELLO

Le 23 incisioni che adornano quest'opera posseggono un merito eminentemente artistico: i relativi disegni furono eseguiti sul luogo dal paesista A. *Löffler*: il testo dal D.r *Busch*, distinto e notissimo autore che si recò per tre anni consecutivi nell'Oriente.

Si pubblica in 16 fascicoli in formato 4, grande.

Ogni fascicolo contiene due incisioni in acciaio artisticamente eseguite, nonchè il relativo testo.

Ogni mese escono uno od al più due fascicoli. — Sono usciti **7** fascicoli.

Il prezzo di ogni fascicolo è di It. L. 1 50.

LA SACRA BIBBIA

— Antico e nuovo Testamento —
Illustrata da 230 grandi quadri
DI
GUSTAVO DORÉ
E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
al 2° ed ultimo volume.

Del secondo volume escono regolarmente due numeri per settimana.

25 Centesimi il Numero.

Ogni numero comprende 4 pagine di testo, ed un gran quadro di Doré.

Cinque numeri formano una dispensa, La Dispensa consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré; il tutto avvolto in una coperta, e rotolato con cura, si manda franco per la posta. Esce una dispensa ogni 20 giorni. — *Sono uscite* 31 *dispense.*

Lire 1 25 la dispensa, edizione di lusso.
Lire 3 la dispensa, ediz. di gran lusso.

Chi manda lire 23 rimane associato a tutto il secondo volume, edizione di lusso. Chi manda lire 45, riceve il primo volume, e rimane pure associato al secondo.

Per l'edizione di gran lusso, mandar lire 60 per ciascun volume.

È RIAPERTA
L'associazione al 1° volume.

Mentre imprendiamo alacremente la stampa del secondo ed ultimo volume, riapriamo l'associazione al primo per comodità di quelle famiglie che non volessero sborsare in una volta tutto il prezzo.

Il primo volume è composto di 530 grandi pagine in foglio a due colonne con 120 quadri di Doré. Eccone il prezzo:

Prezzo del primo vol., *ediz. di lusso* L. 25
Il medesimo legato in tela con fregi d'oro . . . . » 30
Prezzo del primo vol., ediz. di gran lusso . . . . » 60
Il medesimo legato in tela con fregi d'oro. . . . . L. 66

Chi desidera avere lo stesso volume in associazione può ottenerlo a dispense. Ogni dispensa consta di 20 grandi pagine in foglio, e 5 grandi quadri di Doré. Ogni dispensa costa L. 1 25 nell'edizione di lusso; L. 3 nell'edizione di gran lusso. Il socio dichiara ogni quanto tempo desidera ricevere una dispensa, e manda il pagamento anticipato di ciascuna di esse. Il socio può abbreviare a suo piacere il tempo della consegna, essendo l'opera già completa.

L'edizione di gran lusso è una rarità bibliografica, essendo tirata solo a 300 esemplari. Ogni esemplare è numerato e porta il nome dell'associato.

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA,
VIAGGI E COSTUMI
1871. - Anno VIII. - Vol. XV e XVI
L. 25 l'anno - 13 il sem. - 7 il trim.

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano, da 6 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambéry, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare, di Wey a Roma, del dottore Blanc in Abissinia, di Simonin fra gl'indiani Pelli-Rosse, e nelle isole del guano, di Agassiz al Brasile, di Raynal nelle isole Auckland, di Burton fra i Mormoni di Doré in Spagna, di Dora d'Istria al golfo della Spezia, di Carlo Grad sul Monte Rosa, le caccie di Andersson e di Baker, ecc.

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine, con altre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio. — Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì, con una copertina ricca di Notizie geografiche.

I 14 volumi usciti (1864 a 1870) presentano complessivamente pagine 5700 con 3580 incisioni e 175 carte geografiche. Costano L. 150.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
al V. volume che incomincia col 1° gennaio 1871. Ogni volume fa opera da sè.

Premio Chi si associa all'intera annata, mandando *direttamente* L. 25 *alla nostra Casa*, ha diritto *al regalo di 10 lire* in libri del nostro Catalogo generale a sua scelta.

NB. Aggiungere una lira per le spese postali.

LA GUERRA DEL 1870

ILLUSTRATA

Questa pubblicazione della nostra casa si distingue dalle altre dello stesso genere:

1° per la sua Cronaca della guerra

compilata con cura speciale dal signor Emilio Treves. Questa cronaca registra i fatti giorno per giorno dopo averli riscontrati sulle fonti francesi e tedesche e col confronto delle varie relazioni. Registra pure i documenti diplomatici, dando di taluni il testo, di altri il fedele riassunto, e citandoli tutti sotto la loro data. Registra infine gli altri fatti che avvengono nel mondo, per cui viene a formare una storia universale documentata di quest'anno memorabile che, oltre alla guerra franco-germanica, ci ha dato la liberazione di Roma, e vede risorgere la questione d'Oriente.

2° per le sue illustrazioni,

che non sono nè di fantasia, nè ricavate da una sola origine, ma che sono scelte dai giornali più accreditati del mondo che hanno i loro corrispondenti e disegnatori nei due campi. Così il nostro *Album* riproduce i disegni migliori e presi dal vero, che si trovano nei fogli illustrati di Londra, di Parigi, di Berlino, di Stuttgard, di Bruxelles, di Nuova-York.

L'opera completa sarà divisa in 34 fascicoli.

Ogni fascicolo contiene 8 pagine di testo a 3 colonne con 4 a 5 incisioni.

Sono già usciti 18 fascicoli.

NEI QUALI SI TROVANO
LE SEGUENTI INCISIONI:

Grandi ritratti: Re di Prussia, i due Principi, Bismark, Moltke, Roon, Steinmetz, Falkenstein, Herwart, e il generale Uhrich difensore di Strasburgo. — Piccoli ritratti: dei generali prussiani; di Changarnier, Trochu, Wimpffen, Bourbaki, Ladmirault, Colson, Douay, Raoult, Vogué, ecc.

Battaglie: Combattimento di Niederbronn; presa di Saarbruck; battaglia di Weissenburg (veduta generale in 2 pagine e un episodio); battaglia di Wörth (veduta generale, due episodii e la pianta); battaglia di Forbach (veduta generale in 2 pagine, e la pianta); battaglia di Mars-le-Tours (in 2 pag.); battaglia di Gravelotte (in 2 pag.); la resa di Sedan (5 incisioni); l'entrata dei prussiani a Metz (in 2 pag.); combattimento di Villejuif, la catastrofe di Laon (in 2 pagine).

L'assedio di Strasburgo (3 incisioni). — Pianta della città e fortezza. — Il bombardamento. — La resa (in 2 pag.). — Strasburgo dopo la resa (in 2 pag.).

L'assedio di Toul: Intimazione della resa.

L'assedio di Metz: L'arsenale; la porta dei tedeschi; il forte di S. Quintino.

I lavori delle fortificazioni di Parigi; Monte Valeriano; Viadotto di Courbevoie; avamposti prussiani a Saint-Cloud.

Vedute: Fortezza di Bitche; il castello Bellevue; Wilhelmoshöhe; i dintorni di Sédan; Donchery.

La cavalleria prussiana. — L'esercito popolare in Francia.

Il Re di Prussia che riceve la dichiarazione di guerra. — Suo arrivo al castello di Bellevue. — Il Principe reale che distribuisce la croce di ferro, a Versailles, sul piedestallo della statua di Luigi XIV (in 2 pagine). — Ecc. ecc.

PREZZO DELL'OPERA COMPLETA:
Lire Sei
col dono
della *Carta del Teatro della Guerra.*

LA SCIENZA DEL POPOLO

Raccolta di letture scientifiche popolari fatte in Italia
A Centesimi **25** *al volume.*

Ogni sabato esce un elegante volumetto, che contiene la trattazione di un argomento completo, fatta da uno od altro dei più distinti professori delle Università italiane. È una conversazione scientifica per settimana. Questa acclamata raccolta ha già completa la prima serie di 100 volumi, scritti da Matteucci, Mamiani, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, Namias, Saredo, Sestini, Denza, Milani, Vegni, Parlatore, Villari, Donati, Selmi, G. Cantoni, Gabelli, Ponsiglioni, Marchi, ecc. Si manda l'indice a chi lo richiede.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
alla *Seconda Serie* di altri cento volumi:
Per 100 volumi, 20 lire anticipate
» 50 » 11 » »
Centesimi **25** *al volume.*

Gli associati avranno titolo di *Soci promotori della Scienza del Popolo*. I loro nomi saranno stampati sui volumi stessi della *Scienza del Popolo*.

Della 2ª serie sono già uscite: *le letture popolari*, del prof. A. Ponsiglioni; *spugne e coralli*, del prof. Pietro Marchi, con una tavola litografica; *dell'etere cosmico*, del dottore Parodi Pier Paolo; *il rinnovamento continuo del corpo umano*, del professore Francesco Todaro; *la zoologia odierna*, del professore G. Canestrini.

La prima serie completa costa Lire 24.

LA VITA E I COSTUMI

DEGLI ANIMALI
di Luigi Figuier.

Opera illustrata da più di 3000 magnifiche incisioni

L'opera è divisa in 5 volumi:

I. *I mammiferi*, con numerose note ed aggiunte sulle razze ovine, bovine e cavalline in Italia. Un magnifico volume di 320 pagine a due colonne con 282 incisioni (completo).

II. *Gli uccelli*, con numerosi estratti dell'opera di Paolo Savi sugli uccelli dell'Italia. Un magnifico volume di 228 pagine a due colonne con 305 incisioni (completo).

III. *I rettili, gli anfibii ed i pesci*, con aggiunte di Gené, Issel, Bonaparte, De Filippi, Carlo Cattaneo, Lessona, Cetti, Marinoni, ecc. Un magnifico volume di 196 pagine a due colonne con 161 incisioni (completo)

IV. *Gli insetti*, con aggiunte di M. Lessona, F. Franceschini, G. Gené, P. Gervais e C. Marinoni. Un magnifico volume di 290 pagine a due colonne con 591 incisioni (completo).

V. *I molluschi ed i zoofiti* (in preparazione).

Ogni volume sta perfettamente da sè e comprende da 30 a 40 fascicoli di 8 pagine a due colonne nello stesso formato della *Storia della Natura* di Pouchet e con eguale ricchezza d'illustrazioni.

Centesimi 10 il fascicolo.

Se ne pubblicano due fascicoli per settimana.

Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera mandi *lire quindici*.

Sono già completi i quattro primi volumi che separatamente si vendono a L. 4 l'uno (e L. 6 nell'edizione di lusso). Si può averli elegantemente legati, aggiungendo L. 2 per la legatura di ciascun volume.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI D'ITALIA

PER
Giuseppe Ferrari
deputato al Parlamento

Prima edizione italiana con numerose aggiunte dell'autore

Quest'insigne opera storica esce per la prima volta in italiano. L'autore la scrisse durante il suo esilio a Parigi; e l'edizione francese, pubblicata dall'editore di Guizot, di Villemain, di Cousin, è da lungo tempo esaurita. L'autore stesso ne dà ora l'edizione italiana, arricchita di nuovi studi, di nuove ricerche importanti. Non occorre far gli elogi d'un'opera che eccitò l'esame dei dotti e degli storici di tutte le nazioni; che riscosse l'ammirazione di Renan, di Proudhon, di Montanelli, d'Arnaud de l'Ariége, di Zeller. Il Ferrari applicò a tutta la Storia d'Italia la filosofia del Vico.

L'edizione italiana esce a dispense di **96** pagine in-8° in caratteri nuovi.

Costa **una lira** la dispensa.

Da sei a sette dispense formeranno un volume.

L'opera completa sarà compresa **in tre** grandi volumi di **6000 a 7000** pagine circa.

È COMPLETO IL I° VOLUME
e si pubblica regolarmente **una dispensa** ogni 20 giorni.
Chi manda *Lire* 18
si terrà associato a tutta l'opera.

ROMA
LA CAPITALE D'ITALIA

DI
VITTORIO BERSEZIO

È una completa descrizione *topografica*, *artistica*, *storica* della città eterna sotto tutti i suoi aspetti: — la *Roma pagana*, la *Roma ecclesiastica*, la *Roma moderna*, la *Roma dei Cesari* e la *Roma dei papi*, e finalmente la *capitale*.

L'opera sarà illustrata da
oltre 200 magnifiche incisioni
di tutti i monumenti, le meraviglie, i quadri, i personaggi storici e i costumi di Roma.

L'illustre e popolare scrittore a cui abbiamo affidato questo lavoro, è una garanzia della coscienza, della diligenza e della amenità con cui il libro sarà scritto, sicchè testo ed incisioni vi siano ugualmente pregevoli; e l'opera completa formerà un monumento di letteratura e d'arte, degna di ricordare quest'anno memorabile in cui Roma fu aggiunta all'Italia.

L'opera si pubblica a dispense.

Ogni dispensa è di 8 pagine in-8° a due colonne: **8** colonne di testo: **4** pagine di incisioni.

Centesimi 15 la dispensa.

L'opera completa sarà compresa in **10** dispense.

Escono due o tre dispense per settimana.

Chi vuol associarsi all'opera completa
mandi **lire cinque** anticipate.

Oltre a questa edizione economica si fa un'edizione di gran lusso a soli 300 esemplari. Questa edizione di gran lusso non si venderà a dispense separate, e non verrà messa in commercio; si ricevono soltanto associazioni anticipate per lire **7 50**.

Il nome degli associati di ambedue le edizioni sarà stampato in fine dell'opera.

Sono uscite 10 dispense.

L'UOMO E LE RAZZE UMANE

DI
Luigi Figuier.

L'OPERA SARÀ DIVISA IN TRE VOLUMI:

I. La terra prima del diluvio.
II. L'uomo primitivo.
III. Le razze umane.

Si pubblicherà a dispense illustrate nello stesso formato ed ordine della *Vita e i costumi degli animali*, di cui quest'opera forma il seguito.

Cent. 10 il fascicolo. — L. 3 50 il volume.
Lire 10 l'opera completa.

Col primo Gennaio 1871

cominciera le sue pubblicazioni il nuovo ed illustrato

GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI

Onde rendere sempre più popolare nel nostro paese la cognizione della geografia, che anco gli ultimi avvenimenti hanno dimostrata così necessaria, si comincia col 1871 questa nuova pubblicazione:

Il GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI pubblicherà in ogni numero:

1. Gli ultimi viaggi.
2. I più celebri e i più interessanti tra i viaggi antichi.
3. Biografie di viaggiatori.
4. Notizie geografiche e statistiche.

Ogni rubrica sarà riccamente illustrata.

Fra i viaggi in pronto possiamo annunziare: NAPOLI di Marco Monnier, e il celebre viaggio di VAMBÉRY AL PAESE DI BOKHARA.

Uscirà ogni settimana un fascicolo di 16 pagine con 8 a 9 incisioni

Ogni volume avrà il suo indice e la sua copertina

Lire 12 l'anno — 6 il semestre — 3 il trimestre

PREMIO. *Chi si associa all'intera annata mandando* **direttamente** *L. 12 alla nostra Casa, ha diritto* **al regalo di 3 lire** *in libri del nostro catalogo generale a sua scelta.*

NB. Aggiungere 80 cent. per le spese postali.

LA SPAGNA

STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE CON OLTRE 500 DISEGNI DI
Gustavo Doré

Il grande avvenimento per il quale un principe italiano è assunto al trono di Spagna richiama l'attenzione e le simpatie del pubblico verso la terra di Cervantes, nella quale sono profuse a larga mano le bellezze della natura e dell'arte. Come una nobile nazione e come sorella nostra, essa ha diritto ad essere meglio conosciuta fra noi; i nuovi legami che ci uniranno d'ora innanzi fanno di ciò un'assoluta necessità. Per conseguire questo scopo, prendiamo a pubblicare il più recente, il più completo, il più brillante dei viaggi in Ispagna, — quello del barone Carlo Davillier, — che sarà arricchito di note sulla storia, sulla letteratura e sulle condizioni politiche e sociali di quel nobile paese.

Questa nuova pubblicazione sarà una eminente opera d'arte perchè comprenderà.

più di 500 disegni di Gustavo Doré.

L'opera sarà illustrata *esclusivamente* da questo grande artista. Vi saranno incisioni intercalate nel testo, ed incisioni tirate a parte.

Esce a dispense: ogni dispensa è composta d'una tavola di *Doré* tirata a parte in carta sopraffina e di otto pagine di testo. — Anco nel testo sono intercalati disegni dello stesso *Doré*. Venti dispense formano una serie. L'opera completa sarà compresa in 5 serie, ossia 100 dispense.

Centesimi 20 la dispensa.

Escono tre dispense per settimana.

Secondo le abitudini del nostro Stabilimento se ne fanno due edizioni, cioè:
un'edizione economica al prezzo di L. 3 50 la serie
» di lusso » L. 5 — »

Chi manda un vaglia di L. 14 rimane associato all'opera completa, edizione economica
» » L. 20 » » » edizione di lusso.

Non si vendono le dispense separate dell'edizione di lusso al fine di conservare il pregio artistico ed eccezionale di questa pubblicazione.

Mandare 10 centesimi in francobolli pel catalogo generale e pei manifesti particolareggiati di ogni pubblicazione.

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES, editore, in Milano, via Solferino, numero 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 3.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 43

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 3 Gennaio 1871. — In Firenze cent. 5

IL RE A ROMA

Roma, 31 dicembre (*ritardata*).

Ieri sera compariva la terza edizione della *Libertà* con un dispaccio da Firenze, nel quale si diceva che il Re, partito alle 5 pom. per la via di Civitavecchia, giungerebbe a Roma alle 3 1|4 antimeridiane.

La città, ancora sotto l'impressione del disastro che l'ha colpita, non fu prevenuta dalla Giunta di questo arrivo del Re, che con la sua presenza veniva ad alleviare tanti dolori.

Pochi, in confronto del numero della popolazione, lo seppero, perchè la pioggia dirotta impediva altresì una gran vendita di giornali.

Non ostante, la notizia si sparse dal quartier generale della guardia nazionale. Furono ordinati due battaglioni a piedi in tenuta di parata, e la guardia nazionale a cavallo, che era già in servizio da qualche ora ed aveva passato a cavallo la notte antecedente, si preparò a comparire nello splendore della sua uniforme per far scorta al Re.

L'ordine della riunione era stato dato per un'ora dopo mezzanotte. Ad un'ora i battaglioni e lo squadrone a cavallo erano radunati: se non che arrivò un contrordine, in seguito ad un telegramma, col quale il Re, ringraziando vivamente della premura, dispensava la guardia nazionale da qualunque parata, desiderando entrare senza alcuna pompa. Fu mandata una compagnia di guardia al Quirinale e licenziato il rimanente degli uomini riuniti sotto le armi.

Verso le due persona bene informata mi assicurò che il telegrafo aveva avvertita la partenza di Sua Maestà da Civitavecchia ad un'ora e trentacinque minuti.

M'incamminai verso la stazione di Termini: vari drappelli con fiaccole accese s'incamminavano pure verso la stazione per le vie ripide del rione Monti: non mancavano vetture e donne di ogni condizione.

Alle tre in piazza di Termini saranno state raccolte tremila persone. Una parte era penetrata dentro la stazione. La pioggia era cessata: il gas illuminava assai languidamente la piazza vastissima nella quale risplendeva di luce un numeroso gruppo di torcie a vento. Due squadroni di lancieri di Milano erano schierati dirimpetto la stazione, non che un drappello di carabinieri a cavallo.

Alle tre e pochi minuti giunsero da Monte Cavallo le carrozze per S. M. Erano tre *landau* di Corte a quattro cavalli ciascuno montati alla postigliona e con battistrada, giunti nel giorno stesso per la via di Civitavecchia.

Alle 3 e 40 minuti s'intese il fischio della locomotiva. La gente voleva precipitarsi nell'interno della stazione: fu detto d'attendere. Erano giunti prima gli assessori municipali, il Tittoni ed il Ruspoli, deputati di Roma, il generale Lopez col suo capo di stato maggiore, il generale La Marmora con i suoi aiutanti di campo e il comm. Gerra. Il Re, appena giunto dentro la stazione, levò la testa fuori dello sportello. Sceso, dètte la mano al La Marmora, e s'informò subito dagli assessori della gravità de' danni: dietro lui erano scesi il Lanza, Sella e Visconti-Venosta, il colonnello Galletti, il colonnello Spinola, il marchese di Laiatico ed il capitano Della Rovere.

Intanto nella profonda oscurità della notte risuonò la fanfara reale suonata dalle trombe della cavalleria, e piazza di Termini s'infiammò di fuochi di Bengala.

Al Re, uscito dalla indecentissima stazione, si presentò uno spettacolo magnifico: la piazza sembrava in fiamme, e in quell'aria infuocata si agitavano cento e cento fiaccole.

La pioggia era cessata sì che i mantici delle carrozze erano stati abbassati; nella prima presero posto Spinola, Galletti, Della Rovere ed un altro ufficiale d'ordinanza; nella seconda il Re con Lanza alla sinistra e dall'altra parte La Marmora ed il principe Doria; nella terza i ministri. Appena mossi i cavalli si misero al trotto; la gente, applaudendo e gridando: « Viva il nostro Re, » cominciò a correre appresso alla carrozza reale, la quale era seguita da molte vetture particolari. Così il Re fu accompagnato da Termini al Quirinale.

Al Quirinale erasi radunata molta altra gente. Entrate nel cortile le carrozze reali, il popolo continuò gli evviva e gli applausi. Tutti aspettavano che si aprisse la porta che dà sul gran balcone della facciata principale del Quirinale. Una mano pietosa accennò che non era là che sarebbe apparso Vittorio Emanuele.

Sul lato destro del palazzo, lungo la grande scalinata che porta al piazzale, vi è un piccolo fabbricato secondario detto la *Penitenzieria*, che ha nella facciata cinque o sei piccole finestre non molto alte dalla gradinata. Da una di quelle finestre, dopo pochi momenti, apparve il Re, la cui fisonomia tradiva una profonda commozione; la finestra era tanto piccola che egli solo poteva appena affacciarsi. Ringraziò agitando il cappello e sorridendo con benevolenza; il popolo non applaudiva più, ma piangeva o strillava senza senso agitando i fazzoletti; gli uni abbracciavano e baciavano gli altri; era una commozione generale.

Il Re chiuse la finestra da se stesso e si ritirò; una voce disse: *al Corso*, ed un'ora dopo gran parte di Roma, che ignorava quello che fosse accaduto, ricevette l'annunzio dell'arrivo del Re.

Gran numero di persone affacciandosi alle finestre in strane e dimesse *toilettes* mettevano i lumi ai balconi.

Intanto s'avvicinava il giorno. Il Re riposò qualche ora. Alle 8 lo squadrone di guardia nazionale a cavallo, un battaglione a piedi ed un reggimento di fanteria erano schierati nel gran cortile del Quirinale. Alle 9 1|2 Sua Maestà scese dal suo modestissimo appartamento ed è salita in carrozza per visitare la città. Si sapeva che il Re avrebbe visitato alcune delle parti state inondate. Uscito dal Quirinale il Re si recò, o, per meglio dire, fu condotto dal principe Doria a Santa Maria Maggiore, quindi al Colosseo, a San Giovanni Laterano e di lì al Campidoglio. Al Campidoglio, dopo avere attraversati i musei, si fermò qualche minuto nella gran sala della residenza municipale; un altro battaglione di guardia nazionale, completamente vestito ed equipaggiato, aveva reso gli onori.

Quindi il Re, manifestato il suo desiderio di visitare i luoghi maggiormente danneggiati, fu condotto al Corso. Molta gente lo aspettava in Borgo, ma non si volle condurlo là troppo prossimo al Vaticano. L'assessore Placidi aveva preso il posto del principe Doria.

Il Corso presentava un contrasto degno della penna di un grande scrittore. Le masserizie, le mercanzie avariate gettate alla rinfusa ed in grandissime quantità in mezzo alla via esprimevano la più grande desolazione; ma i mali si dimenticavano almeno per un momento per applaudire all'amato Re. La strada era ancora brutta di fango, le mura tappezzate di drappi e bandiere: sembrò anzi che nel tratto del Corso il più danneggiato ivi fosse maggiore l'entusiasmo. Bosio di Santa Fiora a destra ed il principe Giunetti a sinistra cavalcavano alle portiere della carrozza reale. Seguita dallo squadrone della guardia nazionale che trottava in bell'ordine compatto ed ordinato come un drappello di quella famosa cavalleria prussiana che ha invasa la Francia. Sua Maestà durante la strada si è rivolta due o tre volte indietro per ammirare questo drappello, ed ha manifestato quindi la sua soddisfazione col fregiare di moto proprio tutti gli ufficiali dello squadrone dell'ordine mauriziano.

Dopo traversato il Corso, Sua Maestà salì al Pincio, da dove si possono contemplare i guasti che l'inondazione ha fatti nelle campagne. Una casa che minaccia rovina, e che è stata appuntellata con sostegni che occupano gran parte della strada, impedì che il corteggio passasse per via del Babbuino e piazza di Spagna: passò invece per la Trinità di Monti e tornò di là al Quirinale. Più migliaia di persone erano là ad attendere il Re, che, chiamato dagli applausi, dovette mostrarsi due volte al balcone.

Intanto si affiggeva ai muri un infelice manifesto della Giunta, col quale si annunziava il dono di 200,000 lire fatto da Sua Maestà. Al Quirinale il Re riceveva ufficialmente la Giunta, l'ufficialità superiore dell'esercito e quella della guardia nazionale, con la quale fu cortesissimo.

Tutti furono meravigliati e commossi da quella benignità con la quale il Re augurava a tutti loro per il primo il buon anno, pregandoli di farsi interpreti di questi augurii a tutti i romani.

Così vennero quattro ore dopo mezzogiorno. Tutta Roma era in movimento. Popolani, uomini e donne venivano dai quartieri lontani e danneggiati fino a piazza di Termini. Alle 5 una doppia fila di carrozze occupava tutto il lungo tratto di strada dal Quirinale alla stazione. Pioveva e faceva notte, non ostante la maggior parte delle signore erano in vettura scoperta.

Alle 5 1|4 Sua Maestà uscì dal palazzo; come la mattina, esso non aveva altra scorta che la guardia nazionale a cavallo. La gente si cacciava fino fra le zampe dei cavalli del conte di Santa Fiora e del principe d'Avellino per vedere da vicino il Re; una signora, più franca degli altri, non ostante il trotto della carrozza, gli prese e gli strinse la mano; per tutto lo stradale si udivano i viva ed i gridi: *Tornate presto! tornate presto!*

La partenza del treno reale fu salutata con un ultimo grido d'affetto che partiva dal petto di venti o trenta mila persone. Le signore della prima aristocrazia si trovavano con le loro carrozze sul passaggio del Re, e gli furono gettati fiori e corone.

Non potete credere in questo momento di sventure quanto bene abbia fatto a Roma la presenza del Re. Si sarebbe finito il 1870 ed incominciato il 1871 ben tristamente senza la di lui improvvisa comparsa. I danni immensi non sono certo dimenticati, ma accanto alla memoria di essi nasce la gratitudine per l'uomo che è primo ad accorrere dove si combatte per la patria, è primo ad accorrere dove si lotta contro la sventura.

GIORNO PER GIORNO

Un giornale cattolico e fedele di Roma mi informa che l'inondazione del Tevere è la seconda delle piaghe d'Egitto che minacciano la Città Eterna; la prima, a quanto pare, si compone dell'aurora boreale, dell'eclisse (che i romani non hanno veduto) e delle pioggie.

Quale sarà la terza piaga, domanda coll'ansietà della speranza il pio organo?

Se il mio spirito profetico vede giusto, credo che la terza piaga sarà una seconda inondazione di *bêtises* — per dirla nella lingua dell'organo.

***

Per non uscir d'argomento cito ancora il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, il quale, bene informato delle cose del Vaticano (e lo credo io) narra delle « ingenti somme mandate

---

(2) **APPENDICE**

IL

DOTTORE REINHARD

(DAL TEDESCO)

(Continuazione. — Vedi numero 2)

— Volete dunque essere mia?

— Sì — rispose essa a voce bassissima.

Egli fece un movimento come se volesse stringerla al seno, ma si trattenne e disse soltanto con voce quasi tremante:

— No, Eva, voi non potete, non dovete precipitare la vostra decisione! Sarebbe ingiusto che io la esigessi in quest'ora in cui, non lo nascondo, vi presi quasi di sorpresa. Io vi do quanto tempo volete perchè esaminiate con tranquillità il vostro cuore, e non farò nessun passo per farvi mia qualora mi diceste che non potete amarmi; però se dovete un giorno pronunziare la parola di franca accettazione, rammentatevi che esigerò da voi tutto il vostro amore in compenso del dono che vi fo dell'intera mia vita. È dunque necessario che siate sincera verso di me e verso di voi e che esaminiate se l'immagine d'un altro uomo non abbia trovato posto nel vostro cuore e che a me non sia dato di far dileguare!

Essa sorrise ed arrossì nello stesso tempo.

— Posso darvi quest'assicurazione, poichè non credo vorrete prendere sul serio il capriccio che mi era venuto a quattordici anni di sognare fanciullescamente a mio cugino Adalberto.

— A vostro cugino? — chiese egli visibilmente colpito. — Ed egli?

— Lui? — rispose Eva quasi ridendo — egli non mi guardava neppure, e non sapeva neppure che la sua piccola cuginetta lo ammirava. Egli non aveva che occhi per le signore presso le quali, me lo dissero poi, pare che abbia avuto qualche fortuna.

— Ma che cosa è avvenuto allorchè anche voi eravate giunta all'età delle altre signorine?

Da quel tempo in poi ho dimenticato di pensare a lui — rispose Eva con piglio scherzevole — Noi non ci siamo più riveduti perchè allorchè egli, poco tempo prima della morte di mio padre, trovossi presso la madre sua, io abitava, come sapete, presso le mie amiche di...

— È poi anche vero che non lo si attende qui? — chiese premurosamente il dottore.

— L'ultima sua lettera annunziava il suo prossimo ritorno dalla spedizione nei mari dell'Asia, della quale faceva parte. Posso però appena dire che il suo arrivo mi faccia piacere, poichè le informazioni che ho sul suo conto non sono punto tali da rendermelo simpatico; il suo carattere ridente ed il suo orgoglio non conoscono limiti, ed a me sembra invece che la vita può solo essere felice allorchè si può fare assegnamento sopra una sicura e forte protezione.

— E voi la troverete presso di me, Eva — sclamò il dottore con tutta l'espansione dell'affetto. Però questo primo slancio durò ben poco, imperocchè egli rammentava la sua promessa di non volere in questi momenti influire in modo alcuno sulla decisione della fanciulla.

— Io non ritiro la mia proposta, Eva — continuò egli. — Esaminate e riflettete, ma, per carità, allorchè avrete preso una risoluzione non tardate a comunicarmela!

Essa lo guardò con occhio sereno ed amichevole, come se avesse ricuperata tutta la propria tranquillità. Veramente essa non comprendeva il motivo per cui non dovesse pronunziare in questo stesso momento la parola decisiva, poichè questa decisione era già presa, ma egli così voleva, e dappoichè essa era abituata da lunga pezza a sottoporsi ai suoi consigli od alle sue opinioni, non volle questa volta mancare a questa consuetudine.

Eva lo seguì cogli occhi allorchè egli si allontanava, vedeva la bella statura ed il passo civile di quell'uomo, pensava alla stima universale che il dottore godeva nel mondo e si chiedeva ciò che direbbe questa società allorchè verrebbe a conoscere la notizia di questi sponsali; essa udiva già le voci che la chiamavano felice, e si sentiva nello stesso tempo superba ed umile nel pensiero che questo uomo celebre aveva eletto proprio lei per sua fidanzata. Fidanzata?! — e sorrise involontariamente a questa parola. Essa era fidanzata senza quasi sapere in qual modo ciò fosse avvenuto, sebbene il mondo continuasse ad essere ciò che era prima e senza che potesse comprendere in qual modo non le fosse mai venuto in mente che un giorno o l'altro ciò doveva pure avvenire.

— Egli è tanto buono e mi ama tanto! — ripeteva commossa e colle lagrime agli occhi. Il di lei cuore desiderava di espandersi, ma essa capiva che non era il caso di parlarne in casa specialmente a motivo dello stato della zia, la quale era appena rimessa da una fresca malattia ed alla quale era stata proibita qualsiasi emozione. — Da mio padre! — mormorò Eva; prese il cappellino che le stava accanto e scomparve inosservata dalla porticina del giardino, dirigendosi verso l'estrema dimora nella quale riposava quel cuore che una volta le era stato il più caro.

Trascorse quasi un'ora prima che Eva rientrasse nella casa della zia. Una cameriera la ricevette colla osservazione che la signora aveva chiesto più volte della sua nipote, e che la pregava di passare subito nelle sue stanze.

— Ci sono delle visite — aggiunse sorridendo la vispa cameriera; — però io non debbo tradire il nome degli ospiti.

Allorchè Eva comparve non senza qualche curiosità nella stanza della zia, un giovine vestito colla bellissima divisa degli ufficiali della regia marina si alzò dal sofà, le corse incontro, e senza pronunziare una sola parola le offrì la mano.

— Cugino Adalberto! — sclamò essa sorpresa, e vide un paio d'occhi azzurri fissi nel di lei volto con espressione d'indicibile emozione.

— Godo che mi diate il benvenuto, Eva, godo di vedervi qui in casa di mia madre — rispose l'ufficiale di marina; si pentì però ben presto di queste ultime parole che dovevano scendere dolorose al cuore della fanciulla; si riprese quindi, ed inchinando il capo per baciarle la mano, disse:

— Perdonatemi!

Eva gli fu grata di questo ricordo alla sventura che l'aveva colpita, e rispose:

dal Papa alle vittime dell'inondazione: il Ghetto è stato colmato di doni; Pio IX con un'*impareggiabile* carità vi ha profuso l'oro a piene mani. »

Generosità magnanima, ma per doppia ragione imprudente: perchè quella pioggia d'oro dovette necessariamente cadere e perdersi nel fango che ingombrava il Ghetto; poi creava il pericolo della seconda inondazione... d'oro non meno micidiale di quella del Tevere!

Spero che questo secondo pericolo sia stato sventato!

***

Leggo in un giornale d'*istruzione* la seguente frase: « Sulle ginocchia delle madri si formano i destini dei popoli! »

Questa formazione dei destini dei popoli è più comoda e più bassa di quella degli antichi, che li facevano manipolare dal Fato in cielo, e dell'altra de' cristiani che li mettono nelle mani della Provvidenza.

Le ginocchia delle madri sono più a portata di tutti; gli statisti e i diplomatici non avranno da far gran fatica a consultare le ginocchia delle mamme. Se si trattasse di consultare quelle dei padri sarebbe un po' più difficile.

***

La frase è tanto più bella in quanto figlierà senza dubbio quest'altra: « tirar l'oroscopo dalle ginocchia. » Non ditela all'onor. Castiglia, altrimenti la porta subito in Parlamento, con grande invidia dell'onor. Oliva.

***

Ho ricevuto questa mattina un elegante *album* di danze che l'editore Ricordi ha dedicato a *Fanfulla*.

Contiene un *valzer*, una *polka*, una *quadriglia*, una *mazurka* e una *galop*. Tutti i cinque ballabili si chiamano *Fanfulla*, ed io li tengo volontieri al sacro fonte, persuaso che tutte le mie lettrici tratteranno il figlinccio tanto bene come il padrino.

Alle signorine poi che nel carnevale balleranno sulla musica di quest'*album* io prometto infallibilmente un innamorato *pour le bon motif*.

La musica da ballo è la strada ferrata dell'amore!...

***

Raccomando l'*album* anche agli uomini politici, e massime alle autorità governative. Tale almeno è l'opinione d'un prefetto del regno il quale avendo comperato un piano-forte chiese al Ministero che lo pagasse perchè quel piano era uno *strumento politico*.

Nel suo rapporto quel degno funzionario rappresentò al Governo come gli uomini eminenti di tutte le gradazioni abitanti nel capoluogo della provincia sarebbero accorsi a sentire il piano, ed egli approfittando del momento in cui la gentile sua damigella avrebbe rapiti gli animi con soavi melodie si sarebbe adoperato per scoprire segreti, montare colpi arditi, disarmare i nemici, riscaldare gli animi e fare le più grandi cose a pro d'Italia.

L'*album* di Ricordi sarà d'una grande utilità ai prefetti che posseggono uno *strumento politico* e una damigella che lo sappia suonare.

***

Annunzio una buona notizia per i poveri feriti garibaldini in Francia.

Il mio amico dottore Bertani, vincendo la ritrosia che aveva in principio manifestata, è partito per la Francia a portare ai volontari di Garibaldi le cure intelligenti e l'opera di una mano oramai illustre negli annali della chirurgia.

I miei complimenti al dottore Bertani.

***

Ieri si è sparsa la voce della morte del generale Govone, ma fortunatamente è una voce falsa.

Il bello si è che oltre alla morte ci furono dei giornali che ne dettero anche la causa.

E sapete quale?

La fucilazione del caporale Barsanti avvenuta mentre egli era ministro della guerra.

Non bastava il *Dito* di don Margotti; ci voleva anche quello di *Dio e Popolo* che non lascia requie ai morti e ammazza i vivi.

***

Il conte Francesetti dell'*Unità Cattolica* ci ha allagati di tridui in favore del temporale.

Apprendo ora da una lettera di Costantinopoli che anche i Turchi hanno un conte Francesetti qualunque ai loro servigi, nello Scheik-el-Islam.

Dietro suo ordine tutte le notti durante il *ramazan* furono recitate preghiere nelle moschee di Costantinopoli per la preservazione della Turchia dai pericoli che la minacciano.

Dopo Roma Costantinopoli! Ma fra i due litiganti il terzo gode.

La Provvidenza pianta lì Costantino da una parte e Maometto dall'altra, per proteggere Lutero e la sua Germania.

***

Leggo in un carteggio d'Atene del 24 dicembre:

« Giovedì mattina fu eseguita a Galaxidi la pena di morte per mezzo della ghigliottina sul noto capobanda Crichella e sul suo compagno. Crichella, avendo amici possenti, aveva sperato fino all'ultimo momento di ottenere la grazia reale. Oggi saranno sentenziati a Missolungi altri cinque briganti. »

Il mestiere di brigante in Grecia non trova incoraggiamento; ma perchè non cerca di promuovere un'agitazione politica nel senso d'una restaurazione bavarese?

Avrebbe la fortuna di farsi annettere alla Germania e di mettersi sotto l'egida del suo Codice criminale, quel felicissimo Codice che non ammette che due fra i quattordici casi di pena capitale portati dal Codice francese.

Che cuccagna!

***

Un tale non sapeva persuadersi perchè il Comitato della fiera dei vini avesse deliberato di mettere all'incanto i premi non ritirati dai vincitori, destinandone il prezzo alle vittime della inondazione.

Gli furono date due spiegazioni che pubblico per debito di cronista:

Prima spiegazione. Il vino è il più grande antidoto dell'acqua!

Seconda spiegazione. Il Comitato si è procurata l'occasione di poter dire che la fiera è andata d'*incanto* e che i suoi vini sono *incantati*.

Il *Pompiere* mi prega di dichiarare che non entra per nulla nelle due versioni.

CRONACA POLITICA

Interno. — All'*Opinione* fa paura l'opposizione del Senato, o, parlando più giusto, le fa paura la paura che altri ne tolsero.

Ho dunque avuto ragione registrando nella mia cronaca di ieri la prima voce data contro la Camera vitalizia dai fogli di sinistra.

Non è mio ufficio il tenere dietro alle polemiche dei giornali; ma questa, che l'*Opinione* scende oggi in campo a combattere, mi ha tutta l'importanza di un fatto cui bisogna prevenire ad ogni costo.

Quali intenzioni si celano sotto la guerra mossa a quell'alta assemblea? Una sola: cogliere un pretesto per adonestare le risoluzioni contro il buon senso e contro lo spirito delle istituzioni che ci reggono che potrebbero essere o che sono state già prese dalla sinistra. È un modo qualunque per saltare a piè pari nell'affare delle guarentigie pontificie quello di tenersi lungi dalla Camera colla scusa di non voler fare a Firenze quello che si potrebbe fare a Roma. Intanto i giorni e i mesi faranno il loro cammino, e la cambiale del trasferimento verrà a scadenza. La pagherà il Governo senza prima aver messo in ordine la partita guarenzie? Nessuno lo può credere; e l'opposizione avrà sempre il diritto di dire che è il Governo che non vuole andare a Roma!

— Non mi sembra inopportuno constatare il fatto seguente, messo fuori dai giornali subalpini con certa solennità:

L'Inghilterra si sarebbe decisa a risoluzioni energiche per metter fine alla strage franco-germanica, e avrebbe a quest'uopo domandato il concorso dell'Italia. Si vuol connettere a questa domanda anche l'arrivo a Firenze del ministro Lonyay.

Ora il signor Lonyay è a Firenze già da quattro o cinque giorni, ma non ho ancora alcun sentore di una conclusione.

Sarebbe egli dunque un fiasco di più dei neutri? Fortuna che non siamo soli a portarlo.

— Giacchè mi cadde sotto la penna il nome del signor Lonyay, sorprendo in un carteggio della *Gazzetta Piemontese* alcuni particolari delle negoziazioni correnti fra esso e il nostro ministro per le finanze.

E avvegnachè si riferiscano appunto alla Toscana e al suo ex-granduca, i miei lettori fiorentini mi sapranno buon grado se io li trascrivo. È affare che li tocca un pochino sul debole... del portamonete.

« ..... Per rispetto al granduca, lo Stato italiano non vanta partite di credito che in proporzioni assai poco rilevanti, mentre d'altra parte ascendono ad una cifra rilevantissima le partite di credito vantate dal granduca.

« A sostenere le proprie ragioni questi aveva fin da principio deputato un suo antico segretario di Gabinetto domiciliato a Firenze, il signor Bittheuser, alle argomentazioni del quale il Governo italiano contrappose non poche considerazioni, che in così intricate questioni comportarono un lungo esame e non giunsero finora a porre in sodo una conclusione definitiva. Sembra che sia personalmente lo stesso imperatore a desiderare che sia finalmente risoluta la vertenza, tantochè il Lonyay avrebbe ricevuto all'uopo assai larghe e perentorie istruzioni. Non è impossibile che, tolte di mezzo le sottigliezze, si possa giungere ad un componimento che soddisfaccia entrambe le parti e lasci illesi tutti i diritti. »

Anche i diritti dei creditori dell'ex-granduca, ben inteso! pei quali suonerebbe finalmente l'ora di metterci con un respiro di soddisfazione il saldato sui loro conti.

— L'anno è cominciato sotto auspicii abbastanza meschini per ciò che si riferisce al sovrano esercizio del voto politico...; a Verona, sopra 699 votanti, soli 163 si sono degnati occuparsi di cotesta sovranità.

Ne venne un ballottaggio tra i signori Campostrini Francesco, 60 voti, e Perez Antonio, 52!.....

Nel nostro collegio di Santo Spirito...

> Firenze mia, ben puoi esser contenta
> Di questa digression, che non ti tocca
> Mercè del popol tuo.....

E ne ho tenuto conto ieri.

Nel collegio di Vercelli fu un altro paio di maniche. Ecco i risultati: Guala cav. Luigi voti 336. Ara comm. Casimiro voti 306. Vi sarà ballottaggio.

Invito gli altri collegi che dovranno darsi di nuovo la briga di eleggere il loro deputato a non imitare l'esempio dei vercellesi, ottima gente, ma tanto semplice, da prendere sul serio il diritto elettorale!...

Estero. — Questa mattina l'*Agenzia Stefani* ci apprende che la Conferenza è rimandata.... per fare tempo a Jules Favre di uscir da Parigi e recarsi a prendervi parte.

È proprio questa la ragione vera dell'aggiornamento?

Quasi quasi io ne dubiterei, massime se le previsioni del dispaccio particolare da Vienna, che ieri *Fanfulla* ha pubblicato, si dovessero avverare.

Sinora nulla è venuto a confermare la notizia che fissava ad oggi l'apertura di quel solenne spettacolo che dovrebbe essere il bombardamento di Parigi. Ma se questa apertura dovesse proprio aver luogo oggi, mi spiegherei senz'altro la clausura mantenuta per la sala dove i diplomatici di Londra dovevano occuparsi del Mar Nero.

Un foglio austriaco mi offre intanto alcuni cenni che se da un lato non mettono sotto sfavorevoli colori i disegni politici che attualmente prevalgono a Versailles, dall'altro mi offrirebbero una versione diversa da quella dell' Agenzia Stefani sulle cause che possono avere indotto a rinviare la Conferenza.

Cito senz'altro, lasciando delle cose asserite responsabile il corrispondente viennese dell'*Osservatore Triestino*:

« Ove nella Conferenza si parlasse di pace, ciò non sarebbe che col consenso della Prussia, la quale desidera che la Francia vi sia rappresentata da un plenipotenziario desideroso di pace. Il signor Thiers garberebbe a Bismark, e quello che gli ripugna più di tutti è Giulio Favre. Ei teme che questi, avvezzo a parlare dalla tribuna ed a produrre effetti sul pubblico, tenti produrne uno sull'Europa pronunciando alla prima seduta un discorso che troverebbe troppo eco. Come si potrebbe impedire a Giulio Favre di esordire in questo senso: « Signori, voi v'ingannate se credete il Governo della Repubblica così gonzo da venirsi ad occupare del Mar

---

— Io stessa reputo a grande fortuna di non essere rimasta intieramente orfana dopo la morte di mio padre, perchè trovai ancora dei cuori che ebbero per me cura ed amore.

— Sì, Eva, queste cure e questo amore non vi mancheranno. Io nulla conosco di tanto sacro per me quanto la vostra felicità!

Eva guardò meravigliata il giovinotto, il quale aveva parlato con tanto calore, quasi con veemenza. Fortunatamente l'intervento della zia, la quale aveva assistito sorridendo a questa scena, venne a togliere la fanciulla dall'imbarazzo nel quale l'avevano gettata le parole del cugino.

— Cara Eva, non è forse vero che Adalberto ci ha preparato una bella sorpresa? Io l'aspettava fra qualche settimana, ed eccolo invece che mi casca oggi dalle nuvole senza neppure prima avvertirmi!

— Infatti non appena ritornati dalla nostra spedizione mi fu accordato, molto sollecitamente se vogliamo, un permesso, ed era naturale che fosse mio primo pensiero di rivedere quanto prima poteva te ed Eva, e per... — egli non terminò la frase e cominciò a passeggiare con rapido passo la stanza.

Infatti c'era nel suo contegno un certo che d'inquieto, una certa confusione nelle sue domande e nelle sue risposte, cosicchè sua madre stessa scosse varie volte il capo e non potè trattenere un'osservazione: — Una volta tu non eri così, Adalberto! Quale cambiamento può dunque essere avvenuto in te?

Egli ebbe un sorriso quasi forzato.

— Ebbene sì, molte cose cambiano a questo mondo e gli uomini stessi cangiano. Io ebbi un anno di tempo, e lo passai in alto mare, a fare questa esperienza sopra me stesso; ed allorchè ciò avviene l'uomo impara quanto gli resta da fare dopo avere gettata tanta parte della sua vita a... a' quattro venti!

La madre non lo comprese e notò soltanto che per un istante lo sguardo del figlio si fissava con espressione di amarezza in terra. Neppure ad Eva sfuggì l'espressione del volto del cugino: essa si sentiva a disagio in sua presenza, e perciò approfittò di un pretesto qualsiasi per allontanarsi dalla stanza. Egli la seguì cogli occhi, ed allorchè la madre che lo guardava ansiosamente scorse che le nubi che gli offuscavano la fronte erano scomparse, disse:

— Come ti piace, Adalberto, la mia Eva?

— Essa è molto bella, e, a quanto mi pare, molto amabile.

La madre sorrise soddisfatta e quasi trionfante.

— Dunque il tuo gusto si è sensibilmente modificato, poichè tu rammenterai che un anno fa, prima di partire, tu sostenevi che queste bellezze bionde non potrebbero mai incatenare il tuo cuore, e che se anche Eva fosse cento volte più bella di quanto te la dipingevano, essa non potrebbe scacciare dalla tua memoria il pensiero dei capelli neri della bella Emilia Valdow, alla quale tu facevi allora la tua corte.

Un improvviso rossore corse sul viso del giovane, il quale esclamò:

— Ti prego, mamma, non parlare di ciò; è quella una storia antica e deve essere dimenticata. Continua piuttosto il racconto che fu interrotto dalla venuta di Eva, dimmi in quali circostanze essa venne in casa nostra ed in quale modo è avvenuta la catastrofe che fece di lei un'orfana.

— Ebbene, sia pure. Io credo già di averti scritto che tuo padre morì in seguito ad un colpo apoplettico che lo assalse il giorno dopo la tua partenza.

— Lo so, lo so — interruppe con impazienza il figlio — io ricevetti questa notizia il giorno del nostro imbarco e potei soltanto rispondere allorchè giunsi in Inghilterra. Però nelle tue lettere mancavano certi dettagli; per esempio tu non mi dicesti se si attribuiva questo attacco apopletico che colpì lo zio a qualche avvenimento straordinario, oppure ad una violenta emozione.

— La tua domanda mi fa ricordare certe asserzioni che furono in quella occasione messe in giro. Allorchè la sera di quel giorno fatale io entrai nella stanza di mio cognato udii che egli diceva al dottore Reinhard che non lo lasciava mai: — Dunque voi mi promettete, dottore, che il nostro sospetto, che tutto insomma rimarrà ignorato? — Questi rispose: — Sulla mia parola d'onore!

Pensai più volte a queste parole, e più tardi osai anche chiederne la spiegazione al dottore Reinhard, perchè io trovava in esse involontariamente una coincidenza con qualche forte scossa morale che poteva avere colpito l'animo di mio cognato; però egli non volle rispondermi, mi disse soltanto che esse riguardavano affari personali fra lui ed il defunto, al quale d'altronde aveva giurato di serbare il segreto. Per conseguenza dovetti rinunziare a cercare una causa speciale nella morte del padre di Eva.

Adalberto aveva ascoltato in silenzio il racconto della madre; poi chiese come in aria distratta:

— Che uomo è questo dottore Reinhard?

— Egli è conosciuto come un distinto medico e stimato come uomo al disopra di ogni eccezione — rispose con calore la madre. — Dopo la morte di mio cognato, io stessa lo presi per mio medico di casa, perchè le cure affettuose ed intelligenti colle quali egli ha assistito il padre di Eva gli guadagnarono tutta la mia fiducia; e nella mia malattia ebbi tutti i motivi di lodarmi della mia scelta, la quale dapprincipio fu fatta metà per amore della nostra Eva che possiede nel dottore un fedele e paterno amico.

— Eva! — sclamò il giovine, e parve alla madre che egli avesse premura di ritornare sopra questo argomento. — In quale modo ha essa sopportato la morte del padre?

— Povera fanciulla! Essa era come annichilita e sarebbe rimasta abbandonata nel mondo qualora il dottore ed io non ne avessimo preso cura. Io era specialmente afflitta della situazione di Eva. In una delle mie lettere debbo averti scritto che dopo la morte di mio cognato si potè convincersi che egli non era affatto facoltoso come tutti lo credevano. L'unica eredità della povera fanciulla consisteva nella certezza che egli era stato un integerrimo impiegato perchè nelle casse civiche ch'egli amministrava risultò non mancare neppur un centesimo. Insomma Eva rimaneva miserabile se tu generosamente non le avesti assegnato i 3000 talleri che tuo zio amministrava a titolo di tuo tutore.

(*Continua*)

Nero, mentre ha il fuoco in casa. Se l'Europa vuole la pace deve cercare, onde non sia turbata in Oriente, di ristabilirla nell'Occidente ed in guisa da rassicurare il mondo per l'avvenire. Una pace disonorevole per la Francia non sarà mai di durata quand'anche venisse accettata per necessità; parliamo delle cose di Occidente prima, poi ci occuperemo di quelle di Oriente? » Nessuno può impedire al plenipotenziario francese di tenere questo linguaggio, e Giulio Favre è l'uomo da tenerlo senza usare riguardi. Gli è adunque per questo motivo che Bismark esita di rilasciare a Favre il salvacondotto per uscire, passare le linee e recarsi a Londra. Troverà scuse, pretesti affinchè ci vada un altro. »

Ai lettori i commenti.

— Ed ora una notizia che forse ha indotto il corrispondente telegrafico di *Fanfulla* a credere che oggi il maestro Paganini-Moltke comincierebbe a suonare il suo carnevale di Parigi.

La trovo in un dispaccio di Berlino della *Neue Freie Presse*, ed è la seguente:

Un corrispondente ufficioso da Versailles della *National Zeitung* dice che il bombardamento dei forti d'Issy, Vanves e Montrouge sarà operato da 600 cannoni (a piena orchestra a uso Meyerbeer). Villa Comblay ha 92 cannoni. Le posizioni che occupiamo permettono il bombardamento immediato da una parte di Parigi.

Verrà spedito un parlamentario a Trochu per intimargli la resa.

Ma, a quanto pare, nè i seicento cannoni, nè i seicentomila Tedeschi in armi che tengono campo in Francia, nè le speranze del bombardamento bastano a far sì che la Germania vi si creda abbastanza forte.

Un altro dispaccio da Berlino del periodico summentovato reca che la Baviera diede l'ordine di mobilizzazione per altri 16 battaglioni di *landwehr*, e che i sedici battaglioni incaricati finora della custodia dei prigionieri francesi saranno quanto prima avviati in Francia.

È una vera trasmigrazione di popoli!

— Il prigioniero di Willelmshöhe torna a far capolino.

Rilevo da un foglio prussiano ch'egli, avendo la intenzione di rivolgere un proclama ai Francesi, ne chiese, come prigioniero, licenza al suo custode e padrone Guglielmo.

Gli fu negata.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Correzione. — Nel dispaccio precedente di Le Mans 1°, invece di: *riva sinistra della Loira*, leggasi: *riva sinistra del Loir*.

Madrid, 2. — S. M. giunse qui alle ore 2 pomeridiane. Prima di andare alle Cortes il Re volle recarsi al Santuario di Atocha, dove è deposta la salma del generale Prim.

Madrid, 2. — Alle due e mezzo il Re portossi al palazzo delle Cortes per prestarvi giuramento.

Alle ore 3 e mezzo S. M. fece la sua entrata nella reggia.

Malgrado il pessimo tempo e il lutto generale per la morte del maresciallo Prim il Re fu accolto da grandi ovazioni.

Londra, 2. — La Conferenza venne aggiornata per dar campo a Jules Favre di recarvisi.

Il *Times* annunzia che Bismark è indisposto.

Berlino, 2. — L'Austria accettò l'offerta della Prussia di mandare presso il quartiere generale a Versailles un rappresentante diplomatico.

Versailles, 2. — *Ufficiale*. — Il bombardamento delle posizioni nemiche dinanzi ai forti al nord-est di Parigi continuò il 31 dicembre e il 1° gennaio con successo.

Il nemico sgombrò prontamente dalle posizioni avanzate dinanzi questa fronte. Ieri è cessato il fuoco dei forti Nogent, Rosny e Noisy.

La 20ª divisione fu attaccata il 31 presso Vendôme da forze superiori, ma respinse l'attacco. Il generale Luderitz si impadronì di 4 cannoni.

Il colonnello Wittich catturò il 30 dicembre, con una colonna volante, fra Arras e Bethune, 5 ufficiali e 170 soldati.

Boulzicourt, 2. — Mézières ha capitolato. Le truppe prussiane entreranno oggi a mezzodì nella fortezza.

Bordeaux, 2. — Alla dimostrazione di ieri presero parte più di 50 mila persone.

Gambetta nel suo discorso espresse fiducia nel successo delle nostre armi, dovuto alla perseveranza e alla tenacità della Francia. Disse che l'impero è responsabile delle nostre disgrazie, avendo sistematicamente alterato tutte le nostre risorse. Denunziò la tattica degli avversari della Repubblica, i quali cominciarono soltanto a contestare la sua legittimità e discuterne le origini quando la Repubblica pose Parigi in uno stato di sacra inviolabilità e mantenne la promessa fatta il 4 settembre di salvare l'onore del paese, di organizzarne la difesa e di conservare l'ordine.

Gambetta pregò gli uditori di non confondere la Repubblica con gli uomini del suo governo, che gli avvenimenti hanno provvisoriamente innalzati al potere. Allorchè il loro cômpito, che è quello di scacciare lo straniero, verrà raggiunto, essi discenderanno dal potere e si sottometteranno al giudizio dei loro concittadini.

Per ottenere questo cômpito occorrono due condizioni principali:

Completa libertà per tutti, e rispetto assoluto alle leggi da parte di tutti.

Questo discorso fu accolto con emozione indescrivibile e con prolungate acclamazioni di: *Viva Gambetta! Viva la Francia! Viva Parigi! Viva la Repubblica!*

CRONACA DI ROMA

Roma, 1° *gennaio* (*ritard.*)

Oggi è il primo dell'anno!

Cominciamo, se non con lieti auspicii, almeno con straordinari avvenimenti. Non si cancellerà tanto presto dalla nostra memoria la gratitudine per l'improvviso arrivo del Re, come non si cancelleranno tanto presto le vestigia della inondazione.

L'acqua si è completamente ritirata, e la circolazione è quasi completamente ristabilita; se non che il fango immenso impedisce la via ai pedoni, e, per esempio, è impossibile traversare la piazza della Rotonda. Un tratto del Corso da via Borgognona a via delle Convertite è chiuso da un cordone di sentinelle di guardia nazionale, perchè si continua lo spurgo della roba che si trova fra la melma nelle botteghe che ebbero la visita dell'inondazione.

Quanti danni! I negozi di Filippi, di Ripari, di Merico Caggiati, di Massoni, di Alciati, il caffè di Roma e tante e tante altre botteghe hanno veduto delle centinaia di mila lire inghiottite dall'acqua. Duecento mila lire di stoffe di seta di Massoni sono da buttarsi via. Anche i conducenti dei carri del treno che trasportavano stamani carri di mercanzie avariate guardavano turbati questa sventura.

Eppure ieri da quelle botteghe uscirono sinceri evviva di gioia al passaggio del Re.

✿

Oltre il dono delle duecentomila lire di S. M. la carità cittadina lavora attivamente. I poveri non avranno da lamentarsi e qualcuno ci guadagnerà di vedersi rifatte nuove quelle po' di masserizie che non avrebbe mai potuto rinnuovare con i proprii denari.

È il negoziante onesto che soffre; dico l'onesto, perchè qualcheduno approfitterà dell'inondazione per dare il 25 0[0 senza vergogna.

I Comitati di soccorso hanno ricevute egregie offerte. Il comm. Marignoli ha dato 5000 lire; Costanzi 2000, alcuni altri mille, moltissimi un centinaio o più di lire. Gli Inglesi e gli Americani residenti a Roma hanno aperta una sottoscrizione; dicono che il generale Sheridan abbia pur esso dato 1000 lire; le feste della colonia americana che dovevano darsi in suo onore furono aggiornate. Al club della caccia fu aperta egualmente una sottoscrizione.

Lavorano attivamente al Comitato di soccorso al palazzo Piombino il duca di Fiano, Castellani ed alcuni altri. Il principe Orsini di Roccagorga ed il principe Baldassarre Odescalchi dopo avere spiegato la massima attività nei giorni del pericolo, la spiegano ora per i soccorsi avendo costituito un Comitato privato che ha sede al palazzo Orsini a Monte Savelli. Guido di Carpegna si è reso benemerito del Ghetto e del rione Campitelli. Il duca Sforza Cesarini ed il principe Ignazio di Piombino hanno reso a Roma immensi servizi sì come cittadini che come comandanti di legione di guardia nazionale.

La aristocrazia cattolica ha trovato modo di protestare anche in caso d'inondazione. Offre, ma invia le offerte all'*Osservatore Romano*, il quale potrebbe erogare a favore dei danneggiati quelle poche centinaia di lire raccolte per il nome di Gesù.

Non vi sarebbe mezzo migliore per far un'opera buona e le opere buone cancellano qualunque peccato.

I cappuccini di piazza Barberini, conosciuti in tutta Roma per la loro povertà, hanno dato cento lire alla direzione della *Libertà* per i danneggiati.

Bravi cappuccini!

Anche molte signore raccolgono denari allo stesso scopo.

✿

Si crede che il Re ritornerà a Roma nel mese di gennaio.

Si faranno o non si faranno le feste?

Molti dicono che si devono fare, molti dicono di no, ed aggiungono che bisogna obbedire al Re che ha detto che non vuole feste. Ma invece si oppone a questa ragione l'altra, che il miglior mezzo per far lavorare la povera gente saranno i preparativi di queste feste, mentre il miglior mezzo per richiamar forestieri e fare rialzare un tantino il commercio sarà appunto questo di far le feste.

E non hanno torto!

Comunque sia il Re ha promesso ieri che il principe Umberto sarà qua al più lungo fra quindici giorni.

✿

Non è stato ancora riaperto nessun teatro. Il solito movimento per le visite del primo dell'anno e per la distribuzione delle *carte di visita* non ha avuto luogo che in proporzioni debolissime.

I legni delle signore affrontano oggi il Corso per la prima volta, non per passeggiare ma per visitare i tratti ove è libera la circolazione e vedervi i danni dell'acqua.

A piazza del Popolo l'obelisco sorge in un mare di melma. Ogni tanto fra il rumore delle carrozze si ode più distante il rumore di una fila di pesanti carri del treno. Stasera anche il gas sta acceso. Siamo in progresso.

Ma il tempo è sempre cattivo, e se non piove in questo momento, non tarderà.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 3 *gennaio*.

⁂ Ieri mattina, nella gran sala delle Assise, il procuratore generale Ghiglieri inaugurava l'anno giuridico della Corte d'appello di Firenze con un lungo ed elaborato discorso, esponendo in riassunto statistico i lavori della Corte nella passata Sessione in materia civile e penale. L'oratore conchiuse coll'indirizzare parole molto lusinghiere alla nostra Firenze.

⁂ S. M. il Re ha di moto proprio conferito la decorazione di commendatore della Corona d'Italia al professore Giuseppe Regaldi, inviandogliene in pari tempo le insegne.

⁂ Oggi, martedì, alle 2 pomeridiane, nel regio istituto di studi superiori il prof. A. Gennarelli, nella sua lezione d'archeologia, tratterà « Delle più antiche memorie dell'Asia Minore. »

⁂ Domani, mercoledì, alle 11 antimeridiane, il prof. Luigi Ferri ricomincierà le sue lezioni della filosofia e le continuerà in ogni mercoledì delle successive settimane.

⁂ Giovedì (5) il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti alle 2 precise e tratterà « Della vita e delle opere scultorie di Michelangelo Buonarroti. »

⁂ I signori fratelli Weill-Schott, banchieri nella nostra città, hanno consegnato al comm. Peruzzi lire 1000 a beneficio delle vittime dell'inondazione del Tevere.

⁂ Achille Ciotti, direttore della compagnia equestre che ogni sera richiama tanto concorso alla Arena Nazionale, darà giovedì sera 5 corrente una grande rappresentazione a vantaggio degli inondati dal Tevere.

Bravo signor Ciotti! *Fanfulla* vi manda i suoi complimenti ed i suoi numerosi lettori vorranno certo associarsi alla vostra opera di beneficenza ed accorreranno ad applaudirvi.

⁂ La festa data dal Circolo degli artisti nella sera del 31 dicembre riuscì brillantissima. Buona musica, danze animate, molte signore belle ed eleganti. È un buon principio per l'imminente carnevale e... chi ben comincia è a metà dell'opera.

⁂ Col mezzogiorno di ieri (lunedì 2 gennaio) la direzione dell'Alta Italia ha riattivato il completo servizio dei viaggiatori sulla linea Firenze-Bologna-Torino a termini dell'orario generale del 1° agosto 1870, fatta però eccezione pei treni 57 e 58 che rimangono ancora sospesi fino a nuovo avviso fra Bologna e Pistoia.

Venne pure da ieri ripresa l'accettazione delle merci a piccola velocità da e per le stazioni della linea Pistoia-Bologna-Piacenza, per cui restano interamente cessate le limitazioni nel servizio viaggiatori e merci portate dall'avviso in data 28 dicembre.

Resta pure abrogato l'avviso in data 26 dicembre per quanto riguarda l'accettazione delle merci a piccola velocità da e per la stazione di Bologna.

⁂ Ieri nei dintorni di Firenze ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra i signori E. L. e C. L.; quest'ultimo è rimasto ferito leggermente al braccio. Gli avversari si sono condotti con tutte le regole della cavalleria.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Pubblichiamo col massimo piacere il seguente decreto del ministro Gadda:

Il ministro segr. di Stato per i lavori pubblici

Considerando che il Governo italiano non deve limitare le sue sollecitudini a rendere meno gravi alla città di Roma le conseguenze dell'attuale straripamento del fiume Tevere, ma deve accertare quali modi suggeriscano l'arte e l'esperienza degli ingegneri per prevenire che dalle piene del fiume ne vengano ulteriori danni alla popolazione,

Decreta:

Art. 1.

Una Commissione d'ingegneri idraulici si riunirà in Roma nella prima decina del mese di gennaio coll'incarico di esaminare sul luogo le condizioni del fiume Tevere e dei suoi principali confluenti; di studiare quali cause accidentali o permanenti determinino i disalveamenti del fiume in Roma; e finalmente di proporre come si possano rimovere, indicando i provvedimenti immediati e quelle opere d'arte che valgano a migliorare il sistema del fiume per lo scopo sovraccennato.

Art. 2.

Sono chiamati a costituire la Commissione predetta i signori:

1. Possenti comm. Carlo, vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, senatore del regno.
2. Davicini ing. cav. Giovanni, deputato al Parlamento.
3. Barilari comm. Pacifico, ispettore del genio civile.
4. Betocchi cav. Alessandro, ispettore membro del Consiglio d'arte di Roma.
5. Turazza comm. Domenico, professore nell'Università di Padova.
6. Tatti comm. Luigi, ingegnere.
7. Armellini Francesco, ingegnere-capo del Genio civile in Roma.
8. Glori cav. Vincenzo, ingegnere-capo dell'Amministrazione provinciale di Roma.
9. Partini ingegnere Giuseppe.
10. Canevari cav. Raffaele, membro del Consiglio idrografico presso il Ministero d'agricoltura e commercio.

L'ingegnere di prima classe Pietro Castellini è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Art. 3.

La Commissione presenterà entro due mesi le sue proposte al Ministero dei lavori pubblici.

Roma, il 1° gennaio 1871.

Il ministro: G. Gadda.

Il Banco di Napoli ha fatto tenere al sindaco di Firenze lire cinquemila per la sottoscrizione a favore dei danneggiati dagli ultimi terremoti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Vienna. — La crisi ministeriale nell'Austria (cisleitana) si prolungherà fino a tutto gennaio o forse anche al febbraio, cioè fino a che il Reichsrath non abbia ripresi i lavori. Intanto il ministro Potoki guida gli affari.

Costantinopoli. — Tutte le tribù dell'Arabia settentrionale e delle coste del Mar Rosso presero parte all'insurrezione. La città di Mecca è pure minacciata. Una sola tribù restò fedele al Sultano.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 3 gennaio.

La fisonomia della Borsa d'oggi si può descrivere con una sola parola: inerzia su tutti i valori. Affari pochi e di lieve importanza. Nè valse a rianimare la speculazione l'aumento di circa 50 centesimi, mandato ieri da Berlino sul nostro 5 per cento. In verità se questo fatto accennasse ad intenzione nei nostri uomini d'affari, di volersi emancipare dalle Borse straniere, io non potrei che lodarli.

L'Italia finanziaria non può certamente fare da sè, ma non è meno vero però che i nostri finanzieri devono ritenersi i migliori giudici nell'apprezzamento dei nostri valori.

Prezzi ufficiali.

Il 5 0[0 cont. 56 85 a 56 87, fine cor. 57 12 a 57 17. Il 3 0[0 35*. Imp. n. cont. 78 25 a 78 50. fine corren. 78 80 a 79 10. Obblig. eccles. cont. 78 10 a 78 15. Azioni Regia coint. 682 a 679. Obblig. Regia 460 *. Banca naz. toscana cont. 1388 a 1390. Banca naz. del regno d'Italia 2360 *. Azioni s. f. romane 70. * Azioni ant. livor. 204 *. Obbl. 164 *. Azioni merid. fine cor. 325 1[2 326. Obbl. 171 *. Buoni 427 a 428. Obbl. deman. 450 *. Nap. d'oro 21 06 a 21 08. Londra a 90 giorni 26 27 a 26 29.

NB. *I prezzi con asterisco sono nominali.*

[illegible]

Calzolari Domenico, gerente responsabile.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in Firenze, via Panzani, 28.

BASTA ANCHE LA PIÙ PICCOLA PROVA

per persuadersi, che nella **liquidazione** di Teleria, Fazzoletti, Servizi da tavola, Biancheria elegante da uomo e da donna in

Via Cerretani, N. 3

si compra della buonissima mercanzia a prezzi discretissimi. Noi fabbrichiamo e vendiamo i nostri prodotti *almeno* 30 0[0 più a buon mercato di ogni altra fabbrica. Il rispettabile pubblico deve considerare che noi fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, coi nostri proprii filatoj e imbiancatoj, facciamo la biancheria col nostro *proprio materiale*. Per tutte queste cause siamo nel grado, non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di *vendere* a prezzi *straordinariamente ridotti*.

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale *attenzione* del pubblico sui seguenti prezzi. La vendita durerà soltanto pochi giorni, in **via Cerretani, N° 3.**

W. SCHOSTAL E HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancherie confezionate, via Cerretani, num. 3.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA.

DEPOSITI
della nostra fabbrica
si trovano
sotto la stessa ditta come a
Firenze
in

Torino
Via Nuova, numero 3.

Pietroburgo
Newsky Perspectiva 707.

Vienna
Graben, numero 30.

Berlino
Unter den Linden, num. 87 A.

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata.

Una camicia da uomo di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 e 6; di tela fine di Olanda o di Bielfeld elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10; Camicie sopraffine da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 20 fino a 25.

Una Camicia da uomo del più fine Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di taglio diverso a L. 2 75, 3, 3 50; di tela corame L. 4 e 5, e le sopraffine a L. 5 e 6.

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice pratico L. 4 e 5; con pieghe ricamate a L. 6 e 7; di qualità sopraffine, nuovo taglio con ricami a mano e trine; camicie di fantasia in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20 fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Calzoni da donna, del migliore e più fine Shirting, taglio bellissimo ed elegante (in ogni grandezza e forma) L. 2 75, 3, 3 50; con striscie ricamate e tramezzi (*entre-deux*) le più belle in tal genere a L. 4, 5, 6 fino a 8 li straordinariamente fini.

Corsetti da notte per signore (*Corsets*) del più fine Shirting, L. 3 50, 4; guarniti od adornati del miglior gusto a L. 5, 6; sopraffini con tramezzi e ricami, i più eleganti e più belli a L. 8, 9, 10, 12; li straordinariamente fini a L. 15 e 20.

Accappatoi (*peignoirs*) del più fine Shirting, taglio di ultima novità a L. 7, 8, 9 e 10; qualità sopraffine a L. 12; con tramezzi ricamati a L. 15, 16, 18, 20 fino a L. 25.

Sottane da Signore per costume o vesti a strascico in più di 60 specie, dalle più semplici alle più fini a L. 6, 7, 8; ricami sopraffini o guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25 fino a 30.

Distinta dei prezzi di Telerie e Fazzoletti, ecc.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2 25, 2 75, 3; fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista, con orli confezionati, della migliore qualità; senza apparecchio per signore e signori saranno vendute anche a mezza dozzina e costavano la mezza dozzina finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7.

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, colori garantiti, belli e nuovi modelli, L. 4, 4 50 e 5; fazzoletti in colore sopraffini, L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una pezza di tela casalinga di 19 metri, 38 braccia, L. 19 e 20; di tela tessuta in 4 forme, della miglior qualità, L. 22, 23 e 25.

Una pezza di tela imbiancata, di 22 metri, L. 22, 25, 28, 30.

Una pezza di buona e bella tela corame, di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35, 40 fino a 55.

Una pezza di tela per 14 camicie da uomo e 16 da donna del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80; qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160.

Una grande partita di tovaglie, guarnizioni, fazzoletti, lenzuola, telerie senza cuciture, salviette da dessert e da tavola, salviette da thè e molti altri articoli saranno venduti a pronti contanti 45 per 100 sotto il prezzo di stima.

2750 Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Possiamo venderli a lire 1 50, 1 75, 2, 2 25, fino a 2 50. Il ricamo solo costa dappertutto il triplo. A chi ne prende una dozzina si fa uno sconto.

DEPOSITI
della nostra fabbrica
si trovano
sotto la stessa ditta come a
Firenze
in

Londra
Argyli Place Regent Street W 6.

Bruxelles
Rue Madeleine 12.

Amsterdam
Kalverstadt, numero 764.

Bukarest
Podu Mogoschoi, num. 75.

Tela finissima 38-40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100 — Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. — Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini. **È giunto un grande assortimento di oggetti di piquet confezionati per inverno. Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla spesa del trasporto a carico del committente.** Ogni qualità di biancheria è *pronta*, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le merci che non *convenissero* saranno *riprese* immediatamente, e *cambiate a volontà*. **GRATIS** ricevono i compratori per lire 100 N. 12 fazzoletti finissimi. La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein, fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata, *Via Cerretani, N. 3, Firenze.*

Stabilimento Tipografico di E. TREVES, Milano, via Solferino, N. 11.

È aperta l'associazione pel 1871
AL PIU' ECONOMICO DEI GIORNALI ILLUSTRATI:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a Cent. **5** il numero

DUE NUMERI PER SETTIMANA

Se ne tirano **45,000** esemplari

Ogni settimana si pubblica una biografia con un ritratto.
Ogni settimana si pubblica una veduta di città italiana con descrizione relativa.
Ogni settimana si pubblica una veduta di città straniera con descrizione relativa.
Ogni settimana si pubblica un articolo di scienza popolare, di storia naturale, di nuove invenzioni, con relative incisioni.
Ogni settimana si pubblica una Cronaca settimanale, con una o più incisioni d'attualità.
Ogni settimana si pubblica un racconto.
Ogni settimana si pubblica un quadro e una statua d'autore celebre, antico o moderno.

Fra gli argomenti più interessanti si additano ora:
L'infanzia degli uomini celebri (illustr.) — *I capolavori dell'arte italiana* (illustr.) *L'aneddoto nella storia.*

Il successo favoloso di questo giornale si accresce ogni giorno; e non vi ha borgo e villaggio in Italia dove non penetri qualche copia.

Ogni Domenica e ogni Giovedì

esce un foglio di 24 colonne con 4 o 5 incisioni, per soli 5 centesimi. Gli associati ricevono ciascun foglio separatamente.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:
Anno L. 5 60. — Semestre L. 3.

Mandare commissioni e vaglia postali, ad E. TREVES, in Milano.

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

ANNO IV

ELEGANTE ALBUM
DI
AMENA LETTERATURA
DI UTILI COGNIZIONI
E DI
MAGNIFICI DISEGNI

SCIARADE — LOGOGRIFI

OTTO PAGINE FORMATO MASSIMO
OGNI DOMENICA
E 4 PAGINE DI SUPPLEMENTO
OGNI QUINDICI GIORNI

REBUS

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Anno L. 12 | Semestre L. 6 | Trimestre L. 3.
UN NUMERO **25** CENTESIMI
AGGIUNGERE PER L'ESTERO LA MAGGIORE SPESA POSTALE.

Le associazioni ricevonsi *esclusivamente* alla Tipografia **Eredi Botta**
Firenze, via del Castellaccio, 12 | Torino, via Corte d'Appello, 22.

Le domande d'associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO *e con carte valori in* PIEGO AFFRANCATO E RACCOMANDATO, *lettere, manoscritti e disegni devono inviarsi alla Direzione del* NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE, *Firenze, via del Castellaccio, num. 12.*

LEZIONI

nelle famiglie di giorno e ripetizioni di sera pel corso elementare di liceo e commercio. Dirigersi al sottoscritto con lettera ferma in posta a Firenze.

ADOLFO ALESSANDRO RUSCONI

Nella Pasticceria di Graziani Antonio e Comp., posta in via Pietra Piana, numero 41, si trova un grande deposito del vero Liquore centerbe di Tocco degli Abruzzi, al prezzo di **Lire 1 50** la bottiglia.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1890 (del farmacista Galeani).

... l'amata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*, è specifico per l'*erpete* *andoso del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. prof. Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28 Roma, via Crociferi, 48.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del professor PIGNACCA di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire la tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle tossi, nelle *infreddature* e nelle irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

La Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

DI FIRENZE

Per aderire alla numerosa clientela ha dovuto aprire una succursale nel centro della città in via Porta Rossa, numero 4, in faccia alle Logge di Mercato Nuovo, ove si assicura la stessa bontà dei generi, e sarà puro accettata qualunque ordinazione.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire **160**
nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5
Firenze.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

[illegible]
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 4.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

[illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale
[illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 4 Gennaio 1871. — In Firenze cent. 5

CAPO D'ANNO

Per un uomo che sa contare, le bugie del calendario hanno davvero le gambe corte!

Non è più permesso di dare ad intendere che l'anno si compone di dodici mesi soli. Per arrivare in pari al 31 dicembre bisogna dividere le entrate almeno almeno in tredici parti uguali, visto che il mese di gennaio conta nel bilancio di previsione, a dir poco, per due. L'anno è di tredici mesi; e dei trecentosessantacinque giorni che toccano di diritto al 1871, subito il primo costa quanto gli altri ventinove tutti insieme.

C'è la questione dei regali... e delle mancie!...

Un regalo si definisce un oggetto di prima inutilità offerto per forza ed accettato mal volentieri. Chi lo dà subisce una dura legge e crede sempre di dar troppo; chi lo riceve calcola come sulla riscossione d'un credito e gli pare di accettar poco. Il sentimento che spinge reciprocamente a prendere e a dare, maledicendo chi piglia e chi dà, si chiama amicizia.

L'amicizia è un duo, in cui generalmente c'è uno solo che canta!

Quando arriva il primo gennaio un uomo che vi desidera ogni ben di Dio vi fa montar sulle furie come se vi avesse mandato un accidente; una cameriera... confidente... che vi augura tutte le felicità strizzandovi l'occhio e voltando la testa verso l'uscio di camera della padrona, vi colpisce nel più profondo del cuore; un nepotino che vi prega dal Cielo *cento di questi giorni* è un diminutivo di nemico che cospira contro la vostra sicurezza personale!...

Cento di questi giorni è lo stesso che dire l'ospedale e il Monte di Pietà vita naturale durante!...

I servitori che non vengono mai quando vi sgolate a chiamarli tutto l'anno, corrono senz'aspettare il campanello il primo giorno di gennaio, e vi scorticano uno stinco colla spazzola per la furia di stendervi la mano; il postino che vi perde le lettere con una costanza degna di miglior causa, vi seppellisce sotto una valanga di biglietti da visita e vi chiede la mancia sotto pena di farvi sospirare il giornale tutte le mattine; il calzolaio che coltiva con amore tutte le vegetazioni anormali delle vostre estremità inferiori, si crede in diritto d'ottenere un premio troppo largo per un paio di scarpe troppo strette; il vetturino che vi fa perder la corsa alla strada ferrata, vi rovescia, ribaltando, all'uscio di casa, e vi chiede da bere..... come Gesù Cristo sulla croce.

Poi c'è la moglie che vi fa presente di una papalina di tela d'America, o d'un paio di bretelle ricamate per avere un vestito di seta, o uno scialle della China, o un paio di buccole di brillanti... secondo i casi. Poi c'è l'amante che vi fa una carezza di più... o una di meno... per avere un orologio dove guardare l'ora in cui conviene congedare l'amico numero due per fare posto a voi che siete il numero uno... quando non siete il numero tre!... Poi c'è il figliuolo che vi fa dono d'un deb'to da pagare per acquistare il diritto di crearne un altro immediatamente dopo. Poi la ragazza... tanto carina, tanto brava, che vuole un pianoforte... uno solo... per suonarci su a quattro mani... e suona tanto bene.

E poi il tavoleggiante del caffè, ed il *fattorino* del telegrafo, e la *maschera* del teatro, ed il *tamburo* della guardia nazionale!...

Quando arriva la sera, le gambe sono arrembate, la bocca amara, le mani indolenzite dallo *shake-hands* all'inglese, la testa piena e la tasca vuota!...

Agli augurii che si sono fatti a voce alta succede una litania d'imprecazioni a bassa voce all'indirizzo di tutti gli amici e conoscenti.

Solamente i servitori sono contenti che hanno ricevuto tutto senza dar nulla... e le donne che hanno ricevuto molto dando pochissimo. Le donne in generale passano sei mesi dell'anno a ricamare una mezza dozzina di pulisci-penne, quattro lacci da tovagliolo, un paio di babbuccie ed un portasigari da distribuire ai parenti, compreso i cugini, per averne in contraccambio una messe di braccialetti, di spilli e d'orecchini.

Quanto ai regali *segreti*, testimoni delle caste fiamme dell'amor... platonico, o degli innocenti ardori d'un affetto che mira al matrimonio, essi consistono per lo più in ciocche di capelli legati con un nastrino color di rosa.

Il Marchionni, parrucchiere, fa un gran lavorìo in questi giorni e spedisce in provincia dietro ordinazione accompagnata da vaglia postale.

Farebbe una curiosa statistica chi potesse mettere insieme la cifra totale delle bugie che si *regalano* il primo dell'anno, dalla bugia dell'impiegato che desidera ogni felicità al suo capo d'uffizio, fino a quella della moglie che fa vedere allo sposo un anellino avuto in dono *dalla zia*.

La zia, in quest'ultimo caso, porta gli sproni e le spalline di capitano e presta servizio come ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà!

Resta la categoria dei bigliettini amorosi che arrivano per lo più a capo d'anno ad aumentare la somma delle spese previste.

Un marito di mia conoscenza ne ha ricevuto uno lunedì che val la pena di riportare. Il biglietto profumato diceva proprio così:

« *Caro...*

« Ci ho una modista che m'ha dato le buone feste presentandomi il conto. Io ti passo ogni cosa perchè tu veda di levarmi di torno questa seccatura. Mandami cinquecento lire e prenditi cinquecento baci in contraccambio.

« *Tutta tua*
« BURRASCHINA.

« PS. Mi son tanto vergognata di chiederti danari in questa circostanza solenne che dopo scritto il presente biglietto son corsa dietro alla cameriera per levargliele di mano e impedire che ti fosse recapitato... ma non ho fatto a tempo. La cameriera era già partita. Oramai abbi pazienza!... »

Tirata la somma, il capo d'anno è una piaga sociale. Se stesse a me, l'annata avrebbe a essere sempre come questo articolo. Non dovrebbe avere nè capo, nè coda.

Yorick

GIORNO PER GIORNO

Leggo nella *Liberté*.

« A Parigi si hanno viveri per sei mesi. »

Tre mesi fa mi rammento che ne avevano solamente per due. Come va questa faccenda?

Parigi mi pare diventato quel famoso orcio d'olio regalato dal profeta Eliseo alla vedova israelita. Un orcio che non si vuotava mai, malgrado che la povera donna facesse frittelle tutto l'anno.

***

La *Riforma* di ieri sera comincia così:

« L'andata del Re a Roma in forma privata, senza lo strascico delle pompe e dei cerimoniali, deve servire a dimostrare quanto inutile torni alla magistratura regia il cercare gli argomenti della propria autorità altrove che nell'esercizio dei suoi doveri politici e morali. »

Letto questo bel periodo, mi venne in mente di investigare il futuro.

Feci capo ad una sonnambula, che, per chiaroveggenza, può dare dei punti alla signora D'Amico, e messole tra mani quel foglio della *Riforma*, le chiesi un saggio anticipato dello stile di quel giornale da qui a mill'anni.

Dopo i soliti passi, e il non meno solito stralu-

---

(3) **APPENDICE**

IL DOTTORE REINHARD

(DAL TEDESCO)

(Continuazione. — Vedi numero 3)

Durante questo discorso il giovine aveva rivolto il viso da un'altra parte; però queste ultime parole lo fecero scuotere bruscamente; egli rispose con tono impaziente:

— Non parlarmi di ciò, mamma, ciò deve essere dimenticato! Per me il sagrificio non era grande, perchè tu sai [illegible] l'eredità di mio cugino che feci in quell'epoca mi rese sei volte più ricco. D'altra parte, se vogliamo essere giusti, bisogna convenire che una metà di questa eredità spettava di diritto ad Eva, la quale era quanto me imparentata col defunto cugino, il di cui testamento fu anche considerato come un'ingiustizia. Oh! a proposito; io spero che tutto sarà avvenuto secondo le mie volontà, e che Eva non avrà saputo che le era stata fatta questa donazione.

— Essa nulla sa di ciò — rispose la madre — e ritiene che questa piccola somma sia l'eredità lasciatale dal padre. Il tutore acconsentì volentieri a questa finzione per quanto gli sembrasse strana. In questo modo nessuno all'infuori del dottore conosce questo affare.

— Il dottore! sempre il dottore! — sclamò con impazienza Adalberto il quale voleva aver maggiori spiegazioni sopra quest'uomo; però dovette soprassedere alle sue domande per l'improvvisa comparsa di Eva. Appena egli si vide nuovamente accanto la fanciulla, i suoi occhi brillarono di fuoco più vivo, e la sua voce cominciò a tremare allorchè intavolò con lei un discorso.

Involontariamente Eva pensava ad un'altra voce ugualmente tenera che nello stesso giorno l'aveva colpita, e l'immagine del suo amico le comparve davanti agli occhi. Essa lo paragonò al brillante cugino e si chiedeva perchè l'impressione che questi le faceva non fosse tale da rallegrarla, sebbene dovesse in pari tempo convenire che i pregi esterni del giovine contrastavano singolarmente coll'esteriore freddo e compassato del dottore. Gli stessi suoi occhi, per quanto fossero belli e riposassero con tanta simpatia sopra lei, l'angustiavano per il fuoco che da essi dardeggiava. Essa faceva dei paragoni sopra tutto, anche sul suo modo di conversare. Allorchè raccontava de' suoi viaggi, allorchè parlava in modo anche interessante di paesi e popoli stranieri che avea veduto, se dipingeva con grande verità gli orrori di quel terribile oceano che aveva minacciato d'inghiottire ne' suoi flutti il suo bastimento, essa lo ascoltava con ansia affannosa, e pendeva quasi incatenata dalle sue labbra. Però, allorchè egli s'interrompeva improvvisamente, e si lasciava sfuggire una di quelle brusche frasi che facevano supporre uno strano distacco fra le sue opinioni e quelle del mondo, essa cominciava quasi a tremare, e provava una specie di ripugnanza, quasi di terrore per il cugino.

— La Dio mercè Reinhard non è come Adalberto! — pensava Eva — Quanto è differente quella natura calma e sincera da questo carattere spostato, irascibile, e da questo cervello malato! — Poi essa si chiedeva in quale modo si condurrebbero questi due uomini allorchè si trovassero assieme, e se poteva prevedersi che essi potessero vivere in amicizia ed in buona armonia. Gli è per questa ragione che attendeva con ansia il momento in cui essi dovevansi incontrare.

Il giorno seguente il suo desiderio fu esaudito. Il dottore doveva fare come al solito la sua visita mattutina alla sua convalescente, e, senza conoscere affatto l'arrivo di suo figlio, entrò nella stanza.

— Signor dottore Reinhard, mio figlio Adalberto! — disse la signora presentando i due uomini.

Eva, che trovavasi presente, volgeva ansiosamente gli occhi dall'uno all'altro, ma si sentì colpita dalla evidente freddezza colla quale entrambi si restituirono il saluto.

— Mi rammento di avere veduto il signor luogotenente di Wallberg presso suo zio, il giorno prima che cadesse ammalato; voi lo abbandonaste allorchè io entrava — disse il dottore.

Queste parole erano certamente molto fredde, ma potevano essere considerate come assolutamente innocenti e non potevano giustificare agli occhi di Eva l'espressione quasi convulsa che fecero nascere sul viso d'Adalberto.

— Ammiro, signor dottore, la vostra memoria — disse questi — mentre debbo accusarmi e dire che simili combinazioni e date sfuggono facilmente alla [illegible]

— La cagione di ciò sta probabilmente nel vostro strano metodo di vita sopra mari agitati; mentre noi, che stiamo sempre sullo stesso sentiero, dobbiamo volontariamente od involontariamente rammentare gli avvenimenti dei quali siamo spettatori — rispose il dottore con calma; si volse dopo qualche insignificante frase verso la signora di Wallberg coll'intendimento di compiere lo scopo per il quale era venuto, e le chiese notizie della sua salute. Dopo pochi momenti si congedò da tutti salutando leggermente colla mano Eva. Per un solo istante il suo sguardo si fissò con singolare espressione sulla fanciulla, la quale comprese che era tempo di non tergiversare e che bisognava decidersi al più presto.

— Se c'è uomo al mondo che mi sia sovranamente antipatico, questi è il dottore Reinhard! — gridò con violenza Adalberto non appena la porta si era chiusa.

— È una strana antipatia che tu hai Adalberto, ed io la debbo disapprovare altamente perchè certo egli non ti diede nessun motivo per giustificarla. Tu dovresti pensare...

— No, no, madre mia, non farmi pensare — interruppe egli quasi ridendo — perchè non ne sono capace. Il pensare mi confonde sempre la testa ed il cuore... io so soltanto sentire; antipatia o simpatia, io non la discuto, la provo ed opero secondo questo sentimento senza chiedermi se faccio bene o male! E scommetto che mia cugina Eva è d'accordo con me — aggiunse volgendosi dalla sua parte: — che noi dobbiamo lasciare da parte il pensare, di cui le fanciulle sono di rado amiche, e che dobbiamo soltanto occuparci di sentire!

Eva rispose soltanto qualche parola evasiva poichè questo temperamento di Adalberto la irritava.

Egli osservò questa irritazione della fanciulla sebbene non ne indovinasse il motivo, e cangiò immediatamente di tuono e di discorso, mostrandosi nuovamente dal suo lato amabile e circondando Eva di mille piccole attenzioni, cosicchè poco a poco essa dimenticò il suo risentimento ed attribuì le parole del cugino contro il dottore ad un momento di passeggero malumore. Nei giorni seguenti essa non ebbe occasione di lagnarsi del suo umore, perchè allorchè il dottore giungeva in casa, Adalberto non vi si trovava, ed allorchè vi era, tutto si limitava ad un fugace saluto.

Eva non poteva comprendere il vero carattere di Adalberto, sebbene continuasse a studiarlo, e bene spesso essa dovette chiedersi da che provenivano gli impeti disordinati del giovane. Essa non sarebbe stata donna se non avesse pensato a certe ambascie del cuore che la riconducevano col pensiero alla bella Emilia di Waldow alla quale suo cugino aveva fatto un anno addietro una corte spietata.

(Continua)

namento d'occhi, il sonno si manifestò profondo e la vista profetica era cucinata appunto come le costolette di Temistocle (al caffè del Parlamento).

La mia chiaroveggente lesse... cioè non lesse, ma indovinò il seguente periodo:

« Roma, 4 gennaio 2871.

« La passeggiata che fece al Pincio il presidente della repubblica, vestito con nobile semplicità della sola camicia, senza l'inutile ingombro di altre vestimenta, e spoglio delle frivole insegne dell'alto suo grado, deve servire a mostrare quanto inutile torni alla magistratura repubblicana il cercare gli argomenti della propria autorità altrove che nell'esercizio dei suoi alti doveri politici e morali.... »

La prefata chiaroveggente volle anche regalarmi d'un corollario, e mi fece sapere qualmente l'Oliva, che vivrà fra mill'anni la fine di predicare coll'esempio e fare un passo di più, passeggierà al Pincio... senza camicia, e qualmente il Morelli (Salvatore) di quei tempi scriverà un libro per sollevare la donna all'altezza del *costume* dell'uomo emancipandola dalla tirannia degli scialli, delle mantiglie e delle sottane.

Un onorevole Macchi dell'avvenire farà un altro passo di più in nome del libero pensiero; e come protesta contro la superstizione biblica, domanderà l'abolizione della foglia...

Oh i bei tempi! Gran peccato l'esser nato in anticipazione di dieci secoli sul progresso!

***

Narra la *Libertà* di Roma che il Papa nel ricevimento del 1° dell'anno domandò al console di Portogallo se aveva visto passare il Re di *Sardegna*, e che il console rispondesse che no.

La risposta per quanto io so, sarebbe riferita incompletamente.

Il console di Portogallo avrebbe detto: « Il Re di Sardegna non l'ho visto, bensì vidi passare il Re d'Italia che visitava la capitale del suo regno. »

***

Ieri sera pranzo diplomatico al Ministero degli esteri: stasera altro pranzo — finanziario — dato dal ministro Sella.

Se la valanga dei pranzi per lo stomaco dei ministri non s'arresta, io prevedo qualche catastrofe: se io fossi stato ministro da un mese in poi, non avrei certamente resistito alla straordinaria fatica. Fate il conto.

In principio di ottobre pranzo alle Cascine in onore della deputazione romana — con intervento dei ministri.

Il giorno dopo pranzo a Corte e di gala.

Arriva la deputazione spagnuola: pranzo del municipio, pranzo del marchese di Montemar; due pranzi a Corte; pranzo dato dalla deputazione; infine pranzo alla Spezia.

Non ne hanno ancora digerita la metà che arriva un altro pranzo di gala del 1° dell'anno; poi quelli di ieri, di oggi... e chissà prima che finisca la settimana quali altri pranzi loro prepara il destino!

Gli *onesti* che bevono, gridano che i ministri mangiano! Pur troppo! esclamava ieri un ministro.

***

Certi corrispondenti hanno il coraggio di prometterci sul serio un nuovo dispaccio antonelliano sulla gita a Roma di Vittorio Emanuele!... Auf!...

Rien n'est sacré pour un sapeur, dicono i Francesi, e gli Italiani potrebbero soggiungere: e *per un cardinale*.

***

Al Vaticano non hanno ancora ricevuto i cinque milioni che il Consiglio di Stato ha detto doversi restituire in conto dell'obolo di S. Pietro. Mi duole del ritardo per due ragioni.

La prima che bisogna pagare i debiti... piccoli, dovendone fare dei grossi.

La seconda che i poveri inondati di Roma aspettano di aver la loro parte di elargizione su quei cinque milioni.

È vero bensì che Antonelli potrebbe dir loro: « Siete scesi dalla barca di San Pietro e vi siete bagnati: *et bagnati, estis!...* »

Ma vedrò io di farlo calmare dal corrispondente della *Gazzetta d'Italia*!

***

Il Consiglio comunale di Napoli, detto il *riparatore*, minaccia nientemeno che un'*operazione finanziaria*.

È un nome pomposo messo in voga dai nostri ministri delle finanze per vestire quella brutta cosa che si chiama un *prestito*.

Aspetto ansiosamente di conoscere gli estremi dell'*operazione* per sapere quante ruote abbiano i carrozzini della sinistra... municipale.

Intanto per altro non posso non osservare che non valeva la pena di chiamarsi riparatori per fare come gli altri!...

***

Colui che in questi giorni non ha mandato un milione di ... all'... dell'inventore delle carte da visita di capo d'anno è pregato ad alzare la mano.

Per conto mio ne ho mandato due milioni, e non ho finito!

Ma n'ho ben d'onde.

Sentite che cosa mi succede:

Negli ultimi giorni dell'anno feci una lista delle persone cui doveva mandare la *carta*; feci un pacco delle *carte* ricevute a Natale dai molti cortesi amici, conoscenti o interessati che mi avevano preceduto nell'invio, e consegnai tutto ad un mio giovine scriba perchè mandasse le *carte* secondo la lista e restituisse le altre.

Tre giorni dopo gli chiedo se ha fatto, ed egli mi risponde: le restituzioni sì, ma per la lista non avevo i biglietti.

Mando senz'altro dal litografo, che dopo altri tre giorni mi manda i biglietti e li do allo scriba.

Questi mi guarda come sbalordito e mi domanda:

— Che cosa debbo farne? ne ho qui due pacchi compagni!...

Tuoni e fulmini!!!

Lo scriba aveva *restituite* le *loro proprie* carte ai miei conoscenti e non aveva spedito le mie secondo la lista perchè... gli mancavano le carte coi nomi che io avevagli dato scritti.

E a me tocca adesso rifare da capo... Ma chi si ricorda più delle carte ricevute, ora che quel caro ragazzo le ha rimandate ai proprietari?

***

Copia esatta d'un biglietto da visita lasciato alla mia porta la vigilia di capo d'anno:

Antonio Bacchini

lava i morti e fa la veglia ai cadaveri.

E più sotto scritto col lapis: *a' suoi comandi!*

Misericordia!...

***

Al tribunale correzionale.

Siamo dietro a giudicare una donna d'una certa età, accusata di aver rubato una certa quantità di cera in bottega d'un ceraiuolo. Il presidente interroga la ladracchiola.

— Che professione avete?...

— Vedova.

— Vedova non è una professione!... Dite voi, querelante, che qualità ha preso l'accusata nella vostra bottega?

— Vergine, signor presidente.

— Che diavolo dite?...

— Sì, signore!... Cera vergine, prima qualità!...

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 2 gennaio.

Se la Giunta municipale di una città qualunque, avvisata officialmente nelle prime ore pomeridiane che sovrastava un diluvio spaventoso, non ne avesse all'istante fatti consapevoli i suoi amministrati affinchè ponessero in salvo delle loro robe il più che potevano;

Se la medesima Giunta, richiesta dall'autorità governativa d'indicare quali edifici appartenenti a fraterie e prossimi ai punti della città maggiormente soggetti alle alluvioni le convenivano per albergarvi le famiglie pericolanti, avesse risposto di prendere atto dell'offerta, ma non averne d'uopo;

Se poi quella stessa Giunta avesse sulla mezzanotte spedito alcuni consiglieri all'autorità governativa perchè a quell'ora mandasse i questurini a cacciar di letto frati e monache;

Se in quel mezzo tempo fosse arrivato quasi miracolosamente nella città un uomo potente, benefico ed adorato per apprenderne coi propri occhi le calamità e da esse misurare la magnanimità dei soccorsi, e quella Giunta, invece di condurre l'uomo potente, benefico ed adorato alle contrade divenute ribattanti paduli, l'avesse menato a zonzo per le colline della città ove nessun danno poteva recare l'alluvione;

Se la sera innanzi alla venuta di quell'uomo uno di quei della Giunta fossesi recato per consiglio a tale che, bene o male, l'odia peggio che il fumo agli occhi;

Se...

Che ne fareste voi di siffatta Giunta?

Chiederne la fotografia od anche la maschera in gesso sarebbe poco. In quanto a me propongo che tutti gli otto suoi componenti, senza distinzione di nascita o di grado, siano fatti commendatori dell'ordine Piano, e rimandati al mestiere che facevano prima del 20 settembre prossimo passato.

— Vedete — mi diceva ieri un negoziante — io ho perduto forse otto mila scudi di tessuti in bottega; ma se ne avessi perduti anche dieci mila, la sola venuta di Vittorio Emanuele in Roma mi ha pagato ad esuberanza.

Soggiungeva un droghiere: Le mie perdite consistono in poche sacca di zucchero. Avrei di buona voglia data una delle mie tre botteghe purchè la Giunta municipale ne' suoi editti parlasse di Sua Maestà con più rispetto e convenienza. Da quarant'anni a noi non ci è stato imposto dal Governo pontificio o nuovo balzello o nuova angheria che nel proemio della legge non ricordasse il paterno cuore e le paterne viscere.

L'espressione è andata in proverbio ovunque, fuorchè nella letteratura capitolina nudrita di melodrammi e di notificazioni governative.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il corrispondente della *Lombardia* mette in bocca ad un personaggio reduce da Roma col Re talune considerazioni che se anche non poggiano sopra una base tutta vera — diamine! i giornalisti, meno l'on. Lazzaro, non si sono ancora fatti proclamare infallibili — hanno pure un buon lato.

Ecco cosa scrive quel corrispondente:

« Finora ho riso di cuore udendo parlare della cattività del Papa; d'ora in poi non voglio, non posso riderne più. Sono tanto convinto ch'egli sia sotto chiave e che Antonelli sia il suo carceriere, quanto il cardinale Antonelli si sforza di convincere il mondo che egli e il Papa e la sua Corte sono sotto chiave, e che i loro carcerieri siamo noi. S'io fossi il ministro Visconti-Venosta vorrei esporre questo mio pensiero in una breve circolare, dandomi la premura nello stesso tempo di mandar l'ordine a La Marmora di liberare immediatamente quel povero vecchio dalle mani dei suoi ricattatori. E quando dico ricattatori so quello che dico. Ho fatto un anno di campagna contro il brigantaggio. »

Il corrispondente della *Lombardia* merita un portafoglio degli esteri.

— Trovo in un giornale che i cinque milioni dell'*Obolo di San Pietro*, che io, sulla fede della *Libertà* di Roma, ho fatto restituire a Pio IX, non sono stati ancora effettivamente pagati. Però il Consiglio di Stato opinò per la restituzione.

Si affrettino a farla, in nome di Dio, e che sia finita.

— Il ministro dei lavori pubblici è quello cui l'affare dell'insediamento a Roma del Governo ha inflitto i più laboriosi *grattacapi*.

Egli ha insistito presso le Società ferroviarie dell'Alta Italia e delle Romane, onde siano portate a compimento le linee dirette da Pistoia ad Empoli, e da Baschi ad Orte.

Dal suo lato la Società delle Meridionali ha già condotti a termine gli studi della linea che deve far sboccare la rete adriatica per Chieti ed Aquila a Roma.

Estero. — Se il primo articolo dell'*Opinione* d'oggi non è il *De profundis* cantato sulla tomba della Conferenza, vuol dire ch'io di morte non me ne intendo.

Ma siccome non si tratta d'una morte naturale, ma di una specie di avvelenamento misterioso, anzi alla bella prima d'un procurato aborto... diplomatico, mi premerebbe sapere se l'Europa vorrà sorbirsi in pace cotesto crimine.

Vero è che la neutralità è una specie di rassegnazione... coatta.

Ma se la Conferenza non si raduna pel sacro orrore che ha la Germania di udirsi suonare agli orecchi la parola della pace, che ne avverrà della questione del Mar Nero?

Perchè un incendio brucia un lato della città, non è buona ragione di lasciar che bruci anche un altro lato.

Meno l'Inghilterra, nessuno si è mai sognato di prendersi troppo a cuore l'affare del Ponto: ne avevano fatto le viste per trovar modo a sollevare altre questioni più urgenti.

Per cui la Russia, ove le piaccia, è padrona di attribuire all'insuccesso della Conferenza il senso che più le giovi, anche quello d'un tacito consentimento alla derogazione delle clausole del trattato parigino che determinavano la sua posizione sul Mar Nero.

Primi e naturale conseguenza di questo fatto sarà, a lungo andare, l'emancipazione della Romania. È già corsa qualche nota in proposito, e da un dispaccio dei fogli austriaci da Costantinopoli apprendo che la Porta rispose con una energica protesta alle alzate d'ingegno del principe Carlo, che non vuole saperne più di vassallaggio.

Il peggio è che la Germania ci mette anch'essa il suo rampino. Per nulla il principe Carlo non si chiama Hohenzollern. L'ambasciatore della Germania presso il divano si occupa assai di questo incidente coi fatti passati.

Lasciatelo fare, e ne vedrete di belle!

— Il silenzio dei tre forti distaccati al sud di Parigi è un brutto sintomo, però finora le bombe germaniche si trovano a corto per giungere alla città; ma Trochu non mostra di fidarsi troppo sulla difesa di Parigi, disponendosi una ritirata sicura al forte Valeriano.

Trochu, con un esercito, al forte Valeriano potrebbe significare Parigi insostenibile per i Prussiani che si metterebbero nella condizione di assediati a volta loro. Condizione durissima, se gli eserciti francesi della Loira, dei Vogesi e del Nord potessero quando che sia ripigliare efficacemente la offensiva.

Ma su ciò che pende al filo d'un se non bisogna, pur troppo, fare a fidanza.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 3. — La *Tagespresse* smentisce categoricamente la notizia che un rappresentante diplomatico dell'Austria sarà inviato presso il quartiere generale di Versailles.

Costantinopoli, 2. — Il principe di Rumania diede al sultano assicurazioni della propria devozione di vassallo.

È inoltre atteso un *memorandum* del principe, il quale spiegherà la sua lettera indirizzata alle Corti europee e si scuserà di non averla inviata anche alla Porta.

Vienna, 3. — La *Corrispondenza austriaca* annunzia che il conte di Czecsen andrà a Londra alla metà di gennaio, dopo l'apertura della Conferenza.

Il *Tagblatt* annunzia che il conte di Bismark soffre d'insonnia e di gotta.

La *Nuova Stampa* ha dall'Havre che il ministro della marina ordinò a Cherburgo l'armamento della squadra del mare del Nord, composta di 13 navi, delle quali sette corazzate, sotto il comando di Quedon; ordinò pure a Brest l'armamento di una squadra di riserva, composta di sette navi, di cui due corazzate, sotto il comando di Dieudonné.

La squadra di Cherburgo prenderà alcune compagnie di sbarco.

Versailles, 2. — Le perdite dell'ottavo corpo nella battaglia del 23 dicembre a Pont-Noyelles ascesero ad un ufficiale morto e 28 ufficiali feriti; 79 soldati morti e 598 feriti.

Versailles, 3. — In un banchetto dato in occasione del primo dì dell'anno, il re di Prussia fece un brindisi nel quale ringraziò l'esercito tedesco che fu sempre vittorioso e i principi tedeschi presenti, ed espresse la speranza che l'opera verrà coronata da una pace onorevole.

Il granduca di Baden rispose in nome dei principi con un lungo discorso in cui fece menzione dell'unione tedesca felicemente compiuta sotto la guida del re di Prussia. Il granduca terminò facendo un brindisi al re Guglielmo il *Vittorioso*.

CRONACA DI ROMA

Roma, 2 *gennaio (ritard.)*

Gli emigrati (quando si dice emigrati dopo il 20 settembre, s'intende quelli che esercitavano la professione e che non vorrebbero neppure ora perderne i vantaggi) volevano ieri dar da fare alla guardia nazionale a cavallo che fu chiamata per mantenere il buon ordine al Campidoglio.

Un drappello di questi signori con la loro bandiera si presentarono a chiedere sussidi... come vittime dell'inondazione. Al municipio furono tanto persuasi che questi tali erano intenzionati, potendo, a prendersi da sè questo sussidio, che domandarono rinforzi al Comando della guardia nazionale, che mandò lassù un picchetto di cavalleria.

La cosa non ebbe seguito.

Stamani per la distribuzione dei soccorsi si è costituita una Commissione nominata dal municipio e presieduta dal ff. di sindaco. Questa Commissione raccoglierà tutte le offerte e le distribuirà poi equamente a tutti i danneggiati, che non son pochi davvero. I danni saranno sui venti milioni. Passera no almeno almeno venti giorni prima che il Corso possa aver ripreso il suo aspetto, se pure alcune botteghe non si chiuderanno, aspettando nuovi e più fortunati inquilini. Nel Ghetto cinque case sono appuntellate, nel Babbuino una, un'altra in Ripetta, a molte altre abbisogneranno restauri.

***

La guardia nazionale tanto a piedi che a cavallo continua un servizio di sorveglianza attivissimo. Questi soldati improvvisati con la loro piccola pancia, i loro impicciati movimenti, sono stati in questi tre giorni tanti vecchi soldati. Tanto è vero che non bisogna mai tenere in non cale le risorse tutte di un paese: in un assedio farebbero lo stesso e più. E lo squadrone a cavallo, che a sentire i militari doveva essere nè più nè meno che uno squadrone da parata, ha fatto vedere come sa disimpegnare le missioni più difficili e pericolose. Questi giovanotti, avvezzi alla vita comoda e molle, sono stati tre notti di seguito a cavallo, e sono pronti a continuare se ne veggono il bisogno.

Sicuramente che non bisogna sfruttare la loro buona volontà.

✲

È inutile parlare dell'esercito.

Chi è il nostro soldato nelle calamità oramai lo sanno tutti: lo sanno i colerosi delle provincie meridionali e della Sicilia, lo sanno gli inondati di Pisa dell'anno scorso, lo sanno quest'anno i romani che non hanno parole per manifestare la loro ammirazione. Tutti domandano che cosa sarebbe accaduto senza di loro.

Hanno fatto tutto, fino il pane, alla fabbricazione del quale erano stati assegnati settantadue soldati di fanteria pratici. Alcuni dei loro quartieri erano inondati, ed essi, dopo aver lavorato ventiquattro ore, non sapevano dove riposare per un quarto d'ora; il loro pane si distribuiva a chi ne aveva bisogno, ed essi ne rimanevano privi senza pensarci.

Dopo finita l'inondazione, prima di avere tempo di far rasciugare i loro abiti fradici, hanno messo una mano in tasca ed hanno levato fuori il loro obolo per soccorrere coloro ai quali avevano salvato gran parte delle loro sostanze e qualche volta la vita. Un reggimento solo, il 62° fanteria, ha già offerto 560 lire.

Dopo tutto questo camminano senza orgoglio, semplici fino all'ingenuità, e domandano a se stessi perchè risuonino ai loro orecchi tante benedizioni.

Evviva i nostri soldati!

✲

À quelque chose malheur est bon!

In questa disgrazia vi ebbero esempi ammirabili di conciliazione. Il cuore non ha che un solo colore.

Vi ho già scritto come uno dei più arditi e zelanti fra i soccorritori fosse un principe romano che non è certo fra i più liberali. La sua condotta in questi giorni gli ha meritamente procurate le simpatie di tutti.

Alcuni già *caccialepri* vedendo che in quell'ora di pericolo ogni cittadino era in dovere di prestarsi per i bisogni comuni, si presentano al comando della guardia nazionale, domandano un fucile, lo ottengono, ed insieme agli altri pattugliano e sorvegliano nei luoghi pericolosi. Gli altri vedendoli li abbracciano e stendon loro la mano; i rancori politici sono dimenticati.

Di preti e frati pochi se ne videro. Alla questura m'incontrai in un prete del Collegio de' sordo-muti che veniva a scongiurare che si mandasse del pane a quei miserelli. Naturalmente l'ottenne.

A Campitelli uno de' più attivi al soccorso fu quel frate cappuccino del quale vi ho narrato altra volta, cacciato dal suo convento di Palestrina per aver soccorsi i nostri feriti e che ora veste abito borghese.

Alle monache di Ripetta fu dato il pane da due guardie di sicurezza. La gente attorno affacciata alle finestre beffeggiava quelle poverette, quando un ufficiale in una barca impose silenzio.

Il silenzio si otteneva facilmente minacciando la sospensione dei viveri.

✲

Il Papa ha dato cinquanta mila lire. Dicono che ne darà ancora dopo la restituzione dei cinque milioni dell'obolo di S. Pietro. Al Vaticano del resto erano troppo preoccupati per l'arrivo del Re per pensare ai danneggiati. Pensarono però quando l'acqua cresceva a chiedere alla questura mille razioni di pane che levavano di bocca alla povera gente.

L'aristocrazia affezionata si è in generale mostrata sufficientemente generosa. Il principe Torlonia dette una sua barca bellissima, tutta dorata, la quale fece un grande servizio. Molti di essi hanno già offerto cospicue somme.

So che alcuni cardinali ieri mattina ricevendo le visite del primo dell'anno non si ristettero dall'encomiare i nostri soldati e so di uno di essi che, forse senza volere, si lasciò scappare di bocca che « con quella canaglia estera » chi sa che cosa sarebbe successo.

Vi sono poi alcuni più codini del Papa stesso che non si smentiscono.

Il duca Salviati, che sta al Corso quasi dirimpetto al palazzo Doria, quando la mancanza assoluta del gas angustiava non poco, specialmente in quella località continuamente percorsa da cavalli e da carri, negò il favore di mettere un lume fuori di finestra del suo palazzo, che nonostante l'invito municipale, rimase nell'oscurità più completa.

Eppure poca politica entrava nella rottura di qualche gamba o nel rovesciarsi di qualche carro.

✲

Jacovacci è uno dei più danneggiati. L'acqua arrivò fino al palcoscenico dell'Apollo, per giungere al quale vi è una scala non breve, e si portò via o danneggiò tutti i costumi del *Faust*. Il teatro si riaprirà forse nella settimana con lo *Jone* la cui prima rappresentazione terminò con i primi segnali della inondazione.

Speriamo che ai cantanti non sia arrivato quello che è arrivato a tutta Roma, nella quale gli uomini son tutti dal più al meno infreddati.

Così anche i farmacisti diranno che tutto il male non vien per nuocere. Non lo dirà però il Sinimberghi, proprietario della farmacia inglese di via Condotti, al quale l'acqua ha fatto guasti per parecchie migliaia di lire in medicinali giuntigli pochi giorni prima dall'Inghilterra.

E quanti e quanti non lo diranno! Sono più di due mila le botteghe ed i negozi danneggiati dall'acqua, ed a fare il calcolo de' danni credo che bisognerebbe smettere a mezzo per lo spavento.

Intanto il tempo che stamattina era frigidissimo e disposto a neve, stasera si è fatto di nuovo umido e piove tranquillamente.

Speriamo che seguiti.

Ugo.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 4 gennaio.

⁂ Questa sera mercoledì, 4 corrente, alle ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio), il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e tratterà *della zona montuosa dell'antico continente*.

⁂ Nel R. Istituto di studi superiori il professore G. B. Giuliani ripiglierà le sue lezioni sulla letteratura italiana e sulla *Divina Commedia* domani, 5 gennaio, alle 9 ant.

⁂ Ieri partiva per Roma la Commissione della Presidenza del Senato, composta dei senatori Beretta, conte Chiavarina, Spinola e Pallavicini.

⁂ Ieri sera al Ministero degli affari esteri ebbe luogo un pranzo diplomatico in onore del barone Lonyay, ministro di finanza d'Ungheria.

Questa sera nelle sale del Restaurant Doney il ministro Sella darà egli pure un pranzo in onore dello stesso barone Lonyay, al quale furono invitati i ministri italiani, alcuni alti impiegati ed i capi dei principali istituti di credito di Firenze.

⁂ Sono ripartiti ieri sera tutti gli ufficiali della marina spagnuola che erano giunti nella nostra città il 1° del corrente.

⁂ Il marchese Corsini di Laiatico, scudiere ed uffiziale d'ordinanza di S. M., è partito questa mattina per Roma.

Nella seconda quindicina del corrente mese

uscirà

L'Almanacco di Fanfulla

PEL 1871

Elegante volume di circa 250 pagine in-16°, con illustrazioni.

Prezzo It. L. 1.

Per la posta franco di porto

Lire 1 20.

L'ALMANACCO DI *Fanfulla*

sarà dato in *DONO* a coloro i quali si associeranno *direttamente* all'Amministrazione del Giornale, in Firenze, inviando l'importo dell'intiera annata (L. 24).

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il conte Avogadro di Collobiano, segretario di legazione, è stato destinato nella stessa qualità a Madrid, e domani egli partirà per raggiungere la sua nuova sede.

Il conte di Collobiano è stato finora a Washington, ove ha disimpegnato con onore le funzioni di reggente quella legazione.

Ieri sera alle 10 40 è partito per Casale il presidente del Consiglio dei ministri comm. Lanza.

SPIGOLATURE

⁂ Il *Commercio* di Genova toglie da alcuni giornali della Plata la seguente notizia:

« Un orrendo delitto è stato commesso contro lo equipaggio della goletta italiana *Fiorenzetti*, la quale trovavasi il giorno 10 novembre ancorata presso la costa del Chaco, poco distante da Goya, nel punto detto *Los Tacos*, per caricare ...

« Alle 10 del mattino l'equipaggio fu assalito da una masnada di traditori e codardi selvaggi che in pochi minuti lo spogliarono e ammazzarono i poveri marinai, e fecero divorare dalle fiamme il bastimento nel modo più orrendo, salvandosi per miracolo della Provvidenza il capitano.

« L'equipaggio si componeva degli individui seguenti: capitano, Giuseppe Repetto; marinari: Giuseppe Ravenna, Giovanni Campodonico, Antonio Nicora e Vincenzo Solari, tutti genovesi e uomini di buona riputazione e di onorate famiglie. »

⁂ V'ha in una piccola città dell'Alsazia, scrive l'*Indépendance* di Bruxelles, un giornalista che fa tre volte alla settimana un audace tiro al comandante che lo stato maggiore prussiano vi ha posto. Questo comandante non sa altra lingua che la tedesca. Ora il giornale di questa piccola città si stampa nelle due lingue, tedesca e francese.

Il comandante, che ha in mano tutti i poteri, non ha dimenticato quello di essere censore della stampa. Egli si fa recare ogni mattina il primo numero del giornale locale. Legge la parte tedesca, la trova ortodossa, e si riaddormenta fumando la sua grossa pipa di porcellana.

Il poveretto non sa che la parte francese non è sempre conforme alla parte tedesca. Così leggevasi poco fa: (Colonna tedesca). L'ultima sortita dei parigini non fece che restringere sempre più l'assedio.

Essi furono orribilmente sconfitti dagli intrepidi soldati wurtemberghesi. Il generale Ducrot è ucciso. Sua Maestà il re di Prussia ne ha mandato la notizia per telegrafo alla regina Augusta. — (Colonna francese). Il ventinove e trenta sono due dì gloriosi pel giovine esercito di Parigi. I Sassoni e i wurtemberghesi subirono enormi perdite. Era tempo che i Prussiani li soccorressero.

Il generale Ducrot tenne il suo giuramento, e questa volta il re Guglielmo non scriverà alla regina Augusta.

È facile immaginare quanto godessero di ciò i lettori del giornale. Gli associati triplicarono di numero ed il comandante attribuisce forse questo progresso alla redazione prussofila del foglio.

⁂ La Camera di commercio di Genova ha creduto bene dar la sveglia al progetto colossale del valico del San Gottardo, e fare vive istanze al Ministero dei lavori pubblici perchè ne affrettasse la attuazione.

La somma dei vantaggi che la progettata ferrovia rappresenta per Genova e per l'Italia è incalcolabile. Io piglio atto delle domande della Camera di commercio genovese e le consegno al Parlamento. Affrettarne o indugiarne l'adempimento è in suo potere, almeno almeno per la parte che lo riguarda.

⁂ Molto si è detto sul contegno del corpo diplomatico residente a Firenze in ordine all'ingresso a Roma del Re.

Trovo in proposito in un carteggio del *Pungolo* di Milano le seguenti notizie, che mandano in dileguo tutti i dubbi insorti:

« Il corpo diplomatico ha qui con la più notevole unanimità approvata la gita del Re a Roma nella splendida forma in cui si è compiuta.

« Non è vero che il corpo diplomatico avesse dichiarato di non voler seguire il Re a Roma in forma solenne. Tutti i ministri attendevano istruzioni dai loro Governi, ma la situazione era malagevole; rifiutare di seguire il principe nella nuova capitale era lo stesso che provocar controversie, spiegazioni, forse conflitti, certo insinuazioni malevole e non utili comenti per noi. Accompagnare il Re, per il corpo diplomatico valeva lo stesso che cancellare tutta la riserva da cui le diverse cancellerie hanno voluto circondare il loro consenso per la liberazione di Roma, riserve che in sostanza si riducono a quelle guarentigie che noi vogliamo accordare alla libertà spirituale del Papato.

« La risoluzione presa dal Re, e presa di sua iniziativa, ha troncato il nodo che era molto difficile sciogliere. Il corpo diplomatico ha avuto comunicazione della gita reale; ciò basta: ormai Vittorio Emanuele ha preso officialmente possesso della nuova capitale: il fatto è stato confermato col più sacro suggello: quello della pietà. »

⁂ Notizie da Bucarest del 31 dicembre fanno sapere che il Ministero, di cui fu annunziata la formazione, fu alquanto modificato. Invece di Arion, il colonnello Pencovics assunse il Ministero della guerra; il culto e l'istruzione pubblica furono affidati a Rakowitz. Il nuovo Gabinetto fu accolto con soddisfazione dalla Camera.

⁂ Il Ministero ha deciso di concorrere con lire 50,000 al monumento di Leonardo da Vinci che si erigerà a milano.

⁂ Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che fu adottato: « I membri della Giunta non possono prendere parte alle deliberazioni del Consiglio comunale colle quali si tratta di approvare una spesa ordinata in via d'urgenza dalla Giunta sotto la sua responsabilità a termini dell'articolo 94 della legge comunale. Siccome, ove il Consiglio non avesse approvato tale spesa, la Giunta avrebbe dovuto rispondere della medesima, e quindi divenirne contabile, così è certo che rimane in questo caso applicabile l'articolo 222 della suddetta legge, non potendosi ammettere che i membri della Giunta votino in causa propria. »

⁂ Secondo l'*Armonia* il Papa avrebbe elargite non 40,000, ma 90,000 lire in pro degli inondati di Roma.

⁂ In un carteggio della *Gazzetta di Torino* trovo che il ministro della guerra ha presentata al Re una relazione nella quale si propone l'aumento nel corpo dei carabinieri di 16 ufficiali, 660 individui di bassa forza a piedi, e di 140 altri individui a cavallo.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 4 gennaio.

Alla nostra Borsa i giorni si seguono e si rassomigliano. Se si dovesse andare di questo passo la liquidazione di gennaio sarebbe nominale come la maggior parte dei prezzi dei nostri valori. Oggi il solo imprestito nazionale ha dato luogo a qualche affare, ma di non grande importanza; sugli altri valori nulla o quasi nulla, ed i prezzi sono rimasti quelli di ieri con lievissime variazioni.

Il 5 per cento per contanti 56 80 a 56 85, f. c. 57 05 a 57 10.

Il 3 per cento 35 *.

Imprestito nazionale per contanti 78 50 a 78 57, f. c. 79 a 79 10.

Obbligazioni ecclesiastiche per contanti 78 10 a 78 20.

Azioni Regìa per contanti 679 a 681.

Obbligazioni Regìa 460 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1388 a 1390.

Banca Nazionale del regno d'Italia 2400 *.

Azioni delle ferrovie romane 70 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi 204 *.

Obbligazioni 3 0/0 cont. 162 1/2 a 165.

Azioni ss. ff. meridionali f. c. 326 1/2 a 327.

Obbligazioni 3 0/0 171 *.

Buoni meridionali 450 *.

Obbligazioni demaniali 450 *.

Napoleoni d'oro 21 04 a 21 05.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 25 a 26 27.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PRINCIPE UMBERTO. — Opera: *La Contessa d'Amalfi*. — Ballo: *Lo spirito maligno*.

TEATRO PAGLIANO — Compagnia Salvini: *Il gladiatore*.

NICCOLINI — Compagnia Morelli: *Nessuno va al campo*.

NUOVO — Compagnia Rossi: *Papato e Impero*.

LOGGE — Drammatica compagnia E. Meynadier: *Le filleul de Pompignac*.

GOLDONI — Compagnia Monti: *Per diritto di conquista*.

ROSSINI — Compagnia Landini: *La quaderna di Nanni*.

ARENA NAZIONALE. — Rappresentazione equestre e ginnastica della Compagnia diretta da Achille Ciotti.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Stabilimento tipografico di E. TREVES, editore, Milano, via Solferino, num. 11

Col primo Gennaio 1871

cominciò le sue pubblicazioni il nuovo ed illustrato

GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI

Onde rendere sempre più popolare nel nostro paese la cognizione della geografia, che anco gli ultimi avvenimenti hanno dimostrata così necessaria, si comincia col 1871 questa nuova pubblicazione:

Il GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI pubblicherà in ogni numero:

1. Gli ultimi viaggi.
2. I più celebri e i più interessanti tra i viaggi antichi.
3. Biografie di viaggiatori.
4. Notizie geografiche e statistiche.

Ogni rubrica sarà riccamente illustrata.

Fra i viaggi in pronto possiamo annunziare: NAPOLI di Marco Monnier, e il celebre viaggio di VAMBÉRY AL PAESE DI BOKHARA.

Uscirà ogni settimana un fascicolo di 16 pagine con 8 a 9 incisioni

Ogni volume avrà il suo indice e la sua copertina

Lire 12 l'anno — 6 il semestre — 3 il trimestre

PREMIO. *Chi si associa all'intera annata mandando* **direttamente** *L. 12 alla nostra Casa, ha diritto* **al regalo di 3 lire** *in libri del nostro catalogo generale a sua scelta.*

NB. Aggiungere 80 cent. per le spese postali.

Dirigere commissioni e vaglia postali, all'editore E. TREVES, Milano, via Solferino, num. 11.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici. — Cent. 25 il vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola e vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i Sorci, Topi, Talpe ed altri animali di simili natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone come i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del professore PIGNACCA di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Via dei Panzani, numero 28.

FIERA ITALIANA

di Prodotti Agrari e Industriali in FIRENZE

Anno Secondo 1871.

La **Fiera** avrà luogo dal giorno **11** a tutto il **26 febbraio** in apposito padiglione nella Piazza dell'**Indipendenza** — Le **domande di Commissione** dovranno essere presentate a tutto il **20 gennaio**; dopo il quale termine saranno ricevute solo in ragione dello spazio disponibile. — A tutto il **5 febbraio** dovranno essere ritirate le **polizze di concessione**, pagando l'importare della tassa sotto pena di decadenza. L'invio degli oggetti al Padiglione della **Fiera** dovrà essere effettuato dal **6 al 9 febbraio**. Per conoscere l'ammissione, gli obblighi dei venditori ed i modi di spedizione e consegna degli oggetti si richiedano alla segreteria della Camera di commercio del Regno il regolamento generale ed i programmi speciali a ciascuna sezione della Fiera.

Regali — Strenne.

Istruzione femminile.

GIGLI E VIOLE

CORONA DI FIORI

OFFERTA

ALLE MADRI, ALLE SPOSE ED ALLE DONZELLE

DA

A. VESPUCCI

Un volume di una rara eleganza tipografica. È un vero *Album*. È adorno del ritratto di **Virginia Dalbono** eseguito da valente artista. È il più bel regalo che si possa offrire ad una donna.

Prezzo Lire Due.

Rivolgersi ad **E. E. OBLIEGHT**, Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via Panzani, 28 — Roma, via Crociferi, 48.

Istruzione femminile.

Regali — Strenne.

Bumm!!! Bumm!!!

Attenti Signori!!!

SPECIALITA' LIQUORE

OLIO di GINAPRO dell'ex-frate Vallombrosano della Vernia

LIQUORE TONICO STOMATICO ANTIBILIOSO

efficace nelle palpitazioni e mal di nervi.

Unico Deposito in Firenze alla Pasticceria

di COSIMO VERNIANI, via dei Ginori, numero 24.

Prezzi delle Bottiglie di un litro L. 6 —
idem. di 1/2 » » 3 —
idem. di 1/3 » » 2 —

Si spediscono in provincia e per tutto il Regno dietro richiesta accompagnata da un vaglia postale. Le spese di dazio e di trasporto sono a carico dei committenti.

Ai rivenditori si accorda uno sconto da limitarsi.

Partenze di Vapori Inglesi da Livorno

Per Nuova-York . . . . . **vapore TROJAN, cap. Thomson il 3 gennaio 1871.**
Idem. . . . . . » **DORIAN, cap Young il 23 detto.**
Per Londra . . . . » **JUSTITIA, cap E. Good il 28 dicembre 1870**
Per Liverpool e Glascow » **NAPOLI cap. Edwards il 28 detto.**

Prezzi di passaggio per Nuova-York. Prima Classe. . L. 500 — oro
» » Posti intermedi » 350 — » } Vitto compreso
» » Terza Classe. . » 200 — »

Il sottoscritto Agente Raccomandatario s'incarica del ricevimento e spedizione delle merci.

GUGLIELMO MILLER
N. 10, via Borra, 1° piano.

Livorno, 24 dicembre, 1870.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i secchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda-doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Crociferi, n° 45 in Roma.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Num. 5.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 5 Gennaio 1871. — In Firenze cent. 5

VARIAZIONI SUL TEMA

Il re Salomone, di proverbiale memoria, dopo d'avere raggiunta *l'egregia* cifra di ottocento mogli, tra legittime e ff. — così dicono le sacre carte, le quali mi sembrano in questo dare un po' nel profano — diventava filosofo e scriveva la famosa sentenza: " *Vanitas vanitatum! Ogni cosa è vanità!* „

Questa frase fu orribilmente sciupata dai rimatori incompresi, a' diciotto anni, e da tutti i posteriori filosofi che non trovarono lettori e compratori dei loro volumi; ma rimane tuttavia profondamente vera.

Vi cito in prova l'imperatore, in aspettativa, della Germania, il re Guglielmo.

Egli possiede ottocento mila uomini ad ago — tra quelli che vivono e quelli che dormono il sonno degli uccisi nel suolo francese; — può darsi vanto d'aver presa forse la metà di quella *egregia* cifra, di nemici, comprendendovi un cento mila morti e non contati, per brevità, quelli uccisi od abbrustolati per amor dell'esempio.

Egli ha vinto, coll'alleanza del telegrafo, ottocento battaglie o presso a poco; i suoi ulani fanno gite di piacere per tre quarti della Francia, vitto e viaggio gratuito, o pagato dai ribelli — che sono i Francesi; — dorme e banchetta a Versailles — come Napoleone I banchettava e dormiva a Berlino e a Sans-Souci!

E dopo e malgrado tutti questi benefizi della Provvidenza, anch'egli è costretto ad esclamare il *vanitas vanitatum*, come un poetino studente di rettorica.

Non saprei dire se in questo movimento filosofico e proverbiale, c'entri il rammarico di non aver potuto ancora bombardare Parigi e fare il solenne ingresso nella moderna Babilonia, a cavallo, colla camicia di bucato e guidato visibilmente dalla Provvidenza: per qualche cosa ci deve entrare certamente: ma la vera e principal sorgente del suo *vanitas vanitatum* è la pace onorevole!

Lo ha detto chiaro l'altro dì, in fin di pranzo — l'ora della verità — quando alzando il gomito e il bicchiere per fare il brindisi del capo d'anno, disse che sperava di poter trovare una pace onorevole.

Non ha mai cercato altro; e dev'essere certamente grande il dolore ed il dispetto per un imperatore della Germania, il non poter trovare, adoperandovi tutte le forze della più grande, dotta e civile fra le nazioni moderne — lasciamo stare le antiche — quella picciola cosa che è una pace onorevole.

Voerth, Gravelotte, Sedan, Metz, Strasbourgh, Napoleone III e le aquile di bronzo, sono *vanità*, perchè non gli hanno potuto dare la pace onorevole! Cercarla, per cinque o sei mesi attraverso a tutta la Francia, persino nelle casse pubbliche, e non trovarla!

C'è da diventar Salomoni due volte: spingete questo santo e pastorale desiderio della pace fino al grado di una passione, e c'è tanto da andare a Bonifacio.

Chi sa quante volte il re prussiano, a Versailles,

..... al tacito
Cadere della neve

e innanzi ad un buon fuoco, le mani nelle tasche, ricorderà gli articoli dell'amica *Riforma* che l'indomani di Sedan lo scongiuravano a far la pace e a dare a lei Nizza colla neutralizzazione della Savoia!

Però il re Guglielmo, a propria giustificazione presso la *Riforma*, potrà risponderle che l'ha cercata la pace e non l'ha trovata — tanto è vero che la va cercando ancora e con maggior voglia d'allora.

Uno strano spettacolo davvero è questo cui assistiamo! — mi permettano i lettori questa conclusione filosofica, poichè Salomone ce ne ha dato l'esempio.

Il re Guglielmo, è inutile ripeterlo, gira col bicchiere ricolmo di champagne vero di Francia, che vuole, cerca e spera trovare una pace onorevole.

La Francia protesta che fa la guerra solo per ottenere una pace onorevole.

I neutri, da sei mesi, nelle loro note e contronote, fanno variazioni in tutti i toni sul tema della pace onorevole.

In Germania — tranne le vedove e gli orfani che non ci abbadano più — tutti desiderano e aspettano la pace — coi miliardi della Francia.

I lettori dei giornali di tutta Europa, e forse anche dell'America, invocano la pace per non aver più a leggere le notizie della guerra, le corrispondenze della guerra, le amenità della guerra.

L'altra metà del genere umano — la più bella — chiama la pace che le ridoni il figurino di Parigi, i *chignons* di Parigi e i cosmetici Violet!

E la guerra continua!

Davvero che la opinione pubblica è la regina del mondo. — Ma il cannone è il re!

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione* d'oggi non sa quale opinione formarsi delle condizioni della sicurezza pubblica in Italia.

Crede che il male sia grande, ma vede un rimedio che potrebbe arrestarlo.

E quale sarebbe?

Un'associazione dei galantuomini contro la *lega* dei tristi.

Se la spicci lei col professore Sbarbaro per la priorità dell'idea; però io la chiamerei la lega degli uomini ingenui.

***

Una voce segreta ha tracciata questa sentenza davanti agli occhi sbigottiti del generale La Marmora: " La luogotenenza non vedrà il dì 16 gennaio! „

E una voce sepolcrale ripete le parole della mano segreta...

Il tutto esce dall'*Italia Nuova*!

***

Il povero luogotenente è fatto simile ai condannati.

Ora è in confortatorio.

Se troveranno un prefetto per Roma, il condannato sarà decapitato; se non troveranno un prefetto, interverrà la grazia sovrana.

Intanto però S. E. non ha perso nè il sonno, nè il *faux-col*.

***

I Parigini salutarono il principio del bombardamento col canto degl'inni patriotici.

È la seconda edizione dei tre fanciulli biblici che ballavano e cantavano nella fornace.

***

L'*Opinione*, nelle sue ULTIME NOTIZIE!!! e la *Nazione* di questa mattina, in CRONACA, contengono una dichiarazione inviata loro dalla Legazione della Germania del Nord per rettificare una notizia data da *Fanfulla*.

" Il *Fanfulla* del 2 gennaio contiene un invito alla beneficenza italiana in favore dei prigionieri francesi in Germania, nel quale si trova il seguente passo:

" La dogana germanica ha tassata lire 1 per chilogramma (!) l'entrata di questi oggetti indirizzati ai prigionieri.

" Il Comitato, solamente per quest'enorme tassa, va incontro ad una spesa ingente. „

" Quest'asserzione è contraria alla verità, poichè il *Ministero delle finanze a Berlino ha prescritto alle autorità doganali di esentare* da ogni diritto d'entrata tutti gli oggetti che la beneficenza pubblica o privata destina ai prigionieri francesi, siano malati o feriti, siano sani.

" Questa rettificazione parve necessaria tanto nell'interesse della verità quanto in quello della beneficenza, e calmerà senza dubbio le inquietudini delle persone caritatevoli che hanno potuto credere al preteso diritto di una lira per chilogramma. „

***

Ora che la dichiarazione è pubblicata, *Fanfulla* è dolente di dover ringraziare solo a mezza bocca la Legazione della Germania del Nord, la quale, pur sapendo che egli avrebbe accolta volentieri qualunque rettificazione diretta, ha preferito mandargliela... a retrocarica!

***

Continua.

***

Hanno detto che a prefetto di Roma sarebbe nominato il ministro Gadda.

I lettori sanno che era anche stato scelto l'ex-ministro Cantelli.

Si vede che vogliono per prefetto di Roma un ex-ministro.

Possibile che stentino tanto a trovarlo?

In Italia ci sono cinquantatrè ministri in disarmo: che bisogno c'è di dar di capo in quelli che non ne vogliono sapere?

Prendano l'ex-deputato ed ex ministro Pescetto! Coll'inondazione sarà un prefetto di circostanza all'altezza della situazione.

E son sicuro che non se lo fa dire due volte.

***

Si è osservato che i tre ingegneri i quali idearono il traforo del Moncenisio hanno tutti e tre le stesse iniziali G. S.

Grattoni Severino;

Grandis Sebastiano;

Germano *Sommeiller*.

Il *Pompiere* ne ha concluso che sono tre Grandi Sommità, e che meritano di diventare Gran Signori.

Quasi quasi la pubblicherei sotto ZERO... ... dopo la cronaca.

BANCHETTO

OFFERTO

dalla Cittadinanza Torinese agli illustri ingegneri Grattoni, Grandis e Sommeiller.

(Nostro carteggio)

Torino, 4 gennaio.

Appena si seppe in Torino che presso i signori Perotti e Nigra stava deposto un elenco per ricevere le adesioni di coloro i quali intendessero offrire un pranzo agli Italiani i quali in 13 anni compirono un'opera che non si credeva possibile eseguire in 25, numerosi cittadini accorsero ad apporvi le loro firme. Fu giocoforza chiudere la sottoscrizione ai 140 non potendo contenere un maggior numero di convitati la gran sala della locanda d'Europa nella quale ieri sera si riuniva a lauto banchetto presieduto dal conte Sclopis, la più eletta parte della nostra cittadinanza. Ogni ceto di persone si trovavano insieme a festeggiare gli invitati signori Grattoni, Sommeiller, Borelli, Copello, Massa, Sismonda e Lanco.

Il comm. Grandis non potè intervenire per ragioni di salute; così pure il prefetto di Torino, il cui nome però figura fra i sottoscrittori.

Allegria e cordiale esultanza rallegravano il pranzo di cui vi mando la *minuta*.

Al levar della mensa con applauditissimo discorso il conte Sclopis espose ad un dipresso i seguenti pensieri:

Dovere probabilmente alla sua posizione di presidente del Consiglio provinciale l'onore di presiedere ad una riunione patriottica che ha per iscopo di festeggiare un fatto meraviglioso compitosi nella provincia piemontese da uomini dell'antico Piemonte. Ricordò che in ogni famiglia ben ordinata i figliuoli offrono ai genitori i frutti delle loro migliori fatiche; così il Piemonte ha già offerto alla madre nostra, l'Italia, questo frutto della scienza e della costanza degli uomini.

L'Italia ne farà cosa del mondo intero, perchè il traforo sia via di civiltà, progresso ed affratellamento dei popoli! (*Bravissimo*).

Sorse quindi a nome dei promotori il conte di Sambuy.

Conchiuse ad un dipresso colle seguenti parole: Beviamo agli illustri ingegni che si chiamano Grandis, Grattoni e Sommeiller; il loro nome sia imperituro come la gloria che per essi ridonda alla patria! A Grattoni, Grandis e Sommeiller che sfidarono le Alpi di Annibale, di Carlomagno e di Bonaparte! A Sommeiller e Grattoni, i quali compirono un monumento che altri direbbe degno degli antichi Romani, di cui speriamo invece siano degni gli Italiani moderni. (*Applausi.*) A Grattoni e Sommeiller per aver ricordato al mondo civile che si vive nel XIX secolo, mentre le invasioni di un moderno Barbarossa ci riporterebbero al secolo XIII! (*Bravo.*) A Sommeiller ed a Grattoni che assai meglio di Orazio, hanno il diritto di esclamare, additandoci il Frejus:

« *Exegi monumentum ære perennius*
« *Regalique situ*, PYRAMIDUM ALTIUS. »

(*Hourrà* ripetuti a Grattoni e Sommeiller. *Applausi.*)

Tutto commosso si alzò il Sommeiller; cito alcune sue parole dette con effusione di cuore in mezzo ai battimani ripetuti:

« Laissez-moi vous répondre en français. Savoyard j'étais Piémontais, Savoyard je sois tout naturellement Italien quelle que soit la langue dont je me sers.

« ..... Vous nous comblez par de sympathiques démonstrations; nous ne saurions vous en exprimer notre reconnaissance; ce serait peu dire que de vous assurer qu'elle est plus profonde en notre cœur que le trou que nous avons creusé... Jamais nous n'aurions pu réussir si de grands hommes ne nous avaient soutenus. Après Cavour ce fut Menabrea. Je ne puis l'oublier et dois le rappeler à la reconnaissance du monde entier...

« Et puis je dois nommer les ingénieurs qui nous ont aidés. Voici Borelli, Copello et Massa... les deux premiers ont passé 13 ans loin du monde enterrés dans la montagne ne pensant qu'à leurs études... passant du 35° de chaleur au 10° de froid.... N'oublions pas leur dévouement. » (*Applausi frenetici — entusiasmo — Borelli piange.*)

« Ah! qu'il est loin ce jour où en faisant sauter la première mine nous comparions la bouffée de fumée qui s'en échappait à une puce qui attaquerait un éléphant! Aujourd'hui l'éléphant est vaincu par la puce. »

..... Dopo un'interruzione perchè possa tornar la calma, Giacosa, avvocato, declama una poesia che mi rincresce non aver sott'occhio. Rignon, sindaco, a nome della città di Torino, porta un *toast* alle città che videro nascere gli ingegneri che tanto onorano l'Italia.

Chiaves con splendida improvvisazione ricorda le miserie della Francia, cui il *tunnel* ci doveva meglio congiungere. Paragona il cannone *Krupp* al compressore Sommeiller; quello semina morte e desolazione, lo maledice; questo ci prepara migliori vie al progresso ed alla civiltà, lo benedice. (*Scoppio d'applausi.*)

Propina alla *pace* dei popoli. (*Bravo, evviva.*)

Grattoni per la troppa emozione appena può esprimere la sua riconoscenza.

Le sue parole sono coperte da triplice salve d'applausi.

Panissera, presidente dell'Accademia di belle arti e della nostra Società promotrice, aggiunge un brindisi a nome degli artisti che non possono rimanere estranei alla festa della industria e del commercio.

Per ultimo sorge Ferraris, deputato di Torino, e ricorda che gli ultimi anni di re Carlo Alberto furono da lui dedicati a due grandi idee, l'indipen-

denza italiana ed il traforo delle Alpi di cui ordinò lo studio ai signori *Maus* e *Sismonda*.

L'anno 1870 vide compiersi le due straordinarie opere; beve pertanto a Carlo Alberto che seppe preparare e a Vittorio Emanuele che seppe effettuare! (*Entusiasmo indescrivibile.*)

Dopo il pranzo le conversazioni durarono ancora a lungo nella sala della locanda. Tutti erano d'accordo nel dire che non si vide mai una più bella festa!

Torino sentiva il bisogno di celebrare specialmente il grande avvenimento che si può dire compiuto e lo fece in modo degnissimo di cui conserveranno imperitura memoria i 140 felici mortali che giunsero primi a testimoniare la loro ammirazione e la loro gratitudine verso i valenti nostri concittadini.

Evviva Grattoni e Sommeiller!

CRONACA POLITICA

Interno. — Continua la polemica sulle sorti e sulle ragioni che può aver avuto il Senato portando tant'oltre la discussione relativa al plebiscito romano. Ma il seggio della Presidenza del Senato che percorre in questo momento le vie di Roma mostra chiaramente quali siano le intenzioni della Camera vitalizia e fa cadere qualunque timore.

— È grossa, ma la riferisco; la riferisco forse per la sola ragione della sua grossezza, tale e quale la trovo nella *Gazzetta di Torino*.

Attenti:

« Ci si conferma da Firenze l'annunziato movimento nel personale della prefettura che sarebbe riferibile a ben quattromila impiegati, dei quali 150 prefetti, sotto-prefetti e consiglieri di prefettura. »

Può passare senza pagar gabella?

— La *Gazzetta Piemontese* riferisce nuovi particolari sullo sviluppo delle trattative pendenti fra il ministro austro-ungarico Lonyay e il ministro Sella.

Ne desumo le conclusioni, che sono:

« Per quanto concerne il risultato definitivo del negoziato, si ritiene che, non tenendo conto delle partite di minore importanza che reciprocamente si compensano, tra ciò che è dovuto al granduca di Toscana, il rimborso dei prestiti di Lucca e di Parma garantiti ed effettivamente pagati dall'imperatore d'Austria, ed il saldo di talune iscrizioni di credito esistenti a favore di taluni membri della casa imperiale, si raggiunge una somma che di poco supera quella che è dovuta all'Italia pel rimborso di antichi danni di guerra e restituzione di titoli di credito spettanti già al Monte Lombardo-Veneto verso il tesoro di Vienna. »

— Arezzo ha la sua questione: quale è in Italia il paesucolo che non abbia la sua?

Potrei nominarne uno nel quale da più che due mesi arde una specie di guerra civile a proposito della scelta del campanaro della parrocchia. Intanto il priore, se vuol dir messa, è costretto a suonarsela da sè.

Arezzo ha dunque la sua questione, la questione *Nicche*, il quale Nicche è un fiore di buontempone, che seppe bravamente cavarsi di prigione facendosi aprire l'uscio da un secondino che aveva preso con esso la via dei campi.

Chi ha aiutata la fuga di Nicche? I paolotti od i liberali? Ecco il punto più duro della controversia aretina.

Fortunatamente essa è prossima al termine. Il secondino mal fido, stanco forse della buona compagnia, si è consegnato in carcere. Egli potrà dire in quanto e come c'entrino i primi ed i secondi. Potrà dire in ogni caso d'esserci entrato lui, lui solo.

Il guaio si è che quanto ad entrare in carcere il Nicche non ne vuole proprio sapere, e continua a battere la campagna.

Estero. — Un foglio di Londra, e un foglio autorevolissimo, il *Telegraph*, ci fa sapere che il signor di Bismark, col mezzo del signor Washburne, ha informato Giulio Favre che un salvacondotto gli verrà rilasciato perchè possa recarsi a Londra e prendere il suo posto alla Conferenza.

E un altro foglio, del pari autorevole, conferma la notizia data da *Fanfulla* due giorni sono, che le potenze mettano a profitto l'aggiornamento subìto dalla riunione di Londra per fare in guisa che essa possa mutarsi in un congresso per la pace.

Se le idee della pace fossero destinate a trionfare così presto, io non so davvero vedere perchè la Conferenza debba credersi un organo incompetente a bandirle.

— L'affare lussemburghese sembra avere preso un'altra piega meno pericolosa. L'invasione del ducato è differita; ma gli pende sempre sul capo la minaccia d'una invasione, caso mai la Prussia dovesse accorgersi, o volesse far le viste d'accorgersi che la neutralità non è osservata.

Quando s'è agnelli non bisogna bere allo stesso fiume col lupo.

Intanto nell'Olanda e di contraccolpo anche nel Lussemburgo si ha crisi ministeriale. Il barone di Gericke van Herwynen ebbe dal re l'incarico di formare il nuovo gabinetto; ma si dubita della buona riuscita.

— Segnalo un rabbonimento nel battibecco fra il principe Carlo di Romania ed il sultano. Ecco in proposito un dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

« Il principe di Romania fece assicurare il sultano dei propri sentimenti di devoto vassallo. Si aspetta qui quanto prima il promesso *memorandum* dilucidativo del principe al sultano, in cui si scuserà di aver preterito la Porta in occasione della circolare diretta alle Corti europee. »

Ma perchè la Porta non abbia a morire dalla *spleen* della noia, ecco un altro dispaccio dei fogli austriaci che ci toglie dal cuore l'apprensione che le manchi di che occuparsi:

« *Londra*, 2. — Fra la Porta ed il viceré d'Egitto sarebbero sorte delle nuove differenze a cagione degli armamenti.

« La Russia continua a mandare dei rinforzi verso le sue frontiere meridionali. »

Colla insurrezione dell'Yemen sono dunque tre questioni aperte ad un tempo.

Fortunato paese!

— La questione del bipartimento del cantone Ticino fu risoluta.

Le Camere federali hanno adottato la seguente risoluzione nella questione ticinese:

1° L'unità del cantone Ticino deve in ogni stato di causa essere mantenuta, e la separazione in due mezzi cantoni non può essere ammessa, come essendo incompatibile cogli interessi della Confederazione e del cantone stesso;

2° La Assemblea federale fa appello al patriottismo ed ai sentimenti federali dei cittadini disuniti del cantone Ticino, ed invita il Consiglio federale a fare nuovi sforzi per una durevole pacificazione di questo cantone, come a presentargli sui risultati dei suoi atti un rapporto accompagnato da proposte.

Intanto si sospende una decisione sul ricorso presentato contro i decreti del Gran Consiglio, nonchè la votazione del popolo concernente il progetto di costituzione.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 4. — Il vicepresidente della Camera dei signori, conte Kuffstein, è morto.

Scrivono da Berlino al *Tagblatt* che il conte di Bismark avrebbe espressa la ferma risoluzione, in seguito al cattivo stato della sua salute, di ritirarsi dalla vita politica appena sarà conchiusa la pace.

Londra, 3. — Il *Foreign Office* ricevette l'avviso che Giulio Favre passerà al più tardi il giorno 5 corrente le linee prussiane e partirà per l'Inghilterra per la via di Dieppe, senza toccare Versailles.

Bordeaux, 3. — Ebbero luogo alcuni combattimenti sul territorio del Loir.

Il 31 dicembre fu fatta una ricognizione da Bazoche Gouet a Courtalin contro un distaccamento prussiano, che lasciò sul terreno 65 morti.

Il 1° gennaio, mentre gli avamposti del nemico erano respinti a Longpré e St-Amand, un corpo algerino di cavalleria sostenne un brillante scontro dinanzi Laverdine.

Il giorno 2 un posto nemico fu sorpreso a Lancé; lasciò 15 prigionieri, un convoglio di foraggi ed alcuni bestiami, ed ebbe 10 uomini fuori di combattimento. Il nemico fuggì verso Vendôme.

I nostri tiratori, senza avere perdite, hanno molestato il nemico a Haisseau.

I franchi tiratori limosini, attaccati il giorno 2 a Changey, misero in fuga il nemico e l'inseguirono per 10 chilometri, uccidendogli da 80 a 100 uomini. Da parte nostra abbiamo avuto tre morti, sei feriti e due prigionieri.

Suez, 1° — È arrivato il piroscafo italiano *Arabia*, proveniente in 13 giorni da Bombay, e prosegue oggi pel Canale.

Madrid, 3. — Il re consultò Canovas, Rios Rosas, Zorilla, Cruz, Rivera ed Olozaga circa la formazione del Ministero.

Si crede che il Ministero sarà costituito questa sera e che sarà un Ministero di conciliazione.

Bordeaux, 4. — *Ufficiale*. — Il gen. Faidherbe annunzia da Avesnes-Le-Bapaume, in data del 3:

Oggi ebbe luogo una battaglia sotto Bapaume, che durò dalle ore 8 del mattino sino alle 8 della sera. Abbiamo scacciato i Prussiani da tutte le posizioni e da tutti i villaggi. Le perdite dei Prussiani sono enormi, le nostre sono serie.

Digione, 4. — Ieri una colonna nemica di 700 a 800 uomini, che marciava da Semur sopra Montlay, fu arrestata nei boschi presso Saulieu da un battaglione garibaldino e dalla guardia nazionale di Saulieu. Il nemico fu posto in fuga, perdendo 30 uomini.

Vienna, 4. — Sono prive d'ogni fondamento tutte le voci qui sparse che l'Austria intenda di spedire a Versailles un diplomatico speciale, e che pendano trattative col Gabinetto di Berlino per conchiudere un'alleanza austro-prussiana.

Versailles, 3. — *Ufficiale*. — Verso la fronte orientale di Parigi vi fu oggi un vivo cannoneggiamento da parte nostra. Vi rispose soltanto il forte di Nogent, ma debolmente.

Mézières fu occupata dalle nostre truppe. Si sono fatti 2000 prigionieri, fra i quali 98 ufficiali. Vi abbiamo trovato 106 cannoni e molte provvigioni.

Bordeaux, 4. — Lettere di Parigi, in data del 30 dicembre, sera, recano;

I *maires* di Parigi furono convocati ieri sotto la presidenza di Giulio Favre. La riunione durò otto ore. Si discusse sulla difesa di Parigi e sull'attitudine di alcuni membri del Governo. La riunione si limitò a esprimere il voto che le operazioni militari sieno proseguite colla maggiore possibile energia ed attività.

Lo sgombero dell'altipiano di Avron produsse qualche emozione nella capitale, ma nessuna agitazione o disordine.

Assicurasi che Malmaison sia stata distrutta dal cannone del Monte Valeriano.

La Borsa era debolissima. Rendita francese 51 80; prestito 52 80; italiano 52 25; austriache 700; lombarde 350.

Neuvy, 1°. — Il nemico si ritirò sopra Gien. Bonny fu sgomberata ieri.

Besanzone, 1°. — Il nemico sgomberò ieri Gray dopo un combattimento coi franchi tiratori di Bourras.

Londra, 4. — Il signor Fortescue è definitivamente chiamato a succedere a Brigth; il marchese d'Harlington è nominato segretario per l'Irlanda.

Vienna, 4. — La *Neue Presse* pubblica il testo della risposta del conte Beust all'ultimo dispaccio del conte di Bismark.

Beust crede che una discussione del trattato di Praga sia in questo momento inopportuna. Soggiunge che le relazioni da stabilirsi fra l'Austria e la Germania sono piuttosto da giudicarsi dal punto di vista del fatto compiuto dell'unione tedesca.

Beust, in attesa delle ulteriori comunicazioni promesse dalla Prussia, conferma fino da questo momento i voti sinceri dell'Austria di tenere colla Germania le più amichevoli relazioni, che possono divenire una garanzia per una pace durevole dell'Europa.

Beust conchiude dicendo che l'imperatore è pure animato di tali sentimenti.

CRONACA DI ROMA

Roma, 3-4 *gennaio*.

Ieri mattina si voleva al Campidoglio ricominciare un certo giuoco che mi comincia a parere un po' lungo. Una riunione di gentaglia male educata e disposta a far suo pro del danno comune tumultuava chiedendo pane o sussidi; di pane non aveva bisogno, a sussidi non aveva nè merito nè diritto. Si domandò un rinforzo al palazzo Doria, e comparvero dodici guardie nazionali a cavallo, che al solo apparire valsero a sciogliere l'attruppamento.

Stamani la Giunta previene il pubblico che non avranno più luogo distribuzioni gratuite di pane. A certe famiglie veramente bisognose e rimaste prive delle loro masserizie e senza lavoro il Comitato di soccorso concesse provvisoriamente un piccolo sussidio in denaro; più tardi si distribuiranno equamente le somme raccolte.

La carità cittadina non vien meno a se stessa. Abbondanti offerte continuano, ed a quelle dei cittadini si aggiungono quelle non meno generose degli stranieri che si trovano a Roma.

La colonia americana ha già consegnate dodici mila lire e ne darà ancora; daranno gli inglesi ed i tedeschi che sono in Roma in certo numero. Ma certo saranno ben poca cosa queste offerte contro l'importanza del danno.

✿

Il cardinale vicario, dandoci la spiegazione delle cause dell'inondazione, si è indirizzato a' suoi subalterni perchè anch'essi contribuiscano con una spontanea elargizione a sollievo delle disgrazie comuni.

Il numero d'oggi dell'*Osservatore Romano*, che conteneva l'epistola del vicario, fu sequestrato, non so se per questa o per altra ragione. Certo che lo stile di quell'epistola non è il più evangelico verso di noi. Ma la inattesa presenza del Re in Roma ha sconvolte tutte le teste del Vaticano, e non v'è da maravigliarsi se essi sono più o meno logici nei loro discorsi. È un fatto che i giornali clericali, colla buona fede che li distingue, vorrebbero far credere che il Re fosse stato accolto a Roma assai freddamente. Fortunatamente il Re ha già dato ad essi da se stesso la più solenne smentita, ed i redattori di quei fogli spero non vorranno dubitare della di lui parola.

Se il Re, come era sua intenzione, non si recò nei quartieri del basso popolo, non fu colpa nè sua nè del generale La Marmora, come dice un giornalettaccio di Roma. Fu il rappresentante del municipio di Roma che s'interpose e pregò calorosamente il Re a non far quella visita.

✿

A proposito.

È vera la notizia che un giornale di Firenze della sera e molto bene informato dava della nomina definitiva del principe Doria a sindaco di Roma? Mi astengo dai comenti fino a che il fatto non sia confermato. Mi limito a dire che il contegno del principe, durante le poche ore di soggiorno di S. M., fu comentato ben severamente.

L'avvocato Lunati si era ritirato dalla Giunta il giorno prima dell'inondazione. Forse uomo di pratica e d'esperienza prevedeva il fatto e le fatiche e le noie che avrebbegli procurato. Del resto a voler esser giusti bisogna parlare schiettamente sull'opera del municipio in questa dolorosa emergenza. Vi fu opera attivissima d'individui considerati isolatamente e che seggono nel Consiglio municipale, ma non vi fu un centro d'azione ben combinato. A questo non si prestava nemmeno il locale del Campidoglio, un po' lontano dai punti i più minacciati, mentre il palazzo di Monte Citorio, sede della questura, si prestava benissimo per la sua località ad essere il vero quartier generale da dove partivano tutte le operazioni.

A Monte Citorio si raccoglievano a piano terreno i viveri, nel cortile i carri ed i cavalli destinati a trasportarli nei luoghi i più minacciati, a Monte Citorio facevano capo tutte le persone che si prestavano a qualche cosa.

✿

E mentre che queste s'incaricavano di dimostrare che l'uomo possiede gentili sentimenti di carità, da altra parte altri si sforzavano di far credere che il sullodato uomo sia una gran brutta bestia.

Vi furon ladri che tentarono di introdursi per l'acqua nelle botteghe le cui porte cedevano sotto la forza dell'acqua e furono arrestati dalla guardia nazionale.

L'improntitudine nel voler pane in quantità superflua, l'invidia di vederlo dato prima a quello della casa accanto, facevano intuonare cori di bestemmie tutt'altro che edificanti. In una certa, strada per ringraziamento a due poveri diavoli che volontariamente si erano inoltrati distribuendo del pane, furono lanciati due vasi di fiori: fortunatamente non colsero, ed io ho per chi li tirò la generosità di credere che non fossero lanciati per colpire.

In un'altra strada quando si dava il pane a certe monache tutte affamate la turba fischiò solennemente i distributori; le monache dovevano morir di fame.

✿

Atti eroici non ne mancarono.

Forse sarebbe troppo lungo l'enumerarli. Basti accennare, che un ufficiale di artiglieria, luogotenente De Sauboin, con cinque pontieri e due carabinieri traversò più d'una volta la rapidissima corrente del Tevere, riuscendo in tal modo a salvare molte persone che nelle case isolate de' prati di Castello pericolavano della vita. Lo accompagnava anche un signore borghese ex-ufficiale del nostro esercito che abita a Roma.

Carabinieri e guardie di pubblica sicurezza anche prima che potessero giungere le barche si esposero a pericolo della vita per salvare tutte le persone che abitavano nelle piccole casupole del Ghetto nelle quali l'acqua è entrata per le finestre del secondo piano. Neppure uno rimase vittima per il coraggio di questi bravi soldati.

✿

Accanto agli episodi commoventi non mancarono, come sempre, gli episodi umoristici o tragi-comici.

Al Corso in una bottega tutta apparata si mostrava al pubblico un nano maraviglioso « proveniente dai deserti più popolosi d'Arabia. » Salutava il pubblico in una lingua tutta sua propria, e la sera lo si chiudeva a chiave entro la bottega.

Quando giunse l'acqua, il povero deforme, aggrappato ad una piccola ferriata posta sopra la porta, cominciò a gridare: « Salvatemi, giur...io, salvatemi. »

L'origine del nano maraviglioso è oramai tradita.

All'Orso presso Tordinona una povera donna di una straordinaria corpulenza esilarò per un quarto d'ora tutta la contrada nella quale l'acqua giunse ad un'altezza di tre metri. La povera donna abitava ad un mezzanino che non aveva comunicazione coi piani superiori: bisognava uscire per la finestra, ma molti facevano il sordo alle sue domande di soccorso spaventati da quella mole.

V'era di che far rovesciare non una barca, ma un bastimento. Finalmente un generoso artigliere, commosso dalle preghiere di quella donna, presa una scala a pioli, si avventurò al salvataggio. E la salvò prendendola, come si dice a Firenze, *a cavalluccio*.

Figuratevi le risate.

✿

Continua lo stesso tempo.

Oggi non è piovuto molto, ma soffia lo stesso scirocco, e le strade sono impraticabili. Nessun teatro aperto, nessun divertimento. Specialmente la sera Roma prende un aspetto sconfortante.

Speriamo nel pronto arrivo del principe Umberto e della principessa Margherita, la più simpatica fra le principesse presenti, passate e future.

✿

Intanto per passare ad altro argomento dirò che fin da ieri sera trovansi qua le Commissioni della Camera e del Senato per la scelta de' locali. Il Biancheri fu stamani dal La Marmora che lo pregò a dispensarlo dal ricevere la Commissione. Credo che questo sia avvenuto perchè fa parte di essa un onorevole del quale l'illustre generale ha avuto grandi ragioni di lagnarsi in altre occasioni. La Commissione visitò il palazzo di Monte Citorio: visiterà forse anche il palazzo Colonna a Ss. Apostoli che si dice che il principe non si rifiuterebbe dal vendere quando fosse giudicato atto ad accogliere i due rami del Parlamento. Questa soluzione del problema sarebbe la migliore, se pure non si potesse trattare lo acquisto del palazzo di Venezia come ancora vien fatto sperare.

La Commissione del Senato visitava stamani il palazzo della Cancelleria.

✿

Al Campidoglio predomina lo *statu quo*. L'avvocato Lunati che erasi ritirato ricomparisce dopo il ritiro delle acque e si annuncia essersi egli soltanto ritirato dalla carica di assessore anziano rimanendo assessore. Non so se la legge autorizzi queste semi-dimissioni anche quando son fatte in epoca d'inondazione. Il principe Doria firma intanto gli atti municipali come ff. di sindaco. Del Pallavicini non s'intende più parlare, come non si parla di convocazione del Consiglio.

Il Consiglio provinciale si convocò ieri sotto la presidenza del Gerra e fece due buone cose, cioè deliberò 50 mila lire di sussidio e nominò segretario provinciale l'avvocato Bompiani.

✿

Stamani le strade erano asciutte, stasera piove nuovamente. Il municipio, cessato il pericolo, è ricaduto nella sua solita inerzia. Di ripulire le strade inondate non se ne parla neppure, anche contro i consigli dei medici.

E così sia *per omnia saecula saeculorum*.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 5 *gennaio*.

⁂ La mattina di venerdì 6 gennaio alle ore 12 1/2 nella sala della Filarmonica fiorentina in via Ghibellina, n° 83, il maestro Oreste Bimboni darà un gran concerto vocale e istrumentale *a favore dei feriti francesi*. Presteranno il loro concorso gratuito e gentile la signora Carlotta Carozzi-Zucchi, i professori fratelli Bimboni e figlio Pilade, ed i signori Mariotti e Lorenzi.

⁂ Questa sera, giovedì, 5 corrente, alle ore 8 precise nel Pio Istituto dei Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio) il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà *dell'attrito e delle condizioni d'equilibrio nelle macchine semplici*.

⁂ Dal giorno 6 al 12 gennaio corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sarà esposto al pubblico in una delle sale dell'Accademia di belle arti (via Ricasoli, n° 54) il ritratto in grandezza naturale del defunto marchese Francesco Gondi, di Firenze, dipinto da Luigi Scaffai.

⁂ Il cronista della *Gazzetta del Popolo*, che mi duole di non poter chiamare neppur *Zero* perchè non ho l'onore di conoscerlo, ha detto nella sua cronaca di ieri: « Anche lo *Zero* del *Fanfulla*, per essere coerente al proprio nome, dice che alla festa data il 31 dello scorso al Circolo artistico fu fatta della buona musica. È una gran bella felicità vedere e sentire quello che non esiste se non nella mente del signor Crodara Visconti meritissimo direttore del Circolo artistico. » Sta a vedere che il cronista della Gazzetta è di quelli che ballano senza musica?

⁂ La sera di lunedì 9 gennaio nella sala Rossini, Lung'Arno Nuovo, 36, i signori Hans De Bülow e Carlo Ducci daranno una serata musicale a benefizio della Società di mutuo soccorso per gli artisti di musica di Firenze.

FRA LE QUINTE

⁂ Ai dilettanti di musica io preferisco la tassa sulla ricchezza mobile, ma sarei il più vile dei pompieri se vi dicessi che lunedì sera mi sono annoiato alla Filarmonica!

Fu invece una serata piacevolissima, e debbo un mondo di complimenti alla signora Cecilia Varesi Boccabadati per la felice idea che ebbe di far sentire al dilettantismo fiorentino la graziosa musica di Flotow, *Stradella* ed i suoi scolari.

Va sans dire che la damigella Elena Varesi, figlia della maestra, destò entusiasmo con la sua cara vocina e col suo canto pieno di grazia, e che la parte maschile degli esecutori divise con lei gl'incessanti applausi di un pubblico tenero fino alla riconoscenza...

Non si pagava nulla, e si volle il *bis* di due o tre pezzi...

Sento ora che la signora Cecilia, animata dal bel successo del primo esperimento, voglia darne un secondo... a pagamento, ben inteso.

Farà benissimo, e tutta Firenze non vorrà certo mancare, eccetera, eccetera...

⁂ Se non lo sapete ancora, permettetemi di dirvelo oggi: Ricordi ha composto un *album* di cinque pezzi musicali da ballo, e lo ha intitolato a *Fanfulla*.

Io amo la musica da ballo fino al suicidio: ricordi di giovinezza! Permettete che mi asciughi una lagrima.

I cinque pezzi di Ricordi, lo giuro con la mano sulla coscienza, non ricordano il passato, ma sfiorano disperatamente l'avvenire.

Una bella signora mi diceva ieri sera — parentesi, nella mia professione di brutto io non avvicino che le belle signore — mi diceva che tutti e cinque i pezzi sono carini, ma di molta difficoltà per chi li suona, e per chi li balla.

Specialmente quando chi-balla ha la gotta!

C'è fra gli altri un *galop* tanto delizioso che metterebbe il diavolo nelle gambe perfino all'onorevole Fambri...

Il meno danzante di tutti gli onorevoli...

⁂ Indovinate un po' gli abitanti di Fano a chi hanno intitolato il loro nuovo teatro filodrammatico?

A Cesare Rossi: il valente caratterista...

Se l'amico Rossi farà un ringraziamento alla città di Fano per l'onore fattogli, credete voi che comincierà col dire: O miei cari Fanesi?

Ohibò — dirà invece: O miei cari Fanatici!

⁂ Al teatro Morini si continua a fare degli incassi miracolosi tutte le sere e ad applaudire le due stelle filanti di quel firmamento musico-danzante: Lella Ricci ed Elvira Salvioni...

Morini ha ragione di dire che c'è molto arrosto nella sua cassetta; ma le signore dicono pure che c'è molto fumo nel teatro...

⁂ Achille scrive...

Non parlo del commendatore Achille Montignani, che probabilmente scriverà anche lui, ma del cavaliere Achille Torelli, che sta dando l'ultima mano ad una sua commedia intitolata: *Triste realtà*!

Ahi!

Triste realtà sulla penna di un autore così giovine e così beniamino del pubblico?...

Non ci capisco nulla...

Aspettiamo a vedere di che si tratta fino a quaresima, epoca in cui la nuova commedia del Torelli ci verrà presentata da Bellotti-Bon.

⁂ Leggo nel *Trovatore* di Milano che il numero dei cantanti ancora disponibili arriva alla non debole cifra di 349!...

Giuggiole: i municipi incaricati della salute pubblica dovrebbero stare in guardia.

E fare osservare rigorosamente la legge sulle museruole...

⁂ Avete inteso Landini nella bella commedia di Carrera: *La quaderna di Nanni*?

— No.

E andatelo a sentire, vi assicuro io che ci troverete gusto.

⁂ Notizie drammatiche: Ernesto Rossi ci darà fra poco al Teatro Nuovo la *Torre di Londra*, nuovo dramma in 5 atti di Galati. — Toselli lascia la direzione della compagnia piemontese, che viene assunta dal Gemelli, il più bravo e simpatico dei suoi artisti. Certo non verrà meno alle avite glorie.

Al teatro Milanese non ebbe felicissimo successo il *Granduca di Gerolstein*: grazioso il libretto di Cletto Arrighi, debolina la musica.

Al teatro Fiorentini di Napoli una nuova commedia di E. Aprile, intitolata *Lupi ed Agnelli*, incontrò nel pubblico molti lupi e pochi agnelli, sicchè fu mezzo divorata.

Sono poi fra le commedie dell'avvenire: *Legge di gravità*, di un tal De Franceschi; *Nerone*, di Pietro Cossa... e parecchie altre che vi dirò un'altra volta.

⁂ Le opere nuove che si daranno nel 1871 — tempo permettendo — sono:

Martino Gill di Dall'Argine al teatro Pagliano; *Orfano e diavolo* di Peri a Modena; *Regina e favorita* del maestro Sangermano al San Carlo di Napoli; *La perla di papà Martin* di Cagnoni a Genova; *Elisabetta d'Ungheria* di Beer alla Scala di Milano; *Gelmina* di Poniatowski a Londra, che non appartiene all'Italia.

⁂ *Le mot de la fin.*

Ieri sera due popolani leggevano l'annunzio dello spettacolo del Teatro Nuovo; il cartellone portava scritto *Pier delle Vigne*.

— Poldo, si va a sentire?

— No, Bobi, ti dico la verità; a *Pier delle Vigne* preferisco le *Vigne di Piero*: — certo c'ci sarà più sugo!

Dio! che spirito!

Il Pompiere

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Da una lettera particolare che c'invia un nostro amico da Versailles rileviamo un fatto molto dispiacevole avvenuto al principe di Wittgenstein addetto militare di Russia, al quale, dopo aver avuto il permesso dal re di Prussia di escire da Parigi, fu arrestato il segretario ed anche furono sequestrate molte carte dal capo della polizia, Stieber.

Non è stato che dopo qualche giorno e dietro un ordine del re stesso, al quale furono fatte altissime lagnanze, che il principe di Wittgenstein è ritornato in possesso delle sue carte.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale d'Italia deliberò un sussidio di lire 10,000 a favore dei poveri danneggiati dall'inondazione del Tevere.

Si dà per positivo che sia giunta da Madrid la notizia della formazione del nuovo Ministero. Ne farebbero parte S. A. il maresciallo Serrano come presidente, ed i signori Zorrilla e Beranger. Questo ultimo assumerebbe il portafoglio della marina.

Ci si assicura che il ministro della guerra ha commesso all'ufficio meccanico militare in Torino mille nuovi uniformi per soldati di fanteria, cioè 1000 giubbe di panno *bleuté* e 1000 berretti di nuova foggia.

SPIGOLATURE

⁂ L'anno a Forlì è terminato con un po' di terremoto.

Leggo nel giornale *Le Romagne* del 3:

« Alle ore 10 1/2 pom. del giorno 30 un sensibilissimo rombo della durata di circa tre secondi, seguito da un lieve urto, ci faceva avvertiti che il terremoto non era ancora cessato affatto.

« Nelle ore antimeridiane del 31 poi furono notati parecchi altri rombi, ma non seguiti da scosse. La lieve scossa della sera del 30 fu tanto piccola che i sismometri non la notarono. Fu piuttosto un fremito, una vibrazione acustica, che un movimento meccanico. »

⁂ Il *Corriere di Sardegna* assicura che l'autorità giudiziaria ha negata la libertà provvisoria al luogotenente generale Angelini, uccisore del signor Frau.

⁂ Corre pei giornali la notizia che dal ministro della guerra furono introdotte radicali modificazioni nella tenuta delle matricole militari e semplificati i vari modelli e stati matricolari.

⁂ A reggere l'Università di Torino fu definitivamente chiamato l'egregio dottore professore Ti[illegible].

⁂ Com'era naturale, l'andata del Re a Roma gettò in iscompiglio il Vaticano.

Stando ad un carteggio della *Gazzetta Piemontese*, tosto avutane notizia, i capi del partito più irreconciliabile furono intorno al Santo Padre per deciderlo a partirsene subito da Roma, essendo che gli avevano fatto dire tante volte che il suolo della città non avrebbe sostenuto contemporaneamente lui ed il Re d'Italia: ma come fare? Niente era in pronto, la inondazione impediva le strade, il vecchio Pontefice esitava.

Quando più insistevano per deciderlo ad ogni modo, ecco sopraggiungere la notizia che il Re è già ripartito.

Vuolsi che il Papa abbia detto sorridendo a' suoi consiglieri:

— To'! non credevo che Vittorio Emanuele fosse più furbo di noi!

⁂ *Movimenti militari*:

Il comando del 2° reggimento bersaglieri da Novara si trasferisce a Milano.

L'8° battaglione bersaglieri da Avezzano si trasferisce a Verona.

Il 18° battaglione da Napoli si è trasferito a Cava dei Tirreni.

Il 25° battaglione da Santa Maria si è trasferito a Parma.

Il 31° battaglione da Padova si trasferisce a Capua.

Il 37° battaglione da Napoli si è trasferito a Milano.

Il 19° battaglione da Sinigaglia si è trasferito in Ancona.

Il 20° battaglione da Pisa a Parma.

Il 27° battaglione da Firenze a Torino.

NOTIZIE DI BORSA

Il termometro della Borsa è salito oggi di parecchi gradi.

Il persistente aumento mandatoci da Londra e Berlino sui nostri valori ha risvegliato la speculazione.

Gli affari sono stati abbastanza animati. Il 5 0/0 e l'Imprestito Nazionale furono domandati e per conseguenza provarono un sensibile aumento. Lo Imprestito Nazionale principalmente ha dato luogo ad operazioni di qualche rilievo.

Il 5 per cento per contanti 57 05 a 57 10, f. c. 57 22 a 57 27.

Il 3 per cento 35 *.

Imprestito nazionale per contanti 78 90 a 79 10, f. c. 79 40 a 79 60.

Obbligazioni ecclesiastiche per contanti 78 29 a 78 30.

Azioni Regia per contanti 682 a 685.

Obbligazioni Regia 460 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1395 a 1400.

Banca Nazionale del regno d'Italia 2400 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi 204 *.

Obbligazioni 3 0/0 cont. 162 1/2 a 163 1/2.

Azioni ss. ff. meridionali f. c. 327 1/2 a 328.

Obbligazioni 3 0/0 contanti 171 1/2 a 172 1/2.

Buoni meridionali 430 *.

Obbligazioni demaniali 459 *.

Napoleoni d'oro 21 03 a 21 04.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 28 a 26 30.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Domani, giorno dell'Epifania, non si pubblica il giornale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Monaco, 3. — L'arcivescovo pubblicò una pastorale fanatica a favore del Papa.

La Camera sarà sciolta.

Berlino. — Notizie di Pietroburgo annunziano compiuti armamenti grandiosi della Russia.

Sperasi qui imminente capitolazione di Parigi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO — Compagnia Salvini: [illegible].

NICCOLINI — Compagnia Morelli: *Fernanda*.

NUOVO — Compagnia Rossi: *Giacomo I re d'Inghilterra*.

LOGGE — Drammatica compagnia E. Meynadier: *Un mari qui se dérange*.

GOLDONI — Compagnia Monti: *Il conte Fieschi*.

ROSSINI — Compagnia Landini: *La quaderna di Nanni*.

ARENA NAZIONALE. — Rappresentazione equestre e ginnastica della Compagnia diretta da Achille Ciotti.

NAZIONALE — Drammatica compagnia Mori: *Il fante di fiori con Stenterello*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. | FANFULLA | Num. 6.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Sabato 7 Gennaio 1871 | In Firenze cent. 5

VOGLIO TRIONFARE ANCH'IO!

Dal giorno in cui, scaldando il banco della scuola di latino, ebbi l'onore di conoscere i signori Mario, Scipione, Pompeo, Cesare ed altri illustri Moltke romani, il mio cuore non ebbe più pace.

Un sentimento d'emulazione profondo, insuperabile m'invase. Da quel giorno, in una parola, ho sentito il bisogno di trionfare anch'io, al pari di que' grandi.

E, costante in quest'idea ambiziosa, io ho tutto tentato per ottenere il trionfo!

Ahi! ho sempre fatto fiasco.

Per trionfare bisogna vincere; per vincere bisogna essere generale in capo; per diventare generale in capo bisogna essere soldato. Io incominciai dunque col farmi soldato.

Ma i miei talenti militari non furono conosciuti, e dopo otto anni ho finito per essere creato caporale.

Abbandonai il servizio, pensando che non trionfano solo i generalissimi, al dì d'oggi, ma anche i cantanti.

Deliberai quindi di farmi tenore. Corsi da un maestro in voga, pregandolo mi provasse la voce. Ma colui, fosse per invidia o per altra malnata passione, dopo avermi fatto emettere alcuni suoni, mi rispose che avevo la voce da *scarpaio..... col pelo!*

Dopo questo secondo disinganno, non mi dètti già per morto. Il verme dell'ambizione mi rodeva; volevo trionfare ad ogni costo; e mi feci mitingaio.

Dio buono, quante n'ho dette! Cose... cose da meritarsi la galera a vita: contro i re, contro il papa, contro i signori! Chiamai invece il popolo il vero Cristo che muore di fame e di sete tutti i giorni sul Golgota dell'officina, e un turbine di altre bestialità, l'una più grossa dell'altra. La *Riforma*, l'*Unità Italiana*, il *Presente*, il *Popolo d'Italia* erano moderatoni, malva, in confronto.

Il credereste? Quell'imbecille di popolo sovrano mi applaudì, m'interruppe coi *beeeene!* coi *brrrrravo!* Ma mi lasciò sempre ritornare a casa colle mie gambe. Neppure una volta ha pensato di prendermi sulle spalle e portarmi in trionfo. Ho perfin provato, uscendo dal *meeting*, a prendere un *fiacre*, colla speranza che mi avessero a staccare la rozza di sotto, e tirarmi il popolo.

Oibò!

Allora incominciai a disperare. Ne feci, anzi, una malattia di fegato che poco mancò non mi facesse trasportare a spalle... dei becchini.

Guarito alla meglio, incominciavo già pian piano a mettere il cuore in pace, e a persuadermi che ai nostri tempi non si trionfa più; quando ieri mi cadde sotto gli occhi una corrispondenza da Alessandria della Paglia, ossia di Rattazzi, inserita nell'*Opinione*.

Dio buono, quale rivelazione!

Sei mesi fa un Ghiravelli ammazzò con sette coltellate un Carrazza, suo superiore. Si fa il processo, e l'omicida comparve giorni sono innanzi alla Corte d'assisie.

L'imputato è convinto e confesso; ma i giurati lo dichiarano innocente. La Corte, non potendo fare diversamente, lo assolve; e il popolo, al colmo dell'entusiasmo, se lo carica sulle spalle e lo porta a casa in trionfo.

Ah! si può dunque trionfare ancora? Viraddio! Ora so che mi resta a fare. Lettori, vi do la mia parola d'onore che fra sei mesi al più tardi trionferò anch'io. Stasera darò sei o sette coltellate o al mio padrone di casa perchè non vuole illuminare le scale o al direttore del *Fanfulla* perchè mi ha rifiutato un articolo: e se non le darò ad uno di costoro, le darò al primo che mi passerà sotto la mano per la via. E sarà affare finito. A tempo e luogo andrò in chiesa a San Pancrazio; mi prenderò per avvocato un *Mago*, — come dice l'*Opinione* — i giurati mi assolveranno, e il popolo mi porterà in trionfo.

Mario, Scipione, Pompeo, Cesare e compagni belli, fra sei mesi avrò trionfato anch'io al pari di voi!

Vado a provvedermi d'un coltello da macellaio e bene affilato per fare l'operazione.

Intanto io mi permetto, o lettori, di farvi un'interpellanza.

L'Italia è un paese da giurati?

Rispondetemi, franco di posta, al solito ricapito.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Il signor di Bismark, come avete inteso, soffre di gotta e d'insonnia...

Per la gotta, in fede mia, non saprei che rimedio additargli; ma per l'insonnia?

Perchè non manda a prendere un abbuonamento di sei mesi all'*Italia Nuova?*

***

Dice l'*Opinione* d'oggi che la missione del ministro delle finanze austro-ungariche sia per aver presto termine...

Lo crediamo anche noi...

Ha avuto un pranzo da Visconti-Venosta, ne ha avuto un secondo da Sella...

E a meno che non ne aspetti un terzo da Castagnola... la missione è finita!

***

Il signor conte Monts, governatore di Cassel, fu incaricato di presentare a Napoleone III gli auguri del re di Prussia pel capo d'anno...

Quanto volete scommettere che quel buon carceriere avrà detto al suo carcerato: *Cento di questi giorni!*

Sono così ingenui i Tedeschi!

***

Francesco Giuseppe ha mandato a domandare *confidenzialmente* al re di Prussia se costui tiene ad essere incoronato con la corona di Carlomagno...

Curiosa! Non basta il desiderio; bisogna vedere se la misura della testa di Carlo Magno è uguale a quella del re di Prussia...

Anche io terrei a mettermi in capo il cappello di San Donato...

Ma sono certo che ci resterei sepolto dentro fino al naso...

***

E se Guglielmo mette la corona di Carlomagno; oh! che cosa ne fa della corona che gli ha data Iddio?...

La vende all'attrezzista del teatro Pagliano?

***

Sissignore, la frase ha fatto fortuna. Anche re Guglielmo, nell'estasi dello *champagne*, facendo un brindisi all'anno nuovo, ha detto che egli aspetta dal 1871 il coronamento dell'edificio...

Il coronamento degli edifici sono le tegole...

Se re Guglielmo ha una tegola sulla testa come quella del collega Luigi, sta fresco!

***

Oh! l'amenità dei telegrammi prussiani; questo del 5 è il *non plus ultra*:

" Alle ore 9 cominciò il bombardamento della fronte meridionale di Parigi. Il tempo è magnifico: senza vento nè neve. "

Che gioia!

Non vi pare che questo dispaccio potrebbe adattarsi benissimo ad un corso di gala del martedì grasso?

***

Questa l'ha raccolta il *Pompiere* nel guardaroba del teatro di Piazza Vecchia:

— Perchè i Prussiani sopportano meglio che i Francesi il freddo che fa sotto Parigi?

— Diamine, perchè hanno i Bavari!

***

Ieri non v'è stato chi non ha mangiato la fava dei re in un buon panettone od in una torta dolce.

I miei lettori non saranno molto meravigliati se do loro la notizia che l'uso rimonta ai nostri padri i Romani, i quali lo avevano preso dai Greci.

Pitagora, un filosofo che ne sapeva qualche cosa, ha messo nei suoi precetti: *A fabis abstine*: ciò che voleva dire: *Non vi mischiate di governare.*

Quanti *onorevoli* ai nostri giorni dovrebbero aver letto Pitagora... ma chi sa, anche leggendolo, lo avrebbero preso per un precetto d'igiene.

Non mangiate fave!

***

Gli allori del *Pompiere* non fanno più dormire neanche i diplomatici.

Ieri l'altro a sera mi trovava accanto ad una delle eleganti signore, la baronessa d'X... che parlava con un diplomatico estero, il conte...

La baronessa ha un debole per la politica ed un odio mortale pei *calembourgs*.

Il conte... viceversa ha un debole per i *calembourgs* e farebbe a meno della politica.

Si parlava degli avvenimenti del giorno e dell'infausta morte di Prim.

Il diplomatico in tuono serio esclamò:

— Oui, madame, vous avez raison. Prim *sup prim-é* c'est une *prim-e* d'assurance pour le nouveau roi...

Il diplomatico non finì il suo discorso.

La baronessa d'X... era svenuta!

***

(*Continuazione — Vedi n. 5.*)

Le informazioni che ho date sul diritto preteso dalla dogana tedesca per l'introduzione di oggetti d'uso destinati ai prigionieri di guerra, mi hanno tirato addosso i colpi a retrocarica della Legazione della Germania del Nord, la quale mi ha fatto dire da tutti i giornali di Firenze che io aveva asserita cosa contraria al vero.

***

Senza profittare del sistema a retrocarica, io mando direttamente alla Legazione, pregandola a comunicarlo ai giornali fiorentini il seguente estratto — CONFORME AL VERO — dal rapporto di dicembre della Società *internazionale* (e non francese) per i soccorsi ai prigionieri di guerra, datato da Basilea:

« Ora, la dogana dello Zollverein tedesco domanda, p. e., franchi 50 di diritto per kilogrammi 50 di lana, *flanelle*, ecc., somma che noi siamo costretti a spendere in perdita per i prigionieri, ma che potremmo far valere in favore di essi, quando ci fossero inviati i soccorsi in danaro che ci darebbero agio a *comperare* il necessario nel *raggio della dogana tedesca*.

« Aggiungete le spese di trasporto, p. es. di qui a Berlino, in fr. 40 per 50 kilogr. spedite a grande velocità, solo mezzo di spedizione efficace a motivo dell'ingombro della ferrovia.

« *Speriamo ottenere dei favori sui diritti di dogana e di trasporto, ma dovremo aspettare ancora; abbiamo fatto dei passi presso l'ambasciatore della Confederazione del Nord a Berna*, il generale di Roeder, che ha vivamente appoggiato il ricorso, ma non conosciamo ancora i risultati della domanda: intanto i rigori dell'inverno ci stanno addosso e *questo tempo è fatale* ai soldati, in gran parte sprovveduti di vestiti caldi. »

***

Dopo il documento N. 1. visibile tutti i giorni, comprese le feste nell'ufficio di *Fanfulla* metto qui un secondo documento.

L'hanno fatto in tedesco, ma però si capisce. È la *National Zeitung* del 29 dicembre 1870.

« *Auf dem finanz ministerium ist eine Verfugung ergangen, welche einen neuen Beweis dafür giebt, mit welcher Humanität gegen unsere Feinde verfahren wird.....* »

È meglio tradurre e continuare in volgare per comodo dei prussiani... d'Italia.

« Il Ministero delle finanze ha data una disposizione, che offre una prova novella dell'umanità colla quale sono trattati i nostri nemici. Furono cioè autorizzate le autorità doganali a lasciar passare in franchigia quegli oggetti tassabili che fossero spediti in dono dall'estero ai prigionieri francesi feriti o malati. Tale franchigia fu pure estesa agli effetti d'indumento spediti ai prigionieri sani. » (*29 dicembre* 1870).

***

Ora alla morale.

Fanfulla aveva asserito che si pagava un franco al chilogramma per l'entrata ecc. ecc. E il franco è *stato pagato* malgrado le asserzioni *conformi al vero* della Legazione della Germania del Nord che pare abbia voluto negarlo.

Non si paga più! Tanto meglio! Ne ringrazio il generale Roeder ed anche una bella gentile signora della diplomazia residente in Firenze, alla cui intercessione so che si deve in gran parte la recentissima abolizione del *diritto*.

E ora che mi sono lavato dall'accusa, ringrazio la divina Provvidenza... e vado a cambiarmi la camicia.

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 3 gennaio. — In uno dei giorni della scorsa settimana vi fu congresso di codini. Non so chi ne fosse stato il presidente, ma, chiunque, certamente avrà fatto più bella mostra della sua sapienza presidenziale che non l'abbia fatta il consigliere De Monte le poche volte che ha dovuto occupare in Consiglio comunale il seggio del sindaco.

L'ordine del giorno del Consiglio comunale portava la discussione se si dovesse approvare la proposta San Donato d'un teatro diurno, nel quale il popolo fosse educato e il popolano, come disse Limoncelli, potesse sedere accanto alla principessa. (La proposta poi fu approvata in omaggio ai principii di economia!)

L'ordine del giorno del consiglio dei codini portava invece la discussione se si dovesse andare al ballo che dava il duca di Monteleone, o se si dovesse fare come, secondo l'*Indépendance Belge*, vuol fare la grandezza di Spagna col re Amedeo. I capi dei codini si riunirono. L'assemblea era più numerosa del solito, vista la gravità del caso.

Eran tutti capi; e c'era tutto il partito, perchè avete a sapere che il partito dei codini è pancefalo, cioè ha tutti ufficiali e nessuno soldato, come certe compagnie garibaldine di felice memoria; sebbene altri sostenga ch'esso non ha nè capo nè coda.

Il quesito sottoposto all'assemblea fu il seguente: « Vi è della nostra dignità di intervenire al ballo del duca di Monteleone, dopo che il *Fanfulla*, l'*Eco* e l'*Indipendente* hanno osato pubblicare che, per essere andati noi al ballo in casa il duca di Bagnara, dove c'era nientemeno che il prefetto, avessimo voluto far la fusione? » (*Movimento d'orrore nell'assemblea*)

Uno de' capi del centro meno scapati osservò che, dato il primo passo, bisognava continuare; che un voto negativo valeva un voto di biasimo alle proprie azioni; che, una volta visto potersi vivere in un salone anco assieme ai *liberali* ed agli ufficiali *piemontesi*, non s'aveva a retrocedere in faccia ai

clamori dei gregari; che sarebbe stato ingiustificabile verso Monteleone il dire: A te no e a Bagnara sì, ecc., ecc.

— Ma il Papa è *in vinculis*.

— Nossignore; San Pietro è *in vinculis*; ma il Papa è in Vaticano...

Presidente. Signori, non facciamo i deputati; rispettiamoci!

Si passa alla votazione. Chi è pel *no*, ossia chi dice che non vi sia dignità, ecc., si alzi; chi è pel *sì* stia seduto.

Sette codini si alzarono; cinque restarono abbassati.

Dunque non s'ha ad andare.

Però questa discussione, come l'inchiesta municipale, mancava di base. Il duca di Monteleone non aveva punto invitato le sette code alzate.

Le cinque abbassate intanto dovettero subire il verdetto della maggioranza, ma molte altre disobbedirono ed andarono.

Le sette code alte dicevano che il ballo avrebbe grave danno dalla loro determinazione, tanto più che il duca apriva il gran salone della sua casa, il più vasto salone di Napoli, che sta alle altre gran sale come la circonferenza del deputato della sezione di San Carlo all'Arena, di San Donato, sta a quella degli onorevoli delle altre sezioni.

Ma le profezie furono smentite dal fatto.

Il ballo di ieri sera fu splendido ed animatissimo.

L'eleganza ed il brio furono grandi. La vastità della sala scomparve e si affollarono le danze e si assieparono le coppie del *cotillon*, non bastando lo spazio del circuito a contenerle in ordine. Si contavano più di sessanta coppie in questo *cotillon* e vi si vedeano le più belle signorine e le più eleganti signore della nostra società.

Le *toilettes* che attiravano tutti gli sguardi erano quelle: della principessa Pignatelli di Monteleone, veste *bouton d'or*, con acconciatura di diamanti, semplicità e ricchezza; della duchessa di Bovino, ricchissima veste di tulle bianco guernita di merletto nero con tunica e nastri *macarat*; la duchessa di Sarno aveva i più grossi diamanti; la marchesa d'Afflitto i più grossi coralli; la signora Wonwiller le più grosse turchine. E si ammirava una Ondina snella e graziosa ed una giovinetta con due occhi brillantissimi vestiva da *belle de nuit* (nome col quale le modiste hanno battezzato una vesta guarnita con fiori di notte). La principessa di Moliterno portava sottana di seta bianca sparsa di mazzolini di rose, tunica di raso colore di smeraldo vivissimo; ed aveva il capo e la gola ornati da bellissimi diamanti.

Peccato che non posso ora snocciolarvi un altro brano di erudizione modologica sulle *toilettes* degli uomini; giubba, giubba, giubba, tutti simili, tutti uniformi. Notai solo che si differivano dai ciondoli. Ombra di Cibrario, tu sola potresti dirmi tutti gli ordini cavallereschi ch'erano in quel salone.

Notai anche la presenza di due giapponesi che — crudeli! — se ne vennero anch'eglino in giubba. E, così in giubba, sapete che ci guadagnarono? Che quasi nessuno li guardò quanto fosser lunghi, perchè, come tipo di fisonomia, noi abbiamo qui fra i nostri italiani certi tipi dieci volte più giapponesi del vero. Don Giacomo Mazza, per esempio, qui in Napoli, o il cav. Pasquale Turiello.

Nel ballo si distinguevano per la statura i due contrari: l'obelisco Pandola e la colonna spezzata Palomba; brillava pei capelli il direttore del *cotillon* cav. Genova; per i piedi il cav. Tommaso Dusmet; per le mani un duca... di cui non ricordo il nome; e per spirito, oh per spirito tutti!...

Il duca, non volendo dare *ton* di gran ballo alla sua serata, non diede cena. I disinganni non furono pochi, perchè, come sapete, anco il gentiluomo più puro ha la debolezza di possedere uno stomaco. Ma in compenso (indoriamo la pillola) la tavola del thè era così lauta ed aveva tale riserva di pasticcini co'maccheroni e di vino di Champagne, da non far quasi avvertire la mancanza della cena.

Il ballo durò fino alle 6 del mattino; e finì non per voglia dei ballerini, ma per mancanza di fiato nei suonatori.

Ne avessimo una ventina ogni inverno di questi balli!

ALLELUIA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Due organi delle principali frazioni parlamentari hanno quasi dichiarata la bandiera sotto la quale intendono combattere sul campo della riforma legislativa.

La *Nazione* propugna l'inviolabilità della vita umana: vuole abolito il carnefice e coronata con un fatto nazionale (fatto che ora è esclusivamente provinciale e toscano) la teoria del Beccaria.

L'*Opinione* si affaccia da un altro lato al grande problema legislativo, da quello delle guarentie che la sicurezza pubblica è in diritto d'attendersi dall'azione delle leggi.

E nota un inconveniente che talora si presenta nel Ministero della guerra.

E l'*Opinione* si limita a formulare sotto forma d'interrogazione un suo desiderio; ed eccolo:

« Perchè non si potrebbe avere un supremo giurì dinanzi a cui appellarsi delle aberrazioni manifeste di questi o quegli altri giurati? »

Il pubblico risponda.

— Si afferma che il ministro dell'interno abbia diramata una circolare ai prefetti perchè rendano avvertite le rappresentanze comunali e provinciali che in seguito all'inondazione del Tevere il solenne ingresso in Roma di S. M. il Re non avrà più luogo il 10 gennaio.

Non so davvero come si possa discorrere ancora di solenne ingresso. Quello che il Re ha fatto nel 31 dicembre non era egli quanto di più sublimemente solenne poteva suggerire la fantasia del cuore?

— Il palazzo di Monte Citorio avrà dunque l'onore di succedere al Palazzo Vecchio nell'ospitare i nostri onorevoli.

La presidenza della Camera lo ha scelto fra tutti gli altri perchè più facile a' riatti che il suo nuovo destino richiede.

Ed il Senato ove lo allogheranno?

Mentre scrivo dovrebbe aver già preso il suo partito. La Commissione che egli ha spedito alla ricerca d'un alloggio tornerà domani a Firenze.

Estero. — Giornali e carteggi mi fanno quest'oggi rinascere sotto la penna la Conferenza di Londra come la mistica fenice dalle sue ceneri, ma non me la fanno più rinascere come ieri l'altro, sotto forma di congresso europeo. Le cose lunghe si fanno serpi!

Comunque, noto le voci correnti. Si è voluto che il plenipotenziario francese fosse presente anche alla prima seduta. Nessun pericolo che la questione franco-germanica sia posta sul tappeto pria che l'affare del Mar Nero venga esaurito; per cui quando anche il rappresentante francese volesse porvela, egli con ciò non potrebbe sollevare alcun inciampo capace di mandare a male il già fatto.

Questo si dice nei fogli di Vienna ed anche in quelli di Londra. Ma intanto nè si conosce il giorno della riunione, nè si ha notizia che Giulio Favre abbia lasciato Parigi.

Quanto all'Inghilterra, la scuola pacificissima di Manchester ha perduto la voce coll'uscita di Bright dal Gabinetto.

Ora nella coscienza inglese non trova eco che quella di Russell, il quale domanda altamente armi, armi ed armi; e non certo per dare una mano a Guglielmo nell'ultima sua fatica di Parigi.

Quella voce devono averla intesa anche a Berlino.

Me ne fa fede un dispaccio della *Neue Freie Presse* sulle idee del conte Bismark rispetto alla pace.

Ne trascrivo le seguenti parole, che sono appunto della *Gazzetta di Spener*:

« Nessuno conosce quali condizioni di pace intenda proporre il cancelliere federale; sembra però certo che esse non andranno tanto in là, quanto in proposito andarono le pretese manifestate dall'opinione pubblica, la quale quasi unanimemente chiede l'Alsazia e tutta la Lorena, e non pochi dei di lei rappresentanti vorrebbero anche che i confini futuri fossero portati ancor più verso occidente. »

Un dispaccio di Berlino del 3 farebbe credere che si conosca qualche cosa sul bombardamento di Parigi, ed io, per farlo conoscere anche a' miei lettori, lo trascrivo:

« *Berlino*, 3 gennaio. — Esatti calcoli fatti a Versailles diedero per risultato che a bombardare Parigi si richiederebbe lo stesso tempo come ad affamarla, cioè 8 settimane; quindi sopravvennero nuove titubanze riguardo al bombardamento. »

Un Moltke che titubal Che ve ne pare?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 4 (mezzanotte). — Il nuovo Ministero ha prestato il giuramento nelle mani del re alle ore 11. Esso è così costituito:

Maresciallo Serrano alla presidenza del Consiglio ed alla guerra — Zorilla all'istruzione e ai lavori pubblici — Martos agli affari esteri — Ulloa alla giustizia — Sagasta all'interno — Moret alle finanze — Ayala alle colonie — Beranger alla marina.

In questo Ministero sono rappresentate tutte le frazioni politiche del grande partito liberale. Esso fu accolto benissimo.

Dopo l'arrivo del re la rendita pubblica salì di 3 per cento.

Costantinopoli, 5. — Il *Levant Herald* dice di essere autorizzato a smentire la voce riportata dal *Times* di Londra che siano insorte nuove differenze fra la Porta e il Kedivè.

Berlino, 5. — Telegramma del re alla regina: « Versailles, 5, ore 10 ant. — Alle ore 9 incominciò il bombardamento della fronte meridionale di Parigi. Il tempo è magnifico, senza vento, nè neve; 9 gradi di freddo. »

Monaco, 5. — La Camera dei deputati approvò il credito militare di 41,020,000 per la continuazione della guerra sino alla fine di marzo.

Konigsberga, 5. — Il generale Manteuffel annunzia da Amiens in data del 3:

Il generale Bentheim, con le truppe della prima armata, sorprese questa mattina i Francesi sulla riva sinistra della Senna; prese 3 cannoni, 3 bandiere e fece 500 prigionieri.

Secondo un altro telegramma del generale Bentheim la sorpresa avrebbe avuto luogo a Moulineaux. I Prussiani avrebbero fatto 300 prigionieri e preso 2 cannoni, inseguendo il nemico al di là di Bourg-Achard. Il combattimento durò tutta la giornata.

Arras, 4. — L'armata del Nord incontrò il nemico il giorno 2 sulla linea di Courcelles-Ervillers. Si impegnò un combattimento molto sanguinoso, che durò dalle ore 9 del mattino fino alla sera. Il risultato assai soddisfacente sulla destra, rimase indeciso sul centro sinistro e sulla sinistra.

La battaglia ricominciò oggi mattina verso le ore 8 e durò con accanimento tutta la giornata. Il nemico, completamente battuto, fu respinto fino a Bapaume.

Le nostre truppe si impadronirono di parecchi villaggi alla baionetta.

Le perdite del nemico sono considerevoli. Le guardie mobili si sono battute con bravura.

La rigidezza del tempo è sopportata valentemente dalle truppe.

Versailles, 5. — *Ufficiale*. — Il generale Manteuffel annunzia:

Il nemico prese il giorno 2 l'offensiva con forti masse. La brigata Strusberg, presso Sapignies, respinse tutti gli attacchi fino a sera, facendo 250 prigionieri.

Il giorno 3 il generale Goegen, colla 15ª divisione e un distaccamento del corpo del principe Alberto figlio, mantenne la posizione presso Bapaume contro l'armata francese, facendo 260 prigionieri. Il nemico subì grandi perdite e si ritirò durante la notte inseguito dalla cavalleria.

Londra, 5. — Il partito democratico prepara una dimostrazione in onore di Giulio Favre quando egli arriverà a Londra per assistere alla Conferenza.

Bordeaux, 5. — Si hanno da Parigi, per mezzo di un pallone, le seguenti notizie in data del 3, sera:

Il bombardamento dei forti dell'Est e dei villaggi circostanti continua dal 27 dicembre in poi, senza recare gravi danni. Questi sono facilmente riparati durante la notte. I Prussiani lanciano giornalmente 3000 granate contro questi forti.

Fino ad ora gli altri punti non sono bombardati.

Lo spirito delle truppe non è punto commosso dal bombardamento.

Le nostre perdite totali ascendono a circa 20 morti e 200 feriti.

La popolazione e le truppe insistono giornalmente presso il Governo affinchè prenda una vigorosa offensiva essendo la temperatura raddolcita.

Parigi è perfettamente tranquilla.

Il *Journal Officiel* del 2 pubblicò un articolo in cui dice che il Governo, d'accordo colla popolazione, respinge fermamente qualsiasi idea di capitolazione. Quest'articolo produsse una buona impressione.

Bordeaux, 5. — Il rapporto del generale Faidherbe sulla battaglia di Bapaume dice:

L'armata del Nord, uscita dalle linee di Scarpe, si accantonò dinanzi Arras. Il giorno 2 si mise in marcia verso gli accantonamenti del nemico nei dintorni di Bapaume.

La seconda brigata della prima divisione del 22° corpo s'impadronì dei villaggi di Achiet-le-Grand e Beaucourt.

La prima divisione del 23° corpo, malgrado prodigi di valore, fallì nell'attacco del villaggio di Behagnies, ma i Prussiani, vedendosi girati colla occupazione d'Achiet-le-Grand, sgombrarono Behagnies durante la notte.

Il 3, allo spuntare del giorno, s'impegnò una battaglia su tutta la linea.

La prima divisione del 23° corpo s'impadronì dei villaggi di Saprignies e Favreuil, appoggiata alla sinistra da alcune divisioni mobilizzate.

La seconda divisione del 22° corpo entrò impetuosamente nel villaggio di Ervillers che era diventato il centro della battaglia e s'impadronì delle posizioni prussiane, assai vigorosamente difese, e così pure del villaggio di Avesnes-les-Bapaume.

La prima divisione del 22° corpo s'impadronì nello stesso tempo di Grevilliers e di Ligny-Thilloy.

Alle ore 6 della sera avevamo scacciato i Prussiani da tutto il campo di battaglia, che rimase coperto dei loro morti. Moltissimi feriti prussiani rimasero nelle nostre mani e così pure molti prigionieri.

Alcuni distaccamenti, trascinati dall'ardore, si erano spinti senza ordine nel sobborgo di Bapaume, ove i Prussiani erano trincerati nelle case; ma siccome non era nostra intenzione di prendere questa città a rischio di distruggerla, questi distaccamenti furono richiamati durante la notte.

Le perdite dei Prussiani in queste due giornate sono molto considerevoli, le nostre sono serie.

Carlsruhe, 5. — La *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica un rapporto del generale Gluemer, in data di Vesoul 30 dicembre, sullo sgombero di Digione.

La sua divisione partì da Digione il 27 ed arrivò il 29 colla prima e colla seconda brigata d'infanteria, coll'artiglieria e colla cavalleria nei dintorni di Vesoul, mentre la terza brigata d'infanteria con due squadroni ed una batteria occupa ancora presso Gray ed Arc il passaggio sulla Saona.

Stuttgard, 5. — La Camera dei deputati approvò il credito militare domandato dal Governo.

Costantinopoli, 5. — I giornali dicono che la questione della Rumania è terminata. Il principe Carlo dichiarò alla Porta che egli non ha alcuna intenzione di sottrarsi agli obblighi imposti dai trattati.

Bordeaux, 6. — Le ultime notizie di Parigi dicono che Giulio Favre attendeva sempre di ricevere l'invito dell'Inghilterra per assistere alla Conferenza.

Versailles, 5, (*Ufficiale*.) — Le batterie erette contro la fronte sud di Parigi, e il cui armamento non fu inquietato dal nemico, bombardarono oggi i forti di Issy, Vanvres, Montruge, Le trincee di Villejuif, Point-du-jour e le cannoniere.

Nello stesso tempo continuò nelle fronti nord ed est un bombardamento vigoroso, in parte con batterie nuovamente erette.

Il successo è assai favorevole, malgrado una folta nebbia.

Le nostre perdite ascendono a 4 soldati uccisi, 4 ufficiali e 11 soldati feriti.

Carlsruhe, 6. — Un dispaccio del generale Gluemer, in data di Vesoul 5, dice che il nemico, forte di 40,000 uomini, trovasi presso Rioz, sulla strada Vesoul-Besanzone.

Una ricognizione nemica presso Vellefaux, al nord di Rioz, fu respinta vittoriosamente. Le perdite del nemico sono sconosciute; lasciò un ufficiale, 34 soldati prigionieri. Le nostre perdite sono leggerissime.

Charleville, 5. — In seguito ad un colpo di mano, la fortezza ha capitolato.

Correzione. — *Nel dispaccio di ieri in data di Charleville, 5, leggasi*: La fortezza di Rocroi ha capitolato.

Versailles, 5. — Il generale Bentheim, che disperse il nemico sulla riva sinistra della Senna, si impadronì, inseguendolo jeri ed oggi, di 4 cannoni e di 3 bandiere, facendo 600 prigionieri.

L'armata di Faidherbe, battuta nuovamente presso Bapaume, si ritira sopra Arras e Douai.

Berlino, 6. — Un decreto del ministro della guerra ordina d'internare a Konigsberga tutti gli ufficiali prigionieri del corpo di Garibaldi. Gli ufficiali francesi garibaldini godranno dei vantaggi concessi agli altri ufficiali, mentre che gli ufficiali delle altre nazionalità saranno custoditi rigorosamente nelle caserme.

Bordeaux, 6. — Il Governo tolse il blocco dei porti della Manica per quanto riguarda il commercio del carbone.

Fu ordinata un'inchiesta sui fatti relativi all'occupazione di Rouen.

Basilea, 5. — Si ha da Belfort, in data del 2, che il bombardamento continua senza recare gravi danni alla città. Dieci case rimasero bruciate, ma le fortificazioni sono intatte. La situazione morale e materiale è eccellente. I viveri basteranno per oltre tre mesi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 5 *gennaio*.

Il municipio, credendo di farsi interprete de' voti dell'intiera città per esprimere la sua riconoscenza alla guarnigione di Roma, dispose ieri che fossero messe a disposizione del generale Cosenz ventimila lire da distribuirsi ai diversi corpi della guarnigione di Roma.

Naturalmente il generale Cosenz, interpretando alla sua volta i ben conosciuti sentimenti del nostro esercito, rinviava quelle ventimila lire al ff. di sindaco, pregandolo ad ordinare che venissero distribuite ai danneggiati dall'inondazione.

Così rispondono i nostri soldati a quei giornali clericali che, non potendoli incolpare d'altro, li hanno incolpati di essersi negati a soccorrere gli ecclesiastici.

Poveri nostri soldati sacrileghi!

Eppure è tanto vero che essi sono sacrileghi, che ieri mattina io ho veduto con i miei occhi i bersaglieri ripulire con ogni cura l'interno della chiesa di San Lorenzo in Lucina e rimettere a posto i confessionali smossi dall'acqua. Lo stesso facevano alla chiesa di San Giacomo al Corso.

Si è diretta una lettera a tutti i comandanti di compagnia della guardia nazionale per invitarli a presentare un rapporto particolareggiato dei fatti speciali, e una nota degli individui che si sono distinti maggiormente nei giorni dell'inondazione. Vari fatti notevoli saranno certamente segnalati.

Intanto so che la voce comune dei compagni indica per essersi specialmente distinto fra le guardie nazionali a cavallo il conte Claudio Battaglia, il quale la mattina del 29, al porto di Ripetta, con evidente pericolo della vita, riusciva a raggiungere il vaporetto che si trovava in quella località, riguadagnando la riva coll'aiuto di una corda che gli veniva gettata, mentre da tutte le finestre vicine una quantità di persone lo scongiuravano a desistere da quell'impresa, nella quale era accompagnato da un sergente dei bersaglieri e da uno studente romano.

Intanto le Commissioni della Camera e del Senato passeggiano. Per ora non si trovano molto soddisfatte, a quanto pare, dei locali che han visitato. La Commissione senatoriale si deciderà forse per la Consulta, ed ha ragione. È forse la più bella posizione di Roma, aria buona, bellissimo palazzo, veduta magnifica. Resta a vedersi se, alloggiato nella Consulta il Senato, vi resterà posto per il Ministero degli esteri.

Anche la prefettura è in cerca di casa.

La deputazione provinciale visitò il palazzo Valentini ed il palazzo Savorelli e pare che sceglierà quest'ultimo per sede della prefettura.

La deputazione della Camera sembra la più difficile a contentarsi. Il poetico sogno del cort le di Monte Citorio pare che in pratica non soddisfaccia ai desiderii della Commissione, la quale ha visitato anche il convento della Minerva e quello di San Silvestro. Vedrete che non si pronunzierà che a Firenze su questo proposito.

✿

Di sindaco non se ne parla più. Si ripete che il Doria non vuol saperne, e questo fa venire in mente ai maligni la storiella della volpe e dell'uva. Il municipio continua sempre a brillare per la bella redazione de' suoi manifesti e per la sollecitudine de' suoi provvedimenti. Nessuno si è occupato di far togliere la melma che ingombra le vie di Roma, e queste sarebbero tuttavia sporche se i privati non avessero in parte provvisto a quest'inconveniente.

È inutile che la stampa urli e strepiti, perchè al Campidoglio si è presa l'abitudine di non sentire, e si procura di avere colla stampa i minori rapporti possibili.

Almeno fino al 15 gennaio, se è pur vero che in quel giorno il Consiglio sarà convocato.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 7 *gennaio.*

⁂ La fiera dei vini continuerà fino a domenica per conto del Comitato costituitosi in Firenze per raccogliere offerte a favore dei danneggiati della inondazione del Tevere.

⁂ Il ministro della pubblica istruzione ha conferito un premio di lire mille al professore cavaliere Gatti pel suo bellissimo quadro rappresentante: *Il trasporto del corpo di Santa Verdiana.*

⁂ Il Comitato costituito dalla Giunta municipale per raccogliere soccorsi a vantaggio delle vittime della inondazione di Roma, con manifesto in data di ieri fa un appello alla carità dei fiorentini, e pubblica il nome delle gentili signore che accettarono l'incarico di collettrici.

⁂ Domani domenica, 8 corrente, nel chiostro di Santa Maria Novella, il commendatore Peruzzi consegnerà la medaglia d'argento al valor civile conferita da S. M. ai renaioli fiorentini Pignotti Giuseppe e Rindi Pasquale i quali il 1° giugno dell'anno decorso, con pericolo della vita, trassero in salvo vari individui trascinati dalla corrente dell'Arno.

⁂ *Municipio di Firenze* (Gabinetto). — Io sottoscritto ho ricevuto dalla signorina Clelia Gros lire duecentotrè e centesimi ottantacinque, prodotto netto della rappresentazione drammatica a favore dei danneggiati dai terremoti in Calabria e nella Romagna, delle quali lire 103 85 sono destinate ai danneggiati delle Calabrie, e lire 100 a quelli delle Romagne.

Firenze, li 4 gennaio 1871.

Il segretario del Comitato fiorentino.
M. D'Urbano.

⁂ Nella sera di domenica alle ore otto la Società Filodrammatica fiorentina rappresenterà la commedia in 5 atti del cav. T. Gherardi del Testa: *Il vero blasone.*

⁂ Questa sera, 7 corrente, ad ore 8 1/2 nel locale della Società Filarmonica posto in via Ghibellina, n° 83, la distinta maestra signora Cecilia Varesi Boccabadati, col gentil concorso dei suoi scolari e di altri distinti dilettanti e professori, farà eseguire la seconda rappresentazione dell'opera: *Alessandro Stradella* di Flotow.

I biglietti si trovano vendibili presso i negozi di musica Ricordi, Ducci, Brizzi e Niccolai, al caffè Doney ed alla Sala Filarmonica.

⁂ Questa sera, 7 corrente, avrà luogo al teatro Goldoni una rappresentazione a totale beneficio dei danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma.

Gl'impiegati tutti del teatro, i componenti l'orchestra e l'illuminatario hanno spontaneamente rinunziato all'emolumento loro dovuto questa sera.

L'onorevole Comitato di soccorso costituitosi in Firenze per raccogliere le offerte presenzierà alla porta del teatro l'incasso della serata.

In detta sera la compagnia di Alessandro Monti rappresenterà: *Le dita di Fata*, commedia in 5 atti di Scribe e Legouvé.

⁂ Questa sera, sabato, 7 corrente, a ore 8 precise, nel pio Istituto de'Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio) il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e continuerà a trattare: *Della zona montuosa dell'antico continente.*

⁂ Tutti i componenti la Società del carnevale sono convocati in assemblea generale per la sera di lunedì, 9 gennaio corrente, a ore 8 1/2 pom., nella sala Ciacchi, gentilmente concessa e posta in via Jacopo da Diacceto, N. 10, dietro la stazione delle ferrovie dell'Alta Italia, per udire alcune comunicazioni della Commissione provvisoria, stata nominata con deliberazione degli azionisti nell'adunanza del dì 20 dicembre 1870.

Trattandosi di affari urgenti da deliberarsi, ciascun socio è caldamente pregato di non mancare.

Il numero di domani del Nuovo Giornale Illustrato Universale, *edito dalla tipografia* Eredi Botta, *contiene le seguenti materie:*

Cronaca — Luigi Adolfo Thiers — Episodii umoristici della guerra: Soldati che trasportano bestiame - Ulani alla caccia di anitre — Il 2 gennaio a Losanna — Un ponte di sospiri. *Racconto di costumi contemporanei di C. Dickens* (Continuazione) — *Varietà:* Suor Colomba — *Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Mode: N. 1-2 Abbigliamenti per bambine - N. 3-4 Acconciature moderne — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Ghiribizzo — Rebus — Logogrifo — Enigma.*

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Notizie di Versailles ci annunziano che il maggiore Delattre, che è stato fra noi come addetto militare prussiano, è stato insignito della Croce di ferro per la sua bella condotta militare in questi ultimi combattimenti sotto Parigi.

Il colonnello De La Haye di stato maggiore francese, anch'egli addetto militare a Firenze, è sulle mosse di far ritorno in Francia.

Egli è richiamato a Bordeaux, ove il Governo gli affiderà l'incarico rilevante di capo di stato maggiore di un nuovo corpo d'armata in formazione.

Il colonnello De La Haye, dalla guerra del 1859 in qua, è stato quasi sempre in Italia.

Prima a Milano col corpo d'occupazione, poscia a Roma, e da tre anni in Firenze, ove egli lascia numerose amicizie.

Ieri un decreto reale nominava il commendatore Quintino Sella ed il commendatore Visconti-Venosta plenipotenziari onde sottoscrivere le condizioni d'accomodamento sugli affari pendenti fra l'Italia e l'Austria.

Ieri nelle sale del Ministero degli esteri venne firmato l'atto fra il sig. Lonyay ed i nostri plenipotenziari.

S. M., in data di ieri, ha conferito al sig. Lonyay, ministro delle finanze in Austria, il gran cordone della croce della Corona d'Italia.

Ieri mattina, di ritorno da Roma, giunse a Firenze il marchese Corsini di Laiatico.

Ieri sera partiva per Bologna il comm. Minghetti.

Questa mattina, alle ore 4, con convoglio speciale è partito per Civitavecchia un battaglione del 27° reggimento fanteria.

Alle ore 10 40 di questa mattina è partito per Vienna il barone Lonyay, ministro delle finanze austro-ungariche. Lo accompagnava alla stazione S. E. il barone Kubeck e tutto il personale della Legazione austriaca.

Giunsero oggi a Firenze il ministro Lanza alle ore 7 30 da Casale, ed il ministro Gadda alle ore 10 da Roma.

Sappiamo che il signor De Rosthan, ministro plenipotenziario francese, è stato accreditato presso la nostra Corte dal Governo della difesa nazionale.

Il signor De Rosthan viene a prendere il posto tenuto interinalmente dal barone De la Villestreux, primo segretario della Legazione dopo la partenza del barone De Malaret.

Il Rosthan, ex-ministro in Olanda, negli ultimi tempi dell'impero era stato messo in disponibilità.

Ieri fu di passaggio per la nostra città il conte di Tauffkirchen, ministro del re di Baviera presso la Santa Sede. Dopo avere sostenuto in questi ultimi mesi la carica di governatore di Rheims il conte di Tauffkirchen, in seguito ad ordini del suo Governo, torna ora al suo posto a Roma, che aveva lasciato in luglio scorso.

Durante le poche ore del suo soggiorno in Firenze si recò al palazzo del Ministero degli affari esteri a far visita al ministro Visconti-Venosta, e la sera partì alla volta di Roma.

Avantieri sera tornarono da Roma il presidente Biancheri, gli onorevoli Massari, Bertea, Corte e gli altri componenti l'ufficio di presidenza della Camera elettiva. Sappiamo che essi hanno visitato il palazzo di Monte Citorio, quello della Cancelleria, il Campidoglio, i conventi di S. Silvestro e della Minerva, e che abbiano concordemente espresso il parere che il luogo più acconcio a diventar sede della Camera dei deputati sia il palazzo di Monte Citorio.

Sono parimenti tornati i senatori Spinola, Berretta e Chiavarina incaricati di cercare in Roma il locale per il Senato del regno. Non hanno preso veruna risoluzione, ma sarebbero disposti a preferire il palazzo della Consulta.

Il generale La Marmora lascierà Roma al più tardi il giorno 16 corrente. Gli onorevoli Giacomelli e Brioschi cesseranno in pari tempo dalle loro funzioni di consiglieri di Luogotenenza. La scelta del nuovo prefetto di Roma non è ancora fatta. Non è improbabile che il ministro Gadda venga incaricato di reggere quella prefettura, mentre è intento alla direzione dei lavori occorrenti ad attuare il trasferimento della capitale.

L'invito sacro che si leggeva l'altro giorno affisso per tutti i canti delle vie di Roma, e che certamente non era dettato da sensi molto amichevoli verso il Governo italiano, è stato rispettato da tutti. Ognuno accorreva a leggerlo: nessuno si è permesso di fare a quel documento il menomo sfregio. Il cardinale Patrizi, dal quale quel documento è firmato, potrà dunque fare buona testimonianza che a Roma i ministri della Chiesa godono della maggiore e più ampia libertà.

Il giorno preciso della riunione della Conferenza di Londra non è ancora fissato. Non si sa ancora se il signor Giulio Favre potrà e vorrà recarsi a far parte di quella Conferenza.

Ci scrivono da Todi che la elezione in quel collegio dell'on. Carlo Boncompagni è assicurata, e che in tal guisa il Parlamento italiano non avrà più a deplorare la mancanza dell'egregio uomo di Stato.

FATTI DIVERSI

⁂ L'assedio di Parigi ha dato un impulso potente agli studi areostatici.

Sarebbero tanto felici quei poveri parigini di trovare quel che essi dicono la *clef des champs* per la via delle rondini!

Per ora intanto si sono fatti degli esperimenti per dirigere i palloni.

Il meccanismo, che è molto complicato ed attaccato ad un pallone ordinario, consiste in due file di piccole ali che l'aeronauta mette in movimento. L'esperimento fu fatto con un piccolo pallone e riescì soddisfacente. Esso verrà fra poco ripetuto su vasta scala.

⁂ Il divertimento alla moda fra i parigini di oggidì si è quello di farsi pesare una volta la settimana per vedere quanto si va perdendo in carne collo scarso nutrimento a cui tutti sono sottoposti. Il primo che mise fuori sul *boulevard* Montmartre una macchina per pesare i cittadini, a quest'ora s'è già fatto un buon gruzzolo.

Propongo l'introduzione di questa moda anche in Italia, applicandola possibilmente alle elezioni politiche. Sarebbe pur bello il poter sapere quanti Rattazzi ci vogliono per fare il peso di un solo Fambri, e quanti Lazzari per far quello d'un solo San Donato.

⁂ Non c'è che dire: un'influenza moralizzatrice sulle popolazioni, la guerra l'ha sempre esercitata.

Guglielmo, quando si vantò di voler purgare la Francia dalla corruzione che l'incancheriva ha detto senza volerlo una grande verità.

Intanto la guerra ha tolte di mezzo, e legittimate in gran parte le famiglie *Christofle* che formicolavano a Parigi, introducendo la voga dei *matrimoni a quindici soldi.*

Cosa sono questi *matrimoni* di nuovo genere?

Ve lo dico in due parole, o meglio ve lo farò dire dalla corrispondenza parigina (*par ballon monté*) della *Perseveranza:*

« La partenza dei mobilizzati ha dato luogo a una quantità di quelli che vengon chiamati *matrimoni a quindici soldi*, una delle singolarità dell'assedio. Nei sobborghi e nei centri operai esistevano migliaia di matrimoni irregolari, cioè contratti senza visto nè della Chiesa, nè dello Stato. La nuova legge che accorda *quindici* soldi alle mogli dei mobilizzati ha indotto una quantità di essi a far regolarizzare la loro posizione dinanzi al *maire* dei loro circondarii per far fruire le loro compagne della modica sovvenzione. Questi sono i *matrimoni a quindici soldi* in questione.

⁂ Il nuovo regolamento per le licenze ordinarie dell'esercito dispone che tali licenze si accordino ogni due anni nelle seguenti misure:

Agli ufficiali subalterni	giorni	60
Ai capitani	»	80
Ai maggiori	»	90
Ai colonnelli e generali	»	100

⁂ Un carteggio della *Gazzetta di Torino* assicura che il Re, saltando a piè pari sull'ingresso officiale in Roma, si recherà in quella città di quando in quando, in forma privata, come fece ultimamente, e come si reca a Torino, a Milano o a Napoli, cominciando ad andarvi invitato da quel municipio negli ultimi giorni di carnevale.

⁂ *Movimenti militari.* — Il 2° battaglione del 2° reggimento bersaglieri da Palermo si è trasferto a Milano.

Il 2° id. del 1° id. giungerà a Livorno il dì 17.

⁂ *Movimenti marittimi.* — La pirofregata *Re di Portogallo* uscì dal bacino della Spezia n° 1, ove deve entrare la *Messina* per subire le prove di stabilità.

Il comando della corvetta ad elica *Vittore Pisani* destinata al Giappone fu affidato al cav. Lovera, capitano di fregata, che avrà per secondo il cavaliere Degli Uberti, che si è già imbarcato.

Sul *Volturno* vennero imbarcati due affusti di cannone destinati al *Conte Verde*, uscito dal bacino di Genova per lasciar posto alla immissione della *Venezia.*

Col 5 gennaio la squadra corazzata sarà così ridotta: *Roma*, nave ammiraglia, la *Castelfidardo*, la *San Martino* e l'avviso *Vedetta.*

Il *Principe di Carignano* entrerà in disarmo a Napoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Vienna, 7.

La *Neue Presse* dice che i Francesi avranno fra breve circa un milione di uomini armati, mediante la leva testè ordinata di tutti i cittadini dall'età dei 18 anni fino ai 36.

Bruxelles, 6. — Notizie di fonte attendibile confermano che Parigi ha dei viveri fino a tutto marzo. Il riso e la farina sarebbero ancora sufficienti per sei mesi.

NOTIZIE DI BORSA

Se ad accendere il *fuoco sacro* della speculazione bastasse lo zelo e l'attività febbrile degli agenti di cambio la nostra Borsa sarebbe senza dubbio fra le più animate. Ma pare che non basti e la prudenza continua a dominare i nostri uomini d'affari ed a frenarne l'ardore.

Il 5 0/0 è stato piuttosto sostenuto e l'Imprestito Nazionale domandato.

Negli altri valori in generale si constata fermezza ed aumento nei prezzi, ma gli affari in generale sono limitatissimi.

Il 5 per cento per contanti 57 17 1/2 a 57 22 1/2, f. c. 57 30 a 57 35.

Il 3 per cento 35 10 *.

Imprestito nazionale f. c. 79 75 a 80 00.

Obbligazioni ecclesiastiche per contanti 78 25 a 78 35.

Azioni Regia f. c. 689 a 690.

Obbligazioni Regia 460 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1405 a 1412.

Banca Nazionale del regno d'Italia 2400 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi 204 *.

Obbligazioni 3 0/0 164 *.

Azioni ss. ff. meridionali f. c. 328 1/4 a 328 1/2.

Obbligazioni 3 0/0 contanti 173 1/2.

Buoni meridionali cont. 430 a 434.

Obbligazioni demaniali 450 *.

Napoleoni d'oro 21 03 a 21 05.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 30 a 26 32.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

Stabilimento tipografico di E. TREVES, editore, Milano, via Solferino, num. 11

Col primo Gennaio 1871

cominicerà le sue pubblicazioni il nuovo ed illustrato

GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI

Onde rendere sempre più popolare nel nostro paese la cognizione della geografia, che anco gli ultimi avvenimenti hanno dimostrata così necessaria, si comincia col 1871 questa nuova pubblicazione:

Il GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI pubblicherà in ogni numero:

1. Gli ultimi viaggi.
2. I più celebri e i più interessanti tra i viaggi antichi.
3. Biografie di viaggiatori.
4. Notizie geografiche e statistiche.

Ogni rubrica sarà riccamente illustrata.

Fra i viaggi in pronto possiamo annunziare: NAPOLI di Marco Monnier, e il celebre viaggio di VAMBÉRY AL PAESE DI BOKHARA

Uscirà ogni settimana un fascicolo di 16 pagine con 8 a 9 incisioni

Ogni volume avrà il suo indice e la sua copertina

Lire 12 l'anno — 6 il semestre — 3 il trimestre

PREMIO. *Chi si associa all'intera annata mandando* **direttamente** *L. 12 alla nostra Casa, ha diritto* **al regalo di 3 lire** *in libri del nostro catalogo generale a sua scelta.*

NB. Aggiungere 80 cent. per le spese postali.

Dirigere commissioni e vaglia postali all'editore E. TREVES Milano, via Solferino, num. 11.

Nella Pasticceria di Graziani Antonio e Comp., posta in via Pietra Piana, numero 41, si trova un grande deposito del vero Liquore centerbe di Tocco degli Abruzzi, al prezzo di **Lire 1 50** la bottiglia.

MACCHINE da CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

à italiane lire 160

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITA

Flacone lire 8.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

LEZIONI

nelle famiglie di giorno e ripetizioni di sera pel corso elementare di liceo e commercio. Dirigersi al sottoscritto con lettera ferma in posta a Firenze.

ADOLFO ALESSANDRO RUSCONI.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

I VOLONTARI

del 1867

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

REBUS

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Anno L. 12 | Semestre L. 6 | Trimestre L. 3.

UN NUMERO **25** CENTESIMI

AGGIUNGERE PER L'ESTERO LA MAGGIORE SPESA POSTALE.

Le associazioni ricevonsi *esclusivamente* alla Tipografia **Eredi Botta** Firenze, via del Castellaccio, 12 | Torino, via Corte d'Appello, 22.

Le domande d'associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO *e con carte valori in* PIEGO AFFRANCATO E RACCOMANDATO, *lettere, manoscritti e disegni devono inviarsi alla Direzione del* NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE, *Firenze, via del Castellaccio, num. 12.*

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Ogni pacco contiene 16 tavolette

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI

Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI

ad aria calda, acqua calda **ed a vapore**

FORNI PNEUMATICI Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via Silvio Pellico, numero 1.

MISS BAKER

N. 26 — Via Cavour — N. 26

Nuovo assortimento di articoli inglesi per la stagione.

Corredo per Signore e Bambini.

SOCIETÀ RUBATTINO

LINEA DELLE INDIE

ITINERARIO 1871

L'Amministrazione previene il Commercio e i Viaggiatori, che le partenze della **LINEA DIRETTA DELLE INDIE** (via del Canale di Suez) **PER L'ANNO 1871**, sono stabilite regolarmente:

Da GENOVA al **24** d'ogni mese.
Da BOMBAY al 1° id. id.

I piroscafi toccheranno, tanto in andata quanto in ritorno,

LIVORNO, NAPOLI, MESSINA, PORT-SAID, SUEZ E ADEN

IL PIROSCAFO

ARABIA

Capitano **L. Crocco**

è destinato a partire il **24 Gennaio** corrente.

Genova, 1° gennaio 1871.

LA DIREZIONE.

Pasta Pettorale Balsamica d'Abeto

preparata dai farmacisti NICCOLA CIUTI e Figlio

Firenze, via del Corso, 3, Firenze.

Questa pasta pettorale è composta di parti gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi, acute e croniche. Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di oppio, o dei suoi composti.

Prezzo lire 1 la scatola.

Deposito in Roma, presso la ditta A.° Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Napoli, stessa ditta, via Roma, già Toledo, 53

Nuova e Grande Trattoria Europea

In via della Croce, num. 74, primo piano, fra il Corso e piazza di Spagna si aprirà fra i giorni festivi di Natale una grande trattoria di 19 grandi stanze, tutte elegantemente mobiliate.

La cucina sarà diretta da un capo cuoco del Caffè di Europa e di Napoli.

I camerieri parlano francese, inglese, tedesco, italiano.

Essa quindi non lascia nulla a desiderare, tanto per la bontà e il merito delle vivande, quanto per l'esattezza, la decenza e la pulitezza con la quale saranno somministrate.

Con due lire si pranzerà soddisfacentemente, cosa non comune in Roma.

Vi sarà una tavola rotonda. Sale riservate pei signori ufficiali e gentildonne.

Si riceveranno ordinazioni per qualunque numero di pranzi, tanto nel predetto locale che a domicilio.

Vi si pranzerà a pasti ed alla carta a prezzi fissi e discretissimi.

Per essere sicuri della verità della cosa, basta esperimentare per convincersi; si lusinga quindi il sottoscritto un numeroso e continuo concorso.

Enrico Giulietti.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani).

Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*, è specifico per l'*empetine salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward* — M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo
inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 7.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 . via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica, 8 Gennaio 1871 — In Firenze cent. 5

CORRIERE DI FIRENZE

Voi non avete, amabili leggitrici, nessun'idea del modo con cui si vive all'inferno. I condannati alle eterne pene ci lasciano affatto mancare le notizie officiali.

Forse, quelle fra voi che sono strette nel vincolo coniugale avranno piuttosto un'idea vaga del come si vive in paradiso. Lassù si hanno tutti i divertimenti possibili, si passano le annate intere senza lavorare, il che dev'essere la felicità suprema, visto che a questo mondo i legislatori inspirati da Dio non hanno saputo inventare pena più grave di quella dei lavori forzati. Si pranza dalla mattina alla sera, si cantano dei salmi che non finiscono mai, e si passeggia in poca brigata sulle verdi praterie dell'*Alleluja*, dove non c'è pericolo, tanto sono poco numerosi gli eletti, che nessuno vi pesti un callo in mezzo alla folla.

Ma dell'inferno ne sappiam poco o nulla davvero. Di tutti i demoni che hanno in odio il genere umano non si conosce quaggiù che il diavoletto più piccino, il più gentile, il più allegro, il diavoletto dell'amore che in fondo in fondo è sempre stato tanto un buon diavolo da persuadere gli antichi a farne un Dio. Anche i demoni hanno l'avanzamento!...

Si dice che nella geènna infernale ci sia un caldo da far paura, una calca tale da credersi continuamente a una prima rappresentazione di qualche commedia nuova di Achille Torelli, una noia da disgradarne una lezione d'estetica drammatica dell'amico Dall'Ongaro, e che ci si proferiscono tante sciocchezze quante in una seduta del Parlamento italiano. È una vita da cani!...

Ma che i dannati sieno proprio costretti tutti i giorni a leggere gli articoli dei nostri giornali sulla questione romana, questa è una calunnia bella e buona. L'inferno è libero affatto da questa piaga. Belzebù non ha mai inventato tortura così raffinatamente crudele! Quella è una pena inventata apposta ed esclusivamente per noi altri cronisti che ci troviamo da un pezzo in qua alla fine d'ogni settimana collo spasimo di non avere null'altro da dire, e giriamo eternamente intorno a quella maledettissima questione di Roma come cavallacci da bindolo intorno ad un pozzo senz'acqua. Andate un po' a fare dello spirito settimanale a proposito d'una circolare dell'Antonelli o d'un decreto del generale La Marmora!...

★

Quando noi altri cattolici celebriamo le nostre feste religiose è difficile capire se lo facciamo per liberarci dall'inferno o per desiderio di chiuderci il paradiso. Il fatto sta che raramente celebriamo una festa senza il concorso di tutti e sette i peccati mortali. Nei quindici giorni che chiusero l'anno vecchio e aprirono l'anno nuovo, Firenze ha veduto tutte le crestaine, tutte le scolare, tutti i giovani di studio, e tutti i commessi delle cento mila gerarchie dell'amministrazione uscire a passeggio coi vestiti incignati di fresco, il che è una specie di solletico fatto alla superbia; Firenze ha sentito da tutte le parti chiedersi la mancia, segno d'avarizia e di avidità; Firenze ha cenato, ha banchettato, ha trangugiato una miriade di chilogrammi di dolci a soddisfazione della gola; Firenze ha lavorato poco o niente per accidia... e quanto alla lussuria, all'invidia ed all'ira... lasciamola là che non c'è bisogno di spiegazione.

Per la superbia non è mai quella dei grandi e degli illuminati che mi fa paura... è la superbia dei piccoli e degli imbecilli!... L'avarizia mi dà poco pensiero, visto che non saprò mai persuadermi a privarmi di tutto perchè non mi manchi nulla!... Quanto alla pigrizia, la figlia della ricchezza e la mamma della povertà, la non è davvero peccato da giornalisti. Metto da parte l'invidia, che non so neanco che cosa sia, e per il resto dei vizi capitali, confesso ingenuamente che ci ho celebrato le feste anch'io! Se s'ha da andare all'inferno, eccomi qua pronto a partire col primo treno.

L'inferno è una *concorrenza* al paradiso che quasi quasi può passare per una *succursale* se si va avanti ancora un po' di questo passo.

A buon conto, tra le feste passate, non si ha da dimenticare la Befana.

Chi diavolo abbia inventato la Befana è cosa che si perde nel buio dei tempi e delle cronache. I devoti e le pinzochere ne fanno per lo più una serva d'Erode, e la mettono alla finestra nel palazzo reale delle capannucce. La credulità è la dissenteria della fede!...

Doveva essere, a quel che penso, una vecchia zitellona, divorata dal prurito del matrimonio, una di quelle che il volgo chiama *civette*, perdendo così il rispetto a cotesti innocenti volatili. A questa stregua è naturale che la Befana si spenzoli fuor del balcone in questi giorni di passeggiata generale e che se ne faccia la festa dalle ragazze ingiallite in celibato.

Ma quel che non so capire è la coincidenza dell'apparizione della Befana con l'arrivo dei Re Magi al presepio di Betlemme...

Gaspero, Baldassarre e Melchiorre, tre sovrani sapienti che costituivano fra loro una specie di Santa Alleanza dell'Oriente antico, avevano forse fama di dar confidenza alle serve, con grave disdoro della maestà reale, ed è probabilmente per questa ragione che dopo morte i loro cadaveri mummificati sono stati rinchiusi nel famoso tabernacolo d'Aquisgrana dove le *kellerinnen* vanno a portare il voto, e i soldati di S. M. il re di Prussia inchinano riverenti l'elmo sormontato dal tradizionale parafulmine.

Gaspero e Baldassarre, che smontarono allo stallatico colle mani piene d'oro e d'argento, sarebbero certo i benvenuti anche adesso, in questi tempi di carta monetata, e non mancherebbero le Befane ad aspettarli alla finestra! Ma il povero Melchiorre col suo pacchetto di mirra farebbe proprio una meschina figura!...

I monelli fiorentini hanno durato otto giorni a suonare la fanfara della Befana colle trombette di vetro, sotto le finestre delle donne del vicinato.

Una *donna* è sempre il contrario d'un *uomo*... e l'antitesi d'una *signora*.

Motivo per cui le allocuzioni uscite dalla bocca delle fiorentine prese di mira dalla serenata non sono state sempre un modello d'urbanità e di castigatezza. Ho sentito degli aggettivi che avrebbero avuto bisogno, per comparire decentemente in un discorso, di cuoprirsi colla tradizionale foglia di fico... il sesso dell'arte!... Ho ascoltato degli augurii in contraddizione diretta col Santo Natale!...

E a questo modo, se Dio vuole, sono finite le feste. Ognuno adesso ritorna agli affari, al lavoro, alla politica, e alla famiglia.

Oh! la famiglia!... Una cosa tanto soave che c'è perfino chi ne ha due!...

GIORNO PER GIORNO

Il nuovo ministro francese ha preso possesso della sua carica.

Ieri i miei *reporters* ne hanno dato poche ed imperfette notizie.

Visto da vicino è un bell'ometto, tra i quaranta e i cinquanta, piuttosto biondo e piuttosto traverso, che rassomiglia più a un colonnello di cavalleria che a un diplomatico.

Il suo nome è Gustavo Rothan, membro del Consiglio generale dell'Alto Reno.

(In questo momento, grazie alla divina Provvidenza, egli è diventato prussiano.)

Il signor Rothan è già un antico diplomatico: egli è entrato nella carriera nel 1846, ed è stato a Berlino, a Costantinopoli ed a Torino primo segretario con M. de Sartiges.

Nel 1866 era console generale a Francoforte e poi ministro ad Amburgo, che egli ha lasciato allorquando questa città libera di 222,379 abitanti e 2163 soldati (vedi *Almanacco di Gotha*, 1862, edizione tedesca) si dichiarò per la Prussia.

Il signor Rothan passa per essere uno dei diplomatici francesi che conosce meglio la Germania, direi il solo... se il signor Benedetti non vuol essere compreso!

* * *

Il cardinale Patrizi, vicario di S. S. Pio IX, non s'intende nè d'idraulica, nè di meteorologia. Per lui tutto si spiega colla divina Provvidenza, precisamente come se egli fosse nella camicia del re di Prussia.

Le cose vanno bene? È un premio divino. — Vanno male? È un castigo divino.

Scienza facile, bisogna convenirne, che libera l'uomo dal fastidio d'intisichire sui libri.

Il prefato cardinale ne ha deposto i risultati lungo una circolare sull'alluvione di Roma. Il Tevere per monsignor Patrizi non è che un gigantesco zuavo di San Pietro...

Ma gli Italiani sanno che acqua passata non macina, e non bagna più.

* * *

La *Nuova Voce Tirolese* (tiro liro liro laiti) ci dà la bella notizia che Francesco Giuseppe, rispondendo al vescovo Gasser che gli parlava della situazione del Papa, abbia detto:

« Farò vedere che sono un principe cattolico. »

Faccia pure...

---

(4) APPENDICE

IL DOTTORE REINHARD

RACCONTO DI F. L. REINAR

(DAL TEDESCO)

(Continuazione. — Vedi numero 4)

Volle il caso che essa potesse assistere al primo incontro di Emilia e di Adalberto in una famiglia presso la quale la signora di Wallberg erasi recata a fare visita assieme al figlio ed alla nipote. Essa attese ansiosamente il momento in cui i due antichi amici dovevano incontrarsi e si sentì trafiggere il cuore allorchè scorse l'affettata noncuranza colla quale Adalberto sfuggiva Emilia mentre questa evidentemente nascondeva con gran sforzo l'emozione prodotta le dal contegno del giovane.

Essa osservò nuovamente in lui quello sguardo rannuvolato che tanto l'aveva preoccupata il primo giorno, ma che non gl'impediva di darsi in preda ad un'allegria scapigliata, e nuovamente si chiese in silenzio quale poteva essere la causa che esercitava un'azione così deleteria sopra il suo cuore e che aveva persino ucciso il suo amore.

Tutte queste supposizioni ed indagini sullo stato d'animo di Adalberto non potevano più avere un influenza sul suo proprio e varie volte essa desiderava di potere parlare col di lei amico poichè si diceva che a lui solo sarebbe riescito di liberarla da quella singolare inquietudine che la martoriava. Essa avrebbe volentieri voluto dirgli quella parola che doveva per sempre vincolarla a lui e quasi era incollerita che egli non gliela avesse nuovamente richiesta. Pochi momenti più tardi essa si lagnava invece dicendo che allorchè i suoi grandi occhi riposavano sopra di lei essi esprimevano troppa esigenza! Strane contraddizioni di un cuore che non comprendeva se stesso!

Per sfuggire a queste preoccupazioni Eva prese risolutamente la penna per dirgli in poche parole che accettava la sua mano e che pregava Iddio di fare sì che di questo passo nessuno di dovesse mai pentire. E dopo aver scritta e spedita la lettera le pareva di essere più tranquilla e più libera.

Il servo che era stato incaricato di portare la lettera tornò dicendo che in quel momento il dottore non era in casa, ma che vi sarebbe di ritorno fra un paio d'ore e che la lettera gli sarebbe stata consegnata immantinente.

Eva s'immaginava il momento nel quale egli la riceverebbe e l'aprirebbe, calcolava il tempo per sapere a quale ora egli potrebbe essere da lei per salutarla quale sua fidanzata, e si sentiva felice di aver affidata la propria vita a quel carattere leale e franco.

Mentre fantasticava in questo modo la porta della sua stanza si aprì e Adalberto entrò. Il suo volto tradiva un'interna agitazione e ne' suoi occhi brillava uno strano fuoco.

— Siete sola cugina? — chiese egli.

— Sola coi miei pensieri! — rispose questa sforzandosi di sorridere e di guardarlo in viso, sebbene il cuore le battesse forte forte.

— Ed io... potrei forse conoscere questi pensieri, Eva — riprese Adalberto avvicinandosi e guardandola con occhio scrutatore; — vorrei sapere..... scusate Era, se oso troppo, volevo chiedervi se anch'io ho una parte in questi pensieri.

Queste parole, e più di tutto il tuono col quale erano state pronunziate, la irritarono e le fecero salire il sangue sulle guancie.

— Non credo di dovervi rendere conto, Adalberto, di ciò che avviene nel mio cuore!

— Oh! io sapevo bene che si trattava del vostro cuore — sclamò egli concitato — poichè presso le donne i pensieri sono sempre sentimenti ed è soltanto per questa ragione che osai dirigervi quella domanda, ed ora ve la ripeterò ancora, poichè io debbo sapere, Eva, se il vostro cuore risponde al mio!

— Adalberto! — gridò Eva, e lo guardò attorrita.

Egli le prese le mani e sclamò con accento appassionato:

— Pur troppo è così Eva! La parola cerca con forza di farsi strada attraverso alle labbra; ditemi, per l'amore del cielo, volete voi essere mia?

Essa passò le mani sulla fronte quasi volesse cacciarne un sogno, poi guardò il cugino con ansia indicibile.

— Parlate, Eva, parlate! — continuava egli — Questo silenzio mi è intollerabile.

— Adalberto, il dottore Reinhard ha la mia parola, io sono la sua fidanzata — rispose essa finalmente con voce tremante.

Il giovane balzò in piedi dando un grido selvaggio e battendosi con ambe le mani chiuse la fronte.

— Reinhard? Non è possibile; Eva, non è possibile, ve lo dico io! Confessate che volete ingannarmi e che volete scherzare con me per castigarmi, per tormentarmi. Egli non può, non deve possedervi; egli no, Eva!

— Per l'amor del cielo, che intendete di fare? — chiese questa con spavento.

Egli camminava con passo disordinato e celere per la stanza, poi si fermò, e, guardandola con occhi infiammati, le chiese:

— Eva, amate voi il dottore Reinhard? Rispondetemi la verità, tutta la verità, come se la felicità, la pace e la vita d'un uomo dipendessero dalle vostre parole!

— Reinhard è il migliore ed il più nobile fra gli uomini, Adalberto.

Egli battè il piede in terra.

— Non è ciò che voglio sapere; lo amate voi, Eva?

Essa lo guardava con occhi quasi supplichevoli.

— Gli avrei senza di ciò accordato la mia mano?

— La mano può essere accordata anche senza amore! — disse egli sorridendo con amarezza, poi proseguì col solito tuono supplichevole: — Il cuore mi dice, Eva, che voi non amate quest'uomo, che voi lo stimate, onorate, lo so! ma non lo amate. E voi dovete amare per essere felice! No, non dite, non assicurate cosa alcuna in questo momento. Voi non conoscete il vostro cuore, Eva! Forse che ogni sospiro, ogni battito del vostro cuore appartiene a quell'uomo al quale voi volete darvi? Potete forse immaginare per voi una felicità che non si associ alla sua; potete pensare ad una vita

Chi gl'impedisce di non mangiar carne il venerdì e il sabato e di recitare ogni sera 15 poste di rosario in famiglia!

***

La Commissione mandata a Roma dal Senato non è riuscita a trovare colà un alloggio conveniente...

La malattia di Cialdini comincia a diventar contagiosa...

Peccato che tutto il Senato non si compendii nell'onorevole Berretta... Potrebbe alloggiarsi comodamente sopra un attaccapanni!

E per consolarlo si potrebbe farlo duca...

***

Nell'interesse delle lettere pubblico il seguente avviso che tolgo dal *Fossanese*:

AVVISO.

Il notaio Fiorito padre fa ricerca di un Vignaiuolo con Moglie pratico nelle viti, che tenga continuamente due vacche; — Le uve al terzo, la granaglia alla metà; — frutta e sparaggina riservati, per una Vigna a San Michele, con alloggio terreno senza pagamento di fitto per il S. Martino 1871.

Dirigersi al medesimo.

NOT. FIORITO.

Se quel notaio roga i testamenti come gli avvisi, poveri eredi!..

***

Mi scrivono:

Mio caro FANFULLA,

Io mi divertiva il primo giorno dell'anno a leggere i regali che tu avevi fatto pel Ceppo con quella generosità e grandezza d'animo che ti distinguono a tutti i più riputati uomini del nostro paese, quando, giunto a un certo punto della lettura, mi sentii cadere il foglio di mano, perchè pareva che dicesse cose che mi riguardassero, nè fossero molto in mio onore.

Ma, prima di tutto, bisogna che ti dica chi io mi sia, nel che sta la chiave della storia.

Io mi chiamo Orlando, ho 25 anni sonati, sono cameriere in via della Vigna Nuova, al n° 8, dove si affittano camere ammobigliate, sono ammogliato da parecchi anni con una donna molto più vecchia di me, precauzione questa onde garantirmi da certe sventure coniugali che tu bene capisci. (Natura mi fu piuttosto avara de' suoi doni: ecco la ragione.) Ebbene io leggo che all'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei deputati, tu regali — che cosa? — il corno d'Orlando. Puoi immaginarti la mia confusione, il mio dolore, molto più che Faustino, l'altro cameriere mio collega, si fece a canzonarmi, a ridermi sotto a' baffi, e i forestieri che sono alloggiati nella locanda non fanno che interrogarmi su codesto maledetto corno d'Orlando.

Guarda se fosse possibile di fare un'*errata-corrige* e di mettere col corno un altro nome in luogo del mio; p. es., se invece di corno d'Orlando tu dicessi corno d'Astolfo, io potrei guardare in faccia i miei detrattori, pacificarmi con mia moglie e farla una volta finita con la maldicenza.

Fanfulla, sei tanto buono e cortese, ch'io spero vorrai accontentarmi, ed io in ricambio giuocherò meno al lotto e mi abbuonerò al tuo giornale.

Affezionatissimo
ORLANDO.

***

Prima di tutto ringrazio Orlando del modo gentile con cui ha corretto un errore al quale, nella sua erudizione limitata di cameriere, ha creduto in buona fede. Si può avere spirito anche senza avere digeriti tutti i romanzi di cavalleria, e Orlando ne è la prova.

In secondo luogo gli dirò che il corno paventato non deve fargli terrore; quello che esso teme non è mai un corno solo.

In terzo luogo per fargli piacere, senza tradire la leggenda, io gli dirò che muterò non il dono, che è fatto, ma il nome del dono, e che chiamerò il ceppo dato a Biancheri, l'*Olifante* d'Orlando, nome tecnico di battesimo dello strumento in questione.

***

L'orizzonte è pieno di punti neri.

Si minacciano da tutte le parti rappresentazioni straordinarie a benefizio degli inondati di Roma, accademie, concerti... non esclusa una recita della signora Clelia Gros, che gentilmente si presta.

Si procederà quindi ad una colletta a favore degli inondati dalle suddette rappresentazioni straordinarie...

***

Il *Popolo d'Italia*, giornale di Napoli, dice che l'armata prussiana è una *macchina semovente* destinata a togliere alla Francia il *diritto d'aver forza*.

Questa definizione toglie la *forza* anche a me... che sono una *macchina semovente* tale e quale come l'armata prussiana di re Guglielmo.

Fortunatamente mi rimane il *Diritto*!... e l'*Italia Nuova*... col Moncenisio in appendice!...

***

È una giovane e simpatica donna, e figlia di Garibaldi, quella di cui il telegrafo ci annunzia la morte: però *Fanfulla* le consacra una parola di schietto compianto e di commemorazione.

Teresita Garibaldi, primogenita dei figli di Garibaldi, toccava o varcava di poco il sesto lustro; disposata a Stefano Canzio, genovese, ora fanno quasi dieci anni, la sua morte toglie a sei bambini una madre affettuosissima.

Aveva le durevoli attrattive di una fisionomia dolce, simpatica, di modi e parole schietti, di inalterabile amorevolezza.

Era coll'animo, cogli affetti ed anche coll'opera ne' pensieri e negli affetti del padre; ma a modo suo, con queta e soave dolcezza.

La più gran parte della sua giovinezza passò a Nizza nella famiglia del colonnello Deideri, ove fu educata con grande amore; parlava parecchie lingue straniere e si acquistò fama di *pianista* distintissima.

La feroce ragion della guerra non le consentì neppure d'aver, sullo scoglio di Caprera, alcuno dei suoi cari, a confortarle l'agonia!

CRONACA POLITICA

Interno. — Hanno lasciato per quindici giorni la coscienza pubblica in balìa dei pochi novellieri che la foggiarono a loro modo e la improntarono della più sospettosa diffidenza verso il primo corpo dello Stato. Lasciarono che il mondo credesse che statariamente il Senato avesse dato certi mandati imperativi ai commissari della sua Giunta centrale per impedire il trasferimento. Ed oggi che le male voci hanno già ottenuto gli effetti che i loro divulgatori ne sperarono, si risolvono finalmente a smentirle dopo averle per tanto tempo avvalorate col silenzio.

Io raccolgo la smentita dalle colonne dell'*Opinione*.

Ma non era forse meglio risolversi a darla qualche giorno prima?

Ma, già, Senato e Governo sono come quei mariti che sono gli ultimi a conoscere le sventure che li colpirono.

— Dicono che l'Italia è un albero di cuccagna su cui tutti fanno la prova di arrampicarsi onde afferrare un cencio di potere. Flagrante bugia; la prefettura di Roma è un boccone abbastanza grasso per meritare che altri si empia di sabbia le tasche e si cimenti ad arrampicarsi sul palo unto. Eppure nessuno si muove! Che vuol dire ciò?

A rendere la cosa più agevole e la situazione più liscia, la *Nazione* di questa mattina ci fa sapere che il pensiero di affidare quell'incarico all'on. ministro Gadda sia stato abbandonato.

— La questione del sindaco di Roma non pare meno intricata di quella del prefetto.

Del principe Pallavicini non se ne parla più; si riparla invece del principe Doria. Di chi si parlerà domani?

— Una terza questione — siamo sempre a Roma, la gran madre degli eroi e delle questioni — quella della pubblica sicurezza.

I lettori non si spaventino! questa non presenta più alcun malanno: il gruppo lo si è sciolto legando e portando *in domo Petri* — stile Margotti — parecchie centinaia di vagabondi, convenutivi d'ogni paese, forse credendo che vigessero ancora i privilegi dell'*infame asylum* di Romolo.

— I fogli del mattino di Firenze e quelli di Roma confermano la notizia ch'io diedi ieri sera sulla scelta del Palazzo di Monte Citorio quale residenza futura della Camera dei deputati.

La sala delle discussioni sarà costruita nel grandioso cortile di quel palazzo.

Ed il Senato?... Nessuna notizia ancora.

— Ed ora registro qualche altra notizia che nulla ha che fare colla politica e che forse perciò mi pare più interessate.

A Padova sarà impiantata quanto prima una stazione bacologica sul tipo di quella organizzata a Gorizia dall'Austria, che va rendendo eccellenti servigi a questa importantissima industria.

I lavori per la nuova legge sulla pesca sono stati portati a termine.

— Il ministro Castagnola sta per inviare al guardasigilli una memoria per la conservazione dei tribunali di commercio, compresi, ohimè! gli uscieri per le cambiali e i protesti!...

Estero. — Giulio Favre non accetta l'incarico di sedere alla Conferenza.

Al ministro americano Washburne, che in nome della Prussia gli offriva a quest'uopo un salvacondotto, egli rispose di nulla saperne di Conferenze, e che non voleva abbandonare Parigi.

È notizia del *Times*, che trova la sua conferma in un telegramma di Vienna ai fogli di Trieste.

Il telegramma di cui parlo soggiunge che la Conferenza si riunirà domani, e che la Francia non vi sarà rappresentata.

Il rifiuto di Favre potrebbe avere il significato di un dualismo fra Governo e Governo, fra Parigi e Bordeaux.

Pareva che la sezione residente in quest'ultima città avesse dato il suo consentimento alla Conferenza, e i giornali che ne ricevo, pur dubitando dei suoi risultati, non osano dubitare della sua riunione.

Dunque?...

Io mi arresto innanzi a questo punto d'interrogazione che mi farebbe trascorrere ad ipotesi forse giuste, ma fors'anco infondate.

Una cosa debbo per altro constatare: ed è che la previsione dell'insuccesso della Conferenza ha fatto sorgere sull'orizzonte un punto assai nero.

I giornali inglesi si domandano con angoscia se non si trovano in bilancia l'importanza commerciale dell'Inghilterra e la sua influenza politica.

— A Vienna peggio ancora; l'officiosa *Warrens Correspondenz* batte la sveglia e domanda l'immediato armamento dell'esercito, e versa i biasimi più acri sugli uomini parlamentari, che correndo dietro al fantasma di una fallace economia ridussero il paese al duro termine di non poter far valere le sue ragioni ove la forza dovesse diventare la suprema delle ragioni.

— Quantunque certi fogli di Vienna lo neghino, lo scioglimento della Dieta boema è un fatto che tra breve s'imporrà di per sè al Gabinetto cisleitano. E potrebbe diventare il segnale di seri avvenimenti. Sotto l'agitazione czeca si dissimula il panslavismo.

— Passo ai fatti militari.

A Berlino grande giubilo nel giorno 5 ricevendo la notizia che il bombardamento di Parigi era cominciato, almeno per ciò che riguarda i forti distaccati della cinta meridionale.

Il generale Hindersin, che comanda l'artiglieria, fece dotare ogni cannone di 501 colpi, ed ogni cannoniere di viveri per dodici giorni. Di più da Kiel si sono fatti venire sotto Parigi due distaccamenti di soldati del genio e di marinai destinati a far agire le torpedini.

E ciò nullameno ogni previsione sull'esito finale di questo alterno diluvio di bombe sarebbe arrischiata.

L'offesa e la difesa hanno del pari a loro disposizione immense risorse; e la smentita data alla voce che il generale Trochu si sia dimesso fa vedere che i parigini sono ben lontani dallo scoramento.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Cagliari, 7. — Una lettera di Tempio all'*Avvenire di Sardegna* annunzia la morte di Teresita Garibaldi avvenuta in Caprera.

Monaco, 7. — Un telegramma giunto al Ministero della guerra annunzia che i forti d'Issy e di Vanves furono di già ridotti al silenzio.

Monaco, 7. — La Camera Alta approvò il credito militare di 40 milioni.

Versailles, 6. — Il fuoco contro le fronti Sud, Nord ed Est continua con buon risultato. Il forte di Issy di già tace.

Le nostre perdite ascendono a 3 ufficiali e 10 soldati feriti ed a 4 morti.

Ieri la temperatura salì da 9 gradi di freddo ad un grado sopra lo zero; oggi abbiamo 7 gradi sopra lo zero.

Il corpo del generale Werder sostenne alcuni combattimenti d'avamposti al Sud di Vesoul e fece 200 prigionieri.

---

che egli non vi dia? Rispondete a tutto ciò se volete che io creda al vostro amore!

— Oh! Adalberto, che mi chiedete, che cosa volete da me? — chiese la fanciulla prorompendo in dirotto pianto.

— Voi non potete rispondere, perchè vi siete ingannata da voi stessa — disse egli con una specie di giubilo — poichè non amate Reinhard! E qui prostrato ai vostri piedi vi supplico: Eva, siate mia, siate mia moglie! Io chiedo a voi la mia vita, la mia felicità e vi giuro che io dovrò morire se mi cacciate lungi da voi!

— Non posso, oh mio Dio, non posso! — gridava la fanciulla a mani giunte.

— Voi lo potete, Eva, purchè lo vogliate! Per la misericordia divina, siate anche voi misericordiosa! L'anima mia è condannata, voi sola potete redimerla, ed il vostro amore sarà per me il perdono dei miei peccati. Siate la mia salvatrice, siate il mio angelo custode, Eva!

— Voi mi chiedete l'impossibile, Adalberto, ciò che è divenuto impossibile da un'ora. Questa mane io mandai al dottore Reinhard il mio consenso per iscritto.

Un nuovo grido selvaggio sfuggì al petto del giovane, però tornò ben presto in sè e chiese con premura:

— Ed egli? Perchè non è qui presso di voi?

Essa gli diede in proposito una breve spiegazione che gli allargò il cuore.

— Ebbene, se non gli aveste mandato quella lettera, se non gli aveste dato la vostra parola, quale sarebbe la risposta che avreste per me? Io posso, io debbo esigere che mi rispondiate.

— In tal caso Adalberto... e non potè continuare.

— Ebbene, in tal caso, Eva, in tal caso? — insisteva egli.

— Non mi tormentate Adalberto... io non posso, non debbo rispondervi! — disse la fanciulla cogli occhi pieni di lagrime.

— Eva tu sei... tu sarai mia a qualunque costo! — gridò egli e l'attrasse con passione al cuore; poi si svincolò da questa stretta e scomparve come un lampo.

Il dottore Reinhard aveva finito le sue visite prima del solito. Appena ritornato a casa aveva trovato sulla sua scrivania la lettera di Eva.

— Dio sia lodato! — sclamò egli con voce commossa dopo avere scorso il contenuto del biglietto. — Dio sia lodato che i miei timori non avevano fondamento! Povero, piccolo cuore! quanta fiducia esso pone in me! Dio faccia che esso non possa pentirsene! In quanto a me, dovesse costarmene il mio sangue, io voglio vederla felice.

Egli appoggiò il capo sulla mano guardando immobile davanti a sè, mentre il suo volto si rischiarava alla speranza del felice avvenire che gli si preparava.

Questi pensieri lo fascinarono in tal modo che egli dimenticò quasi il presente. Finalmente balzò in piedi e sclamò:

— Pazzo che io sono a dimenticare per i sogni la vera felicità! Andiamo da lei!

Prese il cappello e stava per lasciare la sua stanza allorchè pochi colpi alla porta annunziarono una visita.

— Avanti! — gridò Reinhard.

Era Adalberto che entrava nella stanza.

Con rapido sguardo egli osservò la fisonomia del dottore; l'espressione contenta del suo volto ed il movimento di malumore che gli sfuggì al suo apparire irritarono non poco il giovane ufficiale il quale si morse le labbra fino a farne uscire il sangue.

— Voi avete ricevuto e letto una lettera mandatavi da mia cugina Eva, non è vero, signor dottore — chiese egli dopo un inchino.

Reinhard lo guardò maravigliato, poi disse con grande calma:

— Non voglio ricusare una risposta alla vostra domanda per vero dire un po' singolare; sì, io ricevetti una lettera dalla signorina Eva.

— So ciò che contiene — soggiunse Adalberto sforzandosi di nascondere l'interna agitazione dell'animo suo — e vengo a dirvi...

— Che cosa? — chiese il dottore rialzando fieramente la sua persona.

— ... che non dovete fondare su quella lettera nessun diritto alla mano di Eva! Io, io stesso lotterò con voi, se è necessario, per quella mano, fino agli estremi. Eva deve, siatene ben sicuro, deve esser mia, e dovessi, per ottenerla, combattere col cielo e coll'inferno!

Il dottore osservava il suo avversario con sguardo freddo e tranquillo.

— Non voglio esaminare se in questo momento parli in voi più la febbre o la follia; sono però felice, signor luogotenente, di sapere Eva libera dalla vostra influenza, e parmi perciò perfettamente inutile di discutere più oltre le vostre asserzioni.

— Oh! voi conoscete ben poco il cuore di Eva — sclamò Adalberto con crescente concitazione, — poichè se lo conosceste non avreste questa superba sicurezza. Ma non sapete che pochi momenti or sono io parlai con lei e che non sono tanto sicuro della misericordia di Dio di quanto lo sia che il suo cuore mi appartiene!

Le guancie del dottore erano improvvisamente impallidite, però egli rispose colla più assoluta fermezza:

— Io ho fra le mie mani la di lei parola; una fanciulla come Eva non mentisce!

— No, ma essa può ingannarsi, può essere cieca verso se stessa fino a che la benda non le cada dagli occhi.

— Dite piuttosto — interruppe con amarezza il dottore — fino a che questa benda non le venga strappata da empia mano allo scopo di abbagliarla con arte e con inganno!

— Signor dottore! — gridò Adalberto con violenza, poi si moderò tosto e continuò con voce più calma — Io sono pronto a darvi qualunque soddisfazione e vi offro anzi di lasciar decidere dalle armi le nostre pretese sulla mano di Eva. Stabilite voi...

Reinhard lo squadrò con sguardo sprezzante e disse freddamente:

— Mio signor luogotenente voi non giungerete nè a farmi commettere una pazzia nè a scuotere la mia fede in Eva! Non voglio nè apprezzare nè giudicare quanto è avvenuto dietro le mie spalle fino a quando non lo abbia saputo dalla di lei bocca; fino allora tutto deve rimanere in sospeso.

(*Continua*)

A Rocroi abbiamo fatto 300 prigionieri, preso 72 cannoni, una bandiera, molte armi, munizioni e viveri.

CRONACA DI ROMA

Roma, 6 *gennaio.*

Giovedì sera terminò, dopo due giorni di discussione, il processo contro Valentini e Tognetti, imputati dei fatti dell'8 dicembre. Come avrete già letto, ambidue furono assoluti, benchè l'oratore della legge avesse chiesta la condanna per il Tognetti. Quelli di Borgo aspettavano quest'ultimo a braccia aperte fuori del tribunale e l'accompagnarono fino a casa senza disordini e senza grida avendoli esso stesso invitati alla calma.

Così è finito questo gran processo a cui i giornali clericali davano tutta l'importanza di una gran questione diplomatica. Si dice che Antonelli scriverà un'altra nota.

Per Roma invece si domanda perchè dopo il processo a Tognetti non se ne fa uno alle guardie nobili di Sua Santità che colle loro stesse deposizioni hanno dimostrato di essere stati colle loro spavalderie incitatori di disordini, dalle conseguenze dei quali sapevano che avrebbeli garantiti la robusta porta del Vaticano, o perchè almeno non si procura di mettere le mani addosso a quelli zelanti che alle grida di « Viva Pio IX » univano quelle di « Morte a Vittorio » che voglio credere sieno contemplate da un qualche articolo del codice penale italiano.

✿

Del resto i clericali non si contentano di queste grida. Come cronista io vi riporto una voce che a bella posta si spargeva da certi rugiadosi messeri che io ho la fortuna di conoscere di vista; assicuravano essi avere il Ministero creato un imprestito di mezzo milione, del quale duecentomila lire erano state date al municipio di Roma, e le rimanenti avevano servito di premio a quello che essi chiamano il *Re di Sardegna* per la sua gita a Roma. Quanta malvagità vi sia nel diffondere fra il volgo ignorante queste voci alle quali essi stessi non possono prestar fede, per quanto sono enormi, lo lascio considerare ai lettori. E so di persona la quale a chi gli parlava in questo proposito rispose tanto per le rime da far passare la voglia di seguitare.

✿

La vigilia dell'Epifania avemmo una serata abbastanza allegra dopo tanti giorni di squallore. È costume di Roma che in quella sera si fanno e si ricevono i doni che a Firenze ed in altre città d'Italia si fanno e si ricevono pel Natale o per Capo d'anno. Quindi è un passeggiare continuo da negozio in negozio, ed uno smercio grandissimo di oggetti di lusso, nonchè di giuocattoli e specialmente di quelli che fan rumore, come tamburelli, trombette e fischietti.

Fino alla mezzanotte pel Corso è un assordante sinfonia di rumori di tutte le specie. Dopo la mezzanotte, quando la plebe si è ritirata, le signore si azzardano in quella folla e visitano la fiera di Sant'Eustachio, per la quale è impedito il transito delle vetture.

Tutte queste cose avvennero anche l'altra sera, benchè in minori proporzioni degli anni scorsi. Molte botteghe del Corso erano e sono ancora chiuse per i danni dell'alluvione. Ma la fiera di Sant'Eustachio riuscì brillantissima e mi colpì questo spettacolo di nuovo genere che non ha confronto con altri che io abbia veduto. Persone della società distinta andavano soffiando nella loro trombetta colla più gran serietà del mondo. Le signore offrivano ai loro corteggiatori un fantoccietto od un fischio, e forse quel fischio e quel fantoccietto equivalevano ad una speranza per l'avvenire. Le donne intelligenti sanno trarre partito da tutto.

La piazza non restò deserta che alle tre dopo la mezzanotte.

✿

La proposta fatta dalla *Libertà* ha già trovato ascolto nella società romana. Venerdì prossimo in casa del signor Baldini, banchiere, avrà luogo una gran lotteria di beneficenza, della quale egli stesso gentilmente fa dono dei premi; i biglietti saranno venduti dalle signore che frequentano le riunioni di quella casa, e se ne potrà raccogliere non piccola somma.

Questo esempio, che parte da una famiglia della borghesia, vorrei che fosse raccolto più alto, ove potrebbe essere imitato con egual profitto.

Le offerte continuano. Alla lista degli offerenti deve aggiungersi la colonia tedesca di Roma che ha aperta una sottoscrizione, e devono aggiungersi i diversi corpi dell'esercito che dopo aver donato le 20 mila lire poco delicatamente offerte dal municipio, hanno aperto diverse sottoscrizioni.

✿

A proposito di municipio, la nomina del Doria sembra divenuta impossibile. L'essersi opposto alla visita del Re alla Città Leonina e ai quartieri maggiormente danneggiati lo ha reso impopolare quanto l'onorevole Lunati. Perchè fu propriamente il principe Doria che cercò di opporsi e vi riuscì col temporeggiare, e non fu il La Marmora come pretendeva di sapere il solito giornaletto che si crede di far mari e monti dicendo male continuamente del luogotenente del Re.

L'assessore Placidi, l'unico che si dia un po' da fare, annunzia l'apertura delle scuole festive per gli operai.

Bisognerà pensare anche alle scuole serali.

E bisognerà pensare a che cessi con la prima convocazione del Consiglio questo stato di indecisione colle intermittenze del Lunati ed i dubbi del principe Doria.

✿

Stasera si riapre l'Apollo. Ieri sera si riaprì l'Argentina ed il Valle dove fa la delizia del pubblico l'attore brillante Giulio Casali. Finite le emozioni della inondazione ricomincia il *tran-tran* della vita abituale romana. Di feste per il già incominciato carnevale non se ne parla. Non si parla neppure di un gran ballo di beneficenza solito a darsi ogni anno in questa stagione.

Oramai tutte le speranze delle signore che ballerebbero stanno riposte nel prossimo arrivo della principessa Margherita promesso per il giorno 15 del mese corrente. La principessa verrà fra noi godendo già le simpatie universali, e con l'energia che le è propria e che non vorrà lasciarsi togliere dalla apatia che si respira insieme all'aria romana. La principessa che è già amata saprà farsi adorare, e saprà approfittare di questa adorazione per dare un po' d'anima a questa città addormentata.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 8 *gennaio.*

⁂ Ieri, sabato, il commendatore Conforti, procuratore generale, inaugurava il nuovo anno giuridico della Corte di cassazione con uno splendido discorso. Il distinto oratore combattendo l'idea di un tribunale di terza istanza, imprende a difendere con validi argomenti il mantenimento della Corte di cassazione ch'egli dimostra essere istituzione nazionale. La eloquente parola del chiarissimo magistrato produsse una grande impressione negli uditori.

⁂ Lunedì 9 corrente nel regio istituto di studi superiori di perfezionamento al mezzogiorno e mezzo il professore G. B. Giuliani farà la sua solita lezione sulla *Divina Commedia e la letteratura italiana.*

Alle due pomeridiane il professore Mantegazza tratterà della *Mutevolezza umana.*

⁂ Ieri sera è giunto in Firenze il principe Rospigliosi di Roma.

⁂ Luigi Veronese in un manifesto a stampa, fa caldo appello ai popolani ed operai di Firenze invitandoli ad offrire il loro obolo in sollievo dei fratelli operai romani gettati nella miseria dalla recente inondazione del Tevere.

Il Veronese è un bravo popolano di Padova e gode nella sua città la stima di tutti i suoi concittadini. Egli trovasi attualmente a Firenze affine di patrocinare presso il Re Vittorio Emanuele la istituzione di uno stabilimento di beneficenza a favore dei figli di operai inabili al lavoro.

Ora che sapete chi è Veronese, sono certo che non resterete sordi al di lui filantropico appello.

⁂ La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia previene il pubblico che fino a nuovo avviso non saranno accettate merci in destinazione pel Belgio che sieno imballate con fieno, paglia ed aliga, essendo di esse sospeso il trasporto sulle ferrovie belghe.

⁂ La direzione generale delle strade ferrate romane avvisa che per alcuni restauri da farsi alla linea i treni 103 e 112 limiteranno per ora la loro corsa fra Foligno e Terni.

⁂ Il fascicolo di gennaio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

La Società Berlinese sessant'anni addietro, parte prima di *K. Hillebrand.*

La critica moderna nella storia antica di Roma — I Re — *Francesco Bertolini.*

L'Epopea dell'India — Il Râmâyana — *Dora d'Istria.*

Le vicende della guerra tra Francia e Germania nel 1870 (con carta topografica) — *Carlo Corsi.*

Alfredo — racconto — *Alessandro Ballanti.*

Gli antichi Banchi di Venezia — *Francesco Ferrara.*

Una scena antropologica a Caravajal — *Paolo Mantegazza.*

Notizie letterarie.

I notamenti di Matteo Spinelli da Giovenazzo, difesi ed illustrati da Camillo Minieri-Riccio, 1870 — *Vittorio Imbriani.*

Rassegna musicale — *Francesco D'Arcais.*

Rassegna politica — *B.*

Società di economia politica (tornata del 21 dicembre 1870).

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Notizie particolari che ci giungono dalla Sardegna ci assicurano che il Frau ferito dal generale Angelini non è morto come si è annunziato nei giornali, ma che la sua guarigione è assicurata, e fortunatamente egli è in via di sensibile miglioramento.

Il processo avrà, ne siamo sicuri, una più mite importanza, da quel che l'opinione pubblica allarmata dal triste caso aveva precedentemente giudicato.

Credesi che il processo del generale verrà fatto sul continente onde evitare ulteriori commozioni agli abitanti dell'Isola.

Il cavaliere Carlo Municchi, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello in Genova, è stato destinato nella stessa qualità in Roma.

Il Municchi, giovane ed egregio magistrato, è stato lungo tempo in Firenze ove era grandemente apprezzato il suo sapere e la sua eloquenza.

Ci assicurano che il disegno di affidare al ministro Gadda l'incarico di reggere la prefettura di Roma al cessare della Luogotenenza sia stato abbandonato, la operosità dell'onorevole ministro essendo completamente assorbita dalle continue cure che richieggono i lavori per l'attuazione del trasferimento della sede del Governo. Il Governo adunque si occupa ora della scelta del personaggio che dovrà essere preposto alla carica di prefetto della città e provincia di Roma.

Sappiamo che l'ufficio di presidenza della Camera elettiva non ha mancato di corredare con l'opportuna motivazione la deliberazione che esso ha presa alla unanimità per fissare la sede dell'Assemblea nel palazzo di Monte Citorio.

Si è parlato in questi ultimi giorni di nuove pratiche fra il nostro Governo e l'austriaco per l'acquisto del *palazzo Venezia* in Roma. Noi crediamo che se queste pratiche sono state iniziate non sono però vicine ad una conchiusione, e che esse non erano punto comprese nella missione del signor Lonyay, la quale si riferiva esclusivamente alle questioni finanziarie oramai sciolte nel modo il più soddisfacente per entrambe le parti.

Il nuovo ministro francese sig. Rothan ha già fatto la sua prima visita all'onorevole ministro Visconti-Venosta nel palazzo del Ministero degli affari esteri.

Il barone Uxkuhl, ministro di Russia presso la nostra real Corte, si è recato a passare alcuni giorni a Napoli.

L'arrivo del conte di Tauffkirchen a Roma ha ridestato in alcune regioni del Vaticano le solite speranze del fantastico aiuto bavarese. Quei signori si apparecchiano in tal guisa un nuovo e pronto disinganno. Le disposizioni del Governo bavarese a riguardo dell'Italia proseguono ad essere quali sono state fin dal principio degli avvenimenti che ci hanno condotti a Roma, e l'egregio diplomatico che ora è nuovamente tornato a rappresentare quel Governo presso la Santa Sede è e sarà il fedele interprete di quelle amichevoli disposizioni.

Bisogna pure che in Vaticano si persuadano che il Governo bavarese, al pari di tutti gli altri Governi dell'Europa civile, mentre è giustamente sollecito della indipendenza spirituale del Pontefice, non si preoccupa menomamente della causa oramai definitivamente perduta dell'exsovrano di quello che fu Stato pontificio.

Siamo lieti di poter affermare che le notizie le più recenti della salute del generale Govone accennano a notevole miglioramento.

È imminente il ritorno dalla Spagna del ministro Acton, che ebbe l'onore di accompagnare S. M. il re Amedeo.

FATTI DIVERSI

⁂ Siamo in mezzo all'Oceano, a bordo d'un piroscafo che viaggia per l'America del Sud, portando fra gli altri passeggieri una compagnia di canto pel teatro della Nuova Orleans.

Un giorno che il mal di mare aveva lasciato un po' di tregua, cinque artisti si trovarono riuniti sul ponte, e, tanto per tenersi in esercizio, si misero a filare quattro note...

Qual voluttà trascorrere...

cantò il primo.

Quando la sera al placido
Chiaror...

mise fuori il secondo.

E, come si fossero passata l'intesa, i tre altri cantarono all'unisono:

Vieni a Roma, vieni, o cara...

Sorpresa! si erano accorti d'essere in cinque tenori nella compagnia. E poi collera; figurarsi!

E rossi d'ira, i cinque artisti assediarono la cabina dell'impresario.

— È un'infamia! È un tradimento! Mi avevate promesso e giurato che io sarei il solo tenore della compagnia!

— Signori, calmatevi; contate sulla mia lealtà, e già che me ne offrite l'occasione sappiate una cosa... Una cosa da nulla: negli otto primi giorni della nostra dimora a Nuova Orleans, due di voi morranno certamente di febbre gialla; due altri s'ammaleranno, potrei scommettere, durante le ripetizioni. Parola d'onore! quello di voi che avrà la fortuna di sopravvivere, sarà il solo tenore della mia compagnia.

Se ai cinque malcapitati cascassero le braccia a queste lusinghiere spiegazioni, lascio a voi l'immaginarlo.

Si venne poi a scoprire che la stessa precauzione l'impresario l'aveva presa colle prime donne, coi baritoni, coi bassi, ecc. ecc. Ma l'incantevole teoria di quel valent'uomo fece tacere ogni gara, ogni puntiglio, ogni etichetta.

Gli artisti si gettarono reciprocamente le braccia al collo, in ordine di parti, ciò che fece dire ad un mio amico misantropo e pessimista che per un vero artista la migliore e più solida ragione di vivere in pace coi suoi camerati è nella speranza di... perderli.

⁂ Sulla morte del generale Prim i giornali di Madrid recano i seguenti particolari:

Il dì 30 dicembre, in seguito alla gravità delle ferite, specialmente nella mano destra e l'avambraccio colpiti da sei proiettili in modo che ne rimasero lacerate tutte le articolazioni e fratturate le ossa, si sviluppò nel malato una violenta febbre, che non tardò a ripercuotersi nel cervello, producendovi una forte congestione, che resistendo a tutte le risorse dell'arte medica, addusse dopo poche ore la morte.

Alla marchesa vedova del generale fu decretato il titolo di duchessa di Los Castellejos, col grado di Grandezza di prima classe.

⁂ La *Gazzetta Ufficiale* fa sapere che gli elettori appartenenti ai collegi convocati nei mesi di gennaio e febbraio prossimo, uniformandosi alle disposizioni indicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 e 20 novembre 1870, numeri 311 e 319, godranno, per il loro trasporto sulle ferrovie, delle stesse facilitazioni che furono accordate in occasione delle elezioni generali, cioè la riduzione del 75 per cento sul prezzo dei biglietti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 8.

Il bombardamento del fronte Nord-Est di Parigi è completamente fallito.

I forti di *Noisy-le-Grand*, e *Nogent* furono bombardati ad una distanza di 8000 passi; i forti di *Rosny* e *Montfermeil* a 10,000 passi; il forte *Rancy* a 6500 passi.

Tutte queste fortezze potranno resistere lungamente a ottocento e seicento passi.

I Prussiani operarono su tutta la linea d'attacco con 76 cannoni; i Francesi risposero con 200.

Il quartier generale francese non giudicò mai necessario di opporre dal Mont Avron una seria difesa, perchè quella posizione è dominata da' forti circostanti.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 7. Un dispaccio di Berlino conferma che l'assedio di Langres fu levato, essendo la brigata Goltz necessaria a Vesoul per rinforzare il corpo di Werder, che è minacciato da Burbaki e da Garibaldi. L'artiglieria più grossa è riservata pel bombardamento dei forti sud di Parigi.

CALZOLARI DOMENICO, gerente responsabile.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

Tappeti.

A prevenire ogni infondata voce, la Fabbrica **PARENTI** via Borgo Allegri, N. 100, esita il suo copioso deposito all'ingrosso ed al dettaglio, come per il passato.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi **a italiane lire 160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5 **Firenze.**

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 3.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Nuova e Grande Trattoria Europea

In via della Croce, num. 74, primo piano, fra il Corso e piazza di Spagna si aprirà fra i giorni festivi di Natale una grande trattoria di 19 grandi stanze, tutte elegantemente mobiliate.

La cucina sarà diretta da un capo cuoco del Caffè di Europa e di Napoli.

I camerieri parlano francese, inglese, tedesco, italiano.

Essa quindi non lascia nulla a desiderare, tanto per la bontà e il merito delle vivande, quanto per l'esattezza, la decenza e la pulitezza con la quale saranno somministrate.

Con due lire si pranzerà soddisfacentemente, cosa non comune in Roma.

Vi sarà una tavola rotonda. Sale riservate pei signori ufficiali e gentildonne.

Si riceveranno ordinazioni per qualunque numero di pranzi, tanto nel predetto locale che a domicilio.

Vi si pranzerà a pasti ed alla carta a prezzi fissi e discretissimi.

Per essere sicuri della verità della cosa, basta esperimentare per convincersi; si lusinga quindi il sottoscritto un numeroso e continuo concorso.

Enrico Giulietti.

La Ditta Domenico Bellardi e C.

Torino, angolo Piazza Castello, Dora Grossa, num. 1, si è determinata, stante numerose offerte direttele, a rappresentare alla prossima **Fiera di Gianduja**, e successivamente a quella di *Milano*, quei produttori che volessero affidarle i loro vini.

Per gli ulteriori schiarimenti dirigersi alla Ditta

Domenico Bellardi e C.

Regali -- Strenne.

Istruzione femminile.

GIGLI E VIOLE

CORONA DI FIORI

OFFERTA

ALLE MADRI, ALLE SPOSE ED ALLE DONZELLE

DA

A. VESPUCCI

Un volume di una rara eleganza tipografica. È un vero *Album*. È adorno del ritratto di **Virginia Dalbono** eseguito da valente artista. È il più bel regalo che si possa offrire ad una donna.

Prezzo Lire Due.

Rivolgersi ad **E. E. OBLIEGHT**, Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via Panzani, 28 Roma, via Crociferi, 48.

Istruzione femminile.

Regali -- Strenne.

LA GAZZETTA MUSICALE

DI MILANO

dal 1° gennaio 1871 sarà pubblicata **in formato più grande**, e stampata con **caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.**

Gli associati annui ricevono **tre grandi premii gratis**:

I. **RIVISTA MINIMA** di *A. Ghislanzoni*.
Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.

II. **GLI ARTISTI DA TEATRO.**
Romanzo in sei volumi di *A. Ghislanzoni*.

III. **ALBUM DI AUTOGRAFI.**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di **L. 20.**

Si spedisce *gratis* un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei Premii a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi, Milano.

ANGELO GROSSI

Negoziante di Pellicerie fornitore della Casa di S. M.

In **Roma**, via del Corso, N. 109, rimpetto a S. Carlo
in **Firenze**, via Mercato Nuovo

recentemente ha fatto acquisto nelle principali città del Nord di Europa di un grande assortimento di

Pelli delle qualità più ricche e ricercate

e può offerire in grande copia gli oggetti seguenti:

Pelliccie da città e da viaggio per uomo.

Giacche guarnite di astracane per borghese.

Berretti alla Persiana da viaggio.

Mantelline all'Alhambra guarnite e foderate da signore per società teatri e balli.

Andalusine per collo con testine.

Pellegrine boa, borse da viaggio, **Scaldapiedi**, ecc. Finalmente un assortimento di **pedane, tappeti e coperte** da sala e da carrozza.

Si ricevono nel laboratorio inerente al magazzino tutte le **ordinazioni** relative ai lavori di pellicceria da eseguirsi prontamente.

Vendita all'ingrosso e dettaglio

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

FANFULLA

Num. 8.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
[illegible] . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni · presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze · via Panzani, N. 29 · Roma · via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 9 Gennaio 1871. — In Firenze cent. 5

CHE SIA VERO?

In questo maraviglioso regno d'Italia si veggono certe cose che meritano veramente ne sia tramandata la memoria ai posteri con monumenti.

Eccone una — a mo' d'esempio — degna non solo di lapide o di colonna, ma di una piramide a dirittura come quella di Ceope.

Il Ministero della guerra, secondo la nuova legge sulla ragioneria generale, doveva istituire un ufficio centrale di revisione per la contabilità dei corpi.

Ove credete voi che l'abbia impiantato?

L'ha impiantato a Torino. Forse perchè si chiama ufficio centrale! V'ha chi crede, invece, che sia perchè a Torino non essendovi locali disponibili bisognerà prenderne uno a pigione.

Quale di questi due *perchè* sia il vero, io non ve lo saprei dire con certezza, tanto più che si vuole ve ne sia un terzo.

Si dice cioè che l'ufficio in questione venne impiantato a Torino perchè il funzionario alla cui direzione è affidato è torinese, e però preferisce l'aria nativa a quella dell'Arno e del Tevere.

Si aggiunge che questo funzionario sia un generale d'artiglieria. Sua Eccellenza della guerra è anch'egli generale d'artiglieria; e capirete bene! Il proverbio dice: *Artigliere non mangia artigliere.* Gli artiglieri uniti insieme mangiano piuttosto i bersaglieri.

Oh! l'artiglieria!

Se nasco un'altra volta voglio nascere artigliere anch'io!

Del resto io vi dichiaro sinceramente che non credo un acca di cotesto *si dice.* Perchè se fosse un fatto positivo basterebbe per mettere sottosopra tutta l'amministrazione italiana, che non è già troppo a posto.

L'esempio del generale revisore *centrale* sarebbe troppo bello e troppo comodo perchè non trovasse subito imitatori.

Il generale Torre — per prenderne uno — è di Benevento. Un giorno o l'altro troverebbe modo anch'egli di far trasferire nel suo paese natìo la direzione generale delle leve di cui è capo.

Poi, uscendo dal ceto militare, il tesoriere generale del regno, che credo sia di Mondovì, vorrebbe, anch'egli trasferire il suo ufficio in patria.

Il professore Mantegazza potrebbe chiedere che l'Università di Pavia si apra a Monza.

Tutti i presidenti d'appello, tutti i funzionari capi d'uffizio, insomma farebbero altrettanto. E allora l'Italia avrebbe in breve tempo un'amministrazione pubblica a domicilio... degli amministratori. Qualche cosa che si avvicina al sistema discentralizzatore Sanmartino-jacino-bargoniano.

Ma io vado ancora più in là. Perchè, dato il caso, il professore Palmieri non avrebbe diritto di chiedere che le eruzioni vulcaniche si facciano a Napoli entro la cinta daziaria?

Ed il padre Secchi non avrebbe anch'egli il diritto di volere che gli ecclissi di sole e di luna siano visibili tutti a Roma?

Ah no! È impossibile che Sua Eccellenza Ricotti abbia trasferto un ufficio centrale a Torino per compiacere ad un suo collega nell'arma.

Ma, ove mai fosse proprio così, ringraziamo la divina Provvidenza col fervore di dieci re Guglielmi che abbia fatto nascere quel generale revisore in una città cospicua come Torino, e che fu già capitale del regno.

E se egli fosse nato invece a Pracchia od a Massafra?

Dio buono!

Tom. Canella

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione*, la *Nazione*, l'*Italia Nuova* e la *Riforma*, che si sono lodevolmente affrettate a pubblicare la pretesa smentita della Legazione della *Confederazione del Nord* al *Fanfulla*, non hanno ancora trovato spazio e tempo per riprodurre la risposta e i documenti pubblicati da me.

Non posso supporre che quei provetti confratelli vogliano di proposito mettere in oblio i doveri d'imparzialità e di onesta fratellanza; dunque?

Dunque debbo creder vero quel che mi si afferma, vale a dire che la Legazione della *Confederazione del Nord* abbia imposto un diritto di dogana per impedire che la replica di *Fanfulla* arrivi alla direzione degli altri giornali.

***

Finalmente si è saputo cos'è stato combinato fra il ministro Sella e il ministro Lonyay.

Da una parte l'Italia inscrive sul Gran Libro del debito pubblico una rendita di duecentomila lire a favore della famiglia dell'ex-granduca di Toscana...

(Aveva pur ragione il califfo Omar di pigliarsela con tutti i libri grossi e piccini, e di mandare in fiamme la famosa biblioteca d'Alessandria!)

L'Italia paga altresì ciò che è riconosciuto dover essa all'Austria e al duca di Modena.

Per contro l'Austria paga all'Italia, per lo scioglimento delle questioni relative ai danni di guerra, una somma di cinque milioni circa di fiorini.

A conti fatti, il debito è eguale al credito, sicchè il ministro Lonyay ci ha rimesso di più il viaggio da Vienna a Firenze.

Come si vede, il sistema finanziario degli *omnibus* ha fatto fortuna anche fuori d'Italia.

I ministri delle finanze partono per una corsa, ma si ritrovano poi sempre a... *viceversa.*

***

Le trattative finanziarie mi rammentano la manovra delle truppe della serenissima Repubblica di Genova.

Un capitano d'una compagnia, vedendo giungere il Doge, con grande fatica schierò i suoi militi per rendere l'onore dovuto al primo magistrato della Repubblica.

Passato il Doge, si trattava di rimettere le truppe nel loro ordine primitivo di marcia, nel qual caso la *teoria* genovese aveva questo comando testuale:

Tornaè com'ei! (Tornate com'eri!)

Sella e Lonyay, gira, gira, son tornati come erano!

***

Un dispaccio di Versailles dice che il bombardamento contro Parigi continua vivamente, con successo, e che i forti d'Issy e di Vanves *tacciono periodicamente.*

Quel *periodicamente* dimostra che Issy e Vanves, pure periodicamente, *parlano.*

Circostanza che tacciono i dispacci prussiani.

Il dispaccio di Versailles mi rammenta sempre la manovra delle truppe genovesi di cui sopra.

Tornaè com'ei!

***

Oggi a Firenze nevica.

Veniamo assicurati che la Legazione della Germania del Nord abbia spedito a Versailles il seguente dispaccio:

« Anche qui!!! Termometro continua ad ascendere e discendere periodicamente.

« Dobbiamo ringraziare la divina Provvidenza? »

***

Il *Movimento* di Genova smentisce la notizia dolorosa della morte di Teresita Garibaldi annunciataci dall' Agenzia Stefani.

La figlia di Garibaldi si troverebbe a Genova.

Ne sono lietissimo e profitto della circostanza che Caprera è deserta per chiedere che vi sia deportata l'Agenzia Stefani — sezione mascolina ben inteso.

***

La *Riforma* lodando la resistenza dei Francesi ne dà il merito, come di giusto, agli avvocati.

Secondo la *Riforma*, Gambetta, Favre ed i loro colleghi togati hanno salvato la Francia.

Domando alla *Riforma*, in cortesia, se può dirmi dove siano stati Laurenti Chanzy, Ducrot, Vinoy, Bourbaki e Garibaldi, e soprattutto un omuo da nulla, un certo generale Trochu che si è rinchiuso in Parigi e ha dato tempo agli avvocati di svegliare la Francia.

Colla stessa occasione domando le tesi *in utroque* di Goeben, di Moltke del principe Carlo e di Blumenthal.

***

Un giornalista americano essendosi rotto un braccio in ferrovia, a seguito di un urto di convogli, ha sporto reclamo ai tribunali contro la Società, e questa è stata condannata a indennizzarlo con la tenue somma di 75,000 lire!...

Io mi raccomando alla Società delle Ferrovie Romane, e metto a sua disposizione non solo le braccia, ma anche le gambe...

***

A Parigi il macellaio Dabos ha comperato per 27,000 franchi tre elefanti del Giardino delle Piante, i quali sono destinati a sostituire le bistecche assenti per ragioni... di dogana prussiana..

---

(5) **APPENDICE**

IL

DOTTORE REINHARD

RACCONTO DI F. L. REINAR

(DAL TEDESCO)

(Continuazione. — Vedi numero 7)

— E sia pure! — soggiunse Adalberto — Parlate con Eva; anch'io sono convinto che allora tutto si scioglierà da sè. Vi lascio dunque per non essere d'intoppo ad una sollecita decisione.

— Un momento ancora signor luogotenente — disse Reinhard. — Quale che sia per essere la spiegazione di Eva, questa conversazione fra noi (io lo sento e lo spero) sarà l'ultima; perciò mi credo in debito di restituirvi una cosa che vi appartiene, che *per caso* (e profferì queste parole in modo singolare) cadde or fa un anno in mie mani, e che ho conservata per restituirvela alla prima occasione.

Egli andò allo scrittoio, toccò la molla d'un tiratoio nascosto e ne trasse un piccolo involto che consegnò al giovane. Questi ne tolse l'inviluppo e si trovò fra le mani un guanto bianco uguale a quelli che sono prescritti per gli ufficiali di marina. Il dottore accennò col dito alle lettere A. d. W. disegnate in mezzo ad un àncora sul rovescio della pelle ed osservò:

— Lo trovai nella stanza da lavoro di vostro zio allorchè accorsi presso alla notizia del male che lo aveva colto, e lo raccolsi onde altre persone non lo potessero trovare.

Pareva che una scintilla elettrica avesse colpito il viso di Adalberto. Come scosso dal fulmine egli si dirizzò con tutto il corpo e gittò sul dottore uno sguardo che poteva somigliare a quello della tigre nel momento in cui sta per slanciarsi sulla sua preda. Questo turbamento non durò però che un attimo: il giovane si rimise ben presto e potè dire con voce calma:

— Vi sono grato di aver conservato così scrupolosamente questa insignificante bagattella, e sebbene non ponga valore alcuno a questo oggetto, pure non posso non ringraziare la vostra buona intenzione!

Poi si inchinò colla perfetta scioltezza di un uomo di mondo e abbandonò la stanza. Il dottore gli guardò dietro con occhio fosco e mormorò con amarezza: « Anche questo mezzo di farlo partire non è riuscito, egli prese il guanto... ebbene si arrischi il combattimento! »

E andò da Eva.

Vedendo partire in quel modo Adalberto la fanciulla era rimasta in preda ad una grande agitazione. Che cosa poteva accadere da tutto ciò? Dove erasi involata quella pace che un'ora prima Eva era tanto fiera di essersi procurata? Un sogno disordinato era passato sopra lei e l'aveva oppressa; eppure, strana combinazione, essa appena avrebbe desiderato che lo stato attuale delle cose si fosse cambiato, poichè attraverso l'ansia ed il dolore spuntava sempre un senso di felicità: la sicurezza che Adalberto l'amava.

Non sapeva bene se essa stessa lo amava, non osava neppure d'interrogare in proposito il proprio cuore, poichè dicevasi sempre che sarebbe stato un delitto mancare alla promessa fatta al dottore. Non pertanto essa si affliggeva della infelicità di Adalberto, e più di tutto le cuoceva di esserne la causa. Eva avrebbe dato la propria vita per ridonargli la pace. Ed era in questa disposizione d'animo che essa stava per rivedere il dottore Reinhard, il quale doveva pure venire a salutarla quale sua fidanzata. Egli venne infatti. Allorchè le comparve dinanzi, Eva cominciò a tremare. Invece di correre a lei, egli si fermò sul limitare della stanza e la fissò lungamente. Poi si avvicinò, le prese la mano e disse con voce lenta:

— Eva, io ho ricevuto la vostra lettera, ma ho pure parlato con vostro cugino Adalberto; ditemi che ciò che egli mi ha detto non è vero, che voi rimaneste fedele a voi stessa, che non mi ingannaste colla parola che mi avete data!

La sua voce, che dapprima era ferma, tremò pronunciando queste ultime parole che le scesero profonde al cuore.

— Reinhard, io non lo sapevo allorchè vi scrissi — disse giungendo le mani.

— Che cosa non sapevate? — chiese egli con dolcezza.

— Che Adalberto mi amava, che senza di me si ucciderebbe.

— E voi, Eva... che cosa gli avete detto? Rispondetemi come se in questo momento steste davanti a Dio: gli avete voi pure promesso amore?

Con rapido movimento essa pose quasi atterrita la mano sul cuore e gridò:

— No, oh no, Reinhard! Soltanto era indicibilmente mesta di non potere alleviare il suo dolore.

Egli trasse come sollevato un gran sospiro e disse con tenerezza:

— Dio vi ha assistita, Eva, poichè il vostro cuore rimase fermo davanti alla voce della tentazione! Che egli mi ainti onde io possa ricompensarvene con tutto l'affetto del mio cuore. Il dolore che provate in questo momento svanirà, e con esso dimenticherete presto vostro cugino!

Essa lo guardò quasi meravigliata.

— Dimenticare? dimenticare Adalberto? Ciò non è possibile, Reinhard! Da quell'ora in poi non è più possibile, lo so, lo sento...

— E in qual modo penserete a lui? — chiese egli con ansia affannosa.

— Con molte lagrime, Reinhard, e con molte preghiere, perchè Dio lo protegga e lo aiuti, quando pure dovesse costarmene la mia felicità, la mia vita.

— Eva, voi l'amate! — sclamò il dottore con disperazione.

Essa prese la fronte fra le mani, e disse a voce quasi spenta:

— Sì, credo che ciò sia amore. Che Dio, che voi possiate perdonarmi!

— Ma, disgraziata! voi non conoscete l'uomo che amate! — disse il dottore con accento di straziante dolore.

Taluni si sono spaventati non vedendo più a girare Fambri, Di San Donato, Montignani e la proboscide del *pompiere*...

Niente paura!...

Tutti questi signori stan bene e vivono come... elefanti sani...

E poi la dogana della Legazione della Germania del Nord avrebbe messo una tassa troppo forte sulla introduzione di sì potente aiuto di costa nella linea bloccata...

***

I romani sono desolati per non sapere come impiegare i fuochi d'artifizio che si erano preparati per l'andata del Re.

Come son poveri di risorse i nostri fratelli dell'Aventino!...

Si servano di quei fuochi per spararli quando avranno trovato il sindaco!

io Fanfulla

Le Prime Rappresentazioni

Teatro la Pergola — **Amore ed Arte**, ballo senz'amore e senz'arte, in cui si vede il monaco Schwartz, inventore della polvere, perseguitato dalle ballerine.

Datemi i cinque milioni dell'obolo di San Pietro ed una serata alla Pergola come quella di ieri, ed io giungo fino all'abnegazione di trovare un pasticcio eccellente il nuovo ballo di Pallerini, e splendidi i versi del poeta *Everardo* (il primo mimo-amoroso) che servono di programma al ballo, e si distribuiscono *gratis* all'ingresso della platea, mercè la insolita munificenza dell'impresa Coccetti e Boccabadati...

Tanto insolita che lo stesso cielo commosso ha ricominciato a rovesciare acqua e neve da ieri sera!

Se niente altro ci fosse di nuovo nel ballo di Pallerini, c'è la novità del libretto in versi — come i libretti d'opera — tutta una rivelazione, e una rivoluzione nell'arte delle *pirouettes*...

Non ci aveva pensato ancora nessuno!

×

Vedere la Pergola ieri sera piena zeppa dalla platea al lubbione — trovarsi col cannocchiale puntato sul naso al cospetto di tante bellezze, e nell'imbarazzo della scelta del punto di mira — c'era da confondere l'artigliere più incanutito nell'arte di mitragliare uno *chignon!*

Era il caso di gridare col poeta:

> Dovunque il guardo io giro,
> Immenso Dio, ti vedo;
> Nei vezzi lor ti ammiro,
> E riconosco al *tre*

di prima fila madame Mayer, una delle più splendide costellazioni del firmamento elegante parigino, venuta a svernare a Firenze per causa di liquidazione forzata del *Bois de Boulogne*, del *Grand Opéra* e di tutto quel paradiso di Maometto, che i Parisiani han ridotto un Inferno.

E continuando a girare la mitragliatrice tascabile di Hirsch, scorgo con la più viva compiacenza che l'aristocrazia fiorentina, aristocrazia di sangue e di bellezza, dopo aver *boudé* per tutta una stagione, è ritornata finalmente all'amplesso degli Immobili, e noto volando sul mio taccuino i nomi delle Corsini, della Panciatichi, della Basilewschy, della Hooghvorst, della Guadagni, e vedo rappresentato il Senato dalla signora Beretta, la Camera dei deputati dalle signore Toscanelli e Fossombroni, il Ministero, nel suo bello, dalla signora Ricotti, la Banca dalla signora Balduino, la grazia giovanile dalle damigelle Forino, dalla signorina Lami, dalla giovinetta Laurie, e vedo Tersicore rappresentata dalle Simoncini e dalla Soverni, trinità di leggiadria, alla quale mancava ieri sera la Bellani per fare la *Quaderna*... non di *Nanni*, e scorgo vuoto il palco della graziosa ed elegantissima Sneiditz, e abitato invece un palchetto più modesto di quarta fila dalla simpatica Zucchi, il bel paggetto di *Emma Florans*, che poco giudiziosamente l'impresa ha sottratto a gli applausi de' suoi ammiratori.

Io domando non la fotografia della Zucchi, ma l'originale sul palco scenico, e lo chiedo a nome di tutti gli abbonati, che me ne hanno dato l'incarico...

Se ne ricordi l'impresa.

×

C'è tutto nel nuovo ballo *Amore ed Arte*, tutto ci ha ficcato dentro quel Gilli di Paladini.

È una *mayonnaise*, un minestrone danzante — o se il paragone culinario non vi garba, è un *Bazar Europeo*, anzi un *Bazar Mondiale* dove l'avventore può acquistare tutto quanto gli salta in mente, da Dante Alighieri e Raffaello al poeta Dall'Ongaro; dalle balle di cotone di Albione alle campane di San Giovannino; dal monaco di Friburgo che pretende di aver inventato la polvere — cosa che certo non pretenderà Pallerini — alla parrucca di Richelieu, dall'angelo al diavolo, dal paradiso all'inferno, da' vasi del Giappone che ballano alle tazze danzanti di birra di Chiavenna, dai turchi pigmei agli ulani giganti del re di Prussia, dagli arabi che valsano con la tenda addosso, a una collinetta di fiori che cammina l'intero palco scenico con tutta la Società del Conte di Sampierdarena sulle spalle. Non manca — ben inteso — nè il Parnaso, nè la luce elettrica, nè la prigione, nè il giardino incantato, nè il genio del bene, nè il genio del male, nè il convento, nè il priore, nè i cardinali, nè la cascata d'acqua, nè il terremoto, nè la casa del diavolo, nè le trasformazioni a vista, nè le diroccate, niente, niente, niente...

È un furgone delle ferrovie Alta Italia al completo...

Quello che solo manca ancora è il passo a due sacramentale della signora Pochini, coll'inevitabile primo ballerino!

Lasciate che la signora Carolina si rimetta un po' meglio in forze, ed anche il passo a due verrà...

L'aspettativa è la virtù dei forti... e degl'impiegati!

×

È vero che ci vuole molto *fernet* per digerire tanta roba, ma dopo tutto è uno spettacolo che diverte, che tien sempre sveglio lo spettatore, e in questo è il solo merito del compositore, e la spiegazione del successo...

Giova ripeterlo: — l'unico genere che non va nè in ballo, nè in musica, nè in prosa è il genere noioso...

Avviso alla società del Quartetto...

Un ballo che abbia senso comune è ridicolo; ecco perchè *Amore ed Arte* è un ballo riuscito, che farà certo intascare dei quattrini all'impresa e delle emozioni al compositore... troppo sensibile.

Dico così, perchè è uscito non so quante volte a ringraziare i lumi della ribalta con una mano sul cuore e l'altra in quella della signora Pochini...

Specialmente dopo l'ultimo grazioso ballabile che fu ripetuto.

La signora Carolina è riapparsa più aggraziata, se è possibile, e più affascinante di prima...

Ergo: un inferno di applausi ad ogni movenza, ad ogni passo, ad ogni sorriso...

E un mazzo di fiori quanto un ombrello al suo apparire... troppo fragile difesa per garentirsi dall'entusiasmo...

Conclusione morale: la Pochini è l'anima della Pergola come la Pozzoni: e quelle due anime li salveranno l'impresa...

×

Lusso asiatico di vestiario, di luce elettrica, di decorazioni: il *crepi l'avarizia* applicato all'attrezzeria.

La specialità di cotesto ballo è una pioggia di un genere tutto nuovo: pioggia di case, di prigioni, di spelonche, di giardini, d'inferni, di paradisi, di gabinetti e di camere ammobigliate...

Ogni cinque minuti vi sentite a cadere una fabbrica in testa senza saper donde venga...

Perchè il Ministero non si rivolge a Pallerini per appianare le difficoltà degli alloggi nella nuova capitale?...

Scommetto che in 48 ore il coreografo Pallerini ci porta a Roma...

Altro che Cerroti!

PS. Le campane dell'ultimo ballabile — che sono delle ragazze della scuola fuse in bronzo... di cartone — ballando suonano...

E sta bene...

Ma il battocchio della campana non si vede nè ad occhio nudo nè col cannocchiale; si bramerebbe sapere se la parte del battocchio è sostenuta dalle gambe delle ballerine...

Risposta pagata al solito indirizzo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Rispetto al Senato e alla sua Giunta pel trasferimento e alle sue intenzioni sappiamo finalmente a che pensare. Oggi l'*Opinione* ammette in blocco quanto ieri ebbe l'aria di voler smentire. Ammette che relativamente all'art. 4° dello schema di legge ci fosse un dissenso; ammette che tre fra i commissari opinassero di subordinare al voto del disegno di legge sulle guarentigie quello del trasferimento.

Giova mettere in chiaro questi due punti per farsi un'idea meno vaga di quella che va per le bocche del volgo sotto il nome di opposizione del Senato.

Questa opposizione più non esiste. Giunta e Ministero si sono intesi. Per l'art. 4° si convenne il pagamento, per parte dello Stato, in danaro e non in rendita pubblica al valor nominale, di quelli edificii appartenenti a corpi morali, destinati ad ospedali, ad ospizi e ad altri istituti di beneficenza, che potessero venire colpiti da espropriazione.

In ciò il Senato diede alla Camera elettiva una lezione di democrazia militante. Provvide alla politica, ma provvide anche al popolo e alle sue miserie.

Quanto al secondo punto, si prese un mezzo termine: si accettò la scadenza del 30 giugno, fissata dal 2° articolo, ma la si volle subordinata alla legge sulle guarentigie.

Non voglio dire che il Senato abbia fatto bene; ma con tutto il buon volere di fare un piacere alla *Riforma*, non mi riesce di poter dire il contrario.

— Ieri giorno di elezioni. L'onorevole Mari è stato rimesso in seggio con 217 voti. L'Arno muterà nome e si chiamerà il Bisenzio.

Vercelli manda alla Camera l'onorevole Guala.

Oderzo tien fede al professore Luzzati che tra la prima e la seconda elezione avrà forse toccata l'età regolamentare.

Verona si fa rappresentare da 121 voti dati al signor Perez, 121 è un bel numero, massime paragonato ai 50,000 abitanti.

Indi una retata di ballottaggi.

Capannori — Giorgini G. B. voti 71 e Ghivizzani Antonio 16.

Todi — Boncompagni commend. Carlo ed Alvisi dott. G.

Manfredonia — De Filippo voti 168 e Sansone 152.

Como (1° collegio) — Giudici dott. Vittorio voti 383 e Cavalleri avv. Michele 138.

Giorgini, Boncompagni, De Filippo ballottati come tanti Alli-Maccarani!

In terra di ciechi i monocoli sono beati; ma coloro che hanno il torto di possedere la testa e due occhi sani, a quanto pare, sono rei di possedere troppo.

— Ieri a Torino si è tenuta un'adunanza dei consumatori del *coke*, sul quale il municipio gettò un nuovo balzello.

Si decise di tentare tutte le vie legali per farlo revocare.

Vi si riuscirà?

Io per me vorrei che la grandine dei balzelli municipali cessasse su tutta la linea; ma dovrebbe innanzi tutto cessare quell'insistenza di volere dai municipii tante belle cose, che tutte costano danaro e che ci portano assai avanti nella via del progresso... ma sventuratamente a rimorchio del *deficit*.

Estero. — A Londra nel giorno 5 ebbero contemporaneamente luogo parecchi *meetings*.

N'è uscita una sola voce, una sola domanda: l'Inghilterra getti in mezzo la sua influenza per mettere un termine alla guerra ed a quest'uopo riconosca la Repubblica francese.

Senza alcun bisogno di dare alla manifestazione del suo pensiero la forma e la solennità d'un comizio inglese, tutta l'Europa consente nel santissimo voto del popolo inglese.

Ma quanto a recarlo ad effetto non s'è ancora trovato nè a Londra nè altrove la forma concreta. In Francia i più autorevoli giornali testimoniano dell'incrollabile proposito della resistenza fino all'ultimo soldato ed all'ultima zolla di terreno, e si guarda senza tremare persino all'eventualità della caduta di Parigi.

Cada o resista, Parigi ha compiuta la sua missione: ha dato alla Francia l'esempio e il tempo della riscossa.

È il convincimento della resistenza che spinge i Governi a tentare ogni via perchè la Conferenza non cada a vuoto. Terrà essa, o non terrà oggi la sua riunione preliminare? Lo sapremo forse questa sera, intanto sappiamo che il rifiuto di Favre di prendervi parte è meno assoluto che in sulle prime non paresse, e che in ogni caso il Thiers potrebbe andarvi al suo luogo.

Intanto un carteggio viennese dell'*Osservatore Triestino* ammette la possibilità che se qualcuno dei plenipotenziari toccherà la nota della pace possa trovare una maggioranza che gli faccia eco, quantunque gli paia assai dubbio che codesta maggioranza possa durare sino di fronte al programma della pace ad ogni costo.

Può darsi che re Guglielmo, per fare il paio col Santo Padre, siasi fisso nel cervello il chiodo della propria onnipotenza; ma se così non è come potrebbe egli, solo, o in troppa scarsa compagnia, impuntarsi

---

— Sì, Reinhard! — rispose essa con semplicità, e mettendo la mano destra sul cuore.

— Pensate a vostro padre! — la scongiurò egli — e domandate a voi stessa se egli benedirebbe questa scelta! Io, il più giovine, ma il più intrinseco amico di vostro padre, credo di sapere che egli non avrebbe mai accordato la mano di sua figlia a suo nipote!

— Egli! — rispose Eva, ed un lampo di contentezza le corse sulla fronte — Se non avessi saputo che egli considerava Adalberto come suo figlio, me lo avrebbe rivelato quel profondo dolore col quale parlò del defunto, e che mi prova che anch'egli ha perduto in lui il proprio padre.

— Forse le cose stavano così una volta; ma più tardi, Eva, allorchè Adalberto fu qui, voi eravate assente, e voi stessa mi diceste che non ne avevate udito fare gli elogi; non dovete dunque anche chiedere a voi stessa se vostro padre non aveva in quell'epoca cambiato d'avviso a suo riguardo?

Essa sorrideva quasi compresa della propria sicurezza.

— Mio padre gli conservò tutta la sua affezione, la quale, egli stesso ne conveniva, giungeva fino alla debolezza. Oh! io posseggo ancora la lettera, e la rilessi più volte — continuò essa arrossendo — nella quale egli mi parlava di mio cugino, e faceva l'elogio della sua lealtà e delle qualità del suo cuore che, ad onta di certe stravaganze, non avrebbe neppure potuto concepire una bassezza. Oh! mio padre lo conosceva meglio di tutti gli altri i quali più tardi lo calunniarono ed ai quali io prestavo maggior fede che alla opinione del defunto.

— Ma sapete voi per lo meno se egli non abbia cambiato più tardi di opinione? — chiese Reinhard irritato.

— La lettera fu scritta il giorno antecedente a quello in cui cadde ammalato — disse Eva quasi per tagliar corto con queste parole a qualsiasi altra osservazione.

— Però fra quel momento e la sua morte corsero parecchie ore, un intiero giorno — disse egli con piglio rannuvolato — basta talvolta un solo istante per mostrarvi nella sua vera luce un carattere sul conto del quale possiamo per molto tempo esserci ingannati!

Un vivo rossore coprì in quel momento le gote di Eva: essa contemplò il dottore con occhio fermo e quasi irato.

— Reinhard — disse ella — voi non sapete quanto male mi fate, poichè vi mostrate tale quale io non vi conosceva! Io vi credevo più nobile e più generoso!

Il dottore fece un gesto come se volesse rispondere, e si scorgeva facilmente che una terribile lotta ferveva nel suo petto. Poi si avvicinò alla fanciulla, le prese le mani e le disse con accento mesto:

— Eva, io sento che debbo rinunziare alla speranza di possedervi; ebbene concedetemi la consolazione di non darvi ad uno che non sia degno di voi. Io non posso, non debbo dire di più: ma ve ne scongiuro un'altra volta, non mi ricusate la vostra fiducia!

— Reinhard — disse essa in attitudine fiera — io vi perdono ciò che dite in questo momento in riflesso al dolore che ho dovuto cagionarvi; ed anche vi perdono — aggiunse la fanciulla con lieta superbia — perchè è solo col vostro mezzo che ho potuto sapere quanto ardentemente e profondamente io ami Adalberto. Ciò che ancora un'ora fa mi sembrava buio e confuso, mi si presenta ora in una luce abbagliante; gli è perciò che vi dico: quando anche una grave colpa pesasse sopra Adalberto, quand'anche egli fosse odiato e calunniato dal mondo intiero, io mi porrei ciò nondimeno al suo fianco, poichè il mio cuore mi dice: Questi è l'uomo al quale tu devi appartenere; lui o nessun altro!

— Eva! — gridò fuori di sè Reinhard — è impossibile che ciò sia!

— È e rimarrà così — riprese questa ponendosi la mano sul cuore — così Dio mi aiuti!

— Ebbene sia: in questo momento le nostre vie si dividono! — osservò Reinhard con voce cupa. — Io nulla ho più da dirvi, Eva!

— Io però debbo dirvi ancora una parola — disse essa, e la primiera tenerezza le tornò sulle labbra: — Rimanete ciò che eravate per me, Reinhard, rimanete mio amico!

Essa gli aveva porto la mano in attitudine supplichevole, ma egli si volse da un'altra parte, mentre un'espressione di singolare durezza gli si dipingeva sul viso:

— Non sono capace di nutrire un sentimento a metà, Eva, e d'altra parte nulla voglio accettare da altri; è perciò molto meglio che sciogliamo fino da ora quei vincoli che ci univano, e che ci abituiamo a pensare di essere l'uno all'altro stranieri!

— Voi mi serbate rancore! — osservò dolorosamente la fanciulla.

Egli tacque per alcuni momenti, poi disse a bassa voce:

— Serbo del rancore piuttosto per me, Eva, sì per me che ho potuto credere che una creatura come voi, giovane, bella, sul mattino della vita, potesse essere felice con un uomo come me. Ora ho espiato l'errore e voglio tentare di dimenticare!

Essa afferrò piangendo la sua mano che egli non ritrasse, però non corrispose alla stretta della sua; essa sentiva soltanto che quella mano stava immobile e fredda come il ghiaccio fra le sue ardenti dita. Un istante dopo Eva era sola. Abbondanti lagrime le cadevano dagli occhi ed esse si riferivano questa volta più al dolore per il perduto amico che alla felicità dell'amore di Adalberto. Soltanto l'apparire del giovane diede ai suoi pensieri un'altra direzione. Egli aveva udito che il dottore si era allontanato e veniva correndo a chiedere:

— Dunque, è decisa la mia sorte?

Essa gli si gettò fra le braccia sclamando:

— Sì, Adalberto, io ho rinunziato a tutto, a tutti per appartenere a te soltanto!

Mentre egli la stringeva al cuore due lagrime spuntarono sul ciglio, e con voce commossa e mante egli rispose alla fanciulla:

— Dio non mi accordi l'eterna salute se io seminerò la tua vita di rose!

(*Continua*)

nel concetto della guerra ad ogni costo per fare antagonismo all'Europa?

È un giornale di Vienna che l'osserva: l'Europa ha ancor più paura del proprio coraggio che della Prussia e teme di farne atto.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Nevers, 7. — I Prussiani occuparono ieri nuovamente Auxerre. Semur è occupata dai Francesi.

Notizie della Loira recano che presso Briare un corpo di marinai mise in fuga i Prussiani, facendo loro subire la perdita di circa 200 uomini.

Versailles, 7. — *Ufficiale.* — Ieri le divisioni poste contro l'armata di Chanzy marciarono in avanti per Vendôme ed incontrarono due corpi nemici. Le nostre truppe respinsero il nemico, dopo un serio combattimento, sopra Azay, e s'impadronirono di questa posizione e di Montoire. Le nostre perdite sono considerevoli.

Dinanzi Parigi, il bombardamento contro le fortificazioni al Sud, Est e Nord continuò oggi vivamente con successo. I forti di Issy e di Vanves taciono periodicamente. Le nostre perdite di ieri ed oggi ascendono a circa 20 uomini.

Londra, 8. — L'*Observer* dice che la Conferenza si riunirà certamente prima della fine di gennaio; soggiunge che il rifiuto di Favre di prendervi parte non è considerato come definitivo.

Le Mans, 6. — Oggi verso le ore 11 il nemico attaccò il generale Curten nel territorio di St-Cyr, Villeporcher e Villechauve. Avendo la colonna Jobey indietreggiato fino a Neuville, il generale Curten si recò in suo soccorso, prese immediatamente l'offensiva, rioccupò tutte le posizioni e ricacciò il nemico al di là di St-Amans, ove nostre truppe entrarono verso notte.

Le perdite del nemico in morti, feriti e prigionieri sono considerevoli. Le nostre sono leggiere.

Il generale Jouffroy, entrato in linea alle ore 2 1[2, contribuì potentemente al successo della giornata.

Marsiglia, 8. — La *Egalité* contiene una lettera scritta dai Tedeschi residenti a Marsiglia al re di Prussia, nella quale esprimono sentimenti di sdegno pel carattere crudele della guerra, riprovane gli atti di barbarie che fanno onta al nome tedesco e domandano che si termini una guerra empia che solleva le maledizioni universali.

Bordeaux, 8. — Un dispaccio ufficiale ai prefetti dice che, secondo l'insieme dei rapporti sulla giornata del 6, il generale Jouffroy dovette abbandonare alcune posizioni sul Loir, mentre che il generale Curten respingeva il nemico.

Ieri grandi forze nemiche attaccarono i nostri avamposti nei dintorni di Vendôme.

Vi fu verso Villeporcher un piccolo scontro, nel quale abbiamo fatto alcuni prigionieri. Alcuni mobili dell'Isère mancarono all'appello.

Sono segnalate nell'Eure alcune escursioni della cavalleria nemica.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 9 *gennaio*.

*** Ieri sera è ripartito per Roma il commendatore Gerra che si trovava a Firenze da sole poche ore.

*** Nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento (sezione di filosofia e filologia), martedì 10 gennaio, a mezzogiorno e 1[2, il professore A. Conti continuera l'*Esame sulle prove della esistenza di Dio.*

*** Questa sera, lunedì 9 corrente, a ore 8 precise, nel pio Istituto dei Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio), il prof. Echer darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: *Del centro di gravità delle macchine semplici e loro applicazioni.*

*** Fin da sabato è stata tolta una parte dell'assito che ingombrava la via dei Martelli, ed ognuno ha potuto finalmente farsi un'idea dell'importanza dei lavori eseguiti ammirando questa bella opera edilizia del nostro municipio.

*** La costruzione del locale della fiera in piazza dell'Indipendenza prosegue alacremente. Il locale, a quanto mi assicurano, sarà più comodo e più vasto di quello dell'anno decorso.

*** La rappresentazione data al teatro Goldoni a beneficio delle vittime dell'inondazione del Tevere andò a gonfie vele. I fiorentini, coll'accorrere numerosissimi, mostrarono di sapere apprezzare la generosa iniziativa presa dall'impresario signor Gherardi.

*** Oggi, lunedì, 9 corrente, saranno riattivati sulla linea Bologna-Pistoia i treni 57 e 58 ed i treni 51, 56, 61 e 64 sulla linea Bologna-Piacenza.

*** La direzione generale delle Ferrovie Romane rende noto al pubblico che da oggi lunedì 9 corrente verrà ristabilito il servizio dei treni diretti 1 e 2 sulla linea Fireze-Foligno-Roma, a forma dell'orario del 18 ottobre 1870, restando soppressi i treni A e B sulla linea Firenze-Civitavecchia-Roma. A datare poi dal successivo martedì 10 verranno riattivati anche gli altri treni sulla detta linea Firenze-Foligno-Roma che per causa della inondazione erano stati interrotti, ad eccezione di quelli nº 103 e 112 fra Perugia e Foligno.

VARIETÀ

La passione del ballo.

La signora... chiamiamola Erminia, è la più cara delle dame, bella, gentile, spiritosa e... maritata.

Come tutte le donne belle, spiritose e gentili — in questo caso il matrimonio è un pleonasmo — la signora Erminia va pazza per il ballo: non farebbe che ballare a dispetto di tutte le Quaresime e di tutti i *Ramazan*.

Il signor... chiamiamolo Creonte, il marito, come tutti i mariti gelosi o gottosi, odia il ballo sino alla frenesia.

E dire che, per non fare la figura di Don Bartolo, è costretto, egli in persona, a condurre sua moglie ai balli.

Gli amici, che ne conoscono il debole, non gli risparmiano, affemia, nè gli epigrammi, nè gli scherzi di buono o cattivo genere, e poche sere fa, ad un ballo... diplomatico, tante glie ne fecero e glie ne dissero, che prese una grande risoluzione, e, tornato a casa, affrontò la sua bella Erminia con queste parole:

— Mia cara, sono malato. Il medico mi ordinò di passare un paio di mesi in quiete... Parto per la nostra villa di Mugello.

— Ah! tu parti? Ebbene, buon viaggio, amico mio.

— Ho detto male: dovea dire partiamo. Partiremo domattina insieme. Che ne dici?

— Io dico che non ne ho nessuna voglia e che...

— Che, dunque?

— Non verrò.

— Non verrete? Oh! se ci verrete.

— Ma è un'infamia, un'iniquità. Relegata in campagna, col freddo che fa e col principio del carnevale!

E qui un torrente d'apostrofi e d'invettive, che, vista la mala riuscita, si cambiarono in preghiere, in moine.

Ma il nostro Otello duro ed impassibile.

E uscendo dalla stanza di sua moglie, le rivolse con fare secco ed imperioso queste parole:

— Domattina!

Come passasse quella notte non so: ma al mattino la carrozza era pronta. Si mandò a chiamare la padrona che non si fece aspettare, ma scese tutta chiusa in un velo nero, e si annicchiò in fondo in fondo sull'angolo.

Durante il viaggio pel povero marito non vi fu verso di cavarle una parola.

Giunti alla villa, l'Erminia in un salto fu nella sua camera e vi si chiuse a due mandate.

— Bah! — disse il nostro Creonte, — fuochi di paglia! Passeranno.

All'indomani manda il cameriere ad avvisare la signora che la colazione è pronta.

La signora si scusò coll'emicrania.

Il giorno seguente il signore prese il suo fucile e andò a caccia. Non vi prese che una slogatura al piede che lo inchiodò a letto per molti giorni.

Fece avvertire l'Erminia della sua malattia. La Erminia non se ne diede per intesa.

Tornò alla carica facendole dire che egli voleva fare il suo testamento. L'Erminia fece chiamare il notaio e glielo mandò.

Finalmente potè levarsi di letto e si diresse verso la camera di sua moglie. La porta era chiusa. Posto l'occhio al buco della serratura vide, di schiena, una persona che rappezzava un paio di calze pavonazze.

— Diamine! che mia moglie abbia qualche zio canonico?

E se n'andò brontolando.

Il giorno dopo la stessa ispezione.

Invece di rappezzare calze paonazze, la donna cantava:

Bersaglier, bel bersaglier...

— Ah rabbia! te li darò io i bei bersaglieri, e col pennacchio per giunta.

E con un paio di calci poderosi sgangherò la porta.

Sorpresa della cantatrice. Stupefazione dell'incomodo interruttore.

Il povero Creonte si trovò faccia a faccia colla cameriera di sua moglie. Tanta fatica per rapire una cameriera.

E l'Erminia?

L'Erminia intanto ballava...., e balla ancora, mentre il buon Creonte, se non avesse passata l'età regolamentare, si arruolerebbe, oh! con qual cuore, nei bersaglieri, per sentirsi ripetere al proprio indirizzo i sospiri musicali della cameriera di sua moglie.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Questa mattina alle ore 6 con treno speciale è partito per San Rossore S. M. Vittorio Emanuele accompagnato dai signori marchese Spinola, conte Baldelli, conte di Castiglione, colonnelli Nasi e Galletti, conte di Mirafiori, commendatore Aghemo e commendatore Adami.

S. A. Reale il principe Umberto è stato nominato comandante di un corpo di esercito con residenza in Roma.

In questa sua qualità egli avrà sotto i suoi ordini le divisioni militari di Firenze (Cadorna), Roma (Cosenz), Perugia (Sacchi) e Chieti (Danzini).

Alle ore 7 30 di ieri sera sono giunti a Firenze i signori conte Cantelli, generale Pastore e commendatore Finali consigliere alla Corte dei Conti.

Gli accordi finanziarii testè conchiusi fra il Governo italiano ed il Governo austro-ungarico diventeranno definitivi appena avranno ricevuto la sanzione del Parlamento. Al riaprirsi della sessione gli onorevoli ministri Visconti-Venosta e Sella presenteranno l'apposito disegno di legge.

La venuta e la breve dimora in Firenze dell'onorevole Gerra, consigliere di Luogotenenza in Roma, si riferiscono alle questioni relative all'ordinamento stabile di quella prefettura.

Sappiamo che il ministro dell'interno si preoccupa non poco delle attuali condizioni della sicurezza pubblica in alcune località delle Romagne, e segnatamente nel circondario di Faenza, dove i delitti si moltiplicano in proporzioni deplorabili. Ci viene assicurato pure che i principali abitanti di quella città hanno coperto di firme una petizione, nella quale, esposta la miseranda condizione delle cose, si reclamano gli opportuni energici provvedimenti.

Ci viene assicurato che il ministro degli affari esteri ha somministrato alle nostre diverse Legazioni all'estero gli elementi di fatto che attestano la piena insussistenza delle asserzioni chimeriche del cardinale Antonelli rispetto alle cose di Roma, e segnatamente ai casi dell'8 dicembre scorso, esposti dal cardinale Antonelli in modo da trarre in inganno la pubblica opinione dell'Europa.

Ci si dà per certo che nei giorni nei quali la città di Roma era più travagliata dall'inondazione il Santo Padre manifestasse la volontà di uscire dal Vaticano. Ne fu distolto dal generale dei Gesuiti e da un porporato, che per alcuni riguardi ci asteniamo dal nominare. Pio IX dunque è davvero prigioniero!

Sappiamo che l'onorevole Adriano Mari ha ricevuto molte e vive congratulazioni per la sua elezione a deputato del quarto collegio di Firenze.

Il giorno dell'apertura della Conferenza di Londra non è ancora fissato in modo definitivo. L'aggiornamento fu motivato dalle esitazioni del signor Giulio Favre, il quale, rinchiuso dentro Parigi, ed ignorando perciò la vera condizione delle cose, non pareva disposto a recarsi a Londra. Ora però il malinteso è cessato, ed il signor Favre è disposto ad intervenire alla Conferenza.

SPIGOLATURE

*** Se devo credere alla *Gazzetta Piemontese* il comm. M. Minghetti, che provvisoriamente erasi recato a Firenze, ritornerà a Vienna dopo la chiusura della Conferenza di Londra.

*** *Fanfulla* ha avuto ragione.

Il *Panaro* di Modena aveva giorni sono smentito che il generale Cialdini fosse stato nominato duca di Gaeta.

Ora scrivono da Firenze alla *Perseveranza* che il titolo è stato effettivamente conferito e solo la *Gazzetta Ufficiale* stenta a pubblicare il decreto.

*** Il Consiglio comunale di Venezia deliberò di mettere l'imposta di famiglia per 225,000 lire, e l'aumento del dazio sulla farina e sul riso, affine di sopperire al *deficit* del bilancio comunale, che è di 712,000 lire all'incirca.

Evviva i *deficit!*

*** Un telegramma del 6 gennaio da Cosenza annunzia che il sindaco di Tursia con cinque militi di guardia nazionale arrestò la notte dal 2 al 3 il capobrigante Graziano Domenico, *alias Turco*, evaso la notte del 29 dicembre dalle carceri di Castrovillari.

*** Grande malumore a Torino per la tassa sul carbone di coke introdotta dal municipio.

È stata già sporta una energica protesta, e domani avrà luogo un'adunanza d'industriali per concertarsi sul contegno da prendere pel caso che la tassa non sia abrogata.

*** Trovo nei fogli di Torino che S. M. la regina di Spagna andrà a Madrid il 15, e che subito dopo i Principi di Piemonte si recheranno a stabilirsi a Roma.

*** Il professore Palmieri comunica ai giornali di Napoli la seguente notizia:

« Da qualche giorno il cratere del Vesuvio si rianima: brani di lava leucitica sono spinti talvolta fuori dell'orlo dell'ultimo cono. Un nuovo periodo di attività è decisamente stabilito: esso probabilmente avrà molta durata, ma non se ne potrebbero predire le fasi. »

*** Da una lettera di Strasburgo si ha che due franchi tiratori essendo stati appiccati dai Prussiani, diciassette di questi, per rappresaglia, furono trovati cinque giorni dopo parimenti appiccati.

*** Un'altra isola sommersa. I giornali russi ne fanno menzione nei termini seguenti:

Il capitano russo Plonk, che ora si trova nell'Oceano Pacifico, racconta uno dei più rimarchevoli fenomeni.

Quando egli passò dinanzi alle nuove isole Ebridi, egli trovò che una delle più fertili delle isole medesime, avente 36 leghe di lunghezza, ed oltre 5 in larghezza, era completamente scomparsa.

Quell'isola era al 15° 2' sud di latitudine ed al 168° 25' est di longitudine. Essa non ebbe mai esplosioni vulcaniche, e si è quindi curiosissimi di scoprire la causa della sua disparizione.

*** I sott'ufficiali del processo di Piacenza, usciti mondi d'ogni labe dal lavacro della giuria, sono stati mandati a Salerno, sede del loro reggimento.

*** Le LL. AA. il principe Umberto e la principessa Margherita, prima di recarsi a Roma, andranno a passare due o tre giorni a Torino per salutare la Regina di Spagna.

Così la *Lombardia*.

*** Leggo nell'*Unità Cattolica*:

« Napoleone III dalla sua prigione ha scritto una lettera di buon capo d'anno a Vittorio Emanuele II ed un nostro corrispondente ci manda il sunto della lettera. Napoleone III si congratula che Roma sia stata finalmente conquistata dall'Italia, e dice che nella sua prigionia questa è la sua più grande consolazione. Ma poi ha il coraggio d'interporre i suoi buoni uffizi a vantaggio del Papa, e raccomanda che venga trattato con tutti i riguardi, perchè è un uomo venerando per le sue belle qualità e nobili virtù, e perchè Napoleone III fu stretto sempre con lui da sincera amicizia, e finalmente perchè Pio IX è il padrino di suo figlio. »

*** Scrivono alla *Gazzetta di Torino* che gli impiegati inferiori dei commissariati delle ferrovie e quelli del Ministero dei lavori pubblici sono in gran festa, avendo il Re firmato un decreto che porta il loro stipendio da 1000 a 1500 lire, mediante una retribuzione annua di lire 500.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana*.

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New York 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° decembre. 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

FIERA ITALIANA

di Prodotti Agrari e Industriali in FIRENZE

Anno Secondo 1871.

La **Fiera** avrà luogo dal giorno **11** a tutto il **26 febbraio** in apposito padiglione nella Piazza dell'**Indipendenza** — Le **domande di Commissione** dovranno essere presentate a tutto il **20 gennaio**; dopo il quale termine saranno ricevute solo in ragione dello spazio disponibile. — A tutto il **5 febbraio** dovranno essere ritirate le **polizze di concessione**, pagando l'importare della tassa sotto pena di decadenza. L'invio degli oggetti al Padiglione della **Fiera** dovrà essere effettuato dal **6 al 9 febbraio**. Per conoscere l'ammissione, gli obblighi dei venditori ed i modi di spedizione e consegna degli oggetti si richiedano alla segreteria della Camera di commercio del Regno il regolamento generale ed i programmi speciali a ciascuna sezione della Fiera.

Vendita STRAORDINARIA — **Profumeria PRANZINI**

Borgognissanti N. 2, Firenze

Il proprietario, onde far conoscere il suo nuovo sistema di lavorazione di *Profumerie* coi semplici fiori dei più graditi odori senza impiegare nè essenze, nè altri nocivi prodotti.

Farà una vendita per pochi mesi di una quantità di *Profumerie fini a gran ribasso*, e chiunque voglia può farne il saggio prima di acquistarle.

Nel medesimo magazzino trovasi un grande assortimento dei seguenti articoli:

Guanti da uomo e da donna a 1, 2 e 3 bottoni, qualità superiore - *Seterie* per uomo - *Novità* - *Colletti e Polsini* - *Camicette di ultimo modello in tela e percalle* - *Camiciuole* da uomo e da donna - *Mutande* - *Calze e Calzine* - *Chincaglierie fini* - *Pettini e Spazzole* di tutte le qualità - *Dette* da unghie e da denti - *Pennelli* da barba - *Scatole* di pakfon - *Piumini di cigno e moltissimi altri articoli* - *Il tutto a prezzi senza temere concorrenza ed a pronti contanti.*

Regali -- Strenne.

GIGLI E VIOLE

CORONA DI FIORI

OFFERTA

ALLE MADRI, ALLE SPOSE ED ALLE DONZELLE

DA

A. VESPUCCI

Un volume di una rara eleganza tipografica. È un vero *Album*. È adorno del ritratto di **Virginia Dalbono** eseguito da valente artista. È il più bel regalo che si possa offrire ad una donna.

Prezzo Lire Due.

Rivolgersi ad **E. E. OBLIEGHT**, Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via Panzani, 28 — Roma, via Crociferi, 48.

Istruzione femminile. — **Istruzione femminile.**

Regali -- Strenne.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. —Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provementi dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso E. E. Oblieght in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

I VOLONTARI

del 1867

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof*. Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, via Crociferi, 45.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 9.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 10 Gennaio 1871. — In Firenze cent. 5

FRA DI NOI

I miei confratelli — per modo di dire — intrattennero gli scorsi giorni se stessi e il pubblico dell'argomento della *pubblica sicurezza*.

È un tema — d'articoli — latente, come il fuoco nelle viscere del vulcano, o la scintilla nello zolfino: una specie di landwehr o riserva pel giornalista.

Quando si presenta l'occasione, non dirò favorevole, ma opportuna, sotto forma d'un grosso omicidio, colle circostanze aggravanti della qualità e condizione dell'ucciso; o di tempo, come a dire che il pacifico e ragguardevole cittadino sia freddato d'un colpo, a mezzodì, sotto la luce del sole e gli occhi della questura, e frammezzo a un circolo di dieci o venti persone, in modo però che queste s'accorgano di nulla; ovvero del ricatto di qualche barone, od almeno di un inglese; quando alcuno di questi casi si presenta, il vulcano rugge, tuona, e manda fuori... l'articolo sulla *pubblica sicurezza*, colla perorazione sulla urgenza di provvedere a questo primo e supremo bisogno della sicurezza pubblica.

Finita l'eruzione, il vulcano si racqueta; il vento dissipa gli ultimi sbuffi di fumo; ed ogni cosa torna in silenzio — fino a nuova occasione.

★

Mi guardi Iddio dal voler con questo muover censura a' miei confratelli. Che nè tanto io presumo, nè essi hanno tempo ed ozio da leggermi — salvo quando sono *pregati* dalla Legazione della *Confederazione del Nord*.

Notai il fenomeno proprio perchè se n'offerse anche a me la *favorevole* occasione — colpa forse del metodo; — chè noi altri, che non abbiamo i doveri dei giornalisti gravi, veramente gravi, non si studia l'esordio nè si livella la frase coll'archipenzolo, ma si lascia ire la penna a modo suo, e se s'imbrocca, non s'è fatto apposta. Non è vero?

Ed è tanto vero che io voleva appunto dire alla prima che anche stavolta i miei confratelli hanno scritte delle savie ed utili cose sulla pubblica sicurezza; di quelle buone verità che non invecchiano mai; se, come è probabile, fra un mese o due si ripresenterà l'occasione di riprodurle, le sembreranno come nuove e dette proprio per quel dì e pel fatto speciale — la qual cosa, a dirla fra noi, prova pure che anche la pubblica sicurezza è, come quelle verità, immutabile.

★

Una tuttavia ne incontrai, che non vo' passare in franchigia, sebbene sia proprio del novero di quelle verità o sentenze umanitarie — genere *christophle* — che hanno il privilegio d'essere spese, messe in giro, prodotte e riprodotte come aforismi e dogmi, i quali non si comprendono ma si devono credere — vere posate *christophle*.

È il *Diritto*, se ben ricordo, che ce ne ha data la replica, a proposito della sicurezza pubblica ed anche contro la sicurezza pubblica.

« Val meglio, sclamava il mio confratello, lasciare sfuggire qualche ladro o assassino che vedere minacciata continuamente la tranquillità e la sicurezza dei cittadini dai possibili soprusi od errori della polizia! » E un gran punto di esclamazione.

Questa sentenza è la traduzione libera dell'altra non meno umanitaria e dogmatica che dice esser meglio assolvere un paio di furfanti che correre il rischio di condannare un innocente!

Davvero? Io, lo confesso anche a prezzo di sconvolgere le viscere umanitarie di tutti gli avvocati, ho sempre creduto meglio, proprio il contrario.

Non dico che quella massima posta in fine d'una eloquente arringa avvocatesca, a pro di un buon assassino, manchi di effetto e non possa dar i brividi alla coscienza di mezza dozzina di padri di famiglia e giurati.

Ma dico ancora che l'è un sofisma inventato e messo in credito dagli avvocati per comodo dell'orazione, ed accettato soventi dai magistrati per cavarsela a modo di Pilato; un aforismo che ha salvato molti furfanti e pochi innocenti.

★

Ah! il dubbio che un innocente possa venir preso dagli agenti della pubblica sicurezza e messo in carcere è una minaccia per tutti i cittadini d'essere quando che sia agguantati!

Ma un paio d'assassini lasciati liberi, per amor del dubbio, non sono forse una minaccia e un pericolo più grave e imminente per la sicurezza dei cittadini?

Minaccia per minaccia, io preferirò sempre quella di un possibile errore di un magistrato, dall'altra che mi viene dal pugnale dell'assassino.

Un innocente in prigione è un male deplorevole, gravissimo... per un individuo: due assassini liberi lo sono per dieci, per venti innocenti, che possono cadere sotto al loro coltello.

E' mi sembra questo un calcolo umanitario.

★

S'è posto o si vuol porre un monumento a Beccaria: credo d'aver dato anch'io il mio obolo. E gli sta bene; ma per quello che ha distrutto, non per quello che ha creato — senza sua colpa.

Poichè — non penso dire una bestemmia — egli è da Beccaria, dal suo libro immortale che è nata e s'è diffusa e imposta quella scuola rettorica-piagnona-avvocatesca, che in nome dell'umanità, falsa la giustizia, che fa dell'assassino una vittima sociale, che va in deliquio filosofico-umanitario alla vista delle negre mura di un carcere, che privano un essere umano del supremo bene dell'uomo, la libertà! e studia e scrive, e perora nel foro, per la sicurezza pubblica dei furfanti!

E la scuola fiorisce: lo provano la pubblica sicurezza e le statistiche criminali!

★

Le scimmie del Beccaria mi facevano quasi passar oltre ad una notizia importante ed ultima.

Nella trascorsa settimana non è venuta in luce alcuna nuova nota o protesta del cardinale Antonelli!

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Debbo smentire una voce che correva con molta insistenza ieri sera. È assolutamente falso che la Legazione della Germania del Nord abbia *proibito* ai giornali di riprodurre la risposta di *Fanfulla* all'accusa di bugia scagliatagli, a modo di palla di neve, di dietro l'angolo d'un muro.

Resta però sempre la tassa di dogana per la quale i giornali di Firenze implicati nella questione si trovano nell'impossibilità di essere giusti e cortesi.

⁂

Ho però una buona notizia; pare che il generale Roeder interporrà anche questa volta da Berna i suoi buoni uffici presso il proprio Governo, per far togliere il diritto vessatorio.

Perciò mi lusingo che quanto prima l'*embargo* sarà levato e che la *National Zeitung* di Berlino ne darà avviso con una nota del *Finanz Ministerium*.

⁂

Gli elettori di Prizzi hanno rieletto un certo signor Mancuso che la Camera aveva dichiarato incapace di sedere nel Parlamento, perchè era stato processato per complicità in *rapimento di animali* (abigeato).

Così almeno mi parve capire dalla difesa dell'elezione, perorata dall'avvocato Pasquale Stanislao Mancini.

La rielezione proverebbe che gli elettori non credono al rapimento degli animali, e che anzi sono stati essi stessi rapiti dal loro candidato.

⁂

L'*Opinione* d'oggi dice che finiremo per trovare il *modus vivendi* col Papa, tal quale come in un *omnibus* già abbastanza pieno si trova il

---

(6) **APPENDICE**

IL DOTTORE REINHARD

RACCONTO DI F. L. REINAR

(DAL TEDESCO)

(Continuazione. — Vedi numero 8)

La giovane coppia, maritatasi pochi giorni dopo questi avvenimenti, aveva lasciato la prima dimora per stabilirsi in una grande città marittima nella quale Adalberto era stato chiamato dal suo impiego. Eva aveva lasciato volentieri il suo paese natio perchè sperava in questo modo di poter sfuggire a certi ricordi penosi che le pesavano come rimorsi sulla coscienza, od anche perchè Adalberto lo aveva ardentemente desiderato. La signora di Wallberg, la quale vedeva realizzarsi con questo matrimonio il più bel sogno della sua vita, non ebbe il coraggio di dividersi da suo figlio e lo aveva seguito nel luogo della sua nuova dimora. Sventuratamente essa potè assistere per poco tempo alla felicità dei suoi figli perchè una malattia la trasse rapidamente alla tomba. Essa spirò colla ferma convinzione che i due giovani erano interamente felici e che nessuna nube turbava l'orizzonte della loro vita.

Adalberto aveva egli mantenuto, durante l'anno che scorse dopo il suo matrimonio, i suoi giuramenti? Chi avrebbe potuto dirlo? Coloro che scorgevano l'amorevole tenerezza che egli di quando in quando dimostrava alla sua giovane compagna, coloro che avessero potuto essere testimoni delle affettuose cure colle quali egli circondavala, non avrebbero dubitato neppure un istante che i suoi sentimenti non fossero sempre gli stessi. Eppure si provava una certa difficoltà a credere alla felicità di questo matrimonio allorquando si osservava la pallida donna nella quale l'espressione della primiera infantile allegrezza era sparita per dare il posto ad uno sguardo serio e qualche volta afflitto. È vero che le di lei labbra non tradivano mai il vero stato del di lei cuore, e che nessun lamento le era sfuggito sul conto del proprio marito, ma essa non aveva il coraggio di negare che non erale riuscito di calmare il temperamento irascibile di Adalberto e di ricondurlo ad armonizzare il suo carattere con quello del mondo. Se una volta essa aveva sperato che il di lei amore avrebbe potuto scacciare il nero umore che di quando in quando lo affliggeva, se aveva osato lusingarsi di poter essere per lui, come Adalberto stesso le aveva detto, l'angelo della redenzione, essa doveva confessarsi con dolore di essere troppo debole per vincere il demone che signoreggiava quel cuore e che le era negata la felicità di acquistare un'influenza duratura sopra il carattere di suo marito.

Eva non aveva abbandonato che lentamente ed a malincuore tutte queste speranze e più volte nei momenti d'espansione aveva cercato di attingere fra le dimostrazioni d'affetto del marito nuove forze. Finalmente però essa si trovò stanca e si lasciò cadere dalle mani poco per volta le armi colle quali aveva sperato di poter vincere il male morale dal quale era afflitto suo marito.

Tutte queste cose però non potevano essere vedute che dagli occhi severamente scrutatori, ma davanti al mondo Adalberto era considerato come il felice marito della bellissima ed adorata giovane signora, che tutti invidiavano perchè anch'egli sapeva farsi valere mercè un esteriore molto gentile, ed una educazione ed uno spirito al dissopra del comune. I suoi compagni d'armi assicuravano che egli era un uomo di cuore ed altamente onorevole. Amata e segnata a modello, la giovane coppia era invitata in tutti i più brillanti circoli della città, e sebbene Eva preferisse una vita tranquilla e ritirata, pure dovette cedere a suo marito il quale molto spesso cercava le distrazioni con febbrile avidità, e prendeva parte più spesso di quanto essa avrebbe desiderato ai divertimenti della città.

Lo splendido casino frequentato più specialmente dagli ufficiali di marina e dalle loro famiglie contava oggi fra i suoi ospiti Adalberto ed Eva, ed il buon umore che regnava nella società parve operare questa volta sopra lui un benefico influsso, poichè la giovane sposa, la quale secondo il consueto lo osservava da lungi, scorse con vero piacere che egli prendeva parte con maggior abbandono alla conversazione. In quel momento egli trovavasi non lontano da lei in un gruppo di ufficiali coi quali discorreva e gli scoppii di schietto riso del marito che di quando in quando le ferivano l'orecchio le arrecavano una vera consolazione.

Nello stesso momento un ufficiale di marina che essa non aveva mai veduto si avvicinò a quel gruppo e tese la mano ad Adalberto colle parole:

— Dammi per lo meno il benvenuto, Wallberg!

Come per incanto l'allegria scomparve dal volto di Adalberto, ed Eva lo vide impallidire. Non pertanto egli si rimise ed essa lo udì rispondere:

— Debbo forse credere alle apparizioni, Rosen? Da dove vieni?

— Direttamente dal Giappone! — rispose questi.

— Ho chiesto un permesso perchè il mio ritorno era richiesto da affari di famiglia. L'*Aretusa* deve rimanere ancora per qualche anno di stazione in quelle acque. Io presi passaggio sul *Diomede*, ed eccomi qua.

Durante qualche tempo la conversazione divenne generale e parve aggirarsi sopra le spedizioni che si preparavano al Ministero della marina; Eva udì però poco dopo che Rosen si indirizzava specialmente ad Adalberto e che ponendogli la mano sulle spalle gli diceva:

— Sento che ti sei maritato, vecchio zitellone, e che tua moglie è qui; ti prego dunque di presentarmi.

Parve ad Eva che suo marito obbedisse mal volentieri a questa domanda, perchè nel di lui viso si scorgeva quell'espressione fosca che tante volte le aveva procurato dolore. Mentre essa faceva questa osservazione il marito le comparve davanti e le presentò piuttosto freddamente il nuovo arrivato col nome di luogotenente di vascello Rosen. Questi però non sembrava di intendere la cosa in quel modo, e prese senza tanti complimenti posto accanto a lei, e, dopo averla salutata con molta deferenza, cominciò una vivacissima conversazione, durante la quale Adalberto si accorse con molto dispiacere che al nuovo arrivato molti amici avevano dato il benvenuto col bicchiere alla mano, poichè soltanto l'effetto del vino poteva spiegare i modi troppo sbrigliati di Rosen. Egli studiava di trovare il mezzo per allontanarlo sotto un pretesto qualunque da Eva, ma Rosen cominciava a trovarsi perfettamente comodo nel suo posto, e finì per burlarsi de la cattiva ciera che gli faceva il marito.

(Continua)

modo di accomodarsi anche se sopraggiunga una signora grossa con tre ordini di crinolino...

Dimanderei prima di tutto all'*Opinione* chi è che rappresenta la signora grossa, il Papa o noi?

Veramente dovremmo esser noi perchè ultimi arrivati...

E allora?... Dove vorrebbe Dina che ci sedessimo?

Sulle ginocchia del cardinal Patrizi?...

Mamma mia!...

Rinunzio fin d'ora ad ogni *modus... sedendi*!

***

La nuova litania del rito germanico, che andrà in vigore dopo la proclamazione del nuovo imperatore.

Guglielmo I imperatore, *ora pro nobis.*
Re di Prussia, *ora pro nobis.*
Margravio di Brandeburgo, *ora pro nobis.*
Sovrano e duca maggiore di Slesia e della contea di Glatz, *orate pro nobis.*
Granduca del Basso Reno e di Posnania, *te rogamus, audi nos.*
Duca di Sassonia, *te rogamus.*
Duca di Engern, *te rogamus.*
Duca di Vestfalia, di Geldern, di Magdeburgo, di Cleve, Julich, Gerg, Stettino, Pomerania, dei Cassubi e dei Vendi, di Mecklemburgo e Crossen, *orate pro nobis.*
Burgravio di Norimberga, *te rogamus.*
Langravio di Turingia, *te rogamus.*
Margravio del Basso ed Alto Lausitz, *te rogamus.*
Principe di Orange, Neufchâtel e Valendis, principe di Rügen, Paderborn, Hablerstadt, Münster, Minden, Cammin, Wenden, Schwerin, Ratzeburg, Mörs, Eichsfeldt ed Erfurt, *te rogamus.*
Conte di Hohenzollern, *te rogamus.*
Conte-principe di Henneberg, *te rogamus.*
Conte di Rupin, della Marca, di Ravensburg, di Hohenstein, di Tecklemburg, di Schwerin, di Lingen, di Sigmaringen e Wehringen, di Pyrmont, *orate pro nobis.*
Signore dei paesi di Rostock, Stargardt, Lauenburg, Bütow, Haigerloch e Werstein, *orate* tutti *pro nobis.*

Aaaaaaaamen! (*Do* di petto.)

***

Le famiglie patrizie romane devote al *potere temporale* hanno mandato i loro bambini al Vaticano per offrire a Pio IX l'obolo che avrebbero dovuto spendere nei regali della *Befana*...

Questo pensiero gentile mi ha commosso profondamente. E notate che io non sono Pio IX...

Ma più commossi ancora di me e del Papa furono certamente i bambini...

Chi sa che moccoli avranno tirato quelle povere creature rimaste prive della trombettina, del pulcinella e dei burattini!

Le Prime Rappresentazioni

Fuochi di paglia — Commedia di *Leo di Castelnuovo* — tre atti, al Niccolini.

Ci sono delle stagioni... teatrali, s'intende... in cui il pubblico si dà l'aria di tenere il broncio alla platea del Niccolini. Fa lo svogliato, il difficile, il malcontento... lascia per qualche sera vuote le poltrone, deserti i palchi, spopolati i posti distinti, e dà ad intendere a se medesimo di poter passare ugualmente bene la serata andando a Stenterello... od agli esercizi acrobatici dell'Arena Nazionale.

Fuochi di paglia!... Un fiorentino puro sangue nasce abbonato al Niccolini come nasce cattolico, maschio e scrofoloso... Quando il Niccolini è aperto, caschi il mondo, bisogna che ci vada!...

E ci va una sera senza avvedersene, piglia il biglietto senza volere, e si trova seduto su quella poltroncina che lo accoglie fra le sue braccia... anzi fra' suoi bracciuoli, come una vecchia amica che gli rimproveri la lunga assenza!

Allora cerca di persuadersi che è venuto colla voglia di fare opposizione. Sta poco attento alla commedia, legge l'*Italie*, resta freddo, musone, dispettoso, si ficca le mani in tasca e rifiuta a se stesso il gusto di applaudire... e di ridere.

Fuochi di paglia!... La Virginia Marini si fa vedere, fissa sul pubblico (sul *suo* pubblico) quei due grandi occhi intelligenti, gli susurra nelle orecchie qualche dolce confidenza amorosa con quella voce che è una musica belliniana, gli getta là dalla ribalta due o tre scoppietti di quel riso irresistibile... ed il pubblico rompe il ghiaccio, si sente fare il solletico al cuore, si commuove, si diverte... è sedotto, affascinato, conquistato. Poi sopraggiunge Morelli, e le viscere dei buongustai si rimescolano alla voce dell'antico maestro che ha insegnato a *parlare* a tanti attori ed avvezzato a gustare il buono tanti pubblici ignoranti e stupidi... di palato. Poi arriva Bassi, ed il pubblico ride d'un riso bene educato e cortese... poi la Zucchini, poi Maione... ed il pubblico applaude, dimentica i propositi *feroci*... s'accorge che il teatro è elegante, che la commedia è buona, che gli attori sono abilissimi... e la pace è fatta.

E sull'ara di propiziazione, la sera in cui si celebrarono le paci, bruciavano i *Fuochi di paglia* di Leo di Castelnuovo, una commedia che dà di bugiardo al suo titolo, perchè non c'è fumo in quelle scenette spigliate, in que' dialoghi vispi, in quelle situazioni simmetriche, non c'è boria, non c'è presunzione, ma c'è luce chiara, brillante, scintillante ed allegra... che fa buono al cuore in questi tempi invernali.

Grazie, mio Dio!... *Fuochi di paglia* è una commedia senza scopo... come me, come voi, come tutto il creato e tutte le creature!

Grazie, mio Dio!... Il signor di Castelnuovo non s'impanca a riformare l'umanità, non vuole sciogliere nessun problema sociale, nè vuol fare le spese a una seconda edizione dei grandi principii dell'ottantanove!...

È una commedia leggiera... troppo leggiera, se vogliamo, perchè è vuota come un portamonete, ciarliera come una zia vecchia rimasta senza marito, illogica come tutto un ospedale di matti preso nell'insieme... la favola procede a balzelloni come un ubriaco... di *champagne*, i personaggi vanno e vengono, entrano ed escono solamente perchè hanno le gambe, e nel secondo atto specialmente il movimento della scena somiglia il turbinare delle foglie secche al soffio d'un venticello autunnale.

Non c'è filo, non c'è nesso, non c'è seguito, non c'è condotta, pare d'avere tra le mani una collana di perle cui tutto ad un tratto si rompa la cordicella che le tiene unite... e i preziosi globetti precipitano saltellando dal palcoscenico in platea, rimbalzano sul tavolato, cozzano contro i cristalli dei lumi, battono sulla lamiera delle ventole, entrano nei buchi del contrabasso, tintinnano contro l'ottone delle trombe, e ruzzolano sulla pelle tesa della gran cassa. Ne risulta uno scoppiettio pieno di buon umore, un suono misto di mille echi graditi, uno *charivari* di squilli, di rimbombi, fremiti sonori, un fuoco d'artifizio di motti spiritosi, di frasi eleganti, di proverbi, di *calembourgs*, tutti di buona lega, di buon genere e di buona lingua.

Fuochi di paglia non è una buona commedia... ma è una commedia, una cosa piena di vita, di calore, di luce.

L'ho *veduta* due volte... e la vedrei volentieri altre due!

Il Gladiatore. — Tragedia di Soumet — cinque atti, al Pagliano.

Salvini è grande... e Pagliano è il suo profeta. Sotto quelle volte spaziose la voce del *Gladiatore* rimbomba armoniosa e potente. È la voce della libertà che si sveglia e maledice il dispotismo moribondo. È la voce del cristianesimo che erompe dalle catacombe e afferma alla faccia del sole il primo anelito d'una vita che durerà diciotto secoli... e un po' di più!...

Raccontare una tragedia è proprio tempo sprecato. Un crudele tiranno (questa volta, per caso, è una *tiranna*... è questa tutta la varietà che comporta la specie), una vittima innocente, un vendicatore della virtù oppressa... fate bollire ogni cosa per cinque atti e quattro intervalli, a fuoco lento, con due o tre imprecazioni, quattro maledizioni, un *pezzetto* di libertà, un pizzicotto d'amor platonico, e un po' di vendetta novellina... scodellate... e servite caldo.

Nella tragedia del Soumet l'affetto volgare si riscatta colla novità delle situazioni... l'interesse c'è, l'affetto è potente, la corda del cuore vibra di continuo.

L'introduzione delle bestie sulla scena (i leoni del circo) è un lampo di genio!... Evidentemente si vuol bilanciare l'influenza del lubbione sui destini delle tragedie!

Ma Salvini è grande... e non c'è altro *Gladiatore* che Salvini. Fate recitare Salvini davanti a una platea di schiavi... fossero pure i più cretini di tutti i negri... e l'indomani, forse la notte stessa avrete una rivoluzione.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le condizioni tutt'altro che liete della pubblica sicurezza nelle Romagne commossero il Governo, che, per mettervi un riparo, si decise a proporre alcune modificazioni transitorie alla legge di sicurezza pubblica.

Lo farà tosto aperta la Camera.

Ma la Camera vorrà essa approvarle?

E quand'anche la Camera le approvasse, è forse certo che il municipio di un Lugo o di un'Imola qualunque non sorga a protestare nel sacro nome della libertà, come si fece ai tempi del Robilant?

Ma d'altronde è pur noto che il pugnale dell'assassino freddò il povero Fersiani, e che tutte le libertà del mondo distillate in un elisire, non varrebbero a ridarlo vivo all'amore dei suoi cinque orfanelli!

— La Camera ha trovato a Roma il suo nido nel palazzo di Monte Citorio. Il Senato, secondo la felice dizione dell'*Opinione*, si rassegna anch'esso a quel di meno peggio che ha potuto trovare: il palazzo della Consulta.

E i Ministeri? Nulla e poi nulla. Eppure sarebbe ora ch'essi pure avessero presa una decisione. Il 30 giugno, quantunque il freddo e la neve di cui ci si grazia lo facciano parere lontano, è vicino, assai vicino, ed io ho grande paura che il 30 giugno il Governo sarà costretto a prendere una misura analoga a quella presa dal La Marmora per le cambiali... per causa di inondazione.

— Nella *Libertà* di Roma leggo una noticina-enigma che mi piace raccogliere per mettere a prova l'acume dei miei lettori.

Eccola:

« Siamo assicurati che alcune corporazioni religiose hanno domandato al Santo Padre il permesso di accordare ospitalità ai danneggiati dall'inondazione rimasti senza alloggio. E sulla domanda e sulla risposta si potrebbero fare non pochi commenti; ma li omettiamo affinchè poi non si dica che il Papa non ha dato il permesso per non dare questo gusto alla stampa libertina. »

— Le tante crisi che avviluppavano il povero prefetto di Catanzaro — quello dal *niente paura* — sono prossime ad una soluzione.

Furono già banditi i comizi elettorali pei Consigli municipale e provinciale; e a quanto i giornali mi riferiscono, lo spirito pubblico s'è migliorato e le piccole passioni ebbero tempo di ceder luogo alla fredda riflessione.

Io non chiedo di meglio.

Altre elezioni politiche avvenute domenica.

A Prizzi il signor Mancuso emerse da 371 voti eletto a primo scrutinio.

La Camera, se non erro, l'aveva dichiarato incapace del mandato rappresentativo.

Pare che la Camera avesse torto. Gli elettori di Prizzi glielo cantano sul viso in coro.

Passando ai ballottaggi, ne trovo quattro da registrare:

Torino (1° collegio) — Trombetta avv. comm. Camillo, voti 148, e Sommeiller ing. comm. Germano, voti 127.

Velletri — Tancredi, voti 103, e Colacicchi, voti 58.

Ascoli — Avv. Antonio De Dominicis, voti 177, ed avv. Panfilo Ballanti, voti 92.

Montagnana — Pacifico Valussi, voti 169, e Alvise Mocenigo, voti 99.

Badate, o lettori, alle cifre dei votanti. Commovente frequenza!

Estero. — Un telegramma dei fogli austriaci da Berlino 7 corrente ci fa sapere che nella questione del Mar Nero le potenze sono già tutte d'accordo, e che però la Conferenza durerà pochissimo tempo: quel tanto che può occorrere ad uno scambio d'idee e alla compilazione d'un verbale.

I giornali di Bordeaux, e per nominarne uno, la *Liberté*, si congratulano seco stessi dell'importanza che, in onta alle sventure onde è colpita la Francia, l'Europa è costretta a riconoscerle fino al punto da far dipendere la riunione del Consesso di Londra dall'intervento d'un commissario francese.

Quanto al mandarvi o non mandarvi un commissario, tacciono affatto.

È questo silenzio o meglio le cause che lo hanno determinato che mandarono a male, per quanto sembra, la riunione all'epoca primitivamente fissata.

Un foglio austriaco ce ne spiega anche le ragioni: la Francia nella stretta in cui versa non potrebbe far contro nè all'Inghilterra, nè alla Russia. E lo potrebbe ancor meno a quest'ultima, visto che l'ultimo incidente orientale avrebbe conferito a ravvicinarla all'Austria.

D'altronde s'agita adesso in quelle del Mar Nero e del Lussemburgo una questione di principii, che nella sua ampiezza potrebbe abbracciare anche qualche incidente della politica italiana.

Lo si desume da un carteggio berlinese dell'*Echo du Luxembourg*.

Può o non può un Governo ledere le stipulazioni d'un trattato internazionale senza l'adesione della maggioranza dei firmatari?

Il problema è questo; e a risponderví finora sarebbero stati in due.

Lord Granville ha detto di no; Bismarck al contrario ha detto di sì.

Intanto, aspettando che i Governi si facciano animo e si risolvano a dire ciascuno la loro, l'opinione pubblica, massime in Inghilterra, continua a pronunciarsi energicamente.

Si ha notizia da Londra, 7, di un altro comizio popolare al quale presero parte più che tremila persone; e fu accettata all'unanimità la risoluzione di protestare in faccia al Governo inglese contro le esorbitanti tendenze della Prussia.

Circostanza notevole, il comizio era presieduto da un tedesco.

Il telegrafo ci ha già data notizia d'una protesta analoga se non forse più forte dei Tedeschi residenti a Marsiglia.

In questo mentre le notizie dal campo della guerra scarseggiano, o ci giungono già sfiorate dal telegrafo. Ma non v'ha dubbio che ne avremo quanto prima di tali, che se suoneranno vantaggiose ai Francesi, potrebbero mutare da cima a fondo l'aspetto della situazione.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 9. — Un decreto del 5 ordina che la chiamata della classe 1871 potrà aver luogo immediatamente. Il contingente comprenderà tutti i giovani abili al servizio militare, e non vi sarà estrazione a sorte.

Versailles, 9. — *Ufficiale.* — Le colonne, che si avanzano contro l'armata del generale Chanzy, giunsero il 7, dopo vivissimi combattimenti, a Nogent-le-Rotrou, Sargé, Savigny e La-Chartre.

Dinanzi Parigi il fuoco continuò ieri con successo. Le caserme del forte Montrouge presero fuoco.

È constatato che il giorno 5 le nostre granate caddero nel giardino del Lussemburgo.

I rapporti francesi calcolano le perdite dell'armata del Nord nelle giornate del 2 e 3 gennaio a 4 mila uomini, e le nostre a 9 mila. Secondo i rapporti della 1ª armata, essa ebbe in quelle due giornate 128 morti, 702 feriti e 236 scomparsi.

Nella notte dal 7 all'8, Danjoutin, al sud di Belfort, fu presa d'assalto. Abbiamo fatto più di 700 prigionieri. Le nostre perdite ascendono a 80 uomini.

CRONACA DI ROMA

Roma, 8-9 *gennaio.*

Dal Corso e dalle altre vie principali furono rimossi gli ingombri e la circolazione è perfettamente ristabilita. Il municipio dopo otto giorni si fece vivo e con una notificazione ricca come al solito di esempi di bella letteratura decretò che lo spurgo delle acque dai piani terreni e dalle cantine si facesse nelle ore di notte, con gran soddisfazione del pubblico che bagnandosi i piedi nei rivi d'acqua che le pompe facevano correre per ogni strada, era di avviso che tal provvedimento si potesse prendere anche qualche giorno prima.

La soppressione definitiva della Luogotenenza e la partenza del generale La Marmora, fissata per il 16 del corrente, lasciano Roma da quel giorno in uno stato perfettamente eguale a quello delle altre città del regno, che alcuni si ostinano a ritenere come anormale. Secondo essi, Roma deve avere qualche cosa di più che un semplice prefetto, e sembra che il Governo sia disposto a contentarli, se è vero che un ministro in persona disimpegnerà le attribuzioni di prefetto. Poi questi malcontenti si contenteranno, almeno vo' crederlo, della presenza in Roma del principe Umberto.

Siamo di nuovo alle elezioni.

Al terzo collegio sarà rieletto il Marchetti, essendo cessate le cause che fecero annullare la di lui elezione. Non vale la pena di parlare di qualche opinione contraria che dimostra la poca serietà di chi avendo già patrocinata la elezione del Marchetti e dato ad esso il proprio voto, solamente per amore di nuovità, viene a proporre altri nomi.

Al 4° collegio, in luogo di don Emanuele Ruspoli che optò per Fabriano, il Circolo Cavour ha proposta la candidatura di don Augusto Ruspoli. Se mi dovessi occupare di elezioni, non troverei parole sufficienti per raccomandarla. Però in questo collegio la lotta sarà abbastanza pronunziata, perchè una frazione del partito moderato proporrà la candidatura dell'avv. Placidi, del quale pure tutti conoscono i meriti non comuni.

L'opposizione metterà avanti i nomi di Calandrelli e di Montecchi con poca speranza di successo.

Il centenario di Beethoven, la cui commemorazione fu con gentile pensiero fatta servire ad opera di carità cittadina, fu solennizzato ieri alla sala Dante.

Vi fu musica eccellente e bene eseguita, e concorso di signore della più scelta società romana e forestiera.

Si eseguirono quattro pezzi di Beethoven, il cui busto incoronato d'alloro ornava una delle pareti della sala.

Una Commissione composta del principe di Teano, del marchese Gavotti, del conte Malatesta e del principe di Valmontone riceveva le offerte per gli inondati, che ascesero quasi a lire mille.

Ieri sera fu riaperto l'Apollo. Grandi applausi, come la prima sera, alla Bianchi ed a Bulterini.

Le traccie dell'inondazione nel teatro sono ancora visibilissime. L'acqua aveva empito fino al soffitto la capacità delle sale d'aspetto terrene, cuoprendo i due terzi de' gradini della scala che conduce alla

platea. In queste sale e per la scala l'umidità non era poca davvero.

In teatro non vi era grande concorso di pubblico.

✡

Oggi la passeggiata promette di essere animatissima. Mentre vi scrivo, la lista di tutti i nomi i più aristocratici sfila pel Corso diretta al Pincio. Qualche codino, cominciando a credere che le cose sono oramai stabili, è della partita.

✡

Piove a diluvio!

Sarà contento l'Eminentissimo Vicario che ha indagato e scoperto le cause di questo disturbo della natura e che vede che i tridui fanno il suo effetto. Se la dura così ancora un poco non vi guarentisco che non accada una seconda edizione del 28 dicembre riveduta e corretta per punirci di tutti i nostri peccati... che non son pochi, predominando fra gli altri quello della più ostinata incredulità

Credete pure che l'affare si fa serio davvero. Le campagne sono ridotte in deplorevole stato; le semente sono state portate via dall'alluvione, i terreni guasti, le ortaglie distrutte.

Almeno speriamo che la umidità grandissima dell'inverno non sviluppi maggiormente nell'estate quelle malattie i cui germi sono pur troppo allo stato latente nel clima di Roma!

✡

Ma è meglio non pensare a guai, e, come si dice, non bisogna fasciarsi la gamba prima d'averla rotta.

Lasciamo andare il futuro per pensare al presente ed al passato, e pensiamo che se oggi diluvia ieri fu bel tempo. Il Pincio era affollatissimo e ieri sera era affollato il teatro.

Al Pincio oltre le tante belle signore romane ed i tanti ufficiali e militi della guardia nazionale che si eran presi la cura di esporre la loro uniforme al primo raggio di sole venuto, si potevano osservare anche due fra i nostri uomini politici, il Rattazzi ed il Minghetti.

Il comm. Rattazzi era anche al teatro con la sua signora, la quale portava al collo i famosi brillanti che suggerirono al povero Dumas uno de' più famosi *calembourgs* che si conoscano.

L'onorevole d'Alessandria per favorire sempre più Roma ha l'intenzione che un suo prossimo futuro erede vegga la luce nella città dei Gracchi.

✡

Avremo una fiera di beneficenza.

Se ne fa promotrice una Commissione di signore della quale fanno parte la duchessa di Rignano, la marchesa Gavotti, la duchessa di Fiano, la marchesa Calabrini, la contessa Lovatelli e la contessa di Santa Fiora, alle quali signore se ne potranno aggiungere e se ne aggiungeranno molte altre.

Per il locale si parla del cortile del palazzo Doria e non se ne potrebbe in tutta Roma trovare forse uno più elegante e più adatto.

Il sesso forte si è lasciato anche questa volta prendere il sopravvento. Ma il sesso forte tace e medita: da questa meditazione certo che qualche cosa di buono ha da nascere, se non altro per non mandare a male il buon esempio delle signore.

✡

Due membri della Commissione di soccorso, il signor Giovanni Costa ed il signor Mattia Montecchi, hanno domandato di essere esonerati dal loro incarico, non trovandosi coadiuvati abbastanza nel disimpegnarlo. Non entro nel merito della questione. Solo mi sembrano giusti i criteri stabiliti all'unanimità dalla Commissione nella prima seduta, secondo i quali dovevansi repartire le somme e distribuire i sussidi.

Certamente interesserebbe di far presto, non cessando per ciò di far bene, per non farsi precedere nell'opera di carità dai preti i quali la sanno lunga e profittano di tutte le occasioni per tenersi cari i loro affezionati e cattivarsi, potendo, la fiducia di nuovi amici. I giornali clericali spingono ai quattro venti la notizia che monsignor De Merode, per conto del Capitolo vaticano, dispensa letti ed utensili ai poveri danneggiati delle parrocchie di San Pietro, di Santa Maria Traspontina e di S. Spirito.

Il Comitato di soccorso dal canto suo non deve ritardare queste distribuzioni.

✡

Al municipio poche nuovità ma buone.

Non parlo più di sindaco, perchè pare che non sia nè necessario nè utile e nessuno ci pensa più.

✡

Nuovità di pubblica sicurezza: nient'altro che qualche solita aggressione.

Nuovità... oratorie: le prediche del padre Curci alla chiesa del Gesù alle quattro pomeridiane precise con gran concorso di ammiratori devoti.

Nuovità scandalose... silenzio, non rubiamo il mestiere a nessuno.

Nuovità militari: la partenza del 12° battaglione bersaglieri per Palermo, ove va a formare l'8° reggimento, e l'arrivo del 36° battaglione da Civitavecchia, che viene a Roma a formare il 10° reggimento.

Il 12° battaglione bersaglieri, che ci abbandona, è uno di quelli che presero parte attiva all'assalto della breccia di porta Pia. Era del 12° battaglione il capitano Ripa, morto allo spedale di Santo Spirito, ed è del 12° il capitano Serra, ferito il 20 settembre; per cui non vi è da stupirsi se questo battaglione lascia a Roma cara memoria di sè.

✡

E quindi acqua e poi acqua e poi ancora acqua!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 10 *gennaio.*

⁂ Questa sera al teatro Niccolini, a benefizio del caratterista Santi Pietrotti, la drammatica compagnia di Alamanno Morelli rappresenterà *Angelica*, idillio campestre di Ippolito Tito d'Aste, nuovo per le scene fiorentine.

Santi Pietrotti, che è quell'inimitabile *Gaio Gheri* che fece fortuna colla *Fragilità*, merita dal pubblico applausi, favori... e quattrini.

⁂ Domani, mercoledì, a ore 1 pom., nel Regio Istituto di studi superiori, il dottore Finzi, continuando il suo corso di mitologia assira, tratterà: *Della prima triade.*

⁂ Ieri mattina ebbero principio nel saloncino del teatro Goldoni le operazioni di leva della classe 1849. I primi a presentarsi sono stati i giovani del mandamento di Dicomano. Oggi si presenteranno quelli del mandamento di Marradi.

⁂ Ieri la neve cadde in quantita tale da rendere per varie ore quasi impossibile la circolazione delle carrozze.

Per buona sorte che il comm. Peruzzi, con quella energia che lo distingue, fece assoldare un gran numero di operai i quali, sotto la intelligente direzione del signor Perini, prima di sera riuscirono a spalare la neve ed a ristabilire la libera circolazione nelle vie di Firenze.

Molti nostri associati e rivenditori del giornale ci fanno premure onde avere il numero 2 ed il numero del 6 gennaio del *Fanfulla*.

Rispondiamo ad uno per tutti, che il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, non si è pubblicato il giornale; ed il numero 2, ahimè!... è completamente esaurito...

È un guaio che non succede a tutti i giornali..... e quando vi coglie una disgrazia simile è impossibile piangere pel dolore.

I nuovi abbonati abbiano pazienza...

Cercheremo di fare in modo che la quantità sia pagata dalla qualità!

L'Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Nulla di nuovo ancora sulla scelta del prefetto di Roma. Dai ragguagli che abbiamo raccolto in proposito risulterebbe essere di bel nuovo probabile che quell'uffizio venga affidato in modo temporaneo all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Ci scrivono da Roma che la notizia pubblicata da un giornale intorno ad una controversia che vi sarebbe stata fra il generale La Marmora ed il conte Arnim, ministro prussiano presso la Santa Sede, è in tutto e per tutto priva di fondamento. Il luogotenente del Re a Roma non ha avuto nè poteva avere relazioni di sorta alcuna con i componenti del Corpo diplomatico estero accreditato presso la Santa Sede.

Il ministro Acton, che ha accompagnato S. M. il re Amedeo in Ispagna, ha lasciato Madrid per ritornare fra noi.

Nelle regioni diplomatiche è posta in dubbio l'autenticità del carteggio, divulgato da alcuni giornali, fra il signor Odo Russell e il conte di Bismarck relativamente alle navi inglesi affondate dalla artiglieria prussiana.

FATTI DIVERSI

⁂ Un fenomeno abbastanza comico di restrizione mentale.

La state passata in un giorno di caldo me la fumava beatamente sotto un platano presso al cancello della villa del signor X... amico mio.

Giunge in quella un torzone d'un vicino convento di cappuccini tutto grondante sotto il peso d'una bisaccia ben rigonfia.

Afferra il cordone del campanello e tira.

Esce un vecchio servitore.

— Chi è?

— *Deo gratias.*

— *Semper.* Ah siete voi, padre Gaudenzio? Buon Dio, e come conciato! Siete rosso come un gambero, e gocciolante come il Biancone di piazza quando gli lasciano l'acqua.

Dite, padre, oltre la solita elemosina, vorreste così per rinfrescarvi un bicchiero di limonata?

— Sarà tutta carità, figliuolo caro.

Il servo rientrò, riapparendo poco dopo con un bicchiere di limonata in una mano, e un fiasco nell'altra.

— Se invece della limonata vi facesse più comodo un buon bicchiere di quel vecchio...

Il frate carezzò il fiasco con uno sguardo di cupidigia, e si passò la lingua sulle labbra.

— Oh no, no! La è cosa contraria alla disciplina dell'ordine, ed anche ai miei principii. Tuttavia se poteste far in modo di darmi, a mia insaputa ben inteso, del vino invece che della limonata, io lo berrei volentieri anche senza accorgermene.

⁂ Vi presento un vecchio barone. Un barone della scuola di Palmerston, che ad ottant'anni, come sapete, si fece intentare un processo come seduttore.

(E dire che quell'uomo fortunato l'ha perduto... a quell'età!...)

Il mio barone, a dire il vero, non ha ancora potuto farsi condannare.

Ma se stesse in lui!

Alle corte... Egli si è lasciato sorprendere il cuore da una Tersicore di second'ordine, quantunque di prima quadriglia del teatro...

Via, lasciamolo là il teatro, perchè nessuno possa credere che io voglia parlare della Pergola.

La sua passione da qualche giorno si sviluppava con un *crescendo* vertiginoso.

Una tremenda catastrofe non poteva mancare.

E non mancò.

L'altra sera un'indiscrezione mi fece giungere all'orecchio il seguente dialogo fra il nipote del barone ed il fattore di lui:

— Oh non sa nulla, dunque?

— Ma no.

— Ebbene, mi dispiace il dirglielo, ma suo zio ha alienato tutto il suo patrimonio in favore della C...

— Ecco ciò che io chiamo davvero un'alienazione mentale!

Un granello di filosofia, e soprattutto un granello di spirito non guastano mai.

⁂ Le sofferenze dei prigionieri francesi toccano l'estremo.

Lo vedono, lo sentono gli stessi Tedeschi, e non hanno più il coraggio di negarlo.

È un giornale tedesco, la *Gazzetta d'Aschaffen*, ch'io fo parlare, onde se ce ne fosse bisogno spronare i fiorentini a portare la loro offerta al Comitato organizzatosi fra noi.

Si legga:

« Uno spettacolo veramente terribile veniva presentato dai prigionieri francesi che passarono per questa stazione il 24 ed il 26 dicembre. Erano già in viaggio da parecchi giorni, ed avevano da passarne in vagone molti altri, prima di giungere ai paesi che furono loro destinati per dimora.

« Essi portavano abiti assolutamente insufficienti per difenderli dal freddo, nella attuale temperatura siberiana. Tutti erano più o meno ammalati, i più avevano, in causa delle rotte calzature, i piedi gelati. Noi osservammo fra gli altri uno di quegli infelici, tormentato dalla febbre, coricato in un letto di campo nella sala d'aspetto per gli ammalati, e che in preda a terribile convulsione si dibatteva con tal forza che molti infermieri potevano a fatica tenerlo fermo.

« Nei prossimi giorni saremo ancora testimoni di tali miserie, poichè sino ad ora non è passata di qui che una piccola parte dei prigionieri fatti ultimamente in Francia.

« Dei provvedimenti sono indispensabili; e poichè ognuno che non ha perduto ogni sentimento di umanità, non vede, nelle attuali circostanze, nei prigionieri francesi che poveri uomini sofferenti, e non nemici, noi siamo convinti che gli abitanti di Aschaffemburgo, instancabili nella carità, vorranno anche in questo caso prestare soccorso. Abiti d'inverno, particolarmente calzoni e scarpe, sono le cose più necessarie. »

⁂ Da un carteggio d'Atene si rileva che negli ultimi giorni del dicembre furono decapitati a Galaxidi il noto Crichella ed un altro brigante. Ambidue morirono con sommo coraggio. Il Crichella, salito sul patibolo, chiese perdono agli astanti e raccomandò al procuratore del re suo figlio, giovanetto di 15 anni appena, ch'è accusato di omicidio. Essendosi guastata la ghigliottina, si dovette ritardare di due ore l'esecuzione del secondo brigante.

Tanto era il coraggio di questo malfattore, che, durante tutto il tempo della riparazione della macchina terribile, egli stava tranquillamente fumando e domandando spiegazioni sulla maniera onde è fatta la ghigliottina.

Gli spettatori cominciarono ad alta voce a chiedere la grazia; ma non furono esauditi, e dopo brevi istanti anche questo brigante aveva cessato di vivere.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 9 gennaio (ritardato). — Il re di Prussia indirizzò una lettera autografa all'imperatore Francesco Giuseppe.

La conferenza di Londra venne aggiornata fino all'undici.

Berlino, 9. — Il conte Valdersee, aiutante di campo del re, fu inviato quale capo di stato maggiore a Verdun presso il granduca di Meklembourg con ordine di riprendere le operazioni contro l'armata di Chanzy.

Altri 35 battaglioni della riserva di Landwehr sono partiti per la Francia.

Ginevra, 9. — È imminente una grande e decisiva battaglia nelle vallate del Rodano e della Saone. Tre forti corpi francesi sotto Garibaldi, Cremer e Brissoles, appoggiati all'armata di Bourbaki, marciano verso Vesoul, Lure, Montbeillard e Belfort. Il generale Werder sarà costretto ad accettare battaglia mettendo in linea le divisioni Glumer, Treskow, Schmeling e brigata Goltz, mentre è dubbio se la divisione Zastrow potrà giungere in tempo trovandosi distaccata a *Chatillon-sur-Seine*.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 10 gennaio.

I valori sono stati anche oggi ufficialmente quotati alla Borsa, ma e gli affari?...

Abbiamo la musica dell'avvenire, la politica dell'avvenire, avremo anche la speculazione dell'avvenire, almeno giova sperarlo, ma quanto al presente di affari si parla molto, ma se ne fanno pochi, pochi assai.

Oggi tutti i valori sono in ribasso.

L'imprestito nazionale è però sempre sostenuto ed in aumento.

Le azioni, e le obbligazioni delle Meridionali sono pure in aumento malgrado la scarsità dei titoli e dei compratori sulla nostra piazza.

Volendo spiegare il fenomeno dovrei registrare la voce secondo la quale la società preparerebbe il mercato ad un prestito necessario alla costruzione di due tronchi compresi nella convenzione stipulata di recente col Governo.

Il 5 per cento per contanti 57 02 a 57 05, f. c. 57 15 a 57 20.
Il 3 per cento cont. 35 a 35 20.
Imprestito nazionale f. c. 81 15 a 81 20.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 75 a 79.
Azioni Regia f. c 687 a 689.
Obbligazioni Regia 464 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1409 a 1411.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2400 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 204 *.
Obbligazioni 3 0[0 cont. 163 a 164.
Azioni ss. ff. meridionali f. c. 327 1[2 a 328.
Obbligazioni 3 0[0 contanti 175 a 175 1[2.
Buoni meridionali 432 *.
Obbligazioni demaniali cont. 450 a 452.
Napoleoni d'oro 21 03 a 21 05.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 28 a 26 32.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 10 — Si ha da Rougemont, in data di ieri sera, il seguente telegramma sull'armata dell'Est:

Ebbe luogo una battaglia che terminò alle ore 7. Soltanto la notte c'impedisce di calcolare l'importanza della nostra vittoria. Il generale in capo dorme nel centro del campo di battaglia. Tutte le posizioni che il generale assegnò ieri all'armata per questa sera sono da essa occupate. Villers, chiave della posizione, fu espugnata alle grida di *Viva la Francia, viva la Repubblica!*

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

FIRENZE – Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

FANFULLA

Num. 10.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28
Roma — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì, 11 Gennaio 1871. — In Firenze cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Dal dispaccio arrivato ieri da Bordeaux risulta che il generale francese (N. N.) ha dormito in mezzo al campo di battaglia!..

Helas!... Non è la prima volta nella campagna che i generali dormirono!

Fino a questo momento (ore 10 ant., tempo della Luogotenenza) il sullodato generale continua a dormire...

Felicissima notte e buon riposo!

***

I Prussiani hanno annunziato giorni fa da Versailles che avevano combattuto durante due giorni, il 2 e il 3, contro l'armata del Nord, ed erano vincitori.

Ieri hanno aggiunto che nelle due giornate hanno perduto 128 uomini morti, 702 feriti e 306 dispersi.

Delle due l'una: o i Prussiani hanno combattuto due giorni contro dei mulini a vento, o il *gonfiamento* francese è disertato nel campo tedesco.

Ma che bestia!... Non pensavo alla divina Provvidenza che manda i suoi angeli a distruggere gli eserciti di Sennacheribbo.

***

L'altro giorno *Fanfulla* ha annunziata la partenza da Firenze dell'onorevole Minghetti. Siccome però il *reporter* non ha seguito l'uomo di Stato, ha riferito erroneamente che egli partiva per Bologna, mentre in realtà si è diretto a Napoli.

Fin qui poco male!

Il bello si è che il *Monitore di Bologna* ha visto arrivare a Bologna l'onorevole Minghetti e ha scritto:

RECENTISSIME.

Il comm. Marco Minghetti è giunto a Bologna. Si è notata la coincidenza dell'arrivo dell'elegante uomo di Stato colla presenza di una celebre diva del *demi-monde* parigino, che passeggiava ieri all'ombra del Pavaglione con una coda da bascià e una *toilette* da far impallidire persino l'eccentrica maraviglia delle mode petroniane.

Ecco che cosa succede a dare per proprie le notizie altrui! Se il *Monitore* avesse detto: « Il *Fanfulla* annunzia ecc. » avrebbe semplicemente riprodotto lo sbaglio senza il corredo generoso delle corbellerie con cui lo ha presentato al lettore.

***

Il mio amico *Canella* ha ricevuto la seguente:

Firenze, 10 gennaio 1871.

Carissimo TOMMASO CANELLA,

Voi che siete fortissimo su' proverbi ne saprete certamente uno che, a quanto mi assicurava mio nonno, era frequentissimo a Napoleone I: « Gratta il russo e troverai il cosacco. » Forse queste non sono le parole precise, ma non importa: vi è il concetto.

Ebbene, a proposito del vostro articolo di ieri a proposito dell'uffizio di revisione per la contabilità dei corpi, applicate il proverbio a chi vi ha dato o fatto dare la prima idea di quell'articolo, e vedrete come s'adatterà bene. Ma perchè cotesta operazione vi riesca a dovere è buono abbiate presente:

1° Che l'istituzione dell'uffizio di revisione è cosa provvisoria, perchè relativa ad un *nuovo sistema* di contabilità, ammesso soltanto in via di esperimento per un anno.

2° Che il suo stabilimento a Torino non è che provvisorio (vedete la disposizione ministeriale che lo crea).

3° Che il generale Delesse, che fu *incaricato* della direzione di quell'uffizio, *era* e *rimane* membro del Comitato d'artiglieria, il quale ha sede a Torino; *era* inoltre e *rimane* direttore di un uffizio d'artiglieria che ha *stabile sede* a Torino; ed assunse ora la direzione dell'uffizio di revisione senza un soldo d'aumento nè allo stipendio nè alla indennità della carica. E così fu fatto probabilmente per non creare una nuova *carica*, un nuovo *posticino*, che forse sarebbe garbato al vostro *cosacco*, ma non all'on. Sella.

Abbiatemi per vostro

Aff.mo amico
MICHELE ROCATI.

***

Canella m'incarica anzitutto di ringraziare l'amico Rocati, che dice le sue cose in faccia e non per mezzo dell'*Opinione* a uso *comunicato* della Legazione della Germania del Nord. Poi mi prega di avvertire il sullodato che le sue idee sono sue e non se le fa dare da nessun cosacco. Nessuno del *Fanfulla* è in odore di santità al Nord, e non può ricevere inspirazioni da quelle regioni.

Di più, domanda se era proprio necessario che il nuovo ufficio si impiantasse a Torino, per dare agio al ministro della guerra di osservare l'esperimento dalla capitale, con i non cannocchiali con cui il ministro della marina guarda il mare dall'alto dei suoi monti elettorali.

E infine chiede umilmente che cosa si farà se l'esperimento apparirà buono sotto la lente dei suddetti cannocchiali.

E si conferma ecc., ecc., ecc.

***

Mi scrivono:

Caro *Fanfulla*,

Nel mandamento di Marradi (13 mila abitanti) hanno posto i sigilli alla pretura. Da oltre tre mesi manca il pretore e il cancelliere e la metà di un delegato, giacchè l'impiegato che ne disimpegna l'ufficio è provvisorio e non titolare.

Fu fatta una nomina dal Governo, ma il nominato, appoggiandosi alla legge Miceli, non volle andare e non andò, ed ebbe ragione.

Se mancano i funzionari giudiziari, quelli della finanza sono però al *gran completo*.

Agente delle tasse ed esattore comunale sono in tutto il vigore delle loro funzioni. Le cartelle ed i precetti fioccano come la neve dei dispacci prussiani. Tasse sui terreni, tasse sui fabbricati, tassa sulla ricchezza mobile, tasse di famiglia, tasse sul macinato, tasse sul dazio consumo, tasse sui domestici, tasse sulle vetture, tasse sui cavalli, tasse sui cani. I gatti sono rimasti esenti per paura di un'invasione di topi!

Caro *Fanfulla*, due righe per chi paga e non è servito.

Eccolo servito.

***

A Firenze si è costituita una *Società* in onore del nome santissimo di Dio.

Pare che si proponga di porre un argine alla mania delle bestemmie e dei moccoli che piovono fitti e crudi come la grandine.

L'idea non è cattiva! ma zoppica!

Se i signori soci, invece di prendere i bestemmiatori e moccolisti a colpi di pie giaculatorie, come prescrivono gli statuti, li prendessero a legnate (anche *pie*) sarebbe meglio.

Con un buon bastone la loro idea non zoppicherebbe più... ma finchè non hanno altri moccoli che le invocazioni pie, saremo costretti a subire quelli di uso comune.

***

Il *Pungolo* di Napoli ha questo telegramma da Roma:

« Il Circolo Legale nominò iersera una Commissione per chiedere d'urgenza al Governo il mantenimento della sede dei tribunali nel palazzo di Monte Citorio, proponendo altri locali per la sede del Parlamento. »

Ohe!?!

La Commissione della Camera non avrebbe fatto per caso i conti senza l'oste e senza... gli avvocati?...

***

Guardatevi chè arriva il *Pompiere!*

Hanno mandato alla Camera un deputato *Cortese!*

Anche gli elettori hanno dello spirito e fanno degli epigrammi.

***

L'*Opinione*, che aveva inventato giorni fa una *opposizione* latente del Senato, ha scoperto oggi che Senato e Governo sono d'accordo, che non possono vivere separati, che sono due anime in un nocciolo, come l'onorevole Dina e il dottore... Pangloss.

***

Scrivono da Nuova York che il Papa avrebbe delegato al cardinale Cullen primate cattolico d'Irlanda, i suoi pieni poteri per nominare, in suo nome tutti vescovi dei paesi in cui si parla inglese..

Lodato il cielo, abbiamo dunque un *vice-papa*..

Ma perchè solo gli Inglesi debbono avere il privilegio?

Non potrebbe Pio IX creare un *sotto-papa* anche per la nomina dei vescovi francesi?

E un *retro-papa* per gli Spagnuoli?

E un *contro-papa* per i Tedeschi?

Quanto a noi Italiani non ne abbiamo bisogno; c'è l'avvocato Petroni che è stato fatto antipapa a Pisa col seguente brindisi bevuto il giorno 10 in un banchetto in onore del chiaro repubblicano:

Abbasso il Papa e tutti i troni,
Evviva l'avvocato Petroni!

Mi rammenta il brindisi del generale C.....

Uno, due, tre!
Viva il Re!

---

(7) **APPENDICE**

IL

DOTTORE REINHARD

RACCONTO DI F. L. REINAR

(DAL TEDESCO)

(Continuazione. — Vedi numero 9)

— Ma guardate, gentilissima signora, che razza di viso lungo egli fa ora, eppure le assicuro che due anni or sono, allorchè eravamo più giovani, egli era il capo più scarico della compagnia! Siate sicura che ne abbiamo fatte delle belle, ah ah! delle belle che talvolta ci misero in certi imbrogli, ah ah! Wallberg, ti ricordi delle allegre notti passate colle carte e con i dadi? Eh! non guardarmi in quel modo, poichè non scopro che cose vecchie e passate, ah ah! Mi fu già detto che tu sei diventato virtuoso e che non tocchi più nè carte nè dadi, ma allora, per una granata! ci siamo ben burlati del nostro signor ammiraglio e gliela abbiamo fatta persino al tribunale di guerra che voleva farci degradare e che...

— Rosen, ti dimentichi che una donna, mia moglie, ci ascolta!

— Ta! ta! cosa mi vai cantando? Tua moglie non mi sembra forte in fatto di prediche, ed io scommetto che essa ti perdona come tutte le altre donne che tu sapesti infinocchiare coi tuoi occhi birboni, e maledice con noi quel sudicio ebreo il quale non volle prestarci danari, neppure sulla nostra parola d'onore!

Adalberto non ne poteva più.

— Rosen, smetti, parlerai di queste cose allorchè saremo soli.

— O perchè devo aspettare se queste cose mi tornano precisamente ora alla memoria? Perchè non dovrei dirlo ora e ringraziarti poichè in quell'epoca la tua generosità ci salvò entrambi? Ah! in verità bisogna sapersi servire di uno zio ricco e che per di più è tutore, se però si ha l'astuzia di fare i proprii affari a modo! Ah ah! tu hai dovuto essere abilissimo per trargli dagli artigli quel danaro, mio vecchio amico!

Adalberto era diventato bianco come la propria camicia, i suoi lineamenti si contraevano mentre dagli occhi schizzavano scintille di fuoco.

— Rosen — disse egli coi denti stretti — io ti proibisco di parlare più a lungo di queste cose; hai capito, io te lo proibisco!

Come se queste parole avessero ridonato a Rosen tutto il suo sangue freddo, egli balzò in piedi, e mentre gettava uno sguardo sopra Eva la quale, spaventata dalla violenza di suo marito, era caduta come morta sulla propria seggiola, susurrò all'orecchio di Adalberto:

— Taccio ora per riguardo a tua moglie, ma ci troveremo più tardi.

Ciò detto, sparve da una porta laterale.

Fortunatamente questa scena non aveva avuto altri testimoni, perchè, fino dal principio di essa, i suoni di un pianoforte avevano attirato tutti gli astanti nella sala da ballo. Si potè soltanto scorgere che Adalberto si chinava ansioso verso sua moglie, la prese sotto il braccio e si allontanava con essa. A due o tre signori, i quali si informavano del motivo di questa improvvisa partenza, Adalberto disse che Eva non si sentiva troppo bene, probabilmente a cagione del gran caldo che regnava nella stanza, e che perciò bramava di rientrare in casa.

Ed in verità la paura aveva talmente impressionato la giovane donna da sentirsi vicina ad uno svenimento. Allorchè giunse a casa, diede in dirotto pianto. Adalberto le prestò le cure le più affettuose, prodigandogliele con tutta quella amabilità di cui la natura lo fece capace.

— Povera piccina! — diceva, prendendo fra le sue mani la di lei testa e stringendola al petto — forse che t'ha spaventata la brutalità degli uomini? Appoggia il tuo capo qui, sul mio cuore, fino a che riacquisti la tua pace! — Ahimè! come trovare la pace su quel cuore che batteva esso pure con tanta violenza?

— Adalberto, cosa è avvenuto, cosa significa tutto ciò? — chiese essa a voce appena intelligibile.

— Una mancanza di educazione di Rosen — rispose egli corrugando la fronte — il quale evocava vecchi peccati e remote pazzie che mi irritarono, poichè, Eva, non è forse vero che tutto ciò fu sepolto dal tuo amore?

— Sì, tutto, Adalberto — rispose essa, gettando le braccia al collo del marito — quand'anche questi peccati fossero più gravi di quelli che egli ti addebitava!

Egli la baciò con effusione, le prodigò infinite carezze, e riescì finalmente a tranquillarla ed a farle scordare le sue inquietudini. Soltanto le di lei forze fisiche si risentirono della scossa ricevuta, ed è perciò che essa accondiscese alle preghiere di Adalberto di andarsi a coricare. Un buon sonno, pensava egli, avrebbe distrutto persino la memoria di quanto era accaduto. Egli l'accompagnò fino alla porta della di lei camera da letto, la strinse un'altra volta fra le braccia, le baciò i magnifici capelli, gli occhi e la bocca con una emozione che essa non aveva scorto da lunga pezza. Poi quando fu sicuro che essa erasi coricata, abbandonò la casa. Eva invece si addormentò ben presto nella sicurezza che nulla minacciava la sua felicità.

Il di lei sonno si protrasse al mattino seguente oltre l'usato. Fra il sonno e la veglia le parve udire un insolito movimento nella casa, ma essa non vi fece attenzione. Verso le dieci però la cameriera spalancò violentemente l'uscio della di lei stanza, e disse con voce commossa:

— Mia signora, alzatevi, ci son brutte novità!

— Per l'amor del cielo è forse avvenuta qualche disgrazia? Dov'è mio marito? — chiese Eva.

— Il signore è ammalato, credo ferito — mormorò la cameriera.

Eva emise un grido: voleva dirigere alla ragazza mille domande, ma dalla bocca non le uscivano che parole interrotte e senza senso, alle quali la povera cameriera non sapeva come rispondere.

— Vengo! — gridò finalmente Eva, gettando in fretta sulle spalle la prima veste che le venne tra le mani, e stava per lasciare la stanza allorchè ne fu impedita dal dottore S. di lei medico.

— Che cosa è avvenuto? — chiese essa con voce tremante.

Il dottore chiuse dietro a sè l'uscio, le si avvicinò, e prendendola per mano le disse con voce commossa:

— Fatevi coraggio, signora, per sopportare la notizia che sto per darvi.

— Adalberto!... mio marito?!...

— Egli ebbe uno scontro con uno de' suoi compagni d'arme, e ricevette un colpo di pistola nel fianco.

Un tremito le percorse tutto il corpo, ma non emise neppure un grido.

— C'è pericolo? — chiese soltanto.

— Pur troppo, signora!

— E... speranza?

Il dottore si strinse nelle spalle.

— Per Dio, nulla è impossibile, signora!

(*Continua*)

***

S. M. il Re avendo vinto un premio di lire trecento della Società d'incoraggiamento di belle arti, ha incaricato persona di sua fiducia di acquistare uno dei quadri esposti; e l'incaricato prescelse *Gl'Indispettiti*, della signorina Gambacorti, aggiungendo dalla cassa particolare di S. M. il resto della somma occorrente.

Fanfulla aveva già lodato quel quadro.

Le persone di buon gusto s'intendono alla prima.

***

Chi diamine non correrà a ballare in maschera al teatro Principe Umberto?

L'impresario cav. Morini ha ideato un premio di nuovo genere per gli accorrenti — una lotteria che dà al fortunato vincitore nientemeno che un pian-terreno in via S. Zanobi!...

Con un biglietto d'entrata di tre lire si pericola di diventare padrone di casa...

Io corro subito dal maestro di ballo...

Ma... mi sorge un dubbio... Prima voglio fare una passeggiatina fino all'ufficio del conservatore delle ipoteche.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, essendo più del solito numerose le scadenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 10 *gennaio*.

Il dabben Ledochowski, piacevolissimo vescovo se dalla voglia del cappello rosso non si lasciasse talvolta guastare, accortosi che Guglielmo Cesare gli menava il can per l'aia e non potendo più rimanere esposto ad una temperatura di nove gradi sotto lo zero, pericolosa a chi non porta in testa l'elmo della provvidenza oppure il cappello rosso — non confondete il cappello rosso, che è distintivo dei principi del sangue di Santa Romana Chiesa, col berretto rosso di Rochefort, Flourens e compagni martiri — accortosi adunque che da quel lato non c'era a sperare alcun soccorso pel nostro Santo Padre, non volendo aver gettato interamente il suo tempo e le sue fatiche, ha esteso, appena ritornato nel suo episcopio di Guesna e Posen, gli argomenti, i sillogismi e le autorità evangeliche che niun effetto seppero fare sull'animo dell'evangelico Guglielmo Cesare e colla figura pastorale le ha presentate a consolazione delle sue dilettissime pecorelle d'ambo i sessi.

Parentesi. Il dabben Ledochowski è per ben due volte pastore arcade. Entrò nel Serbatoio quando giovanetto stava a collegio sulla piazza della Minerva, ed ottenne anche il feudo per certi suoi — vattel'a pesca se proprio erano suoi — applauditissimi falenci sopra la miracolosa reliquia delle lagrime di San Pietro. Credo, se la memoria non mi falla, che allora si chiamasse *Didimo Cefalenidreo*. Rientrò più tardi con tutti i vescovi del Concilio vaticano per acclamazione del magno pastore Ciccolini e dei pastorelli Capogrossi e Cesare Cantù. Che idilio! *Claudatur paradesis.*

Come poeta, monsignore usa ed abusa del privilegio ad essi concesso da Orazio Flacco nel sermone *ad Pisones*. Ora scaglia sanguinosi giambi contro il Governo italiano, contro la Francia che « per un calcolo fallace ha abbandonato il papato e Roma » contro gli Stati cattolici che « si gloriano presentemente della loro disarzione dalla Chiesa » — s'intenda di grazia papato temporale. — Ora strimpella un ditirambo pel Concilio vaticano, nel quale esso assicura lo Spirito Santo servirsi dell'organo dei padri riuniti. La frase sarebbe felicissima qualora si aggiungesse che le corde dei mantici le tenevano i padri gesuiti, e Pio IX martellava la tastiera. Eppure, in mezzo ad uno strazio di senso comune che ti desta nell'animo commiserazione uguale a quella che si prova leggendo il racconto di una vittoria prussiana, monsignore ne dice una delle buone. Gli sembra che il dogma dell'infallibilità del vicario di Gesù Cristo debba essere considerato come un segno della misericordia divina, perchè il buon Dio vuole si trovino elevate al disopra di ogni dubbio umano e la certezza che tranquillizza la coscienza e l'unità della direzione della Chiesa. E allora, monsignor mio bello, a torto vi siete incomodato fino a Versailles. Se l'autorità del Papa è al disopra d'ogni dubbio umano, che gli può importare un palmo di terra e quattro gendarmi?

Come vescovo, ricanta la vecchia canzone del danaro di S. Pietro, senza neppur curarsi di chiedere l'elemosina con modeste e benigne parole. Se al ministro Sella saltasse il capriccio d'invitare gli Italiani ad una offerta spontanea di danaro, e li chiamasse tristi, avvelenati dal materialismo e dalle passione dei godimenti, chi gli darebbe retta? Ma un vescovo fa bene quello che fa. Da tanti secoli ci hanno assuefatto a sopportare le esorbitanze della libertà... apostolica che ne abbiamo fatto il callo.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'*Opinione* vuole oggi che si sappia qualmente fra il Ministero ed il Senato, o, per dire più giusto, la Commissione che deve riferire sullo schema di legge del trasferimento, non ci fu mai, come oggi non c'è alcun dissentimento; che le voci poste fuori dai giornali furono tutte bugie dalla prima sino all'ultima; che la Giunta non può stare senza il Governo, nè il Governo può stare senza la Giunta; che tutti i ministri, senatori e deputati, compresi quelli dell'opposizione, convengono sulle franchigie pontificali; che insomma viviamo nella migliore delle Italie possibili.

— Il signor Tauffkirchen, grazie ai fogli clericali, è diventato lo spauracchio, la bestiaccia nera della questione romana.

A consolazione dei poveri spaventati, mi giova ora far parlare il corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, che si occupa di lui, e, a quanto pare, con fondamento.

Si legga:

« Mi consta in modo positivo che il Tauffkirchen si è espresso con non pochi personaggi politici in senso moderatissimo e del tutto favorevole al programma italiano. I suoi discorsi confermano quanto già si sapeva, che cioè la Baviera non interverrà punto nè poco nella quistione territoriale del potere temporale, e si limiterà a raccomandare l'attuazione di quei provvedimenti che giovano a guarentire in modo assoluto la libertà e l'indipendenza spirituale del Papa.

« Sembra poi ancora che per rispetto all'eventualità che al Vaticano si riprogettasse di far partire il Papa da Roma, il Tauffkirchen dovrebbe pur esso adoprarsi perchè non si effettui un tale divisamento »

Come si vede, in onta al suo nome da *babau*, il signor Tauffkirchen, politicamente parlando, è la miglior pasta d'uomo che la Baviera potesse inviarci.

Una specie di *cuscinetto* elastico per ammorbidire gli attriti fra il Papa e noi.

— Ho di che poter completare la cronaca elettorale della scorsa domenica.

Nel ballottaggio che ebbe luogo nel collegio di Mercato San Severino, il comm. Farina riuscì eletto con 302 voti contro 16 dati al suo competitore Dorsi.

E riuscì eletto a Teggiano il signor Mazzelli con 236 voti.

Completando le notizie del collegio di Todi, noterò che il comm. Boncompagni ebbe 189 voti; e che l'Alvisi ne ebbe... 30.

Nel primo collegio di Torino il dottore Bottero raccolse l'enorme cifra di 36 voti.

Buon Dio! quale caduta!

Un'altra novità elettorale.

Il collegio d'Agnone ha dato un successore all'onorevole Bonghi. *Noblesse oblige*; l'ha dato a primo scrutinio e in persona del signor Filippo Cortese.

Estero. — Nessun giornale che mi parli della Conferenza altrimenti che sotto forma retrospettiva.

Aspetto che il telegrafo me ne porti qualche notizia da Londra.

Giova tener conto d'un fenomeno abbastanza strano. Anche l'affare del Lussemburgo non trova giornalisti che vogliano occuparsene.

— Si nota nel quartiere generale di Versailles una ripresa d'attività quasi eccezionale.

La campagna mandata innanzi dal duca di Meklemburgo e dal generale Tann contro l'esercito di Chanzy non diede finora certi risultati. Ora, forse allo scopo di ripigliarla con più energia, il conte Waldersee, aiutante di campo del re di Prussia, fu mandato a Vendôme, capo di stato maggiore del granduca.

Infatti appena giuntovi le operazioni furono riprese.

— Quanto alle operazioni sotto Parigi, trovo nella cronaca della guerra dell'*Abendpost* le seguenti parole:

« Scopo del bombardamento è quello di rompere la cinta dei forti per acquistare agli assedianti una posizione più avanzata, dalla quale possa venire bombardata la stessa Parigi. Voler dubitare su tale intenzione sarebbe disconoscere l'energia dei comandanti tedeschi... »

Ma c'è un punto della Francia su cui si volge con trepidazione l'attenzione degli Italiani: quello in cui Garibaldi e i suoi volontari vanno facendo le loro prove.

La *Gazzetta di Karlsruhe* si occupa precisamente di questo episodio della grande epopea. Accenna al movimento dell'esercito di Lione, che tende a far levare il blocco da Belfort, e poi scrive:

« Pare che Garibaldi voglia coll'armata di Lione spingersi innanzi esso pure dalla Côte-d'Or. Le truppe tedesche si sono più concentrate in attesa delle imprese nemiche. Non si può indicar con precisione la presente loro forza, perchè di recente si spedirono loro numerosi rinforzi di cui non si conosce il numero. Il generale Werder aveva prima, come è noto, sotto ai suoi ordini sei brigate; a queste si aggiunsero le truppe d'assedio di Belfort. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Stuttgard, 9. — Il *Monitore* annunzia che il conte di Taube fu collocato a riposo dietro sua domanda.

Il barone di Vaechter fu nominato ministro per gli affari esteri.

Berlino, 9. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che il signor di Mulher, ministro dell'istruzione e dei culti, abbia dato le sue dimissioni.

Londra, 9. — Il conte di Bismark spedì al barone di Bernstroff il seguente telegramma in data di Versailles, 8:

« Il rapporto del comandante tedesco sull'affare delle navi inglesi colate a fondo sulla Senna non fu ancora ricevuto, ma sono già noti i fatti principali. Dite a lord Granville che noi deploriamo sinceramente che le nostre truppe, per evitare un pericolo imminente, siano state costrette ad impadronirsi di quelle navi inglesi. Noi ammettiamo i reclami per una indennità e pagheremo il valore delle navi, senza attendere la decisione che stabilirà un'indennità ulteriore. Se furono commessi eccessi ingiustificabili, noi li deploriamo più ancora e puniremo i colpevoli. »

Carlsruhe, 10. — Il generale Glumer telegrafa:

Vesoul, 7 gennaio. — Ieri in un combattimento di ricognizione abbiamo preso i villaggi di Echenoz-le-sec e di Levrecey. Abbiamo fatto prigionieri 8 ufficiali e 207 soldati. Le nostre perdite ascendono a 14 morti e 27 feriti.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza Warrens* dice che il còmpito della Conferenza di Londra consisterà probabilmente nel dichiarare la inviolabilità dei trattati. Nel caso che fosse proposta una modificazione al trattato del 1856, è da sperarsi che la saggezza e la moderazione delle potenze interessate riusciranno ad introdurvi una modificazione, nella quale non si perdano di vista i diritti di tutti gli interessati e non si limitino le concessioni ad una parte soltanto.

Versailles, 9. — *Ufficiale.* — Le nostre batterie continuarono ieri fortemente il bombardamento. L'incendio delle caserme nel forte di Montrouge durò fino al mattino. Oggi, in causa della folta nebbia, il fuoco fu rallentato.

Il nemico rispose soltanto in alcuni punti.

Le nostre perdite sono leggerissime.

Le nostre colonne, che lasciarono Vendôme, continuarono ad avanzarsi fino al di là di Saint-Calais, senza alcun combattimento importante.

CRONACA DI ROMA

Roma, 10 *gennaio*.

Mandate qua il palazzo Guadagni con l'annessa piazza San Spirito, a grande velocità e non se ne parli più.

L'onorevole di Alessandria cerca un appartamento con sala da ballo e non gli riesce a trovarlo. Il circolo Rattazzi ne è addoloratissimo dividendo oramai le pene e le gioie del commendatore.

Ci minacciano nè più nè meno che le *folies dramatiques* di piazza San Spirito, e mentre che *madame Urbain* le farà ascoltare alle donne, il commendatore cercherà di far fare delle *folies politiques* agli uomini.

Chiamate il *Pompiere* per carità!

Scusatemi ma è il ricordo di quelle *folies dramatiques* che mi fa vaneggiare.

E vedendole annunciate così gentilmente dal mio buon amico della *Nuova Roma* non ho potuto fare a meno di rabbrividire e sentirmi i nervi orribilmente sconvolti.

✠

Il soffrir di nervi è uno dei difetti che produce il clima di Roma. Le signore ne patiscono moltissimo specialmente nelle sere in cui il marito si è negato di condurle al teatro. Non dico ad un ballo perchè per quanto il mio sullodato amico ne faccia una lunga enumerazione fra presenti, passati e futuri, io non ho ancora sentito parlare di un ballo.

A meno che a Roma non esista una categoria nuova di balli, i balli clandestini.

O altrondel vi sono i giornali clandestini; e non capisco perchè non vi dovrebbero essere i balli.

Anzi, siccome il ballo e l'amore hanno grandi rapporti fra loro e l'amore ama il mistero, l'invenzione de' balli clandestini garberebbe a molti.

✠

A proposito di rapporti avrete sempre sentito dire che gli estremi si toccano. Ed è vero.

Premetto che siamo fuori del campo della politica nel quale questa verità è già pienamente dimostrata dalle citazioni che l'*Unità Cattolica* prende a prestito dall'*Unità Italiana* e simili, e viceversa.

Ma per esempio sembrerebbe strano il dire che una inondazione può esser causa di un incendio. Eppure è così. Questa dimostrazione venne fatta l'altra sera all'Apollo senza spese di professore e senza macchine fisiche. Anzi l'incendio stava appunto per avvenire perchè le macchine idrauliche erano state guaste dall'inondazione e nessuno se n'era occupato, e il teatro era stato aperto senza una gocciola d'acqua in riserva. Fortunatamente il fuoco, che si era appreso ad un praticabile, fu spento all'istante, non saprei dirvi come. Certamente senz'acqua.

Ed oltre le macchine idrauliche il Tevere si è permesso di guastare anche i caloriferi, e le signore borbottano fra i denti che era inutile venire scollate quando si è costrette a stare rinfagottate nella pelliccia.

L'unico che ride è il Grossi, l'unico uomo che abbia il privilegio di poter ricevere le visite di tante belle... che vanno a far provvista di manicotti.

✠

Ministri, ex-ministri, consiglieri di luogotenenza si corrono dietro sulla strada ferrata da Roma a Firenze.

Chi sarà il prefetto non si sa, chi sarà il sindaco non si conosce, ma non importa. Mi par logico che da qui avanti non ce la dobbiamo prendere per questo.

Si sa invece chi saranno gli altri due deputati di Roma, con buona licenza dell'opposizione. Saranno il Marchetti, che fu già e votò in Comitato privato il trasporto della capitale fra sei mesi, e D. Augusto Ruspoli, uomo intelligentissimo, gentiluomo di stampo antico, e che potrà giovare al paese non solo quanto chiunque altro negli interessi amministrativi, ma potrà giovargli altresì coll'amicizia che lo lega a molti eminenti uomini di Stato che fecero e fanno parte dei gabinetti di Pest e di Vienna.

Il Circolo Romano e forse anche il Circolo Rattazzi avverseranno queste elezioni con poca probabilità di successo.

Forse riusciranno ad avere dei ballottaggi: tanto perchè gli elettori abbiano tempo di annoiarsi nell'esercizio dei loro diritti.

✠

L'avvocato Lunati, che prima era sparito poi ricomparso, ha ceduto l'incarico di sopraintendere alla pubblica nettezza ed ha fatto bene perchè non era logico che egli lo ritenesse dopo aver dichiarato che Roma sta bene com'è e che anche un po' più di sporcizia non le farebbe gran danno. L'incarico venne affidato al signor Augusto Silvestrelli assessore aggiunto, giovane, amante del progresso, del decoro della città, e che ha visto qualche cosa a questo riguardo e sa come regolarsi.

È stata sequestrata la *Rome Catholique* per offese alla sacra persona del Re.

Il *Tribuno* ha corso la stessa sorte per una lettera nella quale si contenevano villanie all'indirizzo del Sommo Pontefice.

Così l'Eminentissimo Segretario di Stato non potrà più dire che la legge non è uguale per tutti.

✠

Il conte di Tauffkirchen, ministro di Baviera, è giunto a Roma, e forse oggi stesso sarà ricevuto al Vaticano.

✠

Il generale Lopez ha fatto conoscere con un ordine del giorno di oggi la gratitudine espressa dalla Giunta municipale alla guardia nazionale di Roma pei servigi in occasione dell'inondazione.

Sono stato dei primi a segnalarvi questi servigi e sono ben lieto che la Giunta con la sua consueta scorrettezza di stile abbia reso alla guardia pubblica testimonianza di gratitudine.

Dopo di che domando alla Giunta: perchè uguali ringraziamenti pubblici non sono stati fatti anche all'esercito? Forse che gli onorevoli del Campidoglio credono di essersi disobbligati verso l'esercito, la più bella espressione della nazione italiana, offrendo sconvenientemente una somma di danaro generosamente e nobilmente rifiutata?

In questo caso la Giunta dimostra di essere ancora troppo memore de' soldati mercenari che forse qualcuno de' suoi membri avrà preferito all'esercito dell'Italia unita.

Se vogliono rimediare sono ancora a tempo.

Mentre a me non resta che salutarvi.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 11 *gennaio*.

*** Giovedì (12) il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti alle 2 precise e tratterà: *Della vita e delle opere scultorie di Michelangelo Buonarroti.*

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Alcune polizze del Monte di Pietà, reperite nel dì 31 nell'uffizio comunale.

Alcune carte commerciali, trovate nel dì 2 in Borgo S. Apostoli.

Un turacciolo di metallo bianco, trovato nel giorno suddetto in via degli Strozzi.

Un sacco di panni, reperito nello stesso giorno in piazza S. Spirito.

Un portamonete contenente una piccola somma in danaro, ritrovato nel dì 1° in piazza S. Croce.

Una cappa (impermeabile), trovata nel dì 2 in una pubblica vettura.

Una lettera con alcuni francobolli postali, reperita nel dì 5 in via della Sapienza.

*** Al Circolo Artistico avrà luogo sabato prossimo, 14 corrente gennaio, alle ore 9 pomeridiane, un concerto vocale ed istrumentale susseguito da veglia danzante.

I signori soci vi possono intervenire colle signore della propria famiglia.

*** Nella grand'aula del regio liceo Dante in via Parione, n° 5, gentilmente concessa dal municipio, e non più nella sala Ciacchi, come era stato precedentemente annunziato, sarà tenuta giovedì sera, 12 corrente, a ore 8 1/2 pom., dagli azionisti della Società del Carnevale l'assemblea generale che doveva aver luogo la sera di lunedì p. p. e che non ebbe altrimenti effetto a causa del cattivo tempo.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Comunicazioni della Commissione provvisoria stata eletta con deliberazione del 20 dicembre 1870.

2° Elezione del nuovo Consiglio direttivo.

*** Sono in ritardo le corrispondenze dall'Alta Italia e dalla Francia.

*** Osservai alcuni ritratti fotografici esposti dal Paganori. Sono veramente belli e meritano di fissare l'attenzione degli intelligenti. Il Paganori va annoverato fra i migliori fotografi della nostra città.

*** A causa della neve caduta sull'Appennino e nell'Italia centrale vengono nuovamente sospesi i treni 57 e 58 fra Bologna e Pistoia, ed i treni 51, 56, 61 e 64 fra Bologna e Piacenza.

L'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte inoltre che durante le attuali condizioni essa non garantisce i termini di resa per le merci a grande e piccola velocità.

*** Il commendatore Peruzzi nominava una Commissione con incarico di suggerire i provvedimenti relativi all'istituto di studii superiori. La Commissione, presieduta dal comm. Galeotti, assessore municipale, si compone dei signori professori Adolfo Targioni Tozzetti, Pietro Cipriani, Pietro Pellizzari, Carlo Morelli, Angelo Vegni e del comm. Celestino Bianchi.

*** Il Comitato per le fiere dei vini italiani in Firenze sarebbe stato invitato ad organizzare una esposizione enologica a Roma nel prossimo carnevale. Io sono lieto di registrare questa prova di stima e di fiducia dei Romani verso i distinti componenti il Comitato.

Zero

FRA LE QUINTE

*** Col termometro a cinque gradi sotto il cronista del *Fanfulla*, mi si è gelata l'acqua nella pompa che è diventata una sorbettiera.

Per conseguenza quest'oggi faccio servire i miei lettori dal Moroni; non perderanno certo nel cambio...

*** L'avvelenamento della *Borgia* alla Pergola è prorogato a sabato sera: forse per dar tempo a *Lucrezia* Pozzoni di abituare suo marito Anastasi a chiamarla mammà!...

E per incoraggiare la Braccialini a presentarsi la seconda volta al pubblico vestita da uomo...

Valeva proprio la pena di nascer donna per essere condannata a portare sempre i calzoni!

Oh! la chiave di contralto... persecutrice delle sottane!

*** A proposito di sottane, com'è che la signora Pozzoni nell'*Anna Bolena* può cantare:

« Io sentii sulla mia mano
« La sua lagrima cocente; »

mentre la *mia mano*, cioè la sua, è corazzata da un guanto di capretto invulnerabile...

Che le lagrime del tenore siano di piombo liquefatto?

*** Allegramente, signori, si è trovato!

— Che cosa? l'alloggio conveniente pel Senato?

— Nossignore, il baritono per cantare alla Pergola nella *Follia a Roma*...

E cotesto augello canoro che mancava ancora all'uccelliera degli Immobili si chiama Sanvestre...

Non vi pare che sia il caso di dire: chi era Carneade?

Basta, lo vedremo alle prove: il certo è che l'attacco della *Follia* è assicurato.

*** Così fosse assicurato il mio fratello di latte *Ypsilon* contro gli attacchi di quei letterati che esaminano le sue *prime rappresentazioni* con l'occhio dell'inquisitore, e non gliene mandano una buona.

L'altra sera *Ypsilon* ebbe la melensaggine di dire che la sola novità del nuovo ballo *Amore ed Arte* era il programma del ballo scritto in versi...

Ma nossignore, anche il libretto di *Fiamma d'amore* è tutto rimato come il Canzoniere del Petrarca...

C'è da morire di vergogna...

Ed allora che cosa resta di novità nel ballo *Amore ed Arte*?

Ci restano le ballerine che girano la pietra di un mulino nel primo atto, come tanti cavalli orbi!

Il paragone è lusinghiero — pei cavalli o per le ballerine?

*** Avete inteso che po' po' di chiasso ha fatto a Milano la Fricci nella *Norma*?

Se non l'avete inteso ve lo dico io, e vi annunzio pure che la *Dea di Walhalla*, il nuovo ballo di Borri, di cui Firenze ebbe le primizie, ha portato con sè ai sette cieli anche i nostri buoni fratelli in *luganeghino*.

E da Napoli ci si annunzia pure che l'*Ebrea* ha dato fondo felicemente nel porto di S. Carlo e che la prima donna Kraus — malgrado il suo cognome che pare un colpo di tosse — ha fatto deciso fanatismo...

Io ne ho pianto dalla gioia, e se i lettori vogliono fare altrettanto, si servano pure...

*** Che caro omino quel brillante della compagnia Morelli, e come risponde bene alle simpatie del pubblico!...

Sabato sera Bassi fa la sua beneficiata, ed ecco il *menu du souper*:

Non fare ad altri ciò che a te non piace, commedia nuova di Labiche e Delacour, dedicata ai principianti di violino...

Non v'è amore senza stima, commedia nuova (dal tedesco) di Elz...

Dedicata a Paolo Ferrari, cavaliere e professore.

In cerca di una prima attrice, commedia dell'avvocato, deputato e già ministro Desiderato — col *d* grande — Chiaves...

Dedicata a molti capi-comici di mia conoscenza...

Ho male ai denti, farsa nuova di Lambert e Grangé, dedicata alla Legazione prussiana a Firenze... a proposito di dogana.

Ma non è una cena cotesta, caro signor Bassi, è un banchetto da Lucullo, è un festino da Baldassarre, è un'orgia da Sardanapalo, è..., stavo per dire, un pranzo da *Fanfulla*... ma mi rimetto... Vedrete che sabato sera non si troverà un posto alla tavola del Cocomero, a pagarlo un istmo di Suez...

*** A Napoli una rivista umoristica data al teatro Nuovo dalla compagnia Lollio e Papà, e concepita dai due scrittori Villani e Castelmezzano, ha fatto un deciso fanatismo...

La rivista è intitolata *I due cadaveri*, ma niente paura... sono due morti che hanno più spirito di cento vivi...

E le *Nubi di estate* del Costetti si sono sciolte in una pioggia di applausi al Gerbino di Torino — ed aleggeranno fra poco sull'orizzonte del Niccolini...

Preparate l'ombrello... gli applausi pioveranno anche qui...

*** Il maestro Verdi ha ricusato la direzione del Collegio di musica in Napoli...

Ed io trovo che ha fatto benissimo...

Per dirigere un Conservatorio dei maestri se ne trovano, ma per continuare a scrivere dei *Don Carli*?...

*** Povero Filippi!...

Indovinate un po' come lo ha qualificato un giornale di Vienna, nell'annunziare la presenza del critico-musicale milanese al concerto di Beethoven?

Lo ha chiamato... *negoziante di musica!*

Pends-toi, D'Arcais...

Non mancherà certo un qualche altro giornale di chiamare anche te: *fabbricante di pece greca per le corde di violino!*...

Il Pompiere

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il 31 dicembre decorso S. M. firmò il decreto che autorizza la Banca Nazionale d'Italia ad istituire una sede in Roma. Sembra da ciò che non fossero troppo fondate, come altri credevano o speravano, le proteste fatte da alcuni azionisti della Banca Romana contro la deliberazione presa nell'adunanza del 28 dicembre.

Abbiamo da Roma che il ministro bavarese, conte Tauffkirchen, ha fatto visita al cardinale Antonelli, ed ebbe secolui un lungo colloquio. Non pare che il cardinale sia rimasto estremamente soddisfatto delle comunicazioni fattegli dal diplomatico bavarese.

Il Governo austro-ungarico ha deliberato di inviare a Londra il signor Seczenny per assistere, come plenipotenziario ungherese, l'ambasciatore conte Appony nella Conferenza.

Si conferma la notizia che il ministro dei lavori pubblici assumerà temporaneamente l'officio di prefetto di Roma al cessare della Luogotenenza. L'onorevole ministro dovendo in pari tempo curare l'attuazione dei lavori occorrenti al trasferimento della sede del Governo, avrebbe alla sua immediazione funzionari specialmente incaricati dell'ordinamento e dell'andamento della prefettura.

Abbiamo da un carteggio da Vienna:

L'imperatore conferì la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo ai ministri del regno d'Italia nob. Visconti-Venosta e Sella.

— Notizie giunte da Versailles dicono di un grave alterco avvenuto fra il re Guglielmo ed il principe ereditario di Sassonia, lagnandosi questi vivamente perchè i Sassoni siano troppo ed inutilmente esposti e tenuti in aperta ed offensiva diffidenza dal comando supremo degli eserciti tedeschi.

Il cancelliere dell'impero conte di Beust in un colloquio avuto coll'inviato prussiano generale Steimnitz, accennando agli amichevoli rapporti esistenti fra l'impero austro-ungarico e l'Italia, espresse il desiderio che all'amicizia iniziata tra l'Austria e la Germania fosse associata anche l'Italia.

SPIGOLATURE

** La *Gazzetta ufficiale di Madrid* contiene la relazione della solenne funzione del giuramento prestato da S. M. dinanzi alle Cortes costituenti.

Quando il generale Serrano ebbe pronunziato il discorso con cui deponeva l'uffizio di reggente, il presidente, rivoltosi al re, gli disse:

— Accettate e giurate di osservare e far osservare la Costituzione della nazione spagnuola del 1869, di cui udiste lettura?

E il Re, stendendo la mano destra sui vangeli, rispose con voce chiara ed energica:

— Sì, giuro.

Continuò il presidente:

— Giurate di osservare e far osservare le leggi del regno?

— Sì, giuro, rispose il Re. Accetto la Costituzione e giuro di osservare e far osservare la Costituzione e le leggi.

E il presidente conchiuse:

— Se così farete, Iddio vi premii; se no, ve ne domandi conto.

Quindi il presidente proclamò Amedeo I Re di Spagna e scoppiarono fragorosi evviva.

** Narrasi che S. M. Amedeo I, parlando con uno dei nostri uomini politici dell'uso che vi era in Ispagna che a capo del Ministero vi fosse un generale, disse che ciò era naturale quando il trono era occupato da una donna, ma non già ora che siede sul medesimo un militare.

Ai suoi aiutanti ordinò che lo trattino di *Vostra Maestà* soltanto negli atti ufficiali.

S. M. ha dato ordine che nessuna scorta lo accompagni quando va per le vie, e fece rinviare in caserma la mezza batteria d'artiglieria che stava di guardia al palazzo reale.

Si assicura inoltre aver egli detto che se, come Re costituzionale non si immischierà nella politica dei Ministeri, prenderà però parte attiva in tutto ciò che riguarda l'esercito.

Si dice che l'ammiraglio Topete dichiarò al Re che accetterà quel posto che a S. M. piacerà di dargli.

** La *Gazzetta di Torino* è assicurata dal suo corrispondente di Firenze avere Vittorio Emanuele ricevuto dall'augusto figlio Amedeo re di Spagna un dispaccio telegrafico dei più rassicuranti, dispaccio in cui questi gli esprime il proprio soddisfacimento per le affettuose accoglienze ricevute dagli Spagnuoli, e gli esterna la speranza di pervenire a smorzare gli odii di parte, mettendo tutto il suo impegno a governare, ad imitazione del padre, con ogni sollecitudine, e con perfetta lealtà.

** Se devo credere all'*Arena* di Verona, il Papa avrebbe già risposto con lettera tutta di suo pugno, in data del 2 gennaio, alla lettera del Re.

** Il terremoto si è fatto nuovamente sentire nelle Romagne: a Meldola ed a Forlì.

Le scosse, massime in quella prima città, furono piuttosto forti nella notte dal 6 al 7, ma non cagionarono gravi danni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Pest, 10. — È giunto l'imperatore. Alla riapertura delle delegazioni è stata presentata l'appendice al Libro Rosso, ed ha fatto favorevolissima impressione.

I delegati hanno fatto gli elogi della politica del conte di Beust.

Vi sono trattative fra il ministro della guerra ed il Ministero ungherese per la creazione delle divisioni militari territoriali.

Monaco, 11. — Oggi la Camera voterà i trattati della nuova Confederazione germanica. La maggioranza assoluta è assicurata.

Pietroburgo, 10. — L'inviato russo a Londra ebbe istruzioni di non opporsi alla proposta di navigazione del Danubio.

Berlino, 11. — Notizie del campo giunte questa notte sono alquanto allarmanti.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 11 gennaio.

Per descrivere la Borsa d'oggi credo potermi servire della forma telegrafica.

Speculazione fiacca; ribasso sensibile; raccoglimento generale.

Le sole obbligazioni meridionali conservano il prezzo di ieri, ma con pochissimi compratori e solo per contanti.

A paralizzare la speculazione credo abbia non poco contribuito la notizia della vittoria riportata dall'esercito francese dell'Est. Ed è logico: questi successi parziali dei Francesi incoraggiano sempre maggiormente la resistenza ad oltranza ed allontanano le probabilità di prossima pace.

Il 5 per cento per contanti 57 a 57 05, f. c. 57 05 a 57 10.

Il 3 per cento cont. 35 a 35 20.

Imprestito nazionale cont. 80 50 a 80 70 f. c. 80 90 a 81.

Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 80 a 78 90 f. c. 79 a 70 05.

Azioni Regia f. c. 635 a 687.

Obbligazioni Regia 464 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1400 a 1403.

Banca Nazionale nel regno d'Italia 2410 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi f. c. 204 a 205.

Obbligazioni 3 0/0 f. c. 163 a 164.

Azioni ss. ff. meridionali f. c. 326 a 327.

Obbligazioni 3 0/0 contanti 175 a 175 1/2.

Buoni meridionali 432 *.

Obbligazioni demaniali 455 *.

Napoleoni d'oro 21 02 a 21 04.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 28 a 26 32.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabob.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 45. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono [illegible] il piede, mentre il [illegible] calcagno alle dita, al dorso od in qualunque altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altra incomodo, applicandovi [illegible] rendovi il Paracallo al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del pezzo un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che del Paracallo stiano precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella macchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'unghia lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

I VOLONTARI

del 1867

DI

ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire 160

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5 **Firenze.**

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *Via Foligno*

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . .	» 8 10 p.	5 51 a.	Arriva a Roma . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . .	» 10 p.	9 20 a.	Parte da Roma . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . .	» 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *Via Maremma.*

Parte da Firenze . . .	Ore 9 30 a.	—	Parte da Napoli . . .	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	—	Arriva a Roma . . .	» 6 20 a.	—
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	—	Parte da Roma . . .	» 10 15 a.	—
Arriva a Roma . . .	» 9 35 p.	—	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	—
Parte da Roma . . .	» 10 p.	—	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	—
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	—	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	—

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . .	Ore 10 a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma . .	» 9 10 p.	10 25 a.	Parte da Roma . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . .	» 5 41 a.	5 — p.

La Calzoleria della Pia Casa di Lavoro

DI FIRENZE

Per aderire alla numerosa clientela ha dovuto aprire una succursale nel centro della città in via Porta Rossa, numero 4, in faccia alle Logge di Mercato Nuovo ove si assicura la stessa bontà dei generi, e sarà pure accettata qualunque ordinazione.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York;

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

NON PIÙ MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA SALUTIFERA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY di Londra guarisce radicalmente e senza spese le indigestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo parto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine di fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, consunzione, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carne.

Cura N° 71,160. — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. — Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra REVALENTA ARABICA in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. — ATANASIO LA BARBERA. — La scatola del peso di 1/4 chilogramma fr. 2. 50 — 1/2 chil., fr. 4. 50 — 1 chil., fr. 8 — 2 chil. e 1/2, fr. 17. 50 — 6 chil., fr. 36 — 12 chil., fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne. — Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. — Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa REVALENTA AL CIOCCOLATTE. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso CIOCCOLATTE, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, Sindaco. — In polvere, scatole di latta sigillate per farne 12 tazze, fr. 2. 50 — Per 24 tazze, fr. 4. 50 — Per 48 tazze, fr. 8 — Per 120 tazze, fr. 17. 50. — In tavolette, per 12 tazze, fr. 2. 50 — Per 24 tazze, fr. 4. 50 — Per 48 tazze, fr. 8. — DU BARRY e C., via Oporto, Torino.

Deposito: in Firenze, A. Casoni, via Tornabuoni; Roberts, via Tornabuoni, 17; A. D. Ferroni; E. Contessini, via Panzani, L. Paoletti — Livorno, Dunn e Malatesta — Bologna, Zari — Genova, farmacia Bruzza — Foligno, D. Spezi — Milano, Manzoni e C.; A. Zanoni; Isella e Chiappa — Roma, N. Sinimberghi; Desideri; Brown e figlio; Ferroni — Trieste, Jacopo Serravallo — Zara, N. Androvich, farm. — Messina, Gatto Placido — Palermo, G. B. Castiglia — Torino, Mondo — Venezia, Ponci, e presso tutte le primarie Drogherie e Farmacie del Regno.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del professore PIGNACCA di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non per anco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono parimenti utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo della nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 *novembre* 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata . . . . L.	210
	N. 2 Bronzata . . . . »	240
	N. 1 Argentata . . . . »	270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI, ecc., ecc.*

Firenze, 1° *dicembre*, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani (Milano)** contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e via Cruciferi, n° 45 in Roma.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 11.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 47

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì, 12 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

QUESTIONE D'ARITMETICA

Confesso il vero: l'articolo di ieri della *Nazione*, sul caro della vita a Roma, mi ha dato da pensare per tutta la notte.

Il giornale di via Ginori non ci mette su nè sale nè olio; ma ci racconta alla bella libera che un onorevole deputato, di ritorno dall'Eterna Città, ha portato la seguente tariffa:

Una camera	(al giorno)	L. 10
Colazione	(in camera)	» 5
»	(in comune)	» 3
Desinare	(in camera)	» 10
»	(in comune)	» 5

Queste son cifre — e le cifre non si discutono.

Credetelo a me: l'articolo in questione è un articolo serio e ben pensato: potrebbe farlo così un locandiere: di meglio no.

Tirando la morale, si viene a concludere che, per vivere in Roma, bisogna rassegnarsi a spendere in media L. 25 al giorno.

E badate che in queste L. 25 non c'è compreso il *vino* nè gli *altri bisogni materiali e morali*.

Peccato che l'onorevole deputato non abbia pensato a fare la campana tutta di un pezzo, presentandoci la tariffa completa; ossia non ci abbia potuto dire: *bottiglia di vino*, tanto; *bisogni materiali*, tanto; *bisogni morali*, prezzo da convenirsi.

Ora facciamo il conto — ben inteso senza il *vino* e senza i *bisogni* — e vedremo che lire 25 al giorno fanno nè più nè meno che lire 750 al mese; quindi un deputato che resti in Roma per quattro mesi, avrà l'onore di rappresentare gli interessi del suo paese, e il dispiacere di rovinare quelli della sua borsa.

Dice bene a questo proposito la *Nazione*: bisogna riflettere che non tutti i deputati sono millionari. Anzi si può dire che alla Camera non c'è che un solo millionario: il deputato Mezzanotte. Sfido io che manchino i milioni al Mezzanotte: un uomo che quando non li ha, li sogna! Altro che la celebre zecca di San Marco!

E meno male se ci andassero di mezzo soltanto i deputati! Non ho visto finora nessun deputato che si sia rovinato per dato o fatto della deputazione! Speriamo che sarà così anche per l'avvenire! Iddio mi vede il cuore.

Ma le persone che veramente mi fanno pietà sono i poveri impiegati dello Stato.

Come volete che paghi 25 lire al giorno un povero diavolo che ne guadagna appena tre, tre lire, grattate e racimolate per lo meno da quindici ritenute?

In vista del trasferimento prossimo della capitale a Roma, io credo (badate è una mia idea, e ve la do per quel che vale), io credo, diceva, che sarebbe stato ben fatto che gli impiegati governativi, massime quelli al di sotto delle due mila lire, avessero cominciato a masticare — ben inteso, in via di esperimento — una razione di fieno, o di paglia al giorno.

Sotto un Governo, come il nostro, lo impiegato bisogna che studi la vita pittagorica e i precetti del Cornaro. Gli avvocati, ricordiamocelo, vivevano nella Tebaide di radiche e di gramigna fresca.

Io faccio un ragionamento: se il fieno e la paglia sono due elementi sani e nutritivi per i cavalli, per i muli e per tanti altri animali, che pur debbono lavorare tutta la giornata, perchè non potrebbero essere ugualmente nutritivi e sani anche per l'impiegato governativo, il quale è un animale che lavora in media sette ore per avere il diritto di sfamarsi alla greppia dello Stato?

Di qui non se n'esce. O adattarsi, dopo l'uffizio, a pascolare nei prati, o sbadigliare per appetito insoddisfatto dalla mattina alla sera.

La questione è una questione d'aritmetica: fate quello che vi pare, ma con tutti i vostri cavilli e sofismi non potrete mai ottenere che chi ha 4 vi dia 10. Le cifre sono inflessibili.

Sotto il Ministero Lanza può darsi che la grammatica qualche volta abbia torto; ma l'aritmetica finirà sempre coll'aver ragione.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Dicono che Mazzini sia in Italia da parecchi giorni e con barba e capelli rossi.

Ma buon uomo! Che bisogno c'è di spendere quattrini nell'acqua di Sallès, se nessuno gli vuol far male?

Oh ombra di don Chisciotte! ¡Forse che per abbattere il trono del conte di Moriana non bisogna avere il pelo di color naturale?

***

Prego l'onorevole Macchi a prendere appunto di questa nuova calata di Barbarossa pel suo divino *Almanacco storico-repubblicano*.

Fra parentesi, com'è bello un deputato che grida fedeltà al Re e fa il repubblicano.

O Mauromaki, tingiti tu pure i capelli e la barba in rosso, quando scrivi l'*Almanacco!*

***

L'*Eco del Vero*, periodico liberale d'Ancona, sostiene la candidatura alla deputazione del signor Annibale Ninchi; fin qui niente di male; ma la sostiene in una biografia di quattro colonne, nutrita di brani di discorsi pronunziati in vari tempi dal suo candidato, e sotto alle quattro colonne ci mette il *continua!*..

E il Ninchi è un avvocato!...

Poveri noi!

***

Il bello si è che lo stesso *Eco*, ecc., ecc., nella quarta pagina dice che il *Corriere* non si è ancora deciso fra i due *ninnoli*, Ninchi e D'Amico!

Non so come l'avvocato sostenuto possa prendere il complimento del sostenitore.

***

Ammessi i due ninnoli — uno avvocato e uno marinaio — è naturale che l'*Eco* della vera opinione liberale sostenga, in un paese di mare, una candidatura *terrestre*.

La vera opinione in Italia è tanto logica che, se manda sui monti di Rovino un ministro di marina, debba mandare sull'Adriatico un forense.

Non s'intenderà di porti e di ancoraggi, ma almeno potrà dire la sua sul diritto canonico.

***

Siamo sempre sulla questione dell'ufficio contabile: protesto che per conto mio non so chi sia *Rocati* nè dove stia di casa.

Caro *Fanfulla*,

Chi sa come ti sei almanaccato la testa per scoprire chi sia quel tale, che, sotto il nome di *Michele Rocati* rispondeva al tuo simpatico *Canella*.

Voglio io metterti sulla strada d'indovinarlo.

Sono stato zitto fin qui, perchè sono *artigliere* anch'io... (Il tuo *Pompiere* ride? Ah! si è ricordato delle mie mani ed ha capito a volo la vera etimologia di *artigli-ere*).

Ma torniamo al sullodato Michele. Ieri in una stanzina di un palazzone di cui l'architettura, se non è *dell'avvenire* non lo fu certamente mai del passato, veggo un *Fellah* alto locato (suppongo lo sia per aggregazione) sorridere, di un sorriso che somiglia al mio, mentre sigillava una lettera. Tocca il bottoncino magico, scaturisce un automa, gli dà la lettera e dice: — Via Martelli, n° 1. — Poi si rimette a impasticciare sopra certi geroglifici una delle tante relazioni nelle quali hai un bel cercare il motivo per cui col nuovo si distrugge un altro decreto.

Quel sorriso destò la mia curiosità, seguo i passi dell'automa, e grazie alla mia vista acutissima leggo l'indirizzo:

« Al signor *Tommaso Canella.* »

Ecco l'autore di questa spiritosissima lettera, dissi ieri sera nel leggere il tuo giornale.

Ma sai che quel bravo *Fellah* non poteva scegliere per pseudonimo un nome che gli fosse meglio adattato.

Michele Rocati!... Conosci la tradizione? Questo nome fu consacrato nelle *antiche provincie* (stile ufficiale) a coloro che, obbligati per la loro posizione a firmare (*segnare*, meglio), o non dovevano leggere o non dovevano capire quel che leggevano.

Povero *Fellah!* ti sei dato proprio la zappa sui piedi.

Io vivo alla giornata, e di contabilità non ne capisco un zero; fammi tu dunque il piacere di darmi una spiegazione.

Il famoso ufficio di revisione centrale in Torino avrà un bel numero d'impiegati che non saranno a Torino. Non era più logico che il *direttore-generale-artigliere-membro del Comitato* si movesse solo, anzichè movere tanta gente?

È vero che il buon senso lo chiamano anche *comune*, e prima che diventi *generale* c'è tempo.

Il *Pompiere* mi guarda in cagnesco; ha paura che gli rubi il mestiere?

Ed ora permettimi che io faccia riflettere a Canella che sotto un certo punto di vista egli ha torto di non riconoscere in Torino la città, per posizione geografica, adattatissima per un ufficio *centrale* di revisione di contabilità.

Per tua regola, in *contabilità* più tardi arrivano i documenti e meglio è,

---

(8) **APPENDICE**

IL DOTTORE REINHARD

RACCONTO DI F. L. REIMAR

(DAL TEDESCO)

(Continuazione. — Vedi numero 10)

La giovane donna si sentì mancare, e sarebbe caduta se il medico non l'avesse sostenuta. Però questo momento di debolezza fu breve. Con uno sforzo sovrumano essa si svincolò dal braccio del medico, e disse a voce bassissima:

— Conducetemi presso di lui!

Allorchè scorse suo marito pallido, senza moto e avvolto da bianche fascie, Eva cadde, dando un gemito acutissimo accanto al letto del ferito.

Egli sorrise mestamente, mise la sua mano sul di lei capo, e mormorò:

— Povera bambina... io muoio!

Il dottore fu costretto di dominare l'esplosione del di lei dolore; egli la scongiurò di evitare all'infermo qualsiasi eccitazione. Questi però scosse quasi impercettibilmente il capo, quasi volesse con tale gesto dimostrare l'inutilità di questa precauzione. Poi prese la mano d'Eva e la strinse fortemente.

— Non mi lasciare... neppure per un momento — chiese egli a bassa voce.

Essa non poteva rispondere, ma si chinò e gli baciò la fronte, la bocca, le mani, e finalmente si rialzò e chiese al medico:

— Cosa devo fare?

— Nulla — rispose questi — rimanete soltanto tranquilla.

Ed essa rimase tranquilla presso di lui, lunghe ore e dolorose, durante le quali anch'egli rimaneva immobile e sembrava dormire; però sarebbe stato difficile il dire quale dei due fosse più pallido e somigliasse più alla morte. Scorso un certo tempo, egli divenne inquieto, i suoi lineamenti si contrassero quasi fossero sotto l'impero di forti sofferenze e le sue guancie divennero porporine. Egli aprì gli occhi, guardò lungamente Eva, e disse:

— Vorrei rimanere solo con te, Eva.

Essa fece cenno all'infermiere che le stava vicino. Il dottore erasi allontanato qualche ora prima, dicendo che per il momento il suo aiuto era superfluo e che sarebbe tornato più tardi.

Appena furono soli, la giovane donna si chinò sul viso del marito.

— Hai forse da dirmi qualche cosa, Adalberto?

— Voglio confessarmi a te Eva! — rispose lo infermo con rapido accento. — La morte deve essere preceduta dalla confessione, ed essa è penosa: la confessione! — aggiunse con un sospiro.

— Confidati soltanto a Dio, tuo signore, il quale ti comprenderà senza parole! — pregò la sventurata.

— No, Eva, no, tu lo devi sapere! Rosen può accontentarsi della metà che sa e che ti raccontò, ma tu devi udire tutto! egli non vide che le scintille, ma io ho sentito l'incendio sempre e sempre... qui nel cuore, Eva!

— Cessa, deh cessa Adalberto — gridò essa in tuono supplice, — tu devi averti riguardo!

— Avermi riguardo! — chiese egli con uno scroscio di risa convulso — ma credi tu che la fiamma divampi meno ardente se altri non la vede? No lasciami parlare, ciò soltanto può procurarmi un po' d'aria e di sollievo! Tu hai udito che siamo stati scapestrati, che abbiamo commesso delle pazzie, che abbiamo giuocato; ebbene, venne il momento in cui avevamo giuocato tutto e allora non ci rimaneva altro che la prospettiva di essere cassati dai nostri gradi; poichè avevamo dato in pegno il nostro onore per due mila talleri, ed il furfante il quale ce li aveva guadagnati ci minacciava di denunziarci. Rosen mi seguì presso mia madre e davasi in preda alla disperazione. Giurai allora di salvare me e lui. Era vicino il giorno della mia maggiorità, giorno nel quale doveva venirmi consegnata la mia eredità di tre mila talleri che erano amministrati dallo zio. Andai da lui e gli chiesi di consegnarmi quella somma, egli ricusò; io cominciai ad esigerla, ma egli rimase fermo nel suo diniego. Forse egli non credeva che il mio bisogno fosse tanto urgente, forse egli non poteva realmente aiutarmi; io però lo reputava ricco e sapeva che egli aveva pochi momenti prima incassato, nella sua qualità di esattore comunale, una somma di due mila talleri e che poteva salvarmi con questa somma. Però la mia insistenza lo irritò, egli chiamava indelicate le mie pretese e sosteneva che l'indomani era costretto a rendere i conti di cassa e che perciò non poteva farmi il sagrificio del suo onore. Io mi riscaldai, ero fuori di me, il colloquio prese un andazzo minaccioso ed irritante ed io presi una risoluzione disperata. Era giunto l'ordine che mi chiamava per l'indomani a bordo e nella notte... ma dammi un po' d'acqua Eva; le parole che pronuncio mi bruciano le labbra.

Con mano tremante essa gli porse una bevanda calmante, mentre le si rizzavano in fronte i capelli al pensiero di ciò che il ferito stava per dire.

— Durante la notte — continuò egli dopo una breve pausa — tornai addietro; sapevo bene dove era il cassetto nel quale stava il danaro e che bastava d'un debole colpo per rompere la serratura.

— Adalberto, per l'amore di Dio, tu non hai fatto ciò — gridò Eva atterrita.

— Oh! feci anche più, Eva, io presi il danaro, intendi, lo presi e lo diedi poi a Rosen, e con esso noi riscattammo il nostro onore, ah ah! l'onore perduto che era ancora da comperare!... Perchè mi guardi in questo modo, Eva? Non hai dunque mai visto un uomo che è diventato ladro?... ma c'è di meglio, stai attenta! ora tutta la storia cammina celeremente fino all'abisso! Credi tu forse che io non sappia che fu questa la causa del colpo d'apoplessia che condusse il povero vecchio a morte? Credi tu che io non sappia che egli non ignorava chi era l'uomo che gli aveva rubato il danaro? Anche il dottore lo sapeva, ed è perciò che l'ho odiato fino alla morte che sta per colpirmi! Però sebbene sia morto per causa mia io amava lo zio, lo amava per lo meno quanto un cattivo figlio può amare il proprio padre! Io volevo confessargli tutto per iscritto, chiedergli perdono di essermi presa in anticipazione la mia parte d'eredità, ma prima di poterlo fare ricevetti la notizia della sua morte. Oh! e pensare che anche io potrei piangere come tu piangi, se le lagrime non si fossero inaridite dopo che divenni un miserabile! Credi tu, Eva, che mi sarà ancora dato di piangere una volta?

— Certo, Adalberto! — disse Eva che aveva appena la forza di reggersi in piedi — Iddio nel cielo ti perdonerà e ti scioglierà dalla colpa!

(*Continua*)

Ah ah ah ah! (ride secondo la musica di Gounod).

MEFISTOFELE.

***

Raccomando al ministro Ricotti, stavo per dire Rocati, la seguente lista degli impiegati destinati all'ufficio di esperimento contabile di Torino.

Barberis (n° 1), Bosio, Vassallo di Castiglione, Marasi, Clerici, Salvi, Borda, Pollone, Luciano, Rocca, Paganotto, Fenolio, Anderis e Barberis (n° 2).

Ho qualche dubbio sulla *nazionalità* di questi cognomi e desidero di essere edificato in proposito, perchè la *Gazzetta d'Italia* non mancherà di dire che l'ufficio nuovo è più che mai un ufficio allobrogo.

Parigi bloccata

Lettera d'un mobile.

Queste lettere ci sono gentilmente comunicate dal signor Signori, che le ha ricevute da Parigi col mezzo dei *ballons montés*.

. . . . . Novembre

Da tre mesi siamo come in un bastimento in alto mare; ci troviamo intieramente isolati dal resto della terra; ma Parigi è un bastimento molto grosso, e se i Prussiani lo circondano sono però a rispettosa distanza; non li vediamo e li sentiamo appena...

Il nostro buon umore non ci abbandona; solamente si vedono dei cambiamenti molto significanti! Durante il giorno poche vetture eleganti, meno bei signori e punte *cocottes* (volate ai Prussiani!)...

Molte botteghe chiuse ed una quantità d'avvisi su tutti i muri. Ad ogni passo vi trovate dinanzi a battaglioni in marcia d'esercizio con trombe e tamburi alla testa. I macelli sono guardati dalla milizia nazionale e sono assaliti da centinaia di persone alle quali si danno una o due libbre di carne per settimana; padroni poi di mangiare del cavallo, del gatto, dell'asino, del mulo, del cane, del topo, ma tutti questi bocconi sono piatti per i ghiottoni di fantasia (*fantaisistes*).

Pane e vino ne abbiamo ancora a discrezione; ma il burro, il latte, il formaggio sono generi assolutamente sconosciuti.

Ciò malgrado si ingrassa... ma il vainolo è sempre forte...

A Parigi, la sera, non c'è più gas, non ci sono più spettacoli; si tengono riunioni pubbliche o concerti per i feriti o per fabbricare dei cannoni, perchè ci occorrono cannoni, cannoni, cannoni; e abbiamo bisogno di averne molti per rifare quelli che gli uomini di Sedan e di Metz hanno consegnati. . . . .

È una compassione a vedere i dintorni prima tanto belli di boschi, di fiori, di ville ed ora devastati, rovinati e deserti. Quanto sangue prussiano ci occorrerà per lavare tutto questo. . . . .

Garibaldi cui la Francia non fece che male, dimentica i suoi rancori e ci aiuta nobilmente coi suoi volontari!

[illegible] Dicembre

I Prussiani si sono finalmente decisi da due giorni a bombardare tre dei nostri forti dalla parte di Vincennes, senza cagionare danni rilevanti; ma pare che la dimostrazione fosse reclamata dai mangiatori di *sauerkraut* (*mangeurs de choucroûte*) di oltre Reno, ai quali pare che la faccenda non cammini abbastanza presto.

Nemmeno per noi la faccenda cammina presto!

Il 23 e il 24 dicembre ha fatto un freddo *bleu* (sic); tredici gradi di freddo rigido, e perfino diciotto gradi sugli altipiani sui quali i nostri poveri soldati hanno dovuto passare le notti in imboscata... e per questo parecchi sono morti di freddo e a molti sono gelati i piedi!

Dio giusto avrà mandato gli stessi mali anche ai Prussiani!

La fame non è ancora nelle nostre mura; ma il combustibile è raro, il carbone è esaurito, per cui di tutto facciamo legna e il bosco di Boulogne e quello di Vincennes stanno per essere tagliati.

Ohimè, sì!

Quante rovine, quante rovine!

E per pochi miserabili ambizioni che mettono in moto tutto questo e che i popoli dovrebbero....... noi seguitiamo a fare la parte di soldati. I celibi più giovani fino a 35 anni sono equipaggiati e vanno al fuoco, al vento, all'acqua e alla neve. Che inverno rigido, massime coll'arme in spalla!

Credo che questi Tedeschi, malgrado la loro convinzione d'aver vinto, ne abbiano abbastanza anche essi, perchè perdono una gran quantità della loro *carne de cannone*, e Gretchen può aspettare il suo Fritz un bel pezzo; Fritz è a sei piedi sotto terra, lui e la sua pipa di porcellana, morto d'una palla, o di freddo maledicendo B.... e G.....

Così si fanno gli imperatori, a quanto pare; ma c'è pure un modo terribile con cui si disfanno!

. . . .

COSE DI NAPOLI

Pubblichiamo la seguente lettera del nostro corrispondente, lasciandogli intera la responsabilità della sua proposta.

Cosas de España.

Napoli, 9 gennaio. — Vi ricordate ch'io fui il primo, appena morto Mercadante, a proporre Verdi per direttore del Conservatorio? Temevo che lo spirito di campanile pigliasse foco e m'abbruciasse anche me. Ma il merito di Verdi si vede, fa tacere anco i più inveterati pregiudizi, e nessuno ha fiatato se non per approvare quella proposta. Verdi ha stoffa da riuscire un direttore di prima forza; e, relativamente ai tempi, egli non avrebbe da invidiare alcun che allo Scarlatti, al Durante, al Leo, allo Zingarelli.

Dunque, poichè siamo tutti d'accordo, diciamo a Correnti che nomini Verdi, esortiamo il D'Arcais (che qui dicono aspiri anch'egli a quell'ufficio, cosa che mi pare piramidalmente inverosimile) a contentarsene; e finiamola.

Ma, c'è il *ma*. Chi v'ha detto che Verdi accetti? Finora è più sul no che sul sì. La lettera che egli ha scritto, pochi giorni fa, ad una persona che sta qui in Napoli, non esclude forse qualunque possibilità di accettazione, ma comincia con un rifiuto. E gli amici di Verdi metton pegno tutti ch'egli non accetterà.

Chi dunque sarà il direttore del Conservatorio?

Una parentesi piuttosto lunga. Avete udito mai a discorrere d'una riforma artistica del nostro Conservatorio? Oh! se n'è fatto un gran discorrere, sapete; i progetti sono piovuti come se si trattasse di finanze italiane; e in una sola cosa tutti sono stati d'accordo: nel dire che la riforma è necessaria.

Ora chi dovrà fare questa riforma artistica, se non vuol vedere andare in rovina il Conservatorio, sarà appunto il nuovo direttore; egli dovrà richiamare l'insegnamento musicale ai serii principii della vecchia scuola (che ora torna di moda fra noi) di Durante e di Leo, arricchendolo, s'intende, di tutti gli immegliamenti portati ad essa scuola da Rossini fino ad oggi. E questa riforma non è mica un articolo della *Riforma*, che ognuno la possa fare; il còmpito è difficilissimo. Perchè il collegio cammini bene, è necessario che il nuovo direttore sia, permettetemi la frase, un forte grammatico e un forte retore della musica.

L'illustre Zingarelli fu tale. Ed in 13 anni soli produsse Manfroce, Mercadante, Conti, Bellini, i fratelli Ricci, Rossi, Michele Costa, ecc.

Mercadante, che pure era Mercadante, appunto per non avere, come Zingarelli, diffuso gli studi di grammatica musicale e di contrappunto, che conosceva per sè, ma non si curava di rendere famigliari a' suoi allievi, ebbene Mercadante, il gran maestro, riuscì, se volete sapere la verità, un infelice direttore, non produsse in trent'anni che maestri di second'ordine, i quali ora si stanno da sè facendo maestri di prim'ordine, perchè studiano ora quello che, quand'era tempo di studiare, non era stato loro fatto studiare.

E da ciò nacque la taccia di geloso de' suoi medesimi allievi che fu data all'illustre defunto.

Ma è tempo di chiudere la lunga parentesi.

Dunque, ripigliando il discorso di prima, se Verdi rifiuta assolutamente, chi sarà il direttore? A me pare che ora si faccia una propaganda troppo anticipata pel maestro Petrella; e quella lettera che Petrella ha stampata nel *Pungolo*, la quale in fondo in fondo dice: « C'è Verdi, ma, se Verdi non c'è, ci son io; » quella lettera ha fatto una non bella sensazione.

Io sono uno de' più caldi ammiratori di Petrella; egli ha cuore, ha fantasia, ha ingegno naturale grandissimo, mostra talvolta anche del genio.

Ma qui non si tratta d'avere un artista, si tratta d'avere uno scienziato; non d'avere un poeta, ma d'avere un estetico; e Petrella, secondo mi dicono i nostri più forti contrappuntisti, non è l'uomo della situazione. Nato artista e rivelatosi tale, egli manca di studi seri, nè possiede l'ombra della dottrina necessaria per essere direttore del Conservatorio. Quest'ambizione del Petrella ha fatto anzi pullulare una grande quantità di *si dice* sul suo conto, dei quali il più grave è che egli per qualche opera si sia fatto, ad uso *Dumas père et seul*, aiutare grandemente da qualche altro maestro. Ma l'argomento più solido è che Petrella, avendo concorso nello stesso Conservatorio di Napoli per primo maestro di contrappunto, non riuscì. E, se non riuscì nel meno per esame, come potrà riuscire nel più senza esame e per solo *motu proprio* del Governo?

Conoscete voi il Mabellini? Che ne direste s'io, dopo il Verdi, vi dicessi che egli solo può essere il direttore del Conservatorio? Di figura il Mabellini io non lo conosco; non l'ho mai veduto. Ma so che ora è primo maestro di contrappunto nell'Istituto musicale di Firenze. Il suo nome m'è venuto in mente pensando al concorso del Petrella che v'ho detto quassù, perchè il Mabellini ne fu esaminatore. Io so che il Mabellini ha composto eccellenti opere musicali per camera e per oratorii; ma ciò non mi basterebbe; so che il Fétis, uno dei migliori critici musicali, fece grandi elogi del Mabellini fino a dirlo il più dotto musicista d'Italia; so che il Mabellini conosce a fondo e coltiva con grandissimo amore il sistema musicale dell'antica scuola napoletana, e so che Rossini — il quale se n'intendeva, credo — disse un giorno: « Non vi sono che due forti contrappuntisti in Italia: Conti e Mabellini. »

ALLELUIA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 11 gennaio.

Metto cento scudi papali d'argento, di quei proprio che portano l'impronta del venticinquesimo anno di nostro Signore, e li metto contro una carta da cento lire coll'autografo del conte Antonelli, se nei panni miei Giobbe non avesse, come si suol dire, buttato già buffa e sciolto barbone.

Ricordo Giobbe, non perchè io sia persuaso che veramente si trovasse fornito di tanta pazienza — se la prende contro la moglie, contro gli amici, con se medesimo e perfin contro Dio — ma perchè sul suo conto corre questo volgare ed io rispetto i proverbi che, secondo mia nonna, sono un altro vangelo.

Non ho a chiamare in colpa se non due: i miei concittadini ed il Consiglio comunale.

I primi per non aver saputo cercare sessanta valentuomini che certamente Roma deve avere; ed il secondo perchè — a farlo apposta — ha insediato nelle caruli otto consiglieri che dal più al meno non se la sentono di fare da babbi alla patria presente o all'avvenire.

Mi ricorda che un giornale con questo avverbio in fronte fece capolino per pochi istanti e poscia andò a dormire. Già si capiva che sonnecchiava e parlava come chi è mal desto.

Dato che non sappiano o non vogliano fare da padri da dovero, facciano almeno da padri putativi. In certe famiglie ove il marito manda al plurale come il nome collettivo *populus, i* — *populus fecerunt* — conosco più di un padre putativo, perla di amore coniugale e modello di virtù domestiche; quantunque anch'esso eletto a quell'ufficio dal suffragio più o meno ristretto dei suoi conoscenti.

In ogni caso, primo dovere di un padre è meritarsi la stima dei figliuoli, specialmente se sono fuori del pupillo.

I nostri padri non ne colgono una pel suo verso. Tutto al più, ed a mostrarmi figliuolo rispettoso, devo ritenerli per altrettanti don Desiderii Bonifazi.

Mandano tutto a casaccio. Per l'istruzione elementare nulla; per la nettezza pubblica nulla; per l'illuminazione peggio che nulla; in Campovaccino si scava a banchine; non convocato il Consiglio; non preparato il bilancio; imprevidenza ed incuria durante l'alluvione; sconsideratezza dopo l'alluvione; ricevuto indecentemente — non però dal popolo, sibbene dall'autorità comunale — il nostro Re.

Almeno avessi finito qui! Destinare venti mila lire all'esercito in titolo di ricompensa perchè soccorse le persone e le sostanze nostre, la è troppo [illegible]

Non ci sarebbe caduto il senatore Cavalletti coi suoi conservatori.

L'esercito italiano non ebbe nè avrà pari nella virtù del sacrificio e dell'abnegazione. In tutte le sciagure pubbliche esso ha posto a repentaglio la vita; nel colera, negli incendi, nei terremoti, nelle alluvioni il soldato italiano volonteroso e giulivo affronta pericoli collo stesso coraggio col quale sul campo delle battaglie affrontò il nemico della patria indipendenza.

E voi gli offrite venti mila lire!

CRONACA POLITICA

Interno. — I giornali di Roma di ieri mi apprendono l'arrivo in quella città dell'onorevole ministro Gadda.

E ieri *Fanfulla*, senza parlare del viaggio, ha già detto quali probabilmente saranno le funzioni che l'onorevole ministro assumerà nella capitale.

Ma l'*Opinione* di questa mattina rettifica in qualche parte le mie informazioni. Il Gadda, secondo lei, vi andrà non come reggente la prefettura, mà come regio commissario, con ufficio ristretto al trasferimento della sede del Governo, cosa di pertinenza del suo dicastero.

Dunque l'Esodo è cominciato. *Plaudite, cives.*

Intanto il municipio di Roma, che sente l'importanza di questo fatto, si prepara ad accoglierlo ed a corrispondervi un po' meno archeologicamente che non fosse nelle intenzioni dell'assessore Lunati, e invece di limitarsi a fare da cicerone ai nuovi ospiti per mandarli in estasi davanti alle moli e ai ruderi del tempo antico, mette mano alla borsa per trovar loro un meno incomodo albergo.

A quest'uopo ha conchiuso un prestito di... (cavatevi il cappello!...) dieci milioni colla Banca Nazionale.

— Dall'Inghilterra nello scorso novembre era partita una generosa proposta: i corpi scientifici di tutta Europa sorgano a tutela degli immensi tesori scientifici ed artistici accumulati nella minacciata Parigi, domandando ai condottieri tedeschi di rispettarli in quanto le dure necessità della guerra le consentissero.

Quella proposta naufragò in Germania, ma in Italia trovò un istituto, uno almeno, che la fece [illegible]

È quello di scienze e lettere di Genova, il quale diresse all'uopo una memoria al ministro degli esteri chiedendone l'interposizione in nome dell'arte e della scienza.

L'on. Visconti-Venosta si è fatto premura di soddisfare a questo voto — tanto più urgente in quanto un dispaccio berlinese d'oggi ci dice che fra pochi giorni le sorti di Parigi saranno compiute — e accompagnò la memoria dell'istituto genovese al Governo di Berlino.

Il *Corriere Mercantile*, che mi offre questa notizia, nutre lusinga che gli uffici del rappresentante italiano troveranno benevola accoglienza presso quel Governo.

— A Roma ieri l'altro si è riunita la Commissione che deve studiare un progetto per mettere la capitale possibilmente al coperto dai brutti capricci del Tevere.

Da quanto ne trapela sembra che la Commissione proporrà innanzi tutto lo stabilimento d'un certo numero di idrometri lungo il corso del biondo fiume e de' suoi affluenti, dei quali ignoro il colore.

— A Napoli fu testè resoluta una questione di... pazzi ed un'altra di cinesi.

Il Consiglio provinciale respinse le pretensioni della direzione del manicomio centrale d'Aversa, che domandava un aumento sulla pensione de' suoi ospiti involontari; e decise l'erezione d'un ospizio affatto provinciale.

Viviamo in tempi nei quali un istituto di più di questo genere non può far male. Diamine! bisogna pur evitare l'ingombro.

Quanto ai cinesi, le sorti dell'istituto fondato per accogliere ed educare i poveri esuli del Celeste Impero sono fissate. In luogo d'essere un semenzaio di propagande religiose, diventerà una scuola di commerci, un anello di buone relazioni fra l'Europa e l'Asia. Gli allievi ch'esso raccoglierà non faranno che restituirci la visita fatta ai loro padri dal nostro Marco Polo.

Estero. — Per oggi il primo posto alle cose di Spagna.

I giornali madrileni del 6 e del 7 gennaio sono pieni di liete notizie, di notizie che se rivelano una situazione di cose difficili e scabrose, ci fanno pure vedere come il buon genio e le tradizioni di lealtà della sua Casa abbiano accompagnato il nostro principe sul trono di Carlo V.

Tutti i Governi d'Europa, fatta eccezione per la Svezia e per la Russia, fino dal giorno 6 avevano mandato ordine ai loro rappresentanti di continuar le relazioni ufficiali col Governo del re.

Quanto all'Inghilterra essa aveva già spedito al suo rappresentante nuove credenziali onde prestare ufficiale riconoscimento all'ordine di cose inaugurato coll'ascensione al trono di Amedeo I.

Le notizie dalle provincie spagnuole sono buone, comparativamente a quel che furono durante il periodo della Reggenza e del Governo provvisorio.

L'impressione personale del nuovo re fu eccellente. Piacque agli stessi nemici: gli stessi giornali repubblicani fanno omaggio alle sue qualità cavalleresche.

L'uomo apre la strada al sovrano.

— Gli odierni dispacci parlano della Conferenza come di cosa di là da venire.

Dunque il giorno 11 è passato come il giorno 3, e come passerà probabilmente il giorno 15, che un foglio di Vienna designa per la sua riunione.

La *Corrispondenza Warrens*, come il telegrafo ci apprende, le assegna a còmpito il dichiarare la inviolabilità dei trattati. Una dichiarazione tanto generica non so davvero dove potrebbe condurre la diplomazia.

Noterò in via di poscritto che un dispaccio dello *Standart* fa credere il Governo di Parigi essere disposto ad accettare la Conferenza tosto che gliene pervenga formale avviso.

— La cronaca dell'assedio di Parigi è contradditoria.

Il fatto è che la vantata occupazione di Mont'Avron e gli attacchi successivi non ruppero, ma soltanto pronunciarono un pericolo sovra una linea di sei chilometri della cinta difensiva francese che ne misura settantotto!

Dedico intanto all'attenzione dei lettori il seguente dispaccio del *Cittadino* di Trieste:

« *Bruxelles*, 9. — Si assicura da Parigi, in data del 4, che tutte le notizie intorno ad una prossima capitolazione di Parigi partono dal campo prussiano. Parigi, a ragione di mancanza di viveri, non sarà obbligata a cedere prima d'aprile.

« Si assicura che Bourbaki abbia già operato il suo congiungimento con Garibaldi. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Lilla, 9. — La fortezza di Peronne, bombardata per tre giorni e tre notti con estremo vigore, resistette energicamente. Come dappertutto, l'ospitale ricevette i primi proiettili e fu distrutto, malgrado che vi sventolasse la bandiera d'ambulanza. Il ne-

mico tentò un attacco di viva forza, ma fu respinto con grandi perdite. Esso ebbe un generale ucciso, e dicesi che siano rimasti uccisi anche due colonnelli. Una improvvisa piena delle acque, cagionata senza dubbio dalla rottura della cateratta, annegò molti nemici. Il fuoco è cessato da alcuni giorni. Questa vigorosa difesa fa onore alla guarnigione e agli abitanti.

A Mézières, le armi, il materiale e le provvigioni furono distrutti prima della capitolazione.

Vienna, 10. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il Governo accorderà importanti facilitazioni per la esportazione delle armi, onde proteggere l'industria nazionale.

La *Tagespresse* pubblica il seguente telegramma, in data di Château-Bournel, 9:

I Prussiani, malgrado i loro sforzi, non hanno potuto mantenere l'importante posizione di Villersexel sull'Oignon. La maggior parte dei villaggi furono presi alla baionetta. La battaglia fu accanita e durò tutta la giornata. La vittoria francese è brillante.

Berlino, 11. — Si ha da Versailles, in data del 10:

Il generale Werder sostenne ieri, presso Pallerans, (?) un combattimento con esito felice contro le truppe del generale Bourbaki, facendo 800 prigionieri.

Qui, dopo la neve, sopravvenne una folta nebbia; per conseguenza il fuoco è debole.

Il giorno 8, il colonnello Danneberg respinse presso Montbeliard un attacco dei garibaldini.

Il giorno 9, il generale Werder incontrò nella sua marcia presso Villersexel il 20° corpo francese e si impadronì di quella posizione, facendo prigionieri 16 ufficiali, due dei quali di stato maggiore, e 500 soldati, ed impadronendosi di due bandiere.

Più tardi tutti gli attacchi del nemico, che erasi considerevolmente rinforzato sulla linea Willersexel, Moimay e Marat, furono respinti con poche nostre perdite.

Le truppe del generale Chanzy si ritirano su tutti i punti dinanzi alle nostre colonne che si avanzano sopra Le-Mans. Ardenay è sorpassata dalle teste delle nostre colonne. Oltre cento prigionieri caddero nelle nostre mani.

La fortezza di Peronne ha capitolato. La guarnigione, composta di 3000 uomini, fu fatta prigioniera.

Oggi continuò il bombardamento contro i forti di Parigi. Il nemico rispose mediocremente. Le nostre perdite ascendono a 17 uomini.

Berlino, 11. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che dei corpi di Werder, Zastrow e delle altre truppe si formerà una grande armata dell'Est, sotto un comandante superiore, le cui operazioni devonsi ravvisare colla più grande fiducia. Soggiunge che la sorte di Parigi non tarderà molto a compiersi.

Vienna, 11. — La *Neue Presse* annunzia che il generale Manteuffel fu nominato in luogo di Werder comandante dell'armata dei Vosgi.

Il generale Goeben fu nominato comandante della 1ª armata.

La *Presse* annunzia che un agente ufficioso della Serbia parte per la Conferenza di Londra, poichè la questione del Danubio interessa moltissimo questo Stato.

Bordeaux, 11. — Un telegramma ufficiale, datato da Le-Mans, 10, contiene la seguente relazione del generale Chanzy: Le armate del principe Carlo e del duca di Mecklemburgo raddoppiarono i loro sforzi nell'attaccare le nostre posizioni al sud-est di Le-Mans. Le nostre colonne, aggredite da ogni parte, dovettero riprendere le loro posizioni precedenti.

Il combattimento fu assai vivo. Abbiamo subito perdite sensibili; ma quelle del nemico furono maggiori delle nostre.

Versailles, 10. — *Ufficiale*. — Ieri il generale Werder, al sud di Vesoul presso Vallerois, ha battuto le truppe di Bourbaki, facendo 800 prigionieri.

Alcuni battaglioni presero il villaggio di Danjoutin presso Belfort.

Il colonnello D'Annenberg respinse il giorno 8 il 20° corpo francese, il quale perdette 2 ufficiali superiori, 14 ufficiali, 100 soldati e 2 aquile.

Alcuni grandi sforzi del nemico, il quale spiegò forze considerevoli coll'assistenza del 18° corpo, furono respinti sulla linea di Villersexel, Moimay e Marat.

Il generale Chanzy si ritirò sopra Le-Mans. Le nostre truppe, avanzandosi al di là di Ardenay, fecero più di 1000 prigionieri.

Nella giornata d'oggi continuò il bombardamento dei forti di Parigi. Il nemico risponde debolmente. Le nostre perdite ascendono a 17 uomini.

Peronne ha capitolato; si fecero più di 3000 prigionieri.

Bordeaux, 11. — *Ufficiale*. — Il generale Bourbaki telegrafò in data di ieri sera:

« La notte scorsa fu impiegata a scacciare il nemico dalle case di Villersexel, di cui disputava ancora il possesso.

« Questa mattina gli ultimi nemici sgombravano la città o si costituivano prigionieri.

« Tutti quelli che finora furono qui condotti sono di nazionalità prussiana.

« Spedirò dettagli circostanziati. »

Berlino, 11. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che il 2° corpo dell'armata di Parigi sia stato spedito a rinforzare l'armata del principe Federico Carlo.

Il dispaccio del conte di Beust, relativo al nuovo impero tedesco, fu da Bismark comunicato ai Governi tedeschi con espressioni di soddisfazione.

Dresda, 11. — Il consigliere delle finanze, NostisWallwitz, fu nominato commissario civile presso il Governo generale di Versailles. Partì ieri per Versailles.

Berlino, 11. — Si ha da Versailles in data dell'11:

Le colonne che operano contro il generale Chanzy avanzaronsi ieri colle loro teste, in seguito a continui combattimenti, fino ad un miglio dinanzi Le Mans.

Le perdite del generale Werder nel combattimento di Willersexel ascesero a 13 ufficiali e circa 200 soldati.

Bordeaux, 11. — Notizie di Parigi in data del 10, ore 1 del mattino, recate da un pallone partito ieri sera da Parigi e caduto presso Clamecy (Niévre):

Un rapporto militare del 9 dice:

« Ieri sera ebbero luogo alcuni combattimenti verso la Malmaison. Questa mattina il nemico rinnovò per la quarta volta un tentativo sopra la Casa Crochard ed i posti delle cave alla sinistra di Rueil. I mobili della Loira inferiore e dell'Aisne lo respinsero, facendogli subire perdite serie.

Nelle vicinanze del Panthéon il nono settore ricevette stanotte molte granate, delle quali 30 del più grosso calibro. All'Ospizio di Pietà fu colpita una donna ed uccisa. I malati di una sala dovettero essere traslocati in una cantina.

La Val de Grace fu egualmente bombardata.

Sembra che il nemico prenda di mira gli stabilimenti ospitalieri di Parigi.

Durante la notte e verso il mattino i Prussiani tirarono a tutta forza contro la città.

Informazioni esatte calcolano a 2000 il numero delle granate cadute questa notte nell'interno di Parigi. Alcune donne e ragazzi rimasero uccisi o feriti. »

Altre informazioni dicono che i Prussiani bombardarono Issy, Vanves e debolmente Montrouge. Le granate cadono sul Panthéon, Odéon, Vanves e la via Babylone. Il contegno della popolazione è eccellente. Nessuno spavento.

Il giorno 10 il bombardamento fu più debole, ad eccezione della notte durante la quale molte granate caddero nel quartiere di St-Jacques.

Le notizie di Bordeaux del 6, recate da un piccione, produssero una immensa e soddisfacente impressione. La popolazione è più che mai decisa ad una ostinata resistenza.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 12 *gennaio*.

⁂ Ieri mattina proveniente da Roma è giunto in Firenze il generale americano Sheridan.

⁂ Venerdì, 13 corrente, a mezzo giorno e mezzo nel regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento il professore A. Conti tratterà: *dell'ordine dell'Universo*.

⁂ Nella seduta di domani sera venerdì, il Consiglio comunale dovrà deliberare sulle proposte seguenti della Giunta:

Riordinamento della piazza dell'Annunziata; restauro delle gradinate dei portici; riattamento dello stradone del Poggio Imperiale; sussidio ai danneggiati dall'inondazione del Tevere e dall'incendio in Trento; collocamento di un orologio elettrico in via Cerretani, introduzione dello insegnamento di canto corale, disegno e ginnastica nelle scuole elementari.

Le proposte della Giunta non potrebbero essere nè più savie, nè più opportune, ma il Consiglio si troverà in numero per approvarle?

⁂ I signori Giuseppe Ottino, direttore della *Bibliografia Italiana*, e Salvatore Landi, direttore dell'*Arte della Stampa*, invitarono con circolare i tipografi, librai e pubblicisti a trovarsi la sera del 19 corrente alle ore 7 precise nella sala del Liceo Dante per discutere e stabilire il modo migliore di festeggiare e celebrare il centenario di Bernardo Cennini, che primo in Firenze stampò libri con caratteri mobili, fusi da lui stesso e dai suoi due figli Pietro e Domenico.

⁂ A proposito del signor Salvatore Landi, ho esaminato il numero del 2 gennaio del suo periodico l'*Arte della Stampa*. I tipi sono perfetti di nitidezza e di eleganza, e sarebbe difficile vederne di più belli fra i prodotti delle più rinomate officine straniere.

⁂ Sabato e domenica prossima, sotto le Logge di Mercato Nuovo, avranno luogo due feste da ballo popolari. Metà dell'incasso è destinata a benefizio degli inondati dal Tevere.

⁂ Il Comitato di soccorso pei danneggiati dalla inondazione in Roma ha ricevuto dal signor Achille Ciotti lire 400, prodotto netto della rappresentazione data all'Arena Nazionale.

⁂ Martedì, 17 gennaio, a benefizio dell'attore e direttore Ernesto Rossi, si rappresenterà al Regio Teatro Nuovo: *Lercari*, dramma storico in 5 atti e 7 quadri, dei signori Bertazzi e Dugué (nuovissimo), scritto appositamente per l'attore suddetto: con coro musicato dai signori fratelli Hugues, adorno di sette scenari appositamente dipinti dal signor Agostino Lessi, e vestiario analogo ai luoghi ed ai tempi, della sartoria del signor Alessandro Sartori.

⁂ Questa mattina è partito per Roma il principe Orsini.

⁂ Il giornale della questura parla dell'arresto dei soliti oziosi e questuanti, e di un tale che, avendo mangiato e bevuto in una trattoria posta in via de' Pepi, non aveva poi danari da pagare lo scotto.

⁂ Nella notte decorsa le guardie di pubblica sicurezza riuscirono a spegnere prontamente un incendio manifestatosi in casa del comm. Francesco De Blasiis in borgo La Croce.

⁂ Il rappresentante l'accollatario del servizio della nettezza pubblica della nostra città mi scrive una lunga lettera per protestare contro quanto è stato scritto da vari giornali a carico del suo rappresentato in occasione dell'ultima nevicata.

Siccome il *Fanfulla* si è in tale occasione limitato a far gli elogi del municipio per la celerità e solerzia con cui ha saputo far spalar la neve dalle vie di Firenze, senza punto occuparsi dell'accollatario della pubblica nettezza, così trovo inutile riportar la lettera in quistione, alla quale d'altronde i giornali del mattino hanno dato sufficiente pubblicità.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La Giunta della Camera elettiva incaricata dell'esame del disegno di legge per le guarentigie alla potestà spirituale del Pontefice si è radunata quest'oggi all'una pomeridiana in una delle sale della presidenza per udire la lettura della relazione dell'onorevole Bonghi, che è venuto appositamente da Milano.

Come i nostri lettori sanno, la Giunta incaricata dell'esame della verifica dei poteri deliberò, prima di separarsi, che due Comitati inquirenti scelti fra i suoi componenti dovessero procedere ad indagini sulle operazioni elettorali dei collegi di Casoria, di Capua, di Napoli (2° collegio) e di Lodi, contro le quali sono state presentate varie proteste. Il Comitato incaricato di occuparsi delle tre prime elezioni è composto, già lo annunziammo, dagli onorevoli Bertea, Bonfadini e Fossa. Quello che deve occuparsi dell'ultima è composto dagli onorevoli Bargoni, Massari e Morini. I componenti di questo secondo Comitato si sono recati quest'oggi a Lodi per adempiere al proprio mandato. I componenti del primo Comitato si recheranno a Napoli la settimana ventura.

Abbiamo da Vienna che il Governo austro-ungarico è assai soddisfatto dell'esito delle negoziazioni fatte dal ministro Lonyay.

Abbiamo da Londra che monsignor Manning non cessa dall'adoperarsi moltissimo per concitare le popolazioni cattoliche facendo ad esse supporre che la dignità del Pontefice è offesa, e che la di lui indipendenza e sicurezza corrono gravissimi rischi.

Nella settimana ventura giungeranno a Firenze le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita che si recano a Roma.

SPIGOLATURE

⁂ Oggi la cronaca della pubblica sicurezza è dolorosamente ricca... di sangue.

Da Arezzo si ha notizia di una nuova impresa del troppo celebre Gnicche, il quale nei pressi di Sargiano, incontrati cinque mugnai da olio, si fa loro innanzi ed intima a quattro che vadano pel fatto loro, che egli aveva da discorrere col *Brutto* (soprannome della vittima): rimasti soli, Gnicche spara il suo fucile ed investe nel petto la sua vittima; poi gli scarica un colpo di *revolver* alla testa e lo lascia cadavere. Si dice che questa vendetta sia causata dall'essere stato catturato Gnicche nella capanna di questo povero contadino nella famosa notte del passato ottobre.

Da un carteggio di Susa della *Gazzetta di Torino* rilevo poi l'uccisione avvenuta nel giorno 9 del capitano D. G.

L'autore dell'omicidio è in arresto; dopo aver seguitato il capitano tutta la sera e fatto il colpo, si trovò dei primi ancora sul luogo del delitto e ad alta voce commiserava lo sventurato. Gli indizi però che contro il medesimo esistevano lo fecero ciò non ostante trarre in arresto, e stamane mi si disse che aveva tutto confessato.

⁂ Il matrimonio civile comincia ad attecchire anche in Austria. L'*Osservatore Triestino* del 10 tien conto con gioia del primo che si è celebrato in quella città alla presenza del podestà fra il signor Giuseppe Benporath e la signora Orsola Giordani.

Tante cose agli sposi, che inaugurarono colla propria felicità anche un progresso fra i loro concittadini!

⁂ A Epsom, presso Londra, paese famoso per le sue corse dei cavalli ed il suo sale purgativo, avvenne, il 2 corrente gennaio, un parto eccezionale. Mistress Holford, moglie del signor A. Holford, scrive il *Times*, pose alla luce quattro bei maschiotti. Tanto la madre come i quattro neonati godono la più perfetta salute.

Se tutte le donne pigliassero la cosa per questo verso le perdite della presente guerra sarebbero ben presto risarcite.

⁂ Dedico alla solita Legazione della Germania del Nord le seguenti parole di un corrispondente dello *Standart*, che visitò nelle fortezze della Germania i prigionieri francesi malati:

Gli ammalati ed i feriti fra i prigionieri francesi non hanno sufficiente assistenza medica, benchè i medici che vi sono facciano il possibile.

Pigiati in ispazii ristrettissimi, in un'atmosfera mefitica anche gli ammalati di tifo giacciono sulla nuda paglia e quanto essi soffrano è indescrivibile. Alcuni erano letteralmente nudi.

Uno non era vestito che di calzoni e di panciotto e di 600 uomini ve ne erano soltanto 25 che avessero una camicia indosso. Rivolti in cenci quegli infelici erano accoccolati intorno alle stufe perchè il giaciglio di paglia era troppo freddo.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, essendo più del solito numerose le scadenze.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Berlino, 12. — Furono chiamate sotto le armi le ultime classi della landwehr e le riserve delle leve dal 1835 in qua. Così l'intera armata regolare è sotto le armi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 12 gennaio.

Continua a regnare la massima incertezza nei nostri uomini d'affari. I telegrammi d'oggi, di fonte prussiana, parlano di vittoria di Werder. Questo generale avrebbe respinto i Francesi in tutti gli scontri, preso molti prigionieri, cannoni, aquile (leggi *canards*), ed intanto il generale Manteuffel sarebbe chiamato a rimpiazzarlo nel comando della armata dell'Est... Gli speculatori non sono tanto ingenui da lasciarsi trarre in inganno da simili telegrammi; essi credono ad una vittoria dei Francesi e vedono quindi sempre più allontanarsi la probabilità di pace.

Quasi tutti i valori sono trascurati.

Le obbligazioni Meridionali sono in aumento, ma sono egualmente aumentati i compratori? Non lo credo.

Le obbligazioni ecclesiastiche sono le più ricercate.

Nello stato attuale di cose si comprende benissimo che gli speculatori prudenti preferiscano investire i loro capitali in questo titolo ipotecario, che dà un buon interesse e che resiste alle forti oscillazioni di Borsa.

Il 5 per cento per contanti 57 a 57 05, f. c. 57 05 a 57 10.

Il 3 per cento 35 25 *.

Imprestito nazionale cont. 80 20 a 80 30 f. c. 80 50 a 80 70.

Obbligazioni ecclesiastiche cont. f. c. 79 a 79 20.

Azioni Regìa f. c. 683 1/2 a 684 1/2.

Obbligazioni Regìa cont. 462 a 464.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1404 a 1405.

Banca Nazionale nel regno d'Italia 2410 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi 204 *.

Obbligazioni 3 0/0 cont. 163 a 164.

Azioni ss. ff. meridionali f. c. 326 1/4 a 326 3/4.

Obbligazioni 3 0/0 contanti 175 3/4 a 176 1/4.

Buoni meridionali cont. 131 1/2 a 132.

Obbligazioni demaniali 456 *.

Napoleoni d'oro 21 03 a 21 05.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 25 a 26 30.

I prezzi con asterisco sono nominali.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 12.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì, 13 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Il *Diritto* fa una delle solite tirate in pallone volante, a diecimila metri sul livello ordinario delle nuvole, sulla bella votazione del collegio di Santo Spirito, e sul dovere di ogni cittadino di accorrere all'urna.

Inutile aggiungere che, stando lassù, il *Diritto* non è obbligato a predicare coll'esempio e ad esercitare per proprio conto quell'altro *diritto* per il quale si riscalda.

***

Ma già i diritti sono tutti un po' del genere di quelli che imponeva la dogana della Germania del Nord.

Si esercitano quando fanno comodo.

Per esempio, io conosco un componente della Camera di commercio, che è membro della Commissione di sconto di un istituto di credito.

Quel bravo signore da più di due anni lascia religiosamente da parte le sedute della Camera di commercio, e non ne ommette una sola dell'istituto di credito, adempiendo al dovere di ritirare i corrispondenti gettoni di presenza!...

***

È successo che la Camera di commercio non udendo più a parlare del signore dei gettoni, nel rieleggere i suoi delegati presso quell'istituto di sconto lo ha completamente dimenticato.... il quale così è rimasto membro della Camera di commercio, senza gettoni!

Raccomando la storiella al *Diritto*, chi sa che assegnando agli elettori un gettone non si riesca a rendere il voto *obbligatorio* e le votazioni soddisfacenti.

***

Enrico V di Borbone ha protestato contro lo smembramento del suo trono di San Luigi di Francia, che Bismark vorrebbe perpetrare in danno del suo diritto (un *diritto* fra le nuvole come quello che si stampa in via Panicale).

L'*Opinione* ha ricevuto un comunicato dalla Legazione della Germania del Nord col quale le vien intimato di stampare tre *grugniti* contro Enrico V in compenso degli altri tre che ha stampati avant'ieri nel resoconto del *meeting* inglese contro la politica prussiana.

***

Il marchese Calani della *Gazzetta di Torino* difende l'amico Sonzogno con la forza d'una profonda convinzione; egli scrive:

« Ai nostri occhi è un milione di volte più temibile, più condannabile un consorte, un cointeressato e un cuccagnista, che l'uomo il quale per non aver creduto alla possibilità della rigenerazione italiana si è accomodato in addietro a servir lo straniero. »

Francamente! Questa generosità marchionale verso i falli di gioventù d'un collega è veramente evangelica.

Anche Cristo ha detto:

« Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra. »

Continui così il marchese, e gli pronostico che anderà in paradiso in *bagherino*.

***

Secondo un foglio tedesco, Ledokowski, avendo fatto fiasco nella sua missione, non si è guadagnato il cappello cardinalizio.

Povero Ledokowski!

Senza cappello, col freddo che tira laggiù in Posnania!...

***

Il *Pungolo* di Napoli conchiude una delle solite apostrofi contro il Ministero colle seguenti parole:

« Meno male che quella stella d'Italia, sulla quale contò tanto l'on. Visconti-Venosta, aggiusta essa come meglio si può ogni cosa e fa andar bene o meno male tutto. Gli spropositi si emendano da se stessi! »

Ora capisco l'insistenza con cui le opposizioni sistematiche rovesciano i Ministeri.

Colla loro teoria, qualunque errore è buono a far bene; e quand'anche Comin fosse al potere, i suoi spropositi, come la lancia fatata di Achille, farebbero il buco e lo chiuderebbero.

***

L'*Opinione* dice che i *neutri* hanno deciso di non opporsi al bombardamento di Parigi... perchè essendo neutri non hanno la forza d'impedirlo.

Attila mandò in fiamme Aquileja, ma non osò mettere il ferro ed il fuoco su Roma. Attila aveva la superstizione della civiltà: e lo dissero barbaro e lo chiamarono *flagello di Dio*.

Haynau, comandante, nel suo primo periodo, l'assedio di Venezia del 1848-49, diede tre giorni agli assediati pria di chiudere il blocco, onde la popolazione inerme potesse mettersi in salvo.

E a Londra fu maltrattato dai birrai per la sua crudeltà!

***

Se re Guglielmo, o Moltke, o Bismark volessero adesso recarsi in Inghilterra, come li riceverebbero?

I tre grugniti di biasimo dell'*Opinione* possono valere come una brillante promessa.

***

Ma la politica germanica risponde ai grugniti di Londra colle bombe di Parigi. Tra botta e risposta ci si intende a meraviglia.

Viva la civiltà,
Viva i neutri!

io Fanfulla

Le Prime Rappresentazioni

Nessuno va al campo. — *Scene domestiche — due atti di* PAOLO FERRARI.

E dire che han colto quest'occasione per mostrare il viso dell'arme a Paolo Ferrari, l'uomo a cui il teatro italiano moderno deve quel che c'è di più chiaro, di più vivace, di più sano nella sua miserabile e travagliata esistenza!...

E dire che non ha fatto plauso a queste scenette domestiche così saporite, così delicate, così graziose quello stesso pubblico gocciolone che ha applaudito l'*Elisabetta Voodeville*, la *Carmela*, lo *Spiritismo*, e tanti altri peccati mortali in vile prosa e in versi sciolti.. sciolti da ogni regola di grammatica e da ogni vincolo di senso comune!...

Potenza arcana delle cattive digestioni!... Fate che sulle panche di platea sieda una fitta di rispettabili cittadini con qualche chilogramme di maiale arrostito sullo stomaco, e vedrete che razza di giudizio ci sarà da avere intorno ad un'opera d'arte! Propongo l'istituzione d'un premio nazionale all'autore della miglior memoria sull'influenza dei fegatelli nella letteratura contemporanea.

×

Siamo all'epoca delle guerre per l'indipendenza. Nel cuore degli Italiani combattono l'amore di patria e l'amore di famiglia. L'eco d'ogni angolo ripete la gran voce che chiama al campo tutta la gente che può portare un fucile; ma le pareti domestiche rimonano di lamenti femminili, di sospiri di mogli, di gemiti di spose. Ognuno pensa per conto suo ad addormentare la vigilanza coniugale, a trovare un pretesto per allontanarsi da casa e correre ad arruolarsi nelle file dell'esercito o nelle schiere dei volontari. Ognuno, facendo assegnamento sulla poltroneria del compagno, mira a farlo complice del generoso suo sotterfugio. Questi finge una rovina del suo patrimonio, quegli inventa una emigrazione forzata, l'altro mette innanzi la scusa degli affari. È un fuoco di fila di bugie pietose, d'inganni innocenti, di pretesti ingegnosi, una tela interminata di equivoci, di espedienti, di compensi, di mezze misure. Le fila delle piccole congiure casalinghe s'intrecciano, s'accoppiano, si attraversano, si annodano e si sciolgono naturalmente, semplicemente, senza storzi e senza stiracchiature. Ne nasce una miriade di situazioni comiche, originali, briose; gli eventi si succedono, l'azione saltella e si agita con una vivacità vertiginosa, lo spirito scoppietta ad ogni frase, i caratteri si disegnano, le figurine principali spiccano sul fondo del quadro.., poi tutto si scuopre, le donne si rassegnano, i mariti partono... e la commedia è finita.

×

È una commedia vecchia. — D'accordo... ma porta ammirabilmente bene i suoi anni quella vecchietta vispa e bene educata che ha tutta l'esperienza della vita e tutta la pratica della scena. C'è più vigore in quella verde vecchiezza che nella gioventù sfiaccolata, dissanguata, clorotica di certe commedie novelline senza nervi e senza polpe che non hanno altro sangue che quello che sputano nel parossismo di una passione emottoica e valetudinaria. C'è più fiato in quei due polmoni stagionati che nelle asmatiche convulsioni di certe scene tisiche e gobbe tenute ritte sulla ribalta con un miracolo di ortopedia, con un oceano d'olio di merluzzo e con una macelleria di carne cruda!...

Cotesti vecchi alberi del giardino dell'arte danno ombra e frutto a chi li sa coltivare... gli arboscelli striminziti e potati portano appena dei fiori... scoloriti e senza odore!...

×

Angelica. — Dramma campestre. — Tre atti in versi, d'*Ippolito Tito D'Aste*.

La scena è sulla riva del mare. Il primo dovere di un dramma campestre è quello di non aver nulla che fare coi campi, e di non mettere in scena nemmeno un contadino.

Angelica è un dramma anfibio, un dramma sulla rena, un dramma bisognoso di fare i bagni di mare. Raccomandato al professore Barellai per un posto gratuito negli *Ospizi marini*.

L'autore Ippolito Tito... (a scanso di farsi una morsicatura sulla lingua propongo di chiamarlo *Ippolitotito* addirittura... tutt'attaccato) l'ha diviso in tre atti, de' quali i primi due cominciano con un *fiasco* sulla scena. L'ultimo atto finisce con un *fiasco*... in platea... solamente questa volta è il pubblico che l'offre all'autore. I piccoli regali mantengono l'amicizia... e rovinano le commedie!...

Angelica è una maestrina di scuola, brutta, ma antipatichetta anzi che no. Piange sempre, dice le devozioni, e parla una lingua che si risente della vicinanza dell'*onda amara*. Dopo una dozzina di quei versi lo spettatore si sente galleggiare lo stomaco. Che cosa vuol dire non essere avvezzi alla navigazione!

Guglielmo, altro personaggio *campestre* che è un pilota, è innamorato di *Marta*, figliuola dell'ostessa *Menica*, e non s'accorge che *Angelica* è innamorata di lui. Motivo per cui sposa tranquillamente la sua bella, ed *Angelica* resta a casa col babbo a fare la festa a Santa Caterina.

Questo è l'intreccio campestre del dramma marittimo. L'invenzione della favola deve essere costata una bella fatica all'autore!

Povera *Angelica*!... così giovane e così scipita, condannata a vivere in mezzo a tanti personaggi scoloriti, mosci, stopposi, vanarelli, queruli e stupidetti. Che disgrazia per una maestra di scuola!...

Ah!... mi dimenticavo!... Il dramma è scritto in versi. In verità non me n'ero accorto alla prima.

Yorick.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Lettori, avete una vaga idea di che cosa possa essere la catena di montagne della Sila in Calabria o il bosco di Monticchio in Basilicata? Un luogo quasi storico nella leggenda dei briganti, una specie della *Forêt de Bondy* presso Parigi prima che i Prussiani ne avessero fatto il loro quartiere generale.

Ebbene, se avete un'idea *vaga* di quel che possa essere uno di questi luoghi summentovati, potete farvi un'idea *giusta* di quel che è Firenze in questi tempi calamitosi.

Dio buono! non si va in un palchetto di teatro, non si mette il piede in una casa un po' *come si deve* che le mura si cangiano istantaneamente in alberi fronzuti, i canapè; diventano cespugli insidiosi, e dalle molli pieghe d'una poltrona, come da una caverna di malfattori, esce una voce gentile che vi domanda: la borsa o la vita!

Gli annali del bosco di Monticchio non registrano tante grassazioni sui passeggeri inermi, quante se ne contano da quindici giorni a questa parte nelle sale dorate di Firenze.

Se mai il nostro secolo sarà accusato di poca filantropia, in parola d'onore i nostri nipoti saranno ingiusti con noi.

Tutte le signore di Firenze sono addette ad un'opera di carità, e tutte, senza misericordia, fanno a gara per tirarvi di tasca fino all'ultimo centesimo. È una corsa disperata, un'emulazione senza eguale, una caccia al borsino senza tregua nè quartiere. È la tattica prussiana applicata alla galanteria.

Insomma, per chi non lo sa, abbiamo a Firenze:

Le patronesse dei tre istituti di carità; un battaglione di trenta signore comandate e dirette dal commendatore Pèri, l'uomo più povero ed il più mendicante che il sole di Firenze abbia mai illuminato.

Il commendatore Pèri non è un commendatore... è un frate zoccolante; egli vive di elemosine, e tutto l'anno, come se fosse un autore drammatico smesso, egli non fa che studiare le *ficelles* che lo debbono arricchire; i mezzi più nuovi, i congegni più variati, i divertimenti più attraenti per accumulare una quarantina di mille franchi all'anno, tanto da far vivere e dar ricovero a tutti quei bambini... che gli altri mettono al mondo... a sua insaputa!

La seconda falange un poco meno numerosa è quella che raccoglie offerte per i prigionieri... Per la maggior parte sono signore della diplomazia, belle donne in gran parte, alle quali è impossibile dire un no.

In terzo luogo arriva una brigata di 140 fiorentine, tra giovani e vecchie, tra belle e... no... tutte belle, che quando meno ve lo aspettate vi mettono sotto gli occhi una lista di sottoscrizione a pro degli inondati di Roma. Queste signore, per essere le ultime arrivate, non sono le meno esperte nell'attacco. È una gara a chi porta al municipio un gruzzolo di quattrini più vistoso, è un arrabbattarsi, un escogitare tutte le seduzioni, un far prova di tutti i sorrisi per la santa causa... di svaligiare il prossimo.

Giovani di primo pelo, sottotenenti di cavalleria, *attachés* di legazione a spasso, se mai vedete in questi giorni una bella signora aver per voi qualche preferenza.. non v'illudete; tutto l'affetto che avete inspirato si ridurrà in una inondazione...

La santa religione ammette che si possa essere civetta per un motivo onesto... pensate un poco quanta civetteria corre per le vie di Firenze in questi tempi calamitosi!

Ieri sera in un angolo oscuro d'un salotto aristocratico vidi una bella figlia d'Eva coi grandi occhi neri e melanconici, dallo sguardo sentimentale stare come evocando una qualche cara memoria. Tutti rispettarono quella sua preoccupazione, finchè un tale, *che non nomino*, si avvicinò a lei e le chiese *ex abrupto*: signora a che cosa pensate?

— Oh! a nulla — esclamò la bella pensierosa. — Cercava nella mia mente a chi mandare la lista per gl'inondati... dal momento che siete voi qui...

Quadro!...

L'amico mio *che non nomino*, se la cavò con venti lire... sottoscritte per la quarta volta!

Come vedete, a Firenze anche la curiosità costa cara!

Se non fosse per questi assalti che si ripetono due o tre volte al giorno la città sarebbe un paradiso di delizie.

Non vi parlo dei teatri di cui mai si ebbe tanta dovizia e dove si trova poca gente. Ma sia il bisogno di porre in oblio in certo modo le disgrazie che aggravano l'umanità, sia tutt'altra ragione, Firenze come una bella indolente che è, vuol divertirsi del meglio che può!

Quest'anno però non vi sono progetti di grandiosi balli; quelli che hanno un salotto *ballabile* fanno inviti senza pretesa e senza importanza.

Cosiffatte riunioni, per essere ristrette ciascuna ad una piccola cerchia di persone, non sono però meno piacevoli, e le belle signore non si fanno pregare due volte per intervenire.

La vecchia Inghilterra ha dato il buon esempio; la giovane America ha seguito i passi con quella prontezza che la distingue. Le serate in casa del banchiere Eyre e dal console degli Stati Uniti sono state brillantissime, ed hanno fatto vedere quante belle creature il nuovo mondo è stato capace di inviare franche di posta al nostro indirizzo!

Simpatica America!

Ho visto ed ammirato fra le altre tante una signorina Daly, che porta quest'anno la bandiera

della grazia, ed una signorina Day, anch'essa bella come il giorno, di cui porta il nome!

Tutti i mercoledì si balla in casa del signor Cox, di cui due belle figlie sanno fare gli onori di casa con una grazia squisita.

L'America, come vedete, non si lascia pregare per divertirsi nè per spendere i suoi dollari nella cinta daziaria del signor Peruzzi.

Non credete però che gli Italiani si divertano a spese altrui.

Di serate ebdomadarie ne abbiamo anche indigene e vanno nominate in primo luogo quelle del marchese de Piccolellis, il quale raccoglie ogni mercoledì quanto v'è di meglio nella società fiorentina.

La serata comincia ordinariamente con un pranzo di diciotto coperti servito con tutto il lusso e l'eleganza di una grande casa, e termina con un *raout* numerosissimo.

Indigeni e forestieri sanno per prova da molti anni quale sia l'ospitalità benevola della marchesa, e quale la squisitezza dei pranzi ordinati dal padrone di casa.

Gli antichi lo dicevano in una frase:

Lucullo invitato da Lucullo!

Il marchese Alfieri di Sostegno non resta indietro agli altri; egli, non è un anno, ha comperata una casa in Firenze (*quelle chance!*), e domani a sera apre per la prima volta in quest'anno le sue sale dorate.

Tutti conoscono quanto sia perfetto gentiluomo il marchese, e quanto cortese sia la consorte.

Dei divertimenti futuri non se ne sa nulla.

Il futuro è in mano di Dio. Io credo che sia anche un pochino in mano del conte Serristori...

Ho saputo che egli fa degli inviti alla chetichella fra un gelato ed una tazza di thè, per due balli, uno il 28 gennaio ed un altro l'11 febbraio prossimo!

La diplomazia solo tace, e non v'è da stupirsi se abbia altro pel capo che far ballare il prossimo.

Peccato: essa non mancherebbe di farci ammirare molte signore venute in quest'anno.

Il Belgio ha inviato la contessa Legbait, la Francia la vicomtesse de Grouchy, l'Inghilterra la signora Plumket, la Russia la contessa Glinka e la contessa Nitchalew. Tutte bellissime signore... che potrebbero esse sole fare l'ornamento di una festa... mah!... la diplomazia quest'anno non balla!

Le provincie sorelle fanno poco parlare di loro; a Torino non si sa che di un ballo di Corte ed a Roma si parla di due balli dal principe Pallavicini, due dal principe Doria ed uno dal duca di Fiano.

Fra le città d'Italia credo che Roma sia quella che si divertirà di più quest'anno. L'arrivo del principe Umberto e della principessa Margherita è imminente.

Roma aspetta la principessa con una impazienza febbrile, diceva due sere or sono un mio vicino alla marchesa X... una codina di molto spirito

— Impazienza *febbrile?* — rispose questa. — Non mi fa meraviglia. A Roma, si sa, vi sono molte *febbri intermittenti*!

Frou-frou

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, essendo più del solito numerose le scadenze.

CRONACA POLITICA

Interno. — Abbiamo un segretario generale per l'agricoltura. È il comm. Luigi Luzzati, quel fortunato mortale che il 5 novembre aveva l'invidiabile difetto di non poter sedere alla Camera per via dell'età!

Ond'io ne deduco che la vita politica non la si regola coll'almanacco.

— La polemica sulla pubblica sicurezza e sul bisogno di metter mano a seri provvedimenti dai fogli della capitale — provvisoria — si è travasata in quelli delle provincie.

Fra gli altri, la *Gazzetta Piemontese* la fa trattare quest'oggi dal suo corrispondente fiorentino, che mi dicono assai addentro nei segreti di qualche ministro.

Ecco le sue parole:

« A me sembra che sia venuto il momento di pensare sul serio alle condizioni della pubblica sicurezza delle provincie romagnole, la quale non solo importa a quelle provincie che sia mantenuta a dovere, ma ancora preme a tutto lo Stato. Le Romagne costano molto alle finanze e fruttano ben poco; anche per questo rispetto è questione che va studiata e risoluta presto e bene.

« Per me credo che senza l'introduzione della deportazione nel nostro Codice penale, e senza la riforma del giurì (se pure per le Romagne non è necessaria la soppressione di questa istituzione) non si viene a capo di nulla. »

È un po' forte!

— Da Roma ho notizia che la Giunta nominata per la sistemazione del Tevere continua i suoi lavori. D'altra parte quella per la bonifica dell'agro romano s'è posta all'opera essa pure. Registro una osservazione, che non mi pare affatto inopportuna.

C'è, o non c'è relazione tra il corso dei fiumi e il trattamento delle acque e la malaria di alcune regioni d'Italia e dell'agro specialmente?

Se c'è, le due Giunte farebbero assai bene a procedere unite se non a fondersi.

— Il Consiglio municipale di Napoli, che pareva essere uscito dallo stampo elettorale del *Roma* e compagni tutto d'un pezzo come i cannoni, nelle discussioni che va tenendo sul bilancio si rivelò diviso in tre partiti. Uno di più che nella passata amministrazione!

Ogni partito mette innanzi un suo sistema particolare distinto. Quindi tre sistemi: quello della Giunta, quello del principe Cellamare, e finalmente quello del triumvirato Nicotera-Sandonato-Lazzaro.

La presente amministrazione cadrà. Cadrà, scrive il *Giornale di Napoli*, per far posto a una nuova amministrazione la quale sia effettivamente d'accordo colla opinione pubblica dei contribuenti napoletani.

Me ne dispiace col triumvirato sullo lato!

— Anche il regio luogotenente La Marmora ha la sua diplomazia. Per dovere di cronista, registro il primo documento del suo *Libro*... Di che colore è il libro del luogotenente?... *Nero*, dirò, avvegnachè sia tratto proprio da una lettera ch'egli dirige ai rettori dei collegi stranieri, a proposito d'una sassata toccata ad un loro collega, il rettore del collegio belga: sassata, della quale si voleva fare un *casus belli*; ma siccome non fece male a nessuno tranne al cappello del rettore sullodato, La Marmora respinse il *casus belli*, con tanti saluti ai rettori.

Estero. — La Commissione delle petizioni della Camera prussiana comincia ad accorgersi che nel miele della gloria il fiele non manca.

Nel giorno 10 essa prese in esame una petizione formulata in un'assemblea di tedeschi a New-York.

Quella petizione canta chiaro che la guerra presente non è che una lotta dell'assolutismo militare contro la volontà del popolo tedesco, menata in lungo collo scopo di distruggere la repubblica francese e le libertà popolari.

La Commissione, sia detto a sua lode, non osò passar sopra col solito piglio a codesta protesta, anzi decise di presentarla alla Camera, ma sotto la buona compagnia di una relazione colla quale si vorrebbe provare che il popolo tedesco è tutto unanime nella guerra, sopportandone volonterosamente i sacrifizi e i danni.

Sarà un gran giorno quello in cui la Camera sarà chiamata a discutere su cotesta petizione. Ne rileveremo se proprio la Germania sia la complice volontaria dei suoi signori.

C'è una questione politica, cavallo di battaglia della *Gazzetta d'Italia*, che non trova logicamente posto sotto le due rubriche nelle quali io sono costretto a mantenermi.

È la questione Ledokowsky.

Ne tratterò nella rubrica *Interno*, o in quella *Estero*?

In nessuna delle due: si vuole da me un po' di storia quotidiana, coll'ostracismo più assoluto delle ipotesi o delle fantasticaggini politiche.

Se potessi introdurre una terza rubrica sotto la denominazione *in partibus*, avrei trovato il vero posto che si appartiene alla notizia di cui mi occupo.

Scusate il preambolo, ed ecco di che si tratta.

Il *Corriere della Borsa* di Berlino del giorno 10 ha un telegramma da Roma, nel quale si dice che il conte Arnim e l'arcivescovo Ledokowsky avrebbero fatto al papa delle proposte che comprometterebbero il re di Prussia.

E ciò vuol dire che il re di Prussia non entra per nulla nelle proposte suaccennate.

In conseguenza di che sarebbe assai dubbio che all'arcivescovo possa essere conferito il cappello cardinalizio.

— Siamo al giorno 13. E la Conferenza? Si riunirà, non dubitate, lo conferma la stessa *Liberté* del giorno 6 corrente.

Solo c'è del nuovo nel suo programma. Una questione che ci tocca sul vivo dell'interesse commerciale, quella del Danubio e delle sue foci, vi sarà agitata.

Lo rilevo da un carteggio viennese dell'*Osservatore Triestino*, e mi piace anzi di riportarne le parole:

« Vorrei dirvi qualcosa della Conferenza se sapessi il positivo, ma tutto quel che ascolto è congettura. Il conte Szecsen è partito o deve partire quest'oggi; qui credesi all'apertura per il dì 11, ed il plenipotenziario non arriverebbe a tempo per la prima seduta. Però, dal fatto ch'ei parte, si deve conchiudere ch'ei porta seco le sue istruzioni definitive. Si dice che quest'incidente orientale abbia avuto per effetto di riavvicinarci un po' alla Russia. Cioè che quando si cedesse sulla neutralità del Mar Nero, la Russia non respingerebbe alcuna garanzia per la navigazione del Danubio; forse trattasi di neutralizzare la foce di questo fiume. La Prussia dal suo lato intraprenderebbe di sostenere gli interessi della Russia e dell'Austria e di coordinarli. Quando questi tre imperi, Russia, Austria e Germania, sono d'accordo, potrebbe farsi a meno anche della Conferenza. La Turchia non può fare opposizione, perchè sarebbe inutile, e cercherà di salvare anco il suo interesse entrando nell'accordo. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 11. — Si ha da Parigi in data del 10, sera, mediante il pallone *Klapper* caduto a Laval:

Da giovedì in poi i Prussiani bombardano violentemente i forti del Sud dirigendo da questa parte circa 2000 proiettili ogni giorno, fra i quali da 400 a 500 bombe vengono gettate giornalmente nell'interno di Parigi.

Nella notte di domenica a lunedì il fuoco prese un'intensità straordinaria. Si calcola che 2000 granate siano cadute in questa notte nei quartieri del Giardino delle piante, del Lussemburgo, di Montrouge, di Vaugirard, di Grenelle e di Auteuil. Le granate giunsero sino all'Odéon, via Grenelle, St-Germain e gl'Invalidi ed uccisero un numero abbastanza grande di donne e di ragazzi. Lo sdegno è generale. Il bombardamento non produce alcun effetto di paura. La decisione della popolazione di resistere ad oltranza diventa più energica che mai.

Tutti i giornali appoggiano il Governo, ma lo esortano tuttavia a prendere l'offensiva.

Il signor Delecluze ed altri aggiunti hanno dato le loro dimissioni, avendo l'Assemblea dei sindaci di Parigi ricusato di associarsi ad una proposta di Delecluze.

Alcuni piccioni giunsero colla notizia di una nuova vittoria di Faidherbe, la quale produsse un'impressione eccellente.

I danni cagionati ai forti dal bombardamento sono poco importanti e vengono riparati ogni notte

La cifra totale delle perdite cagionate nei forti dal bombardamento ascendono dal 27 dicembre in poi a 30 morti e 300 feriti.

Il bombardamento dei forti dell'Est è rallentato.

Versailles, 11. — *Ufficiale*. — Le teste delle nostre colonne, dopo alcuni combattimenti sempre vittoriosi, giunsero ad una lega da Le Mans. Presero un cannone, tre mitragliatrici e fecero oltre 2000 prigionieri non feriti. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Vienna, 12. — La *Tagespresse* annunzia che l'Austria, in seguito ad un dispaccio confidenziale prussiano, tenterebbe di farsi mediatrice per la pace.

La Prussia farebbe le seguenti condizioni:

Occupazione di un forte parigino fino alla ratifica della pace; la Francia pagherebbe mille milioni di scudi come indennità di guerra; cederebbe la riva sinistra del Reno nella lunghezza e larghezza di quattro miglia; cederebbe 20 navi da guerra ed una isola dell'Africa, e finalmente demolirebbe tutte le fortezze alla distanza di 20 miglia dal territorio da cedersi.

Laval, 11. — Si ha da Parigi, in data del 10, sera:

Un rapporto pubblicato stasera dice che nella notte scorsa fu fatta una ricognizione sugli avamposti prussiani nei dintorni della strada ferrata di Strasburgo. Le nostre truppe, accolte con colpi di moschetteria, caricarono alla baionetta il nemico, che prese la fuga.

Le case occupate dai Prussiani, i quali continuavano a tirare e ricusavano di arrendersi, furono minate e saltarono in aria coi Prussiani.

Un'altra ricognizione fu fatta nello stesso tempo a Clamart allo scopo di distruggere i lavori del nemico a Moulin-Pierre. L'operazione è completamente riuscita; le nostre truppe fecero 21 prigionieri.

Dappertutto le nostre truppe rispondono vigorosamente al bombardamento.

Il *Journal Officiel* annunzia che il ministro degli affari esteri indirizzò agli agenti diplomatici francesi una protesta contro il bombardamento.

Nella notte da domenica a lunedì le granate prussiane caddero sopra parecchi ospedali, ambulanze, musei, le chiese di San Sulpicio, Sorbona e Val de Grace, e molte case particolari.

Questa sera si ode un forte cannoneggiamento. Assicurasi che i Prussiani ricominciano a gettare granate a tutta forza sopra i quartieri della riva sinistra.

Versailles, 11. *Ufficiale*. — Il bombardamento dei forti di Parigi e il collocamento dei cannoni continuano energicamente. Nove batterie più avanzate entrarono in attività. Le caserme del forte Issy sono incendiate. Le nostre perdite fra morti e feriti ascendono a 2 ufficiali e 7 soldati.

Bordeaux, 12. — Il generale Chanzy telegrafa da Le Mans 11, ore 11 sera:

Abbiamo avuto oggi una battaglia a Le Mans. Il nemico ci attaccò su tutta la linea. Il generale Jaureguiberry si è solidamente mantenuto sulla riva destra dell'Huisne.

Il generale Colomb ha combattuto per 6 ore con accanimento sull'altipiano di Avours. (?)

Il generale Gougeard spiegò una grande energia.

Le truppe della Brettagna contribuirono potentemente a mantenere questa importante posizione.

Al disopra di Changé, il generale Jouffroy mantenne la posizione, malgrado la stanchezza della sua divisione e gli sforzi del nemico.

La divisione Roquebrune non si lasciò mettere in disordine sulla strada di Parigné.

Noi dormiamo su tutte le nostre posizioni, eccettuata quella della Tuilerie che ci fu presa verso notte. Però furono date le disposizioni per riprendere questa posizione.

Abbiamo fatto alcuni prigionieri, di cui ignorasi ancora il numero.

Tutti calcolano che l'insieme delle forze, impegnate nel combattimento e nelle riserve, ascendessero a 180,000 uomini.

Dicesi che abbiamo dinanzi a noi il principe Federico Carlo, il quale non è punto partito per l'Est.

Il combattimento cessò soltanto al sopravvenire della notte.

Le nostre perdite sono sensibili; due colonnelli rimasero feriti; però quelle del nemico sono crudeli.

Attendesi per domani un nuovo attacco.

Schwerin, 12. — Un telegramma del granduca, in data di Connerré 11, sera, dice:

Oggi ebbero luogo combattimenti seri ma vittoriosi presso Lombron e La Chapelle. Abbiamo fatto circa 10,000 prigionieri. Le nostre perdite sono lievi. Domani ci avanzeremo verso Le Mans.

Versailles, 12. — Ieri i nostri corpi, avanzandosi verso Le Mans, sostennero alcuni violenti combattimenti fino a notte. Lo stretto di Champagné fu preso. C'impadronimmo di 7 cannoni e di alcune mitragliatrici.

Il generale Werder, dopo aver respinto il nemico nel combattimento del giorno 9 a Willersexel, continuò ieri la sua marcia.

Bordeaux, 12. — Telegrammi da parecchi punti del Centro, dell'Ovest e dell'Est constatano unanimemente che i prigionieri tedeschi mostrano il più grande scoraggiamento e credono ad una catastrofe se la pace non verrà presto conchiusa.

Londra, 12. — Il *Times* dice: A misura che rendesi più manifesta l'intenzione dell'Austria di opporsi alla Russia nella Conferenza, diventa minore l'interesse della Prussia di accelerarne la riunione. La Prussia cerca di evitare una nuova complicazione prima che la lotta contro la Francia sia terminata. Alcune indicazioni farebbero credere che la Turchia non sia aliena di trattare direttamente colla Russia onde evitare future divergenze.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra deve intervenire immediatamente per impedire lo smembramento della Francia. Soggiunge che vi è impegnato il suo onore e la sua influenza.

CRONACA DI ROMA

Roma, 12 *gennaio*.

Non so se siavi mai venuto nella mente di domandare a voi stessi quale sarà il contegno che adotterà l'aristocrazia romana quando il Principe Umberto e la Principessa Margherita apriranno i loro saloni del Quirinale invitando, come usavano a Napoli, quanto vi ha di più distinto per nascita, per posizione sociale e per intelligenza.

Non crediate, fra parentesi, che io ammetta con questo che il contegno dell'aristocrazia possa dare la misura dei sentimenti di una città. Fortunatamente per Roma l'aristocrazia, fatte però molte onorevoli eccezioni, non rappresenta nè i suoi sentimenti nè le sue aspirazioni.

Ma giacchè questi principi, questi grandi nomi esistono, è meglio sapere in tempo cosa intendono e star preparati.

L'aristocrazia romana alla venuta del Principe Umberto ed al ricevere de' suoi inviti si dividerà in tre grandi categorie.

La prima categoria comprenderà coloro che hanno inaugurato il partito della resistenza; la seconda categoria, che è la più numerosa, comprenderà quelli che la subiscono. Queste due categorie si asterranno scrupolosamente dall'accettare gli inviti del Quirinale. La terza categoria comprenderà l'aristocrazia sinceramente liberale, la quale sarà ben lieta di poter festeggiare qui in Roma la presenza di due Principi della dinastia italiana. Di questi è inutile parlare: bisogna piuttosto che io mi spieghi sulle due prime categorie.

Si capisce benissimo chi sono quelli che hanno organizzato il partito della resistenza. Sono forse non molti, ma forti per la loro unione e per l'ostinatezza nelle loro idee, disposti a non cedere nemmeno un pollice.

Hanno torto, torto immenso; ma ne hanno forse più quelli che, deboli di coscienza, oggi seggono al Campidoglio in consiglio, domani vanno a implorare le benedizioni del Vaticano.

Lasciamoli fare e torniamo al partito della resistenza, il quale è deciso di rimanere passivo fino a che l'*augusto prigioniero* non ritorni al possesso dei suoi Stati, e non frequenta teatri, non passeggiate, si esclude affatto dal mondo.

A questo partito appartengono parecchie famiglie nobilissime, appartengono dei padri che hanno impedito ai loro fanciulletti di 10 anni di uscire di casa dopo il 20 settembre per non incontrarsi cogli usurpatori!

Tutto ciò farebbe ridere se la loro attitudine non impicciasse una quantità grandissima di persone,

che, ben pensanti od al più indifferenti nel fondo dell'anima, subiscono apparentemente il partito della resistenza.

Siamo alla seconda categoria che è la più numerosa.

Infatti, come potrà presentarsi a Corte, come potrà mettersi in evidenza di liberale una signora, il cui marito, il cui padre sieno appartenenti al partito della resistenza? Potrà essa sfidare le collere di un intiero e potente parentado? Potrà essa mettersi al rischio di vedersi tolto da' parenti, divenuti malvagi per passione politica, l'affetto de' figli?

Che cosa risponderà un marito andando solo in società, alle domande che gli si faranno? Potrà rispondere che la moglie viola il famoso articolo del Codice civile: « la moglie deve seguire il marito, » perchè le di lei opinioni non le permettono di trovarsi a contatto di liberali e scomunicati?

Un figlio rispettoso ed affezionato, per quanto la pensi come noi altri, potrà mettersi in aperta opposizione col padre che gli imporrà solennemente di tenersi lontano da luoghi contaminati dall'aura liberale?

E con tutto questo... cosa è provato? È provata la necessità di tenersi compatti ed organizzare anche noi il nostro partito della resistenza. È alla terza categoria, all'aristocrazia liberale che io parlo.

Sapendosi regolare l'aristocrazia liberale può facilmente prendere il sopravvento. Tutto il segreto per riuscirvi consiste in tre sole parole: « Fare e far bene. » Bisogna disporre le file della coorte in modo che nè nemici nè amici si possano accorgere che vi sono dei vuoti.

Non farsi mai illusioni, nè mai aver paura.

Il principe e la principessa, arrivando qui verso il 20, non mancheranno d'informarsi dalle persone le più conosciute sulla convenienza d'invitare l'aristocrazia romana a delle riunioni senza carattere officiale.

Vi sarà certo chi li sconsiglierà dal farlo.

Ed avranno torto. Dopo tutto non si può conciliare la loro coscienza con la voglia di comparire e bisogna rimetterci o l'una o l'altra.

La principessa riceverà senza sgomentarsi se le prime volte essa vedrà ben poche signore frequentare le sue serate. In seguito ne verranno anche troppi; solamente che i liberali veri non si dovranno lasciare pigliar per il naso dai *settembristi* e simili.

Resistiamo anche noi e vinceremo.

Forse passerà quest'anno, anzi passerà sicuramente senza un resultato definitivo. Ma quest'altro anno cominceranno a diradarsi le file opposte, comincieranno a capire che le cose sono oramai stabili e che a stare in casa murati si finisce con l'annoiarsi, finiranno col persuadersi che il Papa è prigioniero perchè non vuole escire; le giovani comincieranno a mormorare, comincieranno a metter fuori la punta del naso, e poi, rotto il ghiaccio, usciranno fuori tutti uno dopo l'altro.

L'hanno fatto a Firenze, l'hanno fatto a Napoli, lo faranno a Roma.

E la cortesia squisita e la grazia gentile della principessa avranno il suo trionfo ben meritato.

Ed ora che ho finito parliamo d'altro.

Al Rattazzi fu offerto un banchetto dal Circolo già Bernini, di cui l'onorevole d'Alessandria è presidente onorario. Naturalmente vi furono brindisi e fu dichiarato che il Rattazzi, a proposito della spedizione del 1867, fosse benemerito di Roma.

Il Pianciani, in nome del Circolo, bevve alla salute del Rattazzi e il Rattazzi bevve viceversa alla salute del Circolo, dichiarando presso a poco che tutte le persone per bene sono soci di esso... e via discorrendo.

Il pranzo ebbe luogo negli eleganti appartamenti di Spilmann ainé in via Condotti.

Il principe e la principessa saranno qua dopo il 20. Così fu comunicato dalla contessa di Montereno alle dame ed ai cavalieri d'onore della principessa; l'arrivo è ancora differito di qualche giorno dopo l'epoca fissata perchè i RR. Principi assisteranno in Torino alla partenza della Regina di Spagna, che ha luogo il 20 del corrente mese.

Sono a Roma l'avv. Salvagnoli ed il marchese Pareto, chiamati a far parte della Commissione per l'alveazione del Tevere.

Minghetti, partito per la Sicilia ieri l'altro, sarà nuovamente a Roma fra qualche giorno.

Il comm. Rattazzi partirà, a quanto si dice, sabato prossimo insieme con la sua signora. Pare che per il momento non si realizzino le voci che correvano intorno al loro stabile domicilio a Roma.

Stamani è giunto l'onorevole Servadio.

Sabato incomincieranno le caccie.

Speriamo che il tempo permetta di farle più brillanti che sia possibile. Che i forestieri veggano almeno che siamo buoni a qualcosa anche in fatto di spettacoli e divertimenti.

Continua la battaglia elettorale.

L'Amadei si ritira dal Circolo Romano incollerito perchè si è preferito a lui il generale Garibaldi per metterlo contro il Marchetti in luogo del Calandrelli.

La Associazione costituzionale propone invece il Placidi per suo candidato.

I giornali domandano al comm. Placidi quale sia il suo programma. Placidi ritiene che si possa fare a mano di un programma, ed i giornali si arrabbiano perchè ne vogliono uno.

Tempesta di articoli, di proteste e di controproteste, il di cui rumore non è però sufficiente a svegliare i romani dalla loro dolce apatia.

Speriamo che si desteranno il giorno delle elezioni.

Sarà tardi, ma meglio tardi che mai. E così potranno dire alla Giunta che dopo 4 mesi si è decisa ad ordinare ai proprietari di lavare il viso ed accomodare decentemente le loro case, e per iniziativa di Silvestrelli ha cominciato a mettere un poco d'ordine in quella baraonda che si chiamava l'ufficio della nettezza pubblica.

Lo ripeto: meglio tardi che mai.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 13 *gennaio*.

⁂ Ieri sera alle ore 5 20, proveniente da San Rossore, giunse a Firenze S. M. il Re accompagnato da numerosa scorta.

⁂ La festa da ballo al teatro Principe Umberto annunziata per domani è stata sospesa per ordine superiore.

Pare siasi considerato come una lotteria, proibita dalle vigenti leggi, il premio promesso dal cavaliere Morini, proprietario del teatro, consistente nel piano terreno di una casa posta in via San Zanobi.

⁂ Questa sera al Teatro Nuovo recita a beneficio totale degli inondati di Roma.

La compagnia Rossi rappresenta la commedia di Achille Torelli *La Verità*, e la graziosa farsa: *Un servizio all'amico Blanchard*.

⁂ La serata a beneficio del simpatico brillante della compagnia Morelli avrà luogo martedì, 17 corrente, e non sabato, come per errore annunziava il mio amico *Pompiere*.

⁂ Il ritratto del marchese Francesco Gondi, dipinto dal signor Luigi Gattai, resterà esposto fino a tutta domenica nel locale dell'Accademia di belle arti e potrà essere esaminato dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

⁂ Gli azionisti della Società del Carnovale, convocati la sera del dì 12 gennaio corrente in assemblea generale, hanno eletto a comporre il loro consiglio direttivo i seguenti signori:

Fenzi cav. Sebastiano — Masetti Fedi Cesare — Ciacchi cav. Cesare Jacopo — Bellini Delle Stelle cav. Luigi — Sottili Giustiniano — Borgognini Giuseppe — Gianni Raffaello — Langer cavaliere Adriano — Ferrigni avv. Piero — Bidolfi marchese Niccolò — Guarini conte Domenico — Lorenzini Carlo.

⁂ Questa sera, venerdì 13 corrente, alle ore 8 precise, nel Pio Istituto dei Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio) il professore Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà: *Del valore*.

⁂ Domani, 14, a mezzogiorno, nel Regio Istituto di studi superiori il professore Ugdulena nella sua lezione di letteratura greca esporrà: *Il disegno della storia di Erodoto*.

Ad un'ora pomeridiana il professore G. Trezza continuerà a trattare: *Della mitologia di Roma*.

⁂ Un rispettabile cittadino mi scrive lamentando lo stato di abbandono in cui è lasciata la via della *Quercia*, presso il nuovo giuoco del pallone, fuori la barriera delle Cure. Quella disgraziata via non è lastricata, non illuminata, e pare non sia mai perlustrata dalle guardie di pubblica sicurezza, talchè i ladri e grassatori possono esercitarvi impunemente il loro nobile mestiere.

Raccomando la cosa al municipio ed alla questura.

⁂ Nei prossimi lunedì 16, 23 e 30 gennaio, ad ore 8 1/2 di sera, avranno luogo tre concerti musicali nella sala della Società per l'esecuzione della musica classica, Borgo Santa Croce, 6.

Vi prenderanno parte i signori Hans de Bulow, il professore Giovacchino Giovacchini ed il professor Jefte Sbolgi.

Dal signor F. D'Arcais riceviamo la seguente:

Firenze, 13 gennaio.

Preg.mo signor Direttore,

Una corrispondenza da Napoli al *Fanfulla* riferisce la voce che io sia fra gli aspiranti al posto di direttore di quel Conservatorio.

Per chi mi conosce un po' da vicino, è inutile di smentire quella diceria, posta in giro probabilmente da persone che credevano di chiudermi con quel mezzo la via a parlare del Conservatorio di Napoli nelle appendici dell'*Opinione*. Ma a chi non mi conosce, e sovratutto a coloro che in Napoli avranno letta quella corrispondenza, devo dichiarare che nessun impiego governativo mi ha mai fatto gola, e meno d'ogni altro la direzione di un Conservatorio di musica.

Se vent'anni fa avessi voluto entrare nella carriera degli impieghi sarei oggi consigliere d'appello come parecchi de' miei compagni d'Università, ed invece di giudicare i maestri di musica e gli autori drammatici, applicherei la legge al famoso Guicche o a qualche altro brigante della sua specie.

Ho preferito di essere un umile *travet* della stampa, e voglio morire impenitente, cioè giornalista. Tutt'al più, scriverò qualche altra *Guerra d'amore*... e il cielo me la mandi buona.

Salutate il Pompiere, e credetemi

Il vostro affezionatissimo

F. D'Arcais.

VARIETÀ

La sportula dell'Avvocato.

Conoscete nulla di più prosaico nella forma e nella sostanza della *sportula* d'un avvocato?

Eppure ne ho letta una concernente le spese relative ad un'eredità che fa eccezione alla regola, e fra gli altri cespiti ne reca uno che mi ha colpito per la sua bizzarria.

Leggete, e se non vi fa l'istesso effetto mi condanno volontariamente a vent'anni di servizio nella *landwehr* del mio buon amico di Prussia.

« Per noleggio d'un costume da mago, necessario alla lettura del testamento . . L. 35 —

« Per mancia al garzone vestiarista *ut supra* . . . . 1 50 »

Un avvocato travestito da mago per leggere un testamento, oh che vuol dire ciò?

Abbiate pazienza e ve lo spiego; ho avuto anche io bisogno di farmelo spiegare per credervi.

Ecco ora come è andato il negozio:

Un giovanotto, caposcarico e mani bucate, a furia di prodigalità insensate, avea dato fondo a una magnifica fortuna che suo padre gli avea lasciato. Case, poderi, azioni di ogni maniera, valori pubblici, capitali, tutto s'era fuso in quelle benedette mani fatte a crogiuolo, inaffiando in pioggia d'oro una mezza dozzina di Danae e una geldra di parassiti.

Aveva uno zio ricco sfondolato che se la viveva da romito ne' suoi poderi fra' monti. Ma ogni qualvolta ricorreva a lui ne riceveva in ricambio un rifiuto secco secco e la maledizione per giunta.

Il caso era disperato, era uno di quei casi che ispirano il coraggio delle grandi risoluzioni.

Ed il nostro giovanotto prese la sua.

Non era nè la più giusta nè la più morale (non ve lo do per un osso di santo); il caso è che egli la prese a norma de' suoi gusti e della sua... disperazione.

Distillare un paio di migliaia di lire dagli avanzi della sua fortuna: convitare gli amici ad un ballo mascherato, ed allo spegnersi dell'ultima nota dell'orchestra mandarsi le cervella in aria con una pistolettata: ecco il suo trovato!

Detto fatto, egli era appunto in sul più bello del festino quando un signore, tutto in nero, si presenta e domanda d'entrare.

I camerieri lo respinsero per la buona ragione che ad un ballo mascherato chi si rispetta non si presenta che in maschera.

Cosa fa il nostro uomo?

Quello che avrebbe fatto ogni altro cui fosse veramente premuto di farsi ammettere alla festa. Corre da un vestiarista: noleggia un vestito da mago, e, ripresentatosi alla porta, è lasciato entrare senz'altro.

La brigata fu tutta intorno allo stregone domandandogli la buona ventura.

— Uno alla volta, miei signori. Cominciamo dal padrone di casa.

E montato sovra una sedia gridò:

— Signor Maurizio, io vi predico che vostro zio è morto ieri l'altro istituendovi suo erede universale!

E staccatasi la barba finta e gettato il cappellone a pan di zucchero, il mago fece vedere agli attoniti spettatori la faccia grave e severa dell'avvocato e procuratore generale dell'Anfitrione.

Inutile il dire che la pistola fu lasciata da banda. Ma la fortuna capitatagli addosso in maschera ha posto in capo al nostro giovanotto che la sua vita debba essere un eterno carnevale.

SPIGOLATURE

⁂ I fogli di Pietroburgo si occupano delle modificazioni che si debbono introdurre nell'organamento dell'esercito russo.

Ne rilevo alcuni dati che mostrano in quali proporzioni ultracolossali intenda svilupparsi il proverbiale colosso del Nord.

La nuova riforma militare modificherà fra le altre cose anche le antichissime istituzioni del famoso esercito dei cosacchi del Don.

Nella guerra del 1812 i cosacchi del Don non erano che 60,000 uomini; nella guerra di Crimea ne armarono 80,000 in 84 reggimenti, con 14 batterie, il tutto cavalleria.

Oggi l'esercito del Don conta 76,000 uomini senza ufficiali, quindi ancora 17,500 uomini di prima riserva, gente che hanno dietro a sè 15 anni di servizio, e finalmente 12,000 congedati dopo 22 anni di servizio.

Deducendone gli invalidi, rimangono sempre 120,000 cosacchi che il paese può chiamare sotto le armi in caso di guerra interna. Essi formano 65 reggimenti, con 112 pezzi d'artiglieria leggera.

Quel che fa difetto sono gli ufficiali, ma sperasi che colle nuove riforme verrà rimediato anche a questo inconveniente.

Oltre i cosacchi del Don abbiamo ancora:

1° I cosacchi del Kuban: 12 reggimenti di cavalleria, 9 battaglioni e 24 pezzi di guerra;

2° I cosacchi di Terek: 19 reggimenti di cavalleria, 3 battaglioni, 48 pezzi;

3° I cosacchi d'Astrakan: 3 reggimenti di cavalleria;

4° I cosacchi di Orenburgo: 2 reggimenti di cavalleria;

5° I cosacchi dell'Urale: 12 reggimenti di cavalleria;

6° I cosacchi di Siberia: 10 reggimenti;

7° I cosacchi dell'Amore: 6 reggimenti di cavalleria, 12 battaglioni con 16 pezzi da guerra.

Presentemente l'armata russa conta 726,000 uomini, ai quali vanno aggiunti ancora 553,000 di riserva e i cosacchi ora enumerati.

Dopo la riforma l'armata russa potrà essere portata a 2,400,000 uomini.

⁂ Che c'è di vero nella seguente notizia della *Libertà* di Roma?

« Il Ministero ha deliberato che la Luogotenenza non cessi altrimenti, finchè il Senato non abbia approvata la legge sul trasferimento della capitale. Così tutto rimane per ora come prima; non però in modo definitivo, ma tanto per andare innanzi alla meglio un altro mesetto. »

⁂ Un foglio torinese attribuisce al ministro Lanza l'intenzione di pubblicare una specie di Libro Rosso come fece l'on. Ricasoli nel 1869, cioè una storia precisa dell'andamento dei pubblici servizi.

⁂ Dicesi che il processo contro il generale Angelini si farà a Genova, a Livorno o a Firenze, ma non a Cagliari, onde non eccitare maggiormente quella popolazione.

⁂ Da un dispaccio da Costantinopoli ricevuto in Genova ieri si ha notizia che il bastimento italiano naufragato a Siropoli chiamasi *Giovanni Michele*: inoltre che gli italiani *Due Checchi* e *Matteo* sono perduti intieramente corpo e carico.

Il vapore francese *Bretagne*, proveniente da Odessa, naufragò presso Mangalia. Così il *Commercio*.

⁂ Leggo nel *Corriere Mercantile* del 12:

« Proveniente dai porti delle Indie orientali è giunto stamane nel nostro porto l'*Arabia*, piroscafo della Società Rubattino, comandato dal capitano Luigi Crocco.

« Esso ha compito la traversata da Bombay a Genova in giorni 24, compreso in essi le fermate negli scali di Aden, Suez, Port-Saïd, Alessandria, Messina, Napoli e Livorno, e malgrado i ritardi avuti pel transito del Canale di Suez e dei tempi cattivi in Mediterraneo.

« Senza la toccata di tanti porti intermedi, il viaggio si sarebbe effettuato in meno di 21 giorni. »

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Napoli, 13. — Stanotte è incominciata una eruzione del Vesuvio. La lava, uscendo dalla sommità del cono, dirigesi verso l'Atrio del Cavallo. Nessun pericolo finora.

Costantinopoli, 13. — È smentita l'asserzione che la Porta sia disposta a definire la questione attuale direttamente colla Russia.

Berlino, 13. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che il generale Manteuffel è di già partito col suo stato maggiore da Versailles per recarsi ad assumere il comando dell'armata dell'Est.

NOTIZIE DI BORSA

Pare che il generale Moltke oltre al guidare gli eserciti del re Guglielmo sia altresì incaricato della direzione delle Borse europee.

La vittoria riportata dal principe di Meklembourg sul generale Chanzy e le notizie strazianti che giungono da Parigi sono state salutate dalle Borse straniere con sensibile aumento sui diversi valori e la nostra borsa ha seguito l'esempio.

Le vittorie prussiane lasciano sperare più pronta e più facile la conclusione della pace; ecco il segreto dell'aumento.

Il 5 per cento per contanti 57 12 a 57 17, f. c. 57 17 a 57 30.

Il 3 per cento 35 25 *.

Imprestito nazionale cont. 80 50 a 80 60, f. c. 80 75 a 80 85.

Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 85 a 78 90.

Azioni Regia cont. 687 1/2 a 689 f. c. 689 a 690.

Obbligazioni Regia 463 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1402 a 1406.

Banca Nazionale nel regno d'Italia 2410 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi 205 *.

Obbligazioni 3 0/0 cont. 163 1/2 a 164.

Azioni ss. ff. meridionali f. c. 326 1/2 a 327.

Obbligazioni 3 0/0 contanti 176 a 176 1/2.

Buoni meridionali 432 *.

Obbligazioni demaniali 456 *.

Napoleoni d'oro 21 01 a 21 03.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 30.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile*.

MACCHINE DA CUCIRE
WHEELER E WILSON
BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L. 210
	N. 2 Bronzata	» 240
	N. 1 Argentata	» 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

INDEBOLIMENTO
Impotenza genitale
guariti in poco tempo
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ
del prof. J. Sampson di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole, di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Una famiglia di cinque persone desidererebbe di trovare un quartiere composto di quattro camere da letto, un salotto ed una sala da pranzo nel *Lung'Arno Corsini* o nel *Lung'Arno Nuovo*, al primo o al secondo piano.

Rispondere al signor C. A. M. Run.

Posta restante
FIRENZE.

Goccie di Turnebull
INFALLIBILI PER LA SORDITÀ
Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA
Gerusalemme Liberata
DI
TORQUATO TASSO
colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

21 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette
intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 *diretto ad* E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

NON PIÙ MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA SALUTIFERA
REVALENTA ARABICA

DU BARRY di Londra guarisce radicalmente e senza spesa le indigestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituite, emicrania, nausee e vomiti dopo parto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine di fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, consunzione, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizi e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carne.

Cura N° 71,160. — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. — Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino, più, era tormentata da diuturne insonnie e continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra REVALENTA ARABICA in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. — ATANASIO LA BARBERA. — La scatola del peso di 1/4 chilogramma, fr. 2. 50 — 1/2 chil., fr. 4. 50 — 1 chil., fr. 8 — 2 chil. e 1/2, fr. 17. 50 — 6 chil., fr. 36 — 12 chil., fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette

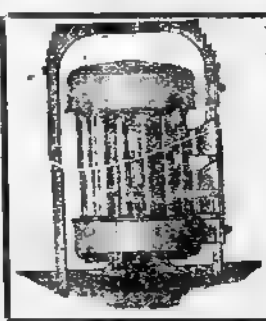
dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne. — Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. — Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa REVALENTA AL CIOCCOLATTE. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso CIOCCOLATTE, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, Sindaco. — In polvere, scatole di latta sigillate per farne 12 tazze, fr. 2. 50 — Per 24 tazze, fr. 4. 50 — Per 48 tazze, fr. 8 — Per 120 tazze, fr. 17. 50. — In tavolette, per 12 tazze, fr. 2. 50 — Per 24 tazze, fr. 4. 50 — Per 48 tazze, fr. 8. — DU BARRY e C., via Oporto, Torino.

Deposito: in Firenze, A. Casoni, via Tornabuoni; Roberts, via Tornabuoni, 17; A. D. Ferroni; E. Contessini, via Panzani, L. Paoletti — Livorno, Dunn e Malatesta — Bologna, Zari — Genova, farmacia Bruzza — Foligno, D. Spezi — Milano, Manzoni e C.; A. Zanoni; Isella e Chiappa — Roma, N. Sinimberghi; Desideri; Brown e figlio; Ferroni — Trieste, Jacopo Serravallo — Zara, N. Androvich, farm. — Messina, Gatto Placido — Palermo, G. B. Castiglia — Torino, Mondo — Venezia, Ponci, e presso tutte le primarie Drogherie e Farmacie del Regno.

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI
Duca Antonio Litta e C.

Nuovo sistema, con rivestimento in terra refrattaria inglese privilegiato e premiato.

Per riscaldamento con ventilazione di qualsiasi appartamento e stabilimento; per asciugamento di tessuti, panni, per stagionatura dei bozzoli, ecc.

CALORIFERI
ad aria calda, acqua calda ed a vapore

FORNI PNEUMATICI
Castrogiovanni, per la stufatura dei bozzoli in 15 o 20 minuti.

TORINO, via Silvio Pellico, 12, casa propria.

FIRENZE, via Silvio Pellico, numero 1.

Gaetano Brigola
LIBRAJO-EDITORE — VICINO A SAN CARLO — MILANO.

AVVISO IMPORTANTE

Sta sotto i torchi di prossima pubblicazione una nuova opera dell'illustre dottore prof. **Paolo Mantegazza** intitolata:

Quadri della Natura umana — Feste ed Ebbrezze
DUE BEI VOLUMI IN OTTAVO CON TAVOLE.

PUBBLICAZIONI ULTIME DI PROPRIA EDIZIONE.

RICCARDI GIUSEPPE, professore nel Ginnasio di Lodi, *Diario Storico Biografico Italiano, Opera premiata dalla Società Pedagogica Italiana*. Due grossi volumi in-12 adorni di 18 vignette in legno rappresentanti i fatti principali della storia italiana, intercalate nel testo . . . . L. 6 50

BUCHNER. *L'uomo secondo la scienza del tempo passato, presente e futuro*, ossia *D'onde veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?* Trattato popolare. Prima versione italiana di Stefanoni Luigi, edizione illustrata. — Pubblicate: Parte prima: *D'onde veniamo?* Un vol. in-12 . . . . L. 1 80
— Parte seconda: *Chi siamo?* Un volume in-12 . . . . L. 1 80

CANESTRINI GIOVANNI, prof. dell'Università di Padova. *Compendio di zoologia e di anatomia comparata.* 3 volumi in-12 adorni di vignette interc. nel testo L. 7 50

BANFI GIUSEPPE, professore direttore nelle Scuole elementari di Milano. *Vocabolario italiano-milanese* ad uso della gioventù, terza edizione rifusa per intero e notabilmente accresciuta. Un grosso volume in-18 legato in brochure . . . L. 4 50
Legato in tutta tela con placca d'oro » 6 —

CANTONI. Almanacco agrario. Anno IV — Si vendono anche gli anni I a III, cadauno . . . . Cent. 50

MANTEGAZZA. Almanacco igienico. Anno VI. — Igiene del movimento. Un volumetto con figure . . . . . Cent. 50
Si vendono anche gli anni I a V cad. » 50

Corso di Geologia del professore Antonio Stoppani.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

L'opera si comporrà di 3 grossi volumi in-8°, di 600 e più pagine cadauno, in buona carta e caratteri nuovi, ornati di 250 incisioni in legno, eseguite dai migliori artisti.

Sarà distribuita in fascicoli di 4 fogli da 16 pagine ognuno, con coperta, al prezzo di L. 1 20.

Si pubblicheranno regolarmente due fascicoli al mese. L'opera essendo distribuita in 30 fascicoli, sarà ultimata in poco più d'un anno.

Le associazioni si ricevono, in Milano, dall'editore libraio GAETANO BRIGOLA, *Corso Vittorio Emanuele, vicino a S. Carlo*; nelle altre città del Regno e fuori dai principali librai.

Chi verserà anticipatamente il prezzo dei tre volumi in L. 27 od anche di un solo volume per volta in L. 10, nel primo caso verrà a fruire del beneficio di L. 9 sull'importo totale dell'opera, nel secondo il beneficio sarà di L. 2 per ciascuno dei volumi di cui sarà stato anticipato il pagamento. Nell'un caso e nell'altro l'associato riceverà franche di porto le dispense soddisfatte, mano mano che saranno pubblicate.

Coll'ultimo fascicolo di ciascun volume si darà *gratis* la copertina e il frontispizio del medesimo.

È pubblicata la prima dispensa.

Manuale delle malattie cutanee
del cav. dott. PIETRO GAMBERINI,
professore di sifilografia e dermatologia nella Regia Università di Bologna.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

L'opera sarà compresa in un solo volume in-8° di circa 24 fogli di stampa, da pagine 16 cadauno.

Verrà distribuita in sei fascicoli da quattro fogli, al prezzo di L. 1 ognuno.

Gli abbonati riceveranno a domicilio i fascicoli franchi di spese postali, e coll'ultimo fascicolo, il frontispizio e la prefazione dell'autore ed una copertina elegante per l'intero volume.

Tutta l'opera sarà compiuta prima della fine di febbraio.

A chi pagherà anticipatamente L. 5, saranno spediti tutti i sei fascicoli componenti l'opera all'atto della pubblicazione, e franchi di posta.

È pubblicata la prima dispensa.

Anno II.

Per tutto il Regno

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28
Roma — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 14 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

FACENDO COLAZIONE

Mi trovava a far colazione al caffè dei Risorti.

Accanto a me un *Fellah* del Ministero degli interni, caposezione per lo meno, eseguiva la stessa operazione.

Ad un tratto entra un bel giovane. Il suo modo di vestire alla borghese ed il suo portamento tradivano l'ufficiale.

Il signore accanto a me riconosce nel nuovo entrato suo cugino. — Come stai? — Come stai?

I due cugini si abbracciano e si siedono accanto.

Pare non avessero secreti poichè io senza volerlo — parola d'onore — ho sentito perfettamente il loro colloquio.

Commetterò una indiscrezione, ma non posso defraudare i lettori del *Fanfulla* di alcune spigolature colte tra le idee, forse non giuste, ma espresse con tutta convinzione da quel giovane ufficiale.

Egli arrivava fresco fresco dalla Sicilia.

Una delle prime domande del suo interlocutore fu naturalmente:

— E così! Il generale Medici è contento dei Siciliani?

— Non so se il generale Medici sia contento dei Siciliani, ma posso assicurarti che i Siciliani sono contenti del generale Medici.

— Ciò vuol dire?

— Ciò vuol dire esser mia opinione che se il generale ha scoperto la corda sensibile dei Siciliani, finora i vantaggi della scoperta sono rimasti allo stato latente.

— Mio caro, il mondo fu creato in sei giorni, e le nespole maturano col tempo e sulla paglia.

— È vero, ma comincio a credere che le nespole che coltiva il generale Medici siano d'una qualità speciale e che avrebbero bisogno di un trattamento... non so trovare l'epiteto.

— Capisco, capisco! lasciamo l'epiteto.

— In altre parole, il generale Medici che ha dato più volte prova di essere un buon generale, ha supposto di trovarsi in Sicilia, paese montuoso per eccellenza, di fronte ad una forte posizione di montagna. E le posizioni di montagna, ce lo ha insegnato Napoleone e oramai lo sanno anche le donne (se pure non sono le donne che lo hanno insegnato a Napoleone), non si attaccano ma si girano. Ebbene, secondo me il generale Medici ha girato e girato tanto che ora sulle posizioni forti continuano a bivaccare i nemici ed egli è rimasto padrone... delle acque.

— Una volta, Cecco, tu parlavi come parlava il tuo povero padre e come si è sempre parlato nella nostra famiglia. Ora si vede che il lungo soggiorno in quei paesi caldi ha eccitato la tua immaginazione o, quello che mi dispiace, ti ha dato lo spirito di critica a buon mercato. Se fosse vero quello che dici, i giornali e le corrispondenze di Sicilia continuerebbero a registrare i fatti di ricatto, di malandrinaggio, di sommosse ed altro che fino a qualche tempo dopo il 1866 funestarono quell'isola.

Caro mio, l'immaginazione viva non so se io l'abbia di nascita o l'abbia acquistata; ma, essendo stato in Sicilia tre anni, uno prima del 1866 e due ora, ho avuto tempo di constatare che lo spirito critico non mi può essere stato infiltrato da quelle popolazioni. Quindi, credilo pure, quello che ti dico è puramente e semplicemente la convinzione di un povero luogotenente di fanteria cui è toccato di girare la Sicilia in tutte le direzioni e di vedere da vicino come vadano le cose in quel paese. Del rimanente, se i giornali non registrano più certi fatti, egli è che certi fatti sono come gli eccitanti che non eccitano più a forza di usarne e non per aver perduto le loro proprietà intrinsiche. Pensa che da Palermo a Monreale vi sono 6 chilometri, con una media di due picchetti di soldati o carabinieri per chilometro; ebbene, se dopo l'*Ave Maria* tu trovi un individuo che si arrischi d'incamminarsi su quella strada, questo individuo deve essere o un *maffioso* od un malvivente qualunque, o deve per lo meno avere un fegato di proporzioni straordinarie.

E poi!... l'opinione viva in tutti che, tolto il generale Medici, la Sicilia ritornerebbe a far parlare di sè come prima, non è forse una prova che gli stessi mali sussistono sempre? Ed il generale Medici non può rimanere in Sicilia eternamente. Anzi può essere non lontano il momento in cui la sua opera sia troppo necessaria al campo perchè non venga richiamato da Palermo... Dunque ritorno a quello che ho detto prima: la posizione fu girata ma non presa.

Di chi la colpa?

È da attribuirsi alla natura delle cose e degli uomini od al *metodo*?

L'opera della civilizzazione in un paese mancante di strade, di scuole, di buone amministrazioni comunali è naturalmente lenta.

Ma il sistema adottato per accorciare il cammino è egli il migliore?

Non sono competente per trattare la questione in modo complessivo, e noto solo come l'indolenza e l'apatia dei comuni renda molto difficile la missione del Governo.

Quello di cui posso parlare è dell'impiego delle forze per tutelare la sicurezza pubblica.

Attualmente cosa succede? Una strada non è sicura. Si seminano lungo essa tanti piccoli posti di soldati o di carabinieri e si fanno scortare le vetture.

In un dato comune è considerevole il numero degli omicidi e delle grassazioni. Vi si manda di stanza un battaglione, una compagnia, un plotone, secondo il maggiore o minor numero di delitti che si vogliono impedire.

Ma lungo le strade non vi sono case per mettere al riparo dalle intemperie i picchetti; nei paesi non vi sono quartieri; sparpagliando la truppa in quel modo, l'istruzione, la disciplina e la salute del soldato se ne vanno a passo di carica... Non importa!... inezie tutte queste!...

Mentre nelle provincie orientali dell'isola la truppa è ripartita nelle città come da noi, nella provincia di Palermo, ove pur troppo mi è quasi sempre toccato di stare, abbiamo l'applicazione di questo sistema nel suo limite estremo.

Siccome è mia opinione che non tutti i comuni e non tutte le strade di quella provincia siano in condizioni tali da aver bisogno di queste misure, così credo che ciò che le ha rese generali è l'interesse stesso dei comuni.

Per me, se fossi sindaco di uno di quei paesi, e che nel territorio del comune non fossero successi fatti tali da richiedere che sia mantenuta sul posto una data quantità di soldati, radunerei i consiglieri in seduta segreta e direi loro:

« La nostra popolazione si nutre di fichi d'India e di maccheroni nei giorni di festa. I soldati mangiano tutti i giorni maccheroni, più 200 grammi di carne.

« Pochi tra voi avendo studiato le proporzioni, vi risparmio l'esposizione dei risultati che da queste due premesse ho ottenuto; ma quando vi dico che col prezzo che noi facciamo pagare al soldato la sua razione si dà a mangiare col nostro sistema di nutrizione a venti persone, vi ho detto tutto; vi ho detto, cioè, che pel bene del nostro comune è convenientissimo l'avere un presidio come l'hanno i comuni vicini. — Questo, dieci più dieci meno, lo sapevamo anche noi, mi direte, ma come fare? — Ecco il *busillis* — ecco perchè vi ho qui radunato.

« Mentre la cronaca dei reati dei comuni vicini a noi continua a mantenersi interessantissima, la nostra è alla *baisse* in un modo desolante. — Questa è la causa del nostro svantaggio. È sempre, miei cari, la parabola del figliuol prodigo. Non vi dico di imitare alla lettera i figliuoli prodighi nostri vicini, ma, infine... vi sono tante simulazioni. — Insomma: non dico altro!... *Intelligenti pauca!*... »

— Sentendoti parlare, caro Cecco, comincio a credere che tu abbia ragione e sai perchè? perchè si vede che col mestiere che ti hanno fatto fare in Sicilia hai troppo imparato ad essere avvocato per non aver perduto qualche cosa come militare — e con ciò ti lascio, perchè sono già in ritardo di due minuti al mio ufficio.

— Senza sentire il sistema che proporrei io?

— Dio me ne liberi!... Qualche proposta di far mantenere i soldati a spese dei comuni... o cose simili. — Mio caro! le leggi si fanno o non si fanno.

Cecco. — Arrivederci stasera.

Partito il *Fellah* e rimasto solo col tenente Cecco, mi venne una voglia matta di chiedergli che dicesse a me quale sarebbe stato il suo sistema... Ma non ho avuto il coraggio. — Non gli era stato presentato... e gli ufficiali hanno certe suscettibilità...

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Volete sapere in un orecchio chi sia il direttore del Conservatorio di Napoli nominato *ex pectore* dal ministro Correnti?

Non ve lo do in mille, perchè lo indovinereste alla prima.

E ve lo dico subito. È il cav. Pavan... a meno che non sia il prof. Dall'Ongaro.

***

La famosa scuola alessandrina ha portato le sue tende a Roma.

Il Circolo Bernini, dove si è cominciato a pranzare in onore del commend. Urbano, riceverà il nome di *Circolo Rattazzi*.

Trattandosi del nome di un uomo ammogliato, laureato, decorato e maturo, nessuno vorrà dire che il Circolo Bernini sia per diventare un circolo vizioso.

***

Credo che il sistema di ribattezzare le cose vecchie sia un sintomo dei tempi.

La via Toledo di Napoli si chiama via Roma e i Prussiani si chiamano Civiltà..... dunque Bernini si può chiamare Rattazzi.

Anzi io, se fossi Quirite, vorrei andare più in là. Io vorrei che a Roma ci fosse la colonna Origlia, l'obelisco Bove, il circo Mellana, il panteon Oliva, il colosseo San Donato, il foro Co-

---

(9) APPENDICE

IL DOTTORE REINHARD

RACCONTO DI F. L. REINAR

(DAL TEDESCO)

(Continuazione. — Vedi numero 11)

— Lo credi? — replicò egli — Guarda un po'; vi furono momenti nei quali ho sperata la mia redenzione, e dissi a me stesso che essa doveva venirmi per tuo mezzo, Eva, ed è perciò che tu dovevi essere mia. Avrei lottato contro il mondo intiero per ottenerti! Avevo ucciso tuo padre, ed avevo reso me un miserabile; ma tu, tu dovevi essere felice, e nessuno all'infuori di me doveva avere cura della tua felicità! Una volta, allorchè tu eri ancora una bambina io rideva delle tue preferenze per me e delle tue lagrime allorchè io non facevo conto delle tue attenzioni, e più tardi me ne rammentai e giurai che tu dovevi diventare mia moglie!

— Dunque è questo il motivo! — gridava il cuore ad Eva — è perciò che egli ti chiese in sposa e che tu hai tradita la parola data a Reinhard?!

Poi esclamò con accento straziante:

— Dunque non era il tuo amore che parlava allora dal tuo cuore?

L'infermo non rispose subito; il calore della febbre ardeva più veemente sulle sue guancie e sembrava che i suoi pensieri si perdessero.

— Amore? — susurrò egli. — Ah! sì io l'ho amata!... essa era bella colle sue ciocche nere, cogli occhi sfavillanti... Quasi più bella che tu, Eva, ma che doveva importarmi Emilia Waldow, che m'importava il mio stesso cuore, se io ti ottenevo...

— Oh! Dio, Dio mio, assistimi! — mormorò la povera donna.

— Ora tutto è finito — continuò egli, agitando le mani al dissopra della coperta del letto — anche Eva se ne è andata, ma quando torna, ditele che essa è stata il mio buon angelo... che essa ha salvato l'anima mia... dalla disperazione....

Egli aprì ancora una volta gli occhi e la guardò con occhio languido ma pur sorridente.

— Perdonami Eva, e prega per me! — mormorò.

— Padre nostro che siete in cielo, abbiate misericordia di lui e di me! — gridò essa con accento straziante.

Allorchè qualche momento più tardi il dottore tornò per visitare l'infermo trovò Eva svenuta sul cadavere di suo marito.

Il triste caso produsse nella città una grande impressione e si parlò con profonda commiserazione della sventurata giovane donna la quale dalla morte del marito era quasi stata spinta anch'essa sull'orlo del sepolcro. Il dolore l'aveva confinata sopra un letto sul quale essa era rimasta per lunghe settimane fra la morte e la vita, ed allorchè potè alzarsi erano passati dei mesi dalla morte di Adalberto. Essa era pallida, calma e rassegnata allorchè tornò in mezzo ai viventi, ma non poteva parlare con nessuno del passato e non addimostrava altro desiderio all'infuori di quello di lasciare un paese che le ricordava la sua sventura. Il dottore lottò per molto tempo sostenendo che non poteva permetterle un viaggio in una stagione troppo rigida, ma un bel giorno essa dichiarò risolutamente che non sarebbe rimasta un momento di più in quella città e che sarebbe partita l'indomani per il suo paese natio.

Il dottore Reinhard stava nella sua stanza seduto fra libri e fogli allorchè gli fu annunziata la visita di una signora. Questa notizia non lo stupì, poichè non era cosa rara che anche signore delle classi più alte venissero a consultare l'abile medico nella sua stessa abitazione. Però allorchè la nuova venuta, coperta di nere gramaglie si tolse il denso velo che le copriva il volto egli fece quasi involontariamente un passo indietro ed impallidì.

— Eva... la signora di Wallberg! — disse a mezza voce. I di lei grandi occhi, che spiccavano ancora maggiormente sul pallido viso, lo guardavano pietosamente, ed essa disse supplicando:

— Reinhard, siate buono verso di me. È un gran dovere quello che mi spinge oggi a venire da voi!

Egli erasi prontamente ripreso.

— Ho ricevuto la notizia della perdita che avete fatta — disse egli con tuono calmo e quasi affettuoso.

Eva trasalì.

— Il fardello che io devo portare in questa vita era molto grave e forse io soccomberò sotto questo peso. Però se voi avete ancora per me un po' di amicizia, permettetemi di parlare senza ritegno di ciò che comprenderete non appena io l'abbia accennato.

— Ma perchè parlare precisamente di ciò che vi arreca dolore? — chiese egli. — Se ciò che volete dirmi si riferisce al passato, abbiatevi la mia parola che io lo considero come morto se ciò può tranquillizzarvi.

Essa scosse il capo.

Posso riavere la mia tranquillità soltanto allorchè una macchia che pesa sopra questo passato sarà lavata. Gli è perciò che mi vedete qui. Voi conoscete un malaugurato segreto — continuò essa, e la di lei voce tremante voleva sembrare ferma. — Reinhard, io ricevetti in eredità una colpa, e devo cancellarla!

— Ma Eva, ora io non vi comprendo veramente più! — replicò il dottore con visibile concitazione.

Essa tacque per alcuni istanti, poi continuò:

— Non vi ho forse detto una volta che ho pensato alle ultime parole di mio padre come si può pensare allo scioglimento d'un difficile enigma? Voi me ne rifiutaste allora la soluzione, ma più tardi io l'ho trovata, e so ora ciò che significavano quelle parole colle quali egli vi chiamava il salvatore del suo onore, so che quest'onore era compromesso dalla perdita di somme che erangli state affidate.

min [illegible] S. Maria Maggiore la chiamerei S. Maria Urbana.

***

[illegible] Emanuele Rospoli — detto il grande a [illegible] della sua [illegible] — ha dichiarato [illegible] banchetto a [illegible] che il comm. Urbano fu nel Parlamento sulla [illegible] il solo emulo di Cavour.

[illegible] quanti stranieri ha cacciato d'Italia il comm. Urbano, quante alleanze utili abbia contratte e quanti chilometri di territorio abbia [illegible] nazione.

***

Il Consiglio municipale di Napoli si è occupato [illegible] della Commissione d'inchiesta [illegible] amministrazione.

[illegible] grazia per tutte queste [illegible] in [illegible] nell'introduzione della relazione della Commissione [illegible] ha ragione.

[illegible]

***

Vi [illegible] di prosa, che tolgo dal [illegible] Sonetti:

[illegible] senza [illegible] cortile [illegible]

« [illegible] un povero galantuomo, il signor V. M., tornava verso l'ora tarda a casa quasi [illegible] e che [illegible] una cialdetta [illegible].

« Il relativo [illegible] aveva pensato (vedete che pensiero veramente da stivaleli) di appenderlo sotto le falde d'una specie di soprabitone, cui [illegible]

[illegible]

[illegible] »

Qui il giornale segue a narrare il [illegible] nato dal *qui pro quo*, ma io per far [illegible] corto e vengo alla conclusione:

« Oh! replicarono i carabinieri, fa lo gnorri? be, alzi un po' *la falda del suo soprabito*, e ci dica che cosa *è quel negozio*. Ah! ah, ah, scoppiò a ridere il Signor V. M. e mentre egli rideva, i carabinieri frementi *allungarono* essi le mani *nel levar su quella falda te cosa è il negozio*... Oh! stupore, invece del preteso revolver era lo stivaletto! »

Cosa vuol dire la libertà di stampa!

Intanto, lettori, state in guardia, e se andate a Napoli non celate niente sotto il soprabitone. Potrebbe capitarvi di mettervi un numero del *Popolo d'Italia* che l'autorità prenderebbe per un salame... di contrabbando.

***

Ieri l'*Opinione* dichiarava futile pretesto la sassata tirata da monsignor Roelantz negli scorsi giorni a Roma!

Ah Roma! Roma!

E dire che per la legge mosaica il supplizio capitale erano appunto le sassate!...

Se io fossi Santo Stefano protesterei!

***

Mi si dirà:

— E se foste nei panni di monsignore?

— Dio buono! visto che tutto il male si riduce all'ammaccatura d'un cappello vecchio, mi sarei limitato a farmene pagare uno nuovo, che invece mi farò pagare dal municipio o dal proprietario dello stabile di via de' Martelli, dove è la cartoleria del Magnani.

Lo sapete dov'è la cartoleria del Magnani?... Vicino a San Giovannino... una bottega piena di [illegible] di giornali di carta, di libri di [illegible] di fotografie di gingilli da scolari [illegible]

[illegible] passi [illegible] all'altezza del primo piano c'è [illegible]

[illegible] in mezzo [illegible]

Peccato che... La Marmora non sia caduto in pensiero il [illegible] di un cappello nuovo a M. Roelantz.

[illegible] la *Libertà* va da [illegible] il romanesco: *Chi rompe paga*.

Se La Marmora avesse dato retta al suggerimento ci avrebbe risparmiata una nota quasi... diplomatica dei frati ed una risposta quasi fratesca della Luogotenenza!

Si dica poi che la *libertà* non è il miglior rimedio per tutti i mali!...

CRONACA POLITICA

Interno. — Chiedo perdono agli onorevoli membri della Commissione parlamentare sulle franchigie pontificie d'aver fatto un po' troppo a fidanza sulla loro diligenza annunziando ieri l'altro la loro riunione. Il fatto è che ieri l'altro la Commissione, tirato il novero dei membri convenuti, dovette aggiornarsi per la solita mancanza del numero.

Oh che il deputato è forse cavallo da fiaccheraio da star sotto continuamente ad ogni bisogno?

La riunione dunque ebbe luogo appena ieri; in massima la prima parte dello schema di legge fu approvata. Oggi nuova riunione per deliberare sulla seconda parte relativa alla libertà della Chiesa. Se questa pure passerà liscia ed approvata, la relazione potrà essere pubblicata lunedì, e la discussione in proposito cominciare al più tardi giovedì alla Camera elettiva.

E giovedì avrà pur luogo la riconvocazione del Senato: e per quel giorno l'onorevole Scialoja avrà in pronto la relazione sullo schema di legge pel trasferimento, relazione che farà tacere una buona volta il pettegolezzo del conflitto ipotetico fra i due rami del Parlamento.

— Senza esporvi come gli onorevoli ministri Lanza, Correnti, Visconti-Venosta, Gadda e Sella al cimento di correre alla stazione per doverne retrocedere per causa di bufera, affido alla stampa gli auguri e i saluti più affettuosi alla nuova regina di Spagna, che nella settimana ventura si porrà in viaggio per la sua nuova patria.

Possa ella trovare nel cuore del popolo spagnuolo quell'affetto, quella confidente fiducia che è sempre stata l'aureola più gloriosa della sua casa!

— Tre notizie elettorali. Due dalla Sicilia, e sono:

Aragona. — Marchese Cafisi voti 290, e cav. Cognata 153. Vi sarà ballottaggio.

Caccamo. — Elettori 934, votanti 724. Gniccione avv. Giovanni Battista voti 320; Duca di Gela 168. Dispersi 236. Vi sarà ballottaggio.

Si direbbe che il dovere del voto, spaventato dal freddo che tira fra noi, siasi rifugiato in cerca di più mite clima, nella classica terra di Proserpina e dei Ciclopi.

Gli elettori di Caccamo specialmente hanno dato un esempio che per molti altri collegi è un rimprovero ben meritato.

Dal *Piccolo* di Napoli rilevo poi che nel collegio di Torchiara è in ballottaggio il barone Mazziotti. Con chi è in ballottaggio il Mazziotti?

Il *Piccolo* si è dimenticato di farmelo sapere.

Estero. — Il *Times*, nel giorno 10, con quel fare dogmatico del quale egli solo ha il segreto, scriveva:

« Prima della caduta di Parigi non si può pensare alla pace. »

E perchè no? non ci si può pensare? Per metter fine ad una guerra c'è proprio bisogno che essa abbia esaurito l'estremo delle sue crudeli risorse?

— Il sullodato giornale continua:

« I neutrali che desiderano di fare qualche cosa a favore della pace debbono parlare fortemente, e col coraggio che viene dal disinteresse, colla Germania e colla Francia. E se a nulla riuscissero, il biasimo e la vergogna colpiranno quella potenza che avrà respinto i buoni offici. »

Accettando la massima che nulla si debba fare pria che Parigi non sia caduta, non si fanno essi i complici del grande eccidio che attualmente si sta consumando?

— Sulla Conferenza le solite tergiversazioni.

Un dispaccio da Pietroburgo dell'11 dell'*Osservatore Triestino* parla di imminente riunione. Ma l'Agenzia Stefani ci ha fatto ieri sapere che la Prussia, per evitare certi inconvenienti, non ha più a'ctima voglia di prestarvisi.

Rilevo intanto dal *Levant Herald* di Costantinopoli il pensiero della Turchia relativamente alla questione del Mar Nero.

Secondo quel giornale « la Porta non si opporrà alla modificazione del trattato di Parigi chiesta dalla Russia, ma anzi proporrà ella stessa l'abrogazione della convenzione del 1841, che fa partecipare le potenze alla chiusura dei Dardanelli e del Bosforo. Quest'ultimo passo avrebbe per effetto di ristabilire l'esclusiva autorità del sultano su ambi gli stretti, i quali, essendo allora considerati come acque turche, potrebbero venir chiusi o no, secondo il beneplacito del Governo ottomano. »

— Un dispaccio da Pest della *Neue Freie Presse* ci fa sapere che nella seduta delle Delegazioni Austriache dell'11, il deputato Greuter presentò due petizioni con tanto di coda in favore del potere temporale del Papa! Quei poveri oltramontani di laggiù credono ancora d'aver in loro balìa le cose dell'Italia.

— Nella Camera bavarese nel giorno 11 è incominciata la discussione sui trattati di Versailles; Jörg e Ruland parlarono contro, Marquard, Barth e il ministro delle finanze in favore. La discussione continuerà domani. Sono ancora inscritti quaranta oratori.

E ciò significa che se l'impero piace molto a Guglielmo ed a Bismarck, non piace punto nè poco a coloro che, per far paghe le voglie dei sullodati signori, dovrebbero accollarsi quell'indiretta sudditanza che li farà servi dei servi d'un nuovo padrone.

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Versailles, 12. — Il numero dei prigionieri fatti dalle nostre truppe il giorno 11 nei combattimenti verso Le Mans non è di 2000, come fu annunziato; soltanto la nostra colonna del centro ne fece 5000 e s'impadronì di 4 mitragliatrici.

Versailles, 13. — Il bombardamento da tre giorni è rallentato in seguito alla nebbia, però il fuoco contro le cinte di Parigi è abbastanza forte. Abbiamo 2 gradi di freddo.

Versailles, 13 (*Ufficiale*). — Ieri dopo mezzodì il 3° ed il 10° corpo presero Le Mans; il 9° e il 13° corpo avanzaronsi vittoriosamente fino a St-Corneille. Si trovarono a Le Mans grandi provvigioni. Si fecero molti prigionieri. Mancano i dettagli.

Bordeaux, 13. — Si ha da Parigi in data dell'11:

Una protesta contro il bombardamento di Parigi, firmata da tutti i membri del Governo della Difesa nazionale, fu indirizzata a tutti i rappresentanti delle potenze estere.

La protesta, in data del 9, dice che le bombe prussiane sembrano dirette a bella posta contro gli ospitali, le ambulanze, le chiese, le scuole e le prigioni. Constata il grande numero di vittime inoffensive di donne e di ragazzi, ai quali non fu dato alcun mezzo di garantirsi contro questo improvviso bombardamento.

La protesta dice che le necessità della guerra non hanno mai scusato il bombardamento degli edifizi privati, il massacro dei pacifici cittadini e la distruzione degli stabilimenti ospitalieri; soggiunge che le sofferenze della debolezza troverano sempre grazia dinanzi la forza.

La protesta cita gli autori più accreditati in tale materia per provare essere uso che gli assedianti debbano annunziare preventivamente la loro intenzione di procedere al bombardamento, onde dar tempo ai non combattenti, alle donne ed ai ragazzi di allontanarsi.

La protesta soggiunge che nessuna necessità militare impediva al nemico di fare un tale atto di umanità; dice che il bombardamento non è il preliminare di un'azione militare, ma una devastazione freddamente meditata e sistematicamente compiuta, la quale non ha altro scopo che di gettare lo spavento nella popolazione civile col mezzo dell'incendio e della morte.

Il Governo della Difesa nazionale protesta altamente dinanzi al mondo contro questo atto di inutile barbarie e si associa di tutto cuore ai sentimenti della popolazione sdegnata, che, lungi di lasciarsi abbattere da questa violenza, vi trae nuova forza per combattere e respingere l'onta dell'invasione straniera.

Ieri, 10, Giulio Favre non aveva ancora ricevuto la lettera colla quale lord Granville lo invita ufficialmente ad assistere alla Conferenza di Londra. Assicurasi tuttavia che la lettera fu spedita il 30 dicembre dal capo del *Foreign Office*.

— Nessuno può avervi detto ciò, Eva! — sclamò il dottore stupito. — Nessun labbro mortale...

— Silenzio, Reinhard! — lo interruppe essa — non mi forzate a ripetervi in qual modo giunsi a scoprire la dura verità! Vi dico soltanto: lasciamo riposare i morti!... Il dolore ha inaridito il mio cuore, ma il mio sguardo, il mio spirito diventarono più penetranti, e sul mio letto di dolore ho lungamente ponderato ed indovinato ciò che mancava per completare la triste istoria. Rovistando poi più tardi nei libri e nelle carte di mio padre — ho ora imparato anche ciò, Reinhard — s'interruppe essa con un sorriso forzato — trovai che egli non avrebbe potuto coprire coi suoi mezzi l'ammanco di cassa, e seppi inoltre coll'aiuto di chi egli potè conservare immacolato il suo nome. Se oggi io vi riporto il denaro che gli avete prestato — continuò essa traendo di tasca un piccolo involto — lo faccio compresa di profonda riconoscenza...

— Impossibile, Eva, io non posso accettare questo denaro — interruppe egli bruscamente.

— Voi non dovete ricusarlo, Reinhard! Ve ne prego, ve ne supplico, come figlia del padre mio e... anche come moglie di Adalberto! — aggiunse essa a voce bassa, e, a quanto sembrava, con immenso sforzo.

Il dottore tacque per qualche momento, poi disse:

— Ebbene, ascoltate la mia proposta, Eva! Io non posso accettare questo denaro, e non posso ricusarlo; ma qui in città esiste una fondazione per sovvenire le famiglie alle quali viene a mancare il capo ed alle quali la loro posizione non permette di invocare pubblicamente la beneficenza dei loro concittadini; questa fondazione ha già distribuito molti sussidi. Volete voi che io le rimetta questo danaro come un lascito di vostro padre?

Eva fece col capo un cenno affermativo; poichè non poteva parlare. Entrambi ebbero bisogno di qualche momento per rimettersi dalla loro emozione; Eva ruppe la prima questo silenzio.

— Ora la mia missione è compiuta! — e fece col capo un cenno come di persona che si congeda.

Il dottore la fissò per un istante, poi sclamò con accento affettuoso:

— Eva, una volta mi chiedeste di rimanere vostro amico. Allora non lo potei e fui costretto di fuggirvi!

— Oggi però sono io che vi prego: lasciatemi essere vostro amico come allora!

— Come allora! — ripetè essa guardandolo con triste sorriso — Bene, Reinhard, io vi ringrazio.

Era scorso un anno e mezzo dalla morte di Adalberto e tutto questo tempo non aveva bastato per distruggere in Eva le traccie delle sofferte scosse. Il di lei spirito non poteva rimettersi, mentre nello stesso tempo le forze fisiche andavano mano a mano deperendo. Quasi nulla era rimasto della gaiezza dei suoi primi anni e nessuno avrebbe riconosciuto in questa pallida donna la fiorente creatura d'una volta. Essa era sempre bella, forse era più bella di prima, e nessuno poteva guardare senza esserne commosso questa simpatica creatura, sulla quale pesava un sì triste destino. Eva non era più ritornata nella città nella quale aveva tanto sofferto, ed erasi ritirata in un paese solitario dove abitavano certi suoi parenti; però la voce pubblica vi aveva portata la notizia delle di lei sventure e tutti sapevano che il lutto che la giovine donna aveva lasciato da poco e che più che mai si rivelava in tutta la di lei persona, rammentava la morte orribile d'un adorato consorte che la lasciò nel mondo sola e senza appoggio.

Prima di quest'epoca Eva non era stata in relazione coi sopraccennati parenti, non pertanto erasi decisa ad avvicinarsi ad essi come agli unici amici che le rimanevano a questo mondo. Il di lei povero cuore malato aveva bisogno di sentirsi amato e commiserato. Ed infatti essa aveva trovato presso questi parenti moltissima cordialità e non è a dirsi se il pensiero di non essere sola col suo dolore le rendesse un po' meno insopportabile la vita. Il pensiero di subordinare questa vita al desiderio, al volere di altri le era, nelle ore di triste afflizione, di qualche consolazione ed una difesa contro la domanda che dominava spesso i di lei pensieri: — Ma perchè vivere più oltre?

Ond'è che Eva si mostrava affabile ed obbediente per tutto ciò che gli amici chiedevano da lei e specialmente per ciò che aveva per scopo il miglioramento della sua salute la quale ispirava serii timori. In quest'anno il desiderio dei parenti, ai quali si associava anche quello del suo medico curante L., era che Eva si recasse ad un luogo di bagni e gliene era stato proposto uno non molto distante. È inutile dire che la prima volta in cui gliene si parlò essa rispose con triste sorriso: — A che serve? Non soffro nessun male fisico e per ciò che mi manca sono inutili le acque. — Ciò non di meno essa erasi adattata al consiglio dei suoi amici ed era partita per P., il luogo d'acque che le era stato raccomandato.

Il giorno stesso del suo arrivo essa trovavasi nella sua stanza attendendo la visita del medico dei bagni che il dottore L. le aveva descritto come un collega molto riputato, colla osservazione che egli stesso gli avrebbe scritto e l'avrebbe specialmente a lui raccomandata. Il nome di questo dottore non erale stato detto, ed essa neppure lo udì allorchè le fu annunciato. Gli è perciò che al suo aspetto balzò in piedi esclamando:

— Reinhard, voi qui?

Egli le si avvicinò con piglio disinvolto e cordiale.

— Godo di rivedervi, Eva; non sapevate forse che mi trovereste qui in qualità di medico dello stabilimento dei bagni?

— No, io non lo sapevo! — rispose essa atterrita.

Egli la guardò tacendo per alcuni momenti, ed osservò come essa aveva abbassato gli occhi; poi disse:

— Il dottore L. mi ha scritto. Volete affidare la vostra salute alle mie cure, Eva?

Essa alzò gli occhi quasi sorridendo ed egli vi lesse il di lei consenso.

(Continua)

CRONACA DI ROMA

Roma, 13 *gennaio.*

Non si potrà uscire di casa pacificamente sino alla mezzanotte della domenica prossima.

Almeno per conto mio io prendo questo partito, e non mi lascio vedere fino a che la così detta *lotta elettorale* non è finita.

Roma è gelosa delle glorie della sua emula moderna e cerca del suo meglio per imitarla.

E se nelle vie della infelice sì, ma sventurata Parigi cadono duemila granate al giorno con non poco danno dei cittadini, a Roma cadono nello stesso periodo di tempo 20 mila scortesie ed altrettante sgrammaticature con molto danno del senso così detto *comune.*

E questo costituisce ciò che si chiama *lotta elettorale.* Lotta per lotta, giacchè siamo a Roma, preferirei quella de' gladiatori, preferirei quella dell'anfiteatro Flavio, ove almeno si godrebbe qualche cosa di grande... il locale.

Ma in questa lotta moderna tutto apparisce piccolo, tutto si appalesa troppo volgarmente umano per divertire.

✿

Hanno detto che, per comprendere l'intima natura dell'uomo, che pone abitualmente ogni suo studio nel sembrare agli occhi degli altri ciò che non è, bisogna sorprenderlo in istato di quasi completa ubriachezza.

In vino veritas: nel vino la verità.

Credo che si potrebbe aggiungere che, per conoscere l'intima natura di un uomo, bisogna conoscerlo eleggibile o meglio ancora elettore influente.

In questi casi, prima di tutto, si capisce l'uomo educato. Il quale è tollerante, remissivo, cortese, suscettibile di ragionamento, mentre che l'ineducato afferma senza discutere, attacca senza provare l'onorabilità dell'avversario politico, distrugge senza edificare.

Dio mi guardi da rubare il mestiere a monsignor Della Casa ed a' suoi successori in scrittura di galateo, ma queste considerazioni mi vengono in testa assistendo alla sullodata lotta elettorale che ha luogo in Roma, e sentendomi tirare per le falde dell'abito da questo o da quell'elettore influente che, girando il discorso, finisce con pregarmi d'una parolina per il suo candidato.

Come se io volessi giuocarmi la vita eterna per la politica.

Insomma la lotta è seria.

Io ho già detto come la maggioranza approvasse la scelta del Circolo Cavour nelle persone dell'avv. Marchetti e di don Augusto Ruspoli. Sono i candidati che a noi consorti andavano più a genio.

L'urna deciderà domenica sera se avevamo ragione o torto.

Intanto domandate la fotografia dell'autore del programma dell'Associazione costituzionale romana.

Del resto, di competitori seri non vi è che l'avv. comm. Placidi, che si oppone al Ruspoli al 4° collegio, e che, dopo molte preghiere de' suoi amici, si è deciso a mandar fuori il suo programma politico.

Ce ne riparleremo domenica sera.

La fiera di beneficenza avrà luogo il 17 di febbraio nel cortile del palazzo Doria. Saranno dieci botteghe nelle quali ventiquattro gentili signore tenderanno i loro lacci ai mortali che acquisteranno per tre lire il diritto di farsi delicatamente *attrappare* e di spenderne cento a vantaggio degli inondati.

Da qui in avanti comincio a vedere la necessità di una sottoscrizione da aprirsi fra i danneggiati a benefizio di quelli che non hanno avuto il vantaggio dell'inondazione.

Non parlo dei commercianti che hanno perduto gran parte dei loro capitali. Rispetto troppo il loro legittimo dispiacere per parlare meno che convenientemente della loro sventura.

✿

Un'altra fiera ci viene annunziata egualmente per il prossimo carnevale. Il Comitato per le fiere dei vini italiani aderendo all'invito fattogli da alcuni egregi cittadini di Roma ha risoluto di fare una fiera in questa città.

È una buonissima idea, perchè mentre i prodotti enologici potranno essere una delle ricchezze della provincia romana, che per ora difetta assai di buone qualità di vini, sarà questa pubblica mostra gradita tanto ai produttori che ai consumatori.

Dicono che il municipio stia contrattando con la Banca Nazionale un prestito di 10 milioni. Il municipio deve essere convinto che si spenda meno a fare dieci piccoli debiti piuttosto che un debito grosso.

Comunque sia, per approvare questo prestito credo che bisognerà convocare il Consiglio. Allora finalmente vedremo qualche cosa di nuovo.

Speriamo almeno che questa convocazione arrivi in tempo per impedire una alleanza prevedibile della quale s'incominciano a vedere i sintomi, l'alleanza del rosso col nero. Già l'hanno detto che preferiscono i neri ai consorti, ed aggiungono così, per parlare più gentilmente che possono, che preferiscono che non sia fatto nulla piuttosto che veder fare le opere utili dai consorti, i quali metterebbero in tasca almeno almeno il 75 0[0 a dir poco.

Oh! beato inventore delle virtù teologali, raccomandiamoci a voi per una buona dose di temperanza... politica.

✿

Del resto i giorni si succedono e si somigliano. La stagione continua a soffrire d'intermittenze che ci permettono di uscire e salire al Pincio fra una pioggia e l'altra.

Le condizioni della pubblica sicurezza migliorano, forse a causa degli articoli de' giornali serii.

Il freddo si fa sentire in tutta la sua rigidezza... tanto è vero che poso la penna perchè ho le dita gelate.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 14 *gennaio.*

⁂ Domani, domenica, a mezzogiorno, nel teatro Principe Umberto, gentilmente concesso, avrà luogo un'accademia di scherma a benefizio della famiglia del defunto Raffaele Sampieri. Vi prenderanno parte tutti i maestri ed i più distinti dilettanti di scherma di Firenze. La banda della guardia nazionale, che gentilmente si presta, eseguirà alcuni concerti. Trattasi di godere di uno spettacolo attraente ed interessante e per di più di fare una buona azione. Il concorso sarà, non ne dubito, assai numeroso.

⁂ Alcuni giornali, parlando di un duello avvenuto giorni sono fra i signori S. ed M., annunziano la morte di quest'ultimo. Sono lieto di poter dichiarare che non solo il signor M. non è morto, ma che, in un biglietto scritto di suo pugno, ricevuto ieri, egli mi dichiara non essere sua intenzione di morire per ora, bensì di guarire e presto. Posso aggiungere che, per una strana combinazione, questa volta i dottori sono dello stesso parere dell'ammalato.

⁂ Questa sera al teatro delle Logge spettacolo a vantaggio degli inondati di Roma.

La compagnia Meynadier rappresenta la commedia di Molière: *Tartufe.*

⁂ Questa sera, 14, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio) il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e tratterà: *Dei monti e delle pianure della zona meridionale dell'antico continente.*

⁂ Una violenta bufera scatenatasi sugli Appennini avendo interrotto le comunicazioni fra Piteccio e Pracchia, la partenza dei treni per l'Alta Italia venne ieri sera sospesa.

⁂ Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera risultò eletto ad assessore municipale il commendatore Mantellini.

⁂ Il treno partito ieri alle 5 pom. per l'Alta Italia, giunto in vicinanza di Piteccio, ha dovuto retrocedere a Pistoia a causa del cattivo tempo.

Il **Nuovo Giornale Illustrato Universale**, edito dalla Tipografia EREDI BOTTA, *non volendo lasciarsi vincere in generosità dai suoi abbuonati che ogni giorno aumentano sino a raggiungere un numero considerevole, ha deciso col novello anno di arricchire di altre pagine le eleganti sue pubblicazioni.*

Il numero di domani contiene:

Incisioni: *Tipi tunisini — Tempio (pagoda) in Siam — Un giorno di fiera ad Alcala-de-Henares (Spagna) — Collocamento di torpedini — Martin Lutero — Mode — Rebus.*

Testo: *Cronaca* — Carnia. *Poesia del dottor Cesare Musatti — Storia della città di Roma nel medio evo di Ferdinando Gregorovius (Volume settimo)* — Un ponte di sospiri. *Racconto di costumi contemporanei di C. Dickens* (Continuazione) — *Corriere di Firenze — Varietà:* Le leggende della Spagna: *L'inno di Riego — Cronaca giudiziaria* — Il venti settembre. *Omaggio improvvisato e inviato a S. M. il Re dall'avv. Antonio Faleni — Mode — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Sciarade* — Al Re Guglielmo. Sonetto.

VARIETA

L'ASTROLOGIA POLITICA

I maghi sono scomparsi dal mondo.

Svanirono col fumo dell'estremo rogo del Santo Officio, il quale non trovandone più negli ultimi tempi era costretto a inventarli, a crearli, tanto per cavar di ruggine i ferri della bottega.

Degli astrologhi poi non se ne parla nemmeno fra persone che si rispettano. I radi superstiti della scuola di Zoroastro o del Cardano si sono ricoverati negli almanacchi a indovinare il bel tempo e la pioggia per uso e consumo della *gens rustica.*

In Italia almeno è così: gli è vero che l'Italia è il paese delle superstizioni; gli Inglesi principalmente ce lo hanno detto e ripetuto le migliaia di volte.

E com'è dunque in Inghilterra?

Felice contrada, patria delle lire sterline e delle bibbie, dell'*habeas corpus* e della *boxe,* della grande politica, dei grandi giornali, del grande commercio e.. dell'astrologia!

Anche dell'astrologia. E perchè no? Si sa che tutte le grandezze decadute *ab immemorabili* cercano un ricovero in Inghilterra. Testimoni Mazzini e la imperatrice Eugenia. Oh che l'astrologia non è cosa abbastanza mazziniana ed imperiale da trovarvi anch'essa un po' d'ospitalità?

E come ve l'ho trovata! Vi sono persino giornali che si danno la briga di presentarla, di farla valere innanzi al pubblico nella prima pagina, distinzione che l'Italia non usa nè alla Zanardelli, nè alla D'Amico, nè alle celebri pitonesse che mi spiegano perchè i nostri vecchi abbiano posto fra i santi e fra i savi i sette dormienti della leggenda.

Parlo colla maggiore serietà del mondo e colle prove alla mano.

Il *Morning Advertiser* ha appunto un articolo... astrologico... e sul serio, nel quale un profeta, che si vela nell'anonimo, dalla combinazione degli astri e dal calcolo delle influenze di Venere e di Saturno cava una figura cabalistica, la quale per $a + 6 = x$ ci mena diritto diritto a leggere la ventura della povera Parigi.

E gli Inglesi l'hanno letta codesta lucubrazione senza ridere, e i Francesi anch'essi senza ridere l'hanno riprodotta nei loro giornali.

Milita è vero per questi ultimi una circostanza attenuante avvertita un secolo e mezzo fa dal nostro Spinoza.

Il quale lasciò scritto che nei giorni delle grandi amarezze gli indovini e i profeti hanno sempre buon gioco.

Diffatti, prima di credere ai profeti, Gerusalemme si fece distruggere, e l'Europa — meno l'Italia, esclusa però la *Riforma* — si fece... prussificare.

Ora a quali risultamenti è giunto egli il nostro mago?

Ve lo dirò colle sue parole:

« ..... Verso il 9 gennaio un grande tentativo sarà fatto per liberare la capitale. Potrà forse riuscire a bene; ma, passando la ipotesi contraria, dal 9 al 16 sopravverrà una serie di avvenimenti, l'esito finale de' quali potrà essere la levata dell'assedio. »

Il mago parlò d'oro; anzi il telegrafo gli dà sino ad un certo punto ragione. Quella serie d'avvenimenti si chiama: sortite e bombe.

Non so intendere per altro perchè non li abbia chiamati col loro nome, massime le bombe. E un nome così bello, così rotondo!

E dire che l'aveva anche sotto la mano, tanto più che nel suo oroscopo egli osservò che la stella malefica di Saturno occupava l'alto del cielo in opposizione al segno degli assediati.

Proprio Guglielmo a Versailles, in opposizione di Trochu all'Hôtel de Ville!

Che l'astrologo abbia avuto paura di calunniare Saturno dandogli delle intenzioni bombardatrici?

Guglielmo, pigliala: è per te.

A ogni modo che Dio gli avveri il suo bel sogno all'astrologo del *Morning Advertiser.* Per amore delle sue intenzioni io gli perdono persino il delitto di aver voluto fare da profeta.

Buon Dio, i profeti è gran tempo che sono caduti in disuso. E quando erano in voga, riuscivano tanto ma tanto indigesti che lo stomaco delle stesse balene li rifiutava.

Ricordate la storia di Giona.

Timur.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La Commissione incaricata del progetto di legge per le *guarentigie* al Pontefice ha ultimato oggi l'esame della relazione Bonghi.

Gli articoli del progetto sono stati tutti accettati con lievi modificazioni.

L'articolo 16, di cui segue il tenore, non è stato adottato, e su di esso la Commissione proporrà la questione sospensiva chiedendo che ne sia rimandata l'applicazione a tempo più opportuno.

Ecco l'articolo:

Art. 16.

Le nomine ai benefizi maggiori e minori, a tutte le dignità, cariche ed uffici della Chiesa in Italia, avranno luogo senza nessuna ingerenza del Governo del Re. Però i nominati, eccettuati i vescovi suburbicari di Roma, debbono essere cittadini dello Stato per aver diritto alle temporalità.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Vienna, 13. — È giunta una nuova nota Bismark. In essa vi sono caldi ringraziamenti e l'assicurazione che la Germania, apprezzando assai l'amicizia dell'Austria, darà prove efficaci di sincerità.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 14 gennaio.

Dopo lo sforzo fatto ieri per creare nella nostra Borsa un'attività più artificiale che reale, i nostri speculatori sentivano oggi grande bisogno di riposo.

E si sono infatti riposati, nè io intendo disturbare il loro sonno più o meno placido.

I valori sono oggi tutti trascurati; mancano i compratori. Tutti temono d'impegnarsi in affari in momenti così difficili, e si astengono, ed in fede mia fanno bene.

Il 5 per cento f. c. 57 25 a 57 30.

Il 3 per cento 35 25 *.

Imprestito nazionale f. c. 80 80 a 80 85.

Obbligazioni ecclesiastiche cont. 78 90 a 78 92 f. c. 78 87 a 78 92.

Azioni Regia cont. 686 3[4 a 687 f. c. 688 1[2 a 689

Obbligazioni Regia 463 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1402 a 1404.

Banca Nazionale nel regno d'Italia 2410 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi 204 *.

Obbligazioni 3 0[0 164. *

Azioni ss. ff. meridionali f. c. 326 1[2 a 337.

Obbligazioni 3 0[0 176 *.

Buoni meridionali 432 *.

Obbligazioni demaniali cont. 453 a 456.

Napoleoni d'oro 21 00 a 21 02.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 27 a 26 29.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Foligno).					
Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . . »	7 22 a.	8 38 p.
FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Maremmana).					
Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . . . Ore	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	—
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma . . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . . »	10 p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —
FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa					
Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	6 50 p.
Arriva a Foligno . . »	3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . . »	2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . . »	3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . . »	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . . »	8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . . »	8 33 p.	7 22 a.
NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.					
Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . . »	9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . . »	8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.

FIERA ITALIANA

di Prodotti Agrari e Industriali in FIRENZE

Anno Secondo 1871.

La Fiera avrà luogo dal giorno **11** a tutto il **26 febbraio** in apposito padiglione nella Piazza dell'**Indipendenza** — Le **domande di Commissione** dovranno essere presentate a tutto il **20 gennaio**; dopo il quale termine saranno ricevute solo in ragione dello spazio disponibile. — A tutto il **5 febbraio** dovranno essere ritirate le **polizze di concessione**, pagando l'importare della tassa sotto pena di decadenza. L'invio degli oggetti al Padiglione della **Fiera** dovrà essere effettuato dal **6 al 9 febbraio**. Per conoscere l'ammissione, gli obblighi dei venditori ed i modi di spedizione e consegna degli oggetti si richiedano alla segreteria della Camera di commercio del Regno il regolamento generale ed i programmi speciali a ciascuna sezione della Fiera.

MISS BAKER

N. 26 — Via Cavour — N. 26

Nuovo assortimento di articoli inglesi per la stagione.
Corredo per Signore e Bambini.

LINEA DI VAPORI ITALIANI FRA GENOVA ED IL

RIO DELLA PLATA

coi seguenti piroscafi:

ESPRESSO	di 3000	tonnellate	della	forza	effettiva	1500.
LIGURIA	di 1600	»	»	»	»	600.
MONTEVIDEO	di 1600	»	»	»	»	400.
AQUILA	di 1700	»	»	»	»	650.

Prezzi: — 1ª classe Franchi **800** — 2ª classe Fr. **600** — 3ª classe Fr. **300**.

ESPRESSO

partirà al 30 gennaio toccando

BARCELLONA, GIBILTERRA, CADICE E RIO JANEIRO

Questo magnifico vapore compie il suo viaggio in 25 giorni, ed ha ogni desiderabile comodità per i signori viaggiatori, sia di prima che di seconda e terza classe. Esso è il più veloce e il più grosso che abbiamo nei servizi a vapore fra

GENOVA e BUENOS-AYRES

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova all'armatore G. B. LAVARELLO, via Vittorio Emanuele, sotto i Portici Nuovi

Vendita di Fieno.

L'Impresa generale degli Omnibus di Firenze ha aperto presso il suo stabilimento, via de' Serragli, 104, la vendita all'ingrosso ed al minuto del fieno di prima qualità, proveniente dalle praterie Moretti, presso Campi, e ne dà avviso ai consumatori, i quali dirigendosi allo stabilimento suddetto potranno fornirsene con perfetta sicurezza quanto al peso ed alla qualità.

Firenze, 12 gennaio 1671.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PARÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broudway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num 28 e Roma, via Crociferi, 45.

La Ditta Domenico Bellardi e C.

Torino, angolo Piazza Castello, Dora Grossa, num. 1, si è determinata, stante numerose offerte direttele, a rappresentare alla prossima **Fiera di Gianduja**, e successivamente a quella di *Milano*, quei produttori che volessero affidarle i loro vini.

Per gli ulteriori schiarimenti dirigersi alla Ditta

Domenico Bellardi e C.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana*.

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina	N. 3 Verniciata	L	210
	N. 2 Bronzata	»	240
	N. 1 Argentata	»	270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

LA GAZZETTA MUSICALE

DI MILANO

dal 1° gennaio 1871 sarà pubblicata **in formato più grande**, e stampata con **caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.**

Gli associati annui ricevono **tre grandi premii gratis**:

I. **RIVISTA MINIMA** di *A. Ghislanzoni.*
Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.

II. **GLI ARTISTI DA TEATRO.**
Romanzo in sei volumi di *A. Ghislanzoni.*

III **ALBUM DI AUTOGRAFI.**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. 20.

Si spedisce *gratis* un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei Premii a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi, Milano.

Una famiglia di cinque persone desidererebbe di trovare un quartiere composto di quattro camere da letto, un salotto ed una sala da pranzo nel *Lung'Arno Corsini* o nel *Lung'Arno Nuovo*, al primo o al secondo piano.

Rispondere al signor C. A. M. Run.

Posta restante
FIRENZE.

LEZIONI nelle famiglie di giorno e ripetazioni di sera pel corso elementare di liceo e commercio. Dirigersi al sottoscritto con lettera ferma in posta a Firenze.

ADOLFO ALESSANDRO RUSCONI.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni [illegible] e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28 - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 14.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 65

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Domenica 15 Gennaio 1871. Un numero cent. 5

LETTERA A LUPO

Un usciere della Camera, che in questi giorni si trova a Roma — credo per godere il fresco — ha inviato la seguente risposta all'articolo di Lupo sul caro dei viveri nella nuova prossima, futura, definitiva capitale naturale.

Lupo, in cui la grandezza d'animo va del pari alla lunghezza del naso, consente che il pistolotto faccia gemere i torchi nelle riputate colonne del *Fanfulla*.

Nobile esempio d'imparzialità che farà arrossire gli uomini dell'*Opinione!*... Ma, probabilmente, Lupo non è soggetto alla giurisdizione della Legazione del Nord.

Veniamo a bomba:

Onorevole signor Lupo,

Lei, dunque, crede che per ora non si possa trasportare la capitale in Campidoglio, cioè, voglio dire, nell'Eterna Città, perchè un deputato con moglie dovrebbe spendere 25 franchi al giorno, così avendo annunziato la *Nazione*.

Caro sor Lupo, la *Nazione* non vorrebbe che la capitale se n'andasse da Firenze, e però ha fatto alleanza colla *Gazzetta d'Italia* e cogli Svizzeri che tengono locanda a Roma. Ma legga un poco anche l'*International*, il quale rappresenta le opinioni politiche della Società dei terreni da fabbricare, e vedrà che a Firenze un deputato con moglie spende non 25, ma 35 franchi.

Ora la badi a me, sor Lupo stimatissimo.

Io non sono alleato della *Gazzetta d'Italia* nè degli Svizzeri; io non ho terreni da vendere, nè da acquistare; e però posso dire le cose come le penso.

La questione dei viveri non può essere un ostacolo al trasferimento in Roma.

In primo luogo io vorrei sapere perchè la *Nazione* abbia fatto l'esempio d'un deputato con moglie. Io sono usciere alla Camera, e posso assicurare con profonda cognizione di causa che bastano i 508 deputati, senza tirare in ballo anche le 508 deputate. Metto la cifra intiera per far presto, non potendo contare i deputati preti qui sulle dita. Ma i deputati preti possono avere una Perpetua, ed anche due!

Diamine! Perchè la *Nazione* non ha fatto il conto a dirittura per un deputato con moglie e dodici figli? Era più spiccio e faceva più effetto.

Venendo dunque alla questione, io la posso assicurare, sor Lupo degnissimo, che un deputato può vivere in Roma da cristiano con due franchetti al giorno.

Ci vivo anch'io. E, non faccio per dire, ma prima di entrare nella Camera come usciere gli elettori del mio paese mi volevano inviare come loro rappresentante.

Ecco il conto preciso di quanto spendo io in questi giorni nello stabilimento gastronomico di una specie di Gigi P.... di qui:

Colezione L. 0 50
Pranzo » 1 20
Mancia al cameriere » 0 05

Fanno in totale L. 1 75

E noti che sono anche compresi i *vini* che la *Nazione* esclude dal suo conto.

Per un caffè L. 0 20
Per un sigaro » 0 05

Cioè L. 0 25

Che sommate colle cifre precedenti danno un totale generale di L. 2.

Non le pare?

Resta, è vero, la questione dell'alloggio. Io, per esempio, sono ospite d'un compare e non ispendo nulla; ma non posso supporre che tutti i 508 onorevoli trovino anch'essi un compare, sebbene... Ma facciamo l'ipotesi negativa.

Ebbene, vi sono qui in Roma locande ove si danno i letti a un franco per notte; letto da tre posti, capisce?

Associandosi tre onorevoli potrebbero dormire comodamente con 33 centesimi e tre millesimi al giorno. Lo spirito d'associazione fa miracoli.

Dato il caso, sarebbe bene che si associassero tre dello stesso colore politico, perchè non avendo bisogno di discutere, potrebbero dormire tranquillamente.

Lei, sor Lupo, dirà forse che questo programma non è troppo decoroso per chi rappresenta il paese.

Oibò! Il paese si troverebbe anzi più degnamente rappresentato.

Ne chiegga informazioni al ministro Sella.

Ma, in ogni caso, io ho contemplato tutto nel mio calcolo.

Un deputato non pranza tutti i giorni co' suoi quattrini. Ci sono i banchetti, i pranzi ufficiali, e, quel che più conta, vi sono gli elettori i quali ad ogni momento cascan giù per qualche affare. E quelli fanno le spese.

Si può calcolare, quindi, che un deputato metta le mani nel portamonete per pagare lo scotto dieci giorni al mese, in media.

Col risparmio dei venti giorni che non paga può allargare il *menu* dei dieci che paga e permettersi anche qualche distrazioncella... Si sa! siamo tutti uomini.

O che mi viene dunque cantando la *Nazione*?

E lei, buon uomo, perchè la ci ha creduto sulla parola?

Ma anche dopo tutto ciò io le dico: fosse pur vero che un deputato — con moglie — non potesse vivere con meno di 25 franchi al giorno! Molti dei 508 non potendo sostenere le spese se ne starebbero a casa.

In pochi si fanno le cose con più garbo e si perde meno tempo.

Ne conviene, sor Lupo carissimo?

O non abbia dunque paura quanto ai deputati.

E mi creda

Il suo ammiratore
. . . .

Per copia

[signature]

GIORNO PER GIORNO

La *Libertà* di Roma ha una curiosità per verità assai curiosa.

Accennando ad una lettera del signor Calandrelli, nella quale regala il titolo di imbecille al Ministero e di burbanzosi e dissennati proconsoli agli uomini che tengono il governo di Roma, la *Libertà* soggiunge:

« Saremmo curiosi di sapere se il Calandrelli pensava lo stesso quando poco fa scriveva alla Luogotenenza per domandare una sottoprefettura, e preferibilmente quella di Velletri. »

Io penso che pensava precisamente lo stesso: solo allora lo taceva, ora lo dice: una sottoprefettura, e quella di Velletri preferibilmente, val bene un silenzio... eloquente.

***

Ed è naturalissimo che dovesse pensare allora come adesso, perchè non poteva a meno di pensare che dovessero essere burbanzosi e dissennati proconsoli coloro che pensava gli potessero dare una sottoprefettura, e preferibilmente quella di Velletri.

***

Lo stesso signor Calandrelli pensa pure — e dice — esser necessaria la Costituente per riformare il sistema.

Questo pensiero è più pericoloso del primo, perchè parmi sentire il Sonzogno Raffaele gridare *al plagio!*

***

Il signor Tito, o, se meglio vi piace, il signor Marco, deve mandare una lettera di premura ad un amico. Era iersera. Chiama il servo, gli dà la lettera, gli legge il recapito dell'amico, gliene fa la ripetizione con commenti:

— Hai bene inteso?

— Sissignore; via tale, numero tale, piano primo, uscio a sinistra.

— Sta bene; vanne, e a grande velocità.

Il servo parte, e ritorna a tutto vapore e mortificato dicendo:

— Il signore che non abiti più quella casa?

— Come? perchè? — domanda il padrone.

— Sono salito al primo piano, e vi ho letto chiaro sotto al campanello: *Poussez*. Non è mica del signor *Poussez* che doveva cercare.

Segue una sfuriata del padrone, e risa del *Pompiere*.

***

Chi crederebbe che *Fanfulla*, a cui tutti i militari vogliono tanto bene, abbia un nemico nelle file dell'esercito?

(Protesto che non parlo del gen. Ricotti.)

Il nemico di cui parlo è un soldato tinto in.... vecchio, che si dipinge per non far mentire il proverbio: *Vieux soldat, vieille... croûte!...*

***

Gli ufficiali di un brillante reggimento di cavalleria me lo hanno indicato come un camerata che trova stupido il *Fanfulla*, e me ne hanno mandato dodici fotografie (fondo perduto) con le seguenti parole:

« Vera effigie di un autore d'opere militari in erba, nemico di *Fanfulla* »

« O *Fanfulla*, se vuoi placarlo, pubblica i suoi scritti!.. »

Pubblicare degli scritti *in erba*?...

Nel corpo del giornale non posso: i vegetali stanno in quarta pagina (E. E. Oblieght, con tre *ecc.* come i sovrani).

***

A Parigi hanno la fame, il ferro e il fuoco, eppure stanno allegri, e il tradizionale buon umore dei figli di Lutezia non vien meno.

Un povero giocoliere parigino, famelico per

(10) **APPENDICE**

IL
DOTTORE REINHARD

RACCONTO DI F. L. REIMAR
(DAL TEDESCO)

(Continuazione. — Vedi numero 13)

— Ma io non sono ammalata, sono soltanto stanca! — disse Eva.

Il dottore la guardò nuovamente, ma questa volta con occhio serio e scrutatore, poi le disse con voce grave:

— Eva, allorchè siamo sani, la vita non ci permette di essere stanchi! Accettate sempre il consiglio dell'uomo dell'arte — aggiunse in tuono più amichevole — e questo consiglio è che voi dovete avvicinarvi un po' più al flusso della vita poichè ciò farà battere un po' più celeremente questi vostri polsi indeboliti. Avete amici o conoscenti in questo luogo?

Eva scosse il capo.

— Sono sola! — disse.

— Allora mi permetterete di cominciare procurandovi subito una conoscenza che certo non vi sarà discara e che forse non avrà che il bisogno di essere rinnovata; poichè la signora della quale parlo è del vostro paese. Conoscete la signora di Kerstein?

Eva trasalì involontariamente; essa sapeva che colei che portava ora questo nome una volta chiamavasi Emilia Waldow.

— La conosco pochissimo! — disse quasi tremando — Essa ha qualche anno più di me, ed era già ragazza da marito allorchè io non ero che una bambina. Più tardi ci perdemmo di vista, e so soltanto che anche lei traversò dure prove.

— Allora avrete udito parlare del matrimonio infelice che per molti anni fu la sua sventura! Esso doveva essere sciolto allorchè la morte la fece diventare vedova. Io non so veramente che cosa avesse potuto deciderla a sposare il vecchio e tirannico generale Kerstein; certo è però che essa ha pagato caramente il fio di quel passo e che sarebbe stata degna di una sorte migliore; ed io potei convincermi in quest'ultima opinione dopo che ebbi il piacere di conoscerla molto da vicino.

Eva non riesciva a rispondere; le rimembranze la opprimevano.

Fortunatamente il dottore non notò questo silenzio e si rammentò che lo si aspettava allo stabilimento. Prese dunque rapidamente congedo, però non senza avere ricevuto dalla giovine donna la promessa che essa si recherebbe, al tramonto del sole, al passeggio ordinario dei bagnanti.

Allorchè fu sola, Eva cadde in un seggiolone, e, coprendosi il volto colle mani, cominciò a tremare, tanto grande era la di lei commozione. L'incontro di Reinhard l'aveva scossa molto più di quello che avesse potuto supporlo, ed ora doveva prepararsi ad un altro incontro contro il quale il suo cuore si ribellava, mentre nello stesso tempo una forza segreta la spingeva verso la bella Emilia Waldow che Adalberto aveva amata, e il di cui nome era rimasto sulle sue labbra morenti. Tutte le parole che Reinhard aveva pronunziato sul conto di quella donna erano penetrate come punte di pugnale nel cuore di Eva. Essa, essa sola sapeva ciò che aveva spinto Emilia a dare la propria mano ad un uomo che non amava: quel passo era stato la disperazione del di lei cuore!

E poco dopo Eva si incolpava di essere stata la causa delle sventure di questa donna. Quella sorte migliore di cui Reinhard la credeva degna Emilia l'avrebbe essa goduta al fianco di Adalberto se non ci fosse stata lei e la colpa di Adalberto? I pensieri di Eva si perdevano in queste riflessioni e nuovamente essa si sentiva responsabile e obbligata a rimediare al male fatto da suo marito.

— Andiamo da lei! — mormorò essa e prese uno sciallè ed il cappello. Allorchè stava per aprir l'uscio, essa si sentì assalire dalla vergogna e dal timore e stava per tornare addietro; ma un istante dopo si fece coraggio rammentandosi le parole di Reinhard. — Sì, egli ha ragione; la vita non ci permette di essere stanchi!

Reinhard stava attendendola al posto indicato della passeggiata e la condusse presso una bellissima signora alla quale la presentò col nome di signora di Wallberg.

Eva aveva davanti a sè quegli occhi sfavillanti, quelle nere ciocche di capelli di cui aveva parlato Adalberto, e nello stesso tempo il di lei cuore erasi agghiacciato dinanzi allo sguardo freddo, quasi ostile, che la bella signora gettava sopra lei.

— Io conosco da qualche tempo, e più che essa stessa non lo supponga, dottore, la signora di Wallberg — disse la signora di Kerstein — ed una presentazione era, a mio avviso, quasi inutile.

— Ebbene, o signora — disse Eva con dolcezza — se voi avete trovato degna di attenzione la giovane ed inesperta fanciulla, poichè è come tale che mi vedeste, spero che la donna debba avere qualche speranza alla vostra benevolenza, dopo che anche essa è passata per la dura scuola della vita.

Gli occhi di Emilia perdettero un po' della loro durezza, e, mentre rispondeva, si avrebbe potuto scorgere nella di lei voce qualche benevolenza:

— Sono infatti stata molto commossa allorchè ho saputo che anche voi avete appreso come vivere voglia dir soffrire! Ma chi di noi non dovrebbe saperlo! — aggiunse con tuono più brusco.

Reinhard, al quale era chiaro che dispiacesse la

causa di sciopero, andò a piantare il suo trespolo sopra un bastione.

Circolo di guardie nazionali in servizio ad ammirare i suoi giochi e pioggia di soldi.

Un bell'umore esce di riga, e gli si pianta in faccia.

— Cinque franchi se mi fai vedere uno dei giochi più semplici ed usuali!...

— Son qua a servirvi: che volete?

Il mobile gli porge maestosamente il kepy

Cinque franchi se mi fai comparire qui in fondo una frittata bell'e cotta.

Il povero giocoliere spalanca tanto d'occhi e tanto di bocca... e poi... via come il vento!...

⁂

E a proposito di Parigi... e delle sue bombe, mi tornano a memoria le bombe di altri bussolotti.

Un giocoliere avea piantato baracca a Malghera dando al bisogno una mano ai soldati, e nelle ore d'ozio tenendoli divertiti coll'esercizio del suo mestiere.

A stare coi soldati non si muore mai di fame. È bensì le mille volte più facile morire d'una indigestione... di piombo.

S'era ai primi del maggio 1849. Ed il *sior Nane* agiva all'aria aperta:

— Uno, due, tre... e poi un colpo della mia bacchetta. Vedano ora, signori, la palla è scomparsa.

E alzava il bussolotto di latta, sbattacchiandovi per entro la sua balena... di legno verniciato.

— Signori, si tratta adesso di farla ricomparire. Attenti!... uno... due... tre... e un colpo di bacchetta!...

Ora ved...

E i suoi spettatori videro davvero, ma una palla che il povero *sior Nane* non contemplava e che lo fece ruzzolare a terra decapitato.

Era il saluto meridiano dei cannoni tedeschi.

Povero *sior Nane*!

⁂

In questi tempi di sottoscrizioni mi diverto a leggere il *Roma*.

Quel giornale un bel giorno grida: — « Coraggio ragazzi! facciamo una dimostrazione! Vendichiamo il paese dagli insulti del *sistema*! Diamo uno schiaffo al Governo... ed apriamo una sottoscrizione *Barsanti*! »

In capo a due giorni la sottoscrizione aveva già passate le mille lire.

Tre giorni sono il *Roma* parlò di nuovo e disse: « Ragazzi, i nostri fratelli di Roma hanno bisogno di noi; apriamo un'altra sottoscrizione; mano alla borsa! »

E dopo due giorni, alla fine del conto, non si trova in mano che cento ottantatrè lire e cinquanta centesimi!

Gli è forse perchè l'obolo dato a Roma, non è che l'obolo della carità, mentre l'altro è il voto contro il *sistema*?...

Quando vedo la *carità politica*, credo ai farisei!

⁂

Ma se il *Roma* aveva proprio a cuore gli inondati, perchè non ha messo fuori i ferri del mestiere?

Era il caso di scrivere:

— Ragazzi! (*ragazzi è di rigore* nelle sottoscrizioni *dimostrative*) Ragazzi! Chi ha rovesciato il Tevere su Roma è il *sistema*. L'inondazione l'hanno fatta i fucilatori del caporale Barsanti per castigare i Gracchi dell'opposizione che fanno.

Se scriveva così, mi creda il *Roma*, io conosco i miei... cioè i suoi polli, tutti i ragazzi firmavano come un ragazzo solo!

⁂

Il gerente — Domenico Calzolari, ai vostri comandi — m'avverte che per conto suo esigerebbe più volentieri le cent'ottanta lire raccolte per Roma che le mille firmate per il monumento.

Non capisco cosa intenda dire, ma siccome egli è *responsabile*, io ho scritto senz'altro la sua osservazione.

⁂

Mi mandano da Padova (una città che possiede una Università di fama mondiale) il seguente avviso:

LA GIUNTA MUNICIPALE
della città di Padova

Li 11 gennaio 1871.

Autorizza di far gettare sulla pubblica via la Società del Casino Pedrocchi la neve che attualmente trovasi sopra le tre logge del stabilimento avendo per tal titolo pagato L. 10, *dico dieci*.

IL S. SEGRETARIO

Dalla dicisione V.

Sant'Antonio benedetto!...

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 14 gennaio.

Se la speranza potesse misurarsi a gradi di termometro avremmo qui nei tanti del mese i calori dell'Abissinia.

Tutti sperano; eccetto noi liberali che già da pezza ci siamo rassegnati a disperare.

Gli altri — *turba se non magna, amara valde* — sperano in primo luogo che Guglielmo — re o imperatore che debba chiamarsi — appena sbrigate le sue poche faccende di Francia, darà un calcio nel postione a padre Lutero. Pio IX, piangendo di tenerezza andrà fino in Germania, e tolta sulle spalle la Maestà Sua verrà a deporla nell'ovile di Santa Madre Chiesa. Non fece altrettanto il buon pastore colla pecora smarrita?

Sperano perchè a Merano vuolsi che l'imperatore d'Austria si sia degnato assicurare certi suoi dilettissimi sudditi di quelle montagne che penserà di mandare i croati a Roma, appena lo permetta la stagione.

Sperano il conte di Tauffkirchen latore di una flotta, di un esercito e di una confederazione nordica a servizio esclusivo del nostro Santo Padre.

Sperano nelle 2554 firme dei cattolici sassoni, i sentimenti dei quali si accordano colle convinzioni e coi voti del graziosissimo loro signore.

Sperano che all'estero il ghiaccio si stia sciogliendo e si preparino inondazioni all'Italia. Per questa speciale speranza monsignor Nardi ha domandato ed ottenuto brevetto d'invenzione S. G. D. G. Io però la giro alla Commissione pei lavori contro le inondazioni.

Tirata anonima del padre Curci nel *Buonsenso*: « Speriamo che la figlia primogenita della Chiesa, la nobile Francia sollevi anch'essa dal fiero macello il capo insanguinato per ritorcere ben altro sguardo sull'onta da voi arrecatale. »

Il Vaticano attende un indirizzo con seicentomila nomi di cattolici inglesi, irlandesi, scozzesi, canadesi, americani e coloni dell'Australia e del Vandiemen. Si spera che questo indirizzo debba produrre l'intervento armato del Governo inglese o almeno una sua cambiale in bianco come fece con Pio VII. I cardinali preferiscono l'intervento ed i monsignori la cambiale. Deliberazione rimessa al prossimo concistoro.

Sperano nelle comunioni delle pinzochere e delle beghine... A proposito — se non ve l'ho già detto — certi qui vanno raccogliendo le comunioni e le versano come moneta sonante nella cassetta particolare di Sua Santità. *L'Imparziale di Roma cattolica* ne tiene banco di sconto. È una merce come un'altra.

Insomma, l'atmosfera satura di tante speranze costringerà a sperare anche il mio signor io, tanto più che la veggo brillare negli occhi di molti liberali posteriori al venti settembre.

Convien premunirsi pel caso di una prossima paterna restaurazione.

CRONACA POLITICA

Interno. — La maggioranza della Commissione cui fu affidato lo studio dello schema di legge sulle sicurtà pontificie lo trattò colla sapiente mitezza che ho segnalata ieri sera.

Ma se dovessi credere ad una voce della *Nazione* ci sarebbero degli uomini parlamentari che vorrebbero sottrarsi alla legge delle maggioranze, legge che è la base ed il criterio degli ordini parlamentari.

Ed uno di questi avrebbe anche mandata la sua dimissione alla presidenza della Camera.

Ne taccio il nome, giacchè mi paia incredibile che quel nome e quest'atto manifesto di ribellione contro il buon senso possano andare appaiati.

— I giurati senesi mandarono assolti gli imputati dell'assassinio Inghirami-Creneville. La giustizia popolare ha detta la sua parola, e mi guardi il cielo dal credere o dal far supporre ch'essa abbia sbagliato.

Ma questa notizia non mi giunge sola: trovo nei fogli una specie di *memoriale* sulle cose di Romagna e più specialmente di Faenza, che avrebbe tutta l'aria di calunniare la istituzione della giuria. Vi si lamenta, per esempio, che i giurati non poche volte si lascino impressionare più del dovere o dalle minaccie degli occulti amici dei rei, o dalle declamazioni patetiche degli avvocati e che so io.

Ma le sono cattiverie e null'altro. L'umano egoismo è tanto grande ed è tanto sentito il bisogno di aver salve le ossa e la borsa!

Ma ben fece il Tasso ponendo in bocca ad un tiranno quella massima:

Purchè il reo non si salvi, il giusto pera;

appunto la massima di coloro che si lasciano troppo dominare dall'egoismo e darebbero tutti i giurati del mondo per un carabiniere!...

— Da qualche giorno si va agitando alla Spezia il processo relativo al naufragio della *Vedetta*.

Acqua in bocca, per non sembrare di voler influire sull'opinione dei giudici.

In un'epoca nella quale la stessa barca di San Pietro pericola, sulle navi in generale e sulle italiane in particolare pesa una strana influenza.

Oh che la fregata *Messina* non ha essa dato per ora nelle secche delle spiagge romane?

Se n'è liberata, gli è vero, e senza danni, ed a quest'ora è già al sicuro nelle acque di Napoli.

Ma in ogni caso la *Messina* mi ha l'aria di una circostanza attenuante — corazzata — in favore della *Vedetta*.

Estero. — Premetto due notizie necessarie all'intelligenza di alcuni dispacci odierni.

La prima si riferisce alla lettera di Trochu contro la voce fatta correre che qualche officiale di di stato maggiore tenesse relazioni colpevoli col nemico.

Eccone la spiegazione nel seguente brano del carteggio dal campo della *Presse*:

« Si è inventata la storiella di una corrispondenza fra il comandante del forte d'Issy e il conte Bismarck; e si riferisce persino il tenore di quel carteggio, che sarebbe stato letto dal messaggero che lo portò agli avamposti tedeschi.

« Per alcuni è accertato che il cannoneggiamento non è che un giuoco. Così si vuol togliere in prevenzione ogni merito militare ai tedeschi, e si vuol fare del comandante d'Issy una specie di Bazaine. »

Queste parole hanno un valore: mostrano che i tedeschi tengono alla serietà delle loro... immanità.

Essi non *rappresentano* la tragedia: la *fanno*.

La seconda si riferisce al rallentamento del fuoco contro Parigi.

Parla ancora il carteggio della *Presse*:

« Da ieri (7) il forte d'Issy tace; non sappiamo però se siamo noi che l'abbiamo ridotto al silenzio, o se i Francesi abbiano delle ragioni particolari per non rispondere. »

Dal 7 al 15 sono corsi otto giorni di bombardamento; e questa volta chi tace è il bombardatore; e il forte d'Issy non è ancora venuto in suo potere.

E giacchè il dramma parigino assorbe oggi tutta l'attenzione pubblica, non sarà male porre sotto occhio de' miei lettori il seguente carteggio da Versailles alla *National Zeitung* di Berlino che ne è, si può dire, il prologo:

« Con sicurezza si poteva attendere il serio incominciamento del bombardamento pel 4 corrente perchè erano state prese tutte le disposizioni all'uopo necessarie, e il re doveva recarsi la mattina col suo segretario a Ville d'Avroy, per poter di là seguire le operazioni.

« Sembrava che il nemico fosse ben informato del bombardamento che doveva venir aperto da parte nostra, avendo nella notte del 4 al 5 gettato contro gli avamposti dei reggimenti 58 e 59 stanziati a St-Cloud una tal quantità di granate quale non si vide mai dacchè dura l'assedio. Il bombardamento dovette necessariamente venir sospeso il 4, perchè la nebbia dominante fin dal principio del mese impediva di vedere alla distanza di 10 passi, e riusciva quindi impossibile alla nostra artiglieria di scegliere un punto di mira.

« Si temeva che a motivo della nebbia, la quale regna regolarmente in Francia nel mese di gennaio, il bombardamento avrebbe dovuto venir aggiornato per qualche tempo. Però la mattina del 5 splendette il sole e il tempo chiaro fu il miglior alleato delle nostre operazioni. Quando il nemico vide che noi ci preparavamo a smascherare le nostre batterie, incominciò ad aprire il fuoco da vari punti. Due cannoniere che stavano sulla Senna lanciarono le prime palle sulle nostre batterie senza recare il più lieve danno o perdita. Da alcune settimane i nostri pionieri ed ingegneri di St-Cloud avevano lavorato a una formidabile batteria mascherata, senza che il nemico fosse a giorno di tale impresa.

« La sera del 3 s'incominciò ad abbattere gli alberi, e ieri mattina verso le ore 7 1/2 i nostri pionieri abbatterono i vecchi tronchi ed i rami, si gettarono quindi sul terreno piano e fecero fuoco sollecitamente e senza interruzione, mentre i nostri cannoni d'assedio alle ore 8 1/2 aprirono il cannoneggiamento. Le nostre batterie si appostarono fra Meudon e St-Cloud; il terreno è favorevolissimo per la nostra artiglieria all'effetto di eseguire con successo il bombardamento contro i forti d'Issy, Vanvres e Montrouge della fronte Sud. Ufficiali d'artiglieria assicurano che gli affusti dei cannoni sono costruiti a 11,000 passi di distanza e che riuscirà alla nostra artiglieria colla esperimentata sua pre-

---

piega che il discorso aveva preso, si sforzò di portarlo sopra un altro terreno, ciò che anche gli riuscì presso la signora di Kerstein, la quale ricuperò con lui l'intera sua disinvoltura. Mentre parlava di mille cose con lui, Eva taceva quasi sempre ed ascoltava la conversazione nella quale pronunziava di rado qualche rara parola che tradiva però il piacere che essa vi prendeva. Parve che questo contegno avesse fatto buona impressione sopra Emilia, poichè, allorchè venne il momento di separarsi, le parole che essa diresse ad Eva erano meno fredde; anzi essa espresse persino il desiderio di rivederla ben presto.

Sebbene Eva non potesse dividere nell'intimo del suo cuore questa speranza, e per quanto la persona della signora di Kerstein le fosse tutt'altro che simpatica, pure non osava sottrarsi ad una conoscenza più stretta; anzi il cuore le ordinava di considerarla come un doppio dovere, dopo che le parve comprendere che un grande interesse incatenava il dottore a questa signora, la quale dal canto suo non lo trattava con minore affabilità. Eva era testimone dei loro giornalieri incontri, vedeva come i suoi occhi diventavano sfavillanti allorchè parlava con lei, e come anche i tratti di Emilia perdevano poco per volta la solita espressione fredda e compassata, ed esprimevano molta deferenza ed amabilità.

Questo stato di cose creava nell'animo di Eva mille singolari pensieri. C'erano dei momenti in cui il cuore le voleva balzare dal petto al pensiero che a quel nobile uomo era ancora serbata la felicità, ma poco dopo non poteva capacitarsi che essa dovesse venirgli per mano della signora Kerstein. Eva finiva poi quasi sempre per dire a se stessa: — Decisamente voglio sforzarmi di amarla, non foss'altro perchè ciò può far piacere a Reinhard!

Un giorno il discorso delle due donne cadde sul dottore. Eva confessò involontariamente quanto essa lo stimava.

— Sì — disse Emilia — egli è tale quale deve essere un uomo, e come io li amo: forti e giusti, ma anche inesorabilmente severi verso se stessi e verso gli altri. Ecco, io sono certa che egli non perdonerebbe mai un torto che gli venisse fatto.

A queste parole Eva chinò dolorosamente colpita il capo, e lo chinò umile davanti alla donna la quale poteva parlare così nell'orgogliosa sicurezza di non avere mai avuto un torto con lui!

Il miglioramento sperato dagli amici di Eva dalla cura delle acque lasciavasi frattanto sempre desiderare, specialmente per ciò che riguardava lo spirito, che non sapeva rialzarsi da quella fatale malinconia che lo opprimeva. Reinhard la curava con ogni riguardo, e per qualche momento sapeva infonderle una parte di quella giovialità che tanto le era necessaria, ma le era molto grave di obbedire alle sue insistenze perchè frequentasse i luoghi di ritrovo ed i divertimenti dei bagnanti.

Un giorno egli le aveva strappata la promessa di visitare l'eremitaggio, che era un luogo frequentatissimo di ritrovo posto sopra una piccola collinetta, ma molto distante dai bagni, e che egli e tutti i bagnanti avevano scelto per starvi in allegria una sera. Essa aveva già acconsentito allorchè egli soggiunse:

— Voi vi troverete anche la signora Emilia, la quale è ansiosa di vedervi. A proposito, scorgo con piacere la crescente amicizia che vi unisce.

— Mi sforzo di acquistarmi la di lei amicizia! — disse Eva.

— E credetemi che Emilia lo merita — replicò il dottore con calore. — Sotto apparenze fredde essa nasconde un cuore nobile e sensibile, ed io spero che anche voi ve ne sarete accorta. Questa mattina parlai con lei per alcuni minuti — continuò egli in tuono allegro — e se tutto non m'inganna debbo sperare che siamo vicini ad un avvenimento che compirebbe un mio caro desiderio. Però di ciò parleremo più tardi.

Era la prima volta che il dottore aveva accennato in modo così trasparente alla sua affezione per la bella Emilia. Eva faceva questa riflessione allorchè rimase sola, e si sforzava di persuadersi che essa dovevasi rallegrare sinceramente di questa prova di fiducia del dottore, però mentre faceva questo ragionamento non si accorgeva delle lagrime che le bagnavano le guancie.

Allorchè giunse verso sera all'eremitaggio trovò già riunita una numerosa società nella quale regnava evidentemente una certa agitazione, prodotta, da quanto sembrava, da un unico tema.

— Avete udito anche voi la grande novità del giorno? — le chiese una signora. — Avete udito parlare del prossimo matrimonio della signora di Kerstein?

Eva trasalì leggermente. Essa non si aspettava questa notizia tanto presto.

— Come? ma voi non mi sembrate affatto sorpresa? — continuò la signora — Vuol dire allora che eravate partecipe del segreto e che potrete nominarci il fidanzato sul quale qui si fanno mille supposizioni.

— È un conte polacco! — Disse uno — No, è un uomo di Stato russo! — gridavasi da un'altra parte.

Prima che Eva riescisse a rimettersi dal suo stupore il circolo dei presenti si aprì per dare posto a due persone che eransi avvicinate senza essere osservate, e sulle quali ora si fissarono tutti gli sguardi. Esse erano la vedova del generale di Kerstein ed un signore dalle apparenze molto distinte che essa aveva a braccetto e che presentò alla società come il signor presidente di Hollbach, suo fidanzato.

(*Continua*)

cisione nella mira di colpire oltre le cinte dei forti ed in tal modo bombardare anche una parte di Parigi medesima. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 13. — *Ufficiale*. — Il principe Federico Carlo, i cui corpi avevano respinto dal dì 8, in continui combattimenti vittoriosi, l'armata di Chanzy dal territorio di Vendôme fino a Le Mans, s'impadronì ieri dopo mezzodì di questa città e ne respinse il nemico al di là delle posizioni nord-est, presso Saint-Corneille.

Dinanzi Parigi il bombardamento continua con buon successo. Le nostre perdite sono leggerissime.

Vienna, 13. — La *Tagespresse* ha un telegramma da Bruxelles il quale dice:

Il generale Chanzy operò la sua ritirata verso Laval nel migliore ordine e senza essere molestato. Le perdite dei Prussiani nei quattro giorni sono enormi. Chanzy sgomberò Le Mans soltanto dopo una lotta accanita.

Il comandante della fortezza di Givet ricusò di capitolare.

La *Neue Presse* annunzia che il 2° corpo d'armata marcia per raggiungere l'armata dell'Est, la quale sarà formata col 2°, 7° e 14° corpo e con tre divisioni delle riserve.

La *Presse* dice che lord Granville continua a sostenere che la Conferenza è impossibile senza la partecipazione della Francia, e che nuovi passi furono fatti a questo proposito a Bordeaux.

Bordeaux, 14. — Ieri sera è caduto a Libourne un pallone che aveva lasciato Parigi ieri mattina alle ore 2. Esso reca le seguenti notizie:

Il *Journal Officiel* del 12 reca un decreto il quale dichiara che ogni francese colpito dalle bombe prussiane è assimilato al soldato colpito dal nemico. Le famiglie delle vittime sono assimilate alle famiglie dei soldati uccisi dinanzi al nemico.

Una lettera di Trochu protesta contro le voci odiose che alcuni ufficiali superiori sono o stanno per essere arrestati per avere comunicato al nemico il segreto delle operazioni militari.

Un rapporto militare dell'11, sera, dice che il bombardamento ferì poche persone, che i danni materiali sono quasi insignificanti, e che non è scoppiato alcun incendio. Soggiunge che il fuoco fu ripreso con violenza contro i forti del Sud e specialmente contro quello di Issy. Dice che si stanno facendo considerevoli preparativi d'artiglieria per combattere efficacemente le nuove batterie smascherate dal nemico.

I medici degli ospitali della Salpetrière e della Charité protestarono contro il bombardamento. Il primo ricevette 15 granate, il secondo 8.

Nella sera dell'11 la rendita francese contrattavasi a 51 60; l'italiana a 53; le austriache a 687; le lombarde a 348.

Bordeaux, 14. — Un dispaccio di Laval, in data 13, dice che l'armata di Chanzy effettuò la sua ritirata sulla nuova posizione in buonissimo ordine.

Giovedì il 21° corpo combattè contro tre divisioni del granduca di Meklemburgo con grande energia. La condotta del suo generale Jaurès non potrebbe essere abbastanza lodata. Il nemico ha molto sofferto nelle tre ultime giornate. Le perdite francesi sono pure serie.

Un telegramma da Onans, nel circondario di Montbeliard, in data di ieri sera, annunzia che l'ala destra francese s'impadronì con uno slancio irresistibile delle posizioni di Arcey e Ste-Marie, come la sinistra s'impadronì di Willersexel e di Esprels.

Versailles, 13. — *Ufficiale*. — In causa della nebbia, il bombardamento è debole contro i forti e la città.

Il principe Federico Carlo annunzia che il nemico si ritira verso Alençon e Laval.

Il nemico negli ultimi combattimenti, fra le altre perdite, lasciò nelle nostre mani 16,000 prigionieri, 12 cannoni, 6 vagoni e 200 carri.

Pest, 14. — Il principe Karageorgevich fu condannato in seconda istanza al carcere per otto anni, senza ferri.

Berlino, 14. — La *Gazzetta della Croce* dice che, se è vero che nella Conferenza di Londra si voglia proporre una mediazione tra la Prussia e la Francia, ciò non potrebbe avere altro scopo che quello d'indurre la Francia ad una cessione di territorio.

Londra, 13 (ritardato). — La Conferenza è convocata pel dì 17 gennaio.

Una nave da guerra prussiana è segnalata a Waterford, in Irlanda.

Londra, 14. — Il *Times* dice che l'Inghilterra deve fare qualche cosa per mettere fine alla guerra, nella sua qualità di principale potenza neutra. Soggiunge: « Noi dobbiamo prendere l'iniziativa e speriamo di avere un buon successo. »

Tutti i giornali inglesi insistono per una mediazione e per conoscere fino a qual punto arrivino le domande prussiane.

Bordeaux, 14. — Un dispaccio del generale Bourbaki, in data di Onans 13, dice:

I villaggi di Arcey e Sainte-Marie furono presi da noi con molto slancio, senza subire perdite troppo forti, avuto riguardo ai risultati ottenuti. Io guadagnai ancora terreno. Sono contentissimo dei miei comandanti dei corpi d'armata e delle truppe. Manovrando, io feci sgombrare Diogine, Gray, Lure e Vesoul, di cui i miei esploratori presero ieri possesso. Le giornate di Villersexel e di Arcey fanno grande onore alla prima armata, che non ha cessato di operare da sei settimane in poi fra le più crude intemperie, marciando costantemente malgrado il freddo e la neve.

Bordeaux, 14. — Un dispaccio del generale Faidherbe, in data di Achiet 12, annunzia che egli decise di tradurre dinanzi ad un Consiglio di guerra il comandante della fortezza di Peronne, affinchè renda conto della resa di questa piazza, mentre le sue opere di difesa erano intatte e l'armata, che accorreva in suo soccorso, manovrava a 5 o 6 leghe di distanza per liberarla.

CRONACA DI ROMA

Roma, 14 *gennaio*.

Ieri sera, come vi aveva annunziato, le sale del primo piano del palazzo Simonetti, ove abita il banchiere signor Baldini, accoglievano qualche centinaio di persone che venivano ad assistere alla lotteria che il Baldini ideò a benefizio dei danneggiati dall'inondazione del Tevere, trovando tempo dopo gli affari di occuparsi del prossimo suo.

Non ho esagerato dicendo qualche centinaio di persone. Le vaste, ricche ed eleganti sale dell'appartamento erano così gremite di gente che in qualche momento il circolarvi era una ben difficile impresa. Vi erano ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito, generali e deputati, giovanotti della *fashion* ed uomini politici, giornalisti e principi romani, e poi un buon numero di belle ed eleganti signore.

Se ho rammentato i principi, vi assicuro che non è per far loro la corte; ma a Roma, dove non solamente esiste un muro di cinta che separa il campo riservato dall'aristocrazia da quello della borghesia, ma vi sono distinzioni fra l'aristocrazia massima e la minima, e la borghesia più alta e la meno alta, la presenza dei principi in casa di un borghese è un sintomo di progresso che non deve sfuggire all'occhio vigile di un cronista.

✿

Vi fu musica prima della lotteria. Cantarono le signore De' Giuli, madre e figlia, e cantò Bulterini, l'applaudito tenore del teatro Apollo.

L'estrazione dei premi non fu la parte meno allegra della serata. Alcuni di questi premi con bella accortezza erano fatti consistere in oggetti che il vincitore trovava opportuno di donare a vantaggio dei danneggiati. Al signor Levi, vincitore del primo premio, toccarono in sorte venti belle coperte di lana, e l'onorevole Servadio si guadagnò mille belle pagnotte di pan casalingo; poi eranvi fra i premi un piccolo orso, uno specchio di Murano ed altri oggetti graziosi ed eleganti.

La serata finì come finiscono tutte le serate alle quali assistono delle signore e delle signorine giovani e belle che alla sola vista del pianoforte sentono muoversi nei loro piedini la voglia del *valtz*. Ed infatti toccati dalle dita di una mano abile i tasti del pianoforte fecero intendere le dolci armonie delle *Rive del Danubio*, il più bel *valtz* di Strauss, al quale tennero dietro più d'una *polka*, più di un *valtz* e più di un *lanciers*, fino alle 3 di questa mattina.

✿

Ieri sera vi fu ballo anche dalla principessa Pallavicini al suo palazzo a Monte Cavallo. Ma il circolo della principessa si limita per ora alle conoscenze intime della famiglia, e le sue serate non hanno la pretensione di grandi balli, come non l'hanno le serate della marchesa Calabrini.

Dite pure a *Frou-frou* che anche a Roma quest'anno non si andrà matti per il troppo divertimento.

✿

Poco è mancato che non mi abbia dato serio argomento di cronaca la prova del *Pietro Micca* che si faceva ieri sera all'Apollo. Una vera guerra civile stette per scoppiare fra ballerini e comparse a proposito di non so quale offesa che un corifeo credette di aver ricevuto dal coreografo e mimo Manzotti. Le comparse la ripresero per quest'ultimo, e, da buoni Romani, si preparavano a dimostrare le ragioni del loro candidato con argomenti *ad hominem*. Jacovacci, vista la marina torba, si ricordò che « chi sparte ha la meglio parte, » ed imitò l'attitudine dei famosi neutri. Ma l'orchestra, rotti gl'indugi, saltò sul palcoscenico come un solo suonatore e riuscì a calmare le ire. Non volò che una sola bastonata che colpì un solo braccio.

Mi dicono che per questo fatto sia ritardata l'andata in scena del nuovo ballo.

✿

L'onorevole d'Alessandria continua i suoi responsi politici al casino Bernini, palazzo Bernini al Corso, primo piano: dalle 9 alle 11 pomeridiane. Inviare le domande franche di posta. Vi è chi si stanca e chi ride: ma il male è che fra quelli che stanno attenti si conta qualche rappresentante di qualche collegio di Roma. Intanto la signora Rattazzi continua alternativamente sera per sera l'esposizione delle sue perle e dei suoi diamanti.

L'arrivo dei RR. principi è nuovamente annunziato pel 18. Al Corso in piazza San Carlo si edificano dei palchi di legno che preparati pel carnevale serviranno intanto per l'ingresso dei principi.

All'Argentina si applaudisce tutte le sere con gran trasporto un duetto dell'opera *Chi dura vince* per le parole che dicono:

« Povero Giovanni,
« Di te che mai sarà! »

Fate in modo che il procuratore del Re non si accorga che Giovanni era, al secolo, il nome di Sua Santità.

Altrimenti...

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 15 *gennaio*.

⁂ Nella seduta del 13 corrente il Consiglio comunale di Firenze, udita la comunicazione del commendatore Peruzzi relativa alla di lui riconferma a sindaco pel triennio 1871-1872-1873, procedeva alla nomina di un assessore nella persona del signor avvocato Giuseppe Mantellini con voti 33 sopra 38 votanti.

Venne quindi approvato lo stanziamento di lire 2000 a favore dei danneggiati dalla inondazione di Roma, e di lire mille in pro delle vittime dell'incendio di Trento.

Si decise sospendere per ora la proposta relativa al collocamento di un orologio elettrico in via dei Cerretani, ed alla riduzione di un tratto di facciata del convento di Santa Maria Maggiore.

La proposta della Giunta di conservare in un quadro nella stanza del sindaco l'*Ordine del giorno* della Camera dei deputati che dichiara Firenze benemerita della nazione fu approvata ad unanimità dal Consiglio, il quale decise inoltre quello stesso Ordine del giorno doversi incidere in marmo per essere collocato sotto la Loggia dei Lanzi.

Per ultimo fu approvato il riordinamento della piazza della Annunziata, e vennero sospesi a favore di alcuni proprietari gli effetti del regolamento edilizio relativo agli ingombri esterni dei palazzi.

Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta si è sciolta alle ore 11 1/2.

⁂ Dal giornale della questura rilevo le seguenti notizie:

Nella scorsa notte le guardie di pubblica sicurezza riuscirono a spegnere un incendio manifestatosi in una cantina posta in via Sant'Antonio. Il danno si limita a poche legna arse.

⁂ Venne arrestata una serva infedele per furto di lire 1300 a danno della signora contessa S. La somma fu quasi per intero ricuperata.

Tralascio la statistica dei soliti oziosi, questuanti e donne colti in esercizio... del loro mestiere S. G. D. G.

⁂ Ieri alle 10 40 antimeridiane sono partiti per Torino i ministri Lanza, Visconti-Venosta, Gadda e Correnti.

⁂ Ieri sera la *Lucrezia Borgia* alla Pergola ha avuto uno splendido successo. Continui e generali applausi a tutti, e particolarmente alla signora Pozzoni, che per arte e per voce non lascia nulla a desiderare. Si è voluto il *bis* del duo finale del secondo atto, che i coniugi Anastasi hanno ripetuto fra le più vive acclamazioni.

Il mio collega *Ypsilon* ne darà più estesi ragguagli domani.

⁂ Il noto signor Pietro Badge, con lodevolissimo pensiero, ha regalato cento copie del suo nuovo libro *Educa tuo figlio* alle biblioteche popolari d'Italia.

Il ministro della pubblica istruzione con pensiero altrettanto lodevole è stato largo all'autore di... una lettera di ringraziamento... Costa poco e fa tanto piacere!

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

I ministri che partirono ieri al giorno per Torino, dove giunsero ieri sera alla mezzanotte, dopo aver presentati quest'oggi i loro ossequii a S. M. la Regina di Spagna, ripartiranno questa sera per Firenze.

Si ritiene per probabile che il generale La Marmora aspetti per lasciare Roma l'arrivo del ministro Gadda.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata dell'esame del disegno di legge sulle guarentigie al Pontefice tenne adunanza ieri sera, e quest'oggi si è radunata di bel nuovo. Uno de' suoi componenti, l'onorevole Accolla, è in Sicilia; un altro, l'onorevole Mancini, trovandosi in disaccordo con i suoi colleghi ha dato le sue dimissioni per non indugiare più a lungo la presentazione della relazione. Si crede che questa presentazione potrà essere fatta alla Camera martedì prossimo.

Il numero dei deputati giunti a Firenze fino ad oggi non è grande, e si teme che domani l'Assemblea non si trovi in numero legale per deliberare.

Gli onorevoli Bargoni, Morini e Massari hanno dimorato in Lodi due giorni, ed hanno proceduto alle indagini prescritte dalla Giunta per la verifica dei poteri sulla elezione di quel collegio.

La radunanza della Conferenza di Londra è intimata per il giorno 17 corrente. Il signor Giulio Favre non ha però fatto conoscere ancora se intenda avvalersi del salvocondotto che il conte Bismark gli ha mandato per poter uscire da Parigi. Ciò potrebbe essere cagione di indugio ulteriore nella riunione della Conferenza.

Il generale Sheridan è stato ricevuto questa mattina in speciale udienza da S. M. il Re d'Italia. Questa sera a Pitti vi è pranzo in onore dell'illustre soldato americano.

Il generale Sheridan ha fatto visita ieri al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri.

Un nostro telegramma particolare annunzia che il capitano Ruggiero comandante della *Vedetta* è stato assolto.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 15. — Il *Monitore Prussiano* pubblica una nota del conte di Bismark, in data del 9, la quale confuta le accuse del signor di Chaudordy contro la maniera di agire dei Prussiani nella guerra.

Madrid, 14. — L'ambasciatore d'Inghilterra presentò il giorno 10 a S. M. le sue credenziali.

FANFULLA

GIORNALE

QUOTIDIANO - LETTERARIO - POLITICO - ARTISTICO

Informazioni speciali – Corrispondenze – Romanzi
Varietà – Telegrammi particolari

High-life, ecc.

ASSOCIAZIONE

PER TUTTA ITALIA:
Un mese L. 2 — Trimestre L. 6 — Semestre L. 12 — Anno L. 24.

NB. — Il miglior mezzo d'abbonarsi consiste nell'invio d'un *vaglia postale* all'Amministrazione del giornale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

SPECIALITÀ

DELLA FARMACIA DI **NICCOLA CIUTI** E FIGLIO

Firenze, via del Corso, numero 3.

Vini di China semplice e ferruginoso Hanno ambidue questi vini proprietà tonica e diffusiva, ed in quello ferruginoso vi è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro. L. 2 50 la bottiglia il semplice e L. 3 il ferruginoso.

SIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO L. 3 la bottiglia grande e L. 1 50 la piccola.

Elatina Soluzione acquosa di catrame concentrata. Il gran problema di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che, conservando le virtù medicamentose del catrame, non avesse il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione dell'ELATINA o soluzione acquosa di catrame di abete concentrata, la quale sostanza, perfettamente trasparente, non ha nè odore, nè sapore spiacevoli. — L'ELATINA dà tuono alle parti con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane mucose, e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive. Prezzo lire 2 la bottiglia.

Olio di Fegato di Merluzzo ferruginoso Al carbonato di ferro — Al fosfato ferroso — Al proto joduro di ferro. Si vende la bottiglia grande L. 3, la piccola L. 1 50. — Queste tre preparazioni di olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice olio di merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

Olio di Fegato di Merluzzo fresco Questo Olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali. Prezzo: il chiaro L. 1 40, il giallo L. 1 15, il bruno L. 1 la bottiglia.

BALSAMO ANTIREUMATICO Prezzo L. 1 la bottiglia.

Siroppo di Gemme d'Abeto di Moscovia Questo siroppo è utilissimo nelle affezioni catarrali specialmente delle vie respiratorie e della vescica e nella pertosse. L. 1 50 la bottiglia.

Tintura d'Assenzio ferruginosa Questa tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro in virtù dell'amaro tonico-vegetale la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina. L. 1 la bottiglia grande e cent. 50 la piccola.

DEPOSITI: Milano, A. Foglia, ponte Porta Romana, 4437, Roma, A. Dante Ferroni, via Maddalena, 46, e Napoli, via Roma, 53; Pistoia, farmacia Jesi o Chiti; Lucca, Gemignani; Siena, Parenti, Pontedera, Zini o Serafini; Poggibonsi, Del Zanna; Perugia, Severini; Livorno, Calvietti all'insegna di S. Marco; Venezia, Maggioni o Furlani, Viareggio, Biagi; Città di Castello, Menchi o Vegni e Picroni, Pisa, Bottari; Arcidosso, Becchini; Grosseto, Belli, Arezzo, Cecchetelli; Pescia, Tondi.

Il proprietario, onde far conoscere il suo nuovo sistema di lavorazione di *Profumerie* coi semplici fiori dei più graditi odori senza impiegare nè essenze, nè altri nocivi prodotti.

Farà una vendita per pochi mesi di una quantità di *Profumerie fini a gran ribasso*, e chiunque voglia può farne il saggio prima di acquistarle.

Nel medesimo magazzino trovasi un grande assortimento dei seguenti articoli: *Guanti* da uomo e da donna a 1, 2 e 3 bottoni, qualità superiore - *Seterie* per uomo - *Novità - Colletti e Polsini - Camicette di ultimo modello in tela e percalle - Camiciuole* da uomo e da donna - *Mutande - Calze e Calzine - Chincaglierie fini - Pettini e Spazzole* di tutte le qualità - *Dette* da unghie e da denti - *Pennelli* da barba - *Scatole* di pakfon - *Piumini di cigno e moltissimi altri articoli - Il tutto a prezzi senza temere concorrenza ed a pronti contanti.*

ANGELO GROSSI

Negoziante di Pelliccerie fornitore della Casa di S. M.

In **Roma**, via del Corso, N. 109, rimpetto a S. Carlo
in **Firenze**, via Mercato Nuovo

recentemente ha fatto acquisto nelle principali città del Nord di Europa di un grande assortimento di

Pelli delle qualità più ricche e ricercate

e può offerire in grande copia gli oggetti seguenti:

Pelliccie da città e da viaggio per uomo.

Giacche guarnite di astracane per borghese.

Berretti alla Persiana da viaggio.

Mantelline all'Alhambra guarnite e foderate da signore per società, teatri e balli.

Andalusine per collo con testine.

Pellegrine boa, borse da viaggio, **Scaldapiedi**, ecc. Finalmente un assortimento di **pedane, tappeti** e **coperte** da sala e da carrozza.

Si ricevono nel laboratorio inerente al magazzino tutte le **ordinazioni** relative ai lavori di pellicceria da eseguirsi prontamente.

Vendita all'ingrosso e dettaglio

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Vendita di Fieno.

L'Impresa generale degli Omnibus di Firenze ha aperto presso il suo stabilimento, via de' Serragli, 104, la vendita all'ingrosso ed al minuto del fieno di prima qualità, proveniente dalle praterie Moretti, presso Campi, e ne dà avviso ai consumatori, i quali dirigendosi allo stabilimento suddetto potranno fornirsene con perfetta sicurezza quanto al peso ed alla qualità.

Firenze, 12 gennaio 1871.

OROLOGERIA

DEI

FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze.

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale di Lire 20.

Fornitura ed arnesi per orologeria.

FIRENZE

Da vendere una Villa situata sulla discesa della collina di Montughi, con una magnifica vista della Città, e a venti minuti dalla Piazza del Duomo. La Villa contiene un superbo salone al centro con un seguito di cinque camere da ogni lato, tredici camere al primo piano, due cucine e camere da domestici per due famiglie. Giardini, serre, orto, boschetto all'inglese, vigneto che produce 50 barili di vino. Cascina di latte, stalla per 6 cavalli, rimessa, casa pel fattore e casamenti pei contadini, ecc. — Il tutto in perfetto stato. Dirigersi o con lettera o personalmente dalle 12 meridiane alle 2 pom. alla proprietaria signora SMITH, Palazzo Bruciato a Romito, FIRENZE.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si umida dalla radice e con l'unghia lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia) contro vaglia postale di lire 2.

NB Ad ogni scatola e vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i Sorci, Topi, Talpe ed altri animali di simil natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli Scarafaggi e le Formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

LA GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

dal 1° gennaio 1871 sarà pubblicata **in formato più grande**, e stampata con **caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.**

Gli associati annui ricevono **tre grandi premi gratis**:

I. **RIVISTA MINIMA** di *A. Ghislanzoni.*
Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.

II. **GLI ARTISTI DA TEATRO.**
Romanzo in sei volumi di *A. Ghislanzoni.*

III. **ALBUM DI AUTOGRAFI.**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di **L. 20.**

Si spedisce *gratis* un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei Premii a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi, Milano.

NON PIÙ MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA SALUTIFERA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY di Londra guarisce radicalmente e senza spesa le indigestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituite, emicrania, nausee e vomiti dopo parto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine di fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, consunzione, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizi e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carne.

Cura N° 71,160. — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. — Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra REVALENTA ARABICA in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. — ATANASIO LA BARBERA. — La scatola del peso di 1/4 chilogramma, fr. 2. 50 — 1/2 chil., fr. 4. 50 — 1 chil., fr. 8 — 2 chil. e 1/2, fr. 17. 50 — 6 chil., fr. 36 — 12 chil., fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne. — Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. — Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa REVALENTA AL CIOCCOLATTE. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso CIOCCOLATTE, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, Sindaco. — In polvere, scatole di latta sigillate per farne 12 tazze, fr. 2. 50 — Per 24 tazze, fr. 4. 50 — Per 48 tazze, fr. 8 — Per 120 tazze, fr. 17. 50. — In tavolette, per 12 tazze, fr. 2. 50 — Per 24 tazze, fr. 4. 50 — Per 48 tazze, fr. 8. — DU BARRY e C., via Oporto, Torino.

Deposito: in Firenze, A. Casoni, via Tornabuoni; Roberts, via Tornabuoni, 17; A. D. Ferroni; E. Contessini, via Panzani, L. Paoletti — Livorno, Dunn e Malatesta — Bologna, Zari — Genova, farmacia Bruzza — Foligno, D. Spezi — Milano, Manzoni e C.; A. Zanoni; Isella e Chiappa — Roma, N. Sinimberghi; Desideri; Brown e figlio; Ferroni — Trieste, Jacopo Serravallo — Zara, N. Androvich, farm. — Messina, Gatto Placido — Palermo, G. B. Castiglia — Torino, Mondo — Venezia, Ponci, e presso tutte le primarie Drogherie e Farmacie del Regno.

Gaetano Brigola

LIBRAJO-EDITORE — VICINO A SAN CARLO — MILANO.

AVVISO IMPORTANTE

Sta sotto i torchi di prossima pubblicazione una nuova opera dell'illustre dottore prof. **Paolo Mantegazza** intitolata:

Quadri della Natura umana — Feste ed Ebbrezze

DUE BEI VOLUMI IN OTTAVO CON TAVOLE.

PUBBLICAZIONI ULTIME DI PROPRIA EDIZIONE.

RICCARDI GIUSEPPE, professore nel Ginnasio di Lodi, *Diario Storico Biografico Italiano, Opera premiata dalla Società Pedagogica Italiana.* Due grossi volumi in-12 adorni di 18 vignette in legno rappresentanti i fatti principali della storia italiana, intercalate nel testo . . . . L. 6 50

BUCHNER. *L'uomo secondo la scienza del tempo passato, presente e futuro,* ossia *D'onde veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?* Trattato popolare. Prima versione italiana di Stefanoni Luigi, edizione illustrata. — Pubblicate: Parte prima: *D'onde veniamo?* Un vol. in-12 . . . . L. 1 80

— Parte seconda: *Chi siamo?* Un volume in-12 . . . . L. 1 80

CANESTRINI GIOVANNI, prof. dell'Università di Padova. *Compendio di zoologia e di anatomia comparata.* 3 volumi in-12 adorni di vignette interc. nel testo L. 7 50

BANFI GIUSEPPE, professore direttore nelle Scuole elementari di Milano. *Vocabolario italiano-milanese* ad uso della gioventù, terza edizione rifusa per intero e notabilmente accresciuta. Un grosso volume in-18 legato in brochure . . . L. 4 50
Legato in tutta tela con placca d'oro » 6

CANTONI. Almanacco agrario. Anno IV — Si vendono anche gli anni I a III, cadauno . . . . Cent. 50

MANTEGAZZA. Almanacco igienico. Anno VI. — Igiene del movimento. Un volumetto con figure . . . . . . Cent. 50
Si vendono anche gli anni I a V cad. » 50

Corso di Geologia del professore Antonio Stoppani.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera si comporrà di 3 grossi volumi in-8°, di 600 e più pagine cadauno, in buona carta e caratteri nuovi, ornati di 250 incisioni in legno, eseguite dai migliori artisti.

Sarà distribuita in fascicoli di 4 fogli da 16 pagine ognuno, con coperta, al prezzo di L. 1 20.

Si pubblicheranno regolarmente due fascicoli al mese. L'opera essendo distribuita in 30 fascicoli, sarà ultimata in poco più d'un anno.

Le associazioni si ricevono, in Milano, dall'editore libraio GAETANO BRIGOLA, *Corso Vittorio Emanuele, vicino a S. Carlo*; nelle altre città del Regno e fuori dai principali librai.

Chi verserà anticipatamente il prezzo dei tre volumi in L. 27 od anche di un solo volume per volta in L. 10, nel primo caso verrà a fruire del beneficio di L. 9 sull'importo totale dell'opera, nel secondo il beneficio sarà di L. 2 per ciascuno dei volumi di cui sarà stato anticipato il pagamento. Nell'un caso e nell'altro l'associato riceverà franche di porto le dispense soddisfatte, mano mano che saranno pubblicate.

Coll'ultimo fascicolo di ciascun volume si darà *gratis* la copertina e il frontispizio del medesimo.

È pubblicata la prima dispensa.

Manuale delle malattie cutanee

del cav. dott. PIETRO GAMBERINI,
professore di sifilografia e dermatologia nella Regia Università di Bologna.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

L'opera sarà compresa in un solo volume in-8° di circa 24 fogli di stampa, da pagine 16 cadauno.

Verrà distribuita in sei fascicoli da quattro fogli, al prezzo di L. 1 ognuno.

Gli abbonati riceveranno a domicilio i fascicoli franchi di spese postali, e coll'ultimo fascicolo, il frontispizio e la prefazione dell'autore ed una copertina elegante per l'intero volume.

Tutta l'opera sarà compiuta prima della fine di febbraio.

A chi pagherà anticipatamente L. 5, saranno spediti tutti i sei fascicoli componenti l'opera all'atto della pubblicazione, e franchi di spesa.

È pubblicata la prima dispensa.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 15.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 16 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

IL PARTITO LETTERARIO

Non so bene se *fosse universalmente sentito il bisogno, se mancasse all'Italia quest'uno* e se venga *realmente a riempiere una lacuna*, e via col rimanente che si legge in tutti i programmi, anche dei prestiti a premii.

Certo è che un nuovo partito, il partito *letterario*, o delle *lettere* (V. POSTA), si è felicemente costituito: il suo titolo, o l'insegna, è come quello di tutti i giornali — *politico e letterario*. L'alleanza delle *lettere* colla politica, ossia l'applicazione di quelle a questa è un fatto importantissimo — mi diceva un membro del nuovo partito — per l'avvenire d'Italia e pel trionfo dei principii, ed un grande progresso per la *industria meccanica* — s'intende parlamentare, non quella delle macchine da cucire.

I felici esperimenti fatti coi *plichi* Lobbia, colle *lettere* Burei e compagnia, e recentemente colle *specialità letterarie* Sonzogno — articolo privilegiato I. R. — hanno persuaso della utilità di dare alla invenzione, ed alle sue applicazioni, un ordinamento regolare, fondato sopra un principio scientifico ed anche morale — perchè il *principio* ci ha da essere — ed una forma stabile; come sarebbe a dire un'associazione anonima, a modo di quella per la vendita dei terreni o della esportazione nell'Australia ed isole circostanti delle bretelle elettro-galvaniche ed impermeabili.

Gli statuti, a quanto dicesi, non sono ancora compilati; ma il partito è costituito, ed ha già incominciato — o ripreso, se piace meglio — le operazioni, molto brillantemente.

La Società dei terreni — lo noto come un *dicesi* — ne ebbe l'insonnia, come Bismark; ma in questo ha torto; c'è posto per tutti, e le *lettere* non debbono far gelosi i terreni.

Prego i miei lettori — se me ne capitano — a non supporre che io voglia fare la *réclame* per la nuova Società o *partito letterario* — la quale non ne ha bisogno ed ha i suoi giornali. I fatti, del rimanente, dicono meglio di tutte le mie chiacchiere, e il fatto recente, anzi presente, col quale il *partito letterario* ha manifestata la sua regolare costituzione, è abbastanza eloquente e noto, per non aver d'uopo di *réclames*.

Però mi restringo a narrare l'*operazione*, come la si racconta alla Borsa e nei circoli finanziari ben informati.

Un tale, nell'occasione delle elezioni generali di ballottaggio, scrive una lettera ad un amico, che è deputato: la lettera — dicono — parla d'operazioni elettorali, d'uffici e raccomandazioni fatte a pro di un candidato del partito antiletterario.

Or ponete il caso — non raro — che alla Camera si trovino due Massari, per esempio, o due Cavallini, o due Morelli: la lettera giunge a Firenze e vien recata al Massari od al Morelli che non è il Massari o il Morelli cui è mandata.

Il Morelli, poniamo Salvatore, apre sbadatamente la lettera, la legge e s'avvede in fine che non la va a lui, ma all'altro Morelli che non è Salvatore; è dolentissimo dell'equivoco — non però fino a versar lacrime — risuggella la lettera e la rinvia al collega, non Salvatore, protestandogli che gli è come se non l'avesse letta.

Ma sgraziatamente, o fortunatamente, questa seconda parte non è che un'ipotesi, naturale, verosimile, ma non vera.

La verità è invece questa che l'onorevole Morelli — Salvatore — tengo questo nome per... metterne uno — parla con taluno dell'accaduto. Questo taluno è proprio un membro del *partito letterario*: col colpo d'occhio dell'uomo pratico, intravvede la brillante operazione di cui può essere *fonte* la lettera, e la mette in serbo per conto della società.

Il modo è *strano*, come direbbe la *Riforma*; ma nelle operazioni *letterarie* il modo non conta.

Or vedremo il seguito, se, come è voce, l'*emissione* del prestito, cioè a dire l'esposizione della nuova macchina-letteraria, sarà fatta alla Camera.

Se avessimo una seconda edizione dei plichi Lobbia, con inchiesta, e procedimento analogo!

Può darsi: e per *amor delle lettere*, soggiungo io, sarebbe cosa desiderabile.

Ma infrattanto il principio è già affermato; il principio che le *lettere private* sono di *diritto pubblico*.

Questo principio, aiutato dall'azione feconda del *partito letterario*, deve necessariamente condurre ad una rivoluzione nel regno delle lettere: vale a dire che le lettere private saranno sempre pubbliche; pubblico l'uffizio postale — e già i suoi impiegati sono uffiziali pubblici — e pubblico il segreto delle lettere.

Così il sistema della pubblicità, che è l'anima — come direbbe la *Riforma* — e la base del Governo libero, avrà il suo pieno sviluppo.

L'ho detto io dapprincipio che nel *partito* letterario sta l'avvenire dell'Italia — e della meccanica!

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Se la faccenda dura, io sarò obbligato ad aprire nelle colonne del giornale una *Parte Ufficiale*.

Ho ricevuto da Ginevra, da Basilea, da Kehl, da Nancy, da Lindau e da Berlino informazioni, documenti e prove sul diritto di dogana non CONFORME AL VERO, esatto dallo Zollverein tedesco per l'entrata delle merci destinate ai feriti e prigionieri di guerra.

Li dedico alla Legazione in estratto, tenendo per otto giorni gli originali a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

1° estratto. — Ginevra, 12 gennaio 1871. — Il Comitato internazionale di Basilea ha ottenuto l'esenzione dei diritti di dogana dello Zollwerein dalla *fine di dicembre*, ma per le *spedizioni fatte in Prussia* SOLAMENTE. Dai termini dell'avviso che ho ricevuto, il Comitato è tenuto a credere che questo favore è un privilegio per le *sue* spedizioni e non si estende ad *altre*. E però continua (12 gennaio!) a fare istanze per ottenere di più.

Firmato: S. MOQUIER
Presidente del Comitato di Ginevra.

***

2° estratto. — Basilea, 12 gennaio. — La tassa che abbiamo pagata *fino al 1° gennaio* è stata abrogata *per noi*. Tuttavia siamo costretti a compiere tutte le formalità doganali come prima, e questo ci dà un lavoro enorme: il pagamento dei diritti è soppresso solamente contro un certificato del comandante cui è fatta *da noi* la spedizione.

F. OSCAR SCHLENNBERG.

***

3° estratto. — Nancy, 29 dicembre. — La differenza di prezzo della tariffa de' bagagli applicata da Basilea a Strasburgo è enorme, come potrete convincervene dalla nota delle spese che vi mando. Forse ci è errore.

CH. LOBET.

***

4° ed ultimo estratto. — Basilea, 12 gennaio. — Come prova delle tasse pagate perfino nelle città francesi ora occupate dai Prussiani vi mandiamo qui acclusa una nota di spese fatte da un nostro inviato a Nancy, dove i prigionieri sono soccorsi nella loro atroce miseria.

Vi mandiamo inoltre in originale, colla preghiera di restituircele al più presto, le note di diritti e spese di bagagli dei nostri commissari a Strasburgo, a Kehl ed a Lindau.

Con questi documenti voi ridurrete facilmente al nulla le dichiarazioni della Legazione prussiana.

(*Dal Comitato di soccorso.*) —

E qui mi fermo perchè la storia si farebbe troppo lunga.

La buona fede mia e quella dei miei contraddittori sono bastantemente messe in luce.

Manderò i documenti ai giornali, con preghiera di farne un cenno, osservando che risulta dalle note del 12 gennaio la tariffa tedesca esatta in città non prussiane per le camicie di cotone di lire 97 50 per *cinquanta chilogrammi*. E sì che le camicie dovrebbero essere un oggetto sacro!

***

Il bombardamento di Parigi è il tema di tutti i discorsi.

---

(11) **APPENDICE**

II.

DOTTORE REINHARD

RACCONTO DI F. L. REIMAR

(DAL TEDESCO)

(Continuazione. — Vedi numero 14)

Eva ne rimase atterrita; essa non ebbe la forza di andare, come gli altri, verso Emilia e di felicitarsi con lei; essa non aveva che un pensiero per Reinhard e per il colpo mortale che minacciava il suo cuore e che essa doveva in qualche modo addolcire, onde il suo segreto non gli sfuggisse in mezzo a tutti gli astanti; Eva sapeva che la sua tempra fierissima non lo avrebbe sopportato. Senza essere osservata si allontanò dalla società e prese frettolosamente la strada per la quale egli doveva venire.

Ma aveva fatto appena pochi passi che vide venirsi incontro il dottore, il quale non rimase poco maravigliato allorchè scorse innanzi a sè Eva pallida e sconvolta.

— Vi è accaduto alcunchè di spiacevole, Eva? — chiese egli con piglio inquieto.

— Io soffro soltanto per voi, Reinhard, e per il dolore profondo che sto per procurarvi! — rispose essa respirando affannosamente. — Io darei la migliore parte del mio sangue se con esso potessi salvarvi dal dolore che vi attende.

Ed essa lo guardava cogli occhi pieni di lagrime. Egli ne fu quasi spaventato e sclamò:

— Ma per l'amore del Cielo, Eva, che cosa è accaduto?

Prima che la giovane donna potesse rispondere una parte della comitiva erasi avvicinata parlando e ridendo allegramente; il dottore fu circondato e da tutte le parti gli si raccontava la grande novità delle prossime nozze di Emilia.

Sul volto del dottore brillò un sorriso di contentezza.

— Dio sia lodato! — sclamò egli finalmente. — La mia speranza è diventata verità.

Poi si avvicinò sorridendo ai due fidanzati.

Era ormai impossibile ad Eva di tornare in mezzo alla società e d'incontrarvi gli occhi di Reinhard. Seppure le poche parole sfuggite al dottore le procurassero la certezza che essa erasi ingannata e che egli non amava Emilia, e sebbene ciò risparmiasse al suo cuore un fiero colpo, l'affliggeva però il pensiero di avergli dimostrato in modo troppo chiaro quanta parte essa prendeva a ciò che lo riguardava. Eva temeva di averlo offeso per aver osato d'interpretare i suoi sentimenti e provava il bisogno di cercare la solitudine onde ridare la pace al suo cuore turbato; fu dunque lieta allorchè trovò nei dintorni un posticino poco frequentato e coperto da fitte frondi. Essa si assise sopra una panchina di pietra e si mise a riflettere.

Era però destinato che oggi essa non potesse godere di un solo momento di solitudine, poichè non era scorso gran tempo che udì un avvicinarsi di passi ed allorchè alzò gli occhi le stava dinanzi il dottore.

Braccia all'improvviso essa non potè che mormorare:

— Perdonatemi, Reinhard!

— Che cosa devo io perdonarvi, Eva? — rispose questi con piglio contento. — Che voi mi abbiate per un momento mortalmente spaventato per prepararmi più tardi una magnifica sorpresa? A voi lo posso dire: io ho preso vivissima parte a questo matrimonio, che ho lungamente desiderato, perchè il signor di Hollbach è uno dei miei più vecchi amici e perchè conoscevo il suo amore per la signora Emilia. Egli giunse qui oggi a mezzogiorno per ottenere il di lei consenso e venne poi a casa mia per annunziarmi la sua felicità; siccome però ero uscito, non ricevetti questa notizia che qui.

Un gran sospiro sollevò il petto di Eva, ma essa non parlò. Egli prese posto a lei daccanto, le prese la mano e le disse mentre la guardava sorridendo:

— Dunque voi sapete leggere tanto poco nei cuori, Eva, che potevate credere che il mio battesse per gli occhi della signora Emilia?

— Oh Reinhard! — rispose essa dolorosamente confusa — ciò che mi guidava era un solo pensiero, un unico desiderio, quello di sapervi felice!

— Lo so! — disse egli con piglio serio — io l'ho indovinato in un solo istante; non pertanto questo desiderio vi ha fatto prendere abbaglio, poichè voi cercavate la mia felicità sopra vie sulle quali non l'avreste mai trovata. Debbo io dirvi, Eva, da dove essa mi deve venire?

Il tuono col quale egli pronunciò queste parole la fece trasalire, ed essa tentò di ritirare la mano che il dottore teneva fra le sue.

— Ho sognato anni addietro che avrei potuto chiamare mia una giovane ed angelica creatura — continuò egli — e poi dovetti riconoscere con amarezza che era un'illusione. Offeso mi ritirai e feci voto di mai più stendere la mano verso una tale felicità, di mai più credere alla fedeltà ed alla serietà di un cuore di donna. Rimasi fedele a questo voto, Eva, fedele allorchè vi rividi, fedele fino a quest'ora, sebbene qualche volta una voce tentatrice mi susurrasse che io poteva ora osare nuovamente di chiedere il vostro amore. Chiederlo sì, dissi a me stesso, ma non credervi! e decisi di rimanere ciò che ero, nè più nè meno: vostro amico! Ora però tutto è cambiato, Eva; un solo istante mi arrecò una rivelazione che basterà per tutta la mia vita e che mi spinge a chiedervi oggi per la seconda volta: Eva, volete voi essere mia moglie?

La sua voce tremava allorchè pronunciò le ultime parole; più ancora però tremava quella di lei allorchè esclamò quasi fuori di sè:

— È dunque vero, è dunque possibile, Reinhard, che voi mi amiate ad onta del peccato che commisi sul vostro cuore?

— Io vi amo, Eva, come vi amavo allorchè anni addietro io chiedevo la vostra mano, come vi ho amato in questi tristi anni... solo vi amo ancora più profondamente, più santamente...

Essa era caduta sul di lui cuore allacciata dalle sue braccia.

— Dio! mio Dio! è dunque ciò possibile? dopo tante sventure, tanta felicità! — Ed essa piangeva e rideva nello stesso tempo.

Egli però la stringeva più fortemente al petto dicendo:

— Oggi io benedico e ringrazio Dio di quelle sventure, non fosse altro, Eva, che per questo momento!

C. CAMPELLI.

Se ne parlava ieri a sera, e, naturalmente, si stabilivano dei confronti fra l'Austria e la Prussia, fra il 1849 e 1871.

— Non c'è confronto che regga — sorse a dire un veneto. — A Venezia, oltre le bombe e la fame, s'aveva anche la peste!...

— Zitto, per carità, che nessuno ti senta. Se Moltke arriva a saperlo, è capace di mandarla a Parigi concentrata in una bomba carica di *pus cholericus!*

***

Ho ricevuto il seguente telegramma da Torino:

Ufficio di *Firenze.*

Ricevuto il 15 1871 *ad ore* 17 30 *dall'ufficio di Torino.*

Ricevente. VERZON.

Firenze-Torino, 133, 16, 15, 17, — Direzione giornale *Fanfulla*, Firenze — Elezione 1° collegio Torino. Ed esso avea col c.. fatto Trombetta.

DANTE.

L'originale è visibile nell'ufficio di *Fanfulla*. D'altronde i lettori capiranno che io non mi sarei tolta la licenza di correggere Dante in parte così delicata.

Le Prime Rappresentazioni

Lucrezia Borgia *alla Pergola.*

Domando la mia dimissione dalla carica di musica-danzante del *Fanfulla*.

È un mestiere divenuto impossibile dal momento che anche un'opera vecchia come la *Lucrezia* si permette di far tanto chiasso da arrivare perfino all'orgia del *b s...*

Io era andato alla Pergola, tranquillo come un Battista, con la mia brava matita in saccoccia, pronto a registrare per uso particolare de' miei lettori, tutte le stecche, tutte le stonature, tutti i tradimenti di tempo e di misura, tutte le variazioni più o meno fantastiche che i signori cantanti, di complicità con l'orchestra, non avrebbero mancato di regalarsi, sicuri dell'impunità, perchè il maestro è morto — e il pubblico è semivivo.

E pensavo fra me e me: — in questo punto il tenore allarga — oh! è impossibile che non allarghi — in questo altro alla prima donna manca il fiato, e spezza, ci conto sulla spezzatura: qua si affoga il baritono — avrei giurato che il baritono si sarebbe affogato nella *fatal laguna*; e finalmente in questo passaggio dal *caldo* al *freddo* del brindisi, *Maffio Orsini* piglia un colpo d'aria, e stuona come un soldato del Papa...

E soggiungeva sempre fra me e me:

Possibile che madama *Borgia* con tante nefandezze sulla coscienza abbia da cantare in modo meraviglioso, specialmente nel trovarsi col figlio avvelenato sulle braccia...

Quel po' po' di ragazzo — che deve pesare almeno quanto una ballerina...

Possibile che *Gennaro* con due o tre once di precipitato in corpo abbia la forza e la voglia di farsi applaudire?

E che il *Duca Alfonso*, con quella giuggiola di delitto sullo stomaco, possa cantare con garbo? E *Maffio Orsini* infagottato a quel modo in una sottana rossa, che sembra l'abito di gala di una natrice, trovi modo d'intonare? — con un abito così stonato?

Ma nossignore — chè avea fatto i miei conti senza l'oste, cioè senza la signora Pozzoni che ha cantato la *Borgia*, come se in tutta la sua vita non avesse fatto altro che solfeggiare di quella musica lì, mentre otto giorni fa ne ignorava perfino la prima battuta...

Ci vuole un bel fegato, un bel talento e molto sentimento artistico per arrivare a quel punto — al punto di rivaleggiare con le più grandi illustrazioni *borgiane* che abbia mai conosciuto il pubblico della Pergola...

E d'altri siti...

Il successo della signora Pozzoni nell'*Anna Bolena* è raddoppiato nella *Borgia* e triplicherà, ne son certo, nella musica dell'avvenire che le riserba l'impresa...

Voi vedrete che oggi o domani le azioni Pozzoni faranno *premio* alla Borsa, come non lo fanno quelle delle ferrovie Calabro-Sicule.

Corro a comprarne una mezza dozzina per farne donazione dotale a mia moglie... anche dell'avvenire...

×

In generale gli uomini — meno Mitridate che si era abituato al veleno — quando prendono dell'arsenico nel caffè perdono le forze; ma il signor Anastasi raddoppia le sue col veleno dei Borgia e canta meglio dopo l'avvelenamento che prima.

E canta con maggiore energia anche per non essere da meno della sua signora... mammà in palcoscenico e moglie fuori...

Non c'è che dire: *mariage oblige...*

La moglie deve seguire il marito — dice il codice — ma alla Pergola è il marito che segue la moglie.

E! ecco spiegato come il duo dell'atto secondo

« Infelice il veleno bevesti »

fa tanto chiasso da venir ripetuto, e il *duo* finale *idem*...

Permettetemi dunque di gridare, come gl'invitati che aspettano i confetti: *evviva gli sposi!*

Con la differenza che io non aspetto nulla!

×

Oh! questa volta rompo il silenzio a proposito del baritono dello stesso nome.

La parte di *Don Alfonso* è decisamente troppo bassa per il signor Silenzi; io lo consiglierei ad alzarla d'un piano; e se già lo ha fatto, ad alzarla di due.

Il Silenzi canta di buona scuola, e sta in scena come un primo attore consumato. È avvenente come Bertolè-Viale, con la differenza che è bruno, e tutte queste belle qualità lo rendono un artista simpatico.

Malgrado la parte di *Don Alfonso* non gli vada come un guanto, egli si è fatto applaudire, in particolare nel *duo* con la signora, e nel *terzetto* che accenta benissimo...

Superfluo dire che la signora Braccialini, anche sotto le spoglie di soldato, è stata accolta con piacere, come sotto la veste di paggio, nella *Bolena*.

Vestitela come volete, la Braccialini è sempre la ben venuta...

Forse canta meglio da paggio che da soldato: quistione di temperamento; ma se quel caro contralto avesse meno gonnella e più disinvoltura, meno impaccio e più brio, le sue ballate farebbero il doppio d'effetto...

Non so se mi spiego...

×

Diamine che acqua di rose è questa rassegna...

Non è colpa mia, signori e signore — è colpa del pubblico che mi ha infiltrato nel sangue il suo ottimismo: — se sapeste con che rabbia ho gettato giù questi complimenti...

La Direzione del *Fanfulla* dovrebbe pagarmeli il doppio, perchè ne farò una malattia...

Ma tanto, per calmarmi, pregherei il tenore Anastasi di mandarmi una copia dei suoi calzoni da bagno — a liste bianche rosse...

Come son belli! Egli stesso dev'esserne tanto innamorato, che non li cambia mai in tutta l'opera...

Come il re di Prussia fa con la sua camicia ..

Con quei calzoni li andrò in luglio, piacendo a Dio, allo stabilimento Pancaldi, o a Viareggio...

E porto una rivoluzione nel figurino di mode delle bagnature...

×

L'impresa degl'Immobili, senz'addormentarsi su gli allori di *Lucrezia*, prepara a tutta macchina la *Follia a Roma* del maestro Ricci.

Anticipazione del trasporto della capitale.

Ma per carità che la terza opera da destinarsi ai signori coniugi Anastasi, col relativo Silenzio, non sia un'altra opera di Donizetti...

In parola d'onore, andrei a gettarmi in Arno!

Ypsilon

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Sia lodato Iddio! Le ragazze cominciano a stare allegramente. L'altra sera finalmente è stato dato il *primo* ballo della stagione in casa del marchese Alfieri di Sostegno! Quest'onorevole uomo politico ha trovato il modo di far rimanere bugiardo quel tale individuo che voleva dovessero cominciare i balli dal secondo, essendo il *primo* ordinariamente noioso e poco brillante.

Come poi questo ex-deputato abbia fatto per riunire fra duecento e trecento invitati tante donne eleganti e tante belle ragazze, è un segreto tutto suo, che non intendo di scoprire! Era proprio quel che si dice il disopra del paniere, il fior fiore, la *crème fouettée* della società fiorentina e forestiera che si trovava in quelle sale! Io sono sicuro che più di un giro di valtzer deve aver fatto girare il capo a più d'un ballerino!

Cominciamo col dare un'occhiata alla casa.

Troviamo una scala di marmo riscaldata come una serra di fiori, coperta di ricco tappeto; passiamo in una biblioteca in legno scolpito, piccola sì, ma d'uno stile che rammenta la miglior epoca del rinascimento. Vien dopo una sala di quadri, poscia un ricco salotto parato di velluto rosso, quindi una sala da ballo, a stucco bianco e oro, stile Luigi XVI. La sobrietà degli ornati alquanto ricercati di quell'epoca di transizione fra le curve delicate di Luigi XVI e le linee severe dell'impero, dà in quest'ultima sala la stregua del buon gusto che ha presieduto all'ornamento del nuovo quartiere.

Faccio i miei complimenti al signor Comparini che ha diretto i lavori; un giovane ingegnere che ha nelle mani più che un archipenzolo, a dirittura la bacchetta incantata d'un mago!

Tra un gelato e l'altro gettiamo uno sguardo curioso sugli oggetti e sui mobili. Veggo un busto del conte di Cavour, quello stesso che venne regalato all'illustre uomo di Stato dai Toscani il 30 aprile 1856. È venuto in eredità alla marchesa che, come ognuno sa, è nipote del conte; una eredità, in fede mia, che vale più d'un palazzo! La galleria di quadri è quella di un vero amatore; pochi quadri, ma buoni, come gli eletti nello scrutinio finale della valle famosa di Giosafat. Giorgione, un Domenichino, due olandesi che valgono un tesoro, e quel che più mi fa gola, sono due Canaletti autentici... come una protesta d'Antonelli.

Ma lasciamo stare le belle arti ed occupiamoci invece delle belle donne.

C'è più sugo, direbbe un fiorentino, ed avrebbe ragione. La Venere del Tiziano ha un prezzo inestimabile... ma le sue linee voluttuose non valgono il caldo profumo dell'alito della mia vicina!...

E lascio stare anche lo stile pindarico, che può condurmi lontano, e guardo invece nei gruppi che si agitano, quelle figure che mi sembrano più salienti...

Facciamo prima di tutto un inchino alla padrona di casa ed alla sua gentile signorina; esse fanno gli onori del ballo con una cortesia squisita e sanno trovare un sorriso per tutti... anche per gli uomini politici più noiosi. La cortesia coi noiosi è un segreto da *grande dame* di falsificazione impossibile.

La marchesa ha una veste bigio e rosa guarnita di pizzi rarissimi di Argenton. Un ricordo del tempo *du roi Soleil*, presso il quale erano in gran favore.

La padrona di casa si moltiplica. Come un generale in capo nel momento della battaglia essa accorre dove può farsi strada la noia.

Essa parla di mode con le sue amiche, di politica coi colleghi del marito, della pioggia e del bel tempo con gl'imbecilli ..

Il segreto delle persone di spirito è quello di mettersi all'unisono degli altri.

Qualche nome di signora:

La principessa Strozzi in abito rosso guernito di pizzi; la marchesa Panciatichi, la signorina Rucellai rappresentavano l'aristocrazia fiorentina. Siena aveva inviato la marchesa Chigi. Venezia era rappresentata dalla contessa Michiel in abito rosa e verde; Milano da una delle sue più belle e più eleganti signore la marchesa Pallavicino-Arese, Torino da una giovane gentile sua figlia, la contessa Colli-Carpeneto in bellissima veste grigia ornata di velluto *grenat*.

L'esercito era rappresentato dalla signora Ricotti-Magnani, la nostra diplomazia dalla contessa Rati-Opizzoni, di fresco giunta fra noi, e fra le forestiere numerosissime, si ammiravano la signora Baslewski in bianca veste, la contessa Glinka, la signora Macquay, lady Maude Walpole, e sovra tutte una giovinetta bella come un bottone di rosa appena schiuso, figlia di uno dei diplomatici esteri più distinti che abbiamo fra noi.

Ho detto lungamente delle donne belle; dirò in due parole degli uomini... brutti. Pochi onorevoli politici (rara sagacia d'un uomo politico!). Ho visto in un canto l'onorevole Boncompagni che recitava non so bene se un discorso od un rosario, il conte Digny, il generale Menabrea e l'onorevole Berti... tanti da formare un ministero..... per dare le guarentigie al papa. — Ho visto il pio Cadorna prendere un gelato con l'indifferenza di chi non ha sulla coscienza neanche la più piccola breccia, ed il terribile Ricotti attaccare il dente ad un pezzo di galantina, scambiandolo forse per un maggiore di bersaglieri...

La diplomazia estera non faceva difetto, e fra gli altri ho visto da vicino il conte Brassier de Saint-Simon, al quale non ho potuto mostrare i *nuovi* documenti che ho ricevuto... sapete bene?... i documenti riguardo al *preteso diritto* di dogana, non conformi al *vero*.

Il ballo si è protratto fin tardi, e le signore non hanno smesso che per obbedire a quella fatale necessità sociale che si chiama un marito che dorme...

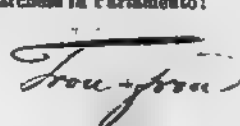
E finisco.

Non faccio altri complimenti per non passare per cortigiano, ma io ho nel cuore tutte le gratitudini.... compresa quella dello stomaco!

Le impressioni della serata si trovano racchiuse in poche parole, che ho intese scendendo le scale alle 4 del mattino...

— Bellissimo ballo questo — diceva una signora — non vi trovo che un difetto solo: esso mi è sembrato troppo breve!

Bellissimo difetto, che non hanno, ahimè, i discorsi dell'onorevole marchese in Parlamento!

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — La dimissione da membro della Giunta parlamentare sullo schema di legge delle sicurtà pontificie dell'on. P. S. Mancini è dunque confermata.

Egli si è dimesso perchè la fretta con cui la Giunta è proceduta impedì « che si facesse una discussione sulle divergenze che c'erano fra le sue idee e quelle degli altri. » Così scrive l'*Opinione*.

Osservo che la frase ha un senso epigrammatico che forse non era nelle sue intenzioni.

Quell'uno che vuol valere per tutti gli altri è l'ultima espressione di quel criterio delle maggioranze che è il perno degli ordini costituzionali.

Intanto la Giunta in due giorni si radunò quattro volte.

Secondo l'onorevole Mancini, per andare a rilento, avrebbe dovuto radunarsi due volte in quattro giorni?

E poi si lagnano degli indugi che il Governo frapporrebbe al trasferimento!

— Secondo l'*Economista d'Italia* pare che la Sottocommissione per la navigazione a vapore si dimostri poco favorevole alla istituzione di una linea di navigazione a vapore, sussidiata dallo Stato, fra l'Italia e Costantinopoli.

Possibile che in Italia non si abbia il coraggio di far nulla senza una preventiva ipoteca sull'erario pubblico?

— Un fatto nuovo, straordinario in Italia.

Nientemeno che la nomina di una Commissione, e questa Commissione, cosa più straordinaria ancora, fu nominata dal ministro Sella!

Essa dovrà studiare e preparare il regolamento per le rettifiche catastali nel compartimento ligure-piemontese.

Presidente ne è il senatore Pallieri.

— Ecco i risultati della lotta elettorale di ieri:

Torino (1° collegio) — Trombetta avv. C. eletto con voti 307.

Como (1° collegio) — Giudici dott. Vittorio eletto con voti 437.

Capannori — Giorgini G. B. eletto con voti 143.

Manfredonia — De Filippo eletto con voti 297.

Montagnana — Valussi dott. Pacifico eletto con voti 212.

Ballottaggi.

Badia (provincia di Rovigo) — Cavallini con voti 166 e Bosi con voti 140.

Ancona — D'Amico comm. Edoardo con voti 419 e Ninchi avv. Annibale con voti 319.

Roma (3° collegio) — Marchetti avv. Raff. con voti 279 e Venturi con voti 98.

Id. (4° collegio) — Ruspoli principe Augusto con voti 307 e Montecchi Mattia con voti 91.

Bergamo — Tasca con voti 384 e Piccinelli con voti 368.

Carpi — Pescetto cav. Federico con voti 176 ed Araldi con voti 77.

Mirandola — Ronchei cav. Amos con voti 149 e Levi avv. David con voti 116.

Palmanova — Casteinuovo con voti 142 e Varè con voti 117.

Napoli (collegio di Porto) — Amore comm. Nicola con voti 127 e Castelli Luigi con voti 70.

Casalmaggiore — Longari con voti 195 e Vacchelli con voti 161.

Una rettifica a proposito del collegio di Aragona.

Il marchese Cafisi non è in ballottaggio, ma riuscì eletto a primo scrutinio con 208 voti.

— C'è uno sciopero nei fogli di opposizione di Napoli, uno sciopero tanto grave da costringerli a tornar da capo e a ricominciare la solita cantilena della crisi ministeriale... imminente.

Divagazioni del *Pungolo* e del *Roma* del giorno 14 corrente.

È dire che il Vesuvio *rugge* e brilla del suo pennacchio di fuoco, come il cappello d'un carabiniere in giorno di festa.

Da mezza la costa di quel monte è giunta una voce: una voce di lietissimo augurio.

Il *Piccolo* ci fa sapere che, secondo il professore Palmieri, l'eruzione attuale del vulcano segna la cessazione del periodo dei tremuoti che da più mesi hanno scossa l'Europa, e principalmente l'Italia.

Invece d'una crisi nel Ministero, la cessazione della paura d'una crisi tellurica.

Anche il Vesuvio s'è fatto moderato!

Estero. — La Conferenza si radunerà domani 17...

La Conferenza non si radunerà domani per dar tempo a Jules Favre di accorrervi...

Intanto a Jules Favre ne fu comunicato l'invito nel giorno 10. Quell'invito ha messo quindici giorni per andare da Versailles a Parigi!

Ma i Prussiani, vedi sfortuna! si dimenticarono l'essenziale: nientemeno che d'unire all'invito un bel salvacondotto perchè il Favre potesse passare attraverso le linee degli assedianti senza rischiare qualche parte di sè.

E poi si ha il coraggio di dire che la Prussia pone ogni studio a mandare in lungo e possibilmente alle calende greche la Conferenza.

Ma si dia dunque retta alla *Kreuzzeitung!* La Prussia vuole, non solo la Conferenza, ma vuole pure che le potenze si adoperino a far sì che la Francia si presti a lasciarsi mutilare nel suo territorio.

Come dicesse: Care le mie buone potenze neutrali, fatemi il favore di compiere voi, colle belle maniere, quella vittoria ch'io non riesco a condurre a termine colle brusche.

— I dispacci d'oggi fanno prevedere qualche prova decisiva tra l'esercito del principe Carlo e quello del generale Chanzy. Anche nell'Est i dispacci del generale Bourbaki preludiano a qualche cosa di decisivo.

E la sortita di Parigi? Ha proprio avuto quei risultati negativi che il dispaccio prussiano farebbe supporre?

È quasi lecito il dubitarne.

Intanto il bombardamento continua. La popolazione di Parigi, secondo quanto ne riferiscono al-

l'*Independance Belge*, sì, mostra forte. Ma nullameno la tortura morale è grande.

Veder morire sotto il ferro i bambini, le donne ed i vecchi è spettacolo che spezza il cuore anche dei più valenti.

E tuttavia la gaiezza francese reclama la sua parte.

Il 10 corrente ad Auteuil un pittore era occupato a rifare l'insegna di un venditore di vino, cui parecchi proiettili nemici avevano manomessa la bottega; esso vi scriveva sopra la seguente leggenda molto eloquente: *Au rendez-vous des obus!*

E questa lugubre insegna non pare abbia spaventato gli avventori. Anzi, tutt'altro!

Volete ora sapere chi sia stata la prima vittima delle bombe?

È il *Daily Telegraph* che ce lo apprende.

È stata una povera donna che dormiva con suo marito e due figli in una casa presso Auteuil. La situazione della casipola ch'essi occupavano, alta soltanto due piani e circondata da case più alte, avrà fatto sì ch'essi si ritenevano sicuri. Però la granata micidiale passò oltre i tetti delle abitazioni vicine e cadde su quella povera casetta entrando nella stanza dove, essendo circa la mezzanotte, la famiglia dormiva tranquillamente. La madre fu colpita alla tempia sinistra ed uccisa istantaneamente, il padre venne ferito gravemente, ed i figli rimasero illesi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 14. — Nella notte dal 13 al 14 furono fatte grandi sortite da Parigi contro le posizioni della guardia presso Le Bourget e Drancy, contro quelle dell'11° corpo presso Meudon e contro quelle del 2° corpo bavarese presso Clamart. Esse furono dappertutto vittoriosamente respinte. La ritirata del nemico in alcuni punti sembrava una fuga.

Bordeaux, 15. — Credesi che la Conferenza di Londra sarà nuovamente aggiornata per dar tempo a Favre di potervisi recare.

Parigi, 13. — La lettera ufficiale d'invito alla Conferenza fu indirizzata il 29 dicembre da lord Granville al Governo francese, e fu rimessa a Favre la sera del 10 gennaio, ma non conteneva un salvacondotto che permettesse al rappresentante francese alla Conferenza di uscire da Parigi.

Bismark sospese ogni relazione con Parigi col pretesto che si avesse tirato contro un parlamentario. Questa accusa diede luogo ad una inchiesta, dalla quale risultò che furono al contrario i Prussiani i quali hanno tirato sopra tre parlamentari francesi.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *gennaio*.

⁂ Il 24 corrente nel palazzo Corsini avrà luogo il gran ballo organizzato dal benemerito Comitato di beneficenza per le tre opere pie, *Asili Infantili*, *Pia Casa di Lavoro* ed *Ospizi Marini*.

Credo non riusciranno discari ai miei lettori alcuni ragguagli sui preparativi di questa festa, che, tutto porta a crederlo, sarà quest'anno più splendida dell'anno scorso.

Gli apparecchi per la illuminazione, assai copiosi, furono artisticamente collocati in tutto il vasto e sontuoso locale; e l'ingresso agli appartamenti è stato disposto in modo da lasciare il gran salone pienamente sgombro dall'inelegante corridoio d'accesso che si dovette farvi nel precedente ballo.

I rinfreschi saranno ottimi, abbondanti e serviti in stanze lontane dal salone da ballo; la musica nulla lascierà a desiderare.

In quest'anno il Comitato ha inoltre deciso che per ciascun biglietto del ballo a *venti lire* se ne distribuisca gratuitamente uno della lotteria di beneficenza con *dieci premi*, il primo di lire 1000, ed il secondo di lire 500, pagabili in contanti o con oggetti d'oro dello stesso valore, a volontà dei vincitori.

Fanfulla si dichiara contento del Comitato, ed il Comitato, ne sono convinto, sarà contento dei fiorentini. A rivederci al gran ballo di beneficenza.

⁂ Questa sera, lunedì, 16 corrente, alle ore 8 precise, nel Pio Istituto dei Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio) il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e continuerà a trattare *delle macchine semplici e sue applicazioni*.

⁂ Domani a mezzogiorno e mezzo il professore A. Conti seguiterà, nel Regio Istituto di studi superiori, le sue lezioni *sull'ordine dell'universo*.

Alle 2 pomeridiane il professore A. Gennarelli tratterà *delle colonie della Troade*.

⁂ Ieri a mezzogiorno, nel cortile di Santa Maria Novella, il comm. Peruzzi ha consegnato la medaglia al valore civile ai bravi popolani fiorentini *Giuseppe Pignotti* e *Pasquale Rindi*, i quali nel giugno scorso salvarono da certa morte alcuni renaioli travolti dalla piena dell'Arno.

Molte autorità civili e militari, alcuni assessori municipali e buon numero di ufficiali di guardia nazionale intervennero alla cerimonia, che riuscì oltremodo commovente.

⁂ Il ballo popolare alle Logge del Mercato ebbe esito soddisfacente. Molti uomini, pochissime donne, lo che non ha impedito che le danze si prolungassero animate fino ad ora tarda. Il comm. Peruzzi assisteva alla festa, ma non credo che ballasse.

⁂ Al Circolo Artistico la sera di sabato, 14 corrente, la festa non poteva meglio riuscire. Il concorso è stato grandissimo: non so se ci fosse il cronista della *Gazzetta del Popolo*; non ho potuto verificarlo, occupato come io era ad ammirare le tante e belle signore che adornavano la festa. Si è ballato fino a giorno; al ballo presero parte 100 coppie.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una polizza del Monte di Pietà, trovata nel dì 7 in piazza degli Strozzi.

Un manicotto da donna, reperito nel dì 28 dicembre p. p. presso il viale dei Colli.

Un portamonete contenente una piccola somma di danaro, trovato il dì 1° in piazza Santa Croce.

Una cappa (impermeabile) trovata nel dì 2 in una pubblica vettura.

Una lettera con alcuni francobolli, reperita nel dì 5 corrente in via della Sapienza.

⁂ La società istituitasi contro la bestemmia ha dato ieri la sua prima rappresentazione nella chiesa di S. M. del Fiore. Durante tutta la giornata concorso grandissimo di ogni ordine di cittadini. L'intenzione della società sarà ottima; trovo però che gli addobbi lasciavano molto a desiderare e che quei poveri cenci che vedevansi penzolare dalla porta del nostro massimo tempio non sembravano degno omaggio alla Divinità che essa società intendeva di onorare.

⁂ L'onorevole Castagnola, ministro dell'agricoltura e commercio, è partito per Genova ieri sera alle ore 10 40.

⁂ L'uso delle maschere e dei travestimenti nei luoghi pubblici è stato permesso a cominciare dal giorno 14 corrente per tutta la stagione del carnevale, sotto date norme e condizioni descritte nel relativo manifesto della questura di Firenze.

⁂ Questa sera al Pagliano replica della tragedia *Oreste*, nella quale Salvini rappresenterà la parte del protagonista, invece di quella di Pilade sostenuta ieri sera.

⁂ L'incasso ottenuto nell'accademia di scherma data a favore della famiglia del defunto Sampieri superò le lire 2000. — S. M. il Re vi contribuì con una elargizione di lire 200.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Stamattina è tornato dall'Italia meridionale l'onorevole Minghetti.

I ministri del Re, che erano andati a Torino a pigliare commiato da S. M. la regina di Spagna, sono ritornati a Firenze quest'oggi all'una pomeridiana.

L'onorevole Bonghi ha ultimata la relazione sul progetto di legge per le guarentigie al Pontefice, e la presentò oggi stesso alla Camera.

Il numero dei deputati giunti a Firenze iersera e questa mattina è scarsissimo.

La Giunta per la verifica dei poteri era convocata per questa mattina ad oggetto di esaminare i processi verbali di alcune recenti elezioni. Non essendosi trovata in numero legale, non ha potuto prendere veruna deliberazione. È convocata per giovedì prossimo.

Ci viene assicurato che la Conferenza di Londra si radunerà domani, non ostante l'assenza del signor Giulio Favre. La prima adunanza, essendo destinata a prette formalità, è probabile che la seconda verrà fissata al giorno nel quale il plenipotenziario francese potrà intervenire.

Alcuni giornali tornano a parlare di pratiche vicine a compimento fra il Governo austro-ungarico e l'italiano per la cessione del *palazzo Venezia* in Roma.

Sappiamo che quei giornali sono stati male informati.

Alle 7 di questa mattina, con treno speciale, S. M. il Re è partito per Torino, accompagnato dai signori De Sonnaz, Galletti, Nasi, Aghemo e Adami.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il ministro Sella ed il conte di Castellengo.

Questa mattina è giunta alla Spezia la pirofregata *Principe Umberto* con a bordo S. E. il ministro della marina, di ritorno da Madrid.

Il ministro Acton arriverà questa sera a Firenze, e già ne hanno ricevuto avviso il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, il quale cessa da oggi stesso di tenere l'*interim* del portafoglio della marina.

È in Firenze, venuto per presentarsi al ministro di marina, l'ex-comandante della *Vedetta*, capitano di fregata Ruggiero Francesco, stato, come già annunziammo, assolto dal Consiglio superiore di guerra cui venne sottoposto.

Fra la direzione delle poste d'Italia e la direzione delle poste di Prussia è stata conchiusa una nuova convenzione per il servizio postale fra la Germania e l'Italia.

Alla ragioneria generale presso il Ministero di finanze si lavora attivamente a compilare l'inventario generale del patrimonio dello Stato.

Il commendatore Picello, desiderando presentare sollecitamente al ministro questo inventario, ha diretto vive istanze ai vari dicasteri perchè gli forniscano gli elementi necessari al compimento del lavoro.

Con recenti decreti S. M., sulla proposta del ministro delle finanze, ha nominato il commendatore Bombrini, direttore generale della Banca nazionale del regno, a grande uffiziale della Corona d'Italia, e il cav. Grillo, segretario generale, ad uffiziale dello stesso ordine.

Sono due onorificenze ben meritate, poichè nessuno può negare che il direttore Bombrini sia una delle nostre più chiare notabilità finanziarie, e come il suo segretario generale lavori con molto zelo e con molta abilità nel primo fra i nostri istituti di credito, che può servire di modello a qualunque amministrazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Vienna, 15. — Abbiamo da Versailles che, dopo l'arrivo di mortai giganteschi, il bombardamento è diventato terribile. Le bombe colpiscono la città; i sobborghi abitati dagli operai sono espostissimi; il quartiere latino sofferse molto; grandi incendi sono scoppiati.

Londra, 15. — Lord Granville dichiara impossibile l'apertura della Conferenza senza il rappresentante della Francia. Sperasi per domani l'arrivo di Giulio Favre.

Costantinopoli, 14. — Notizie ufficiali dichiarano la politica orientale della Prussia favorevole alla Turchia contro le pretese della Russia.

Berlino, 15. — A Posen furono arrestati molti ufficiali e soldati francesi prigionieri per supposta cospirazione in favore dei polacchi.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 15. — Corre voce che Mehemet-Ruchdi pascià rimpiazzerà Mustafà pascià al Ministero delle finanze.

La Porta considera i passi fatti ufficiosamente dal principe di Rumenia presso i sovrani per esplorare il terreno come completamente falliti.

È smentita la voce che esistano differenze tra la Porta e il kedive.

La spedizione del Jemen viene organizzata su vasta scala per mettere termine una volta a tutte le continue insurrezioni dei capi assiri.

Si conferma che la Porta attende tranquillamente la decisione della Prussia circa la questione russa. Tutte le voci differenti sono prive di fondamento.

Nevers, 15. — Il generale Lecointe telegrafa:

Il movimento annunziato è completamente riuscito. Per la terza volta abbiamo sloggiato i Prussiani da Gien, che è completamente sgomberata. Due dei nostri battaglioni sono entrati nella città; gli altri entreranno domani. Tutte le colonne nemiche sono in ritirata sopra Montargis e Orléans. I Prussiani ebbero perdite assai maggiori delle nostre. Parecchi ufficiali prussiani furono uccisi, fra cui il colonnello Vanderhope.

Bordeaux, 15. — Il generale Chanzy telegrafa in data del 15, mezzanotte:

« Le teste delle colonne nemiche comparvero questa sera sulle strade che conducono alle nostre posizioni. Vi fu un combattimento fra le avanguardie prussiane e gli esploratori algerini e quindi un altro combattimento con una colonna abbastanza forte. Io mi attendo di essere attaccato domani su parecchi punti. Le mie disposizioni sono prese. »

Un ordine del giorno del generale Chanzy alla armata dice:

« Dopo i felici combattimenti nella vallata dell'Huisne e sulle rive del Loir fino sotto Vendôme, dopo i successi dell'11 intorno Le Mans, ove resistemmo su tutte le nostre posizioni allo sforzo principale delle forze nemiche comandate dal granduca di Meklemburgo e dal principe Federico Carlo, un panico inesplicabile e vergognose diffidenze produssero in alcune parti l'abbandono di importanti posizioni, compromettendo la sicurezza di tutti. Uno sforzo energico non fu tentato, malgrado gli ordini dati immediatamente, e si dovette abbandonare Le Mans. La Francia ha gli occhi rivolti sulla seconda armata. Non bisogna esitare. La stagione è rigorosa, le fatiche sono grandi, le privazioni sono continue; ma il paese soffre, e quando uno sforzo supremo può salvarlo, nessuno deve esitare. Sappiate bene d'altra parte che la salvezza di voi stessi dipende dalla resistenza e non dalla ritirata.

« Il nemico sta per presentarsi sulle nostre posizioni; bisogna riceverlo vigorosamente. Serratevi intorno ai vostri capi e mostrate che siete sempre i soldati di Coulmiers, di Villeporcher, di Josnes e di Vendôme. »

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno II. | FANFULLA | Num. 16.

Per tutto il Regno: Un mese L. 2 — Trimestre » 6 — Semestre » 12 — Anno » 24
Per l'estero le spese di posta in più
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione: Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1° (angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di Fanfulla
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 17 Gennaio 1871 — Un numero cent. 5

GIORNALE D'UN BOMBARDATO

Bomba per bomba.

Chiunque ai suoi tempi abbia avuta la fortuna d'essere bombardato — ed io ne conosco di molti — può ringraziare il buon re Guglielmo d'avergli prestata l'occasione di rimettere a nuovo e di sciorinare dinanzi agli occhi del pubblico ammirato i suoi ricordi giovanili.

È un modo qualunque di ribombardare, con un riverbero del bombardamento di Parigi, tutto il resto del mondo.

S'era in tre:

Io che scrivo;

Uno che adesso non vive più: nel cimitero di Gaeta troverete una pietra su cui sta scritto: *A Luigi Fortunato, capitano*;

Il terzo non vive e non è morto. Figurarsi!... Fa da medico condotto in un villaggio del Polesine, posto giù giù tra i canneti, verso la foce del Po.

★

Eravamo dunque in tre sul terrapieno della cortina fra i bastioni n. 5 e n. 6 di Malghera.

Le bombe solcavano il cielo come tante stelle cadenti d'autunno, e da un cerchio di batterie, che da Campalto correva sino a Fusina (una cintura di quattro miglia e di centocinquanta cannoni), piovevano colla regolarità d'un pendolo, ad ogni minuto secondo, su quell'insieme di casamatte, di spalti, di cortine, di traverse e di bastioni, che un giorno dopo doveva essere un mucchio di terra smossa e squarciata in ogni senso.

★

[illegible]

★

[illegible]

★

Di più c'era fame!

[illegible] non potevano arrivare a Malghera.

Le cannonate le mandavano a picco!

E quel po' di pane e di cacio che c'era rimasto giaceva sepolto sotto i gabbioni rovesciati d'una traversa, mandata in fascio dallo scoppio d'una granata.

★

Il ponte che cavalcava il fosso della prima cinta risonò per uno scalpito affrettato.

Era una staffetta a cavallo, e correva passando fra bomba e bomba, precisamente come si potrebbe fare a passare fra goccia e goccia quando piove.

A un tratto il cavallo impennò: un tonfo sordo ci fece accorti del motivo che lo portava a ribellarsi contro il suo cavaliere...

Dopo il tonfo s'udì uno scoppio: terra, ciottoli, un vero turbine, si sparpagliano in ogni senso: pare il cratere d'un vulcano in miniatura.

Cercammo cogli occhi ansiosi cavallo e cavaliere, e corremmo in aiuto di loro.

Il cavaliere, un bel giovinotto, era lì ancor vivo ed illeso; ma il cavallo?...

Il suo padrone, dovrei dire il suo amico, lo guardò tutto mesto, e in quello sguardo c'era diffatti tutta la necrologia d'un amico. E con voce di pianto sospirò: Povero *Misko*!

E continuò il suo cammino.

★

Misko era proprio morto; e noi s'aveva fame. Come resistere alla tentazione?

Fatto consulto, fra la ripugnanza del cibo insolito e la fame, si cadde d'accordo nel dire che il povero *Misko*, a farlo apposta, non poteva morire in miglior punto!

Il cuore ha le sue ragioni; ma a sedici anni lo stomaco, cosa davvero umiliante, la fa persino al cuore!

★

Il povero *Misko* un'ora dopo arrostiva o bolliva in pezzi omerici entro tutte le *marmitte* della fortezza, superstiti alla rovina.

Nella nostra poi ce n'era da far banchettare anche i poveri morti che le bombe avevano coricati sulla nostra batteria.

Ed erano parecchi!...

★

Sul più bello del festino, ecco il cavaliere che se ne tornava pedestre dal forte Manin.

— Siamo a nozze, camerati? Uhm! che odore! che buon odor...!...

— Se ne volete, ecco qui.

E gli additammo una vecchia bomba inservibile, col garbo di una bella donnina che vi fa posto sul sofà.

Non si fece pregare e mangiò per quattro, non [illegible] per darci di ghiottoni e di Sardanapali, e per sospirare:

— Povero *Misko*! Era una vera perla! Non lo avrei dato in cambio dell'ippogrifo d'Ariosto!

Oh! se avesse saputo...

Ci avrebbe almeno almeno dato d'antropofagi; e dal suo punto di vista avrebbe avuto ragione.

★

Ma più ragione di lui, la avevamo noi!

Potrebbe chiederlo ai parigini, tosto che re Guglielmo verrà indursi a lasciarli in pace.

Cento contr'uno, che la carne equina avrà [illegible] nella *carte* d'ogni [illegible]

[illegible]

★

[illegible]

— A terra, [illegible]

E Andrea, [illegible]

La bomba tedesca era caduta proprio sul ciglio anteriore della piattaforma cacciandovisi sotto.

Dopo due battute di polso... Boqum!...

Mortaio e piattaforma saltano di schianto, ed il buon Andrea con essi, ruzzolando come un sacco di cenci giù dal terrapieno.

Povero Andrea! povero Andrea!

E giù, in un salto, a vedere quel che restava del disgraziato.

Giaceva immobile, colle gambe e le braccia allargate, ma non aveva segno di ferita.

Una gamella d'acqua spruzzatagli sul viso lo fa rinsensare; apre gli occhi, sorge a sedere... poi in piedi... tastandosi via via per la persona, come temesse che qualche membro non rispondesse all'appello.

Diede un *ah*!... di soddisfazione, e poi:

— Sergente, son proprio vivo?...

— Ne dubiti?...

— Diamine! quando si fa un viaggio di quella specie a cavallo d'una bomba, senza briglie e senza staffe, si ha ben diritto di dubitarne!

Ma lo feci tornare del tutto in sè con... un pezzo avanzato di *Misko*.

★

Povera donna!

Il colerà l'avea sorpresa a mezzanotte.

Due ore dopo una granata austriaca frantumava una cantonata del suo palazzo.

Il marito volle metterla in salvo e condurla almeno a morire al sicuro dal piombo e dal ferro.

E domandato un grande burchiello tutto coperto, lo fece arredare in fretta alla meglio, vi collocò la sua povera malata e fe' dare nei remi alla sua gondola, rimorchiatore improvvisato.

A mezzo il Canal Grande ecco un'altra granata che squarcia un fianco del burchio, invaso in un attimo dall'acqua.

Il marito col coraggio d'uno spasimo d'affetto solleva l'inferma dal suo giaciglio di origlieri.

— Salvati! salvati per il bambino e lasciami qui... Lasciami, ti dico...

— Mai, mai!

E salta nell'acqua col caro peso della sua [illegible]

Un minuto dopo i gondolieri li raccoglievano entrambi e li adagiavano sotto il *felze*, accanto al bambino, che durante quella tragedia si divertiva, poveretto, con un remicino microscopico a battere l'acqua.

Peste, cannonate e naufragio.

Tre morti in una.

Eppure non è morta!

Chi è morto è il bambino d'allora; è morto a Custoza.

Don Peppino

GIORNO PER GIORNO

Respiro!

Il telegrafo ieri mi ha affatto tranquillato sulla salute del conte di Bismarck, annunziandomi che sta benone.

C'era scommettere che la causa dell'insonnia di cui soffriva, e della sua felice guarigione, sta tutta nel bombardamento.

Vi sono temperamenti siffatti che non possono pigliar sonno, se non hanno il solletico di qualche rumore: il montanaro ha d'uopo del fracasso del suo torrente; il marinaio della voce del mare; altri invece ha bisogno di un giornale.

Bismarck, colonnello dei corazzieri, non può dormire senza il frastuono delle bombe. Ed ecco che, appena incominciato il bombardamento di Parigi, riacquista i sonni perduti... senza perdere l'appetito.

***

In una recente epistola *ad fratrem Valzaniam*, Mazzini esclama:

« Bisogna ridestar Roma al senso, ecc. »

Non vo' ricercare se Roma sia ora veramente addormentata: ma dico che è una strana e singolare mania quella dell'amico Mazzini di non voler mai lasciar dormire chi ne ha voglia o bisogno!

Quando non vuol dar fuoco alla scintilla o suscitar un incendio, o destar la vampa di un vulcano (curiosissimi gusti anche codesti!) si studia di rompere il sonno al suo prossimo lontano!

Capisco che una missione o professione bisogna averla, ma questa poi...!

Che Mazzini voglia proprio far la parte di un'oca... del Campidoglio?...

***

A proposito del *partito letterario* di cui parlò *Silvius* nel suo articolo di ieri.

Mi si racconta che l'anno scorso il deputato N. N. — un *antiletterario* — ricevè dalla posta della Camera, tra le altre, una lettera che cominciava presso a poco così:

« Caro N. N. — Vi prego di farmi il solito favore di mandarmi il vostro libretto ferroviario perchè debbo recarmi a Firenze... »

Il signor N. N. guardò meglio e constatò che la lettera era diretta ad un altro N. N., un suo collega del *partito letterario*!...

Che fare?

Un'inchiesta od una sciocchezza da gentiluomo?

N. N. fece la sciocchezza. Risuggellò la lettera e la rimandò al vero destinatario senza parlarne ad alcuno.

Forse aveva vergogna del grosso marrone che commetteva, ed era persuaso che, conoscendolo, molti colleghi ne avrebbero fatte le grasse risate.

***

Il generale Pescetto del genio e della fratellanza artigiana è in ballottaggio a Carpi.

Come diamine Pescetto è andato in quel collegio e come mai il collegio è andato a pescare Pescetto sugli scogli di Savona, sui quali è nato ed ove si è rotto recentemente il naso?

Mah!

Il *Pompiere* dice che è simpatia di nomi. Carpi e Pescetto sono fatti l'uno per l'altro e Pescetto sarà *Carpionato*.

***

Ma ci sono delle altre ragioni.

Pescetto non è noto agli elettori di Carpi, e gli elettori di Carpi sono di quelli che amano le novità. Da buoni massai i Carpioni sanno che la scopa nuova scopa meglio e però hanno mandato all'estero in cerca d'un candidato esotico.

Quanto al loro vecchio candidato, Araldi, ha il torto di aver già lavorato per essi e di aver contribuito a dare loro una ferrovia...

Se non faceva nulla... era una scopa nuova come il generale Pescetto, e lo avrebbero rieletto!

***

Si dice pure che a Carpi si siano innamorati di Pescetto perchè ha lavorato alle fortificazioni di Pavia, e siccome da Pavia si va nel Parmense, e di lì nel Modenese, e di lì a Carpi, i Carpioni hanno scoperto che Pescetto era una vecchia conoscenza.

Quanto al generale della fratellanza artigiana ha durato un po' più di fatica a trovare il collegio. Anzi ha chiesto se per andare a Carpi si dovesse passare dalla via Michele di Lando, quella strada di Firenze che il generale, aiutato dai fratelli Lobbia e Macchi, fece battezzare con tal nome dal municipio di Firenze, due anni dopo che il cartello Michele di Lando era stato cotto dal Ginori e affisso alla cantonata.

***

Ancora una, e ho finito.

I Carpioni conoscevano poco Pescetto, ma conoscono molto Savona... per le pipe di gesso.

Non chiedo la loro fotografia sicuro che il nuovo deputato li farà *tirare* in gesso e darà a fumare ed annerire le loro teste a tutti gli Italiani.

***

L'onorevole Crispi ha optato pel collegio di Tricarico.

La cosa fa molto onore alle sue spalle... rappresentative.

Diamine! l'etimologia del *Pompiere* non c'è per nulla. È un collegio che pesa per tre.

***

Ma c'è una circostanza che mi imbroglia.

Come mai un siculo, un continuatore d'Archimede alla Camera, mette fra sè e le tradizioni della sua grandezza lo Stretto e un braccio dell'Appennino?

C'è forse per aria una conversione?

Chi lo sa!

Certo è intanto che per poco non lo colse la sorte del suo prototipo.

Il trasloco della capitale gli fu addosso proprio mentre segnava le fondamenta d'un nuovo palazzo di via della Scala.

***

A proposito di conversioni.

I fogli clericali sono pieni di un'ipotetica abjura di Guglielmo di Prussia se si farebbe cattolico.

Il generale dell'Ordine di San Domenico, cantante alla prima, quando ebbe a ricevere le notizie del bombardamento di Parigi, dicesi abbia esclamato con entusiasmo:

Dignus est intrare!

Diffatti negli arrosti umani, Guglielmo ha toccato l'apogeo.

Un *auto da fè* di una città che racchiude due milioni di vittime!

Povero Torquemadà, va là! non gli arrivi nemmeno alla noce del piede!

***

L'avv. Pas. Stan. prof. comm. Mancini, principe del Foro, ha lasciato la Commissione parlamentare per il progetto delle guarentigie e si è ritirato sul Monte Aventino.

La *Riforma* gli dà ragione, ma io osservo che se nella Commissione si fossero trovati in cinque o sei ad aver ragione come il P. P. S. A. C. Mancini, il progetto di legge rimaneva in asso, e la cambiale scadente al 30 giugno poteva essere protestata dai Romani.

***

La *Riforma*, per calcolare quanto costi all'Italia il comm. Costantino Nigra, fa un conto all'incirca di questo genere:

Rappresentanze, stipendio, indennità d'alloggio, lume, legna e cera lacca costano centotrentacinquemila lire all'anno.

A queste la *Riforma* aggiunge le spese di posta, corrispondenza diplomatica, ecc., che con un ministro dei suoi si sarebbero forse risparmiate, sia perchè i suoi ministri non devono leggere, nè scrivere, ma chiacchierare, sia perchè fanno la diplomazia per mezzo della sonnambula.

Con tali spese la cifra monta a duecentomila lire, che la *Riforma* fa ascendere a due milioni, moltiplicandole per 10 anni.

Io ho una cuoca che mi spende 200 lire all'anno in vestiario... Sapete cosa succederà? Moltiplicate per 10,000 anni, e fra cento secoli mi avrà spese una somma eguale.

La licenzio subito e ringrazio l'aritmetico che mi ha aperto gli occhi.

***

— A Londra contano sulla Conferenza.

Jules Favre vi è aspettato di giorno in giorno, d'ora in ora; il popolo inglese vuole fargli accoglienze degne della causa ch'egli rappresenta; e a quest'uopo si è costituito un Comitato.

Peccato che ordinariamente le dimostrazioni inglesi perdano il colpo, causa il *cotone* in cui le involgono!

***

Ricevo da Pesaro un manifesto teatrale che vale una California; esso è intitolato:

ELENCO DEL LISTINO SETTIMANALE
in cui avrà luogo le rappresentazioni.

L'impresario che lo firma si chiama Volpini.

Lo raccomando agli elettori di Casalè per la prima vacanza; intanto potrà rivolgersi al *Roma* o al *Popolo d'Italia* di Napoli perchè lo tengano presente.

Gazzettino del bel Mondo

SCHERMA.

Che cosa è la scherma?

Mi ricorderò sempre della definizione che ne dette un uomo di spirito ad una bella signora che gli fece la stessa domanda.

Che cosa è la scherma? È l'arte di morire artisticamente.

Non so se per altri sia una consolazione il saper di morire con un colpo [illegible] dato, ma confesso che dovendo morire, ben inteso, amerei dieci volte meglio ricevere una stoccata data con grazia che avere un colpo da macellaio — che comincia col farvi un'ammaccatura e finisce per... insudiciarvi la camicia.

Oltre a questo vantaggio, che riconosco tutto poetico, la scherma ne ha due o tre altri che non vanno disprezzati.

In primo luogo è igienica al sommo grado per la conservazione della pelle; domandatene a Mantegazza e vi risponderà che, meglio di qualunque pomata del Regno di Flora, essa guarentisce l'epiderme dalle bucature e dalle ammaccature.

In secondo luogo sviluppa i polmoni e ringagliardisce il cuore.

In terzo finalmente serve come potente aiuto nella cura dei Bantig per far dimagrare chi ne ha bisogno.

Premesse tutte queste belle cose, come va che a Firenze come in molte città d'Italia la scherma sia un'arte tanto poco in fiore? Come va che le sale dei pochi ed egregi maestri non sono il luogo di ritrovo della gioventù brillante?

E non è a dire che sia pacifico l'umore degli Italiani; i tanti duelli che si fanno alla giornata danno una smentita penosa a questa supposizione; non ci resta a credere altro se non che, poca gente crede di aver piccoli polmoni e nessuno crede d'aver bisogno di dimagrare.

Premesso questo poco entusiasmo per un'arte tanto simpatica ai nostri avi, fui molto meravigliato di vedere un numeroso pubblico domenica all'accademia del teatro Principe Umberto.

Non fosse il più scopo della riunione, era forse la simpatia personale che destavano gli schermitori, il fatto è che molti accorsero a vedere i numerosi assalti dei campioni che si presentarono nella lizza.

Parecchi colpi fra i dilettanti aprirono lo spettacolo che prese il massimo interesse all'apparire del maestro Achille Parise e del signor Bernardini, un dilettante fiorentino dei più esperti.

Essi rappresentavano la forza virile nel suo pieno e la scienza nel suo apogèo — era una lotta degna di essere ammirata!

Il signor Bernardini ha un gioco sveltissimo, i suoi attacchi arrivano con la prontezza del lampo e le sue azioni sono semplici, ma irresistibili.

Una *finta*, una *cavazione in tempo* ed il colpo è dato.

Del Parise è inutile parlare. Tutti hanno visto la precisione de' suoi movimenti, la sua bella posizione in guardia, il suo gioco pieno di *risorse* e di malizia.

Le *azioni* del Parise ordinariamente sono dapprima appena accennate in un senso, e poscia sviluppate in senso contrario quando l'avversario corre alla prima parata.

La molteplicità delle sue risorse fanno di lui, oltre un maestro distintissimo, un tiratore di prima forza.

Di non minore interesse fu l'assalto del Parise figlio e del Borrelli figlio... Ambo giovani e desiderosi di fama, ambo svelti e pieni di foco sacro per la loro arte! Meno malizia nel gioco, ma più anima nell'attacco, meno scienza, ma più abilità; pochi colpi dati e ricevuti dettero la stregua della loro abilità.

Bellissimo assalto fu quello dei maestri Vecchioni e Del Vivo, due schermitori consumati nell'arte, e ricco di applausi un assalto in tre, che non era scritto nel programma, e che non fu meno accolto con entusiasmo.

Era un dilettante fiorentino conosciutissimo, il conte Michelozzi armato di spada e pugnale contro il giovine marchese Ginori ed il signor Peon armati di spada. Gli attacchi di questi due ultimi, fatti con impeto tutto giovanile, erano impotenti in faccia all'abilità del primo. Il conte Michelozzi assalito contemporaneamente dai due suoi avversari non solo respinse con intelligenti inganni i colpi, ma riuscì più d'una volta a colpire gli assalitori.

Fu uno spettacolo che valeva un'accademia intiera.

Tra i dilettanti vedemmo molti allievi del povero maestro Sampieri; distinguemmo il marchese Niccolini, i signori Paoli, Baddi, Bossi, Lapi, il signor Pozzolini ed i fratelli Romanelli in ispecie, che già altra volta, e con molta lode, hanno fatto mostra della loro valentia.

Una sola domanda.

Perchè queste accademie non sono più frequenti? Perchè i giovani non imparano a servirsi d'un ferro qualunque?

Sapristi! Fanfulla, vecchio soldato com'è, sente il prurito d'avere una buona lama fra le mani, ma pur troppo alla sua età non compete più l'assalto.

Perchè nelle scuole di scherma va tanta poca gente? Qualche signore di buona volontà e qualche giornalista formano ordinariamente il contingente più grosso.

Di medici, lo credo, e si spiega... non hanno bisogno di scherma per ammazzare il prossimo, e degli avvocati non ne conosco che uno solo, un mio amico, che frequenta la sala del maestro Y...

È vero che anch'egli potrebbe farne a meno... ha una lingua che gli serve già troppo bene!

F. SCARPA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri le porte della Sala dei Cinquecento si sono aperte! *Et aperietur vobis* senza nemmeno che vi diate la briga di bussare.

Il povero presidente si trovò nel caso di quell'Anfitrione del Vangelo: poste le mense, gli ospiti fecero cena!

Peccato che il regolamento non gli abbia permesso di fare come l'Anfitrione sullodato.

Si fecero due votazioni a sistema pneumatico.

Gira e rigira il manubrio dell'apparato di sotto la campana, emersero approvate le due convenzioni postali colla Gran Brettagna ed il Belgio.

Conviene dire che l'operazione abbia costata molta fatica, se il presidente, evidentemente allo scopo di ripigliar fiato, fu costretto ad aggiornare le sedute a giovedì.

Prescelse quel giorno per non parere di dare agli onorevoli degli scolaretti.

Si sa che il giovedì è sacro alla crescente generazione che studia.

Delicato riguardo!

Oggi intanto, chi la vorrà, potrà avere sott'occhi la relazione Bonghi sulle sicurtà pontificie.

L'onorevole Pasquale Stanislao non sarà certo del bel numero uno. Egli se ne è lavate le mani; è co' suoi amici politici va cercando la retroguardia delle interpellanze, riservandosi — egli e gli amici suoi — di dare a tempo e luogo battaglia campale sul terreno delle sicurtà.

E dire che con tante compagnie di assicurazione non ce n'è una che mi assicuri contro le sicurtà!

— È in vista, grazie al direttore generale delle poste, una nuova convenzione postale fra l'Italia e la Germania.

Come si vede, l'onorevole Barbavara riconosce i fatti compiuti anche prima che siano compiuti.

Si tratterebbe d'una diminuzione dei diritti postali fra i due paesi. Io non chiedo di meglio.

La convenzione — si dice — sarà ratificata e posta in vigore non appena i ministri di finanza italiano e prussiano abbiano deciso se debba il cambio del tallero di Prussia in carta italiana determinarsi settimanalmente in base al listino della Borsa di Berlino e di Roma, oppure fissarsi preventivamente ad un tasso invariabile.

— La tanto aspettata relazione della Commissione d'investigazione del Consiglio municipale di Napoli non fu ancora letta.

Perchè?

Lo sanno Dio e gli onorevoli commissari.

Ma un indiscreto che vuol essere terzo nel mistero mi susurra all'orecchio che quei signori non hanno poi tutto il torto se ci pensano su pria di gettare in piazza i frantumi del loro *fiasco* rotto.

— Tumulti a Spinazzola su quel di Bari.

Il municipio aveva tolto via un balzello sul vino, aggravando in quella vece il pane di tre centesimi il chilogramma.

Il sottoprefetto annullò questa misura.

La popolazione ne trasse partito per scendere in piazza gridando: *Abbasso le tasse!*

Dodici ore di baccano, per fortuna senza dolorose conseguenze.

Le tasse, che per fortuna sono sorde, non risposero all'invito e rimasero in alto.

— Continuo a registrare i risultati della battaglia elettorale di domenica:

Velletri — Tancredi eletto con voti 153.

Ascoli — De Dominicis eletto con voti 207.

Todi — Boncompagni voti 218, Alvisi 50. Eletto Boncompagni.

E adesso tre ballottaggi:

Avezzano — Marzano comm. con voti 111, e Serafini 81.

Piove — Cosenz con voti 163, e Frizzerin 2.

Vittorio — Castelnovo con voti 120, e Pentini con voti 98.

Estero. — I cannoni di Moltke bombardano Parigi; il calamaio del conte Bismarck bombarda a furia di note l'universa diplomazia. Raro consentimento di piani, d'azione e di scopi.

Se qualcuno mormorerà fra' denti: *Excusatio non petita*, ecc., io non so che farci: vuol dire che Bismarck una volta in sua vita sarà stato vittima della propria destrezza. Non c'è di peggio che il credersi destri a tutta prova per farle grosse. Gli è quanto osserva un arguto giornale rivedendo le bucce al cenno telegrafico di questa nota, che la *Neue Freie Presse* riceve da Berlino in data del 14.

I lettori ricorderanno che *Fanfulla* ebbe la fortuna di poterla segnalare ventiquattro ore prima del foglio viennese.

Non è prezzo dell'opera l'insistervi sopra.

Il conte Bismark non fa che illustrare copiosamente il *Vae victis!* aggravando la soma delle disgrazie francesi col mettere sul conto dei poveri soldati della Repubblica tutte le iniquità possibili.

È il povero Chandourdy, membro del Governo della difesa, al quale appunto risponde la nota del gran cancelliere, che s'era ingegnato a far credere tutto il contrario, e a dipingerci i Prussiani colla tavolozza adoperata da Bismark in questa nota!

Chandourdy ha torto, torto marcio.

Se Faidherbe, Chanzy, Bourbaki o Trochu riusciranno a vincere, oh allora sì che potrà sperare di poter avere ragione.

— Non più una voce che annunzi probabile una mediazione. La *Kreuzzeitung* del 14 raccoglie appunto l'ultima di queste voci, che attribuiva all'Austria delle velleità mediatrici, e l'inchioda nel cataletto d'una perentoria smentita.

E se non fosse morta? E se ci fosse pericolo di seppellirla viva?

De minimis non curat praetor e nemmeno la *Kreuzzeitung*.

— Il *Daily Telegraph* tien dietro giorno per giorno alle fasi del bombardamento.

Da suoi dispacci appare che il nove 500 razzi incendiari erano stati gettati contro la città. La nebbia incagliava le operazioni filantropiche dei Tedeschi.

Altre bombe ed altri razzi nel giorno 10. La neve in sul più bello venne ad interromperli.

Alcuni particolari non inutili.

Le batterie tedesche ricevettero munizioni per diciotto giorni.

Attualmente l'attacco si sviluppa contro una fronte che abbraccia 23 bastioni della cinta.

Si ha l'intenzione — scrive il giornale succitato — di distruggere l'Hôtel de Ville, gli Invalidi e il palazzo del Lussemburgo; e a quest'uopo si faranno piovere dentro Parigi 10,000 proiettili incendiari.

A tutte queste belle promesse, ecco ora come risponde Parigi. È un manifesto ai cittadini e all'esercito del governatore della città:

« Al momento in cui il nemico raddoppia i suoi sforzi d'intimidazione, si cerca di traviare i cittadini di Parigi coll'inganno e la calunnia. Si sfruttano contro la difesa le nostre sofferenze ed i nostri sacrifizi.

« Nulla farà cadere le armi dalle nostre mani. Coraggio, fiducia, patriottismo!

« Il governatore di Parigi non capitolerà.

« *Firmato*: TROCHU. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 15. — I forti d'Issy, Vanves e Montrouge mantengono un silenzio quasi completo.

Ieri il bombardamento contro le fortificazioni e la città continuò senza interruzione. Le nostre perdite sono insignificanti.

Le colonne che inseguono l'armata di Chanzy annunziano in data del 14:

Il generale Schmidt incontrò a Chassillé, a due leghe e mezzo all'ovest di Le Mans, una divisione nemica, che, attaccata, si ritirò in disordine verso Laval, lasciando più di 400 prigionieri. Le nostre perdite ascendono ad un ufficiale e 19 soldati.

Il campo di Conlie, dopo lo scambio di alcuni colpi, fu occupato. Si presero molte armi, munizioni e provvigioni.

Beaumont, dopo un debole conflitto nelle vie, fu pure occupata. Si sono presi 400 cassoni e fatti 1000 prigionieri.

Un distaccamento, comandato dal generale Rantzau, fu attaccato a Briare da forze superiori nemiche ed aprissi un passaggio, senza subire molte perdite.

Il generale Werder annunzia da Brévilliers in data del 15:

Oggi il nemico mi attaccò vivamente con quattro corpi, e specialmente con molta artiglieria, da Chancey fino a Montbeliard. L'attacco fu respinto su tutti i punti. Le mie posizioni non sono punto rotte. Le nostre perdite ascendono a 400 uomini. La battaglia durò dal mattino fino a sera.

CRONACA DI ROMA

Roma, 15 *gennaio*.

Gli elettori sono ancora alle urne. Prima che io vi spedisca questa lettera non si potrà conoscere nessun risultato definitivo delle elezioni di oggi e mi limito a constatarvi un sufficiente concorso di elettori tanto alle urne del terzo che a quelle del quarto collegio. È già qualche cosa e per lo meno un esempio da raccomandare agli elettori del collegio S. Spirito, i quali, se non altro, avevano le strade più comode di quelle che non l'abbiano gli elettori di Roma!

Non si sapeva prevedere l'esito quando ho fatto la mia visita ai locali delle votazioni. Solamente fino da iersera, scandagliate ben bene tutte le probabilità, sembrava probabilissimo un successo dei *cattorti*.

Lasciami usare questa parola che, usata in senso di biasimo, finirà per doventare a Roma un segno di lode. Io ho sentito attribuire questa qualifica a tali uomini insigni che non posso fare a meno che desiderare di meritarmela anch'io alla pari con loro.

*

Si continua la politica dei pranzi e dei circoli.

Ieri sera l'onorevole Rattazzi onorò di sua presenza il Circolo dei Commercianti ove era stato annunziato, preceduto, e fu introdotto dai suoi nuovi amici politici di Roma.

Ieri sera è tornato dalla Sicilia il Minghetti. Il Circolo Cavour per non rimanere inferiore al Circolo Rattazzi, giacchè fu dichiarato che Rattazzi fosse il solo emulo di Cavour, offre stasera un pranzo al Minghetti. Il signor Spillmann, oltre che serve questi pranzi con una squisitezza di gusto e con una eleganza che l'onora moltissimo, sarà bene soddisfatto di questo sistema di far politica.

Ed i camerieri che servono a tavola questa sera e servirono l'altra sera l'onorevole d'Alessandria saranno poi in caso di farci un esatto parallelo delle due politiche nelle loro relazioni coi il *dessert* e coi i filetti al Madera.

*

L'arrivo del principe Umberto e della principessa Margherita è fissato definitivamente per giovedì verso sera.

Si dice che sabato sera vi sarà teatro di gala. I reali principi occuperanno il palco di proscenio in seconda fila a destra di chi entra in teatro, che appartiene fino a qui alla deputazione degli spettacoli [illegible] quello stesso palco della prima fila.

Il palco [illegible] il palco così detto di ritirata, e nel quale sogliono [illegible] le persone della famiglia reale in forma privata, fosse quello di proscenio in seconda fila alla sinistra di chi entra.

Questo palco all'Apollo appartiene al principe Torlonia, che se ne è riservata la proprietà cedendo il teatro al municipio di Roma. La Giunta fece pratiche presso il Torlonia per l'acquisto di questo palco, ma esso prima disse di non volerlo cedere, poi ne domandò un prezzo talmente esorbitante che la Giunta, per quanto desiderasse di acquistarlo, si credette obbligata di non sottoporsi ad una così ingente spesa.

Ma, o a destra od a sinistra, i principi saranno accolti con gli stessi applausi.

Ieri sera è arrivato il generale Cogia, primo aiutante di campo del principe Umberto, il quale attenderà in Roma l'arrivo di S. A. R. predisponendo la distribuzione degli appartamenti.

Stamani infatti regnava una grande attività al palazzo del Quirinale, al quale si dà l'ultima mano perchè sia pronto giovedì a ricevere i principi. Si portavano ancora tappeti, si collocavano alcuni lampadari, e non ostante la festa gli imbianchini sollecitavano il loro lavoro tanto alla facciata esterna che nei cortili del palazzo.

È domenica e non piove; la cosa è oramai tanto straordinaria che la gente esce a frotte di casa per vedere il fenomeno di un raggio di sole.

Ed abbiamo due gradi di freddo. Così direbbe almeno il bollettino della *Divina Provvidenza*. Io non so veramente se siano proprio due gradi, ma quello che so è che la giornata è bella, le donne bellissime, il Pincio attraente...

A domani.

16 *gennaio*.

Incomincio da un altro pranzo.

L'offrirono all'on. Marco Minghetti, che il Mastai chiamerebbe « il mio eloquente amico » i soci del Circolo Cavour, che rappresenta a Roma il partito liberale moderato, e che dal resultato delle elezioni d'ieri ha vista confermata solidamente la sua fama di seria associazione politica. — Al posto d'onore intorno ad una gran tavola, approntata nelle sale del Circolo stesso, in via Condotti, sedeva D. Augusto Ruspoli, che il 4° collegio di Roma può riguardare come suo deputato. Sedevano alla sua destra il Minghetti, alla sinistra il principe Pallavicini senatore, poi tutte le personalità parlamentari di Roma, il Tittoni, il generale Cerroti, Emanuele Ruspoli, il Marchetti, poi il commendatore Pantaleoni, il principe Marcantonio Colonna, Guido di Carpegna, l'avv. Ciampi, l'Arbib, direttore della *Libertà*, il generale Lopez della guardia nazionale, in tutto circa 80 commensali.

Si mangiò e si bevve come si mangia e si beve in tutti i pranzi politici e semi-politici, nei quali la parte principale è riserbata alle frutte. Ed alla frutta parlò il Minghetti con una somma chiarezza e spontaneità di concetti, e seppe così bene toccare il cuore di tutti i presenti rammentando i fatti del 1848, nella quale epoca egli pure sedeva nei consigli del Pontefice, allora banditore di libertà, e terminò dicendo di volere un Governo sinceramente progressista, ma nel tempo stesso fortemente conservatore.

Parlò quindi D. Augusto Ruspoli, parlò Emanuele Ruspoli, parlarono il signor Aziati, il commendatore Pantaleoni, l'avv. Ciampi e l'Arbib, che rammentò molto bene a proposito le glorie del partito liberale moderato sul quale gli oppositori, valendosi dei vantaggi che accorda loro la loro stessa debolezza, vorrebbero gettare l'infamia.

Il comm. Minghetti, giunto sabato sera, ripartirà immediatamente dopo questa riunione per Firenze onde assistere alla riapertura del Parlamento.

Conoscerete già il resultato delle elezioni; è la più bella vittoria che si possa contrapporre alle chiacchiere degli oppositori sistematici ed alle ambiguità di certi politici.

Al 3° collegio il Marchetti entra in ballottaggio con 279 voti con il Venturi, candidato egualmente di parte moderata, presentatosi agli elettori alla vigilia delle elezioni in un modo che non è veramente nè dei più usati nè dei più indicati nella vita politica. Nonostante ebbe circa 100 voti, quasi il doppio del generale Garibaldi, al quale i suoi sedicicenti amici, ben più crudeli degli avversari, vollero procurare questo poco piacevole resultato.

Al 4° collegio Augusto Ruspoli raccolse 307 voti, ne raccolse 97 il Marchetti e restò fuori dal ballottaggio il Placidi, il quale si supponeva ben più temibile competitore. I « molti elettori progressisti » che raccomandavano la di lui candidatura o eran pochi o poco curanti. Ed ora che a cose fatte non si può più supporre che vi sia interesse a raccomandare piuttosto un candidato che l'altro, vi posso dire francamente che il 4° collegio di Roma sarà ben fortunato di essere rappresentato in Parlamento da un uomo come D. Augusto Ruspoli, che la modestia impareggiabile, unita alla più fine intelligenza ed alla perfetta conoscenza della nostra situazione politica, lo rendevano ben meritevole dell'onore della deputazione.

È morto il comm. Minardi, pittore dei più reputati.

Ieri un numeroso corteggio l'accompagnava alla parrocchia di Santa Maria Lata, ove fu deposto il cadavere.

I quattro lembi del drappo funebre erano retti dal comm. Brioschi, dal cav. Vespignani, architetto, dal cav. Betti e dal prof. Wolf; sul feretro vi erano le insegne degli ordini cavallereschi del defunto, non che i pennelli e la tavolozza che gli servirono a dipingere i suoi più celebrati lavori.

Seguivano moltissimi artisti, gli allievi dell'Accademia di S. Luca, i soci dell'associazione artistica del Pantheon ed alcuni ufficiali della guardia nazionale (questi sono oramai da per tutto) e del nostro esercito. Accompagnava la musica dei Vigili e quell'indecente coorte di frati, di cappuccini e di mascalzoni, che tanto più cresce, quanto più è considerato lo stato come lo della famiglia del defunto, e che s'impone quasi per forza per guadagnarsi poca mercede.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 17 *gennaio*.

*** Il 15 a sera, come già abbiamo annunziato, vi fu pranzo di gala a palazzo Pitti in onore del generale Sheridan. Erano invitati alla mensa reale il ministro Ricotti ed i principali ufficiali superiori dell'esercito residenti a Firenze. A destra di S. M. il Re sedeva il generale Menabrea, cavaliere della SS. Annunziata; a sinistra l'illustre generale americano, il quale aveva alla sua sinistra il contrammiraglio Isola, che sostenne l'ufficio d'interprete. Dopo il pranzo S. M. il Re si trattenne col generale Sheridan.

*** Alla sottoscrizione per gli inondati di Roma *Fanfulla* ha dato il suo obolo.

I proprietari del giornale hanno sottoscritto per . . . . L. 50
I redattori ordinari per . . . . » 50
Un anonimo lettore assiduo per . . . . » 1

Totale . . . L. 101

che sono state inviate alla patronessa signora baronessa di San Bartolommeo.

*** A datare da oggi, martedì 17 corrente, sono riattivati sulla linea Bologna-Piacenza i treni 51, 56, 61 e 64.

*** Nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, mercoledì 18 corrente, ad un'ora pom., il dott. F. Finzi seguiterà le lezioni di Mitologia Assira parlando della *Seconda Triade*.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Il conserv. delle ipoteche di Roma, avendo rifiutato di prestare giuramento, il Governo lo ha sostituito nominando a quell'ufficio il cavaliere Teodorico Falocco, capo divisione presso la Direzione generale del demanio.

Alle 7 50 di questa mattina è giunto a Firenze il signor conte Ponza di San Martino.

I bagagli, cavalli e carrozze di S. A. R. il principe Umberto sono stati diretti a Roma per la linea Bologna-Ancona-Foligno.

Ieri sera alle 10 50 giunse dalla Spezia il ministro Acton.

S. M. il Re ha usato al generale Sheridan la cortesia di dare ordine, che egli possa recarsi alla caccia in San Rossore.

La partenza di S. M. la regina di Spagna non è ancora definitivamente fissata. Secondo ogni probabilità avrà luogo al principio della settimana ventura. Non si sa ancora se si renderà in Ispagna per la via di terra, ovvero per quella di mare. Il Governo spagnuolo ha delegato l'onorevole incarico di ricevere la regina alla frontiera spagnuola all'illustre Salustiano Olozaga, uno dei più illustri statisti e facondi oratori della Spagna, e che fu legato da vincoli di speciale amicizia col conte di Cavour.

La partenza del generale La Marmora da Roma è differita al giorno 23 del mese corrente.

Abbiamo dall'Aja che anche in Olanda i fautori della cessata dominazione temporale del Papa si danno molto moto per raccogliere danari, e per impietosire le popolazioni cattoliche con i racconti immaginari dell'ancora più immaginaria cattività di Pio IX.

Il numero dei deputati presenti ieri nell'Aula dei Cinquecento oltrepassava di poco il centinaio.

Ieri sera e quest'oggi sono giunti un'altra ventina di deputati. Si ritiene però per probabile che giovedì prossimo l'Assemblea potrà trovarsi in numero legale.

Ieri l'onorevole Anselmo Guerrieri-Gonzaga depose sul banco della Presidenza una domanda d'interpellanza al Ministro degli affari esteri sulla politica del Governo nelle diverse fasi della guerra franco-germanica.

L'onorevole Domenico Carutti depose pure una domanda dello stesso genere, aggiungendovi la richiesta di interpellare il ministro sulla politica relativa alla questione del Lussemburgo ed alla Conferenza di Londra.

L'onorevole conte Zauli, deputato di Faenza, ha chiesto facoltà d'interpellare il ministro dell'interno sulle deplorabili condizioni della sicurezza pubblica in quella città e circondario. Crediamo che a proposito di questa opportuna interpellanza il ministro darà contezza alla Camera dei provvedimenti che esso intende fare e proporre.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato quest'oggi all'una pomeridiana. Il numero legale è di trenta. I presenti erano una sessantina. La discussione si è aggirata sulla proposta di legge presentata d'urgenza dal ministro delle finanze per la riscossione dell'imposta sui fabbricati, e nel compartimento ligure-piemontese dell'imposta sui terreni.

Dal nostro corrispondente di Vienna riceviamo le seguenti notizie:

Il conte De Beust indirizzò sul finire del mese di novembre p. p. una nota *confidenziale* al Governo italiano che non comparve nel *Libro Rosso*. In essa si contenevano consigli molto amichevoli sulla questione di Roma che fecero ottima impressione a Firenze.

L'ambasciatore prussiano, generale Scheneinitz, ha presentato a Pest, in una udienza particolare, all'imperatore i ringraziamenti di re Guglielmo per il contegno dell'Austria.

Si ha da Berlino che, secondo gli ordini del Ministero della guerra, tutta la landwehr, di cui si sono chiamate le riserve, dovrà trovarsi sul suolo francese al principio della primavera.

Continuano a partire le truppe dell'armata attiva il cui nuovo contingente consterà di 300,000 uomini.

Si sono preparati nelle fortezze del Nord i quartieri per altri 20,000 prigionieri francesi.

Invece del generale Manteuffel, nominato comandante della nuova armata, il principe Bentheim assunse il comando del primo corpo.

Il forte St-Denis venne bombardato il 14 corrente con 100 cannoni; la loro portata è di 9500 passi circa.

Trochu ha dichiarato che si farà seppellire sotto le rovine anzichè arrendersi.

Da Torino furono già diretti a Genova i bagagli e parte del personale addetto al servizio della Regina di Spagna per essere imbarcati a bordo di un regio trasporto, che salperà il 20 per Cartagena.

SPIGOLATURE

*** Il corrispondente dal campo di Garibaldi della *Gazzetta di Torino* scrive:

« Non so se vi sia già pervenuta una notizia abbastanza curiosa. Il colonnello Lobbia fu promosso generale e comanderà una nuova brigata.

« Egli, *probabilmente*, non avrebbe raggiunto sì presto quel grado se fosse rimasto a Firenze a *sinistreggiare*! Meglio per lui. »

Meglio dunque per lui, e anche per noi. Gli auguro che la Francia possa aggiungere: E meglio anche per me.

*** *Movimenti Militari* registrati dall'*Italia Militare*:

La compagnia deposito e l'amministrazione del 2° reggimento bersaglieri, da Novara a Milano.

La compagnia deposito e l'amministrazione del 1° reggimento bersaglieri da Cuneo si trasferiscono prima del 12 corrente a Torino.

Il 8° battaglione dell'8° reggimento bersaglieri da Roma parte il 10 corrente per trasferirsi a Palermo.

Il 4° battaglione del 10° reggimento bersaglieri da Civitavecchia si è trasferto a Roma.

Il 2° battaglione del 27° reggimento fanteria da Narni si è trasferto a Civitavecchia.

Il 2° battaglione del 28° reggimento fanteria da Rieti si è trasferto a Roma.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 17 gennaio.

I Prussiani hanno vinto contro Chanzy, hanno perduto contro Bourbaki; i nostri uomini d'affari, costretti a studiare la strategia militare, finiscono per accorgersi che tutto bilanciato la posizione dei belligeranti non è punto cambiata. L'incertezza regna più che mai nella nostra Borsa e la speculazione è completamente inerte.

Il 5 per cento cont. 57 17 a 57 22, f. c. 57 22 a 57 27.
Il 3 per cento 35 25 *.
Imprestito nazionale f. c. 80 97 a 81.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 80 a 78 85.
Azioni Regìa f. c. 684 a 686.
Obbligazioni Regìa 465 *.
Banca Nazionale Toscana cont. e f. c. 1404 a 1404 1/2.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2410 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 205 *.
Obbligazioni 3 0/0 165 *.
Azioni meridionali contanti 327 a 327 1/2, f. c. 327 1/2 a 328.
Obbligazioni 3 0/0 175 *.
Buoni meridionali 432 *.
Obbligazioni demaniali 457 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 03.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 28 a 26 32.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nuhab.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 16. — Un dispaccio del generale Bourbaki in data del 15 dice:

« La mia armata si è battuta tutta la giornata. Questa sera noi occupiamo diverse posizioni e Montbeliard, ad eccezione del castello. Domani ricominceremo il combattimento allo spuntare del giorno, benchè abbiamo dinanzi a noi molte forze e specialmente una potente artiglieria. Io spero di potere guadagnare ancora terreno. »

Un dispaccio del generale Chanzy dice:

« Il nemico ci attaccò con violenza su tutti i punti delle nostre linee. Il 21° corpo ha resistito bene, mantenne la sua posizione fino a notte e fece alcuni prigionieri, fra cui un capo di battaglione. Non fu lo stesso del centro, che cedette. La nostra marcia è assai ritardata dappertutto dalla neve, e specialmente da un terribile gelo. I prigionieri e le persone che arrivano da Le Mans affermano che le forze nemiche, colle quali noi combattiamo, sono considerevoli. »

La protesta del Governo contro il bombardamento di Parigi, affissa in tutte le comuni della Francia, produsse dappertutto un profondo sdegno contro la maniera d'agire dei Prussiani, e confermò ancora più la risoluzione di resistere ad oltranza.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867.

SEDE DELLA SOCIETÀ: nella capitale del Regno d'Italia.

A **Roma**, Via del Banco di Santo Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **Firenze**, Via Nazionale, N. 4 — A **Napoli**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie

del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire cadauna
formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire Italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Marchese **LUIGI NICCOLINI**, Presidente. — Conte **CARLO RUSCONI**, Consigliere di Stato, Vice-Presidente.

Consiglieri: Avv. **Andrea Mollnari**, deput. al Parlamento.
» March. **Francesco di Trentola**, proprietario.
» Cav. **Felice Mustiano** id.
» **Giuseppe Jandelli** id.

Consiglieri: **Raffaello Vestrini**, Proprietario.
» **F. A. Wenner**, dir. e prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. **Carlo Brancia**, pres. del trib. civ. di Nap.
» Cav. **Domenico Paladini**, proprietario.

Consiglieri: **L. Modena**, negoziante.
» **Eufranio Marchi**, ingegnere
» **Angiolo Gemmi**, id.
» Avv. **Giovanni Puccini**, segr. del Consiglio.
» Cav. dott. **Oreste Ciampi**, cons. leg. della Società.

DIRETTORE GENERALE: Avvocato **GIOV. BATTISTA MALATESTA.**

Programma.

La COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA conosciuta pure sotto il titolo di SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio d'Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati di una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la COMPAGNIA FONDIARIA ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel '67 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè si leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di GRECCIANO, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.

2° Tenuta di MONTE DI POTO in MONTESERICO, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.

3° Tenuta di BROLAZZO, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Boselli.

4° Possessione VALLONE DELLE CENERI, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia Tonti.

5° Proprietà di BELLOSGUARDO, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.

6° Tenuta di SAN BENEDETTO PO, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7° Tenuta di BOCCALEONE, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lolli

8° Case e giardini in FERRARA per uso di orticoltura.

9° Terreni, orti e giardini in Roma, situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, NON CONTANDOVI I TERRENI DI ROMA, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la COMPAGNIA FONDIARIA trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0/0 nel primo anno — il 16 0/0 nel secondo e finalmente il 17 1/2 0/0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la COMPAGNIA FONDIARIA italiana presentò un bilancio eccezionale che mai in Italia e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle Azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione.

Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono, i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di **tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti** che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori od anche a speculatori dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli **che a nessuno all'infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.**

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi. centrali, volti a mezzogiorno, in **aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d'inondazione**, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società.

Ad onta di ciò la COMPAGNIA FONDIARIA non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2ª e la 3ª serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0/0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1/2 per 0/0; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel pronosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefizi non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1/2 per 0/0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la COMPAGNIA FONDIARIA altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere venduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che la compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale in su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte, possiede e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l'interesse dal 17 al 25 0/0.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli azionisti ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la COMPAGNIA FONDIARIA rende un gran servizio non solo all'agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare le proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intiero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 Azioni delle nuove serie per egni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della COMPAGNIA FONDIARIA prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione di pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. *Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città*, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefizi e Dividendi

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente;

2° Al 75 per cento dei benefizi constatati dall'inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti

I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

Avviso importante.

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al 6 per cento ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscriz.	L. 20
Al riparto dei titoli	» 30
Due mesi dopo	» 75
TOTALE	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a *Roma* alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12 — a *Torino* presso i signori U. Geisser e C. — a *Firenze* Sede della Società, via Nazionale, 4 — a *Napoli* Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a *Parigi* alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 66 — a *Milano* presso la Banca Giulio Bellinzaghi — a *Venezia* presso Henry Texeira de Mattos — a *Genova* presso M. A. Carrara — a *Trieste* e *Vienna* presso la Wiener Wechslerbank — e a *Ginevra* presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871

a Torino presso i signori U. Geisser e Comp.

»	»	Carlo de Fernex.
Firenze	»	la Sede della Società, via Nazionale, 4.
»	»	B. Testa e Comp.
»	»	Giustino Bosio.
Venezia	»	I. Henry Texeira de [illegible]tos.
»	»	Ed. Lats.
»	»	O. Tommen.
Milano	»	Compagnoni [illegible]
»	»	Alesina C[illegible]
Roma	»	la S[illegible] [illegible] S. [illegible], 12
»	»	B. Testa e Comp. via [illegible] Coll, 65, [illegible]ni.
»	»	[illegible]
Genova	»	A. Carrara.
Napoli	»	Onofrio Fa[illegible], Toledo 3[illegible], e presso tutti i suoi corrispondenti del l'Italia Meridionale.
»	»	la Sede della Società, via Toledo, 348.
Verona	»	fratelli Pincherli fu Donato.
»	»	Figli di Laud. Grego.
Livorno	»	Mosè Levi de Vita.
Bologna	»	Antonio Marsetti e C.
»	»	Giuseppe Sacchetti.
Mantova	»	L. D. Levi e C.
Piacenza	»	Calla e Mor.
Modena	»	M. G. Diena, fu Jacob.
Trieste	»	alla Succursale della Wiener Wechslerbank.
Vienna	»	la Casa principale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti della [illegible].

La Sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, a Ginevra, a Francoforte e a Bruxelles presso i banchieri che saranno indicati.

Anno II. — Num. 17.

FANFULLA

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'Estero le spese di posta in più

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Un numero arretrato cent. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p. 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì, 18 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

Dopo domani comincieremo la *pubblicazione regolare* d'un nuovo romanzo che la Direzione del *Fanfulla* ha fatto ridurre espressamente dall'inglese, dal signor Partish, professore di lingue nell'Istituto Meil.

Questo nuovo lavoro intitolato

LA BANDA NERA

di

LADY LASCELLES

ha destato vivissimo interesse in Inghilterra e non crediamo poterlo meglio raccomandare all'attenzione dei lettori se non citando il giudizio testuale datone dal *Times*:

Questo nuovo romanzo di lady Carolina Lascelles è destinato a produrre la più viva sensazione. Pari ai celebri *Misteri di Parigi*, benchè più breve, gli avvenimenti in esso narrati sono descritti con prodigiosa fertilità d'ingegno. Un uomo solo, se tale, anzichè demone possa chiamarsi, dirige le fila di una vastissima e potente associazione di malfattori, della quale formano parte uomini appartenenti a tutte le classi dell'umana società. Tratti di virtù e d'abnegazione la più nobile e generosa, delitti e macchinazioni malvagie tengono sospeso l'animo del lettore, che attende con ansietà lo svolgimento dei fatti esposti in questo romanzo. Il quale, oltre all'essere in gran parte storico, può pur considerarsi per uno dei più belli ed interessanti della moderna letteratura inglese. — (*Times*)

A BEPPE BARELLAJ

Beppe, quante volte in questi ultimi tempi mi è venuto fatto di pensare a te e a' tuoi gobbini di Viareggio!

E sai a conto di chi?

A conto di quella macelleria di francesi e prussiani, che dura già da sei mesi, e che non c'è ragione perchè non possa durare altrettanto, e più.

Raffrontando le istituzioni benefiche, e in specie gli Ospizi Marini, con quel carnaio senza pietà e senza misura, c'è da ridere per disperazione.

In verità d'Iddio, come sarebbe comica e faceta l'umanità, se disgraziatamente non ambisse a mostrarsi stupida e feroce.

Mi volto da una parte e vedo degli uomini di cuore che vanno attorno raccogliendo fanciulletti deformi e scrofolosi, per portarli sulle rive salubri del mare, e là, per via dei miracoli dell'onda salata, studiarsi con infinito amore di correggere in parte le malefatte della creazione; contenti, come pasque, se, ad un povero gobbino, nato per morire con pietosa fretta, possono accrescere dieci anni di asma e di scherni; e la folla degli ipocriti, pei quali tutto è spettacolo, a battere le mani e a cantare osanna al secolo umanitario.

Mi volto poi da un'altra parte e vedo due popoli che si addentano fra loro e si scuojano e si squatrano, ed i campi seminati di cadaveri con munificenza veramente regale; e la creatura umana trucidata in una quantità paurosa, come se fosse bestiame nocivo ed avesse una pelle buona da vendersi sul mercato.

E non è una carneficina di gente infermiccia, o decrepita, o irreparabilmente scrofolosa.

E il fiore di due nazioni, è la gioventù più sana, più vegeta, più robusta di Francia e Lamagna, che cade trafitta o mutilata; è il miglior sangue franco e teutonico che bagna le zolle del campo maledetto; è una generazione di forti, nata e creata apposta per giungere ad una rigogliosa vecchiezza, che spira violentemente nel primo meriggio della vita.

Bada un po', Beppe, come sono fatti questi tempi che per piacevolezza si chiamano civili! Mentre tu ci dai il resoconto dei cinquanta o sessanta ragazzi scrofolosi, che, a spesa della carità pubblica, ti sei studiato di salvare da una morte vicina, nello stesso quarto d'ora ci giungono i dispacci di Versailles e di Parigi, dove si raccontano, col linguaggio freddo dell'abbaco, le migliaia e migliaia dei morti e dei feriti.

E fosse soltanto il linguaggio freddo dell'abbaco, pazienza. Ma c'è di più. La cosa trista è questa, chè c'è una specie d'orgoglio anche per i macellari di carne umana. Diffatti nei loro bollettini ti fanno sapere che le loro perdite sono state gravi; ma aggiungono subito: *quelle però del nemico sono considerevoli!* Vedi, bella maniera di consolarsi è questa, per gente che vuole l'istruzione obbligatoria, e che per umanità protesta violentemente contro i mali trattamenti verso le bestie, e applica l'etere e il cloroformio per l'estirpazione della pipite e dei denti molari.

Se gli uni ti dicono con mal dissimulata soddisfazione che la *casamatta è saltata in aria e che insieme con la casamatta sono saltati in aria anche tutti i soldati che vi erano dentro*; gli altri, alla loro volta, raccontandoti l'esito di un combattimento di dieci o dodici ore, ti annunzieranno che il nemico ha domandato due giorni di tregua per sotterrare i suoi cadaveri, e questa notizia te la danno con quella vanità spensierata, con cui il castellano racconterebbe che i suoi vassalli hanno speso quarantott'ore per pelare tutto il selvaggiume cacciato in una sola giornata.

Credilo, Beppe: l'uomo, nella creazione, mi pare uno sproposito. Non c'è che dire: se Iddio avesse voluto, poteva farlo molto migliore; per farlo così, come è fatto, bastava chiunque; — anche il ministro Ricotti! figurati!

E nota bene che questa strage, senza esempio nella storia, è opera di due popoli civilissimi: immaginati un po' come resteranno mortificati i barbari dell'antichità, quando sapranno le prodezze degli inciviliti moderni. E la strage presente ha questo di singolare: che non ha nessun secondo fine; è una carneficina per il gusto della carneficina; comechè sia provato che la Prussia non vuole conquistare la Francia; nè la Francia la Prussia.

Tristo e spietato duello! Ma nel momento attuale c'è in Europa qualche cosa di più tristo di questa guerra a morte: e sono quelli che, colle mani a cintola, la stanno a vedere!

Per avere un nome decente si fecero chiamare *neutri*; nè io voglio star qui a discutere se l'appellativo convenga o no.

Per conto mio, se avessi voce in capitolo e se facessi il battezziere, vorrei dare ai neutri il nome che presero i compagni d'Ulisse, dopo che ebbero patita la transustanziazione inflitta loro da madonna Circe. Agli orecchi delicati parrà quel nomignolo un po' acerbo; ma oramai ci deve stare, perchè gli è spontaneo e mi è venuto proprio dal cuore.

Addio, Beppe; *tibi dico salutem plurimam* (reminiscenze di rettorica), e in specie ti raccomando tutti i gobbini d'Italia. Salali, com'hai fatto finora, e vedi se c'è modo, alla meglio, di raddirizzarli. Tu fai opera di carità insigne e meritevole d'alta laude. Vero è che qualche volta, ripensando al feroce istinto che spinge la gente sana e robusta a mutilarsi e distruggersi per futili pretesti, mi vien fatto di domandare a me stesso se forse non sarebbe una mezza provvidenza che tutti gli uomini nascessero gobbi, e che nessun Barellaj si pigliasse il pensiero di salarli!...

GIORNO PER GIORNO

Sono grato ai giornali che hanno preso nota dei miei documenti sulla questione *Fanfullo-germanica*.

Sono grato del pari alla Legazione della Confederazione del Nord che non ha fatto osservazioni sulla pubblicazione.

Dopo ciò dichiaro che non ne parlerò più, e mando qui sotto la mia carta di visita all'ambasciata ed ai giornali stessi.

***

I treni non di *andata* ma di *ritorno* di ieri sera e di stamane non riconducevano a Firenze che dieci o dodici deputati, i quali, probabilmente, avevano o perduta una coincidenza o sbagliata la via.

Neanche domani pertanto la Camera sarà in numero!

Tuttavia non so darne colpa ai nostri onorevoli.

Vi sono certe cose all'ordine del giorno, inezie d'amministrazione, affari di questa o quella provincia che non è quella del deputato assente, bilanci, insomma inezie che non pagano la *spesa*, cioè l'incomodo del viaggio.

Io ne do invece la colpa al presidente. Se l'onorevole presidente avesse mandato agli onorevoli in riposo un telegramma nei seguenti termini:

« Ordine del giorno di giovedì: *Grande interpellanza d'un Miceli qualsiasi, sulla Corsica, il Tirolo, Malta, Nizza e Savoia, e sulla questione dell'Alabama,* »

l'onorevole presidente poteva tenersi sicuro di far domani *sala completa*, — con grande richiesta di biglietti per le tribune.

***

L'onorevole Morelli Salvatore ha inviato, per la via gerarchica della *Riforma*, una lettera al presidente della Camera per ispiegargli — in proporzioni eguali al vero — il caso *strano* della lettera dei due Morelli.

Non ci ho capito troppo — certo per colpa mia chè di cose letterarie non m'intendo molto — ma un dipresso spiega:

Che all'onorevole Salvatore Morelli fu consegnato un plico assicurato coll'indirizzo S. Morelli; quell'*S* non potendo essere un *D*, il collega *Donato* Morelli non poteva confondersi col Salvatore.

Il testo della lettera poi allontanava ogni possibile sospetto; lo scrivente era il prefetto di Bari, che denunziava le *mene elettorali* da esso ordite a favore di un candidato governativo; ora questa denunzia non poteva *naturalmente* esser fatta che a lui Salvatore, deputato dell'opposizione; l'evidenza che non ci poteva essere equivoco, diventava matematica.

Ciò stante, restava pure fuori d'ogni possibile dubbio che il prefetto di Bari avesse rivelate quelle sue mene elettorali e i *mezzi illegittimi ed anche immorali* adoperati, all'onorevole Salvatore Morelli perchè la lettera fosse fatta di pubblica ragione e comunicata al presidente della Camera; e così ha fatto l'onorevole Salvatore Morelli.

E si mostra persuaso d'aver fatto bene. Benone, ripeto io — salvo il diritto romano.

***

Il diritto romano — e la *Riforma* che l'ha studiato doveva ricordarlo all'onorevole Salvatore Morelli — il diritto romano consiglia di non dar fede a colui *qui revelat turpitudinem suam*.

L'onorevole Salvatore Morelli ha peccato per troppa buona fede.

***

Aforismi del diritto civile moderno:

Il furto d'una lettera in uno scrittoio privato rimane confermato un atto patriottico.

Una lettera capitata a caso nelle mani di un individuo appartiene al pubblico e al *partito letterario*.

Un indirizzo mal fatto e letto con un po' di buona volontà a rovescio, costituisce un titolo di proprietà.

In fatto d'oggetti mobili il possesso fa il proprietario.

***

Il signor Contin, vice-segretario alla V divisione del municipio di Padova, mi manda l'errata-corrige dell'ordine pubblicato nel *Fanfulla* il 14 corrente, col quale si autorizzava la Società del Casino Pedrocchi a gettare sulla via la neve (e non se stessa) da sopra le logge del Casino.

Constato che il signor Contin sa la grammatica e non gli rimando il documento su carta intestata: *Giunta municipale di Padova* dal quale ho copiato la prima versione, perchè supponendolo ora uno scherzo non vorrei che il signor Contin ne scoprisse l'autore.

***

Il telegrafo annunzia come notizia di Parigi « Nessun piccione è arrivato dopo il giorno 8. »

Che espressione d'appetito!!!

Chi sa da quanto tempo il redattore non s'è trovato faccia a faccia con un arrosto!

***

Un episodio della presentazione del generale Sheridan alla nostra Corte.

L'anticamera di Palazzo Pitti è piena d'aiutanti di campo, d'ufficiali d'ordinanza, di generali e di maestri di cerimonie, col petto tempestato di decorazioni, di croci, di tosoni e di medaglie.

Arriva il generale americano, vestito d'una uniforme scura, disadorna e semplice che gli dà l'aria d'un conduttore d'*omnibus* vestito da festa. All'occhiello della tunica gli brilla un ciondolo in oro smaltato, su cui spicca un *S* in diamanti.

Tutti sbarrano tanto d'occhi!... Che ordine sarà? Che gran distinzione avranno accordato al vittorioso generale i repubblicani d'America così schivi d'ogni vanità?...

Uno degli ufficiali italiani si azzarda finalmente a dirigere una domanda al generale Sheridan.

— Scusi, generale, che ordine è quello?

— Questo?... Non è un ordine... Sono membro d'una società di temperanza di Nuova York!

Stupore universale!...

***

Ho visto Sanminiatelli a San Miniato che corre su e giù come sul suo.

Va in carrozza a cercare elettori di buona volontà che lo tirino pei capelli in Parlamento...

Se non riesce è proprio colpa della mancanza di capelli!...

Distribuisce bullettini, proclami, professioni di fede, opuscoli e libri in cui si qualifica principalmente per uomo *attivo*. To'!... e che aveva paura... che lo prendessero per passivo?... o per *irregolare*?...

***

Siamo alla Pergola.

Un giovinotto si trova nel palco d'una signora di spirito che sta attenta alla *Borgia*.

L'aforismo che le persone intelligenti non badano allo spettacolo è stato inventato probabilmente da un imbecille troppo occupato di sè per badare ad altro.

Il giovinotto, nel momento in cui *Lucrezia* viene rimproverata dagli amici di *Gennaro*, d'un sacco di nefandità contro l'uno o l'altro degli attori, dice alla signora:

— Che razza di femmina! Come mai una

donna può aver commesso tanti delitti contro quei poveri diavoli?

— Che volete! La duchessa aveva emanato un editto contro i cani.

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 17 gennaio. — E visto che oggi è uscito il sole, ripiglio le mie antiche occupazioni, fra le quali lo scrivere al *Fanfulla.*

Tre mesi d'acqua! tre mesi, capite? Comincio a credere che Mosè, nello scrivere la *Genesi*, come ha pigliato un granchio a secco nel dire la luce un fluido autonomo e la luna un luminare con luce propria, così abbia sbagliato nello scrivere che in quaranta giorni le acque inghiottirono il mondo. Quaranta mi paiono pochini. Avrà dimenticato un zero, pregustando la teorica del generale Carrano, che, in Consiglio comunale, a chi gli fece notare come egli avesse detto 140,000, in luogo di 1,400,000, rispose che i zeri non contano.

A proposito del generale Carrano, che sia proprio vero che egli non abbia più tutta la sua ragione? Io l'ho udito a dire da tutti, ma in verità non ve lo avrei scritto se due altri giornali, la *Libertà* e il *Popolo d'Italia*, non l'avessero già stampato; quindi il duello non ha luogo, almeno per ora.

Il duello con chi? direte voi; e avete ragione di dirlo perchè non ve l'ho ancora detto. Ma ecco qua. Il signor Ravelli era capitano nello stato maggiore di questa guardia nazionale.

Come sapete, qui in Napoli pigliamo ancora sul serio l'istituzione della guardia nazionale. Dunque il signor Ravelli era capitano nello stato maggiore. Un giorno mi pare mancasse ad una guardia; e il generale lo mise agli arresti. Non so davvero se questa fu la ragione, ma il generale lo mise agli arresti. Il capitano si dimise e dicono restasse corrucciato col generale. La storiella, come vedete, è semplice, semplice come *les Prunes* che declama la Broisat, ma questa è la storia; dicono dunque che il capitano non salutasse più il generale.

Sere fa il capitano, che non è più capitano, entra nel suo palco a San Carlo con la sua signora e siede nel palco e guarda Barbacini che non può ascoltare e si tura le orecchie quando la Seurel strilla e se ne va in estasi quando canta la Krauss dalla voce sempre velata. Dunque il capitano era nel palco; e il generale in un altro palco in faccia a quello. Il generale manda a chiamare il signor Ravelli. Il signor Ravelli va. Vuol dire che il signor Ravelli ha ancora molta cortesia pel generale; il signor Ravelli entra nel palco del generale. — Perchè m'avete guardato di traverso? — Io? generale — Perchè avete riso, guardandomi? — Ma, generale, le pare?...

Qua non c'è generale è capitano; qua c'è Carrano e Ravelli; voi siete un imbecille se non vi regolate... voi capite come dovete regolarvi... — E Ravelli pregò il cav. Bellini e il signor Alessandro Betocchi a mostrare al generale ch'egli si sapeva regolare. E il generale presentò a questi signori il principe A. Pignatelli di Montaleone e il cav. G. Filioli. Il duello avrà luogo alla sciabola, domani, alla tale ora. Dunque domani il duello alla sciabola. Viene il domani. I secondi di Carrano dicono che il loro primo è infermo e ch'eglino sono a disposizione degli avversari. Aspetteremo dunque che si ristabilisca. E si aspetta. Carrano è tuttora infermo; e, come v'ho detto, alcuni affermano ch'ei fosse in preda ad un'esaltazione nervosa che pare alienazione mentale.

C'è un fatterello che mi viene ora in mente per associazione d'idee. Ma dichiaro che non voglio menomamente riferirlo al fatto che v'ho narrato, col quale non ha alcuna analogia. Lo scrivo perchè l'idea di follia me lo ha fatto ricordare. Permettete?

Un ministro, essendo re Luigi Filippo, smarrì il senno. Diede il primo segno d'alienazione mentale in Consiglio dei ministri presieduto dal re. Mentre si discuteva con la massima calma, egli esclama: *Je dois vous le dire, messieurs; nous sommes un tas de canaille.*

Il *Constitutionnel*, riferendo la frase, dice: *Voilà le premier cri de la folie.* E un giornale d'opposizione risponde: *Voilà le dernier cri de la raison!*

ALLELUIA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato doveva radunarsi domani; ma dopo averci pensato prese consiglio ed esempio dalla Camera elettiva e non si radunerà che lunedì.

A proposito della Camera elettiva, un diario che ha la specialità delle statistiche, dopo aver contato e ricontato, mi fa sapere che gli onorevoli presenti a Firenze non passano i cento e quattordici. Appena la metà del numero occorrente a rendere valide le decisioni.

Via, non c'è male.

Dei cento quattordici sullodati ieri in Comitato privato se ne videro una sessantina.

Una buona metà del quarto della Grange rappresentativa.

Ecche si fece ieri al Comitato?

Si approvarono senza discussione:

1° Il progetto di legge per le disposizioni per la riscossione nel 1871 dell'imposta sui fabbricati e nel compartimento ligure-piemontese dell'imposta sui terreni;

2° Il progetto di legge che approva la convenzione col consorzio per l'arginamento del Bolleveno.

E si approvò, ma questa volta con vivace polemica, il progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Dal Comitato passando alla Giunta per le sicurtà pontificie, mi si vuole far credere che l'insorgere di nuovi dubbi abbia raccesa la discussione. Il ministro guardasigilli ieri sera è intervenuto alla Giunta. Più tardi, se me le daranno, vi comunico le notizie sui risultati di questo intervento.

— A Roma si lagnano del Consiglio municipale. Il giorno 16, indetto per la riunione, passò senza riunione. Al Campidoglio come al Palazzo Vecchio!

Eppure dovrebbero sapere che se non ci si metteranno di schiena, la questione del trasferimento potrà subire gravi pregiudizi.

Volere è potere, ha detto il professore Lessona.

— A suo tempo ho registrata la crisi in cui la Camera di commercio di Napoli minacciava di cadere.

Il suo seggio presidenziale aveva già data la dimissione.

Apprendo ora dal *Giornale di Napoli* che la dimissione fu ritirata e che la Camera si raduna a consiglio proprio questa sera 18. Io ne vado lietissimo. Che diamine! per de' capriccetti senza sugo e pel gusto di far una punta fuori dal proprio campo naturale, valeva proprio la pena di lasciare, come si dice alla Borsa, in sofferenza tanti vitali interessi del giovane e fiorente commercio napoletano!

— Ho le notizie di un altro collegio elettorale: quello di Ragusa. E Ragusa essendo in Sicilia, cioè nel paese ingovernabile, non poteva avvenire che la frequenza all'urna non fosse tale da far vergogna a molti altri paesi d'Italia.

Diffatti si riuscì a ballottaggio, ma le schede valide furono 407 e si divisero così: commendatore Greco 218 e La Rocca Paolo 189.

Strano paese davvero la Sicilia! Fate conto che il *Giornale di Sicilia* del 14 che ho sott'occhio porta scritto:

« Anche oggi la cronaca della sicurezza pubblica non registra alcun reato. »

Che ne dite di quell'anche oggi, che fa supporre una serie di giorni vuoti di notizie *à sensation*?

Estero. — La campagna intrapresa dal generale Bourbaki, a confessione degli stessi fogli tedeschi, è tal fatto che, se la vittoria dovesse incoronarlo, rialzerebbe le fortune della Francia, e la compenserebbe della capitolazione di Parigi, qualora Parigi debba aprire le porte al bombardatore.

Ieri l'*Agenzia Stefani* ci lasciò fra due: ci parlò d'un successo, ma non completo, a Montbéliard, chiave dei Vogesi.

Un dispaccio telegrafico della *Nazione* da Sciaffusa 17 completerebbe ad un tempo la notizia della *Stefani* e la vittoria di Bourbaki. Lo faccio mio, però cogli stessi riserbi co' quali la *Nazione* lo pubblica:

« Vittoria francese. La posizione tedesca di Montbéliard espugnata nelle battaglie dei giorni 14 e 15. I Tedeschi sono in ritirata ed hanno fatto grandi perdite. »

Un dispaccio fresco fresco da Versailles con qualche reticenza testimonierebbe della verità della cosa.

— L'*Observer* di Londra si dà bel tempo e si occupa della Conferenza. E la *Neue Freie Presse*, per non parere da meno, se n'occupa essa pure di riverbero facendosi mandare telegraficamente le considerazioni del foglio inglese. Le quali del resto sono di carattere affatto negativo. E porterebbero che a tutto il giorno 14 a Londra non si aveva notizia di Giulio Favre, nè del suo più o meno probabile arrivo.

— All'infuori di quelle comunicateci dall'Agenzia Stefani, le notizie più fresche della città assediata ci sono offerte dall'*Indépendance Belge* del 15. Dal principio del bombardamento sino al giorno 10 in tre quartieri, Auteil, Grenelle e Vaugirard, caddero uccisi di bomba 23 cittadini. I feriti furono numerosissimi.

I Prussiani contano di spezzare con questo mezzo la resistenza di Parigi.

Il mezzo, al dire di un carteggio autorevole, è inadeguato. Alcuni quartieri è vero sono diventati inabitabili; ma nel rimanente — trascrivo — « le vie sono frequentate e praticabili come sempre; ciascuno va tranquillamente per le sue bisogna, senza neppur badare alle granate dei signori Tedeschi. »

E trascrivo ancora:

« Insomma questo terribile bombardamento, condotto da 400 pezzi di lunga portata, è una grande mistificazione e nessuno se ne preoccupa. »

Ed ora un aneddoto, che se è vero, come è lecito credere, ha un espressione racconsolante per gli amici della pace.

La regina Augusta era al teatro quando le fu recato il dispaccio che annunziava la presa del Monte Avron dinanzi Parigi. Essa credette far piacere al pubblico facendo leggere forte quel dispaccio; ma invece degli applausi che s'aspettava, nella sala non risuonarono che le parole: « la pace! la pace! »

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Versailles, 16. — Il nemico smascherò al Sud di Parigi nuove batterie, il cui fuoco fu vittoriosamente combattuto. Le nostre perdite ascendono a 2 ufficiali e 7 soldati.

Il maggiore Koppen sostenne, il 15, un combattimento presso Marac, al nord-ovest di Langres, contro 1000 mobili che furono respinti.

La seconda armata perdette, nei combattimenti dal dì 6 fino al 12, 177 ufficiali e 3203 soldati, tra morti e feriti. Dinanzi Parigi il fuoco delle nostre batterie continua efficacemente.

CRONACA DI ROMA

Roma, 17 *gennaio.*

Ho già parlato una volta dei pranzi nelle loro relazioni con la politica. Non avrei però mai creduto che esistessero relazioni intime fra la politica e le introddature.

Eppure queste relazioni esistono, e vi spiego il come, il quando ed il perchè.

Vi scrissi già come la presidenza della Filarmonica romana deliberasse che la cantata del maestro Lucidi, scritta per il solenne ingresso del Re a Roma, fosse invece eseguita all'Apollo a benefizio dei danneggiati dall'inondazione, invitando a questa esecuzione le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

È venuta l'epoca delle prove e delle 60 o 70 signore che fanno parte della Società Filarmonica, e che dovranno prender parte nei cori, parecchie mancano tutti i giorni all'appello. Le assenti accusano tutte una bronchite più o meno acuta. C'è addirittura di che spaventarsi a credere che Roma sia la terra natale delle bronchiti, e che vi spesseggino come spesseggiano a Parigi sulla *rive gauche* le granate della divina Provvidenza.

Ma qualche medico incredulo (i medici sono sempre materialisti) è arrivato a scoprire le origini di questa influenza di bronchiti, e le ha ritrovate scartabellando nelle pagine della cantata del Lucidi, dove qualche strofa ha per ritorno un « viva il Re » con un *sol* di petto.

Pare che il confessore abbia dichiarato che gridare « viva il Re » sul palco scenico dell'Apollo sia peccato che abbia bisogno di tutta la misericordia divina, ed il *sol* di petto viene riguardato come circostanza aggravante.

Perciò la presidenza della Filarmonica ha avuto bisogno di cercare qualche ricetta, e la ricetta sarà quella di consigliare queste signore a curarsi radicalmente, e, perchè la cura riesca, dispensarle dai loro obblighi verso la Società...

E questo sia un altro bozzetto che serva a farvi conoscere la Società romana, e prepari i vostri lettori trasportabili al trasporto della capitale.

✿

E ripiove.

✿

Ieri sera si è ballato dal principe Doria. Basta questo per dire che era raccolto insieme quanto vi è di più sinceramente aristocratico in Roma, fatta eccezione da quelle famiglie che si sono imposte come il Santo Padre la prigionia volontaria.

Facevano gli onori di casa la duchessa di Rignano, verso la quale il Papa pochi giorni fa si mostrò così incollerito parlando con qualche suo famigliare, e la contessa della Somaglia.

Brillavano fra le signore la principessa Pallavicino, la duchessa di Savalquinto, la duchessa Sforza Cesarini, la contessa di Santa Fiora, la marchesa Gavotti e molte signore e signorine americane ed inglesi. Eravi la contessa La Marmora accompagnata dal luogotenente del Re suo marito, e fra le curiosità mascoline notavasi il barone Hausmann, il famoso demolitore e riedificatore di Parigi.

A vedere Hausmann in casa di Doria, l'antico prefetto di Parigi in casa del pro-sindaco di Roma, una quantità di idee edilizie non potevano fare a meno di affacciarsi alla mente.

Speriamo che al principe s'attacchino un poco le idee del barone..., almeno fino ad un certo punto.

✿

In mancanza di edificii moderni il caso mette alla luce vestigia delle antiche magnificenze, quasi ad ammaestramento dei padri della patria che occupano nel 1871 le sedie curuli del Campidoglio.

A porta Salara facendosi alcuni lavori di ampiamento al piazzale esterno si è scoperto un antico sepolcro. Il generale La Marmora, accompagnato dai consiglieri Brioschi e Giacomelli, avvisato dal cav. Vespignani, si recò a visitarlo non appena erano state messe in luce le antiche vestigia. Il cavaliere Vespignani ha ragione di credere che altri avanzi dell'antichità hanno da essere sepolti lì presso e si scopriranno regolarizzando il piazzale.

Porta Salara verrà restaurata di pianta. E si deve sperare che il ponte Salaro fatto saltare in aria dai pontifici nel 1867, quando videro avvicinarsi a Roma gli esploratori di Garibaldi, venga quanto prima modificato con grande vantaggio di molti abitatori della campagna che sono ora costretti a venire a trovare ponte Nomentano e porta Pia per rientrare in Roma.

Porta Pia è quasi completamente restaurata. L'opera distruggitrice delle granate non è quasi più visibile: le traccie dei tre colpi che avevano colpito l'imagine colossale della Madonna dipinta a fresco sono scomparse.

Fra poco scomparirà la breccia e con essa le memorie vive di una delle più belle mattinate del nostro secolo, della quale non uscirà mai dalla mente il ricordo a chi vi era presente.

Capisco benissimo che era necessario questo restauro, ma mi dispiace che mille mattoni ed un carro di calce chiudano per sempre la porta per la quale dopo dieci secoli la civiltà è entrata senza cerimonie nella città de' Pontefici.

✿

Nessuna altra nuovità.

Fu trovata bellissima la prolusione di Messedaglia al corso di economia politica.

La marchesa Capranica dal Grillo, *vulgo* signora Ristori, prepara insieme alla compagnia Aliprandi *La Nonna scellerata* l'Achille Torelli.

Con quella Nonna corron rischio di passare per scellerati i nipoti.

Agli altri teatri nulla di nuovo.

La signora Rattazzi continua a cercare e non trovare un alloggio conveniente. Bisognerà finire con darle il primo piano del Quirinale per non sentirne più parlare.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 18 *gennaio.*

⁂ Questa sera, mercoledì 18 corrente, a ore 8 precise, nel pio Istituto dei Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio), il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà: *Dei monti e delle pianure della zona meridionale dell'antico continente.*

⁂ Giovedì, 19, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, alle 2 precise, e seguiterà a trattare: *Della vita e delle opere di Michelangelo Buonarroti.*

⁂ Essendo giunte alla presidenza della Commissione provvisoria le dimissioni di coloro che nell'adunanza del 12 gennaio corrente furono eletti a comporre il Consiglio direttivo della Società del Carnevale, gli azionisti sono nuovamente convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì 18 andante, a ore 8 1/2, nella grand'aula del regio liceo Dante, in via Parione, gentilmente concessa dal municipio, onde devenire alla nomina del nuovo Comitato di direzione.

Attesa l'urgenza delle deliberazioni da prendersi, l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti e delle azioni rappresentate.

⁂ Venerdì, 20 di questo mese, dalle 3 alle 5 pomeridiane, avrà luogo nel Conservatorio di Fuligno (via Faenza, 62) la lotteria degli oggetti che non furono venduti alla fiera di beneficenza, tenutasi nello scorso dicembre a profitto dei malati poveri.

Nell'occasione di siffatta lotteria saranno messi in vendita oggetti di vario genere che per la fiera anzidetta erano stati commessi al Giappone, e che non giunsero in tempo da potervi essere esposti.

Si ha fiducia che il concorso sarà così numeroso, come lo richiede il pio scopo a cui si mira, ed anche la rarità e il pregio degli oggetti giapponesi summentovati, che sono veramente tali da destare la curiosità del mondo elegante.

Le signore patronesse, che si compiacquero prestare l'opera loro nello scorso dicembre, la presteranno pure nel giorno suddetto.

⁂ I giornali di Firenze parlano di un atto d'intolleranza religiosa avvenuto domenica in Santa Maria del Fiore. Una rispettabile persona sarebbe stata vittima di brutali trattamenti per parte di fanatici eccitati da una vecchia bacchettona. E dire che consumate le loro gesta da S. Ufficio quei mascalzoni poterono allontanarsi senza essere molestati!

⁂ Il Consiglio provinciale di Firenze è convocato in sessione straordinaria pel 3 febbraio 1871.

⁂ Il 1° del prossimo febbraio avrà luogo l'estrazione delle obbligazioni del prestito municipale 1868.

⁂ Il nuovo dramma *Lercari*, rappresentato ieri sera al Teatro Nuovo, ebbe una strana accoglienza. Cadde fra gli applausi de' pochi, gli *zitto* de' più e le risa dei moltissimi. Si replica questa sera. Ma... un bel giuoco dura poco!... Teatro stipato.

Al Niccolini invece il pubblico numerosissimo si divertì assai. Le commedie nuove piacquero.

Yorick parlerà d'ogni cosa.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Un telegramma spedito il 13 di questo mese da Singapore ci annuncia che il comandante Racchia è giunto colla pirocorvetta *Principessa Clotilde* a Bangkok, ed il primo di gennaio v. ha scambiato le ratifiche del trattato concluso tra l'Italia ed il regno di Siam. La nostra corvetta fu poi visitata dal secondo re di Siam.

Questa mattina è giunto in Firenze il generale Angelini, al quale una decisione del tribunale ha accordato la libertà provvisoria dietro la guarentigione del signor Frau.

Ci si assicura che il generale Angelini avrà per difensore l'onorevole Mancini.

Il ministro di agricoltura e commercio, signor Castagnola, è giunto questa mane alle ore 9 30, proveniente da Genova.

Ieri sera alle ore 10 40 è partito per Torino il comm. Acton, ministro della marina.

Nella tornata d'oggi il Consiglio superiore della Banca Nazionale d'Italia ha fissato in lire 90 per azione il dividendo del secondo semestre 1870. Quello del primo semestre fu pure di lire 90.

Si assicura che il ministro Gadda partirà per Roma sabato sera. Avrà alla sua immediazione per disbrigare gli affari della prefettura di Roma e provincia il cav. Borrone, attualmente consigliere delegato nella regia prefettura della provincia di Mantova.

Nella settimana prossima S. A. R. il principe Umberto assumerà il comando del corpo d'armata di residenza in Roma. A capo dello stato maggiore di esso corpo è destinato il colonnello conte Morra, il quale trovasi attualmente a Firenze.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra il console generale di S. M. il Re d'Italia a Tunisi, cav. Pinna, ed il Bey è stata motivata dalla inosservanza per parte del Bey del trattato di commercio non è guari concluso fra il Governo tunisino ed il Governo italiano. La decisione del console italiano ha prodotto in Tunisi la più viva sensazione. Gli agenti ed i rappresentanti degli altri Stati si sono affrettati ad offrire i loro buoni uffici per persuadere il Bey a voler osservare d'ora in poi lealmente e fedelmente il trattato.

Il signor Montemar, ministro di Spagna, parte domani sera per Torino per mettersi agli ordini di S. M. la Regina di Spagna. L'egregio diplomatico avrà l'onore di accompagnare la M. S. fino alla frontiera. Si ritiene per probabile che la via che la M. S. sarà per prescegliere sarà la via di terra; ed in questo caso si recherebbe a Genova e quindi a Mentone, di dove attraversando la Francia meridionale giungerebbe in Ispagna.

I deputati proseguono a giungere a Firenze in numero assai scarso.

Il Comitato privato della Camera dei deputati, che ieri rimase in seduta fino alle 5 pomeridiane, quest'oggi si è di bel nuovo radunato all'una, ed ha esaminato il progetto di legge per la istituzione delle Casse di risparmio postali, presentato dagli onorevoli ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio.

I deputati che hanno preso parte alla discussione hanno riconosciuto l'importanza e l'utilità di quel progetto di legge.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per le guarentigie del Pontefice ha pure tenuto quest'oggi una lunga adunanza.

Con decreto del giorno otto corrente è stata accettata la dimissione data dal cav. Francesco Alario dalla carica di procuratore del Re.

Sappiamo che il cav. Alario si porta candidato nel collegio di Torchiara.

Malgrado l'autorità della fonte da cui ci è comunicata, diamo con riserva la notizia che l'on. Sella abbia fissate le basi di un'operazione di credito per una somma di settecento milioni.

Molti grandi stabilimenti italiani vi prenderebbero parte insieme alla Casa Rothschild.

SPIGOLATURE

*** Tre notizie militari.

Le rilevo dalla *Gazzetta Piemontese*:

— Si assicura che il ministro della guerra ha deciso la formazione di 16 nuovi distretti territoriali. Egli avrebbe inoltre l'intenzione d'introdurre nell'organizzazione di questo Ministero importanti modificazioni, in vista di una possibile decentralizzazione.

— Si tratta di stabilire al Ministero della guerra che i luogotenenti colonnelli di stato maggiore possano essere nominati colonnelli comandanti i reggimenti di fanteria, date certe condizioni d'anzianità.

— Una parte dei nostri bersaglieri saranno quanto prima armati del facile Remington.

*** Due notizie ferroviarie:

— Il *Cittadino* di Savona annunzia che i lavori della ferrovia da Savona a Mentone sono spinti colla massima attività, e che la linea potrà essere aperta prima della fine del 1871.

I 90 ponti in ferro che completano questi lavori furono concessi alla fonderia Tardy e Beneche, che deve consegnarli nello spazio di sei mesi.

— Siamo assicurati, scrive il *Monitore delle Strade Ferrate*, che la Commissione creata dal Consiglio provinciale di Parma, allo scopo di promuovere una ferrovia fra la Spezia e quella città, si adopera per cercar modo di raggiungere lo scopo, divenuto tanto più utile per l'acquisto di Roma all'Italia.

*** Una notizia finanziaria. È il carteggio fiorentino d'un foglio torinese che la dà:

« Qualche giornale annunziò che l'on. Sella stia trattando un'operazione di credito per provvedere al disavanzo lasciato dal 1870. Credo che qui ci sia un equivoco. Un prestito è pur troppo necessario, ma non per riempiere il vuoto lasciato dal 1870, ma bensì per provvedere al *deficit* presunto del 1871.

« Quanto all'anno testè spirato, è stato provveduto abbastanza colle due convenzioni stipulate colla Banca e colla facoltà di emettere 60 milioni effettivi di rendita conceduta dal Parlamento. »

*** Rilevo dalla *Libertà* che la Giunta municipale ha deliberato di procedere alla espropriazione forzosa di una zona di terreno sulla quale debbono farsi i lavori per l'ampliamento della città di Roma.

*** La *Nuova Roma* assicura che oggi, 15, cessa definitivamente la Luogotenenza.

E aggiunge:

« Si attende il ministro Gadda con incarichi di commissario regio per la nostra provincia. Questa avrà provvisoriamente un reggente, il quale per gli affari di ordinaria amministrazione dipenderà dal ministro Gadda, e per gli affari di importanza maggiore dipenderà direttamente dal Ministero.

« Fino a ieri sera s'ignorava chi sarebbe stato incaricato di questa reggenza. »

*** Nel *Corriere di Milano* di ieri, 15, leggo:

« Nel Riformatorio della gioventù in Brescia sarebbero avvenuti ieri dei disordini gravi. Tre di quei giovanetti dovevano essere tradotti alla *Generale* in Torino; quando si presentò la forza che li doveva scortare, tutti quei discoli si ammutinarono. Giunse sul luogo il prefetto con delle guardie di pubblica sicurezza, le quali dovettero ricorrere alla forza per ripristinare l'ordine. Si ebbe a lamentare qualche ferito da una parte e dall'altra. »

*** Il Consiglio comunale di Trieste assegnò la somma di lire italiane 1500 in favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma.

*** Un foglio subalpino dice essere intenzione del ministro della guerra di presentare, non appena saranno riaperte le Camere, una legge per la pronta chiamata delle classi 1850-51.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 18 gennaio.

La situazione è sempre la stessa.

Per non correre il pericolo di ripetere oggi ciò che ho scritto ieri e nei passati giorni sull'andamento degli affari nella nostra Borsa, mi astengo da ogni commento. I valori sono in ribasso e tutti trascurati, gli speculatori continuando a serbare un prudente riserbo.

Il 5 per cento cont. 57 07 a 57 12, f. c. 57 12 a 57 17.

Il 3 per cento 35 25 *.

Imprestito nazionale f. c. 80 80 a 80 90.

Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 80 a 78 90.

Azioni Regia f. c. 652 a 683.

Obbligazioni Regia 465 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1400 a 1404.

Banca Nazionale nel regno d'Italia 2410 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi 205 *.

Obbligazioni 3 0/0 165 *.

Azioni meridionali f. c. 327 a 328.

Obbligazioni 3 0/0 175 *.

Buoni meridionali cont. 432 a 433.

Obbligazioni demaniali 457 *.

Napoleoni d'oro 20 99 a 21.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 29

I prezzi con asterisco sono nominali.

Ambab.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 17. — La *Gazzetta della Borsa*, parlando della prossima pubblicazione del bilancio del 1871, dice che il disavanzo di 5 milioni fu coperto col sopravanzo dell'anno precedente. Le entrate aumentarono di 14 milioni. Le spese del Ministero della guerra crebbero di 10 milioni, in seguito al nuovo armamento dell'esercito. Lo stato finanziario è assai soddisfacente, e non sarà necessario di prendere misure straordinarie per coprire il disavanzo, che va annualmente decrescendo.

Ginevra, 16. — È morto il maresciallo Randon.

Arras, 15. — Ieri l'avanguardia dell'armata francese del Nord entrò in Albert (Somme), a 30 chilometri da Amiens. I Prussiani sgombrarono la città all'avvicinarsi dei Francesi. Si sono fatti alcuni prigionieri.

Versailles, 17. — Il generale Werder si mantenne pure il 16 nelle sue posizioni al Sud di Belfort, malgrado gli attacchi del nemico.

Il generale Schmidt arrivò a Vaiges, inseguendo il nemico, il quale si ritira sopra Laval. Egli fece altri 2000 prigionieri.

Le nostre truppe dopo un breve combattimento, presero Alençon.

Lilla, 16 (sera). — Notizie di Parigi:

Il *Journal Officiel* del 13 contiene una circolare di Giulio Favre, la quale dice che l'invito fattogli da lord Granville in data del 29 dicembre fu da lui ricevuto il 10 gennaio col mezzo del ministro degli Stati Uniti. Soggiunge che questo atto dell'Inghilterra implica un giusto apprezzamento della nostra situazione politica e consacra con l'autorità del diritto pubblico il cambiamento di regime. La Francia deve dunque accettare l'invito ed essere rappresentata alla Conferenza. Ma Favre dichiara che, benchè munito di un salvacondotto, non lascierà Parigi che allorquando la situazione di questa città gli permetterà di farlo.

Informazioni particolari della *Corrispondenza Havas* dicono che il risultato materiale e morale del bombardamento continua ad essere insignificante. La disposizione della popolazione è eccellente.

I giornali continuano a domandare all'autorità militare di prendere l'offensiva.

Il *Temps* pubblica una lettera indirizzata il 13 a Bismark dai membri del Corpo diplomatico e consolare rimasti a Parigi, nella quale essi si lamentano che il bombardamento incominciò senza un avviso preventivo e domandano che siano prese le misure necessarie onde permettere ai loro nazionali di mettere al sicuro se stessi e le loro proprietà.

Si ode un vivo cannoneggiamento.

Nessun piccione è arrivato dopo il giorno 8.

Rendita francese 51 50; Prestito 52 65; Italiano 53 75; Lione 762; Orléans 717; Fondiario 880.

Laval, 16 (sera). — La ritirata continua ad effettuarsi in buone condizioni, malgrado un tempo terribile. I nostri soldati di ricognizione fecero alcuni prigionieri, fra i quali il conte di Moltke, del 6° reggimento dragoni, parente del capo dello stato maggiore generale prussiano.

Bordeaux, 17. — Alcuni dispacci recano che le nostre truppe hanno sgombrato Alençon, che fu occupata dai Prussiani.

Un dispaccio del generale Bourbaki, in data del 16 sera, dice che egli continua ad avanzarsi verso Belfort.

Gambetta partì ieri sera per raggiungere l'armata di Chanzy.

Pietroburgo, 17. — Il *Giornale di Pietroburgo* contiene un articolo contro la nota del conte di Beust, in data del 2 gennaio, la quale sostiene che la Russia deve essere riconoscente all'Austria per non aver preso parte alla guerra di Crimea. Il *Giornale* crede che la condotta dell'Austria fu per la Russia più nociva di un'aperta partecipazione alla guerra. Il *Giornale* protesta pure contro l'asserzione che la circolare russa abbia eccitato gli animi in Oriente; la circolare, al contrario, asserisce che non vi esiste una questione orientale.

[illegible]

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *Via Foligno.*

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 — p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 - p.	9 20 a.	Parte da Roma . . »	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . . »	7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *Via Maremmana.*

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . . . Ore	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	—
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	—
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . »	10 - p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 p.	—
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 39 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . . »	3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . . »	2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . . »	3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . . »	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . . »	8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . . »	8 31 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . »	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . . »	9 39 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . . »	8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.

NON PIÙ MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA SALUTIFERA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY di Londra guarisce radicalmente e senza spesa le indigestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituite, emicrania, nausee e vomiti dopo parto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine di fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, consunzione, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizi e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carne.

Cura N° 71,160. — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. — Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra REVALENTA ARABICA in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. — ATANASIO LA BARBERA. — La scatola del peso di 1/4 chilogramma, fr. 2. 50 — 1/2 chil., fr. 4. 50 — 1 chil., fr. 8 — 2 chil. e 1/2, fr. 17. 50 — 6 chil., fr. 36 - 12 chil., fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne. — Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. — Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa REVALENTA AL CIOCCOLATTE. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso CIOCCOLATTE, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, Sindaco. — In polvere, scatole di latta sigillate per farne 12 tazze, fr. 2. 50 — Per 24 tazze, fr. 4. 50 — Per 48 tazze, fr. 8 — Per 120 tazze, fr. 17. 50. - In tavolette, per 12 tazze, fr. 2. 50 — Per 24 tazze, fr. 4. 50 — Per 48 tazze, fr. 8. — DU BARRY e C., via Oporto, Torino.

Deposito: in Firenze, A. Casoni, via Tornabuoni; Roberts, via Tornabuoni, 17; A. D. Ferroni; E. Contessini, via Panzani, L. Paoletti — Livorno, Dunn e Malatesta — Bologna, Zari — Genova, farmacia Bruzza — Foligno, D. Spezi — Milano, Manzoni e C.; A. Zanoni; Isella e Chiappa — Roma, N. Sinimberghi; Desideri; Brown e figlio; Ferroni — Trieste, Jacopo Serravallo — Zara, N. Androvich, farm. — Messina, Gatto Placido — Palermo, G. B. Castiglia — Torino, Mondo — Venezia, Ponci, e presso tutte le primarie Drogherie e Farmacie del Regno.

Pasta Pettorale Balsamica d'Abeto

preparata dai farmacisti **NICCOLA CIUTI e Figlio**

Firenze, via del Corso, 3, Firenze.

Questa pasta pettorale è composta di parti gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi, acute e croniche.

Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di oppio, o dei suoi composti.

Prezzo lire 1 la scatola.

Deposito in Roma, presso la ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Napoli, stessa ditta, via Roma, già Toledo, 53.

Vendita di Fieno.

L'Impresa generale degli Omnibus di Firenze ha aperto presso il suo stabilimento, via de' Serragli, 104, la vendita all'ingrosso ed al minuto del fieno di prima qualità, proveniente dalle praterie Moretti, presso Campi, e ne dà avviso ai consumatori, i quali dirigendosi allo stabilimento suddetto potranno fornirsene con perfetta sicurezza quanto al peso ed alla qualità.

Firenze, 12 gennaio 1871.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. J. Sampson di Nuova-York, *Broadway*, 512.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, Roma, via Crociferi, 45, e presso F. COMPAIRE al Segno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

MACCHINE DA CUCIRE

WHEELER E WILSON

BRIDGEPORT (Stati Uniti d'America)

Da molto tempo le nostre macchine da cucire sono preferite a qualunque altro fabbricato e sistema in maniera che il consumo va ogni giorno aumentando. Malgrado la costruzione di più di 4500 *macchine la settimana* la nostra fabbrica non poteva bastare per coprire le crescenti domande ed ordinazioni. Fummo per questo costretti di ingrandire di già per due volte lo stabilimento e tutti i nostri laboratori. Oggimai però il consumo delle nostre macchine è divenuto mondiale, così che anche l'attuale fabbricazione non è più sufficiente. Furono però presi tutti i provvedimenti per ingrandire considerevolmente i nostri stabilimenti onde poter arrivare ad una fabbricazione di 6000 *macchine per settimana.*

Così saremo in grado di poter aumentare la nostra produzione in maniera di contentare tutti i nostri agenti e corrispondenti ed abbiamo nello stesso tempo la soddisfazione di annunziare al pubblico una nuova

Riduzione di prezzi

per facilitare l'acquisto delle nostre macchine.

Aggiungiamo che il materiale delle nostre macchine è, come finora, sempre di prima ed ottima qualità e di una perfezione impareggiabile, perchè come nel passato sarà sempre nostra cura ed ambizione di offrire al pubblico una macchina perfetta e di una accuratezza tale che sarà impossibile di imitare. Per salvare il pubblico dalle molte e pessime falsificazioni delle nostre macchine i signori acquirenti sono pregati farsi dichiarare sulla fattura *garantita per originale e vera americana.*

New-York, 7 novembre 1870.

The Wheeler e Wilson Manifacturing Comp.

D'appresso il sopra accennato avviso abbiamo l'onore di far conoscere che le macchine originali e vere americane Wheeler e Wilson vengono vendute d'oggi in poi ai seguenti:

PREZZI RIDOTTI

La Macchina
- N. 3 Verniciata . . . . L. 210
- N. 2 Bronzata . . . . . » 240
- N. 1 Argentata . . . » 270

Questi tre modelli convengono *all'uso di famiglia*, Cucitrice, Sarta, Bustaia, fabbricante di camicie e colletti, ecc., ecc., perchè esse fanno una cucitura bellissima e solida; non si rifiutano a nessun lavoro, imperciocchè con esse si può *CUCIRE, OVATTARE, PIEGHETTARE, ORLARE, RIBATTERE LA CUCITURA, METTERE CORDONCINI FINI E GROSSI, INCRESPARE, ATTACCARE NASTRI, FARE OCCHIELLI*, ecc., ecc.

Firenze, 1° dicembre, 1870.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

Firenze - Via de' Banchi, N. 5 - Firenze.

A Roma presso i sigg. *FRATELLI BIANCHELLI*, via Fontanella di Borghese, n. 70.

LA GAZZETTA MUSICALE

DI MILANO

dal 1° gennaio 1871 sarà pubblicata **in formato più grande**, e stampata con **caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.**

Gli associati annui ricevono **tre grandi premi gratis:**

I. **RIVISTA MINIMA** di *A. Ghislanzoni.*
Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese

II. **GLI ARTISTI DA TEATRO.**
Romanzo in sei volumi di *A. Ghislanzoni.*

III. **ALBUM DI AUTOGRAFI.**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. 20.

Si spedisce *gratis* un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei Premi a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi, Milano.

Si cerca

un alloggio mobiliato a mese (una sala e due camere da letto) *situato a mezzogiorno* al 1° piano o piano terreno.

Il punto della città è indifferente. Pregasi mandare gli indirizzi in lettera a B. Z., all'Ufficio principale di pubblicità E.° E. Oblieght, via de'Panzani, 28.

LEZIONI

nelle famiglie di giorno e ripetizioni di sera pel corso elementare di liceo e commercio. Dirigersi al sottoscritto con lettera ferma in posta a Firenze.

ADOLFO ALESSANDRO RUSCONI.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

2 g andi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 18.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni · presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 45
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 19 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

MAGNIFICO SOR MOMMSEN

Già altri miei colleghi del *Fanfulla* vi hanno scritto; ma io non ho mai osato farlo fin qui. Che volete! Voi altri Prussiani vi mettete tant'alto colla vostra scienza, ch'io ho sempre avuto paura, toccandovi, di rendermi reo di lesa prussianità.

Per togliere l'incertezza sarebbe meglio che il divino Guglielmo modificasse a dirittura il decalogo, e vi introducesse al posto d'un altro precetto quello di: *Non toccare i Prussiani.*

Potrebbe introdurlo, per esempio, al posto del settimo: *Non rubare.* E andrebbe bene per tutti, compresi i vostri illustri e civilissimi compatriotti della giovane e vecchia Germania.

Ma intanto che il decalogo si rifaccia io sento il bisogno di dirvi qualche cosa, magnifico sor Mommsen; qualche cosa sul tema della civiltà che voi altri Prussiani avete preso in accollo di diffondere nel mondo.

Perdonatemi, degnatevi clementemente di perdonarmi se io vile e corrotto latino oso trattare con voi che siete di razza privilegiata. Ma è per amore della scienza che vi disturbo; e a questo magico nome, io spero che voi vi degnerete abbassare il vostro sguardo fino al povero verme. Io spero perfino che sarete per sorridermi. Ah! un sorriso prussiano vale ben quello di cento *cocottes* parigine!

È una domanda che voglio farvi. E nessuno meglio di voi sarebbe in grado di rispondermi; ve ne farò anzi due, cioè:

Voi altri Prussiani avete il cuore?

E, dato il caso affermativo, in quale parte del corpo l'avete?

Ah! un'avvertenza indispensabile. Parlando di Prussiani io m'intendo i veri e legittimi, perchè so che ve n'ha non pochi i quali si sono lasciati corrompere ed avvelenare dai latini; di questi ne conosco molti, e so che hanno il cuore, e lo hanno allo stesso posto ove ce l'ho io.

Ma Guglielmo, ma Bismarck, ma Moltke, e tutti gli altri Prussiani numero uno, l'hanno? E dove l'hanno?

Avendovi proposto un quesito, non istà a me lo sciogliergli certamente; non lo potrei neppur volendolo, altrimenti non mi sarei presa la libertà di disturbarvi. Ma tuttavia, andando così a tentoni per l'impazienza di trovare una soluzione, io dico che, se anche voi altri avete il cuore, Domineddio ve lo deve aver messo... non so... dove a noi ha messo qualche altra cosa, molto lontana dagli orecchi, cosicchè non lo sentiate battere.

Non vi pare?

E poi m'è nato un altro dubbio; se mai l'avete — *ibi, vel ubi* — deve avere una forma *sui generis*, per esempio quella di una bomba — che è il simbolo della civiltà.

Quando voi vi sarete generosamente compiaciuto di rispondermi, io saprò forse perchè i vostri bombardieri tirino sugli spedali e sugli asili di carità e sui monumenti artistici.

Questo è veramente il punto che m'interessa di chiarire; perchè ho qualche velleità anch'io — di tanto in tanto — di incivilirmi, e vorrei sapere se debbo far la spesa d'un mortaio colla relativa munizione.

E poi guardate un poco come l'ignoranza porti fuori di strada noi corrotti e stupidi latini, noi chiamiamo barbari, cannibali e che so io quelli che agiscono alla vostra moda, che accoppano donne, vecchi e fanciulli...

Dio buono! Quale traviamento. Ma che volete? Quando manca la scienza manca la civiltà, e quando manca la civiltà si calunniano anche le Pelli Rosse, i Caraibi ed altri Prussiani di là.

Oh la scienza! Vero dono di Dio!

Speriamo che dopo avere incivilita la Francia metterete mano a incivilire il resto.

Intanto io, meschino ignorante, prostrato ai piedi vostri, vi supplico umilmente un'altra volta a volermi illuminare col sole della scienza prussiana, affinchè siano disperse le tenebre che ingombrano l'ottuso mio cervello.

E nella speranza che con questa mia non avrò offeso nè voi, nè gli altri Prussiani, io mi dichiaro e mi protesto col capo nella polve

Il vostro servo

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Qui si racconta come sotto l'impero delle leggi, notificanze, istruzioni, regolamenti, circolari austro-italiche Sella, il cittadino veneto debba prendersela per fare una quitanza:

« Tu devi fare una quitanza per lire 500: cosa semplicissima: carta, penna e calamaio, e affar finito... Ohibò. Eccoti il processo:

« Ragguagli le lire 500 in fiorini austriaci, ed hai fiorini 202 50; prendi la scala del bollo e vedi che pei limiti da fiorini 200 a fiorini 300 l'imposta era di soldi 75 che, aumentati coll'addizionale straordinarie austriache di soldi 19, diventano soldi 94. Ora poi dimentica la oppressione straniera, solleva lo spirito alle nuove leggi, converti li soldi 94 in italiane lire 2 32, aggiungivi il decimo dell'*omnibus* ed hai lire 2 55, toglivi centesimi 4 (regalo fattoci per abituarci anche alla sottrazione) e hai lire 2 51, cioè sai quale marca da bollo ti occorre. Ma tali marche non si trovano in commercio, e bisogna dividere la somma corrispondente in altrettante di quelle portate dalle marche in corso prima della legge *omnibus*, cioè quelle da 1, 2, 3, 4, ecc. soldi austriaci corrispondenti (o fatti corrispondere) a centesimi 2, 5, 7, 10 italiani. O in altri termini bisogna segnare con marche da bollo la *viacrucis* delle prelodate leggi. Per li soldi 75 prendi una marca da lire 1 85, per li soldi 19 di addizionale austriache prendi una marca da centesimi 37 ed una da centesimi 10, e per l'addizionale ultima due altre marche, una cioè da centesimi 17 ed una da centesimi 2, e così hai *cinque* marche, le quali sommate danno appunto lire 2 51.

« L'esempio, molto semplice del resto, prova luminosamente la volontà del legislatore di rendere obbligatoria l'istruzione aritmetica elementare nel Veneto, poichè, se non avesse avuto questo sublime scopo, niente di più facile che far abbruciare le marche vecchie e pubblicarne di nuove corrispondenti alle variate imposte, o se ragioni economiche lo vietano, era pur facile di richiamare le vecchie marche ed applicarvi un segno qualunque che ne aumentasse il valore in conformità alle addizionali imposte.

« *Fanfulla*, sta sano. »

***

Pare una novella del medio evo! Eppure è un caso successo domenica scorsa: ma siccome è stato raccontato in modi differenti, credo far bene a dirvelo tal e quale l'ho inteso dalla bocca delle persone presenti.

L'ingegnere Guadagni, persona seria e rispettabile padre di famiglia, passava nella sera di domenica dinanzi alla metropolitana fiorentina, ed accortosi che in chiesa eravi molta gente, fu spinto dalla curiosità ad entrare per veder che vi fosse.

***

L'ingegnere Guadagni, non bestemmiando, non sapeva che vi fosse bisogno d'una società contro i bestemmiatori, che, invece di correggere il brutto vizio della imprecazione e della parolaccia coll'educazione e colla correzione, accende i suoi *moccoli* a Dio, quasi a compensarlo di quelli dei fiaccherai e dei beceri fiorentini.

***

Ma l'ingegnere Guadagni, se non bestemmia, fuma, ed è fiorentino.

Due circostanze le quali fecero che egli, trovandosi il sigaro acceso fra le mani, e non volendo buttarlo via senza goderlo tutto, lo nascondesse entro il cappello, e così sgusciasse la persona entro la chiesa per dare un'occhiata dalla porta e uscire subito.

***

In quel momento passa vicino a lui uno seaccino con un carico di seggiole e vede il cappello a fumare. Buttar le seggiole di colpo e inveire contro l'*eretico* fu un momento solo. *Chi è cristiano l'ammazzi! È un eretico! ammazzalo! brucialo!*

Che volete vedere?

In un attimo comincia una donna e un'altra e un'altra e un vecchio e una torma di beghine o di bacchettoni si fanno attorno minacciando il povero ingegnere, che credeva di essere sulla porta di casa di Dio e si trovava ad una casa del diavolo!

***

Tenta svincolarsi, vuol giustificarsi... è impossibile... esce di chiesa ravvolto, scortato da un'onda fanatica che lo vuol morto. Una megera vuol farlo a pezzi, un cialtrone gli getta addosso il pastrano perchè non si dibatta, di dietro lo percuotono... resistere era impossibile. Parlare!... nemmeno.

Mancini avrebbe tentato!

***

L'ingegnere era a mal partito quando, fortunatamente per lui e disgraziatamente per se stesso, un giovinotto del popolo, un bravo ragazzo chiamato Davide Piatti, si mette da vero Davide contro quella forza brutale... rimprovera la intolleranza, il fanatismo e la vigliaccheria della ciurma e questa d'un tratto lascia l'ingegnere e si rivolge su lui. Ne nasce un parapiglia... l'ingegnere riesce a svincolarsi, corre in furia fino a davanti a S. Giovannino, prende seco le guardie e torna di corsa sul fianco del duomo.

***

Era più che tempo!

Il suo generoso difensore era all'angolo del vicolo dello scheletro, a terra, insanguinato nel viso, ferito al capo e circondato da quei furibondi che continuavano a maltrattarlo.

Le due guardie ed il Guadagni presero il Piatti e lo misero in *fiacre*; ma la folla riconoscendo l'ingegnere si scagliò nuovamente su lui e sulle guardie e fu vero miracolo che non accadessero malanni maggiori e che i quattro entrati in carrozza potessero sottrarsi all'ira dei fanatici senza far uso delle armi.

Fanfulla guardia, non avrebbe avuto tanto sangue freddo.

***

A proposito della questione delle guarentigie.

È questione internazionale? o religiosa? o politica?

Chi la vuol cotta, chi la vuol cruda.

Visconti-Venosta le ha trovato un nome nuovo e la chiama *sopranazionale!...*

Chiamatela *babelica* e finiamola!

***

Il *Roma* di Napoli, uno dei cucchi di *Fanfulla*, ha ricevuta una lunga corrispondenza da Lazzaro nella quale si dice corna di Firenze e dei fiorentini, perchè non pensano come pensa — o come non pensa — il corrispondente.

Bravo *Roma*!

Intanto leggo nei fogli di Napoli:

" Il professore Costa ha visitato, come perito giudiziario, il selvaggio del signor Lavasseur. "

Che sia qualche giornalista del *Roma* evaso dalla redazione?

***

— *Pompiere*, che ne dici? Richiamano Nigra!..

— Aspetta la pace, e in Francia saremo denigrati.

io Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 18 *gennaio*. — Ieri sera sono andato a letto di buon'ora (è costume antico dei corrispondenti e dei poeti dire i fatti loro a tutto il mondo) per potermi levar presto stamani e scrivervi. Non voglio scrivervi del Consiglio comunale, che dorme, nè del carnevale, che è nato ieri sera ed è stato ricordato in un grazioso ed elegante ballo dato in casa del Balzo; ma vi voglio scrivere altre due parole sul Conservatorio di musica.

La mia prima lettera su quest'argomento pare abbia destato l'egregio d'Arcais. Essa gli ha prima pòrto il destro di far sapere ch'ei non è fra' candidati (sono trentuno) alla corona del Conservatorio, e poi lo ha spinto a scrivere nel pian terreno dell'*Opinione* un'appendice bella, come sogliono sempre essere quelle del d'Arcais, sul Conservatorio.

In questa l'egregio critico discorda, da ciò che vi dissi io, in due cose: la prima nel volere che la riforma del Conservatorio sia fatta prima della nomina del direttore e non dopo; la seconda nel proporre un nuovo candidato; ognuno ha il suo, e vuole che fosse esclusivamente suo. Evviva la concordia!

Faremo la riforma prima? E, quando viene il direttore, non c'è pericolo che qualcosa non gli vada a sangue? O Penelope, Penelope, quanti sono gli imitatori del tuo lavoro! (parlo del lavoro sulla tela).

E il candidato? Chi sarà il fortunato Amedeo?

Pare fossimo tutti d'accordo che, se Verdi accetta, Verdi è l'uomo della situazione...(*udite, udite*). Ora, anche a costo di dovermi ingoiare dieci prese d'indiscreto, io voglio sollevare il velo dell'intimità, sotto il quale Verdi ha mostrato l'animo suo in due lettere, l'una diretta al più caro degli amici che qui si abbia e l'altra all'egregio maestro Florimo.

Io le ho lette tutte due con piacere e, non potendo per ora farvi pubblicare la prima testualmente, vi noto che, parlando della scuola musicale napoletana, il Verdi dice ch'essa, un giorno grande e progressista, oggi è stazionaria (ciò s'accorda con quello ch'io vi scrissi e che il d'Arcais svolse più chiaramente nella sua appendice); dice che egli non potrebbe ammettere tutto ciò che ora è ammesso e che forse molti lo accuserebbero di voler rovesciare un edificio sì ben costrutto nelle sue origini da Scarlatti, da Durante e da Leo. E soggiunge che, serbando la stima più sentita pe' suoi predecessori nell'arte, egli trova a notare ch'eglino non han corrisposto alle esigenze dei tempi (non vi scrissi io lo stesso?); ed han tenuto i giovani lontani da quegli studi profondi e severi che furono le salde e gloriose basi della scuola fondata da quei tre maestri.

La lettera al Florimo posso comunicarvela testualmente. Potei averne una copia iersera; e, leggendola, vidi con sommo piacere come vi fossero eloquentemente dette alcune idee ch'io esposi nel *Fanfulla*.

Eccovi dunque la bellissima lettera di Verdi:

Genova, 5 gennaio 1871.

Carissimo Florimo,

Se vi ha qualche cosa che possa lusingare il mio amor proprio, si è questo invito a direttore del Conservatorio di Napoli che, per mezzo vostro, mi inviano i maestri dello stesso Conservatorio, ed i tanti musicisti della vostra città. È ben doloroso per me non poter rispondere, come vorrei, a questa fiducia; ma colle mie occupazioni, colle mie abitudini, coll'amor mio alla vita indipendente, mi sarebbe impossibile sobbarcarmi ad un impegno così grave. Voi mi direte: « E l'arte? » Sta bene, ma io ho fatto quanto ho potuto, e se di tratto in tratto

posso ancora fare qualche cosa, bisogna che io sia libero da qualunque altra preoccupazione. Se ciò non fosse, immaginate se io sarei fiero di occupare quel posto, dove sedettero fondatori di una scuola A. Scarlatti, e poscia Durante e Leo. Mi sarei fatto una gloria (nè in questo momento sarebbe un regresso) di esercitare gli alunni a quegli studi gravi e severi, e in uno così chiari, di que' primi padri.

Avrei voluto, per così dire, porre un piede sul passato e l'altro sul presente e sull'avvenire, chè a me non fa paura la *musica dell'avvenire* Avrei detto ai giovani alunni: « Esercitatevi nella *fuga* costantemente, tenacemente, fino alla sazietà e fino a che la mano sia divenuta franca e forte a piegare la nota al voler vostro. Imparerete così a comporre con sicurezza, a disporre bene le parti ed a modulare senza affettazione; studiate Palestrina e pochi suoi coetanei, saltate dopo a Marcello e fermate la vostra attenzione specialmente sui recitativi; assistete a poche rappresentazioni delle opere moderne senza lasciarvi affascinare nè dalle molte bellezze armoniche e stromentali, nè dall'accordo di *settima diminuita*, scoglio e rifugio di tutti noi che non sappiamo comporre quattro battute senza una mezza dozzina di queste *settime.* »

Fatti questi studi, uniti a larga cultura letteraria, direi infine ai giovani: « Ora mettetevi una mano sul cuore; scrivete, e (ammessa l'organizzazione artistica) sarete compositori. In ogni modo non aumenterete la turba degl'imitatori e degli *ammalati* dell'epoca nostra, che cercano, cercano e (facendo talvolta bene) non trovano mai. Nel canto avrei voluto pure gli studi antichi, uniti alla declamazione moderna.

Per mettere in pratica queste poche massime, facili in apparenza, bisognerebbe sorvegliare l'insegnamento con tanta assiduità, che sarebbero pochi, per così dire, i dodici mesi dell'anno. Io che ho casa, interessi, fortuna, tutto, tutto qui — lo domando a voi stesso — come potrei io farlo?

Vogliate dunque, mio caro Florimo, essere interprete del mio grandissimo dispiacere presso i vostri colleghi ed i tanti musicisti della vostra bella Napoli, se io non posso accettare questo invito tanto onorevole per me. Auguro troviate un uomo *dotto soprattutto e severo negli studi*. Le licenze e gli errori di contrappunto si possono ammettere, e son belli talvolta, in teatro: in Conservatorio, no.

Tornate all'antico, e sarà un progresso.

Addio, addio! Credetemi sempre

Vostro affezionatissimo

G. VERDI.

Egregio maestro signor Francesco Florimo, archivista del Collegio di musica in S. Pietro a Mejella.

ALLELUIA.

Le Prime Rappresentazioni

Lercari — Ballo grande in prosa... ma con musica... e senza ballabili, ridotto a uso di dramma storico in cinque atti, sette quadri, e un fuoco di bengala, dai signori BERTAZZI e DUGUÉ.

Siamo a Trebisonda!... L'orologio di San Giovannino suona le otto di sera. I padri Scolopi riposano tranquillamente e senza sospetto nei dormentorii di via de' Martelli... quando tutto ad un tratto una mano furtiva spalanca la porta dello stabilimento e un drappello d'ombre impastranate scappa di sotto ai banchi della scuola di rettorica e si dirige frettolosamente verso il palcoscenico del Teatro Nuovo.

Coteste figure equivoche, nascoste sotto le pieghe del negro ferraiuolo per non dar nell'occhio alle guardie di pubblica sicurezza, sono le figure rettoriche in rottura di confino... la metafora, la similitudine, l'apostrofe, l'onomatopeia, la metonimia, la sinderesi ed altre greche scismatiche scritturate segretamente dalla società Tramagnini per prestar servizio nel dramma di Bertazzi e Dugué.

Lercari, console generale della repubblica di Genova a Trebisonda, s'intrattiene colla propria sorella *Dafne*, dopo pranzo, e le rivela un arcano. Non c'è quanto un arcano dopo desinare per facilitare la digestione!... Si tratta d'un segreto di famiglia, una cosa gelosa... gli è che *Lercari* e *Dafne* sono stati piccini tutti e due, e in quei beati tempi dell'infanzia c'era una signora che portava loro le chicche!... Quando uno nasce predestinato, non c'è che dire, il meraviglioso lo circonda fino dalla culla!...

Quella misteriosa signora, così prodiga di dolciumi, era l'imperatrice Elena di Costantinopoli, moglie al Paleologo dominatore d'Oriente, che fuggita per miracolo dalle mura di Bisanzio, arriva col figliuolo a Trebisonda e chiede ospitalità al console genovese. Ma *Corrado*, principe di quel luogo, rivendica per sè l'onore di dare alloggio alle teste coronate, a piedi e a cavallo, e se ne va coll'imperatrice a braccetto e il bimbo per la mano, sbatacchiando sul muso a Lercari l'uscio di casa che chiude il primo atto e il primo quadro. Oh! rabbia!...

⁂

Atto secondo, quadro secondo. Il principe *Corrado* dà una festa in onore dell'imperatrice, e invita, per farle piacere, tutti i coristi del teatro dell'opera in Trebisonda. L'augusta donna ha un debole per le persone distinte che cantano ne' cori, e *Corrado*, che teme la non sia in stato interessante, desidera ch'ella non l'abbia a fare colla voglia del corista.

Lercari, diplomatico consumato, ma consumato bene, coglie questa propizia occasione per chiedere al principe stretto conto del modo con cui tratta i genovesi, negozianti di mignatte o di seme da bachi, stabiliti in paese. Come si usa quasi sempre nei colloquii ufficiali il dialogo fra il console ed il principe *Corrado* consiste in una litania d'insolenze reciproche da fare onore a due mercatini istruiti nel parlar figurato... talchè un favorito del principe che ne ha pochi degli spiccioli, appiccica un paio di ceffoni sulla faccia del console genovese. Numi del firmamento!... *Lercari* ha visto tutte le stelle!... Sua Maestà l'imperatrice scende dal trono e dà un bacio alla francese sulle gote dell'offeso, proprio nel posto dove si vede il segno delle cinque dita. Quel che bacia una sovrana non serba traccia di vergogna!...

Ma *Lercari*, fuori di sè per la rabbia, minaccia di entrare nell'atto terzo... e anco nel quadro terzo se non basta, e parte in grandissima agitazione.

Il pubblico applaude il bacio, e lo chiama alla ribalta. L'imperatrice, con quell'Astianatte di figliuolo, butta via le braccia da tutte le parti, *Corrado* freme, i coristi stonano... per l'emozione, gli ottomani bestemmiano come turchi, e i genovesi giurano vendetta... *ne scampanio!*...

×

Siamo a Genova, dinanzi al palazzo del Doge. Il popolo della repubblica piglia una boccata d'aria, quando ad un tratto giunge *Lercari* da Trebisonda, e riconosce una ventina di vecchi amici tra i pescivendoli e i friggitori della città superba. Racconta l'insulto patito e narra che viene a chiedere al Doge una flotta per ritornare in Turchia a insegnare il galateo al principe Corrado.

Quindi entra a palazzo, e il popolo, come fa sempre ne' momenti di grande agitazione, canta un coro tal e quale come se a Trebisonda lo potessero sentire. E se lo sentissero basterebbe quello a punire i colpevoli! Sulle ultime battute torna *Lercari* dall'udienza dogale e palesa il rifiuto del primo magistrato della repubblica. Oh rabbia!... Chi mi dà una flotta!... Chi ha una flotta per le tasche!... Io... io!... Tutti si frugano e vuotano il borsellino nelle mani di *Lercari*. Le matrone genovesi che passano per caso dalla piazza cogli scrigni delle gioie sotto il braccio ne fanno dono al console furibondo che mette insieme l'armata, scioglie le vele e mette la prora sul quadro quarto.

⁂

Ma vedi crudo destino! Appena toccati i lidi di Trebisonda, *Lercari* è vinto, preso, legato e attaccato ad una croce, dove il popolo turco lo saluta con una grandine di sassi... e il pubblico del Teatro Nuovo con una salva di risate.

⁂

Quadro sesto. Prigione oscura in cui giace *Lercari* accanto a un torzo di pane nero e a un boccale di acqua di fonte. Il console genovese crede di essere già morto, e ha ragione. In platea si sente il puzzo di cadavere!...

Povero *Lercari*!... Nel buio della sua carcere lo infelice sragiona come se non avesse fatto mai altro in vita sua...

Chi sopraggiunge?... La Provvidenza divina?... No... è la luna sotto forma di un fuoco di Bengala. In quei paesi là il direttore delle carceri di Stato fa tutti gli anni una fornitura di candelette romane per divertimento de' prigionieri. L'ombra del vinto console generale si disegna sulla bruna parete della muda, e *Lercari* profitta della circostanza per indirizzarle un'apostrofe. Per un uomo che non ha nulla da fare!...

Si ode un rumore!... Tutto ritorna nelle tenebre. L'imperatrice *Elena* si avanza a tastoni e scioglie le catene del prigioniero. Il principe *Corrado* arriva sulle calcagna della sovrana colla benigna intenzione di pugnalare l'odiato genovese. Partita di mosca cieca fra i tre personaggi del dramma.

Lercari riesce ad afferrare il traditore e lo trafigge colle stesse sue armi sul giaciglio del sotterraneo. Grazie, mio Dio!... il pubblico colto ed intelligente applaudisce e ride. *Corrado* muore e va nel mondo di là con tanti genovesi sulla coscienza!... Il giaciglio cammina da sè e si nasconde tra le quinte.

Quadro settimo. Trebisonda è in rivoluzione. I negozianti di mignatte e di seme da bachi hanno debellato gli eserciti della Sublime Porta. Strage generale. Ma *Lercari* si precipita fra i combattenti e raccomanda clemenza. Il fuoco di Bengala che lo ha visitato in prigione ritorna insieme con lui ora che egli è restituito in libertà... e non lo abbandonerà più in tutta la vita. La virtù deve essere ricompensata. Ah! Signore Iddio!... Se mai io meritassi bene della giustizia divina, datemi un fuoco di Bengala vita natural durante... e io son felice appieno!... Ma per pietà risparmiatemi il coro! Il coro finale non me lo sono meritato!...

Infatti anco *Lercari*, messo fra la necessità di rimanere a Trebisonda fra i coristi o di salire sulla sua nave, piglia una risoluzione spartana e preferisce la galera. Parola d'onore avrei fatto come lui!...

⁂

Il pubblico, seguendo l'esempio dell'imperatrice Elena, ride come se gli facessero il solletico. I signori Bertazzi e Dugué sono benemeriti dell'ilarità!...

Una signora... una bella signora... una delle stelle del firmamento fiorentino applaudisce di soppiatto. Probabilmente dev'essere un voto... sono tanto religiose le belle signore!... Che faccia dell'esercizio per dimagrare?...

La platea, affollatissima, si vuota poco a poco... La rettorica rientra a San Giovannino col corteggio delle *figure*. Genova è vendicata!... I fiorentini hanno fischiato Trebisonda!...

Yorick

CRONACA POLITICA

Interno. — Alla riunione della Giunta per le sicurtà pontificie, oltre il ministro guardasigilli, prese parte ieri anche il ministro dell'interno.

Dicesi che la relazione su quel disegno di legge sarà presentata domani. Che ci sia bisogno di altre ventiquattr'ore per mettersi d'accordo?

L'indugio non si spiega altrimenti. È d'altronde evidentissimo che su codesto argomento le divergenze dei partiti si vanno maggiormente manifestando.

— Ieri il Comitato privato si occupò delle casse di risparmio postali e dei magazzini generali. Lunga discussione; ma infine i progetti relativi a queste provvide istituzioni furono approvati.

Io ne vado lietissimo e grido: *sic itur ad astra*, vale a dire al pareggio.

— L'on. ministro Gadda ha presa la volta di Roma. Abbiamo dunque un regio commissario. Ma il reggente, per l'impianto della prefettura, non s'è ancora trovato.

— I giornali di Napoli non hanno oggi d'interessante che le notizie del Vesuvio. L'eruzione continua splendida, e, quel che è meglio, innocente.

— Riferisco senza commenti la seguente informazione che trovo in un carteggio della *Gazzetta Piemontese*:

« Il continuo passaggio di prigionieri francesi, i quali, sfuggiti dalle fortezze tedesche, fanno ritorno al loro paese, ha suscitato nuovi reclami per parte della Legazione prussiana, la quale vorrebbe che la cosa fosse assolutamente vietata, secondo le mie informazioni. A questi reclami si sarebbe dato ragione solo in parte, nel senso cioè che saranno d'or innanzi trattenuti ed internati quei prigionieri che si presentino armati e vestiti militarmente, mentre agli altri non si negherebbe, nè lo si potrebbe, il passaggio. »

Cotesto ingerimento non darà certo nel genio a tutti i miei lettori.

Ma che farci?

La Germania è la Germania, e il signor Brassier di Saint-Simon è il suo profeta.

Chi nol credesse ne chieda alla *Riforma*.

Altri particolari sulle elezioni del giorno 15:

Tolentino — Checchetelli cav. Giuseppe con voti 189, eletto. — Angerilli Filippo 278.

Caccamo — Guccione con voti 486, eletto. — Gela 241.

Ballottaggi.

Tivoli — Pericoli avv. Pietro con voti 96, e cav. Gigli Ottavio 33.

Civitavecchia — Lesen prof. Annibale con voti 172, e Venturi avv. Pietro 147.

Estero. — Pare che l'Austria abbia dato l'incarico al suo ambasciatore presso il Governo inglese di prendere, nella Conferenza, l'iniziativa della quistione della pace.

E pare altresì che, da Versailles, re Guglielmo e il suo grancancelliere non abbiano mossa alcuna obbiezione.

Tutto ciò ci viene affermato dall'*Indépendance Belge* che lo ha da Londra per via telegrafica.

Intanto sappiamo che Giulio Favre non abbandonerà Parigi, e così la Francia non sarà rappresentata alla Conferenza.

Onde ovviare a cotesto inconveniente, le potenze avrebbero deciso di non passare alla ratificazione dei protocolli della Conferenza pria d'averli sottoposti all'approvazione della Francia.

Altra circostanza discretamente impacciante. La Russia, colla bocca de'suoi giornali, e a dir meglio di quello officiosissimo di Pietroburgo, fa dire al mondo che una questione orientale non esiste se non nella calda fantasia degli statisti viennesi.

Vale come negare la competenza della riunione di Londra.

È poi notevole il piglio d'acrimonia ch'essa ha spiegato contro l'Austria, sentinella troppo vigile e troppo incomoda alla sua politica sul Mar Nero ed anche più giù sul Bosforo.

— La questione dell'impero germanico si va decisamente appianando. Le Camere bavaresi hanno smessa quell'opposizione, che pareva dovesse mettere in forse ogni cosa. Il Baden, dal suo lato, fece di più: prevenne gli eventi e ordinò che il nuovo Stato, negli atti ufficiali, sia riconosciuto sotto il nome d'*impero germanico*. Gran brav'uomo il granduca!

— In ordine al bombardamento di Parigi le notizie più recenti ne farebbero una specie di palinodia della commedia di Shakspeare: *Molto strepito per nulla*.

I danni sono relativamente lievi, e da un giorno all'altro potrebbe giungerci notizia di fatti ben altrimenti decisivi.

I dispacci dei fogli austriaci fanno progredire il generale Bourbaki più oltre ch'ei non abbia annunciato nel telegramma-bollettino, che ieri l'Agenzia Stefani ci comunicò.

Secondo le corrispondenze telegrafiche della *Tagespresse* nel giorno 17 le avanguardie dell'esercito dell'Est si trovavano ad Altkirch, nell'Alsazia, una ventina di chilometri più all'oriente di Belfort.

Questa notizia non fu ancora confermata; ma all'ora in cui scrivo, se la fortuna delle armi non ha vòlte nuovamente le spalle ai Francesi, potrebbe esser vera.

Il fatto è che l'assedio di Belfort è oggimai diventato problematico, ed il generale Werder, se non cerca una posizione più acconcia, potrebbe correre pericolo d'essere tagliato fuori.

Il *Monitore Prussiano*, forse per disporre il pubblico alla notizia dell'abbandono dell'impresa di Belfort, fino dal giorno 16 dichiarava che quell'assedio era il più difficile della presente guerra, e che l'unico mezzo per aver in mano quella città sarebbe un assalto; difficilissimo anch'esso.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Besanzone, 17 (sera). Ieri alcune compagnie di corpi franchi sotto il comando di Bourras s'impadronirono di due avamposti respingendo i Prussiani fino a Montbouton.

Oggi ebbero luogo alcuni scontri a Seloncourt, Vaudoncourt, Montbouton e Croix.

I Prussiani hanno sgombrato Croix.

Gli esploratori, che combattono continuamente da cinque giorni, fecero subire al nemico perdite serie.

Nevers, 17. — I Prussiani, in numero di 4000 a 5000, attaccarono ieri Avallon e la bombardarono per un'ora. Alcune case rimasero danneggiate. Alcuni magazzini e parecchie case furono saccheggiate. I Prussiani abbandonarono quindi la città dirigendosi verso l'Est.

Laval, 17. — È arrivato Gambetta.

Lilla, 16. — Notizie di Parigi:

Il bombardamento in parecchi punti continua con violenza, ma senza avere maggiore effetto dei giorni precedenti.

La condotta delle truppe sotto il fuoco è ammirabile.

Nella notte del 12 i Prussiani furono dappertutto respinti.

Gli sforzi del nemico in questi ultimi 17 giorni non ebbero alcun serio risultato. Le perdite francesi sono relativamente lievi. Gli incendi sono spenti appena scoppiano.

Un rapporto militare, constatando questi fatti, rende un luminoso omaggio alla assoluta devozione degli ufficiali e delle truppe ed alla fermezza della popolazione.

Un rapporto del 14 dice: Ieri era preparata una sortita contro Moulin-de-Pierre, ma in presenza di una viva moschetteria non fu completamente eseguita.

Una ricognizione fu eseguita contro la Gare-aux-Boeufs.

Più tardi i Prussiani presero l'offensiva ma furono respinti.

Un rapporto del 14 sera dice: Il bombardamento contro la città colpì oggi specialmente il Panthéon.

Furono prese precauzioni contro un attacco notturno.

Londra, 17. — Il *Times* dice che il bombardamento di Parigi, militarmente parlando, è un errore colossale.

Il *Morning Post* annunzia che i protocolli della Confederazione saranno sottoposti al Governo francese prima di essere definitivamente adottati.

Una corrispondenza di Versailles dice che il forte Valeriano distrusse completamente Sèvres l'11 corrente. Le perdite tedesche devono essere considerevoli; sei carri di feriti arrivarono a Versailles.

Forster pronunziò a Bradfort un discorso in cui disse che è dovere dell'Inghilterra di essere imparziale se vuole farsi mediatrice fra i belligeranti. L'Inghilterra fece di tutto per arrestare la guerra. Le spiegazioni che daranno Granville e Gladstone al Parlamento lo proveranno. L'Inghilterra deve stare attenta per cogliere il momento favorevole onde ottenere la pace; ma la sua influenza non deve farsi sentire con la forza delle armi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 18 *gennaio.*

Commissario regio, prefetto, o ministro dei lavori pubblici?

Che cosa sarà dunque mai questo on. Gadda, da otto giorni sempre atteso da un momento all'altro e che non è ancora arrivato? Così il Governo di Roma è nelle mani di uno che vuol partire e di uno che non è ancora arrivato e che probabilmente ha studiato e sa dei Romani e di Roma quanto io so di calcolo differenziale. Sembra che il sublime dell'arte di governare sia l'andare a tastoni avendo la benemerita stella d'Italia per guida, e che la cosa

della quale si mostrano i governanti più desiderosi sia la mormorazione dei sottoposti.

Io, per conto mio, non vengo a farvi l'apologia di questa mormorazione, tanto più che oggi come sempre aborro cordialmente dal parlar di politica. Però mi pare che in principio generale potendo evitare di farsi leggere la vita senza troppo studio, bisognerebbe profittare dell'occasione.

Meno male che un treno speciale che veniva diritto diritto dalla città del panettone e del *luganeghin* ha sbarcato ieri alla stazione di Termini dieci vetture, più di venti cavalli, una parte dei bagagli e del personale di basso servizio della casa di S. A. R. il principe Umberto.

A memoria d'uomo, dietro i bagagli, o prima o dopo, arriva il padrone. Però il principe e la principessa non arrivano più domani come era stato annunziato.

Forse sabato e forse domenica.

Non veggo l'ora... per motivi politici.

Varrà più quel sorrisetto grazioso della principessa di quello che non potranno valere dieci prefetti e cinque commissari regi riuniti insieme, e spero più, politicamente parlando, nella presenza della principessa che in quella di tanti altri personaggi più o meno importanti.

Questo buon popolo romano, che in fondo è una pasta di zucchero, avvezzo a dover baciare la mano a tutti quei grassi e poco simpatici canonici che ostentavano arie di protezione, si convertirà pienamente vedendo questa giovine principessa occuparsi semplicemente e modestamente dei suoi bisogni e dei suoi dolori.

Intanto pare che si pensi per tempo agli ultimi otto giorni di carnevale. Si costruiscono già i palchi per il corso a piazza San Carlo ed a piazza del Popolo.

Le signore cominciano già a parlare dei futuri veglioni, e sperano e desiderano che, cambiati i tempi, cessi il ridicolo costume di far cessare a mezzanotte quelli che cominciavano in giovedì sera, perchè non fosse compromessa la quiete nel giorno di venerdì.

I palchi per la sera del teatro di gala sono quasi tutti venduti anche agli ordini più alti. Il palco reale restaurato sarà scoperto per quella sera.

È inutile dire che è più brutto di prima se questo fosse possibile, perchè tutto il ristauro esterno consiste nell'aver tolto il timpano pesantissimo che poggiava sul cornicione, e nell'aver sostituito alla corona reale che sovrastava il palco una corona che la scienza araldica non sarebbe capace di battezzare. Oltre di ciò si sono aggiunte due aquile dorate che finiscono malamente le due colonne laterali, e certo che l'idea di questi due emblemi, se pure quelle aquile stanno là a significare qualche cosa oltre il poco buon gusto dell'architetto, non poteva essere più infelice.

Stasera all'Apollo va in scena il ***Pietro Micca*** del coreografo Manzotti.

All'Argentina fra pochi giorni sarà rappresentato le *Educande di Sorrento* del maestro cav. Usiglio, che ebbero così fortunato successo in tanti teatri d'Italia. Il maestro Usiglio, giunto ieri sera a Roma, assiste di persona alle prove dell'opera.

All'Apollo avremo fra qualche sera il *Faust* con la signorina de' Giuli. Il *Faust*, come sarà cantato quest'anno, è quasi una nuovità per i Romani. La Censura pontificia sconvolgeva siffattamente il libretto che anche la musica ne soffriva terribilmente.

Vennero concesse già alcune onorificenze ad alcuni distinti cittadini romani. Fra i nuovi decorati della Corona d'Italia mi piace di rammentare il signor Ettore Novelli, letterato distinto, lettore assiduo del *Fanfulla*, e per conseguenza uomo di spirito, e consigliere provinciale; il signor Giovannetti, console dell'Uruguay, ed il dottore Carlucci, rettore dell'Università di Roma.

È qualche giorno che non mi sono occupato di Sua Santità.

Posso assicurarvi che Pio IX è contentissimo dell'aver ricevuto i Belgi e del suo discorso, che non vi riproduco per brevità. Credo che l'abbia riletto in tutti i giornali nei quali l'ha trovato stampato; e, come il marchese Colombi faceva colle poesie greche, credo che, presolo gentilmente con due dita della mano, lo metta ad una certa distanza per vedere la bella figura che fa stampato nelle colonne del *Buon Senso*.

Pio IX, mi diceva l'altra sera una signora di mia conoscenza, è come la Boschetti: ha bisogno di farsi applaudire. Infatti il buon vecchio si pavoneggia quando i suoi fedeli lo corteggiano e ad ogni nuova udienza snocciola una spiritosaggine preparata *ad hominem*, rallegrandosi poi con se stesso del proprio spirito.

Chi sa che cosa pagherebbe per riscuotere un'altra volta gli applausi di Roma.

E dire che i Gesuiti che lo tengono prigioniero gli faranno mancare quest'occasione!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 19 *gennaio.*

*** Questa sera giovedì, 19 corrente, ad ore 8 precise nel Pio Istituto dei Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio) il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e continuerà a trattare *delle macchine semplici e loro applicazione.*

*** Venerdì, 20 corrente, a mezzo giorno e mezzo nel regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, il professore A. Conti seguiterà le sue lezioni sull'*Ordine dell'Universo.*

*** Martedì le sale del palazzo Orsini in via Valfonda si aprivano ad una splendida festa, data dal signor Graham, console generale degli Stati Uniti, in onore del generale Sheridan.

Gli invitati erano numerosi e fino alla mezzanotte la circolazione riusciva assai difficile nelle due sale da ballo.

La signora Graham ha fatto gli onori di casa con una grazia ed amabilità che vennero da tutti ammirate. Tutto concorse a rendere animata la festa; le signore e le signorine, belle, eleganti ed in gran numero, la musica ottima, la cena eccellente.

Il generale Sheridan, l'eroe della serata, ha preso parte alle danze, scegliendo per ballerine le più belle fra le bellissime.

Il *cotillon*, diretto con molto brio dai signori marchese Pucci e marchese Niccolini, terminò dopo le ore 4.

*** Domani, venerdì 19 corrente, all'Arena Nazionale, spettacolo straordinario e variato a totale beneficio del valente cavallerizzo Alessandro Steckel.

*** Martedì prossimo, 24 corrente, al teatro Niccolini avremo la beneficiata della prima attrice. Badate che non è una cosa da nulla quando si tratta d'una attrice come la Virginia Marini e di due o tre commedie nuove di cui ho sentito bucinare un gran bene. Corro alle informazioni e ve ne saprò dire qualche cosa in tempo. Non prendete impegni. Martedì futuro bisogna andare al Niccolini.

*** Ecco l'ordine del giorno approvato dalla deputazione provinciale nella seduta del 14 dicembre 1870 per la sessione straordinaria del 3 febbraio 1871 del Consiglio provinciale di Firenze:

1° Nomina dell'ingegnere capo e movimento del personale tecnico dei distretti;

2° Sussidio ai danneggiati dall'inondazione del Tevere a Roma;

3° Regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie;

4° Proposta di sussidio per la costruzione della strada consorziale fra S. Zeno e la Cantina nella Valle del Rabbi;

5° Appello del municipio di Trento per soccorso ai danneggiati dall'incendio che nella notte del 1° novembre 1870 distrusse in quella città il borgo di San Martino.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

A Roma si fanno molti preparativi per ricevere degnamente le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

Le solite voci di partenza del Papa dal Vaticano sono state diffuse in questi ultimi giorni, e, secondo il solito, non sono vere.

La Giunta della Camera dei deputati, incaricata della verifica dei poteri, ha tenuto adunanza questa mattina. Ha riconosciuto la validità di parecchie elezioni, e ne ha dichiarate tre nulle.

La Conferenza si radunò a Londra il giorno 17 corrente. Presiedeva il ministro degli affari esteri di S. M. la regina Vittoria, conte di Granville, il quale, nell'inaugurare i lavori della Conferenza, parlò un linguaggio assai conciliante e manifestò rincrescimento per l'assenza del plenipotenziario francese. Adempiute le formalità d'uso, la Conferenza si aggiornò al 23 corrente.

Si spera che quel giorno il signor Favre possa trovarsi a Londra e pigliar parte ai lavori del Consesso diplomatico.

Mancano ancora i particolari precisi sulla vertenza fra il console generale d'Italia ed il Governo tunisino. Si aspettano con l'arrivo del prossimo battello a vapore.

Ieri sera e questa mattina sono giunti parecchi altri deputati dalle provincie del settentrione e del mezzodì.

La relazione dell'onorevole Bonghi sul disegno di legge per le guarentigie al Pontefice fu finita di stampare ieri, e questa mattina è stata distribuita agli onorevoli deputati.

Alle 7 5 di questa sera giungerà in Firenze S. A. R. il principe Umberto.

Questa mattina alle 7 20 è giunto a Firenze l'onorevole Urbano Rattazzi.

Ieri sera alle 10 40 sono partiti i signori senatori conte Cantelli e generale Pettinengo.

Il ministro dei lavori pubblici ha disposto perchè dai posti semaforici esistenti nel litorale del regno venga intrapreso il servizio di segnalazione ai bastimenti in mare dei presagi del tempo.

Il ministro Acton è aspettato questa sera di ritorno da Torino. Egli era latore di una lettera del Re Amedeo alla regina.

Per cura del Ministero dei lavori pubblici è stato rilevato il piano del porto di Civitavecchia, che verrà quanto prima pubblicato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 19. — Si ritiene come assicurata l'azione comune delle potenze neutrali, senza contrasto delle parti belligeranti, per ristabilire la pace.

La Conferenza di Londra è aggiornata per stabilire il programma di tale azione comune e per le relative istruzioni ai rappresentanti delle potenze.

Pest, 18. — Nella delegazione cisleitana è proposta una interpellanza sopra una nota confidenziale del cancelliere De Beust al Gabinetto di Firenze sulla questione romana (1).

Attendonsi manifestazioni di simpatia dalla delegazione verso l'Italia e contro il potere temporale.

(1) Nota annunziata nel *Fanfulla* di ieri l'altro.

NOTIZIE DI BORSA

La nostra Borsa è diventata una *espressione topografica.* Gli speculatori si radunano così per abitudine; vi si parla di teatri, di feste, di musica, si fanno piani di battaglia, si parla di tutto insomma fuorchè di affari.

La guerra durerà ancora per lungo tempo?

Si può sperare in una pace prossima?

La Conferenza di Londra avrà qualche pratico risultato?

Favre andrà o non andrà a rappresentare la Francia?

Chi oserebbe rispondere a queste domande!

Ora fino a che sarà impossibile sciogliere questi quesiti, gli speculatori non sapranno su che fondare le loro operazioni. Si astengono e fanno bene.

Il 5 per cento cont. 57 05 a 57 10, f. c. 57 10 a 57 15.

Il 3 per cento 35 40 *.

Imprestito nazionale f. c. 80 80 a 80 90.

Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 75 a 78 85.

Azioni Regia cont. 681 a 682, f. c. 681 a 683.

Obbligazioni Regia cont. 465 a 466.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1400 a 1403.

Banca Nazionale nel regno d'Italia 2410 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi 205 *.

Obbligazioni 3 0/0 165 *.

Azioni meridionali f. c. 326 1/2 a 327.

Obbligazioni 3 0/0 175 *.

Buoni meridionali 432 *.

Obbligazioni demaniali 457 *.

Napoleoni d'oro 20 99 a 21 01.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 30 a 26 32.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 16. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto per l'emissione di 400 milioni in biglietti del Tesoro.

Berlino, 18. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della Conferenza, dice: L'accordo preliminare fra le potenze sui punti essenziali è una garanzia che la Conferenza non finirà senza un risultato favorevole.

Costantinopoli, 18. — Ruschdi pascià fu nominato definitivamente ministro delle finanze e Said effendi ministro dell'interno.

Pest, 17. — Seduta della Delegazione austriaca. Discussione generale del bilancio degli affari esteri.

Plener, Herbst, Rechberg, Sturm e Rechbauer parlano in favore del mantenimento della pace e dei rapporti amichevoli colla Prussia.

Karanda deplora la distruzione della pentarchia europea.

Greuter parla contro l'alleanza colla Prussia.

Beust, rispondendo con un lungo discorso ai rimproveri che gli furono indirizzati, dice che le relazioni amichevoli colla Germania furono ottenute senza offendere la nostra dignità, poichè l'amicizia ci fu offerta. Le nostre relazioni colla Prussia ed il nostro riavvicinamento coll'Italia ci possono rassicurare. Beust parla contro il pessimismo, che fu sempre il più grande nemico dell'Austria.

Berlino, 18. — Si ha ufficialmente da Brévilliers in data del 17:

Nella notte scorsa il generale Keller occupò Frahier e sorprese Chenevières (?) impadronendosi dei bagagli e facendo 400 prigionieri.

Nel mattino il nemico attaccò nuovamente, ma senza risultato, Chagey, e, verso mezzodì, Bethoncourt.

Nelle ore pomeridiane il nemico attaccò il generale Keller con forze superiori, ma questi mantenne tuttavia una forte posizione presso Frahier.

Le nostre perdite nelle tre giornate ascendono a circa 1200 uomini fra morti e feriti.

Berlino, 18. — Il ministro Itzenplitz comunicò alle Camere un proclama del re, in data di Versailles, ed indirizzato alla nazione tedesca, nel quale annunzia l'accettazione della dignità imperiale per sè e suoi successori nella Corona di Prussia.

Il proclama dice: « Io accetto la dignità imperiale colla coscienza di adempiere ad un dovere, di proteggere i diritti dell'impero e de' suoi membri e la indipendenza della Germania, di mantenere la pace e di accrescere le forze del popolo. »

Bordeaux, 18. — Un dispaccio del generale Bourbaki, in data del 17, dice: « Io ho fatto eseguire un attacco generale da Montbeliard fino a Montvaudon, e tentai di far passare la Lizène a Hericourt, a Bussurel e a Bethoncourt, e d'impadronirmi di St-Valbert.

Procurai di far eseguire dall'ala sinistra un movimento che era destinato a facilitare l'operazione. Le truppe che ne erano incaricate, furono esse stesse minacciate ed attaccate ai loro fianchi e non hanno potuto far altro che mantenersi nelle loro posizioni. Abbiamo avuto dinanzi noi un nemico numeroso con una artiglieria formidabile. Esso ricevette rinforzi da tutte le parti e, mercè queste condizioni favorevoli, l'importanza delle posizioni che occupava e gli ostacoli che noi dovevamo superare, ha potuto resistere a tutti i nostri sforzi. Però subì perdite serie.

« Il nostro attacco del 15, rinnovato il 16 e il 17, se non ha prodotto tutti gli effetti desiderati, malgrado il nostro vigore, ha però ispirato rispetto al nemico, il quale stimò prudente di tenersi in una costante difensiva. Il tempo è pure cattivissimo; la marcia in avanti è difficile. Io ho deciso di ritornare domani nelle posizioni che occupavo prima della battaglia. »

Londra, 18. — Otway, uno dei sottosegretari di Stato del *Foreign Office*, ha dato le sue dimissioni. Egli non volle restare in un Ministero col quale non divide le idee circa la politica d'astensione.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867.

SEDE DELLA SOCIETÀ: nella capitale del Regno d'Italia.

A **Roma**, Via del Banco di Santo Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **Firenze**, Via Nazionale, N. 4 — A **Napoli**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie

del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire Italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Marchese **LUIGI NICCOLINI**, Presidente. — Conte **CARLO RUSCONI**, Consigliere di Stato, Vice-Presidente.

Consiglieri: Avv. **Andrea Mollanri**, deput. al Parlamento.
» March. **Francesco di Trentola**, proprietario.
» Cav. **Felice Musitano** id.
» **Giuseppe Jandelli** id.

Consiglieri: **Raffaello Vestrini**, Proprietario.
» **F. A. Wenner**, dir. e prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. **Carlo Brancia**, pres. del trib. civ. di Nap.
» Cav. **Domenico Paladini**, proprietario.

Consiglieri: **L. Modena**, negoziante.
» **Eufrasio Marchi**, ingegnere
» **Angiolo Gemmi**, id.
» Avv. **Giovanni Puccini**, segr. del Consiglio.
» Cav. dott. **Oreste Ciampi**, cons. leg della Società.

DIRETTORE GENERALE: Avvocato **GIOV. BATTISTA MALATESTA.**

Programma.

La COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA conosciuta pure sotto il titolo di SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio d'Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati di una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la COMPAGNIA FONDIARIA ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di GRECCIANO, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.

2° Tenuta di MONTE DI POTO in MONTESERICO, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.

3° Tenuta di BROLAZZO, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Bocelli.

4° Possessione VALLONE DELLE CENERI, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia Tonti.

5° Proprietà di BELLOSGUARDO, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.

6° Tenuta di SAN BENEDETTO PO, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7° Tenuta di BOCCALEONE, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lolli.

8° Case e giardini in FERRARA per uso di orticoltura.

9° Terreni, orti e giardini in Roma, situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, NON CONTANDOVI I TERRENI DI ROMA, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la COMPAGNIA FONDIARIA trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0|0 nel primo anno il 16 0|0 nel secondo e finalmente il 17 1|2 0|0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la COMPAGNIA FONDIARIA italiana presentò un bilancio eccezionale che mai in Italia e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle Azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione.

Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie e arterie della città di Roma, le quali mettono, i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di **tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti** che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori od anche a speculatori dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli **che a nessuno all'infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.**

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in **aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d'inondazione**, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società.

Ad onta di ciò la COMPAGNIA FONDIARIA non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2ª e la 3ª serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0|0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1|2 per 0|0; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel pronosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefizi non debbano raggiungere cifre esiandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1|2 per 0|0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la COMPAGNIA FONDIARIA altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere venduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo, ed avendo, oltre al pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che la compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte, possiede e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l'interesse dal 17 al 25 0|0.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli azionisti ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la COMPAGNIA FONDIARIA rende un gran servizio non solo all'agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare le proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intiero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 Azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della COMPAGNIA FONDIARIA prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. *Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città*, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefizi e Dividendi

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente;

2° Al 75 per cento dei benefizi costatati dall'inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti

I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

Avviso importante.

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al 6 per cento ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscriz.	L. 20
Al riparto dei titoli	» 30
Due mesi dopo	» 75
TOTALE	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a *Roma* alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12 — a *Torino* presso i signori U. Geisser e C. — a *Firenze* Sede della Società, via Nazionale, 4 — a *Napoli* Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a *Parigi* alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a *Milano* presso la Banca Giulio Bellinzaghi — a *Venezia* presso Henry Texeira de Mattos — a *Genova* presso M. A. Carrara — a *Trieste* e *Vienna* presso la Wiener Wechslerbank — e a *Ginevra* presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871

a Torino	presso i signori	U. Geisser e Comp.
»	»	Carlo de Fernex.
Firenze	»	la Sede della Società, via Nazionale, 4.
»	»	B. Testa e Comp.
»	»	Giustino Bosio.
Venezia	»	I. Henry Texeira de Mattos.
»	»	Ed. Leïs.
»	»	O. Tomich.
Milano	»	Compagnoni Francesco.
»	»	Algier Caretta e C
Roma	»	la Sede della Società, Banco S. Spirito, 12
»	»	B. Testa e Comp. via Ara Coeli, 51, palazzo Sendi.
»	»	Marignoli e Tommasini.
Genova	»	A. Carrara.
Napoli	»	Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
»	»	la Sede della Società, via Toledo, 348.
Verona	»	fratelli Pincherli fu Donato.
»	»	Figli di Laud. Grego.
Livorno	»	Moisè Levi de Vita.
Bologna	»	Antonio Mazzetti e C.
»	»	Giuseppe Sacchetti.
Mantova	»	L. D. Levi e C.
Piacenza	»	Cella e Mor.
Modena	»	M. G. Diena, fu Jacob.
Trieste	»	alla Succursale della Wiener Wechslerbank.
Vienna	»	la Casa pricipale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La Sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a *Berna*, a *Ginevra*, a *Francoforte* e a *Bruxelles* presso i banchieri che saranno indicati

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 19.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Venerdì, 20 Gennaio 1871 — Un numero cent. 5

L'OBOLO DI S. PIETRO

Non è roba mia: me l'hanno raccontata ieri sulla porta della questura e io ve la racconto tale e quale.

La combriccola ebbe luogo l'altra sera in via..., n°..., e precisamente nella casa di don Bazzica.

Quando don Bazzica ebbe messo il piede sul primo scalino dell'unica scala, che metteva in casa sua, gli altri undici suoi colleghi erano già radunati in salotto e lo aspettavano a gloria.

Sotto gli undici centri di gravità degli undici onorevoli membri erano già sparite diciannove sedie, benchè don Fricassea si lamentasse dicendo che non c'era carità a tenerli pigiati come acciughe.

L'unica poltrona di casa, collocata dietro il tavolino, aspettava anch'ella l'onore di abbracciare le parti molli di don Bazzica, suo riverito padrone.

Il degno [illegible] la scala con quanta celerità permettevagli un ventre maiuscolo che avrebbe fatto onore anche al Montignani, ed entrò nel salotto.

(È inutile avvertire che i membri raccolti a consiglio erano tutti canonici, frati sfratati, pretacchioni, impiegati giubilati; — e che tutti indistintamente vestivano in borghese.)

— Sia laudato Gesù Cristo! — disse don Bazzica entrando in sala e soffiando come un mantice. — Buona sera a tutti questi signori; perdoneranno se gli ho fatti aspettare, ma ho dovuto assistere un moribondo.

(*NB.* Il moribondo era rimasto nelle paterne mani di Barile, era rosso, nativo di Pomino, dell'età di anni quattro.)

— Il pover'uomo — continuò a dire don Bazzica — è morto in odore (e che odore!) di santità... e son rimasto là a chiudergli la bocca.

— Qui, se non sbaglio, ci siamo tutti: *ergo*, possiamo incominciare coll'invocare l'aiuto... Caterina porta il *rhum*... dello Spirito Santo... e infiammati di santo zelo... bada che l'acqua sia bollente... procederemo diritti al nostro fine. *Amen.*

Quando don Bazzica ebbe detto solennemente queste parole si calò pian piano sul cuscino, e, appoggiata la schiena alla spalliera della poltrona, diede in un *oh!* di beatitudine da far vergogna a Lazzaro quando si riposò screanzatamente sul seno biblico di Adamo.

La poltrona — da persona educatissima com'era — salutò il suo padrone con uno scricchiolio allegro e petulante, che avrebbe fatto proprio venir l'acquolina in bocca di mettersi a sedere anche ai pioli del palazzo Riccardi, che non seggono mai.

Intanto don Bazzica cominciò a dosare il *punch*, versando religiosamente il *rhum*, e intonando con gran divozione il *Veni, creator Spiritus.*

Finito l'inno e l'acqua calda ognuno prese il suo bicchiere; e don Bazzica, bevuto il primo e lunghissimo sorso, cominciò a dire:

— Signori, voi sapete meglio di me, o quanto me, che i nostri affari vanno male. La stagione è gravida... (in questo punto, la Caterina comparve sull'uscio, credendo che il padrone l'avesse chiamata) la stagione è gravida di avvenimenti, e non pare voglia essere favorevole nè alla bottega, nè al principale della santa bottega. Se noi ci abbiamo messo ogni fatica e ogni premura, tutto il mondo lo sa — fuori del questore. Se il finestrino del confessionale potesse parlare, vi direbbe quanto fiato ho buttato via, per soffiar nelle orecchie della gente ingenua la parola del sospetto, dell'ira, della diffidenza, dell'egoismo, e, a caso perso, i consigli scapigliati di democrazia spinta, di sansimonismo, di socialismo e di repubblica universale.

La *Riforma* deve a me due terzi dei suoi abbuonati: l'altro terzo lo deve allo spirito sibillino della sua opposizione. I lettori, in generale, amano di preferenza i giornali che si possono leggere, senza bisogno d'intenderli.

Il mistero è una forza — lo ha detto Giambattista Niccolini, che pur troppo era poeta, ma che fortunatamente distava dal poeta Prati, di tutta la lunghezza del senso comune.

Da Sant'Ignazio di Lojola fino a San Giuseppe Maggiore, ho chiamato a proteggermi tutti i santi del calendario — ma l'ho fatta bassa.

Ho stuzzicato le corde della religione, e mi è toccato a sentir dire che la religione è santa, e che i preti sono... immaginatevelo da voi, perchè le mie labbra ripugnano a pronunziare l'infame vocabolo di *canaglia.*

Ho messo fuori tutte le anime sante del purgatorio e mi sono trovato a sentirmi dire che pagare (domandatelo al Tommasèo) non è sinonimo di pregare.

Una volta si poteva fare assegno sulla ignoranza, ma da che ci sono quelle benedette scuole comunali, normali, serali e domenicali, non c'è più verso di dare ad intendere che il Bellarmino fosse un uomo serio e per bene.

In giornata, colleghi carissimi, tutti sanno leggere — o quasi — e se si va di questo passo, ho paura che i più ignoranti resteremo noi.

Forse i tempi ritorneranno ciuchi, se Iddio ci aiuterà e se vorrà concedere vita lunga a quel bailamme, che si chiama, nel bilancio inutilmente consuntivo dello Stato, coll'epigrammatico soprannome di *Ministero dell'istruzione pubblica.*

Se si tornasse ai tempi pagani, proporrei di cuore che tutti gli Dei dell'Olimpo si chiamassero *Correnti* e *Cantoni*! La gratitudine interessata è il grande attributo che distingue il prete dall'uomo.

Signori! qui non c'è tempo da perdere. Se indugiano un altro poco, l'arcivescovo La Marmora, il vescovo scismatico Brioschi, il canonico Gerra e l'abatino Pavan finiranno col mandarci tutti alla Corte dei conti.

— Chi è quest'abatino Pavan? — domandò don Fricassea.

— È un villeggiante perpetuo per conto del Governo — rispose don Bazzica. Quindi continuò:

— Bisogna far lavorare, e di molto; ma per far lavorare ci vogliono dei quattrini...

A queste parole il nobil consesso storse la bocca e alzò gli occhi al cielo.

L'oratore seguitò a dire:

— Per far quattrini noi sappiamo dove mettere la mano a colpo sicuro. Vecchi bigotti, peccatori moribondi, Maddalene impenitenti, usurai devoti, vecchi impiegati, carezzati e protetti dal Governo nuovo, tutta roba da sfruttare, tutte vacche da mungere — e occhio alla penna! Vengono poi le elemosine; elemosine in fin di morte, elemosine per le prime comunioni, per le messe, per i vespri, per le novene, per i tridui, per le quarantore, per i sepolcri, per il lume alla Madonna.

Non dubito del vostro zelo e spero me ne darete sollecite prove. Intanto la Caterina girerà colla borsa intorno alla tavola raccogliendo le vostre spontanee e non decimate offerte. Così daremo il buon esempio, e neanche il *Fanfulla*, se saprà il fatto (è così bracone quel giornalaccio), avrà nulla da poterci ridire.

La Caterina ricomparve e fece puntualmente quanto le fu comandato.

Dodici volte si sentì in fondo alla borsa un suono metallico; e finita la girata, la borsa fu vuotata in mezzo alla tavola.

Gli oblatori erano dodici: ed uscirono fuori, sul tappeto, dieci soldi di rame, un gettone e una chiavina da orologio (falsa).

La Caterina che si era avvicinata alla tavola prese in mano la chiavicina, e porgendola a don Bazzica gli disse:

— La badi, sor padrone, di non lasciarla qui sopra, se no, al solito, starà mezz'ora a cercarla, e la piglierà con me, che non ci ho colpa.

L'oblatore del gettone non ci fu verso di raccapezzarlo, lo che doventò una fortuna per la nobile congrega, la quale così ebbe modo di protestare contro il miserabile che si era fatto lecito questo indecente scherzo. La protesta fu unanime, e, sia detto ad onore della verità, non ebbe da notarsi una sola astensione.

L'offerta di dieci soldi apparve così meschina che, dopo un poco di serietà mal dissimulata, costrinse tutti gli offerenti a dare in una risata omerica.

— Il riso fa buon sangue — disse don Bazzica; e, raccolti i dieci soldi, propose di mandarli a don Margotti con queste sante parole: *Servite Domino in lætitia.*

La proposta fu accettata con plauso; se non che don Bazzica, sul più bello, domandò a spese di chi dovesse mettersi la affrancatura.

Don Girella si tirò indietro dicendo che la raccolta del vino era andata male nei suoi poderi.

Don Piglia dichiarò che non poteva prendersi la spesa del francobollo, per motivo che il Governo gli aveva messo la ritenuta dell'8 0[0 su novemila lire di rendita. Insomma, per farla breve, tutti ebbero una buona scusa da far valere.

Allora don Bazzica, da persona conciliativa, propose di togliere i venti centesimi dell'affrancatura, dall'offerta raccolta; e così i dieci soldi diventarono otto. Però sembrando troppo scarsa la somma, pensarono di aggiungervi anche il gettone; e pregarono don Margotti a voler pubblicare nell'*Unità Cattolica* un'offerta concepita così: *Santo Padre, gradite questo gettone, dono tenue, ma sincero d'un giuocatore di calabresella.*

Per abbondanza di materia rimandiamo a domani la pubblicazione in appendice del nuovo romanzo, intitolato:

LA BANDA NERA

DI

LADY LASCELLES

GIORNO PER GIORNO

È aspettata in Firenze una mezza batteria di artiglieria prussiana.

Ma nessuno si spaventi; non è ancora l'esercito di Ledokowski. Si tratta invece d'una questione puramente d'edilizia municipale.

Gli impresari per la costruzione del Mercato Centrale non trovano uomini a sufficienza per abbattere le vecchie case dei Camaldoli di San Lorenzo.

Si pensò quindi di bombardarle. E siccome il tempo urge, si credette cosa più spiccia chiamare i Prussiani.

Qualche consigliere municipale voleva che si ricorresse ai nostri artiglieri; ma fu osservato che le bombe latine sono fiacche, e vinsero il partito i mortai di Guglielmo.

***

I Prussiani accettarono l'invito con entusiasmo e si misero subito in marcia.

Si dice che arriveranno lunedì colla prima corsa.

Hanno tutti il celebre elmo col chiodo.

***

La Legazione del Nord, cioè del Nord e del Sud, o, meglio, la Legazione di Prussia sarà alla stazione a riceverli.

Il conte Brassier di Saint-Simon ha specialmente invitato a questo ricevimento le redazioni dell'*Opinione* e della *Riforma.*

Tutti gli altri cittadini che vorranno assistervi pagheranno in ragione di un franco al kilogramma per ciascuno.

Nella sala d'aspetto vi sarà una stadera... prussiana per pesare gli intervenuti.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 19 gennaio.

Sono le due e i deputati giungono nell'aula poco a poco come i congiurati d'Ernani.

Saranno una sessantina, la maggior parte neo-eletti, che vogliono prendere l'abitudine della sala e la disinvoltura della *posa.*

Parlano piano!... cosa strana, che prova sempre più l'innocenza dei presenti.

Taluni dei deputati vecchi attraversano la sala con piglio sicuro. Salutano a destra e a sinistra, si soffiano il naso rumorosamente alla Rattazzi — cioè colle due mani e fanno scricchiolare le scarpe.

Stanno un momento al posto, poi fanno una gita alla Presidenza dove scambiano un sorriso con Massari e una facezia col presidente. Fatto questo, le scarpe ricigolano e vanno via, come il vento di Dante.

★

Il presidente guarda l'orologio e rompe quel silenzio quasi claustrale con una timida scampanellata che risuona nell'aula forte come quella d'un chierico di duomo. Egli aveva convocati i deputati per *giuredì al tuccu* e siamo alle due suonate. Il tempo medio dei deputati è sempre in ritardo di sei quarti d'ora sul tempo vero.

★

La tribuna delle signore è ben guarnita..... ma poverette non osano ridere nè muoversi sulla seggiola. I soli indisciplinati in tanta calma sono i giornalisti che, posata la penna e impugnato il pennello della gomma, impiastrano ed attaccano sulle *cartelle* del resoconto lo stampato dell'ordine del giorno. Questa operazione, che nel gergo della tribuna si chiama *l'attaccamento alle istituzioni costituzionali* ed anche *l'empiastro*, si fa tra le risa dei rappresentanti dell'opinione... pubblica e con grave scandalo del popolo delle tribune che mormora.

I *reporters* guardano in su e lo apostrofano coll'epiteto di *popolo zuccone!*

★

Intanto la cantilena del verbale è cessata. I passeggi si fanno più frequenti. I congiurati di *Ernani* aumentano leggermente di numero... e fra i gruppi si vede girare *Silva*

Vagolando in nero ammanto.

Silva è un signore lungo lungo, magro come il generale Serpi, incappato come un ghibellino. Un nuovo venuto di cui nessuno sa dirmi il nome. Speriamo che parli; ma per ora si contenta di *vagolare* e sospirare.

★

Macchi, fratello dell'Ordine artigiano, raccomanda una petizione, nella quale, per un caso, non entra la religione dello Stato e il primo articolo dello Statuto.

Don Medicina dalla tribuna gli mostra i denti. Don Medicina è sempre lo stesso: bruno di pelle, biondo di dentatura e grigio misto nel resto della persona. È un effetto di polvere in campo nero.

★

Il presidente annunzia che mette all'ordine del giorno di lunedì la legge sulle garanzie e invita i deputati che vorranno parlare a dare i nomi loro alla Presidenza.

Crispi, Rattazzi, Minghetti, Corrado, Toscanelli e, come di giusto, Paternostro vanno a farsi iscrivere.

Ci va anche Del Zio certo per la barba caprina che gli onora il mento e per l'amicizia canina di cui onora l'amico ed assente Catucci.

Al banco dei ministri non siedono che gli onorevoli Raeli e Visconti-Venosta, la parte più magra, i veri ossi del Gabinetto. Per un'Assemblea così spopolata ce n'è d'avanzo.

Tanto per fare qualche cosa i deputati presentano nove — dico nove — domande d'interpellanza ai nove ministri, i quali non sono che due.

Ecco la litania: -

1ª domanda Arrivabene. Il Governo si è preoccupato della nuova fase della guerra?

2ª domanda Arrivabene. Il Governo crede venuto il momento di esercitare una mediazione efficace?

3ª domanda Arrivabene. Il Governo è disposto a dire come vuol fare a far cessare la guerra?

4ª domanda Arri... no! non va bene: la quarta domanda è di Guerrieri-Gonzaga e verte sulla guerra franco-germanica (poteva essere d'Arrivabene).

5ª domanda Carutti sulla Conferenza che non si raduna.

6ª domanda Sineo sulle fasi della luna e della guerra franco prussiana.

7ª domanda Zauli sulle condizioni della città di Faenza, che si prepara a fare il carnevale con un bel programma sulle cantonate e gli assassini dietro alle medesime.

8ª domanda Billia sugli anfibii in generale e sul commissario-ministro-prefetto Gadda in particolare.

9ª domanda Ljoy sopra i 3000 movimenti nel personale delle prefetture annunziato dai fogli di Torino!...

Prendiamo fiato!

Visconti-Venosta biascica per gli affari esteri alcune parole, raccolte con amore dal *reporter* della *Nazione*, colle quali dichiara che sabato, invece di far vacanza, si svolgano le interpellanze fattegli.

A sinistra — così comanda la logica dei partiti — vedendo il ministro pronto per sabato, gridano:

— Dopo! dopo! Prima le garanzie del Papa!

Intanto Crispi manda una decima interrogazione al ministro degli esteri. Raeli fugge spaventato, e Visconti rimane solo come un cane. Non c'è nemmeno Correnti a far atto di presenza dormendo.

Visconti-Venosta risponde che non ha difficoltà a presentare le carte bagnate della sua corrispondenza diplomatica; quanto a quelle importanti è un altro affare.

Il *reporter* della *Nazione* gli grida braaaaavo!

★

Lazzaro, che è furbo, prevede un tiro e protesta che se non si rimanda la discussione delle interpellanze all'epoca in cui la Camera avrà letto i documenti, le domande si muteranno in una conversazione fra il ministro e i suoi amici.

Arrivabene (l'amico in questione) protesta; ma Lazzaro, sostenuto da Crispi, seguita ad insistere.

A destra si grida:

— Ai voti!.. Sabato!...

A sinistra si risponde:

— No!.. dopo le guarentigie!...

Crispi vuol sapere quando il ministro presenterà i documenti promessi.

Visconti. Quando li avrò letti!

Il presidente mette ai voti la proposta Crispi di rinviare ad altro momento le domande sugli affari estranei.

La sinistra vota per Crispi.

La destra, com'è naturale, vota contro.

★

La logica dei partiti vuole che si voti contro gli avversari anche quando la logica del senso comune vi si opponga.

A destra, alcuni, come gli onorevoli Minghetti e Bertolami, votano colla sinistra.

Minghetti può aver ragione; e se i suoi colleghi lo avessero visto, molti avrebbero votato insieme a lui: prima, perchè dormendo, leggendo o chiacchierando, non hanno seguito la discussione; secondariamente perchè, se la disciplina di destra esige che si voti contro gli avversari, comanda pure che si faccia come fanno i capi.

Ma quel benedetto si è seduto in cima all'anfiteatro, proprio qui sotto alla tribuna. E se la sua posizione è comoda, come pedagogo, e gli permette di vedere la scolaresca, è incomoda, come comandante, e impedisce ai soldati che gli stanno davanti e sotto di manovrare come lui.

Eleonoro Pasini, che ha giudizio, si è seduto nella stessa ultima fila di Minghetti lo ha visto e non ha commesso lo sproposito di molti colleghi.

Se a destra sono pochi, a sinistra non c'è nessuno; motivo per cui la Camera vota la proposta di tener accademia sabato senza i documenti.

Le accademie estemporanee in un Parlamento divertono più che le letture studiate a modo.

Le altre domande si svolgeranno quando il ministro Lanza, giunto ora, avrà in pronto i documenti.

Benedetti documenti.

Intanto il presidente del Consiglio spiega a Billia che egli non si intende delle attribuzioni del potere esecutivo... e che Gadda, come ministro dei lavori pubblici essendo abituato alle acque e ai monti, può esser messo come un anfibio sul Tevere e alla Camera.

Billia mi pare contento — ma non me ne fido.

Si fa l'appello nominale per votare a scrutinio segreto la convenzione postale col Belgio.

Minghetti scende dal banco e va a pettinare qualche amico. Ha scelto Guerrieri-Gonzaga! Uno dei più pelati... il povero Minghetti quest'oggi ha la mano disgraziata.

Massari chiama i deputati — gli assenti saranno notati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Sarebbe più presto fatto notare le poche dozzine dei presenti.

Mentre Massari chiama: Alli-Maccarani! questi sbadiglia e risponde: presente!

— Venga a votare!...

Alli va a prendere le palle e i colleghi ridono.

L'appello continua. Annoni fa lo stesso errore di Maccarani e risponde: presente! e i segretari gli accennano le urne e il posto delle palle.

Intanto la maggior parte dei deputati presenti scende nell'emiciclo. Il presidente li manda ai loro posti: e questo invito fa scendere anche gli altri.

Silva continua a vagolare incappato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 17 (*ritardato*)

Dopo le grandi calamità se ne cercano i rimedi. Se prima dell'inondazione si avesse domandato del danaro per correggere il Tevere non si sarebbe ottenuto un centesimo. Ora che una piena straordinaria ha devastato la città e le campagne, si fanno collette per risarcire i danni alle vittime di quel flagello; ognuno vuol mostrarsi generoso e umano. Il municipio, i diversi Comitati hanno già raccolto somme ingenti; è un nuovo plebiscito in cui il *partito* nazionale (se pur si può dir così) afferma nuovamente la sua superiorità, e il partito clericale la sua inferiorità. L'*Osservatore Romano*, che raccoglie i doni dei papalini, non ha ancora incassato che 30,000 lire. I bigotti si scusano dicendo che molti soccorsi sono stati distribuiti a domicilio. È vero che alcuni signori per ostentazione sono andati a distribuire del danaro nei quartieri danneggiati, ma l'hanno fatto con una tal parsimonia che era lo stesso che nulla. Nessuno potendo sapere a quanto ammontano le somme da essi elargite in tal guisa, essi possono far credere che erano enormi e così riportare il vanto di *liberali*... cioè di generosi.

Non sarà piccola difficoltà quella della ripartizione dei sussidi. Se prima dell'inondazione tutti i mercanti volevano esser ricchi, ora vogliono tutti esser poveri, tutti rovinati o gravemente danneggiati. Chi ha fatto una perdita di 100 franchi la dice di mille; chi l'ha fatta di 1000 la dice di dieci mila, è l'affare d'uno zero di più! Uno zero è così poca cosa che non può gravar molto la coscienza d'un galantuomo. Per alcuni, l'inondazione è stata un beneficio. Volevano fallire a ogni costo, ma mancava il pretesto; ora il pretesto è trovato e non pagheranno nessuno.

Speriamo che le Commissioni non si lascieranno ingannare e che aiuteranno coloro che più hanno sofferto e che più meritano aiuto. Si contano circa due mila famiglie letteralmente ridotte alla mendicità, senza pane e senza tetto. Al pane si è provveduto ampiamente; al tetto si poteva provvedere meglio di quel che si è fatto se si fossero occupati i vasti conventi di frati o di monache, ormai vuoti d'abitatori.

Era l'intenzione del municipio, *ma vi si è opposto il generale La Marmora.*

I più degni di compassione sono gli ebrei: Il Ghetto essendo situato al di sotto del livello del Tevere, l'acqua è arrivata fino ai secondi piani. Poveri ebrei! Che è giovato a loro di essere compatriotti di Gesù e di Maria! Il Governo dei preti li condannava a vivere in quella specie di geenna detto *ghetto*, perchè non erano cristiani. Eppure nemmeno Maria nè Giuseppe erano cristiani. È certo che non furono mai battezzati.

Un giornale fiorentino, le cui corrispondenze romane sono una congerie d'impertinenze e di spropositi, ha osato dire che il Papa ha fatto distribuire sacchi d'oro agli ebrei. È questa una nuova eresia di quel giornale da aggiungersi alle innumerevoli altre.

Ma non basta di rimediare momentaneamente alle improntitudini del *flavo* Tevere; bisogna rimediarvi durevolmente, ed a tale effetto è stata convocata una Commissione d'ingegneri. L'opinione generale è che, per impedire gli straripamenti ulteriori, bisogna sviare il corso del Teverone (il *præceps Anio* d'Orazio), il quale, gonfiandosi in un subito per la fusione delle nevi, cagiona gli straripamenti del Tevere, del quale è il principale affluente. Si scaverebbe un canale che condurrebbe direttamente le acque del Teverone al mare, passando per i luoghi detti il *Divino Amore, Castel Romano, Caporotta*. Questa operazione sarebbe di gran vantaggio per quelle campagne, ove l'acqua è rara, anzi rarissima, e che perciò sono rimaste quasi inculte e disabitate.

La venuta del principe Umberto, differita più volte, pare finalmente fissata. So che le dame d'onore della principessa Margherita hanno ricevuto l'invito officiale di tenersi pronte per il dì 22 del corrente mese.

Non abbiamo ancora nè sindaco nè prefetto. Tutti temono di toccare alle cose di Roma. *Sacer esto... noli me tangere*. È una vera superstizione simile a quella che avevano gli ebrei per l'interno del Santuario.

Quindi:

Tutti rifiutan lo comune incarco.

Dopo aver ricostruito porta Pia, il corpo del genio s'è messo a ristaurare la porta Salara, che non era quasi più altro che una rovina cadente. Nel demolire quella vecchia mole si è scoperta una sepoltura di travertino alta circa un metro e mezzo e che certamente porta una iscrizione, ma questa non è ancora venuta al giorno. Subito che sarà visibile la copierò e ve la manderò.

Nel rifare quella parte di muro che era stata abbattuta dal cannone si è trovato che le mura di Roma, almeno da quella parte, non avevano fondamenta di sorta, e ora si sta rimediando a quel difetto scavando il suolo a una profondità di più di sei metri. Si spenderà in questo lavoro inutile circa 200 mila franchi che si potevano impiegare assai meglio. A che servono le mura di Roma? Se hanno resistito senza fondamenta per quattordici o quindici secoli, non potevano rimanere in quello stato per qualche anno ancora?

I ricevimenti e le *soirées* quest'anno non saranno numerose. Il principe Pallavicini riceve ogni venerdì nel suo palazzo di Montecavallo, il cui secondo piano appartiene a suo fratello il principe Rospigliosi, il quale *bonde* perchè non vuole essere *italiano*. Che si voglia far turco?

Le riunioni del principe Pallavicini sono assai frequentate, ma dicesi che lo sarebbero più ancora se non avessero luogo il venerdì. Il venerdì che era per i Romani antichi un giorno di allegria e di piacere (*Veneris dies*), è per molti Romani moderni un giorno di mestizia e di lutto... Da una superstizione si passa ad un'altra.

Mercoledì il principe di Teano don Onorato Caetani apre i suoi saloni per la prima volta con una *soirée dansante*.

Essendoci invitata, ve ne potrò dar un cenno. In altri tempi i nobili romani si sarebbero recati in massa a questa festa; nei tempi presenti molti si asterranno per non compromettersi. Faranno da prigionieri, peggio per loro. La principessa di Teano è una inglese la cui bellezza è veramente degna di una corona.

L'altro giorno vidi passar pel Corso colla velocità del fulmine un *victoria* con due focosi cavalli guidati da una superba donna. — Era questa la principessa Teano che riedeva dalla caccia.

Addio!

Ida.

CRONACA POLITICA

Interne. — Ieri la Camera si è trovata in numero.

Te Deum laudamus.

E, per usare dei privilegi che le accorda il numero, deliberò che domani, sabato, giorno dell'estrazione del regio lotto, il ministro degli esteri debba rispondere alle interpellanze che si riferiscono alla politica estera. Conflitto franco-prussiano, Lussemburgo, Mar Nero, un *diorama* completo.

E deliberò ancora che lunedì si porrà mano allo affare delle sicurtà pontificie. Tra *pro* e *contro* gli oratori iscritti fanno un *caos* che mai l'uguale. Toscanelli si troverà sotto la stessa bandiera di Salvatore Morelli. Civinini si allineerà sul terzo bottone di Crispi, e giù tutti alla carica.

Si troveranno di contro Ferrari e Del Zio, appaiati con Massari e Bonfadini.

Taccio i nomi degli altri, chè tutti dal primo all'ultimo potrebbero avere lo stesso valore epigrammatico di circostanza.

— Ma che si spera da codeste interpellanze?

Pochissimo, al dire di quell'animato giornale che è il *Corriere Mercantile*. Pochissimo, in onta che — sono sue parole — in tutti i lati della Camera divenne fortissima la simpatia per la Francia, corrispondente all'avversione pel conflitto così prolungato, e compagna al desiderio di fare qualcosa per prevenire mali maggiori affrettandone la fine.

Pochissimo, quantunque si creda che realmente siano pervenute a buon punto pratiche dell'Italia coll'Austria e coll'Inghilterra per un'azione collettiva dei neutrali, nel senso dell'ultima nota di Beust.

E tutto ciò — sempre secondo il periodico genovese — per colpa dell'Inghilterra, che non vorrà impegnarsi in guerra.

Osservo che la dimissione del sottosegretario Otway potrebbe far mutare piega agli affari, e avere quindi un'influenza anche sulla politica nostra.

— È deciso che l'onorevole ministro Gadda prenderà domani la volta di Roma in onta all'onorevole Billia che ha voluto cavillare sul suo passaporto.

Sarà commissario regio e ministro.

Quanto alla prefettura, la *Nuova Roma* ci fa sapere che il tanto cercato reggente fu trovato, nel gabinetto prefettizio di Mantova.

È il cavaliere Borrone, consigliere delegato.

Mantova aveva già dato a Roma il suo più grande poeta.

Mantua me genuit; ed ora le presta il primo reggente della sua prefettura.

È una parentela morale che si riaccosta e si rinnova dopo diciotto secoli. Che debba essere il caso pei Romani di cantar essi, a volta loro, grazie al reggente, il *Deus nobis hæc otia fecit* del buon pastore Titiro?

— *Un nuovo scandalo.* I giornali di Napoli hanno preso gusto a questo titolo.

Tre giorni sono era il *Roma* che se ne serviva a beneficio d'un uomo che già appartenne alla destra parlamentare.

Oggi se ne serve il *Piccolo* a beneficio d'un altro uomo parlamentare, ma della più spiccata sinistra.

E se ne serve tirando in campo un articolo di *Fanfulla*, assunto in questa guisa all'onore di sedere nell'areopago della stampa così detta seria.

Noto il fatto in ciò che può riguardare la questione generale e deploro ma colla maggiore serietà del mondo i progressi di quello spirito uggioso di parte, che, dopo l'impulso ricevuto da certe macchine, non ha più saputo trovare la vera sua via.

Estero. — Tra le cose interne ho accennato alla dimissione del sottosegretario del Ministero inglese degli affari esteri.

Il signor Otway non vuol far parte di un Ministero del quale respinge le teorie d'astensione ad ogni costo.

Senza ritenere che l'uscita dal Gabinetto d'un sottosegretario possa determinare la conversione ad altre idee dei ministri inglesi, è lecito per altro credere che la pubblica opinione saprà trarne conforto a battere in breccia la rocca del non intervento, nella quale il Gabinetto si è rifugiato.

Potrebbe dirsi che egli si senta già scosso e che il terreno gli scotti sotto i piedi.

Aspetta l'occasione per uscire dall'equivoco; e il *Morning Post* del giorno 18 già attribuiva a lord Granville l'intenzione di rompere, inaugurando la Conferenza, una lancia in favore della pace.

Il foglio di Londra soggiunge che l'inviato russo Brunow avrebbe risposto: pace, e che tutti gli altri non avrebbero mancato di fargli eco.

Sono del parere del *Morning Post*; è impossibile che un'Assemblea dei rappresentanti dell'Europa non tenti porsi di mezzo per far cessare quella che non è più una guerra come l'intendevano i padri nostri — quei padri nostri che ebbero la fortuna di vivere in un'epoca di civiltà — ma un crudele macello.

Forse c'è da sperar meglio nell'azione dei Parlamenti europei, che man mano si riaprono, e fanno a chi più si interessi alla pace?

Domani sapremo come la pensi il nostro: per ora fo avvertire che nelle Delegazioni austriache il concetto della pace trionfò bensì, ma in un senso tutto personale, e forse un pochino egoistico. La pace per l'Austria.

Proprio come quei Kan dell'Asia, che allorquando

hanno desinato, fanno bandire a suon di tromba: *Tutto il mondo ha desinato!*

La povera Francia deve sentire ben addentro nel cuore la grossolana ironia di cotesto dichiarazioni.

E la Prussia dal suo lato deve andar ben superba di cotesta dichiarazione che le presenta delle sue vittorie poste in cuore a tutta Europa.

Questa superbia è troppo la beffardamente da un articolo della *Kreuzzeitung* del 17.

L'organo feudale raccomanda alle potenze neutrali di non far dei passi falsi; potrebbero, senza volerlo, mettere in cuore alla Francia qualche malsana speranza di aiuti.

Qual è, secondo la *Kreuzzeitung*, il dovere dei neutri?

Persuadere la Francia a por giù le armi, a lasciarsi mutilare colle buone, ad accettare la pace nell'interesse della pace della Germania e... del mondo. Come se il mondo, ed in special modo il mondo dei neutri, potesse avere il coraggio di compromettersi per proprio conto!

Affemia, lo spettacolo dell'odierna politica europea non è quello di più convincente che noi tramanderemo agli avvenire per far fede del nostro culto efficace ai grandi principii del progresso e della umanità.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 19. — La Camera adottò il progetto di indirizzo all'imperatore. I deputati polacchi votarono contro.

Monaco, 19. — La Camera dei deputati continua la discussione dei trattati conchiusi colla Germania del Nord.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 20 *gennaio*.

** Questa sera, venerdì, ad ore 8 precise, nel pio Istituto dei Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio), il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà: *Del prezzo.*

** Domani, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori il prof. G. Ugdulena, nella sua solita lezione di letteratura greca, tratterà: *Della critica e dell'arte di Erodoto.*

Ad un'ora pomeridiana il prof. G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma.*

** La Società del carnovale ha cessato di vivere. Per quel rispetto che ho per i morti annunzio semplicemente il caso e mi astengo da ogni commento.

** Da domenica, 22, a tutto il 31 corrente, il pittore Michele Tedesco esporrà, in una sala dell'Accademia di belle arti, un suo quadro rappresentante *La morte del poeta Anacreonte.*

** I militi sottoscrittori del battaglione mobile della guardia nazionale di Firenze, che doveva recarsi a Roma per l'ingresso di S. M. il Re, sono invitati ad intervenire ad un'adunanza che sarà tenuta domenica prossima, 22 gennaio corrente, a ore 11 antimeridiane precise, nella sala Ciacchi, gentilmente concessa, posta in via Jacopo da Diacceto, n° 10, per udire alcune comunicazioni della Commissione promotrice.

Per la Commissione
Il presidente
Capitano ingegnere ANTONIO CATELANI.

** Alle 7 30 pomeridiane di ieri sono giunti a Firenze le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita con numeroso seguito.

Si trovavano alla stazione ad ossequiarli i ministri Lanza, Gadda, Ricotti, Raeli e Castagnola, ed i signori Di Castellengo e generale Bertolè-Viale.

** Ieri sera alle ore 10 giunse da Torino il comm. ministro Acton, ministro della regia marina.

** Le notizie sulla salute del signor Mazzoni ferito in duello dal signor Strazza sono sempre più rassicuranti.

** La seduta pubblica del Consiglio comunale che doveva aver luogo questa sera è stata aggiornata a martedì.

** A fare gli onori del ballo di beneficenza al palazzo Corsini risultarono designate le signore: principessa Anna Corsini, marchesa Isabella Pucci, marchesa Giulia Torrigiani, contessa Maria Arese, signora Laura Minghetti e signora Teresa Baldamo.

** Questa sera al teatro Pagliano la compagnia Salvini rappresenta la tragedia *Francesca da Rimini*. La recita sarà a totale beneficio della distinta prima attrice, signora Isolina Piamonti.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Ebbero termine le conferenze della Commissione Internazionale Danubiana, radunatasi a Galatz per la revisione del trattato internazionale di navigazione del Danubio.

Malgrado le vive istanze del rappresentante italiano, console cav. Berio, perchè venissero diminuiti i diritti di navigazione per tutte le navi in genere, la Commissione ha creduto di diminuire i diritti per le sole navi inferiori alle 300 tonnellate, ed ha per altra parte aumentati i diritti sui piroscafi; contro questa ultima variazione alle antiche tariffe hanno subito protestato la Società del Lloyd Austriaco e la Società Danubiana.

Le nuove tariffe, prima di esser poste in vigore sono state comunicate al rappresentante francese signor d'Avril, che non potè assistere alle ultime sedute, perchè rinchiuso in Parigi.

I ministri della guerra e della marina hanno già comunicato al loro collega delle finanze la nota dei crediti suppletivi che loro occorrono ancora per l'esercizio 1870 sulle lire 1,652,000 00 rimaste disponibili sulla somma dei 48 milioni stati accordati lo scorso estate dal Parlamento per i bisogni straordinari della guerra e della marina.

Per causa del cattivo tempo ieri e ieri l'altro naufragarono o rimasero arenati nella rada di Livorno parecchi legni mercantili.

Il pessimo stato del mare ha pure impedito la partenza da Genova del regio piroscafo *Cambria*, nel quale sono stati imbarcati gli effetti di S. M. la Regina di Spagna.

Quest'oggi dopo le due i ministri del Re si sono recati a palazzo Pitti ad ossequiare le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita che giunsero da Milano ieri sera.

Le LL. AA. RR. partiranno per Roma, dove sono con molto desiderio aspettate, o domani sera o lunedì mattina.

Sembra positivo che, smettendo ogni esitazione, il signor Giulio Favre abbia ora risoluto di recarsi alla Conferenza di Londra. Non è improbabile quindi ch'egli possa intervenire alla seconda riunione di quel Consesso.

Ci viene confermato che nella prima riunione della Conferenza, quantunque consacrata a prette formalità, si palesasero le disposizioni concilianti delle diverse potenze in essa rappresentate.

Abbiamo da Roma che in questi ultimi giorni è stata osservata una maggior frequenza nelle visite e nei colloquii fra il cardinale Antonelli ed il ministro prussiano conte Arnim.

Dicono che il cardinale Antonelli siasi affrettato a mandare speciali congratulazioni a S. M. il re Guglielmo per la sua esaltazione ad imperatore di Germania.

In seguito alle deliberazioni della Giunta incaricata della verifica dei poteri, sono rimasti vacanti, per annullamento, i collegi elettorali di Aversa e di Castelnuovo in Garfagnana. Crediamo che domani sarà proposto l'annullamento della elezione di Subiaco, dove fu eletto il generale Masi. Questa decisione è motivata dalla irregolarità delle operazioni elettorali.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è radunato quest'oggi al tocco. Dopo di aver approvato il progetto di legge per la denuncia delle ditte commerciali e le elezioni delle Camere di commercio, presentato dall'onorevole ministro Castagnola, il Comitato si è occupato della questione relativa al concorso dello Stato nella spesa del passaggio del Gottardo. È stata sollevata la sospensiva, la quale venne combattuta dall'onorevole Mordini.

SPIGOLATURE

** Alcuni nuovi particolari sulla condanna del principe Karagiorgevich, già segnalataci dal telegrafo.

Li desumo dai fogli di Pest del 14:

« Oggi a mezzogiorno fu pronunciata la sentenza in seconda istanza nel processo Karagiorgevich. Colla medesima viene annullata la sentenza in prima istanza del tribunale civico penale di Pest, in cui gli accusati furono assolti per insufficienza di prove, e siccome gli accusati principe Paolo Karageorgevich, Paolo Trifkovich e Filippo Stankovich furono riconosciuti colpevoli di aver preso parte all'omicidio del principe di Serbia Michele Obrenovich, commesso il 10 giugno 1868, il principe Karageorgevich, accusato in prima linea, venne condannato ad 8 anni di carcere duro senza ferri e al pagamento delle spese di mantenimento durante la prigionia, e gli accusati in seconda e rispettivamente in terza linea a 4 anni della stessa pena. »

** Leggo nella *Gazzetta Piemontese* del 17:

Ieri sera giunse in Torino con treno speciale Sua Maestà il Re accompagnato dai colonnelli Nasi e Galletti e dal comm. Aghemo.

Giunse pure col diretto di Milano il principe di Piemonte.

** Secondo un foglio di Torino, il ritardo della partenza del ministro dei lavori pubblici per Roma è dovuto all'indugio del Senato nella votazione della legge sul trasporto della capitale.

Si ritiene per probabile che il generale La Marmora aspetti per lasciare Roma l'arrivo del ministro Gadda.

** Un po' di statistica sull'esercito austriaco.

Secondo la *Pester Correspondenz* il presidente del Ministero diede il giorno 13 alla Dieta le seguenti delucidazioni sull'effettivo dell'esercito: Alla fine del 1870 l'effettivo dell'esercito comune, detratti i 55,229 uomini incorporati nel 1860 e trasferiti nel corpo degli *honved*, ascendeva a 798,616 uomini. Da questi si debbono diffalcare le truppe confinarie ammontanti a 53,465 uomini, indi la riduzione regolare del 4 per cento che ascende a 31,945 uomini, più 23,200 che furono trasferiti nel corpo degli *honved* durante il 1870; restano quindi 690,033 uomini, ai quali aggiungendo il contingente di 95,474 uomini del 1871, si ha un effettivo di 785,511 uomini.

** Corre voce che fra pochi giorni verrà pubblicato il *memorandum* del Comitato nizzardo di Torino alle potenze.

Esso consterà di circa 32 pagine *in folio*.

** Un fatto che onora l'industria italiana:

« Sappiamo — scrive il *Movimento* — che una cospicua casa inglese ha chiesto al nostro concittadino signor Paolo De Scalzi i modelli delle sue invenzioni, *Propulsore navale a turbine*, e *Nave gradiale*, facendogli splendide offerte di compartecipazione. »

** Sull'eruzione del Vesuvio i giornali di Napoli ricevono, in data del 13, la seguente nota del professore Palmieri:

« Ieri il sismografo e l'apparecchio di variazione erano inquieti, e questa notte verso le 12 una lava dal sommo del cono vesuviano si è versata dal lato settentrionale e sta per giungere all'*Atrio del Cavallo*. »

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Pest, 19. — Camera dei deputati. — Statimirovich presentò una interpellanza nella quale domanda se il Governo ungherese ebbe alcuna influenza sul ravvicinamento tra l'Austria e la Prussia, e quale ne fu l'importanza. Egli dichiara di ammettere questo ravvicinamento, se il Governo ungherese ha l'intenzione di allontanare il pericolo di una tale alleanza, la quale diffonderebbe il germanismo nell'Ungheria e nei popoli suoi vicini; se il Governo ungherese vuole agire affinchè non ne risulti alcun discapito pel popolo francese nella sua lotta per la libertà, e che da parte nostra non si eserciti alcuna pressione sleale in favore della Prussia.

Belgrado, 19. — La Serbia spedì a Londra un capo sezione del Ministero delle finanze come suo rappresentante ufficioso alla Conferenza.

Berlino, 19. — Si annunzia da Versailles, 18, che Giulio Favre domandò ieri un salvacondotto per recarsi alla Conferenza di Londra.

Da ieri sopravvenne un grande freddo.

Versailles, 18. — Ieri il generale Bourbaki fece nuovi tentativi contro il generale Werder, il quale mantenne le sue posizioni trincerate ed armate di cannoni di grosso calibro, respingendo tutti gli attacchi. Le sue perdite nei tre giorni di combattimento ascesero a circa 1200 uomini. L'armata di Bourbaki è in piena ritirata.

Dinanzi Parigi il bombardamento continua con buon effetto. Abbiamo perduto 3 ufficiali e 7 soldati.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 20.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze
via Panzani, N. 28 via Croce..., N. 42
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Sabato, 21 Gennaio 1871. Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Gli Indiani *Pelli Rosse* dell'Arkansas protestano contro l'invasione di Roma.

Monsignor Nardi che ne raccoglie la voce nel suo *Buon Senso*, organo degli Indo-Americani, ci avverte che questi bravi figliuoli di Santa Romana Chiesa vorrebbero applicarci lo *scalp!*

Niente di meno!...

Pensare che, a Dio piacendo, noi potremmo vedere la capigliatura di Mellana e quella di Valerio appese alla cintura degli Indiani del *Buon Senso!*...

Pensare che Bertea, Bonfadini e Cadorna — lo stesso pio Cadorna — si vedrebbero strappare perfino gli erranti peli che hanno finora nascosto dietro le orecchie e sotto la fibbia della cravatta! e che le loro teste diventerebbero ancora più ginocchi di adesso!...

***

Però gli Indiani cherokesi non devono sapere che i capelli sono pianta meno acclimatizzabile in un regime parlamentare.

Se vedessero Bonfadini, Bertea ed il pio Cadorna, rinunzierebbero, per dispetto o per pietà a *scalpare* i peli raminghi che quegli onorevoli nascosero fin qui dietro gli orecchi e sotto la fibbia della cravatta!

Nemmeno la ferocia d'un indiano irokese potrebbe pretendere dei cranii più *ginocchi* di quelli lì.

Ma nell'Arkansas hanno il *buon senso* di non leggere quello di monsignor Nardi... e però non protestano.

***

Faccio un'osservazione che dev'essere nuova.

Gli Indiani *Pelli Rosse* hanno un punto essenziale di contatto coi preti.

La *tonsura* non è se non lo *scalp* civilizzato e ridotto in sedicesimo; quindi gli Arkansesi ed i preti sono amici per la *pelle!*

***

Il corrispondente d'un foglio di Berlino raccapriccia narrando che una notte a Reims udì uscire il grido di *viva la repubblica!* da un corpo di guardia tedesco.

Santo Dio! Non c'è di peggio come dar la mano a fare una cosa, per prenderci affezione.

E il gusto provato a rovesciare un impero militare dev'essere una grande tentazione per fare il *bis*.

***

È vero che Reims è il grande emporio dello *champagne*.

Ma!... *insino*...

E poi, a.. re ... impara a urlare, e i Tedeschi ... no imparato a urlare *viva la repub*...

Si annunzia da Roma la imminente pubblicazione di un foglio clericale che sarà distribuito *gratis et amore Dei*, per via di diffonderlo fra il popolo.

Furbi i preti!

Hanno trovata la maniera di contare fra i clienti dei loro giornali anche coloro che non sanno leggere!...

Un foglio serve sempre: il letterato ci trova il dilettevole; l'analfabeta ci trova l'utile.

***

Il municipio di Carpi ha dichiarato l'onorevole Araldi, già suo deputato, benemerito del comune.

Questa deliberazione non impedirà ai Carpani, o Carponi, o Carpesi, o Carpetti, o Carpigiani, o Carpensi, o Carpini, o Carpioni... insomma non impedirà agli abitanti di Carpi di mettere da banda Araldi e di eleggere Pescetto.

Diamine!

La dichiarazione di benemerenza è una lapide anticipata.

Non manca che il busto e il monumento perchè l'on. Araldi sia morto del tutto.

E i Carpioni hanno troppo buon naso per eleggere un morto.

***

L'on. Pescetto è generale del Genio.

L'on. Araldi è colonnello dello stesso corpo.

Supponete che il generale chieda al colonnello se intende contrastargli l'onore dell'urna, e ditemi che cosa avreste fatto voi nei panni del subordinato.

La cortesia e la disciplina non dettano che una risposta:

— Generale, passi lei!

***

A ete letto il dispaccio della *Liberté* sulla prima riunione della Conferenza a Londra?

Eccovelo in tre righe:

Lord Granville — Manca l'inviato francese? Oh che vergogna! oh che vergogna! Chi mi dà una foglia di fico per nascondermi il viso?

L'inviato austriaco — E il francese non c'è? Oh che scorno per me! oh che scorno!... Datemi un *cache-nez* per celarmi il muso...

L'inviato italiano — Manca il francese? Oh che figura ci faccio io! che figura! Chi mi dà un naso di cartone per nascondere il mio?...

La seduta è sciolta!...

***

Guardatevi che arriva il *Pompiere!*

I Prussiani bombardano ospizi e biblioteche per sentimento di pietà; è meglio ammazzare i feriti e bruciare i classici morti delle librerie, anzichè colpire le persone sane e robuste.

E poi! I Prussiani bombardano Parigi perchè l'hanno sempre detta la prima *casa matta* dell'Europa.

***

Bouuum!...
Bouuuum!...
Bouuuuum!....
Pararà!... Pararà!... Pararà!...
« Lascia passar Guglié - elmo! »

L'hanno proclamato Augusto!

Quell'uomo non rispetta nulla. Tutto gli serve, e prende tutto quel che gli capita; perfino il nome della regina Augusta, alla quale non resta più che chiamarsi Guglielma.

Così si segue il Vangelo letteralmente.

La moglie è il marito, e il marito è sua moglie. Due Augusti in una sola camicia.

Ringraziamo la divina Provvidenza!

***

È a Roma il barone Haussmann, prefetto della Senna.

Un pompiere romano sclamava ieri in proposito:

— E dire che mentre abbiamo un prefetto della Senna, non si giunge a trovare un prefetto di senno!

Ammazzalo... ammazzalo!

COSE DI NAPOLI

Cosas de España.

Napoli, 20 *gennaio*. — Brutta cosa la vita! Non potete mai pigliarvi uno svago senza certezza che in fondo al calice non troviate la goccia di fiele. La vita è l'ignoto reso pauroso dal noto; è l'inaspettato, il pericolo continuo, il continuo disinganno... è......

Brutto esordio! — direte voi — *Alleluja* stavolta vuol far gettito di lirismo lugubre; egli ha la mente piena della tristezza indeterminata che ispira la musica di Halevy, l'*Ebrea*; e vuol cantarcela colle sue quattordici voci, tutte poco belle, come fa il tenore Barbaccini del teatro San Carlo.

Avete ragione. Il lettore che guarda al mio nome prima di leggere le lettere ch'io vi mando, aspetta che il sorriso, in leggerle, accresca un filo allo stame della sua vita; e poi vede che il labbro, disposto al sorriso, gli si contorce in sogghigno. E dice: ma davvero questo napoletano ci narra di Napoli, come se fosse di terra spagnola, cose meravigliose talvolta e tal altra comuni, ma inaspettate sempre.

Ebbene affè mia, oggi avrei voluto essere gaio, ameno; avrei voluto parlarvi della nuova mania di Napoli. Napoli, v'avrei detto, è la città delle manie, delle passioni intense e brevi, che varia d'amore e pare sempre che ami per la prima volta. Oggi vaneggia pel Consiglio comunale; domani la mania di mutare i nomi alle vie invade tutta la città: un altro giorno non v'ha cittadino che non senta prepotente il bisogno di fare almeno tre duelli; un altro giorno non si pensa che a far sottoscrizioni. Ed ora è la giornata dei *clubs*; questa è la mania all'ordine del giorno. Avrei quindi cercato di descrivervi gaiamente tutti i *clubs* neonati o in gestazione, il *club* della caccia, il *club* del *walzer*, il *club* politico dei moderati, il *club* alpino, il *club* del buonumore. Vi avrei detto su quali gambe facesse assegnamento il *club* alpino (non su quelle del giovane Francesco Sant'Elia detto *Virgola*), su quali nomini dalla vista lincea (non su Martino Cafiero detto *Lui*), su quali corporature snelle (non su quella del cavaliere Vincenzo Petra).

Vi avrei parlato del pranzo che si diedero ieri sera i soci del *Buonumore* e della poesia bellissima recitatavi dal signor Francesco Ferrari e del discorso di Cafiero e del sonetto di Caccavone, del quale sonetto — mezzo in dialetto e mezzo in italiano — mi è rimasta in mente solo la prima quartina diretta al marchese Giorgio Palomba:

> Me faccio, Palummè, cchiù de nu piccio,
> E spisso cu lu cielo io taglio ntunno
> Quanno penzo a stu mbrouglio a stu pasticcio
> A chessa vernia che se chiama munno! (1)

Di tutte queste cose vi avrei parlato, e gaiamente, perchè gaio io lasciai la riunione del *Buonumore* quando finì il pranzo, e gaio andai al San Carlo. Ma giudicate voi se io potessi rimanerlo.

Nell'uscire dal teatro, passando pel *Caffè d'Europa*, dove volevo prendere una tazza di *thè*, vidi volti squallidi, quei medesimi soci del *Buonumore* che io aveva lasciati gaissimi rividi silenziosi, tristi, profondamente tristi. — Che avete? o che cos'è codesta musoneria? — Non lo sai? È morto Teora! — Teora? il principe di Teora? — Lui, proprio lui! — Ma o se mangiava con noi, se siamo stati insieme fino alle nove e mezzo!...

(E qui mi ritornava in mente lui come lo avevo veduto poche ore innanzi, bello ed aitante della persona, elegante nelle vesti, con una camelia bianca all'occhiello dell'abito, taciturno, cortese, e che, per cortesia, sorrideva.)

(1) Spesso, Palomba, contristarmi io soglio,
E al ciel cantarle proprio netto e tondo,
Quando a questo pasticcio, a quest'imbroglio
Penso, al baccano che si chiama mondo.

(1) **APPENDICE**

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

I.

Il ballo in maschera.

L'orologio di Clement-Danes, nella notte del due dicembre 1862, batteva le undici e tre quarti nell'istante che un giovane, di statura alta e di nobile portamento, avvolto in ampio ferraiolo e col viso in gran parte nascosto dalle larghe tese del cappello, chiamata a sè una vettura da nolo, ordinava al cocchiere di condurlo al teatro di Drury-lane, ove giunse dopo pochi minuti.

Entrato nell'atrio vi depose il cappello ed il ferraiolo e si diresse al palco scenico, sul quale già da parecchie ore fervevano allegre danze. Vestiva elegantemente, ed una mezza maschera di velluto gli copriva il volto. Le sue forme perfette e snelle ed il suo contegno aristocratico e severo palesavano l'uomo appartenente alla grande società. I capelli aveva rossastri ed assai lunghi, gli occhi neri come l'ebano.

Quando fu sul palco scenico, moderato il passo, cominciò ad aggirarsi fra le coppie dei ballerini, guardando di tratto in tratto col cannocchiale e col sembiante di uomo annoiato quella folla allegra e svariata.

Al polso della mano sinistra aveva legato un nastro di pizzo nero.

Non prese parte alle danze, anzi dopo non molto s'appoggiò colle spalle alla colonnina d'un palco di proscenio. Levato l'orologio guardò l'ora. Mancavano ancor cinque minuti alla mezzanotte.

Mentre ciò faceva, parecchi uomini, fra quali uno vestito da contadino, l'altro da marinaio, ma tutti col nastro nero al polso sinistro, lo fissarono attentamente ed al suonar della mezzanotte s'avvicinarono a lui.

— Sta bene — diss'egli — siete in sette; ma questa notte non ho bisogno che del capitano Davis, del tenente Morrison e del caporale Pierce. Gli altri possono andarsene.

A queste parole, quattro di quegli uomini si allontanarono per direzioni opposte.

Gli altri tre si fecero ancor più presso il giovane dai capelli rossi.

— Nulla posso dirvi al momento — disse loro con accento sommesso. — Alle due ore ritrovatevi all'Agenzia centrale.

Senza dir parola i tre mascherati si allontanarono.

Il giovane, levatosi ed intascato il nastro nero, si pose ad osservare più attentamente i vari gruppi dei ballerini. Dopo breve lasso di tempo mormorò tra sè con tuono impaziente:

— Essi non vi sono; sarò stato male informato.

Al finire d'una quadriglia i ballerini si dispersero pel teatro e la circolazione sul palco scenico divenne più libera. Dal mezzo della folla si staccò un uomo porgendo il braccio ad una dama e si diresse verso il palchetto vicino al quale stava il giovane. L'uomo indossava il costume dei banditi greci. La dama era mascherata da antica gentildonna veneziana, e spiccava per grazia, eleganza e ricchezza.

Il caldo era sì soffocante che amendue eransi levata la maschera e sembravano assorti in serio ed interessante colloquio. Giunti presso lo straniero, questi si celò dietro una scena, ma in modo da non perderli di vista e da intendere ogni loro parola.

Ah! — mormorò — sono stato ben informato... finalmente sono qui.

Le fattezze del giovane mascherato da bandito erano d'una perfezione maravigliosa. La tinta olivastra del suo volto, gli occhi grigi e lo sguardo pensieroso e quasi immobile, gli davano un aspetto straniero, benchè tant'egli come la sua compagna fossero inglesi. Anche la donna era di una bellezza sorprendente, senonchè i lineamenti freddi, severi e marcati, l'espressione dura della bocca, e le sopracciglia nere e folte avevano un che di sgradevole.

— Ida — le disse il giovane con accento sommesso ma appassionato — tu dici sempre d'amarmi eppure rifiuti costantemente la mia mano.

La dama volgendo su di lui gli occhi superbi e fiammeggianti rispose con accento disdegnoso:

— Lionello Montfort, non voglio diventar tua moglie perchè sei rovinato e carico di debiti; perchè ogni giorno corri pericolo di essere carcerato; perchè sei un secondogenito senza patrimonio e senza speranze fino a che... — e si fermò fissandolo con uno sguardo sì ardente che sembrava penetrar volesse nel più segreto dell'animo suo.

— Fino a che vive mio fratello — soggiunse il giovane rabbrividendo; — mio fratello Angus, il più generoso ed il più nobile dei gentiluomini inglesi. Non è forse ciò che volevi dire?

— Bah! tuo fratello Angus gode una salute di ferro — rispose la dama con atto sprezzante e mettendosi la maschera. — Non ho timore alcuno che tu debba per esso indossare il lutto.

— E qual è dunque la tua ultima parola, Ida Bandeleur? Il mio amore forsennato, la mia passione immensa non troveranno mai un'eco nel tuo cuore?

— Caro Lionello fa senno — rispose ella col medesimo schernevole sorriso. — Tu ben sai ch'io non sono nata per sposare un uomo povero. Sei giovane e dovresti avere un po' più d'amor proprio. L'avvenire ti sta dinanzi. Acquista onori e ricchezze ed allora vieni a chiedere la mano che oggi non ti posso concedere.

— Ida! — esclamò il giovane con forza — tu non mi amasti mai.

(Continua)

— Ebbene, è morto. — Ma come? — Ecco; ci ha lasciato, e si è diretto, in compagnia del signor Alberto Melissano, al circo equestre alla Vittoria.

Quivi incontrò la principessa sua moglie, che egli, dopo lo spettacolo, condusse in persona sino alla carrozza. Propose poi al Melissano d'andar insieme a vedere l'eruzione del Vesuvio; e salito, sempre col Melissano, in una carrozza, s'avviò a casa sua (Santa Maria in Portico) per fornirsi d'un *plaid*. Giunta la carrozza (era anzi una *carrozzella*) presso la casa del Teora, questi, veduto un uomo lì presso, in un momento si precipita giù dalla carrozza e si avventa su quell'uomo. I due corpi s'urtano, poi si staccano; l'uno cade da un lato, l'altro dall'altro; il principe ha un colpo di pugnale nell'occhio sinistro, l'altro un colpo di stocco sotto al cuore. Accorre la gente, i due feriti sono messi in carrozza, sono condotti ai Pellegrini; vi giungono cadaveri l'uno e l'altro.

— Gesummaria! E chi è quell'*altro*?

— Un bel giovane anch'egli, il signor Stetcler, elegante anche lui, nella stagione delle grandi passioni e delle molte voluttà.

E qui chi ripensò ai presagi (e Cafiero nel *Giornale di Napoli* ha ricordato stamane che tre volte, durante il pranzo, Teora si levò per fare un brindisi, e tre volte si tacque, l'ultima, rovesciando, nell'alzarsi, un candelabro); chi riandò nella mente la fortunosa vita dei due giovani e le avventure loro e il giuoco e la spensieratezza e l'animo capace di forti passioni e il senso di generosità commisto anco nelle lor cose meno buone; e tutti si finiva col dire: ma quale ne sarà stata la cagione?

E così finisco anch'io, che oggi mi pento d'avere scelto a mio nome

ALLELUIA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 20 gennaio.

Il ballo della principessa di Teano, che ha avuto luogo il 18, è stato brillantissimo ed affollatissimo. C'erano presenti più di 300 persone. Fra i nobili romani citerò il principe Pallavicini, il duca Massimo, il duca di Rignano, i marchesi Gavotti, Calabrini, Carpegna, Lavaggi, il duca Sforza Cesarini, ecc. Fra i forestieri, il barone Haussmann, ex-prefetto della Senna, i principi Volkonsky e Bariatinski, il conte Przezdziecki, ecc. Anche l'aristocrazia del talento era largamente rappresentata in quella riunione dai primari artisti e letterati romani e stranieri.

Abbondavano le belle signore, ma fra esse primeggiava la *maîtresse du logis*, la principessa di Teano col suo profilo greco, coi suoi occhi sfavillanti, coi suoi lunghi capelli di quel colore che gli inglesi chiamano *auburn*, ma dell'*auburn* il più cupo; ma in essa il profilo solo e il nome è greco, giacchè è nativa della verde Albione, il nido delle belle fanciulle. In quanto al nome di Teano, che essa porta così bene, sapete che era il nome della figlia di Pitagora e che la città di Teano fu fondata dagli Elleni.

Si notavano ancora fra le più belle la principessa Volkonsky, la marchesa Cini, la contessa Ersilia Lovatelli.

Si ballò con amore, con furore, con delizia fino allo spuntar del giorno.

Fra una danza e l'altra, un *buffet* abbondante largiva rinfreschi squisiti agli assetati. Verso un'ora dopo la mezzanotte si pensò agli affamati. Si aprirono le porte d'una galleria trasversale ove era preparata una lauta cena.

Mentre tutta quella gioventù ballava e mangiava allegramente, il duca di Sermoneta, padre del principe di Teano, seduto in un crocchio d'amici, ragionava di tutto e di tutti con quell'argutezza che è tutta sua propria e ch'egli deve alla natura *d'abord* (*ab Jove principium*); poi alla *Commedia* di di Dante Alighieri che egli sa tutta quanta a memoria.

IDA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri alla Camera, Comitato privato.

Passarono approvati i seguenti schemi di legge:

1° Denuncia delle Ditte commerciali ed elezioni delle Camere di commercio;

2° Concorso dell'Italia alla costruzione della strada ferrata del San Gottardo;

3° Ordinamento forestale.

Fu ammessa a lettura una proposta dell'onorevole Ghinosi per l'abolizione del *pabatico* nella provincia di Mantova.

Mi aspetto una protesta del ministro ottomano.

Rifece poi capolino la proposta pel ritorno al sistema degli offici, vista la non buona prova del Comitato privato.

Rimase padrone del campo l'onorevole Lazzaro — occhio alla... lingua! — e si decise di rimettere la cosa ad una Commissione.

— Fu attribuita al ministro delle finanze la buona intenzione di contrarre un nuovo prestito, e hanno messo innanzi la miserabile somma di duecento milioni, che egli per giunta domanderebbe ai capitali esteri.

Secondo un carteggio della *Liberté*, tutto ciò non sarebbe che un sogno. Tanto meglio! Se il ministro non ha bisogno di far debiti vuol dire che l'erario è ricco.

— I fogli di Roma segnalano l'arrivo del cav. Berrone, reggente della nuova prefettura.

E segnalano ancora alle viste la conclusione di un prestito di 20 milioni fra il municipio e la Banca Nazionale.

C'è una terza notizia, che io dedico all'onorevole Cerroti, che, poveretto, aveva mal calcolato le sue scadenze. La trovo nella *Liberté*:

« Sappiamo che il Ministero non ha potuto aderire alla domanda della Commissione del Senato; il palazzo della Consulta dovendo servire pel Ministero degli affari esteri.

« In quanto al Senato, è probabile che possa accomodarsi al palazzo Valentini; ma tutto è sospeso finchè non sia giunta da Vienna una risposta definitiva sul palazzo di Venezia. »

Notizia questa che potrebbe dare ombra di ragione al corrispondente della *Perseveranza*, che scrive:

« La sede di Roma non sarà aperta al Parlamento così presto, come nello scorso mese pareva potesse e dovesse essere. »

— Un carteggio della *Perseveranza* offre taluni dati che hanno l'aspetto della precisione sulla convenzione per ora stipulata fra il ministro austriaco Lonyay e il Governo italiano.

Ed eccoli.

« ... E' pare che l'Austria sia stata persuasa di avere verso l'Italia per diversi titoli un debito di 4,749,000 fiorini, dalla rottura della guerra del 1866 in qua rimasto insoddisfatto; che l'Italia dal canto suo abbia dovuto ammettere verso l'Austria e parecchi membri della famiglia imperiale un debito di lire 8,047,500, e verso gli eredi del granduca di Toscana un altro debito di lire 4,000,000; che i frutti dei nostri debiti compensino a buona misura quelli del nostro credito; e che per conseguenza, a cominciare dal 1° ottobre 1870, bisogni corrispondere alla famiglia imperiale austriaca una rendita di lire 241,425, ragguagliata al 3 0/0 sul capitale dovuto; e alla famiglia dell'ex-granduca di Toscana, dal 1° gennaio 1871, una rendita di lire 200,000 ragguagliata al 5 0/0.

« Questo pare stesse scritto nelle convenzioni; se, avendole poi sott'occhi, occorrerà rettificare le somme, si farà. »

— *Fanfulla* ebbe non so se la buona o la mala ventura d'essere il primo a dar la notizia della rottura fra l'Italia e il bey di Tunisi.

Un giornale d'oggi m' offre taluni particolari che danno la ragione di questo fatto.

Li trascrivo:

« In una questione sollevatasi fra la Società agricola industriale italiana e un suo dipendente, il governo del bey, senza pure escutere la parte contraria, diede ragione a quest'ultimo, e mandò truppa e fece operare arresti negli stabili della Società provocando disordini e danni considerevoli.

« Il Consiglio della Società protestò presso il Consolato che inalzò la protesta al bey chiedendo soddisfazioni corrispondenti che gli furono negate. Quindi la rottura delle relazioni diplomatiche. »

Estero. — Si comincia a comprendere cos'abbia voluto dire l'onorevole Visconti-Venosta quando diede alla questione romana — che tra parentisi non è più questione e sarebbe ora di mutarle il nome — la qualifica di sopranazionale.

Si comincia almeno a comprendere come essa non sia nè puramente interna nè puramente internazionale, e come questi due caratteri si vadano combinando per essa in una atmosfera superiore come la pioggia e la grandine.

Un telegramma di *Fanfulla* negli scorsi giorni ci annunziava imminente qualche manifestazione sulle cose di Roma nella Delegazione austriaca.

La manifestazione ebbe luogo, e un telegramma da Pest, 19, della *Neue Freie Presse*, ci fa conoscere la risposta del grancancelliere de Beust alla interpellanza mossagli dal delegato Greuter.

« Il delegato Greuter — disse il grancancelliere — gli fece tornare a memoria i tempi della sua fanciullezza, quand'egli faceva il giuoco della ricomposizione delle imagini tagliuzzate.

« È come s'egli sapesse ricollocare tutto al posto adattato. Il Governo imperiale non ha conchiuso un trattato col Governo italiano, poichè non esisteva alcun obbligo reciproco, nè alcun oggetto per una transazione. Non v'era alcun motivo nè pretesto per andar contro ricisamente al Governo italiano. Egli non ha potuto farci nulla se i ministri italiani vedevano la situazione troppo color di rosa. L'Austria ha rifiutato di protestare contro l'occupazione di Roma, poichè, se questo biasimo doveva essere una dimostrazione, ci saremmo esposti a complicazioni non necessarie. L'invasione dello Stato della Chiesa è avvenuta già dieci anni or sono.

« Il cancelliere dell'impero legge un dispaccio del ministro d'allora diretto a Bach. L'Austria era in quell'epoca più potente di quanto lo sia ora, e rifiutò nondimeno d'intervenire. »

Ed eccoci per tal modo chiariti dal più al meno per ciò che riguarda l'Austria.

Ma da Pest la stessa *Neue Freie Presse* ci fa passare a Berlino.

Anche là nel giorno 18 si occupavano di noi.

Ne fa fede il seguente suo telegramma:

« **Berlino**, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica la corrispondenza telegrafica fra il conte Bismarck e l'inviato della Confederazione del Nord relativamente all'eventualità della partenza del Papa da Roma. Alla domanda del Papa dell'8 ottobre, mediante l'ambasciatore Arnim, a Versailles, se egli potesse calcolare sull'appoggio del re perchè gli fosse permesso di partire con tutti gli onori, il conte Bismarck rispose lo stesso giorno affermativamente e si adoperò contemporaneamente a Firenze a questo scopo, facendo osservare che il re era costretto verso i cattolici della Confederazione del Nord a prendersi cura della dignità ed indipendenza del Papa. Il Governo italiano rispose che non vi poteva essere alcun dubbio sulle sue intenzioni di mantenere la dignità ed indipendenza del Papa. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 19. — La maggior parte dei giornali si lamentano che le potenze non abbiano atteso l'arrivo del plenipotenziario francese per aprire la Conferenza.

La *Liberté* dice che tutti i plenipotenziari saranno stati sorpresi di aver da trattare, in assenza di un plenipotenziario francese, la questione d'Oriente, che da Francesco I in poi passò, in qualche guisa, sotto la mano potente e generosa della Francia. Lord Granville avrà avuto un momento di vergogna di sedere in faccia al rappresentante dello czar per disfare, senza la partecipazione della Francia, un'opera, pel cui compimento l'Inghilterra mescolò, non è guari, in venti campi di battaglia, il suo sangue col sangue francese. Per l'Austria, questa riunione, provocata dagli uomini nuovi della Pomerania, deve essere insopportabile. Vi ha un primo atto di vassallaggio dell'Europa in faccia a Bismark e al re Guglielmo. Il plenipotenziario italiano deve essere stato turbato nel constatare l'assenza di questa grande Francia, che nel 1854 prese il Piemonte sotto il suo braccio e lo condusse in Crimea ed altrove. È certo che la mancanza del rappresentante della Francia deve essere per tutti i membri della Conferenza un soggetto d'imbarazzo e di confusione.

Il presidente della Conferenza, lord Granville, fu incaricato di comunicare all'incaricato d'affari della Francia tutto ciò che si fece e si disse nella prima riunione.

Londra, 19. — Ieri fu tenuto un meeting influente di banchieri e commercianti della City, sotto la presidenza del lord Maire, per una sottoscrizione a favore degli infelici abitanti dei dintorni di Parigi. Durante la seduta furono sottoscritti 33,000 franchi.

Una corrispondenza di Berlino al *Times* dice che lord Granville accettò una indennità per le navi inglesi colate a fondo a Duclair.

Il corrispondente di Versailles allo stesso giornale dice che desta meraviglia che le bombe che cadono a Parigi non atterriscano gli abitanti e facciano desiderare la capitolazione.

Stoccolma, 18 (ritardato). — Apertura delle Camere. — Il discorso del trono annunzia che, in presenza della possibilità che la guerra assuma maggiori proporzioni, verrà presentato un progetto per l'organizzazione dell'esercito ed un altro per una imposta militare destinata a comperare materiali da guerra ed a mettere in ordine le fortezze.

Il bilancio delle entrate ascende a 45 milioni di risdalleri, e quello delle spese a 50 milioni, oltre 17 milioni di spese straordinarie.

Amburgo, 18 (ritardato). — Un telegramma da Alençon, in data d'oggi, annunzia che l'armata del granduca di Meklemburgo continua la sua marcia per Mayenne a Rennes.

Stuttgard, 20. — Il *Monitore* dice che, in seguito al sospetto che dovesse scoppiare una sommossa fra i prigionieri di guerra, furono prese alcune misure di precauzione; si fecero alcuni arresti, e venne limitata la libertà dei prigionieri.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta del Nord* assicurano che il conte di Bernstorff ebbe ordine di lasciare la Conferenza appena venisse sollevata la questione francese.

Londra, 20. — Favre arriverà qui il 23, senza toccare Versailles.

Versailles, 19. — Una sortita fatta dal nemico con forze considerevoli dalla parte del Monte Valeriano contro la posizione del 5° corpo fu respinta. La lotta durò dalle ore 11 del mattino fino a notte. Le perdite non sono importanti.

L'artiglieria d'assedio continua il fuoco con buon successo.

Il generale Werder incominciò ad inseguire l'armata di Bourbaki.

Dopo alcuni scontri vittoriosi, la prima armata respinse, il 18, alcuni distaccamenti avanzati dell'armata del Nord dinanzi Beauvais sopra St-Quentin.

Il generale Goeben attaccò, il 19, l'armata francese del Nord nelle sue posizioni dinanzi St-Quentin, e, dopo una battaglia che durò sette ore, la scacciò da tutte le posizioni e la respinse, dopo una lotta accanita, entro la città di St-Quentin.

Un distaccamento della seconda armata occupò, il 19, Tours senza trovarvi resistenza.

Il bombardamento di Longwy è incominciato.

Versailles, 20. — Dispaccio del re alla regina:

Il generale Goeben sconfisse ieri il nemico dinanzi St-Quentin, respingendolo entro la città. Vuole oggi inseguirlo.

La sortita di ieri era forte. Il nemico si mantiene ancora fuori della città nella pianura del Monte Valeriano. Oggi attendesi un attacco.

CRONACA DI ROMA

Roma, 20 *gennaio*.

La Giunta municipale di Roma ha questo di buono, che la si può interrogare, interpellare, maltrattare e si è sicuri di vederla continuare pienamente e tranquillamente nel suo cammino... che consiste nello star ferma.

Rettifico in quanto all'istruzione pubblica. Non si fa molto, ma si fa qualche cosa. Altre tre scuole serali e festive saranno aperte fra giorni, e domani cominciaranno le iscrizioni, che vorrei vedere numerose.

Benchè (apro una parentesi) ci sarebbero da dire degli spropositi madornali su questo tema.

Il popolo più barbaro d'Europa è nello stesso tempo il più scientificamente colto e quello che ha da più gran tempo l'istruzione elementare obbligatoria.

Chiudo la parentesi per dire che vi fu ballo ieri sera in casa del principe di Teano: ma lascio la parola alla signora.

Che il ballo occupi gran parte della vita e dell'intelligenza umana lo ha dimostrato il Manzotti nel suo *Pietro Micca*, dato ieri sera all'Apollo davanti ad un pubblico numerosissimo e veramente scelto.

Non abbiate paura che voglia raccontarvi il soggetto. In parola d'onore non saprei come fare.

Vi basti sapere che si incomincia a ballare in piazza San Carlo a Torino per ballare poi sulla neve alla vista delle più scoscese giogaie della Svizzera, e per finire ballando in una miniera di carbon fossile, che non saprei dirvi in che parte di mondo sia. E ballano tutti, dame e cacciatori di camosci, tamburini e cavalieri, duchi di Savoia ed ambasciatori francesi, e balla pure quel povero Pietro Micca, tutto sorpreso di essere diventato padre legittimo di una prima ballerina di rango francese, e scontento di vederla in troppo frequente dimestichezza con tutti i dragoni della guarnigione.

Gran bella cosa i balli storici, specialmente quando sono accompagnati da una musica come quella da *Pietro Micca*.

Continuano ad arrivare bagagli, vetture e cavalli per i reali principi.

Stasera arriverà probabilmente a Roma il colonnello Morra insieme agli altri ufficiali che comporranno lo stato maggiore del comando del primo corpo d'esercito.

L'ingresso del principe è fissato definitivamente per lunedì.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 21 *gennaio*.

⁂ Questa sera, sabato, 21 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio) il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *della grande zona montuosa del nuovo continente*.

⁂ Nell'adunanza tenuta la sera del dì 18 gennaio corrente dagli azionisti della Società del carnevale, non essendo stato in verun modo possibile la costituzione del Consiglio direttivo, fu deliberato a grandissima maggioranza lo scioglimento legale della Società medesima, e fu in pari tempo proceduto alla nomina di una Commissione arbitra di liquidare i conti correnti e di restituire ai soci l'importo delle azioni o delle rate da essi pagate, col riparto però delle spese incorse dalla Commissione provvisoria, la quale fu dichiarata sciolta a tutti gli effetti.

La Commissione di stralcio risultò composta dei signori:

Bellini Delle Stelle conte Luigi.
Masetti Fedi Cesare.
Lauger cav. Adriano.
Passerini-Gambacorti Giuseppe.
Prato Raffaello.

⁂ La sera di lunedì, 23, ad ore 8 1/2 precise, nella sala della Società per l'esecuzione della musica classica (Borgo S. Croce, 6) i signori Hans di Bülow, Giovacchino Giovacchini e Jefte Sbolci daranno un secondo concerto consacrato alle opere di Felice Mendelssohn.

⁂ Domenica 22 corrente, alle ore 6 pomerid., sarà aperto al pubblico l'arsenale dei pompieri posto in piazzetta di San Biagio.

⁂ La direzione del Circolo degli Artisti avrebbe intenzione di dare un gran ballo nella sera del 4

prossimo febbraio invece della veglia danzante che doveva aver luogo il 28 corrente, giorno fissato per la festa che darà la Società del Casino Borghese. Lodo l'intenzione e spero vederla tradotta in atto.

*** Vennero pubblicati il regolamento e i programmi per la fiera italiana di prodotti agrari e industriali che avrà luogo in Firenze dal giorno 11 al 26 febbraio. La fiera è divisa in quattro sezioni: 1° Vini e olii vegetali; 2° Attrezzi enologici, strumenti per l'estrazione degli olii, arnesi e macchine ad uso dell'agricoltura e dell'orticultura; 3° Frutta fresche e conservate, ortaggi, piante e fiori; 4° Prodotti delle industrie nazionali.

RICHIAMIAMO *l'attenzione del lettore sul romanzo di cui principiamo quest'oggi la pubblicazione, e non crediamo meglio raccomandarlo che citando il giudizio testuale datone dal* Times:

Questo nuovo romanzo di lady Carolina Lascelles è destinato a produrre la più viva sensazione. Pari ai celebri *Misteri di Parigi*, benchè più breve, gli avvenimenti in esso narrati sono descritti con prodigiosa fertilità d'ingegno. Un uomo solo, se tale, anzichè demone possa chiamarsi, dirige le fila di una vastissima e potente associazione di malfattori, della quale formano parte nomini appartenenti a tutte le classi dell'umana società. Tratti di virtù e d'abnegazione la più nobile e generosa, delitti e macchinazioni malvagie tengono sospeso l'animo del lettore, che attende con ansietà lo svolgimento dei fatti esposti in questo romanzo. Il quale, oltre all'essere in gran parte storico, può par considerarsi per uno dei più belli ed interessanti della moderna letteratura inglese. — **(Times)**

FRA LE QUINTE

*** I due soci della Pergola minacciano un colpo ardito, a dispetto del mio collega **Ypsilon** e delle sue proteste:

Preparano nientemeno che una terza opera di Donizetti, per far seguito all'*Anna Bolena* e alla *Borgia*...

Il *Marino Faliero*!

E se i cantanti amassero invece di cambiare l'eterno Cigno di Bergamo con un po' di Verdi, l'impresa ha in pronto il *Simon Boccanegra*!

Mamma mia! e che avvenire di delizie!

*** Del resto se i due soci vogliono far meglio, dopo il *Faliero* o il *Boccanegra* diano in tavola il *Flauto magico*...

E poi la *Traviata*, il *Ventaglio*, e la *Pianella perduta nella neve*.

E se ci resta tempo: *Giannina e Bernardone*.

Faremo così una quaresima allegra, se carnevale è corto.

*** Anche al San Carlo di Napoli l'impresario Musella prepara una sorpresa ai suoi abbonati: — un'opera nuova scritta espressamente per quelle scene dal maestro Verdi:

Il Trovatore... con la Penco.

Come son fortunati quei Napoletani: tutte le primizie per loro.

*** Alla Scala di Milano fino a ieri sera si è andato innanzi sempre con la stessa *Norma*...

E si continua ad attendere che Tiberini finisca di essere ammalato per diventare *Amleto*...

Tutte le sere il cartellone della Scala annunzia quest'opera nuova del maestro Faccio — ma il cartellone ha un bel dire Faccio — l'opera è ancora da farsi...

*** È sempre vacante il trono del Conservatorio musicale di Napoli...

E, secondo il solito, molti sono gli aspiranti, ed uno dovrà essere l'eletto...

L'*Omnibus* di Napoli viene a cercare il suo candidato a Firenze, e propone Mabellini — il mio amico D'Arcais dice che il solo candidato possibile è Bazzini — il maestro Petrella propone il cavaliere dello stesso nome — chi ne suggerisce uno, e chi l'altro, e il povero ministro Correnti, sbattuto fra tanti suoi cognomi opposti, non sa da qual parte girarsi...

Gira invece da qualche giorno per Firenze l'autore della *Jone*...

Se io fossi nel *paletot* di Correnti, taglierei subito il nodo in questo modo:

Lauro Rossi è il direttore del Conservatorio di Milano; diamo al collegio di Napoli un direttore *ad honorem*, il maestro *Verdi*, e un direttore effettivo, il maestro *Bidichi*...

E la bandiera tricolore è fatta!

*** Anche a Torino la signora Marietta Biancolini ha fatto il suo *début* nei *Capuleti e Montecchi* con splendido successo.

E la prima ballerina signora Beretta ha destato il solito entusiasmo nel ballo *Leonilda*.

Ma opera e ballo han lasciato la temperatura come l'hanno trovata — un grado sotto zero!

*** Avete idea, lettori, del *Corricolo Napolitano*?

— Sissignore, abbiamo visto a correre nei viaggi di Alessandro Dumas...

— Ebbene, io vi consiglio a vederne un altro se siete dilettanti di musica.

Il corricolo del violoncellista Braga, nuova composizione, suonata ultimamente a Milano dall'autore alla *Società del Quartetto*...

Un corricolo che va più lesto della strada ferrata... da pianoforte a violoncello e *viceversa*.

E si parte all'ora che si vuole...

*** *Tripilla*! Chi è *Tripilla*?

È un'opera buffa, nuova di zecca, del maestro Luigi Luzzi, che gira il mondo alla ricerca d'un impresario accorto che la faccia rappresentare.

In questo momento *Tripilla*, colonnello degli invalidi, è sul mio tavolino, che mi guarda con occhio di passione...

Ma io non sono il generale Ricotti, nè l'impresario Morini...

Oh! chi compra *Tripilla*?

*** Non bastavano gli allori del *Falconiere* al poeta-professore Marenco...

Un altro fascio ne ha raccolti sere sono al Gerbino di Torino con la sua nuova commedia: *Perchè a cavallo gli si guarda in bocca*? (Pigliate fiato).

Ed altri ancora si prepara a raccoglierne con una terza commedia, *La famiglia*, terminata or ora e scritta per Cesare Rossi.

Acqua! pompiere — e che fecondità!

*** Come debbono invece stare a secco di commedie quei buoni nostri ex-nemici del quadrilatero!

Pigliano nientemeno a tradurre l'*Amore senza stima* del dottor Paolo Ferrari, per regalarselo una sera di queste... al teatro di Corte a Vienna.

Oh! la miseria... madre dei delitti!

*** Mi arriva fresca dalla provincia:

L'altra sera *debuttava* ad X... la prima ballerina Y... la quintessenza delle *pirouettes*... Dopo il passo a due, un giovanetto, membro di una *barcaccia* al proscenio N. 2, si fa presentare alla silfide, e le dice:

— Ho voluto essere io il primo a complimentarla del brillante successo che ha avuto fra noi...

— Troppo gentile... (la ballerina diventa rossa)

— Ma mi permetta di dirle che ella ha mancato di riguardo alla nostra Società, il *Makaidub*...

— Come sarebbe a dire?... (la ballerina diventa bianca)

— Ella ha alzato la gamba tutta la sera dalla parte del palco del principe Z... e mai una volta dalla parte della nostra *barcaccia*... Ciò è imperdonabile...

La ballerina sviene dal ridere nelle braccia... del ballerino...

Quadro!

Il Pompiere

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Alle 10 40 di ieri sera è partito per Torino il marchese di Montemar, accompagnato da due segretari della Legazione spagnuola e dal comm. Buscaglioni.

L'assenza del ministro spagnuolo Montemar da Firenze durerà parecchi giorni, proponendosi egli di accompagnare fino a Madrid S. M. la regina di Spagna. Durante l'assenza dell'egregio diplomatico l'ufficio d'incaricato di affari della Legazione spagnuola sarà sostenuto dal cavaliere Balestrero che da pochi giorni è reduce fra noi da Madrid.

Ieri sera alle 10 50 è partito per Roma il ministro Gadda.

Fu sciolta la divisione navale in sott'ordine, che faceva parte della squadra comandata dal contr'ammiraglio Del Carretto. La squadra fu ridotta a tre corazzate ed un avviso, e sotto la direzione dell'ammiraglio comandante continueranno nel golfo della Spezia gli esperimenti sulla velocità delle navi iniziati lo scorso autunno nel golfo di Napoli.

Per iniziativa del signor Dinelli, ispettore della Compagnia austriaca del Danubio, sta per costituirsi in Italia una Società di navigazione del Danubio e dei fiumi della Rumania.

Il signor Dinelli ha cercato di costituire una Società italiana, anzichè austriaca, per la ragione che nei Principati la bandiera italiana gode moltissima simpatia, e ben poca per contro l'austriaca.

Sappiamo che il nostro Governo appoggia vivamente la costituzione della Società.

Possiamo assicurare che le lagnanze, delle quali fa cenno un telegramma, intorno al contegno del Governo italiano sull'ammessione del plenipotenziario francese alla Conferenza di Londra sono in tutto e per tutto prive di fondamento, e quindi ingiuste. Noi sappiamo invece in modo non dubbio che il Governo italiano non ha mancato di fare premurosi ufficii perchè il rappresentante della Francia sedesse in quel consesso diplomatico.

E sappiamo inoltre, che qualora il signor Favre non possa recarsi a Londra il giorno 24 corrente la Conferenza differirebbe, per aspettarlo, la sua seconda radunanza ad altro giorno.

I casi della guerra franco-germanica diventano sempre più gravi e luttuosi. Ci risulta però che nell'attuale condizione delle cose nè l'Austria nè altra potenza stima opportuno di rinnovare il tentativo di ulteriori pratiche di mediazione e di pace.

SPIGOLATURE

*** Un telegramma da Londra assicura che le Conferenze si apriranno domani, 18, nonostante la mancanza dei rappresentanti francesi; esaurite le prime formalità, si attenderà di poi l'arrivo dei plenipotenziari francesi.

Così il *Corriere di Milano*.

*** La questione del cantiere navale da impiantarsi a Ravenna per opera di una società ligure è a buon punto.

Il *Ravennate* pubblica la relazione presentata su questo proposito a quel Consiglio comunale.

*** A Parigi un'arringa costa 5 franchi, un litro di latte 20 franchi, un fagiano 70 franchi, una colomba 10 franchi.

Alcuni teatri danno rappresentazioni di giorno, mancando la sera il gaz.

I cibi alla moda nei Restaurants sono: Consommé de chien à la Bismarck e Oreille d'âne à la Saxonne.

*** La deputazione provinciale di Ravenna ha votato L. 1000 per soccorrere ai danneggiati dall'inondazione del Tevere.

*** Un sottocomitato si è qui costituito per raccogliere offerte allo scopo di vedere scolpita la statua del *Savonarola* modellata dall'egregio cavaliere Pazzi di Ravenna.

*** Il Consiglio comunale sarà quanto prima chiamato a deliberare sulla relazione presentata dalla Giunta per l'effettuazione di un grandioso cantiere per le costruzioni navali, di cui assumerà l'impresa una rispettabile società genovese.

*** Per la rigidezza della stagione e per la mancanza di lavoro alcune società con filantropico pensiero distribuiscono minestre e sussidi alle classi più bisognose. Anche la Cassa di Risparmio, come ha fatto in altri anni, stanzierà una somma all'uopo. Si è aperta fra i cittadini una sottoscrizione al medesimo oggetto.

*** Il Consiglio comunale decretò lire 500 per i danneggiati dal terremoto nelle Romagne, e lire 250 per quelli delle Calabrie.

*** Sull'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari del comune, il Consiglio adottò la *mezza misura* che detto insegnamento sia impartito solo a quegli alunni i di cui genitori ne facciano speciale richiesta.

*** Il congresso e l'esposizione artistica per cui furono stanziate 50 mila lire sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica avranno luogo entro il corso dell'anno a Milano.

*** Il prof. Palmieri, la sentinella del Vesuvio, mandò il 17 ai giornali di Napoli la seguente nota:

« L'eruzione del Vesuvio continua senza variazioni importanti, nè accenna a prossimo incremento. Sul margine settentrionale di quello spazio che forma la troncatura del cono principale s'è formato un piccolo cono, dalla cui cima esce gran copia di fumo coi soliti brani di lava incandescente, e dalla cui base sgorgano, per lo più due volte al giorno, rivoli di fuoco che quasi sempre si spengono prima di giungere nell'*Atrio del Cavallo*. Dal cratere centrale intanto sono menati sino a 100 metri di altezza numerosi proiettili con cupi boati. Nel fondo di questo cratere il livello della lava corrisponde presso a poco con quello della base del nuovo cono.

« Parecchi astronomi reduci dalla loro spedizione in Sicilia son venuti ad ammirare quest'altro fenomeno, restandosi alcuni all'Osservatorio ed altri ascendendo fin presso le bocche di eruzione. »

*** Nel comune di Montecalvo Irpino, circondario di Ariano (Puglia), un orribile e strano avvenimento ebbe luogo il giorno 13 corrente.

In un punto del detto comune, e precisamente nella contrada Monte, in cima ad un'altura, s'innalza un castello feudale appartenente alla famiglia dei duchi Pignatelli. Questo castello ha un gran muro di cinta, il quale, sia per lusso e grandezza architettonica, sia per sicurezza di difesa, è costruito con macigni enormi, tanto da parere, più che un muro, una rupe.

Disotto all'altura su cui è il castello, e quindi disotto al castello, corre una via, su cui sono molte delle modeste abitazioni del luogo.

Ora il giorno 13 volgente, verso le sei di sera, due di quei massi mostruosi, staccandosi dal posto dov'erano stati tant'anni immoti, precipitano giù per le coste del monte, acquistano in quella lunga corsa novello impeto, e gittandosi sulle case e sulla via sottoposte, schiacciano parecchie di quelle, spezzano e sfranano questa.

Accorsa la gente vicina a quel fracasso improvviso che pareva la caduta di tutto il paese, assistettero ad uno spettacolo orrendo, fatto più triste dall'infuriare d'una gran tempesta, piena di pioggia, di neve e d'un vento spaventevole.

Immediatamente furono sul luogo del disastro il sindaco, i carabinieri ed altra gente; e verificato il numero delle vittime, si rinvennero nove persone morte, e si poterono a grande sforzo tirare dalle macerie undici feriti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Versailles, 20. — I corpi di Manteuffel, Werder, e Zastrow si sono uniti presso Belfort.

Manteuffel assume il comando della nuova armata.

Il bombardamento di Parigi è cominciato anche sulla riva destra della Senna.

Londra, 20. — L'inviato prussiano Bernstoff dichiara che la questione della pace è discutibile solamente quando la Francia acconsenta *a priori* la cessione territoriale.

Monaco, 20. — La Camera ripugna ad accettare i nuovi trattati tedeschi.

Le dimissioni del Ministero sono inevitabili. È probabile un Ministero Hohenlohe.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 21 gennaio.

Anche oggi la rendita è più sostenuta con qualche aumento sul prezzo, ma le transazioni continuano ad esser nulle.

Le compre si limitano ai bisogni della piazza, all'impiego cioè dei piccoli risparmi e dei capitali disponibili.

Gli altri valori sono del tutto trascurati.

Il 5 per cento cont. 57 22 a 57 27, f. c. 57 27 a 57 30.

Il 3 per cento 35 30 *.

Imprestito nazionale f. c. 80 90 a 81.

Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 80 a 78 87.

Azioni Regia f. c. 681 1/2 a 682.

Obbligazioni Regia 465 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1402 a 1405.

Banca Nazionale nel regno d'Italia 2410 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi 203 a 204 per contanti e f. c.

Obbligazioni 3 0/0 165 *.

Azioni meridionali f. c. 327 1/2 a 328.

Obbligazioni 3 0/0 175 *.

Buoni meridionali 433 *.

Obbligazioni demaniali 461 *.

Napoleoni d'oro 20 99 a 21 01.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 30.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867.

SEDE DELLA SOCIETÀ: nella capitale del Regno d'Italia.

A **Roma**, Via del Banco di Santo Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **Firenze**, Via Nazionale, N. 4 — A **Napoli**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie

del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire Italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Marchese **LUIGI BICCOLINI**, Presidente. — Conte **CARLO RUSCONI**, Consigliere di Stato, Vice-Presidente.

Consiglieri: Avv. **Andrea Molinari**, deput. al Parlamento.
» March. **Francesco di Trentola**, proprietario.
» Cav. **Felice Mustiano** id.
» **Giuseppe Jandelli** id.

Consiglieri: **Raffaello Vestrini**, Proprietario.
» **F. A. Wenner**, dir. e prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. **Carlo Brancia**, pres. del trib. civ. di Nap.
» Cav. **Domenico Paladini**, proprietario.

Consiglieri: **L. Modena**, negoziante.
» **Eufranio Marchi**, ingegnere
» **Angiolo Gemmi**, id.
» Avv. **Giovanni Puccini**, segr. del Consiglio.
» Cav. dott. **Oreste Ciampi**, cons. leg. della Società.

DIRETTORE GENERALE: Avvocato **GIOV. BATTISTA MALATESTA.**

Programma.

La COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA conosciuta pure sotto il titolo di SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio d'Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati di una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la COMPAGNIA FONDIARIA ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di GRECCIANO, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.

2° Tenuta di MONTE DI POTO in MONTESERICO, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.

3° Tenuta di BROLAZZO, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Boselli.

4° Possessione VALLONE DELLE CENERI, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia Tonti.

5° Proprietà di BELLOSGUARDO, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.

6° Tenuta di SAN BENEDETTO PO, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7° Tenuta di BOCCALEONE, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lolli.

8° Case e giardini in FERRARA per uso di orticoltura.

9° Terreni, orti e giardini in Roma, situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, NON CONTANDOVI I TERRENI DI ROMA, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la COMPAGNIA FONDIARIA trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi aquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0[0 nel primo anno — il 16 0[0 nel secondo — e finalmente il 17 1[2 0[0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la COMPAGNIA FONDIARIA italiana presentò un bilancio eccezionale che mai in Italia e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle Azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione.

Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono, i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione: eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di **tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti** che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale, per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori od anche a speculatori dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli **che a nessuno all'infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.**

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, **in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d'inondazione**, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società.

Ad onta di ciò la COMPAGNIA FONDIARIA non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2ª e la 3ª serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0[0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1[2 per 0[0; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel prognosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefizi non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1[2 per 0[0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la COMPAGNIA FONDIARIA altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere venduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che la compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società della quale fa parte, possiede e può equiparare le sue a[illegible] un contratto ipotecario producente l'interesse dal 17 al 25 0[0.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli azionisti ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la COMPAGNIA FONDIARIA rende un gran servizio non solo all'agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare le proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intiero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 Azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della COMPAGNIA FONDIARIA prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. *Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città*, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente;

2° Al 75 per cento dei benefizi costatati dall'inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

Avviso importante.

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al 6 per cento ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscriz. L. 20
Al riparto dei titoli . . . . » 30
Due mesi dopo . . . . » 75

TOTALE L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a *Roma* alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12 — a *Torino* presso i signori U. Geisser e C. — a *Firenze* Sede della Società, via Nazionale, 4 — a *Napoli* Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a *Parigi* alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a *Milano* presso la Banca Giulio Bellinzaghi — a *Venezia* presso Henry Texeira de Mattos — a *Genova* presso M. A. Carrara — a *Trieste* e *Vienna* presso la Wiener Wechslerbank — e a *Ginevra* presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871

a Torino	presso i signori	U. GEISSER E COMP.
»	»	CARLO DE FERNEX.
Firenze	»	LA SEDE DELLA SOCIETÀ, via Nazionale, 4.
»	»	B. TESTA E COMP.
»	»	GIUSTINO BOSIO.
Venezia	»	I. HENRY TEXEIRA DE MATTOS.
»	»	ED. LEÏS.
»	»	O. TOMICH.
Milano	»	COMPAGNONI FRANCESCO.
»	»	ALGIER CANETTA E C.
Roma	»	LA SEDE DELLA SOCIETÀ, Banco S. Spirito, 12
»	»	B. TESTA E COMP. via Ara Cœli, 51, palazzo Senni.
»	»	MARIGNOLI E TOMMASINI.
»	»	G. BALDINI, via del Corso, Palazzo Simonetti.
«	»	SPADA FLAMINIO e C.°, via Condotti, Palazzo Torlonia.
Genova	»	A. CARRARA.
Napoli	»	ONOFRIO FANELLI, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
»	»	LA SEDE DELLA SOCIETÀ, via Toledo, 348
Verona	»	fratelli PINCHERLE fu DONATO.
»	»	Figli di LAUD. GREGO.
Livorno	»	MOISÈ LEVI DI VITA.
Bologna	»	ANTONIO MAZZETTI e C.
»	»	GIUSEPPE SACCHETTI.
Mantova	»	L. D. LEVI e C.
Piacenza	»	CELLA e MOY.
Modena	»	M. G. DIENA, fu JACOB.
Trieste	»	alla Succursale della WIENER WECHSLERBANK.
Vienna	»	la Casa principale della WIENER WECHSLERBANK.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La Sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a *Berna*, a *Ginevra*, a ***Francoforte*** e a *Bruxelles* presso i banchieri che saranno indicati.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviate l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 21.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze: via Panzani, N. 28 — Roma: via Crociferi, N. 46

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 22 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

CORRIERE DI FIRENZE

Siamo tra due *fiere*!...

Adesso non vi date a credere ch'io sia qui per dirvi che ci si sta bene. Questo poi no. È una situazione piena di pericoli e di inconvenienti, fra i quali non ultimo quello della paura.

Perchè, ad onta del lungo abito che ho preso di parlare a rovescio della mia propria opinione (un giornalista è uno scrittore *redatto* dal suo giornale... e la parola fu data all'uomo per nascondere il pensiero...), non saprei dissimularvi in questo momento che io tremo come una foglia. È una prova di coraggio anche questa... il coraggio di confessare che ho paura!...

E ho paura delle *fiere*!... Dopo quella delle Loggie di Mercato Nuovo, che fu la *prima* appunto perchè s'intitolava *seconda*, avremo tra pochi giorni quella della piazza dell'Indipendenza che dovrebbe essere la *terza* nel numero ordinale delle pubbliche mostre di vini, se non fosse la *seconda* che s'inaugura in quella località, e la *prima* che si mette insieme da quel Comitato che ne ha preso l'iniziativa. Con tante fiere enologiche sarà grazia di Dio se non si perde fin la memoria di quel buon vecchio vino toscano, fatto là alla carlona, secondo le leggi della natura e della provvidenza, col quale i nostri nonni hanno preso tante sbornie oneste e virtuose.

Oggi, grazie al progresso, il vino non si *fa* più... il vino si *fabbrica*... e s'è imparato a ficcare nel tino un po' di tutto, dalle buccie di mela fino alle suole di ciabatta, talchè siamo arrivati a un tal punto di perfezione che si fa vino con ogni cosa... perfino coll'uva. Un vignaiuolo non è più un vignaiuolo, è un enofilo, o un enologo, o un enosofo... e quando è riuscito a farvi bere un decotto di campeggio e di bottoni da ghette non è più neanche un vinaio... è un artista!...

Questa recente tenerezza per il *liquore di Bacco*, come lo chiamerebbe il poeta Prati, ha però un lato virtuoso e morale. Si dice che la verità sta nel vino, e quella miriade di fiaschi, di bottiglie, di damigiane e di barlozzi che si spacciano alla fiera potrebbe quando che sia spargere un tantino di verità in questo mondo di inganni e di bugie.

Aspettiamo dunque, per avere un po' di verità all'ingrosso e al minuto, che si apra la fiera in piazza dell'Indipendenza e si chiuda la serie degli esercizi spirituali che si danno in Duomo dal pio sodalizio contro la bestemmia.

★

Figuratevi Santa Maria del Fiore popolata sull'imbrunire da qualche mezzo centinaio di beghine che sgonnellano intorno ai pilastri e lungo le balaustrate, si strusciano sulle panche, fanno crocchio nelle cappelle e sibilano sotto le vòlte della casa di Dio un *pissi pissi* di casa del Diavolo.

Fra le donne circola qualche uomo che sbircia di qua e di là per trovare un cantuccino oscuro dove si possa conciliare la devozione e la galanteria, salvare l'anima e le apparenze e servire a Dio tenendosi in grazia del Demonio... vecchie cariatidi sdentate del trono granducale, cariche di corte che si pavoneggiavano altra volta ai *servizi di chiesa*, guardie del corpo, ciambellani che hanno perso la chiave... e son rimasti colla serratura sgangherata, cavalieri di Santo Stefano papa e martire che piangono sulla sorte del Papa e anelano il martirio... per il prossimo!

Ah!... che tipi ho veduto fra questi esemplari di genere umano raccolti sotto il cupolone come per far pentire Iddio un'altra volta d'aver creato delle bestie così brutte!

Lunga come un discorso dell'onorevole Mancini, magra come tutte insieme le sette vacche magre di Faraone, con due occhi che si spingevano fuori dell'orbita come due bottoni male attaccati che sporgessero penzoloni dall'occhiello, ho visto una mamma che si trascinava dietro a rimorchio un Astianatte spedato che è l'ultimo *cupone* staccato testè dal titolo *al portatore* della fedeltà coniugale. Altri due *cuponi*, frutto del capitale medesimo nelle scadenze antecedenti, spulezzavano due passi innanzi sotto forma di due figliuole, la cui età respettiva appariva un problema aritmetico da sciogliersi soltanto coll'aiuto dei logaritmi. Le guancie della maggiore, sfumate nei toni gialli dell'avorio vecchio, portano l'impronta d'un sorrisino gelato che non dimoia per raggio di sole. La persona somiglia tale e quale il birillo di mezzo del biliardo e spira intorno tant'aria di malignità che si giurerebbe ch'ella è rimasta così secca apposta per far la satira alla sorella più giovine, arieggiante nel personale una materassa legata nel mezzo con una fune.

E c'era anche il babbo, per completare il mazzo... e che babbo, Dio ci liberi tutti. Magro anche lui come un desinare di Certosini, il suo viso grifagno non era altro che una bocca fra due orecchi... ma quella bocca era proprio un miracolo della specie. Non c'è, dicono, macchina per ammazzare, neanco la ghigliottina a vapore inventata dal Giusti, che sia capace di mozzare il capo più presto ad ogni buona riputazione. È una bocca che non fa soffrire, che non prolunga l'agonia... s'apre, si chiude, e la riputazione che le è cascata fra i denti precipita tagliata in mezzo come dalla mannaia.

Tra la mezza oscurità del *sacro tempio* la gente di cotesta razza s'incontra, si accoppia, si riconosce, si aggruppa e fa capannello... e intanto che il prete dice bene di Dio, ella dice male del prossimo. La maldicenza è lo spirito di chi non ne ha... e l'intolleranza è la tirannia della convinzione!...

Frutto di cotesto santo, pietoso e mansueto esercizio fu l'indegna aggressione ch'ebbe a patire, giorni sono, un povero ingegnere mal capitato, cui una donna, una *debole* donna aizzò contro le ire dei bacchettoni e degli ignoranti sotto pretesto ch'era entrato in chiesa dimenticandosi di spengere il sigaro.

Molto probabilmente l'incauto fiorentino aveva, senza volerlo, turbato nel passare qualche colloquio clandestino e misterioso, cui, per avvolgersi nelle nebbie del dubbio, faceva più comodo il fumo dell'incenso che il fumo del sigaro... tutto fumo, in fondo in fondo.

La donna che mise il campo a rumore sparì quando s'accorse d'aver suscitato un tafferuglio bastante a rendere inosservata la sua ecclisse totale... e nessuno rimase a render ragione per lei.

★

A proposito di *render ragione*, pare che ricominci a infierire l'epidemia del duello. L'autorità giudiziaria, che chiude d'ordinario tutti e due gli occhi su coteste scappatelle di gioventù, ne ha riaperto testè uno solo e s'è avvisata di mostrarsi rigorosa.

Eh! mio Dio!... tutta la vita è un duello continuo... de' ricchi contro la noia, dei poveri contro il pan quotidiano, de' contribuenti contro l'agente delle tasse, degli impiegati contro il superiore, e degli azionisti contro i gerenti di società anonime.

★

Ah!... parliamo di lettere anonime!...

Ben inteso... di quelle soltanto, cortesi, eleganti, femminilmente spiritose, e spiritosamente femminili che piovono fitto fitto nell'ufficio di *Fanfulla*, scritte da una manina bianca e delicata fatta apposta per le carezze e per gli schiaffetti gentili. Schiaffo di dama, onor di cavaliero!...

Alcuna ci rimprovera d'avere spigolato qua e là ne' campi del buon umore, della buona lingua, della buona letteratura e del buon senso. Ah!... *madama*, perchè essere così ingrati verso chi dura tanta fatica per voi?... E la carità?... Non vi scordate che voi, donne, ci siete apposta per fare la carità!...

Altre ci chiedono ne' nostri articoli più *serietà*, più *logica*, e più *misura*.

Per amor del cielo, scrittrici anonime... ma adorabili, non ci cascate nella pedanteria, non vi atteggiate a *bas-bleu*!... Una *calza turchina*... orrore!... La donna è una calza bianca... una calza di seta color di rosa... una gamba nuda piuttosto... ma non un *bas-bleu*!... Volete serietà?... Vi dirò sul serio che *Fanfulla*, un vecchio soldato, ha sempre tanto fiato in corpo da far la corte a tutte le belle signore che si preparano alle follie del carnevale.

Volete logica?... Pare impossibile che abbiate certi gusti uscendo di convento o entrando nel matrimonio!... Respingo poi l'accusa ingiustissima di non serbar *modo* nè *misura* nello scherzo. Pure, dacchè la *misura* è la buona qualità che vi sta più a cuore e che più ci raccomandate, io giuro, signore, ai vostri piedi... sconosciute... ma adorabilissime, che sarò d'ora innanzi un modello di misura giusta.

Ed è per questa ragione che qui faccio punto e vi tengo per salutate.

Yorick.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

La seduta del 21 gennaio è aperta dal presidente al *tocco e mezzo*. — Io vorrei sapere perchè (come canta *Cenerentola*) il presidente Biancheri, il quale possiede molte belle cose, ma non ha l'*o* (vocale),

---

(2) **APPENDICE**

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 20)

— Chi tel dice? L'essere io venuta in questo luogo non è forse una prova di quell'amore al quale non credi? Che mai direbbe l'aristocrazia di Londra qualora sapesse che lady Ida Bandeleur, nella notte del 20 dicembre, abbandonò segretamente il suo palazzo per recarsi ad un convegno col suo amante al ballo mascherato nel teatro di Drury-lane? Non ti par questo un sacrificio?

— Ben piccolo, Ida, al confronto di quelli ch'io con gioia farei per te. Molte e gravi erano le ragioni che m'indussero a pregarti d'accordarmi questo colloquio. Per te, e coll'egida del tuo amore, io sento che diverrei altr'uomo. La modesta pensione che m'assegna mio fratello mi porrebbe in condizione di condurre tranquilla l'esistenza in qualche campagna; esistenza che per me sarebbe la più lieta e felice se tu la dividessi meco. Vuoi accettare la mano d'un uomo, povero sì, ma onorato? Dimmi una sola parola, Ida, e rifletti che da essa dipende tutto l'avvenire di chi t'ama con tutta l'anima. Vuoi essere mia moglie, sì o no?

— No, Lionello. Ida Bandeleur non potrà sposarti se non quando sarai ricco.

L'uomo nascosto dietro la scena sorrise a queste parole. — Demone spietato — mormorò — è la tua, non già la mia mano che lo sospinge verso il suo destino. Sia pur così!

— Ida, tu sei altrettanto crudele quanto sei bella — riprese Lionello Montfort — ma, qual tu sia, demone od angelo, tu sola imperi sull'anima mia. Ma l'ora è tarda; permetti ch'io ti riconduca alla tua carrozza. Sei forse attesa dalla tua cameriera?

— Sì; essa è anche a conoscenza del nostro segreto. Non metto troppa fiducia nella sua fedeltà, ma la pago sì lautamente che il tacere sta nel suo interesse. Andiamo.

Quando, nella direzione della porta d'uscita, sparvero tra la folla, lo straniero li seguì lentamente con sguardo pensieroso.

— Le cose non potevano andar meglio — disse tra se — e penso che in questa medesima notte Lionello Montfort sarà de' nostri.

Si fermò presso l'atrio del teatro in attesa del ritorno di Lionello. Questi, rientrando, erasi nuovamente messa la maschera. Lo straniero aspettò che si avanzasse alquanto, poscia avvicinatosi a lui gli battè leggermente sulla spalla. Lionello si volse nel mentre che lo straniero toglievasi la maschera. — Il colonnello Bertrand! — sclamò:

— Per l'appunto, caro lord Montfort. Anche voi vi lasciate sedurre dalle attrattive d'un ballo mascherato? Non siete già abbastanza annoiato da consimili divertimenti?

Lionello, levandosi anch'esso la maschera, rispose con indifferenza:

— Tutti i balli mascherati del mondo non potrebbero offrirmi mezz'ora di contento. Ebbi un affare, affatto estraneo alla festa, che m'indusse a venir qui.

— Forse un appuntamento d'amore?

— Potrebbe anche darsi. Ma qual motivo conduce in questo luogo l'uomo il più elegante di Londra?

— L'uomo il più elegante di Londra è qui venuto perchè non sapeva cosa fare. Ma volete ch'io sia sincero, caro lord, e vi palesi il vero motivo della mia presenza a questo ballo?

— Come credete.

— Venni puramente per voi.

— Per me? Sapevate forse ch'io vi doveva venire?

— Non solo ciò, ma anche il motivo della vostra venuta, e l'esito del colloquio che aveste.

— Colonnello Bertrand, siete un impudente!

— Lord Lionello Montfort — rispose il colonnello senza dar retta a quell'invettiva — sta in mio potere il farvi raggiungere la meta dei vostri desideri e l'unirvi alla donna che amate. Volete accettare la mia amichevole mediazione?

— Non prima ch'io sappia bene chi, e cosa, siate.

— Ciò non sarà mai. Non v'è mortale che ciò sappia, e nessuno il saprà me vivente. Accettate i miei servigi; in concambio offritemi i vostri. Siate pago se posso esservi utile, ma non chiedete di più.

— Colonnello Bertrand, voi siete un mistero.

— Le grandi città hanno i loro misteri. Io sono un di questi. Pronunciate il mio nome a Londra, Parigi, Vienna, Pietroburgo, Costantinopoli, Roma, ed ovunque intenderete parlare de' miei sontuosi equipaggi, delle mie inesauribili ricchezze, della mia prodigalità favolosa, ma nessuno conosce l'origine di queste ricchezze ed il mistero di queste prodigalità. L'invidia e la calunnia non osarono ancor di macchiare il mio nome.

— Sono ben lungi dal muoverne dubbio.

— Voi siete carico di debiti, siete senza patrimonio, amate e siete riamato da una donna ambiziosa, in fine vorreste essere ricco ed avere un'elevata posizione nella società. Questa, in brevi parole, è la vostra storia. Non è vero?

— Sì, pur troppo!

— Ed avete già pensato come raggiungere la meta alla quale agognate?

— No — rispose Lionello — ma sento che quella donna mi spinge su una terribile via! Indicatemi un mezzo, qualunque esso sia, per farla mia, ed io lo abbraccierò senza riflettervi.

(*Continua*)

si ostini a dire il *tuccu* invece di dire l'*ang*. Gli tornerebbe tanto meglio! E non gli capiterebbe il caso che Don Medicina gli rispondesse dall'alto della tribuna: *tuccu de funzo*, lo che nel patrio dialetto del presidente e del giornalista significa: *sugo di fungo*, ossia condimento della minestra del venerdì, ovvero sugo *magro*!

★

La tribuna della diplomazia è popolata da parecchi segretari e addetti di Legazione; tutti in guanti chiari e faccia scura: non hanno nemmeno una *diplomatica* fra loro e se ne consolano guardando a mezzo chilometro di distanza la tribuna delle signore. La lontananza è tale che i loro sguardi sono più che occhiate, *aspirazioni*!

Io ho la fortuna d'essere più vicino alla tribuna del gentil *sesso*, e la vedo piuttosto popolata e con gusto. Mi par di vedere anzi qualche cosa di molto interessante, di molto distraente... ma il dovere prima di tutto e non guarderò più!

Però se posso sapere chi è l'onorevole che mi ha fatto il tiro di dare quel biglietto!...

★

Massari propone un saluto agli ingegneri Grattoni e Sommeiller, ai quali tutta Italia deve tanta riconoscenza per quel famoso foro che finirà per forarmi le tasche. Tutta Italia, s'intende meno Torino. Torino non deve nulla a nessuno, nemmeno un po' di riguardo a se medesima, e preferisce Trombetta avvocato a tutti gl'ingegneri dell'universo.

★

Arrivabene parla sulla guerra e vuol sapere cosa ha fatto il Ministero d'accordo cogli altri neutri. Con suo grande stupore non parla del proprio soggiorno in Inghilterra.

Guerrieri-Gonzaga ha la parola per il secondo. È un oratore di statura bassa e si vede poco, ma bisogna dire a suo onore che ha la voce più bassa ancora e si sente meno. Anch'esso chiede cosa abbia fatto il Governo per arrestare la guerra e in quali rapporti si trovi cogli altri neutri.

Carutti si alza e si frega gli occhi per concentrare le idee e comincia: — Io sarò brevissimo...

Lazzaro. E chiaro!

Voci: A Roma! A Roma! (*Mormorio in vari sensi. Brassier de Saint-Simon giunto alla tribuna guarda la sinistra e si mostra contento*).

Carutti non gode grandi simpatie nella Camera, ma in compenso ha tutta intiera quella dell'onorevole Boncompagni, che lo guarda come il pellegrino affranto guarderebbe Morfeo. L'oratore prende nelle mani una penna dalla estremità superiore e gestisce con essa. Fortuna che l'on. Dina, che gli siede sotto, è vestito di nero, ma se avesse il *fractobacco* di San Donato, oggi uscirebbe dalla sala brizzolato come uno zoccolo di camera mobiliata.

Carutti comprende il riserbo del Ministero nelle questioni di politica estera, e però non gli chiede nulla.

La sinistra, sentito questo, si rassegna a star quieta; un avversario che non chiede nulla, altro che di parlare, le sembra meno odioso d'un altro — forse per la conformità degli intendimenti.

Carutti conclude dicendo che noi non abbiamo nulla di comune col Lussemburgo, ma che ci sono il Mar Nero e l'Oriente per aria, ed è necessario che l'Italia cammini... cammini... cammini! (Tre goccie d'inchiostro sul vestito di Dina.)

Dopo aver condannata l'Italia alla parte dell'*Ebreo errante*... coi soliti venti soldi di carta in tasca, l'oratore sentenzia che: « La cadunuta di Pariiigi sarebbe come il sole divalto dal nostro orizzonte. »

E Sineo attacca il suo discorso e i nervi dell'Assemblea. Sineo dichiara che non ama i *Napoleoni*, ma credo che abbia un debole per i *Luigi*. Difatti, comincia da S. Luigi, e per Luigi XI giù giù fino a Luigi XVI, compone una specie di calendario reale e perpetuo.

Dichiara che se l'Italia avesse voluto fare da sè, o se fosse mimacciata, un esercito di volontari sarebbe stato ed è ancora pronto!

La tribuna diplomatica sorride... la diplomazia non mi pare gran che impaurita dai reggimenti Sineo.

★

Silenzio! chè parla il ministro. Una quarantina di deputati che Sineo aveva fatti scappare, tornano ai loro posti. Un gruppo si ferma al lato destro del banco dei ministri sotto la Presidenza. In mezzo ad essi Arrivabene, che aspetta la sua risposta.

Dall'altra parte del banco ministeriale stanno in piedi quattro commessi colle catene al collo e il nastro al braccio. Suppongo che facciano da littori al ministro Correnti, e lo sorveglino perchè non ruzzoli. Sono proprio mortificato e dolente di dover ripetere che Correnti dorme, ma come si fa! se quel benedetto uomo ripete sempre la stessa operazione? Però comincio a credere che è affetto da una malattia, e, invece di invidiarlo, sono costretto a compiangerlo.

I nove ministri sono sette!

Questa combinazione numerica mi rammenta una poesia che comincia:

« Sette le carole son della lira... »

Non ho mai saputo gli altri versi, e quest'ignoranza è forse la causa per cui il verso mi viene in mente a proposito della *lira* ministeriale di cui mi sono ignoti gli accordi.

★

Visconti in un esordio d'un quarto d'ora dichiara: 1° che non può parlare; 2° che non può dire nulla.

Fidatevi dei diplomatici!

La prima dichiarazione è smentita recisamente da un discorso di un'ora!

È vero però che la seconda fu sostenuta con un esito brillantissimo!... Non mi sarei mai aspettato tanto!

In sostanza il ministro dice che l'Italia ha fatto come gli altri *neutri*, è stata a vedere... se si poteva vedere il modo di accomodare i belligeranti. Malgrado la buona intenzione dei neutri, i belligeranti hanno dichiarato di volersi accomodare da sè... per il resto delle informazioni vedi i telegrammi di Versailles e di Bordeaux.

Insomma il discorso è il vero *tuccu de funzo* di D. Medicina — sugo magro!

★

Presidente. L'onorevole Arrivabene è soddisfatto?

Arrivabene. Signor sì! quantunque il ministro abbia risposto più specialmente all'onorevole Guerrieri e abbia affogato me nel Mar Nero insieme all'onorevole Carutti. (*Ilarità*)

Presidente. Onorevole Guerrieri-Gonzaga, è contento?

Guerrieri-Gonzaga. Io? Sì! (*Ilarità*)

Presidente. E lei, onorevole Carutti?

Carutti. Anch'io!... (*Posa la penna — Ilarità*)

Presidente. E lei, onorevole Sineo?

Sineo. No! (*Ilarità — Rumori*) Io voglio che il Governo si opponga alla oppressione d'un popolo. I popoli non devono essere oppressi; i popoli oppressi hanno il diritto di essere soccorsi dagli altri popoli; e il popolo italiano non deve sopportare che il popolo francese sia calpestato da un popolo oppressore, in onta alla fratellanza dei popoli! E presento una mozione perchè si aiuti il popolo francese!...

Avezzana. Voglio parlare io!...

Presidente. Non può!...

Avezzana. Avevo chiesta la parola!...

Presidente. Ma io non gliela do!...

Avezzana. Ne ho il diritto!...

Presidente. Il regolamento lo vieta!...

Avezzana. Il suo regolamento è barocco!...

Presidente. Rispetti il regolamento.

Avezzana. Ma io... sono...

Presidente. Lei è!... silenzio!

Avezzana. Io sono!... Una semplice osservazione!... (*Scampanellate, rumori — Avezzana siede*)

★

Civinini propone che la questione sollevata da Sineo si svolga fra... sei mesi! Sineo la ritira e manda i suoi reggimenti in caserma.

Brassier de Saint-Simon lascia la tribuna; può dormire tranquillo.

★

Ghinosi e Oliva chiedono di interpellare il ministro degli esteri sugli impegni assunti colle potenze relativamente alla questione romana.

Oliva. Signori! Il paese è commosso; è profondamente commosso! Io pure sono altamente e cubicamente commosso. Si dice di impegni presi contro gli interessi del mio paese (Cuba?) Il mio paese vuol conoscere gli impegni assunti dal Governo.

Visconti-Venosta. I suoi impegni vanno messi a fascio con quelli che la *Riforma* regala tutti i giorni al Governo! (*Ilarità*)

Oliva. Parli chiaro! insisto perchè si fissi un giorno per la mia interpellanza.

Visconti-Venosta. Parlerò chiaro: il ministro non ha altri impegni oltre quelli risultanti dai documenti pubblicati nel *Libro Verde*... impegni contratti per la pubblicazione colla tipografia Botta.

Oliva. Io insisto. Le parole del ministro sono gravi!

Visconti-Venosta. Che, che, che!

Oliva. Il mio paese vuole conoscere il vostro impegno! (*Rumori, agitazioni*)

Sella a Lanza. In pegno ci abbiamo le obbligazioni ecclesiastiche alla Banca.

Lanza a Sella. Sicuro!

Oliva. Signor presidente del Consiglio, parli forte e parli con me!...

Lanza. Ma se io non dico nulla!...

Oliva. Sissignore, lei fa dello spirito!

Lanza. Io?...

Oliva. Sì, lei! Il mio paese saprà che gli uomini del Governo fanno dello spirito.

Visconti-Venosta. Sono dolente di non poterle fare lo stesso rimprovero... (*Rumori*)

A questo punto Rattazzi si alza e aggiusta le uova che gli onorevoli Ghinosi e Oliva minacciavano convertire in frittata.

La Camera sulla proposta Rattazzi rinvia l'interpellanza alla discussione generale delle garanzie.

Da questo momento la discussione diventa seria. Si tratta delle condizioni della città di Faenza.

Lanza dichiara che coi mezzi ordinari è impossibile estirpare le sètte assassine che imponendosi col terrore del coltello fanno tacere i testimoni, e trovano anzi attestati in loro favore; quindi propone che la Camera faccia una legge speciale.

Questa proposta fa saltare in collera il deputato Farini che dopo aver criticato le idee esposte dal ministro augura che la Camera deleghi alcuni suoi rappresentanti a recarsi in Romagna per studiare il paese!

Massari. Già, vuol farci ammazzare!

Con questa scappata il discorso Farini muore assassinato. Io però sono pronto a deporre sul misfatto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le interpellanze sulla politica estera del Governo lasciarono il tempo che hanno trovato. Gli onorevoli Guerrieri, La Porta, Sineo e Carutti hanno dovuto accorgersi che il vecchio adagio: *silent leges inter arma*, sotto gli auspicii di re Guglielmo, rifiorisce in tutto lo splendore dei tempi barbari. L'Europa fa il suo dovere preoccupandosi dell'avvenire: ma se si fosse preoccupata un poco più del passato? Se invece di bruciare i suoi vascelli neutralizzandosi avesse fatti valere con più energia quei diritti e quegli interessi che adesso va deplorando perduti e compromessi?

La neutralità abbracciata costituì essa medesima un nuovo dovere, un *casus belli* in potenza. Non se n'esce impunemente; e non volendo rischiare il tutto per il tutto, Francia e Prussia tireranno avanti sino all'esaurimento, e peggio per coloro che vorranno richiamarle a più miti consigli. Abbiamo vietata a noi medesimi l'entrata nell'orto: qual meraviglia se le mal'erbe e le questioni vi crescono all'infinito? Il giorno che avremo bisogno di raccoglierne i frutti ci troveremo a digiuno.

Ecco tutto.

— L'interpellanza sulla pubblica sicurezza dell'on. Zauli ha dato occasione al ministro Lanza di annunziare la presentazione di due disegni di legge, l'uno sul domicilio coatto, l'altro sul porto d'armi. Meno male, via, che, di fronte ai *buontemponi*, non ci sarà neutralità che possa tenere in onta a molte cose, una più bella dell'altra, che i giornali, custodi e vindici della libertà, non mancheranno dal mettere innanzi.

La prima espressione dell'*habeas corpus* è il diritto di non essere ammazzati.

— Quel nucleo d'uomini parlamentari, che sotto gli auspicii degli onorevoli Jacini e San Martino vanno applicando i loro studi alla questione del decentramento, sono giunti, a quanto mi dicono, a buon porto.

Le norme generali furono già formulate e poste le basi del sistema che si vorrebbe vedere inaugurato.

Il venturo mese vedrà la pubblicazione delle relazioni e degli schemi di legge che vi si riferiscono. Ed io l'affretto con tutti i voti: mi fa paura la influenza assorbente della tradizione centralizzatrice di Roma. Un correttivo è bisogno supremo imprescindibile.

— La stampa romana è in aspettazione del ministro Gadda. A quest'ora dovrebbe essere soddisfatta: il ministro lasciò Firenze ieri sera.

Poco ci volle del resto perchè il suo viaggio dovesse avere anche un altro scopo: allarmi ieri e ieri l'altro pel Tevere novellamente ingrossato che già invadeva i primi gradini del porto di Ripetta. Ma alle ultime notizie il fiume dava giù un'altra volta. *Non bis in idem.*

Del resto non è il solo Tevere che abbia rotta in questi giorni la disciplina idraulica. Il Lamone, il Panaro, lo stesso Po, qual più qual meno, si fecero sentire con molto guasto. Il mare poi, per non essere da meno, volle anch'esso la sua parte di vittime. La Riviera di Genova deplora molti naufragi.

Estero. — Giova riferei sulla tornata della delegazione austriaca avvenuta il giorno 18 a Pest.

Ieri ho dato un cenno della risposta del gran cancelliere all'interpellanza Greuter.

In quali termini ha parlato egli codesto rappresentante del clericalismo austriaco?

Non è certo di biasimi al nostro indirizzo ch'egli si è mostrato avaro. A suo parere il Papa non può rinunciare ad alcuna parte del suo Stato senza commettere spergiuro.

Ecco illustrata la filosofia del *non possumus* e chiarita la significazione di protesta che il Papa ed i suoi fautori gli vorrebbero dare.

Più forte ancora, se non nella forma, nel fondo, parlò il delegato Oels, che vorrebbe veder l'Austria, fra l'Italia ed il papato, pronunciarsi per quest'ultimo e accettare di questa preferenza tutte le conseguenze.

Sono gli ultimi sforzi d'un naufragio; tutti lo vedono e lo sentono; ma ciò nullameno chi non vede e non sente del pari il bisogno di tenerne conto?

S'ha bisogno non di una rovina, ma di una trasformazione. La rovina pregiudicherebbe ogni cosa.

E qui noterò in guisa di corollario che la *Gazzetta della Germania del Nord* nel suo numero del 19 pubblica nuovi documenti relativi ad un eventuale abbandono di Roma da parte del Pontefice.

A proposito di che codesta pubblicazione? Si ha forse l'intenzione di far sapere al mondo che il Papa ha ancora degli amici?

— Domani la Conferenza si riunirà novellamente. Arriverà Giulio Favre in tempo onde prendervi parte?

A Londra, ce lo dice il telegrafo, l'aspettano e gli preparano accoglienze trionfali; e fra i giornali inglesi c'è ancora chi spera, in onta alla mezza protesta Brunnow, veder intavolata la questione della pace.

Una frase della *Correspondance provinciale* di Berlino avvalorerebbe codesta speranza. Secondo quel giornale il preventivo accordo delle potenze sui varii argomenti che nella Conferenza dovranno discutersi, è una garanzia di buoni risultati.

Bisognerebbe ora sapere se fra quei *varii argomenti* la quistione della pace troverà maniera d'infiltrarsi di nuovo.

— Quanto alle operazioni di guerra, assediati e assedianti si trovano in presenza al sud-ovest di Parigi.

L'ora d'uno sforzo supremo non può tardare: i bollettini tedeschi ne hanno il presentimento.

Quanto agli eserciti del Nord e dell'Ovest, giorno per giorno essi perdono terreno e cedono innanzi a Groeben ed al duca di Mecklemburgo. Ma l'inseguimento allontana i generali tedeschi dal loro centro; e se Trochu potesse riuscire a spezzar l'esercito di investimento, la posizione di quelli d'operazione sarebbe compromessa.

Quanto all'esercito germanico del Sud, debole sino a tre giorni or sono, oggi è il più forte, e Bourbaki è a sua volta minacciato.

Manteuffel, colle forze unite di Werder e di Zastrow, secondo ne dice la *Neue Freie Presse*, si disporrebbe a manovrare sopra Digione.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Poitiers, 19. — I Prussiani entrarono ieri a Tours.

Besanzone, 19. — Ieri ebbe luogo a Breviliers un accanito combattimento fra le truppe di Bourras e 2000 Prussiani con 6 cannoni. I Francesi sgombrarono dal villaggio durante la notte, perchè il nemico occupava alcune posizioni che compromettevano la linea di ritirata francese.

Lilla, 19 (sera). — Il pallone *La Poste*, partito da Parigi il 18 alle ore 3 del mattino, è disceso in Olanda.

A Parigi nulla di nuovo.

Il bombardamento continua recando danni materiali; i morti erano pochissimi; il morale della popolazione è eccellente.

Arras, 20. — Il generale Faidherbe annunzia in data di ieri: Una battaglia accanita ebbe luogo presso St-Quentin fra l'armata del Nord e la prima armata prussiana. Le nostre truppe si condussero mirabilmente e mantennero le linee fino a notte. Nella notte i soldati erano talmente stanchi che era impossibile di pensare a far mantenere le loro posizioni. Farli entrare nella città era lo stesso che provocare un bombardamento; parecchie granate erano già cadute nella piazza ed avevano gettato lo spavento nella popolazione. Allora fu ordinata la ritirata sopra un punto dietro St-Quentin. Noi abbiamo avuto forti perdite, ma quelle del nemico sono fortissime.

Berlino, 21. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un dispaccio del conte di Bismark al ministro della Svizzera, in risposta ai reclami del corpo diplomatico per non avere annunziato preventivamente il bombardamento di Parigi.

Il dispaccio dice che questi reclami non sono fondati secondo il diritto delle genti.

Due note fecero conoscere i pericoli del soggiorno di Parigi.

Le operazioni d'assedio non potevano essere notificate e il bombardamento era da aspettarsi. Per parecchi mesi i neutri furono liberi di lasciare la città. L'autorizzazione a favore dei diplomatici

sarà mantenuta per un atto di cortesia internazionale. Circa i sudditi esteri, non vi ha altro mezzo che la capitolazione di Parigi.

Londra, 19 (ritardato). — Una corrispondenza di Margency dice che il principe Alberto, fratello del re Guglielmo, sta meglio, ma è minacciato di cecità.

Il generale Moltke avrebbe manifestato qualche timore per le operazioni di Bourbaki.

Ieri i volontari hanno tenuto un meeting per deliberare circa la proposta dimostrazione da farsi a Giulio Favre. La maggioranza del meeting, invocando la dimostrazione fatta a Garibaldi, decise che il Governo non può loro impedire di prendere parte alla dimostrazione, se vi intervengono senza armi.

Lo *Standard* dice che Bismark, nel trattare la pace con qualsiasi Governo francese, dovrà tenere conto di alcune potenze neutre. Le pretese tedesche sono inammissibili. Gli interessi dell'Inghilterra e dell'Europa sarebbero minacciati da una pace simile a quella che Bismark vorrebbe imporre alla Francia.

Londra, 19 (ritardato). — Il meeting dei volontari fu tenuto in seguito ad un ordine del generale Lindsay, il quale proibisce ad essi di comparire in uniforme alla dimostrazione che si prepara in onore di Giulio Favre. Quest'ordine produsse un grande malcontento.

Londra, 20. — Una corrispondenza di Versailles dice che i risultati del bombardamento non sono quali si attendevano. Una batteria prussiana a Plessis Piquet fu abbandonata, e due altre furono ridotte al silenzio. L'artiglieria prussiana non è di molto superiore all'artiglieria francese.

Monaco, 21. — La Camera dei deputati adottò ad unanimità la chiusura della discussione sui trattati federali.

CRONACA DI ROMA

Roma, 21 *gennaio*.

A vedere scorrere lento lento, portando al mare le sue acque fangose, questo Tevere, che i romani d'oggi chiamano semplicemente « fiume, » come i romani di diciotto secoli fa chiamavano semplicemente « *urbem* » la loro città, sembra impossibile che egli sia capace di piene così repentine.

Eppure anche ieri mattina molta gente, resa più circospetta dai danni recenti, si portava a Ripetta e sui ponti a prendere cognizione sui luoghi di una nuova minaccia. Fortunatamente dal mezzogiorno alle quattro il livello dell'acqua aumentava appena di un palmo. Ma verso sera si spargeva la voce che avvisi giunti dalla campagna avvertivano i cittadini che una grossa piena di fiume sarebbe arrivata dentro un certo periodo di tempo non maggiore di sette od otto ore.

Se questa notizia a chi l'ebbe facesse buona impressione, lo lascio giudicare ai lettori. Un ingegnere fu sped.to in tutta fretta ad Orte a verificare se la rapida Nera si disponeva a portare al Tevere il suo contingente di acque.

Si temeva non poco. Ma almeno per ora il livello del fiume non si è innalzato che di pochi centimetri, e l'idea di nuovo pericolo sembra scomparsa.

La ripetizione di una piena in pochi giorni di tempo non sarebbe nuova. Nel 1845, fra l'autunno e l'inverno, il Tevere uscì quattro volte dal suo letto, limitandosi però ad allagare la via Ripetta e qualche altro punto più basso.

✠

L'arrivo dei principi pare fissato per lunedì. Così almeno dicono concordemente i giornali, perchè il municipio non si degnerà di occuparsene nè di avvisare la popolazione di Roma. Così fece per l'arrivo del Re, e così farà adesso. Forse allora i più disposti a scusarlo dissero che nelle luttuose circostanze in cui trovavasi la città, il municipio, o per esso la Giunta, aveva persa la testa. Ammesso che il fenomeno fosse stato possibile, vi garantisco che non l'ha più ritrovata.

Da un lato è meglio così. Non potranno dire che l'accoglienza festosa del popolo sia stata fatta per invito del municipio e non potranno chiamare, come al solito, « feste officiali » le spontanee dimostrazioni d'allegrezza e d'affetto.

✠

A proposito della venuta dei principi eccovi un aneddoto dell'intolleranza della Curia Romana, che credo inedito e mi faccio un pregio di regalare ai nostri lettori.

Fra le persone addette alla Casa civile dei reali principi è giunto a Roma un cappellano elemosiniere che è solito a celebrare la messa alla quale assiste la principessa Margherita.

Capirete che nel Quirinale di cappelle e d'altarini non vi è penuria, ed il cappellano, ecclesiastico piemontese di buona pasta, preparò in una di queste cappelle ciò che eragli necessario per adempiere al suo ministero.

La Curia arcivescovile di Roma gli ha significato che non è permesso officiare nel Quirinale, essendo quello oramai luogo interdetto e sconsacrato per la usurpazione dei « piemontesi. » E siccome il cappellano di Corte sembrava poco disposto ad accettare di lieto animo l'intimazione, lo si è minacciato senz'altro della sospensione *a divinis*.

La principessa Margherita, se vuole ascoltare la messa, sarà costretta ad uscire dal palazzo e fermarsi alla prima chiesa che incontra.

✠

L'altra sera vi fu gran pranzo e dopo il pranzo *the* in casa del duca Francesco Sforza Cesarini. Non si ballò perchè le signore erano un po' stanche dei balli di casa Doria e di casa Caetani.

Ieri sera il solito ricevimento con ballo in casa della principessa Pallavicini.

✠

Domani tutta la guardia nazionale si riunirà nel giardino di Villa Borghese per sfilare davanti al suo comandante generale Lopez e prepararsi alla parata che potrà aver luogo per l'arrivo del principe Umberto.

Sarà questa la prima comparsa che faranno al pubblico le quattro legioni riunite, od almeno i militi delle quattro legioni che sono già uniformati e che non potranno essere meno di quattromila cinquecento.

Lo squadrone della guardia nazionale a cavallo ieri manovrava al Macao non ostante il cattivo tempo. La guardia nazionale di Roma può oramai dire di aver ricevuto copiosamente il primo battesimo d'acqua. Ma il suo aspetto, per dire il vero, non ha nulla da invidiare a nessuna altra guardia nazionale delle grandi città. Speriamo che non sia la storia della scopa nuova.

✠

Stamani di buonissima ora sembrava che il cielo fosse finalmente stanco di piovere. Mentre vi scrivo soffia nuovamente il vento di ponente e siamo alle solite.

Fosse almeno domani una bella giornata. Oramai siamo costretti ad invocarla come il più grande dei beneficii.

Le signore non domandano più che una bella giornata ed un gran ballo.

Gli uomini non desiderano che una bella giornata ed uno sguardo di miss Polk, la *lionne* della stagione, giacchè sembra convenuto che in Italia la *lionne* del giorno abbia sempre da essere un'americana.

Ma in fede mia è un'americana che si meriterebbe davvero un regno...

Aspettandolo si contenta di regnare nelle *soirées* di Roma non senza un po' di dispetto di qualche bella rivale di regno.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 22 *gennaio*.

*** Lunedì, 23 gennaio, nel Regio Istituto di studi superiori a mezzogiorno e mezzo il professore G. B. Giuliani farà la sua solita lezione sulla *Divina Commedia e la letteratura italiana*.

Alle 2 pomeridiane il professore P. Mantegazza tratterà *dell'influenza del clima sull'uomo e dell'acclimatazione*.

*** La Commissione di stralcio, incaricata della liquidazione dei conti della Società del carnevale di Firenze, tenne ieri sera la sua prima adunanza.

Appena la Commissione stessa avrà presa una deliberazione definitiva in proposito si farà un dovere renderla di pubblica ragione agli azionisti.

Firenze, 22 gennaio 1871.

Per la Commissione
Il segretario
RAFFAELLO PRATO.

*** Nella sera del 28 gennaio corrente avrà luogo nelle stanze della Società del Casino di Firenze (*Borghese*) una accademia vocale e strumentale cui terrà dietro un trattenimento con ballo.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'ufficio di polizia municipale negli ultimi 7 giorni decorsi:

Alcune chiavi a due ingegni, reperite negli scorsi giorni in vari punti della città.

Una frusta, trovata nella sera del 19 in piaz a d'Azeglio.

Alcuni fascicoli per musica, ed un ombrello, reperiti nella stessa sera in una vettura pubblica.

*** Per cura del Comitato centrale per l'esposizione nazionale dei lavori femminili si è pubblicato un giornale tecnico che uscirà una volta la settimana e durerà fino al termine dell'esposizione stessa.

Il primo numero contiene:

1° Un pregevole articolo sui vantaggi dell'esposizione;

2° Descrizione del locale ove sarà tenuta la pubblica mostra dei lavori femminili;

3° Regolamento per l'accettazione, ricevimento e collocazione degli oggetti;

4° Circolare della Commissione generale d'ordinamento, presieduta dal signor D. Finocchietti, contenente istruzioni e norme per le espositrici.

*** Certo Filippo Moro tentò metter fine ai suoi giorni portandosi al petto replicati colpi con un temperino.

Le ferite sono giudicate assai gravi.

Zeio

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Domani si apre in Senato la discussione sul trasporto della capitale. Vi saranno opposizioni di due generi diversi. Una religiosa come quella sostenuta nell'ultima discussione. Un'altra puramente politica, alla quale si dice prenderà parte anche l'onorevole Jacini.

Se l'onorevole uomo politico manifesta in Senato le opinioni che gli si attribuiscono, egli sosterrebbe che:

Il trasferimento effettivo della sede del Governo a Roma è un frutto della rettorica ed appartiene alla vecchia Italia e non alla nuova;

Che l'Italia giovane e vigorosa non deve ispirarsi alle tombe dei Scipioni, ma ne' progressi delle nazioni vicine più avanzate;

Che l'idea di Roma capitale fu per Cavour necessario espediente politico per compiere l'opera dell'unità nazionale, ma che ora, che l'Italia una è compita ed indistruttibile, può essere lasciata da parte senza pericolo;

Che il paese, se fosse messo in avvertenza sulle conseguenze, sarebbe ancora in tempo di revocare questa risoluzione.

Malgrado tutto ciò noi crediamo che la legge passerà a grande maggioranza.

La discussione sarà interessantissima.

Tra il Ministero dei lavori pubblici ed una società di capitalisti napoletani, rappresentata dall'ingegnere signor Schisani, è stata firmata una convenzione per il proseguimento dei lavori della galleria di Stalletti.

La nuova società, mentre si obbliga a dare la galleria compita in un termine relativamente breve, ha fatto sui prezzi antichi il ribasso di lire 14 per metro cubo.

Sotto la direzione del distinto geografo professore Nordenskiold si prepara dal Governo svedese una importante spedizione polare.

Il Governo italiano, desiderando che un ufficiale della nostra marina prendesse parte alla spedizione, ha fatto aprire dal nostro incaricato d'affari a Stocolma apposite trattative, le quali ebbero buon risultato.

Il professore Nordenskiold desidera che la spedizione da lui diretta spinga le sue ricerche al di là dei punti che finora furono esplorati dai più arditi viaggiatori, epperò oltre ad una scelta collezione dei più perfetti strumenti scientifici, egli provvede all'imbarco sulla nave, posta a sua disposizione, di tutti gli oggetti indispensabili per un lungo soggiorno fra i ghiacci eterni.

Quando le masse di ghiaccio precluderanno assolutamente alla nave ogni via di avanzamento, gli arditi esploratori intendono spingersi più oltre sulle slitte, ed a questo oggetto emissari svedesi andarono in Groenlandia a farvi incetta di numerose mute di cani.

Il comm. Urbano Rattazzi è partito per Roma ieri sera alle 10 50.

Il ministro Gadda è giunto questa mattina alle 7 20 di ritorno da Roma.

Da persona bene informata ci si scrive da Roma che, in occasione del prossimo arrivo delle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, coloro che hanno sempre suggerito al Santo Padre di partire avrebbero ora rinnovate le loro istanze, ed anche questa volta con esito negativo.

Questa mattina sono giunti da Napoli il marchese D'Afflitto, prefetto di quella provincia, che viene a prender parte ai lavori del Senato del regno, e l'onorevole Pisanelli vice-presidente della Camera dei deputati.

SPIGOLATURE

** Stando ad un carteggio della *Gazzetta Piemontese*, il generale La Marmora è affatto contrario alle innovazioni che va introducendo il generale Ricotti nell'esercito, e si prepara a combatterle vigorosamente nella Camera. Il bello è che il generale Ricotti è stato chiamato dall'onorevole Lanza nel Consiglio della Corona come ministro della guerra per suggerimento del La Marmora.

** Parecchi dispacci privati confermano che la battaglia combattuta fra Werder e Bourbaki, presso Montbéliard, fu favorevolissima alle armi francesi. I Prussiani avrebbero subito molte perdite rilevanti, e tali che non si sono verificate mai, nella stessa proporzione, durante la guerra attuale.

** Oltre l'offerta del municipio, Trieste si dispone ad inviare nuovi soccorsi ai poveri inondati di Roma.

A quest'uopo si è costituito un apposito Comitato.

** Leggesi nel *Comune* di Porto Maurizio:

Possiamo assicurare i nostri lettori che furono impartiti ordini precisi dal nostro Ministero affinchè i lavori ferroviari siano sollecitati tanto da potere pel mese di luglio p. v. attivarsi l'esercizio della ferrovia da Savona a San Remo.

** L'eruzione del Vesuvio — scrive il *Giornale di Napoli* — continua ad essere abbastanza viva. Parecchi forestieri sono venuti a Napoli o hanno fatto ritenere camere ai principali alberghi in occasione di queste nuove lave vesuviane.

** Una scossa di terremoto a Belluno nel giorno 9 corrente.

Un'altra scossa a Rossano nelle Calabrie.

Per cui terremoto dall'Alpi al Jonio. — L'Italia sembra affetta di paralisi alle estremità.

** La *Nuova Roma* assicura che il generale La Marmora si tratterrà in Roma tutta la settimana prossima.

** Da Napoli il giorno 18 sono partiti per Torino il principe e la principessa di Striano, l'uno cavaliere d'accompagnamento e l'altra dama di Corte della Regina di Spagna. Il principe e la principessa di Striano si recano a Torino per accompagnare a Madrid la Regina. Credesi che S. M. farà il viaggio per terra, attraversando in un primo *tender* di prova la galleria del Censio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Londra, 21. — La Conferenza non solleverà la questione della pace.

Berlino, 21. — Una nuova sortita della guarnigione di Parigi è stata respinta.

Bordeaux, 21. — Il bombardamento di Parigi assume proporzioni spaventevoli. Molti edifici pubblici sono distrutti, il Panteon ed il sobborgo Saint-Germain soffersero moltissimo.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Monaco, 21. — La Camera dei deputati approvò i trattati federali con 102 voti contro 48.

Versailles, 20. — Fino a questo momento, ore 2, tutto è tranquillo, ma le truppe delle due parti restano in posizione.

Il generale Goeben occupò St-Quentin, dopo essersi ancora impadronito della stazione.

Furono trovati nella città 2000 feriti.

Il numero totale dei prigionieri fatti ascende da 7000 a 10,000.

Nella battaglia St-Quentin erano impegnate, oltre la 1.ª armata, le truppe del generale sassone, conte di Lippe.

L'armata nemica porta i segni della dissoluzione.

Le nostre perdite non furono ancora constatate; quelle del nemico sono assai maggiori.

Dinanzi Parigi, le nostre perdite nella giornata del 19 ascesero a circa 400 uomini.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di E. E. OBLIEGHT, in Firenze, via Panzani, 28.

TITOLI A PREMI PER CATEGORIE

SULLE OBBLIGAZIONI DEL

PRESTITO NAZIONALE

CREATO CON R. DECRETO 28 LUGLIO 1866

Emissione di 10,000 Titoli divisi in 10 Categorie di 100 numeri ciascuna delle Obbligazioni del Prestito Nazionale

INTIERO RIMBORSO DEL CAPITALE AMMORTIZZABILE SEMESTRALMENTE

Sottoscrizione Pubblica in tutto il Regno

dal 20 al 31 Gennaio 1871

Lire 108,80 da pagarsi in 10 Rate mensili per concorrere in compartecipazione per Categorie, con 100 Numeri a tutte le Estrazioni del **Prestito Nazionale**, e ricevere una **Obbligazione Originale** del detto Prestito Governativo con annessi **17 Coupons** semestrali di Lire **6 40** ciascuno in conformità del Programma pubblicato

Prima Estrazione, 15 Marzo 1871

COI PREMII DI LIRE 100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500, ecc. — IN TUTTO PREMI 5701 LIRE 1,135,800 PER CIASCUNA ESTRAZIONE.

Primo Versamento Lire 10

PROGRAMMA.

Fra le tante emissioni di Titoli sopra Prestiti a Premii fino ad ora fattesi in Italia, quella di Titoli divisi per Categorie ha in modo speciale incontrato l'approvazione del pubblico, per la grande probabilità di vincite che essa presenta durante il pagamento delle rate.

Non potrà quindi certamente mancare il generale favore ad una emissione sopra un Prestito grandemente accreditato, e fatta in modo che il vantaggio dell'accennata combinazione delle categorie si estenda sopra tutte indistintamente le estrazioni del Prestito stesso.

La Ditta Enrico Giachetti di Firenze col concorso di alcuni Banchieri e Capitalisti, è certa di aver conseguito questo scopo, emettendo 10,000 Titoli, divisi in 10 Categorie di 100 numeri ciascuna sulle **Obbligazioni del Prestito Nazionale** creato con Regio Decreto 28 luglio 1866, che è appunto il Prestito Governativo a premi ed interessi il più accreditato nel Regno.

Una tale Emissione offre innanzi tutto, oltre l'impiego sicuro del denaro, un vantaggio che non si riscontra in alcun altro Titolo fin qui emesso; ed è l'intiero **Rimborso del Capitale** in meno di **nove anni** mediante **Ammortizzamento semestrale.** Inquantochè il sottoscrittore del **Titolo a Categorie** resta possessore di una **Obbligazione originale del Prestito Nazionale**, con annessi **n 17 cupons di L. 6 40 ciascuno** da esigersi semestralmente dal Debito Pubblico, i quali insieme formano appunto le lire 108 80 che il sottoscrittore paga in N. 10 rate mensili.

Il sottoscrittore del **Titolo a Categorie** gode inoltre dei seguenti vantaggi:

1° Concorre in compartecipazione per Categorie con **100 Numeri**, non soltanto alle due estrazioni che hanno luogo durante i versamenti mensili, ma a tutte indistintamente le estrazioni del **Prestito Nazionale**, creazione 1866, che sono ancora in numero di 19, ed in ciascuna delle quali vengono vinti i cospicui e numerosi Premi, come indicati in fine. — **È incontestabile la grandissima probabilità di vincite che presentano questi Titoli a Categorie di 100 numeri delle Obbligazioni del Prestito Nazionale, inquantochè è ben noto che con 1000 numeri di detto Obbligazioni si ha la prova matematica di vincere con certezza uno o più premi in ogni estrazione.**

2° Il sottoscrittore riceve all'epoca dell'ultimo Versamento una obbligazione originale del Prestito Nazionale 1866, con annessi n° 17 **Coupons** semestrali di 6 40 ciascuno, e colla relativa **Cartella** che dà diritto a concorrere ai Premi in tutte le Estrazioni; per cui concorre quindi, anche in particolare col numero di detta Obbligazione Originale mentre che continua a concorrere in tutte le successive Estrazioni coi 100 numeri del Titolo a Categorie.

3° Il **Titolo a Categorie**, su cui vengono segnati i 100 numeri tolti dalle Obbligazioni Originali del Prestito Nazionale, sarà consegnato al sottoscrittore all'atto del secondo Versamento (28 febbraio) e concorre subito per Categoria alla prima prossima Estrazione del 15 marzo 1871.

4° Un altro vantaggio che non si rileva in alcun'altra Emissione di questo genere, è la **consegna dell'Obbligazione del Prestito Nazionale**, all'atto stesso del 2° Versamento, se il sottoscrittore libera il Titolo a Categorie all'epoca della sottoscrizione; per modo che concorre anche in particolare alla prima Estrazione del 15 marzo 1871, colla Obbligazione Originale di cui è venuto possessore.

La chiara evidenza di tali eccezionali vantaggi, che possono concedersi soltanto nell'Emissione di **Titoli a Categorie** sopra il Prestito più accreditato, qual è quello del **Prestito Nazionale** creazione 1866, ed il pagamento di sole L. 108 80, da farsi in comode rate mensili, che viene rimborsato per intiero **in meno di nove anni,** mediante **Ammortizzamento semestrale**, non lasciano alcun dubbio dello splendido successo a cui è destinata questa Emissione, tanto più che desso è alla portata non soltanto delle classi più agiate, ma di tutti quelli che desiderano di collocare con sicurezza e vantaggio i loro risparmi.

La DITTA *emittente*
E. GIACHETTI E C.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Sottoscrizione di 10,000 Titoli divisi in 10 categorie di 100 numeri ciascuna sulle Obbligazioni del **Prestito Nazionale**, creazione 28 luglio 1866, è pubblicamente aperta in tutto il Regno

Dal 20 al 31 gennaio 1871.

1° I pagamenti saranno fatti in numero 10 rate mensili, cioè:

Lire **10** all'atto della sottoscrizione.
» **10** dal 25 al 28 febbraio 1871.
» **10** dal 25 al 31 marzo.
» **10** dal 25 al 30 aprile.
» **10** dal 25 al 31 maggio.
» **10** dal 25 al 30 giugno.
» **10** dal 25 al 31 luglio.
» **10** dal 25 al 31 agosto.
» **10** dal 25 al 30 settembre.
» **18 80** dal 25 al 31 ottobre.

2° Il sottoscrittore ritirerà all'atto del 1° Versamento una ricevuta provvisoria che gli verrà controcambiata all'epoca del 2° Versamento col **Titolo a Categorie** portante 100 numeri tolti dalle Obbligazioni Originali del **Prestito Nazionale** creazione 1866, e coi quali concorre per Categorie a tutte le Estrazioni del Prestito suddetto (1° Estrazione 15 marzo 1871).

3° Effettuato il pagamento dell'ultima rata, il sottoscrittore riceve una Obbligazione del Prestito Nazionale con annesso n° 17 coupons semestrali di L. 6 40 cadauno, colla relativa cartella che dà diritto di concorrere a tutte le estrazioni del Prestito.

4° Chi sottoscrive per 8 Titoli ne riceverà altri due gratis di 1° versamento,

5° Chi libera il Titolo all'atto della sottoscrizione pagherà sole L. 102, e riceverà l'Obbligazione del Prestito Nazionale all'epoca del 2° Versamento (28 febbraio) insieme col Titolo a Categorie.

6° Il titolo può anche liberarsi al ricevimento del medesimo, cioè all'atto del 2° Versamento, con altre sole L. 92, ma l'Obbligazione del Prestito Nazionale verrà consegnata all'epoca del Versamento successivo.

7° Chi anticipa una o più rate mensili godrà dello sconto scalare del 6 per cento.

8° Il Versamento di ogni rata mensile del Titolo a Categorie sarà convalidato da timbri coupons firmati E. Giachetti e C., che dovranno ritirarsi all'atto stesso del pagamento, e che saranno perciò trasmessi agli incaricati anticipatamente alla scadenza di ciascuna rata.

9° Il Titolo moroso di una o più rate potrà sempre rimettersi in regola, ma verrà conteggiato a suo carico l'interesse del 6 0[0 sulle rate dovute, ed il Titolo non concorre all'estrazione durante la mora.

10° Le obbligazioni tutte del Prestito Nazionale, spettanti ai possessori dei Titoli a Categorie saranno durante i Versamenti depositate alla R. Cassa dei Prestiti e Depositi, ed appena chiusa la sottoscrizione verrà pubblicato il certificato di deposito delle cartelle i cui numeri concorrono ai premi per Categorie.

11° All'epoca d'ogni Estrazione sarà pubblicato e spedito agli incaricati l'Elenco Ufficiale delle vincite dei Premi. I Premi dovuti alle 100 Obbligazioni di ogni categoria saranno immediatamente ripartiti per ciascun Titolo, e trasmessi ai possessori per mezzo degli stessi incaricati contro la provvigione del 2 0[0, franco d'ogni altra spesa.

Presso la Ditta E. Giachetti e C. si faranno anticipazioni a tre mesi ed allo sconto d'uso contro deposito di detti Titoli a Categorie.

La Ditta emittente non rimane impegnata che per il numero prestabilito di 10,000 Titoli, per cui qualora le sottoscrizioni sorpassassero il detto numero, avrà luogo una graduale riduzione.

La sottoscrizione è aperta a

Firenze presso i sigg. E. Giachetti e C.
» » » Justin Bosio.
» » » Giuseppe Avalis.
Torino presso i sigg. Carlo De Fernex.
Roma » » Ercole Ovidi.
Napoli » » Cesare Parrini.
Milano » » Adolfo Ferrari.
Bologna » » G. Gollinelli succ. A. Mazzetti.
Livorno » » Antonio Malanima.
» » » Giocondo Pesci.
Ancona » » Sebast. Sauvage.
» » » Alessand. Tarsetti.
Venezia » » E. Capineri.
Genova » » Carlo Fantoni fu Antonio.
Palermo » » Transirico e Girone.
Messina » » Serafino Fiumara.
Modena » » Ignazio Colfi.
Siena » » Vincenzo Crocini.
Piacenza » l'Impresa Orcesi.
Pisa » i sigg. Vito Pace.
Parma » » M. Almansi.
Ravenna » » Aristide Tommasi.
Rovigo » » Bonomo Levi.
Verona » » Stabilimento Tipografico Civelli.

In tutte le altre città presso i Banchieri ed Incaricati della Sottoscrizione.

Prestito Nazionale

Creazione 28 luglio 1866, N. 3108

Prospetto dei Premii.

Il Rimborso del Capitale al pieno valore nominale si effettuerà in modo che l'estinzione intiera del debito dello Stato sarà compiuta mediante il pagamento di 20 rate semestrali uguali, colle scadenze del 1° aprile e del 1° ottobre

La prima rata semestrale d'ammortizzazione sarà pagata il 1° ottobre 1871 e l'ultima il 1° aprile 1880. (Art. 9 della legge).

Durante il periodo del Rimborso per rate semestrali vi saranno i seguenti premii semestrali.

N.		da L.	
N.	1	da L. 100,000 —	L. 100,000
»	2	» 50,000 —	» 100,000
»	40	» 5,000 —	» 200,000
»	100	» 1,000 —	» 100,000
»	200	» 500 —	» 100,000
»	5358	» 100 —	» 535,800
Premii N. 5701			per L. 1,135,800

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Cartellaccio, 12

Anno II. Num. 22.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Lunedì, 23 Gennaio 1871. Un numero cent. 5

UN PROCLAMA
DELL'IMPERATORE DELLA GERMANIA

Mi si dice che il seguente proclama sia stato trovato nelle tasche di un bavarese, preso prigioniero in uno scontro con un drappello garibaldino; cito la fonte e faccio le necessarie riserve, perchè non voglio aver nuova matassa a dipannar colla Legazione della Confederazione del Nord.

Silvius

Soldati del Nord e del Sud,

Già da un pezzo io avrei potuto metter fine a questa guerra e rimandarvi alle case vostre; ciò, lo comprendo, v'avrebbe fatto gran piacere; ma sapete pure che io or sono proclamato imperatore della Germania — la grande patria tedesca!

Or voi comprenderete alla vostra volta che io, come imperatore, debbo assolutamente fare il mio ingresso trionfale in Parigi; voi, come fedeli e devoti sudditi, dovete ottenermi, col glorioso sacrificio delle vostre vite, questa soddisfazione.

Io sono un conquistatore; cotesta mia qualità mi impone il dovere di fare, coll'avallo della divina Provvidenza, ciò che forse non forma il vostro tornaconto.

Dopo Sedan e Metz io poteva già contare tra voi altri e i francesi, qualche centinaia di migliaia tra morti e storpiati: era già una bella somma, ma ci mancava, e di molto, perchè io avessi il fatto mio.

Quale meschina figura io farei nella storia accanto a Cesare, che ha lasciato in terra almeno un milione d'uomini, od a Napoleone I che tra uccisi, annegati e gelati ne conta il doppio?

No, ripeto, io non ho il mio conto, e non avendolo io, voi non potete avere il vostro. Perchè la mia gloria sia veramente grande non mi occorrono, del resto, che qualche centinaia di migliaia d'uomini di buona volontà; vi prometto che, non appena io abbia ottenuto questo resto, mi farò premura, o gloriosi avanzi di prodi, di lasciarvi andare alle case vostre ad abbracciarvi il padre, la madre, la moglie e i vostri marmocchi — se nell'intermezzo il dolore e la miseria non gli avrà uccisi.

La campagna non sarà molto lunga; l'inverno, il tifo, il vaiuolo si sono alleati al cannone ed al *chassepot*, per sbrigar presto la faccenda e darmi in breve il contingente di morti necessario alla mia fama di conquistatore; ma più, e meglio di tutto, a rò il bombardamento di Parigi! Là dentro stanno un milione e mezzo di cristiani, e pensate se la mitraglia e le bombe ci avranno bel giuoco.

Io non so se la Provvidenza abbia mai concesso sì grande benefizio ad alcun altro imperatore.

Soldati! Si è detto che io non faceva la guerra che contro il mio caro cugino l'imperatore Napoleone III, e che, preso questo prigioniero, doveva lasciar in pace la Francia. È una calunnia. Può darsi che l'abbia detto in qualche discorso del trono, ma Bismarck può dichiararvi che non era vero.

Si è anche detto che io aveva la missione di guarire la Francia dalla corruttela e dal vizio; nei sermoni ciò faceva buon effetto; ma questo merito lo lascio di buon grado ai nostri buoni luterani.

Io m'ebbi uno scopo più alto e patriottico. Voi ricordate che al tempo dell'*Esposizione universale* fui ospite di Parigi. Attraversando le fertili e lussureggianti provincie della Francia, allo spettacolo di tante ricchezze e tanto fasto raccolti in Parigi io mi sentii umiliato pel confronto colla nostra patria tedesca! La nazione più dotta, più civile, più potente del mondo, come diciamo noi, era ecclissata! E la nostra cara e grande Berlino...? Tutti quei vagabondi, inglesi, americani, russi, italiani, indiani e turchi... non facevano neppure le viste di ricordarsene. Il più grosso rappresentante della nostra civiltà prussiana, il cannone Krupp, non destava l'ammirazione che dei *badauds* parigini.

Allora io mi son detto che bisognava farla finita con questa prepotente e orgogliosa concorrenza della Francia: perchè la grande patria prussiana apparisse veramente la più colta e potente nazione del mondo, bisognava levarle d'innanzi quella fastidiosa e insultante rivale: *Delenda Carthago!*

Bismarck mi applaudì colle due mani; Moltke mi disse che era pronto; la Francia non era disarmata e non ancora armata. Dunque avanti. Il nostro Bismarck tese tanto bene le reti che gli amori ci cascarono e si lasciarono tirare a dichiararci la guerra; e voi vi lasciaste persuadere che bisognava sorger tutti per respingere l'audace *provocazione*; fu davvero un bel colpo!

Come i nostri avi, al grido di *Roma, Roma*, si riversarono su l'Italia, io lanciai le vostre legioni sulla Francia... ed eccoci alle porte di Parigi, dopo aver rovinato il resto.

Le nostre bombe proseguono felicemente l'opera; la cattedrale di Strasburgo non conta più a petto di quella di Cologna; il Panthéon di Parigi crolla sotto l'opera dei cannoni *Krupp*; fra poco l'Arc de l'Etoile, il Louvre, Notre-Dame avranno la stessa sorte e l'orgogliosa capitale della *Grande Nation* non varrà più un sobborgo di Berlino.

Soldati! La grandezza della gran patria tedesca non avrà più rivali! I giocattoli di Norimberga non subiranno più la concorrenza degli *articles de Paris*!

Avanti dunque, prodi figli d'Arminio; saldate il mio conto e quando rientrerete alle case vostre — dico a quelli che saranno ancor vivi — io sarò entrato in Parigi e la gran patria tedesca e di Berlino avrà un imperatore per grazia della Provvidenza.

Firmato GUGLIELMO.

GIORNO PER GIORNO

Il *Panaro* è furibondo contro di me perchè gli ho guastato il pesce nel tegame.

Il *Panaro* è un giornale di Modena che voleva fare eleggere Pescetto; e a cui le mie osservazioni sul contegno dei Carpini hanno fatto montare la senapa al naso.

Bisogna vedere come si riscalda!

Non lo avrei mai creduto capace di tanto.

Io avevo sempre creduto che l'abitudine del mondo *ufficiale* e la carriera degli impieghi rendessero il carattere calmo e la penna tranquilla.

Un impiegato a riposo, per esempio, non va mai in collera.

E invece il *Panaro*, che è un giornale *ufficiale a riposo*, s'è arrabbiato fin al di là della impertinenza.

***

I maligni dicono che il *Panaro* è in collera appunto perchè gli hanno levato gli *annunzi legali*. Ma io in questo caso non c'entrerei...

Ammeno che non se la ricatti con me perchè non gli do più il cambio del giornale; se non è che questo, ordino subito che glielo mandino!...

***

Ho ricevuto da Carpi e dedico al *Panaro* il seguente telegramma:

Carpi, ore 18 40.

ARALDI VOTI 272 × PESCETTO 209 × PESCETTO FRITTO E MANGIATO DA CARPIONI.

È un telegramma di cui sono dolente, perchè capisco che il generale avrà subito telegrafato a Savona per sospendere l'invio delle pipe di terra...

E il *Panaro* resterà senza pipa! e non potendo fumare sarà obbligato a *masticare*.

È vero che gli rimane il prof. Sbarbaro, che è di Savona quanto una pipa e più del generale Pescetto; e con uno Sbarbaro solo c'è da *insaponare* tutta Modena... a furia di chiacchiere.

***

Lo stesso *Panaro* parla di padroni: è il linguaggio del suo antico mestiere che non gli è ancora riescito di smettere: però studi sotto il professore Sbarbaro e si correggerà.

***

Dalla libreria Giuntini (via de' Nelli, n° 3) è uscito fuori *Il Giglio Fiorentino*, lunario-strenna pel 1871; redazione messa insieme in sagrestia di Duomo a glorificazione dell'infallibilità pontificia.

I preti fanno dei lunari!... segno che vuol piovere!...

Per darvi un saggio dell'*infallibilità* eccovi la numerazione delle pagine del libercolo sacerdotale:

Da 1 a 16, poi 49 56, poi 25 40, poi un'altra volta da 9 a 16, poi da capo 49-56, in ultimo 57-64.

L'anno ecclesiastico, secondo il *Giglio*, si compone di mezzo gennaio, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e i primi sei giorni di settembre! Il *Natale* cade quest'anno ai 25 di gennaio!!!...

Ah! monsignore!... Vi manca più di un venerdì!...

***

Pistoia è la prima città del Globo... il *Globo* è la prima trattoria di Pistoia!...

Ieri sera Pistoia ed il *Globo* inauguravano solennemente le follie carnevalesche.

Il Consiglio direttivo della Società del carnevale pistoiese santificava la festa con un lauto banchetto pieno di buon umore, di spirito e di brio.

Ah! che belle donne ci sono a Pistoia!... Una bionda, una bionda deliziosa, un fiore di Firenze trapiantato nei giardini della città del Leoncino, seduta a banchetto faceva il panegirico di *Fanfulla* con una vocina armoniosa, con una bocca vermiglia, con una lingua arguta e gentile da resuscitare un morto più che quatriduano come me.

Fanfulla dal canto suo faceva l'elogio delle belle donne grassoccie, delle donne alla Rubens...

Ah! come avete ragione! — salta su un bello spirito fiorentino — Il peccato d'amore s'è sempre chiamato: *peccato di carne*, e non mai *peccato d'ossa*!...

***

L'ho sempre detto io che l'onorevole Lazzaro è un grand'uomo.

Figurarsi: scrive a Napoli nel *Roma* e scrive a Venezia nel *Tempo*, il quale perciò è diventato il *Tempo di Roma*.

***

L'onorevole Lazzaro che ha un piede a Roma

---

(3) APPENDICE

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 21)

— Questa risposta è ben ardita, caro lord Montfort — prese a dire il colonnello, invitando il lord a sedere nel luogo il meno frequentato del teatro — Ascoltatemi. Io sono il punto centrico d'un sistema, le cui operazioni sono sì imponenti e vaste che si estendono su quasi tutta l'Europa. Io sono il Gran Maestro d'un'associazione alla quale appartengono uomini che non vidi, nè vedrò mai. — un'associazione, la quale, benchè in continua guerra colla società, per la sua perfetta organizzazione e forza, e per l'infallibile e sagace riuscita delle sue intraprese è in grado di opporsi a tutte le leggi, indagini e previsioni umane per un lungo volger d'anni. Non vi ricordate forse di quei furti ingentissimi e quasi favolosi che in questi ultimi tempi gettarono il terrore nelle più ricche città d'Europa, furti che furono perpetrati con un'audacia ed avvedutezza quasi sovrannaturale, e che sfuggirono alle più attive ricerche delle più abili polizie d'Europa? Rammentate questi furti e potrete formarvi un'idea dell'aiuto che può offrirvi l'associazione della quale vi parlo.

A queste ultime parole il lord impallidì.

— E vorreste ch'io mi unissi ad una banda di ladri? — chiese con voce repressa ed affannosa.

— Non chiedo se non quanto altri uomini già fecero prima di voi — rispose freddamente il colonnello. — Abitatori de' più sontuosi palazzi, uomini carichi d'onori e che coprono posti eminenti nella società, furono e sono membri dell'associazione. La nostra forza sta appunto in ciò che i membri della associazione appartengono a tutti i gradini sociali, dal più cospicuo al più abbietto. Tutti coloro i quali hanno genio, coraggio, perseveranza e pazienza, coloro i quali hanno un braccio il quale sia atto a dare o parare un colpo, tutti, potenti od infimi, sono membri dell'associazione.

— I vostri detti mi spaventano — disse il lord con terrore.

— Accettate sì o no?

— E che mi promettete se accetto?

— Le ricchezze di cui abbisognate prima che trascorra un anno.

— A queste condizioni accetto! — esclamò con noncuranza il lord afferrando la mano del colonnello.

Questi guardò l'orologio.

— Sono le dodici e mezzo — disse; — dovete venir subito in uno dei nostri luoghi di riunione.

— Non avete diversi?

— Più di cento. Ponetevi la maschera e seguitemi.

Il colonnello ed il giovane aristocratico uscirono dal teatro. Giunti sulla strada, montarono in una carrozza, la quale, dopo che il colonnello ebbe susurrate alcune parole all'orecchio del cocchiere, partì di gran corsa nella direzione di Leicester-Square. Ivi giunti, il colonnello levò dalla saccoccia un pezzo di stoffa nera e disse al lord:

— Non avrete nulla da opporre se sono costretto di bendarvi gli occhi. È una delle nostre consuete precauzioni.

— Fate ciò che vi aggrada — rispose il lord con l'indifferenza della disperazione.

Il colonnello in un attimo e con mano esperta gli bendò gli occhi.

— Delle trenta o quaranta persone che vedrete questa sera — disse — l'una non conosce nè il nome, nè le sembianze dell'altra. Mascherate si riuniscono, si separano ed adempiono i loro doveri. S'incontrano per le vie e non si conoscono. Il più assoluto silenzio è uno dei primi precetti dell'associazione. Io solo conosco i loro nomi ed occupazioni, i nomi dei loro amici, la loro vita passata e ciò che fanno giorno per giorno.

— Per Iddio! — esclamò lord Lionello — voi siete più d'un uomo!

Il colonnello sorrise per lo stupore del giovane.

— Sono colonnello nell'esercito austriaco; così almeno crede il mondo. Vorreste però sapere chi io sono veramente lo sia?

— Sì, ve ne prego.

— Sono Oscar Bertrand, capitano della Banda Nera, Gran Maestro dei fratelli della mezzanotte.

II.

L'Agenzia Centrale.

Quando a lord Lionello fu tolta la benda, vide che era stato condotto nel mezzo d'un salone vastissimo costruito a foggia d'anfiteatro, e riccamente illuminato a gas. Lungo le pareti erano collocati tre ranghi di banchi, sui quali sedevano all'incirca cento uomini. Tutti portavano la maschera ed un nastro nero al polso sinistro.

Di faccia a lord Lionello, presso un tavolo coperto da un tappeto di velluto nero, sedeva pure un uomo il quale, solo fra tutti, non era mascherato. I capelli nerissimi e rasi a fior di pelle davano al suo volto pallido ed agli occhi neri ed ardenti un aspetto sinistro. Per un istante lord Lionello credè d'essere alla presenza d'uno straniero. Un esame più attento però ben tosto lo convinse essere quell'uomo non altri che il colonnello Bertrand. Fuori del quale luogo il colonnello portava una parrucca rossastra.

Le pareti ed il soffitto di quella sala erano coperti di stoffa nera, ed invano il lord cercava la porta per la quale era entrato.

(*Continua*)

e un altro a Venezia mi rammenta la regina Maria de' Medici che avrebbe voluto avere un piede a Blois e l'altro a Parigi.

Però per goderlo tal e qual è, bisogna vederlo da Firenze.

* * *

I Berlinesi — lo dice l'*Opinione* — leggendo l'annunzio ufficiale della nascita del nuovo imperatore della Germania, non seppero dir altro che: è una grande sciocchezza!...

Che [illegible] coi Francesi prigionieri, i buoni Berlinesi abbian appreso a *far dello spirito*... e a proposito?

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Siamo in pieno carnevale: ieri un paio d'ore di bel tempo che ci ha voluto concedere Giove Pluvio hanno fatto far capolino tutta Firenze — e migliaia di bei visini e di eleganti equipaggi fecero l'ornamento delle nostre Cascine.

Si era talmente stivati sul breve spazio riservato ai pedoni, si camminava tanto adagio in carrozza, che pareva essere ad un corso di gala.

I ricchi equipaggi non mancavano; due *stagecock* a quattro cavalli si facevano largo nella folla e mostravano la perizia dei conduttori, due distinti *sportsmen* di Firenze, il signor Francesco Martini ed il signor Stibbert.

* Ieri a sera la Pergola risentiva anch'essa del benevolo influsso, e platea e palchetti erano affollatissimi.

La principessa Margherita accompagnata dalla marchesa Farnola sua dama d'onore e dal conte Pandolfini si mostrò in un palco di corte.

Gli altri palchi del teatro erano occupati dalle più conosciute e belle nostre signore.

In un palchetto di prima fila le *[illegible] Hirsh*, come le chiama il *Pompiere*, potevano scorgere insieme una stella parigina, madame Mayer, in una toelette elegantissima, e la signora Broizat, la tanto bella e brava prima attrice del teatro delle Logge.

Due parigine *pur sang*...

* Tre altre notizie:

Quest'oggi parte per un lungo viaggio il marchese Ginori-Lisci, figlio primogenito del senatore del regno.

Una disgrazia recente chiude intanto i saloni di una casa ospitaliera, quella del marchese De Piccolellis.

È morta in età di 96 anni la principessa Poniatowsky, madre del principe Carlo Poniatowsky e della marchesa De Piccolellis.

Prendono il bruno poche famiglie: la principessa Poniatowsky non conta in Italia altri parenti che la contessa Piatti e la contessa Tolomei.

* La passeggiata delle Cascine avant'ieri brillantissima, è stata per un momento disturbata da un incidente che poteva avere funeste conseguenze.

I cavalli del marchese Gerini, avendo vinto la mano al cocchiere, saltarono la piccola siepe che divide il viale delle carrozze da quello dei pedoni e si diedero a precipitosa fuga. Per buona sorte dopo breve tratto di via i cavalli poterono essere fermati senza che accadesse alcun sinistro.

* Il ballo dato sabato sera in casa Serristori riuscì come riesce un ballo quando il padrone di casa è giovine e cortese, le signore che fanno gli onori amabilissime, la casa grande ed il *buffet* inappuntabile.

Moltissimo concorso dell'alta società fiorentina ed estera, la diplomazia al gran completo, e le belle donne numerosissime.

È inutile citare i loro nomi. Oramai il pubblico sa quali sono belle e quali brutte, e ad esse è ancora più inutile ripeterlo; lo sanno fin dal nascere!

Se però *Frou-frou* non nota le bellezze, non può passare sotto silenzio le toelette più notevoli; non sarebbe *Frou-frou*...

Cominciamo dunque dall'ammirare un diadema di brillanti della marchesa Alfieri, un capolavoro del genere... un diadema che ha fatto commettere più d'un peccato di desiderio... chè pur troppo i diademi di brillanti non li ha chi vuole...

Non l'ha chi vuole neppure una veste (Parigi puro) come quella della contessa di Cigala, in *faye* verde chiaro, o quella della contessa Tea Cardenas, in bianco con trine, o della contessa Michel, in *tulle* bianco con trine sopra una mezza sottana in raso verde.

La baronessa di Bille-Brahe anch'essa aveva una veste elegantissima in *tulle* bianco, guernita di raso verde; la marchesa di Rudinì era splendida, vestita di bianco con *bretelles* di velluto *bleu* e magnifici diamanti nei capelli.

Il bianco decisamente fu il colore prediletto. L'altgrave di Salm-Solafani aveva una veste di *faye*, la signora De Martino di raso, la contessa Pallavicino-Arese e le signorine Cox di tulle bianco.

Non meno splendida toeletta era quella della contessa Boutourlin in raso color di rosa che tanto bene diceva alla sua chioma nera, nè meno degne [illegible] nota le vesti della contessa degli Alessandri in [illegible] e trine [illegible], della contessa Arese Bianco e trine nere, della marchesa [illegible] in tulle giallo e viola mammole, della elegantissima contessa Colli-Carpeneto di tulle verde chiaro sulla quale artisticamente [illegible] anche [illegible] da fascie e fiocchi color di rosa.

Dio mio! Se quando Parigi è bloccata ci troviamo a questi lussi, che cosa sarà quando quei brutti Prussiani non si toglieranno più il gusto di spendere l'osso del collo per una creazione di Worth, di madame Coulbeant, di madame [illegible] o di madame Roger!

I [illegible] sono pregati a non far [illegible] a questo pio desiderio!

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — Oggi il Senato e la Camera elettiva diventeranno due campi di battaglia. Qua le franchigie pontificie, là il progetto di legge sul trasferimento. Senatori e deputati accorsero straordinariamente numerosi. Vi saprò dire più tardi se il numero abbia servito a rendere più spiccio l'andamento della discussione.

— Ha fatta impressione a Firenze quanto a Roma il ritorno improvviso tra noi del ministro dei lavori pubblici. Da ieri sera in poi le voci corse in proposito sono infinite. Ebbene, vediamo a che si risolvono. Chiediamone alla *Libertà* di Roma, ed essa ci risponderà nel modo seguente:

« La partenza dell'onorevole Gadda per Firenze vuol essere attribuita unicamente alla necessità che egli, come ministro dei lavori pubblici, assistesse alla discussione che avrà luogo domani in Senato della legge sul trasferimento della capitale. Subito dopo il voto del Senato, l'onorevole Gadda tornerà fra noi. »

Proprio l'uovo di Colombo: il modo più semplice di farlo stare in piedi è anche il vero.

— Smentita negli scorsi giorni la notizia d'un grosso prestito che l'on. Sella vorrebbe contrarre sui mercati germanici, rifà capolino. I signori Landau ed Amilhaw sono partiti per Vienna.

— Ieri la prova elettorale, meno un paio di collegi che per numero di elettori dovevano tenere il primo posto, riuscì animatissima.

Eccone i risultati:

Votazioni di ballottaggio.

Avezzano. — Marzano comm., eletto con voti 250 contro 160 dati al sig. Serafini.

Badia. — Bosi, eletto con voti 311 contro 308 dati a Cavallini.

Carpi. — Araldi, eletto con 215 voti contro 209 dati a Pescetto.

Mirandola. — Ronchei, eletto con voti 215 contro 201 dati a Levi avv. David.

Casalmaggiore. — Longari-Ponzoni, eletto con voti 345 contro 273 dati a Vacchelli.

Napoli (12° collegio). — Amore comm. Nicola, eletto con voti 176 contro 101 dati a Castelli Luigi.

Palmanova. — Varè avv. G. B., eletto con voti 216 contro 209 dati a Castelnuovo barone Giacomo.

Roma (3° collegio). — Marchetti avv. Raffaele, eletto con voti 206 contro 153 dati all'avv. Venturi Pietro.

Roma (4° collegio). — Ruspoli principe Augusto, eletto con voti 359 contro 118 dati a Montecchi Mattia.

Bergamo. — Tasca, eletto con voti 559 contro 534 dati a Piccinelli.

Elezioni.

Imola. — Codronchi conte Giovanni, eletto con voti 252.

San Miniato. — Samminiatelli voti 130, e Pini 111. — Vi sarà ballottaggio.

Estero. — Ho sott'occhi l'*International* di Londra del giorno 20. La città nella quale vede la luce gli offrirebbe il destro di saperla più lunga di ogni altro sulle cose della Conferenza. Ebbene, a quella data egli si mostra quasi incredulo alla venuta di Giulio Favre, il quale pareva aver subordinata la sua partecipazione alla Conferenza alla cessazione del bombardamento di Parigi.

La *Triester Zeitung* ci parla d'una restrizione di più che l'Austria farebbe valere in danno del programma della Conferenza. Ove taluno dei rappresentanti muovesse parola dei Principati Danubiani e agitasse il problema della loro emancipazione, il conte Apponyi avrebbe l'ordine di protestare, anzi di fare la precisa dichiarazione che l'Austria è fermamente risoluta a mantenere quelle regioni sotto la legge dello *statu quo*, dovesse anche per mantenervelo far uso della forza.

— Un articolo della *Slesische Zeitung*, foglio officioso, discorre a lungo della campagna operata contro l'esercito di Chanzy, ch'essa dà per spacciato, causa le perdite enormi e l'indisciplina.

Che la cosa sia proprio così, è lecito dubitarne: il foglio di Breslavia riconosce che le truppe del duca di Meklemburgo hanno bisogno di... riposo!

Del resto è pur troppo vero che da parte del Chanzy lo sblocco di Parigi è messo per qualche tempo in problema.

L'Agenzia Stefani ci porta le notizie dell'attacco [illegible] contro Digione dall'esercito di Manteuffel, [illegible] nell'attacco ebbe luogo il 21 gennaio. Esse rispondono pienamente alle previsioni che la *Neue Freie Presse* faceva, e ch'io riferii, sugli intendimenti del comandante germanico [illegible] il fianco dei Francesi per avviluppare, dopo essere passato sul corpo dell'esercito comandato da Garibaldi, l'esercito di Bourbaki nei pressi di Besançon.

Il generale Garibaldi su questo fatto, l'importanza del quale ci verrà meglio chiarita dallo sviluppo [illegible] della campagna, diresse alla signora Teresita Canzio un dispaccio telegrafico del seguente tenore:

« *Dijon, 22 gennaio* (ore 9 25 ant.) — Ieri attaccati vigorosamente dal nemico, l'abbiamo obbligato a battere in ritirata, dopo dodici ore di aspro combattimento.

« L'esercito de' Vosgi ha ancora una volta ben meritato della Repubblica.

« G. Garibaldi. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Nuova-York, 14. — Ieri la più grande assemblea che siasi veduta da lungo tempo celebrò con entusiasmo l'unità italiana. La riunione ebbe luogo nella sala dell'Accademia di musica, sotto la presidenza del generale Dix.

I signori Beether, Greely e Bellour pronunziarono dei discorsi. Colfax e Fish spedirono lettere esprimendo il loro dispiacere di non poter intervenirvi.

Berna, 20. — Il *Corriere del Commercio* domanda che la Svizzera spedisca un'armata in soccorso della Francia, che lasci liberi i prigionieri francesi ed impedisca l'annessione dell'Alsazia.

Fu proibita nell'Alsazia la diffusione di tutti i giornali che esprimono simpatie verso la Francia e l'Alsazia.

Bruxelles, 20 (ritardato). — Confermasi che in questi ultimi giorni furono spediti in Francia nuovi e numerosi corpi tedeschi.

Si assicura positivamente che 12,000 alsaziani trovinsi sotto le armi negli eserciti francesi.

Madrid, 21. — Il Consiglio dei ministri approvò una circolare di Martos sulla politica estera.

I Montpensieristi si sono riuniti per porsi d'accordo sulla condotta che devono seguire. I repubblicani si riuniranno domani.

Il Direttorio federale pubblicò un manifesto nel quale consiglia di prendere parte alle elezioni.

Bordeaux, 22. — Dole fu occupata dai Prussiani dopo un bombardamento.

Digione, 21 (notte). — Oggi alle ore 8 del mattino Digione fu attaccata da numerose truppe con artiglieria e cavalleria.

S'impegnarono diversi combattimenti nei dintorni di Daix, Norges-la-Ville, St-Seine, Fontaine e Talant contro le truppe comandate da Menotti, da Ricciotti e da Bossack.

La lotta fu accanita e durò tutta la giornata.

Ricciotti, circondato per un momento, si è vittoriosamente liberato.

Menotti mantenne le sue posizioni.

In complesso i Francesi conservarono le loro posizioni e fecero alcuni prigionieri, i quali sono tutti della Pomerania.

Le perdite dei Francesi sono serie, ma quelle del nemico sono più considerevoli.

Gli avamposti francesi e prussiani si toccano.

Credesi che la battaglia ricomincierà domani.

Versailles, 21. — Telegramma dell'imperatore all'imperatrice:

Il nemico ieri prima di mezzodì si ritirò completamente in Parigi.

Dinanzi St-Cloud furono fatti prigionieri 15 ufficiali e 250 soldati.

L'armata del Nord si ritirò fino a Valenciennes e Denain e rioccupò Cambrai.

Versailles, 21. — Parigi fu in questi ultimi giorni bombardata continuamente.

Il bombardamento contro St-Denis incominciò oggi.

Il generale Treskow annunzia: Abbiamo preso una forte posizione del nemico, Tailly, Bailly e Perouse. Abbiamo fatto prigionieri 5 ufficiali ed 80 soldati. Le nostre perdite non sono leggiere.

Quattro nuove batterie furono poste in attività presso Danjoutin, specialmente contro la fronte del castello.

CRONACA DI ROMA

Roma, 22 *gennaio*.

Un momento sul serio.

Non è fuor di proposito che mentre l'umanità si distrugge con grande studio qualcuno cerchi di conservarla o di alleviarne i dolori, confortando il moribondo nell'ultima ora, curando l'ammalato, dando tempo al convalescente di fortificarsi.

Gli spedali, istituzione della civiltà moderna, provveggono più o meno bene a questo.

Gli spedali di Roma, sui quali da qualche tempo si combatte fra giornali e giornali una acerba polemica, sarebbero in condizioni di provvedere meglio che la maggior parte di quegli europei a questi bisogni. Patrimoni numerosi, tenute vastissime sono loro proprietà, e le loro entrate sono lautissime sì che sembrerebbe doversi far tutto onde i malati s'avvantaggiassero.

Ed infatti gli ospedali di Roma hanno per la maggior parte locali netti, aereati, salubri e ben custoditi; ma ciò non è tutto. Si è troppo poco cambiato dagli antichi sistemi per poter ottenere un buon resultato. Allora presiedeva agli spedali una Commissione di monsignori che poco o nulla se ne occupavano lasciando ai subalterni le cure amministrative e la direzione di un personale di circa tre mila impiegati.

Oggi alla direzione generale presiede il commendatore Pantaleoni, uomo stimabilissimo di molta dottrina, ma nuovo alle faccende amministrative e desideroso di non urtarsi con chicchessia per bontà naturale d'animo. Perciò vediamo spedali posti sotto l'amministrazione civile nei quali il servizio medico è affidato all'antico personale sanitario militare pontificio, vediamo esageratamente numeroso il personale per il servizio religioso e più di quaranta monache con relative serventi che tutte si mantengono a spese degli spedali, oziare in uno spedale dove arriverà appena a centocinquanta il numero de' malati.

E tante altre cose che si possono riassumere in queste poche parole, che cioè si è ancora troppo affezionati ai vecchi e cattivi sistemi che bisogna abbandonare una volta per sempre.

Ed intanto ne soffre il povero malato che con quel che si sperde potrebbe stare molto meglio di quello che sta attualmente.

Domando scusa di essermi trattenuto un momento su questo soggetto, che del resto sembravami assai interessante.

Di Roma non potrei dirvi altro che essa attende con impazienza l'arrivo dei principi. Il responso risuonò dalla vetta del Campidoglio, ove abitualmente si vive nel più perfetto silenzio e si annunciò ai Romani l'arrivo per domani alle 4 pomeridiane. Forse l'arrivo sarà anticipato piuttosto che ritardato; le dame ed i cavalieri d'onore della principessa furono invitati a trovarsi alla stazione alle 3 precise.

Il ricevimento sarà fatto in forma solenne. Castel Sant'Angelo saluterà con 101 colpo i figli del Re d'Italia con immensa soddisfazione del prossimo Vaticano. La guardia nazionale e tutte le truppe della guarnigione saranno schierate lungo la piazza di Termini, le quattro fontane ed il Corso di porta Pia, che i principi percorreranno per andare dalla stazione al Quirinale. Il principe Umberto vestirà l'uniforme di generale d'armata.

I principi si fermeranno per poco tempo a Terni. Alla stazione di Roma saranno ricevuti ufficialmente da tutte le autorità civili e militari, ed i Romani per la prima volta potranno vedere il generale La Marmora in grande uniforme.

La manovra che la guardia nazionale tutta riunita doveva eseguire quest'oggi a Villa Borghese non ha più luogo. Invece le quattro legioni si riuniscono separatamente ne' luoghi a ciascuna designati.

Il generale Lopez non ha creduto conveniente di occupare troppa parte della giornata essendo molti militi anche elettori ed urgendo che essi soddisfino a questo loro dovere di cittadini.

Al solito son tornate a galla le voci della partenza di Pio IX, che non vuol trovarsi in Roma all'arrivo del principe Umberto.

Sono le solite storie messe in giro per spaventare i fedeli di buona pasta che nella partenza del Papa vedrebbero la fine del mondo. Pio IX non si muoverà dal Vaticano: è una prigione troppo bella perchè possa trovarsene una migliore. D'altronde alla sua età non si cambiano così facilmente clima ed abitudini, e l'esporsi ad un viaggio non sarebbe per esso soltanto disagevole, ma anche pericoloso.

Il Santo Padre rimarrà a Roma svagandosi colle solite udienze, curiosando continuamente cosa avviene di fuori ed assediando di domande come i bambini piccini tutte quelle persone che gli capitano fra le mani e che possono avere qualche relazione con questo mondo di scomunicati.

A lode del vero bisogna dire che il municipio di Roma aveva prese tutte le sue precauzioni nella prospettiva di una seconda inondazione, prospettiva fortunatamente sfumata. Erano state fatte venire barche da Civitavecchia, eransi ordinati marinai e barche a Napoli, grano e pane nei paesi vicini a Roma.

I danni ed i pericoli del dicembre sarebbero stati così facilmente evitati.

Ed oggi è una stupenda giornata e fa sperare che domani lo sia egualmente.

Che sia effetto del *p e le*?

BIBLIOGRAFIA

V'è una società di gente di buona volontà, di cui il ministro Sella è il profeta, che s'intitola il Club Alpino.

Essa è composta di gente di due classi distinte:

1° Di coloro che ogni estate mettono le scarpe coi chiodi, e con un bastone in mano s'arrampicano sulle vette dei monti;

2° Di coloro che pagano ogni anno una quota fissa per avere il gusto di leggere il racconto delle fatiche sostenute dai primi.

Fra quest'ultimi credo sono stato messo anch'io per qualche anno — poi trovando inutile il pagare per sapere al giusto numero quanto miss inglesi hanno visto sorgere il sole dal Monte Rosa, diventai a poco a poco socio moroso, e da socio moroso a quest'ora facilmente m'avranno con qualche decreto della società cancellato dai ruoli.

Io dunque parlo come un semplice mortale che non ha mai saputo che cosa vuol dire il mar di ghiaccio, nè il monte Mora, nè il Paralba, nè il Parubio. Ho imparato a scuola che il monte Everest nell'Himalaya è alto 8840 metri, e l'Aconcaga nel Chilì 6834; ma non lo potrei giurare in tutta coscienza perchè non sono mai stato, nè spero in Dio sarò tanto curioso da accertarmene da me.

Non è per me certamente che è stato compilato l'*Almanacco del Club Alpino*: ma, giacchè m'è venuto fra le mani, debbo dire che gli è un libercolo scritto benino e pieno di notizie interessantissime per chi ha voglia di... scavezzarsi il collo su qualche alpe sconosciuta.

L'autore dell'*Almanacco* dà consigli veramente curiosi, e fra gli altri argomenti con cui egli esorta i suoi lettori a farsi membri del Club Alpino, trovo questo concludentissimo.

« Nel Club Alpino italiano s'impara a salire alto e presto: diffatti tre dei soci sono... diventati ministri, molti altri sono già deputati; alcuni anzi sono giunti sull'alto della *montagna*, dove riposano in soffici sedili! »

L'autore non ha cura di dirci quanti di questi ministri e deputati che sono saliti presto... sono cascati anche più sollecitamente.

L'autore di quest'*Almanacco* non ha però solo di questi consigli da darvi. Vi parla dei *massi erratici o trovanti*, delle previsioni del tempo; vi dice che il vocabolo *flaner* francese viene da *flanella*, e tante altre cose utili a sapersi anche da chi, come me, parla delle ghiacciaie stando tranquillamente a scaldarsi i piedi sugli alari del camino!

×

Catalogo poliglotto delle piante — Ecco il titolo modestissimo messo in fronte al suo libro dalla contessa Anna di San Giorgio, nata Harley d'Oxford.

Se però il titolo è modesto, il libro voluminoso attesta altamente la scienza dell'autore, che con una cura diligentissima e con una pazienza da certosino ha saputo riunire in un libro 4914 nomi di piante in sette lingue differenti, cioè latino, spagnuolo, francese, inglese, tedesco, italiano e... sanscrito!

È un libro alla portata d'ogni intelligenza, ed un dizionario veramente prezioso per tutti coloro che si dilettano di botanica o no.

Per esempio sareste lontano dal sapere che il fagiolo si chiama *Phaseolus vulgaris* in latino, *French-bean* in inglese, *Haricot* in francese, *Bajoca*, *Alubia*, *Bachoca*, *Frijol*, *Judia*, *Habichuela* in ispagnuolo, e *Schminkbohne*, *Bohne gemeine* in tedesco?

E per un esempio anco più bello sapete voi che cosa è la *Cucurbita pepo*?

No?

Il *Pumkin common*? Neanche?

Il *Calabacero*? Il *Kürbiss gemeine*? in sanscrito *Kurkaru*? in bengalo *Kumra*? Il *Burda Gumadu*?

Ebbene aprite il dizionario poliglotto e saprete che tutti questi nomi così altorisuonanti non rappresentano altro che la zucca comune... la vostra o la mia a piacere!...

La contessa di San Giorgio speriamo sia ripagata dal pubblico dell'enorme fatica alla quale da molti anni si è accinta e che ora fortunatamente ha potuto condurre a termine!

Vi abbisognava una intelligenza superiore al comune, ed una istruzione filologica veramente singolare per fare un simile lavoro.

Un solo pensiero fa ombra al quadro... L'idea che una donna conosce sette lingue è cosa da spaventar ogni fedel cristiano!... Sette lingue! .. pensate quanto deve parlare una donna che conosce sette lingue!

Però il pubblico si rassicuri, io conosco la nobile contessa, e so che malgrado le sue lingue è una persona piacevolissima.

×

La *Strenna* napoletana dei signori Delfico e Rosati è un elegante volume dovuto alla penna di due antichi collaboratori del giornale l'*Arlecchino*.

Lo spirito vi è gettato a piene mani sia nei disegni che nel testo... Un solo difetto ha però a mio credere. L'uno spirito troppo locale e... non può essere apprezzato in chi non conosce i segreti di Partenope e le cronache del caffè di Europa!

■

Lettres sur la guerre de 1870 — par AD. FRANCK. Milan, Dumolard frères.

Ecco un signore pieno di talento e membro dello Istituto di Francia che perde il suo tempo a scrivere lettere al re Guglielmo, al popolo germanico ed alle potenze neutre.

Il signor Franck con una ingenuità degna d'un più giovane cuore vuol persuadere al mondo che la guerra è un flagello, e che S. M. prussiana deve tornarsene a Berlino senza la più piccola particella di territorio francese in saccoccia.

Ingenuo signor Franck!

Ma voi non sapete che i re vittoriosi non hanno orecchie... che i Tedeschi hanno la testa dura... e che in fatto di neutri, non v'è stato che Narsete il quale abbia fatto qualche cosa!

F. Scapoli.

.*. *L'indolenza in Italia e le donne italiane* è il titolo d'un piccolo volume della signora Aurelia Cimino Falliero de Luna, non ha guari pubblicato in Firenze.

La signora Cimino, moglie d'un egregio letterato e figlia d'una rinomata autrice, coltiva con amore anch'essa le arti. Il titolo del suo lavoro dice tutto...

L'indolenza! È il grande difetto di questi 27 milioni d'italiani che si scaldano le molli membra al natio sole piuttosto che imparare a leggere.

L'autrice scrive delle dure ma grandi verità, ed il suo libro lascia nel cuore una profonda impressione...

Ma siamo sempre lì... l'indolenza degl'italiani permetterà loro di recarsi dal libraio, tirare di saccoccia i quattrini, tagliare i fogli e perdere un'ora nella lettura?

Ho paura che sia troppa fatica!

Bollettino bibliografico.

.*. *La luce del Vaticano* — Strenna popolare pel 1871.

.*. *Marforio* — Strenna umoristico-politico-sociale pel 1871.

.*. *Poesie di Marino Morelli* — Satiriche-popolari-Roma.

.*. *Il Trentino militare* — ossia descrizione topografica-militare dell'alta valle dell'Adige.

.*. *Rivista giuridica* — di Cesare de Crescenzo, anno I, 1871.

.*. *L'indipendenza del Papa* — di A. de Gaetani.

.*. *Della educazione personale o della coltura di se stesso* — di Guglielmo Channing, con prefazione di Alessandro Rossi.

.*. *Novelle inedite* — di Cosimo Villifranchi da Volterra.

.*. *La scuola in ordine allo stato civile e politico di Italia* — Studi e pensieri di Luigi Savorini, pubblicazione premiata alla esposizione didattica di Torino.

.*. *Remigio o passione e buon cuore* — Racconto di Federico Pignetti.

.*. *Storia della farmacia e dei farmacisti appo i principali popoli del mondo* per Federico Kennet.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 23 *gennaio*.

.*. Nel regio Istituto di studi superiori domani, martedì, 24 corrente, a mezzogiorno e mezzo il professore A. Conti seguiterà le sue lezioni sull'*ordine dell'universo*.

Alle 2 pomeridiane il professore Gennarelli parlerà dei *monumenti dell'Eolide e di quelli della Jonia*.

.*. Questa sera alle 8 precise nel Pio Istituto dei Bardi (via Michelozzi, n° 2) il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà *sugli artifizi per distribuire e regolare il moto*.

.*. Ecco la nota delle produzioni che la signora Virginia Marini darà domani sera al teatro Niccolini per sua beneficiata:

Un genero sotto sorveglianza, un atto dal francese.

Marinella — scene drammatiche — tre atti di Goffredo Franceschi.

Vi presento mia moglie — scherzo comico in un atto di Francesco Coletti.

Tutta l'*high-life* fiorentina, prima d'andare al ballo di beneficenza, s'è data convegno nei palchi del teatro Niccolini per festeggiare la simpatica prima attrice.

.*. La Giunta per il concorso drammatico governativo, ritenendo che nessuna delle nuove produzioni rappresentate nei teatri fiorentini durante il 1870 fosse meritevole del primo premio di lire 2000, accordava invece il secondo premio di lire 1000, al signor Valentino Carrera per la commedia la *Quaderna di Nanni*.

.*. Ieri, festa di S. Antonio, il corpo dei pompieri all'uscire dalla chiesa di Santa Trinita si recava in piazza San Biagio, dove è stato passato in rivista dal sindaco comm. Peruzzi, accompagnato dai signori cav. Balzani, conte Fossombroni e Federico Signorini. In piazza San Biagio era accorso molto pubblico. Per terminare bene la giornata gli officiali e sott'ufficiali si sono riuniti ieri sera a lieto banchetto, al quale intervennero molte e distinte persone.

.*. La direzione delle strade ferrate romane previene il pubblico che dal 22 corrente a tutto il 21 febbraio prossimo le stazioni di Trevi, Spoleto e Terni venderanno biglietti d'andata e ritorno per Foligno a prezzi ridotti. Tali biglietti sono validi coi treni n° 106 per l'andata e n° 103 pel ritorno.

.*. La Società d'incoraggiamento fra i giovani autori invita i soci ad intervenire all'adunanza di seconda convocazione che avrà luogo il giorno 24 corrente a ore 7 pomeridiane nella sede della Società.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Questa mattina alle ore 5 50 con treno speciale sono partiti per Roma il principe Umberto e la principessa Margherita, accompagnati dal marchese e la marchesa di Montereno, dal generale Cugia, colonnello Incisa e dagli ufficiali d'ordinanza signori Brambilla, Giannotti, Del Mayno. A complimentare i RR. principi si trovarono alla stazione il ministro Gadda ed il generale conte di Castellengo.

Sappiamo che il generale La Marmora, il quale era risoluto di tornare a Firenze negli ultimi giorni della settimana scorsa, ha differito di qualche giorno la sua partenza da Roma per aspettare l'arrivo delle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, il quale ha luogo quest'oggi alle 3 pomeridiane.

Ci viene assicurato che, oltre le congratulazioni del cardinale Antonelli, Sua Santità Pio IX abbia pure indirizzato speciali rallegramenti a S. M. Guglielmo di Prussia per la sua esaltazione ad imperatore di Germania.

La Commissione della Camera dei deputati incaricata di studiare e proporre le opportune modificazioni al regolamento attuale dell'Assemblea si è costituita questa mattina, scegliendo a suo presidente l'onorevole Panattoni ed a suo segretario l'onorevole Dina.

I risultamenti finora conosciuti delle elezioni politiche, che sono state fatte nella prima domenica e nelle tre successive di questo mese, non hanno mutato le attuali proporzioni numeriche dei partiti nella Camera attuale. La parte moderata ha guadagnato qualche collegio e non ne ha perduto nessuno.

SPIGOLATURE

*** La Prussia comincia a sentirsi incomodata del suo prigioniero e vorrebbe lavarsene le mani.

Ecco in proposito un dispaccio dei fogli austriaci:

Berlino, 16. — La chiamata del ministro della casa reale de Schleinitz in Versailles vien posta in relazione con cangiamenti che fra breve dovrebbero venir fatti relativamente alla persona dell'imperatore Napoleone.

Le spese del mantenimento della Corte imperiale in Cassel costerebbero somme così enormi che si avrebbe ventilato la questione se non fosse da porsi a piede libero l'ex-imperatore. È probabile che il signor de Schleinitz al suo ritorno da Versailles si recherà direttamente a Cassel per invitare l'ex-imperatore a scegliersi un altro soggiorno a suo piacere.

Secondo notizie certe, l'ex-imperatore avrebbe protestato anch'esso, per iscritto, contro il bombardamento di Parigi, ma dal Governo prussiano avrebbe ricevuto in risposta che la protesta già non aveva alcuna importanza dal momento che il regime imperiale aveva finito in Francia colla giornata di Sedan.

*** A causa delle nevi, la via del Brennero è per ora impraticabile.

*** Un piccolo battello a vapore fu spedito dal comando della divisione di marina di Venezia nelle acque del Po per raccoglierví le barche e le chiatte trasportate dalla corrente.

*** Rilevo da una lettera di Civitavecchia che la *Gaeta*, fregata a vapore della nostra marina, proveniente dal Levante, investì innanzi la spiaggia di S. Severa, e fu soccorsa dall'*Orénoque*, fregata a ruote francese, e dal *San Pietro*, piroscafo già pontificio.

*** Leggesi nella *Lombardia*:

In seguito allo scontro avvenuto in vicinanza di Modena il 17 dicembre tra il treno espresso che conduceva le LL. AA. il principe di Piemonte e il principe di Carignano, ed un treno ordinario, sarebbero state prese misure disciplinari contro l'ingegnere Sorba, ispettore delle ferrovie.

Ora veniamo a sapere che il principe reale, avuta cognizione della cosa, volle giustificare pienamente il detto signor ingegnere, allontanando così il castigo che gli era minacciato.

*** Persone degne di fede e che hanno relazioni col Vaticano assicurano che il Papa in questi ultimi giorni sia andato per Roma in una carrozza da monsignore, vestito da semplice prete.

Così la *Gazzetta Piemontese*.

*** Trovo detto in qualche giornale che il Ministero stia preparando una legge di modificazione a quella dell'incameramento dei beni ecclesiastici e di conversione dell'asse ecclesiastico per applicarla a Roma.

*** Nuovo sangue a Lugo. La sera del 17 corrente venne rinvenuto sotto i portici un cadavere con lunga e profonda ferita nella schiena, e che venne quindi riconosciuto per certo G. C., di fama pregiudicatissimo. Finora ignorasi il di lui assassino.

*** Per quello che può valere trascrivo dalla *Libertà* di Roma la seguente notizia:

Il Ministero della guerra ha messo in vendita tutti gli oggetti di armamento e di equipaggiamento esistenti nei magazzini militari del regno, come pure cappotti, fucili, scarpe, ecc. ecc.

La mi pare un po' grossa. E a voi, lettori?

*** S. M. la regina d'Inghilterra ha inviate lire 5000 in soccorso degli inondati di Roma.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 23 gennaio.

L'annunzio delle vittorie prussiane se non valse a rassicurare gli animi e ad incoraggiare la speculazione, ha però influito sul corso della rendita e promosso un aumento abbastanza sensibile.

Oggi il 5 0|0 era sostenuto e diede luogo a transazioni di qualche rilievo. Anche il prestito nazionale è in aumento e ben tenuto, sebbene si sia fatto circolare con insistenza la voce che attribuisce al ministro Sella l'intenzione di ammortizzare questo imprestito redimibile. La voce non ha fondamento di sorta, e la si deve ritenere quale uno dei soliti *expedients* di Borsa. I possessori di titoli stiano dunque in guardia contro simili arti. Gli altri valori sono tutti più o meno trascurati.

Il 5 per cento 57 30 a 57 35, per contanti e f. c.
Il 3 per cento 35 30 *.
Imprestito nazionale f. c. 81 a 81 10.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 75 a 78 85.
Azioni Regia f. c. 680 a 682.
Obbligazioni Regia 468 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1403 a 1406.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2410 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 204 *.
Obbligazioni 3 0|0 165 *.
Azioni meridionali f. c. 327 1|2 a 328.
Obbligazioni 3 0|0 contanti 175 1|2 a 176.
Buoni meridionali contanti 430 a 432.
Obbligazioni demaniali 460 *.
Napoleoni d'oro 21 a 21 01.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 30.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 22. — Il governo di Bordeaux ricevette oggi la notificazione ufficiale dell'innalzamento del Re Amedeo al trono di Spagna.

L'incaricato d'affari spagnuolo andrà a Mentone per incontrare la Regina e l'accompagnerà fino ad Irun.

Versailles, 19. — *Ufficiale* - Dinanzi Parigi le nostre perdite ascesero il 19 a 400 uomini; quelle del nemico furono così forti che domandò un armistizio di 48 ore. Abbiamo fatto 500 prigionieri.

Preso St-Quentin si sono fatti 9000 prigionieri non feriti e più di 2000 feriti che si trovarono nella città. Oltre a questi, vi sono i feriti dei dintorni ed i morti, cosicchè le perdite dei Francesi ascendono certamente a più di 15,000 uomini.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867.

SEDE DELLA SOCIETÀ: nella capitale del Regno d'Italia.

A **Roma**, Via del Banco di Santo Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **Firenze**, Via Nazionale, N. 4 — A **Napoli**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie

del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire Italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Marchese **LUIGI NICCOLINI**, Presidente. — Conte **CARLO RUSCONI**, Consigliere di Stato, Vice-Presidente.

Consiglieri: Avv. **Andrea Molinari**, deput. al Parlamento.
» March. **Francesco di Trentola**, proprietario.
» Cav. **Felice Musitano** id.
» **Giuseppe Jandelli** id.

Consiglieri: **Raffaello Vestrini**, Proprietario.
» **F. A. Wenner**, dir. e prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. **Carlo Brancia**, pres. del trib. civ. di Nap.
» Cav. **Domenico Paladini**, proprietario.

Consiglieri: **L. Modena**, negoziante.
» **Eufrasio Marchi**, ingegnere
» **Angiolo Gemmi**, id.
» Avv. **Giovanni Puccini**, segr. del Consiglio.
» Cav. dott. **Oreste Ciampi**, cons. leg. della Società.

DIRETTORE GENERALE: Avvocato **GIOV. BATTISTA MALATESTA.**

Programma.

La COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA conosciuta pure sotto il titolo di SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio d'Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati di una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la COMPAGNIA FONDIARIA ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di GRECCIANO, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.

2° Tenuta di MONTE DI FOTO in MONTESERICO, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.

3° Tenuta di BROLAZZO, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Boselli.

4° Possessione VALLONE DELLE CENERI, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia Tonti.

5° Proprietà di BELLOSGUARDO, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.

6° Tenuta di SAN BENEDETTO PO, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7° Tenuta di BOCCALEONE, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lolli.

8° Case e giardini in FERRARA per uso di orticoltura.

9° Terreni, orti e giardini in Roma, situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, NON CONTANDOVI I TERRENI DI ROMA, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la COMPAGNIA FONDIARIA trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi aquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0|0 nel primo anno — il 16 0|0 nel secondo e finalmente il 17 1|2 0|0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la COMPAGNIA FONDIABIA italiana peescutò un bilancio eccezionale che mai in Italia e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle Azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione.

Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie e arterie della città di Roma, le quali mettono, i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di **tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti** che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendoli in piccoli lotti ad intraprenditori od anche a speculatori dai quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli **che a nessuno all'infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.**

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: contrali, volti a mezzogiorno, in **aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d'inondazione.** dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, e la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario; tali sono i luoghi ove possiede la Società.

Ad onta di ciò la COMPAGNIA FONDIARIA non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2ª e la 3ª serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0|0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1|2 per 0|0; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel pronosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefizi non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendoci anche fermi alla media già ottenuta del 17 1|2 per 0|0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la COMPAGNIA FONDIARIA altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere venduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che la compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte, possiede e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l'interesse dal 17 al 25 0|0.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli azionisti ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la COMPAGNIA FONDIARIA rende un gran servizio non solo all'agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare le proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intiero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 Azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della COMPAGNIA FONDIARIA prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. *Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città,* l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente;

2° Al 75 per cento dei benefizi costatati dall'inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

Avviso importante.

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al 6 per cento ma anche dei dividendi a datare dal 1 gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscriz.	L. 20
Al riparto dei titoli	» 30
Due mesi dopo	» 75
TOTALE	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a *Roma* alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12 — a *Torino* presso i signori U. Geisser e C. — a *Firenze* Sede della Società, via Nazionale, 4 — a *Napoli* Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a *Parigi* alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a *Milano* presso la Banca Giulio Bellinzaghi — a *Venezia* presso Henry Texeira de Mattos — a *Genova* presso M. A. Carrara — a *Trieste* e *Vienna* presso la Wiener Wechslerbank — e a *Ginevra* presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871

a Torino presso i signori U. GEISSER E COMP.
» » CARLO DE FERNEX.
Firenze » LA SEDE DELLA SOCIETÀ, via Nazionale, 4.
» » B. TESTA E COMP.
» » GIUSTINO BOSIO.
Venezia » I. HENRY TEXEIRA DE MATTOS.
» » FD. LEVIS.
» » O. TOMICH.
Milano » COMPAGNONI FRANCESCO.
» » ALGIER CANETTA E C.
Roma » LA SEDE DELLA SOCIETÀ, Banco S. Spirito, 12
» » B. TESTA E COMP. via Ara Cœli, 51, palazzo Senni.
» » MARIGNOLI E TOMMASINI.
» » G. BALDINI, via del Corso, Palazzo Simonetti.
» » SPADA FLAMINIO e C.°, via Condotti, Palazzo Torlonia.
Genova » A. CARRARA.
Napoli » ONOFRIO FASELLI, Toledo 256. e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
» » LA SEDE DELLA SOCIETÀ, via Toledo, 348.
Verona » fratelli PINCHERLE fu DONATO.
» » Figli di LAUD. GREGO.
Livorno » MOISÈ LEVI DI VITA.
Bologna » ANTONIO MAZZETTI e C.
» » GIUSEPPE SACCHETTI.
Mantova » L. D. LEVI e C.
Piacenza » CELLA e MOY.
Modena » M. G. DIENA, fu JACOB
Trieste » alla Succursale della WIENER WECHSLERBANK.
Vienna » la Casa principale della WIENER WECHSLERBANK.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La Sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a *Berna*, a *Ginevra*, a *Francoforte* e a *Bruxelles* presso i banchieri che saranno indicati.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 23.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 47

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì, 24 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

UNA NOTA INGLESE

Un giornale di Lione pubblica la seguente lettera — quasi autografa — di lord Granville in risposta alla nota *cavalleresca* del signor di Bismarck relativa ai sette bastimenti inglesi colati a fondo dai Prussiani nel porto di Duclair:

« *Londra, 13 gennaio.*

« *Eccellenza,*

« Ho l'onore di accusare ricevuta della vostra pregiata nota del 9 gennaio corrente perventami in tempo debito.

« Le spiegazioni che l'E. V. si è compiaciuta fornirmi sull'*incidente* avvenuto a Duclair sono sembrate pienamente soddisfacenti al Governo della nostra graziosa regina.

« Dal momento che l'E. V. si dichiara pronta a pagare i danni, la quistione è bell'e finita.

« E in conseguenza di ciò, io mi prendo la libertà di trasmettere all'E. V., acclusa nel presente piego, la fattura delle merci fornite, o, per meglio dire, la distinta dei guasti commessi a nostro pregiudizio per dato e fatto dell'*equivoco* di Duclair.

« Questa nota ammonta a lire sterline 175,088 e 7 scellini, della quale somma mi rimborserò con tratta per fine corrente al mio ordine, ed alla quale vorrete far buona accoglienza.

« In tale lusinga ho l'onore di dirmi dell'E. V.

« *Umilissimo e devotissimo servo*
« LORD GRANVILLE. »

GRAN DITTA COMMERCIALE
DELLE
ISOLE BRITANNICHE

FATTURA

Neutralità, Cotoneria Interventi Marca, Conferenze Fucili Diplomazia, Carbone.	DERRATE POLITICHE E COLONIALI	Importazione Esportaz. all'ingrosso e dettaglio. Si fanno affari per amore e per forza.

Dare — *Il sig. Re di Prussia alla Ditta commerciale Isole Britanniche, per gli articoli seguenti, pagabili contanti e senza sconto.*

1° Per sette bastimenti di commercio inglesi, colati a fondo nel porto di Duclair, a 20,000 sterline cadauno	Ls.	140,000 »
2° Carico dei medesimi	»	35,000 »
3° Per n° 11 marinai inglesi feriti, a lire st. 8 il pezzo	»	88 »
4° Bandiera inglese strappata e calpestata, sei metri di *cambrì* ad 1 scellino e due *pence* al metro	Sc.	7
Totale: cento settantacinquemila ottantotto lire st. e sette scellini	Ls.	175,088 7

NB. La gran Ditta commerciale delle Isole Britanniche è pronta a trattare alle medesime condizioni con tutte le potenze d'Europa o delle altre parti del mondo che volessero combinare delle operazioni dello stesso genere.

La Ditta delle Isole Britanniche, per le facilitazioni che accorda, spera meritarsi il favore e la preferenza da tutti coloro che volessero insultare la bandiera inglese.

Ad evitare le contraffazioni, esigere la marca speciale della Ditta:

Vengan danari
Al resto son qua io.

GIORNO PER GIORNO

Nella zecca di Napoli hanno ripreso i lavori!

Oooh!...

Nulla, nulla!... Non si tratta di coniar marenghi e nemmeno soldi, bensì dei contatori meccanici per i mulini!

***

Al mondo ci sono di molte cose antipatiche. Abbiamo, per esempio, gli aghi piantati nelle seggiole coll'a punta in su, il fumo negli occhi, i discorsi di Sanminiatelli, ecc. ecc.

Per la *Triester Zeitung* non c'è spilla, o fumo, o Sanminiatelli peggiore degli Italiani, e quel foglio gode mille mondi quando può dir corna di noi.

In uno degli ultimi numeri racconta di trenta prigionieri prussiani che i garibaldini hanno costretto a scavare le proprie fosse prima di fucilarli.

E la *Triester Zeitung* gongola di raccapriccio!

***

Ma il bello della storia sta in ciò che la *Neue Freie Presse* racconta un caso identico, nel quale i trenta prigionieri, becchini di se medesimi, sono garibaldini e i fucilatori sono prussiani.

A chi credere?

Se non credessimo a nessuno e mettessimo nelle fosse vuote i due giornali!?!

Ora capisco perchè Moltke sia così severo e proibisca l'invasione dei giornalisti nel suo campo.

Il suo divieto è una museruola per i cani idrofobi del calamaio.

***

Quei millantatori di francesi avevano sparsa la voce che il generale Werder fosse stato ferito.

Un giornale tedesco mi rassicura.

Il bravo generale fu bensì *colpito* da una granata, ma quanto a ferite *nix*!

Colpito da una granata e rimasto illeso!... Ma sono dunque fatti a casamatta cotesti prussiani?

***

I bersaglieri avendo considerato come un torto l'essere riuniti in reggimenti come la fanteria, la cavalleria e l'artiglieria, saranno contenti anch'essi. Il generale Medici ha concesso i bersaglieri al municipio di Palermo per frenare le corse scapigliate dei fiaccherai.

Hanno perso una specialità, ma ne acquistano un'altra che potranno godere in pace.

Le altre armi non aspireranno certamente a diventare guardie municipali.

Se non erro, sarebbe ben fatto ad applicare il sistema su larga scala.

I municipi risparmierebbero i denari delle guardie, ed il Governo si rimborserebbe facilmente de' suoi crediti verso molti comuni.

***

Ho saputo com'è andata, a Roma, la faccenda dei conventi da occuparsi e non occupati in pro degli inondati.

La luogotenenza offrì al municipio di fare aprire qualche convento se potesse occorrere. Il municipio romano, che è dotato di una grande previdenza, rispose che non ne aveva bisogno.

Dopo il rifiuto dell'offerta fatta al municipio dal comm. Gerra in persona, due *consiglieri* municipali si sono recati alle 11 di sera dal comm. Gerra chiedendogli l'apertura d'un convento!...

E Gerra ha risposto che a quell'ora non erano i galantuomini che andavano a far aprire le case.

Il comm. Gerra ha avuto torto. I quiriti hanno il diritto d'imporre le proprie ore a tutta l'Italia. Tant'è vero che nessun convoglio parte a tempo per stare col *tempo di Roma*.

***

Com'è eloquente un prussiano quando parla per telegrafo!...

« *Le nostre perdite non sono ancora constatate, ma quelle dei Francesi sono maggiori.* »

È lo stesso che dire: Non so precisamente a che ora si sia decisa la vittoria, ma posso assicurare che era *più tardi!*... *Più tardi* di quando? *maggiori* di che?... O sta a vedere che la Prussia piglia la sintassi a cannonate!...

***

Anche la *Gaeta* ha dato nelle secche!... Decisamente le fregate italiane non son più buone a correre che sulle strade postali. Domando la presentazione alla Camera d'un progetto di legge: *Nuove maggiori spese per mantenimento di cavalli e trapeli al servizio della marina militare!...*

O anche meglio!... i navigli dello Stato potrebbero viaggiare in strada ferrata. Si leggerebbe sui giornali: *Ieri sera col treno delle* 11 50 *pomeridiane, la fregata* Tartaruga *è partita da Genova alla volta di Savona in un vagone di prima classe. I cannoni e le munizioni furono messi al bagagliaio!...*

***

Al pranzo dei pompieri.

— Sant'Antonio benedetto! ma qui il vino sparisce che non c'è neanco tempo di posarlo sulla tavola!

— Cosa vuoi... è naturale. Con tante pompe!...

***

L'ideale del buio!

Leggo in un romanzo alla Radcliffe manipolato da un anonimo per la felicità degli abbonati ai gabinetti di lettura:

— È mezzanotte!... neanco una stella brilla nel cielo. Un uomo vestito di nero, con in mano una candela spenta, cerca in una cantina un gatto morato... che non c'è...

Dio!... che oscurità!...

***

Un settanta all'incirca rappresentanti della nazione non si sono ancora presentati a prestar il giuramento ed a *funzionare* in Palazzo Vecchio

Molti non vogliono, parecchi non possono; alcuni nè possono, nè vogliono. Non conto il rappresentante della metà del collegio di Pizzighettone, perchè deve viaggiare sulle ferrovie dello Stato — trasporto gratuito — per rintracciare il suo *appello agli elettori*.

Ma fra i settanta ve n'è uno che ha una causa d'assenza affatto speciale ed anche meritoria; ed io la vo' dire come esempio imitabile e raccomandabile.

L'onorevole, che è al primo debutto, sta facendo le prove.

Ogni giorno, mi scrive un suo amico, il neodeputato consacra tre o quattro ore al salutare esercizio della deputazione; la mattina, esercitazione pel *Comitato privato*: eloquenza rimessa, discussione pacata, alla mano; nel pomeriggio, gran discorso dalla tribuna, e in faccia alle tribune: abiti piuttosto eleganti, eloquenza di primo grado, gesti *idem*, voce tonante, risposta ad interruzioni, apostrofi ai ministri; in piedi dinanzi allo specchio, circondato da doppia fila di seggiole, recita ogni giorno dei lunghi discorsi, studia le pose e le pause, s'interrompe finchè siano cessati gli applausi delle tribune, beve, si fa rispondere dai ministri, e si dichiara o no soddisfatto come meglio gli torna.

I ministri sono rappresentati dai quadri appesi alla parete: il presidente del Consiglio vi è raffigurato da una *casta Susanna al bagno*!

Da un mese il futuro oratore suda a questo lavoro; ma non è ancora contento di sè: trova nel gesto delle lacune che lo inquietano.

Il meglio si è che in famiglia parla sempre in stile parlamentare; dà un *voto di fiducia* al cuoco; fa l'appello nominale dei marmocchi; si dichiara soddisfatto col fattore, e la sera propone l'ordine del giorno.

C'è a sperare che tanto studio e tanta buona volontà saranno giovevoli alla causa dell'Italia e della civiltà — parlamentare.

Ad ogni modo ripeto che è [illegible] esercizio ed un buon esempio.

Se tanti onorevoli facessero questo corso preliminare, acquisterebbero certo l'eloquenza del silenzio.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta della Camera e del Senato

23 *gennaio*. — Ho comandato un servizio speciale dal Senato alla Camera e viceversa, tanto da poter tener dietro alle due *tornate*.

Entriamo prima alla Camera dove la seduta si apre all'una col verbale e le petizioni di rito.

C'è un gran concorso di popolo, un bel concorso di signore e un concorso discreto di onorevoli. Non vedo a girare quel Silva dal lucco ghibellino. Vedo invece gli occhiali guelfi di Toscanelli che si affissano sopra un mazzetto di cartelline benedette da monsignor arcivescovo e contenenti gli appunti di un discorso e una reliquia di S. Venanzio contro le cascate.

L'on. Ghinosi rinunzia a svolgere il suo progetto per l'abolizione del *palatico* nella provincia di Mantova.

Quando noi diciamo che il linguaggio legale parlamentare è spesso un linguaggio turco, ci si grida la croce addosso. Ora io domando dove potreste trovare una parola più turca del *palatico*.

Non avendo Mantovani sotto la mano per domandare cos'è il *palatico* di Mantova, ne ho chiesto a un veneto. Dei veneti se ne trovano sempre e dappertutto.

Il veneto m'ha detto che nelle sue provincie non c'è *palatico*, ma c'è il *Bagantivo*.

Ben obbligato!

Ba è una radicale italiana; *tivo* è una desinenza italianissima. Conosco una quantità di vocaboli che cominciano con *Ba* e ne so moltissimi che terminano in *ivo*... Ma non mi ci raccapezzo e tiro via.

★

Crispi osserva che il Senato deve discutere un emendamento alla legge sul trasporto della capitale, per il quale se ne rimanda l'approvazione al giorno in cui la Camera avrà votato le garanzie del pontefice..... e propone che si renda la pariglia al Senato e si aspetti a discorrere di garanzie, quando il Senato avrà votato il trasporto!..... Con questo sistema dell'onorevole Crispi si ottengono tre risultati:

1° Si cambiano le due Assemblee in due circhi e gli onorevoli di ambo i consessi in cavalli di maneggio;

2° Si contenta chi vuol andare e chi vuole stare;
3° Si piglia tempo... e pigioni di casa.

★

La proposta Crispi solleva un battibecco, nel quale naturalmente agiscono come prima parte il campanello e l'onorevole Lazzaro; interviene Lanza e finalmente Bonfadini.

Bonfadini e Crispi minacciano di prendersi per i capelli!

Non c'è proprio sugo... ne' capelli!

Parlo per una parte come per l'altra; e vedo con piacere che il presidente li manda tutti a monte e dà la parola a Toscanelli.

★

Fortunato Toscanelli! Non c'è una signora che non apra le labbra ad un sorriso di soddisfazione vedendo alzarsi quel deputato che esse chiamano il fratello della signora Emilia.

Anche i diplomatici, fra i quali noto due signore e l'onorevole Marco Minghetti, si dispongono a sentire l'oratore, il quale debutta dicendo che molti avversari dei pontefici riconoscono che Roma appartiene alla cattolicità, e fra questi Santa Caterina di Siena che protegge il generale Menabrea e gli ha compartiti i suoi doni, massime quello della pronunzia della bella lingua sanese.

La citazione di Santa Caterina che fa sempre ridere, e non invecchia mai, come le bastonate d'Arlecchino, mi fa pensare che devo andare al Senato.

Con permesso.

Anche i deputati e i senatori sono stati bambini..... per alcuni, capisco, la cosa è molto remota, ma per altri è palpitante d'attualità. Ebbene: io sono sicuro che nella loro fanciullezza si sono divertiti al teatro di musica a turarsi e sturarsi gli orecchi con i due indici, per darsi il gusto di sentire ora un gran chiasso e ora un gemito sordo e originale.

Questo gioco innocente è preciso a quello che fo io quest'oggi uscendo dalla Camera ed entrando al Senato.

★

La sala del Senato è una chiesa; una vera cappella gentilizia. Nelle tribune della diplomazia e del Parlamento che fanno da organo sopra all'altar maggiore della Presidenza ci sono tre o quattro persone.

Veggo Oliva che medita sulla prosa di Ruggiero Bacone per distrarsi da quella di Ruggiero Bonghi.

Il presidente sta placidamente a guardare il campanello. I senatori ascoltano con attenzione il gemito sordo e originale di cui ho parlato, che si sviluppa sotto forma d'un discorso Jacini. È appena se le persone ben educate delle tribune pubbliche osano soffiarsi il naso... le meno bene educate lasciano correre... per non turbare l'Assemblea.

Il discorso Jacini è molto serio. Senza parere, e accomodandosi il fiocco di una cravatta azzurra, larga due centimetri (cravatta da *lion* dei Corpi Santi), l'onorevole senatore dice in sostanza che siamo un ammasso di .. ingenui ad intestarci nella idea di Roma capitale d'Italia. E lo prova con argomenti geografici, politici, strategici, tecnici, amministrativi, finanziari e storici. Il bello si è che il Senato pare persuaso per conto proprio di questa ingenuità rimproveratagli perchè se lo lascia dire volentieri. Se Cavour fosse vivo, secondo Jacini, svelerebbe il tiro che fece a tutti i municipalisti d'Italia coll'idea di Roma capitale, buttata là per farli stàr quieti e pazienti!...

Roma è una capitale da antiquari, dice l'onorevole Jacini, e noi abbiamo bisogno di una capitale un po' più moderna che ci crei meno difficoltà e che lasci il Governo più libero di quello che non potrebbe esserlo stando insieme al Papa!...

Il pavimento non è crollato! Il volto d'Oliva è rimasto un po'più tal quale, cioè oliva. Il presidente ha guardato il campanello, e questo moto è bastato a calmare i colpi di tosse della tribuna pubblica.

Le teste italiane e il suolo italiano sono evidentemente meno vulcanici di quanto si dice. La scintilla è partita e la polvere non ha preso fuoco!

Che l'inondazione del Tevere l'abbia bagnata?

Cittadini, tutto è tranquillo... torno alla Camera.

★

Appena entro sento una risata omerica. È Toscanelli che spiega le cinque politiche che si possono seguire verso Roma.

Toscanelli nel suo discorso è partito dalla base che il potere temporale non si può distruggere completamente senza distruggere la religione. Vedete, dice egli, tutte le religioni hanno una potestà civile. La Chiesa anglicana ha per capo la regina Vittoria; i greco-scismatici hanno lo czar; la religione maomettana ha il sultano; la riforma ha...

Lazzaro. La *Riforma* ha l'on. Crispi!...

Presidente. Silenzio!

Toscanelli. La riforma ha il re Guglielmo (*Ilarità*).

Oliva (*che torna dal Senato*). Protesto contro l'onorevole Bonghi!...

Bonghi. Chi la cerca! Le gira?...

Toscanelli L'Egira di Maometto è una prova di più di quello che dico.

★

Secondo Toscanelli l'Europa non è punto benevola. Sta a vedere perchè ha da fare dell'altro, ma appena sia libera di sè verrà a tirare l'onorevole Lanza per gli orecchi.

Lanza non replica perchè è al Senato con Gadda, Ricotti e Sella. Alla Camera ci sono invece Visconti, Raeli, Castagnola e Correnti che fa a Toscanelli l'onore di non dormire, ma sbadiglia, poverino! sbadiglia da sganasciare sè e chi lo guarda!

Toscanelli dice: non vi fidate del contegno dell'Europa! L'Europa è religiosa e i vostri documenti diplomatici non provan nulla. Avete un *Libro Verde*... colore della speranza; vestitelo di *Bianco* che è il colore dell'innocenza. (*Ilarità*)

★

Segue a dire che il Vaticano è un museo e che l'onorevole Correnti lo sequestrerà a benefizio del poeta Dall'Ongaro, quindi è inutile parlare di garanzie.

La politica del Ministero è quella definita da Giusti nei versi:

Quell'occhio del ti vedo e non ti vedo,
Quel tentennio non so se tu m'intendi
Che dice sì e no, credo e non credo.

(La Direzione del *Fanfulla* depositerà querela di plagio contro l'on. Toscanelli. Il *Fanfulla* nel mese di agosto ha dato in quei versi il sunto d'un discorso di Visconti-Venosta.)

★

La politica del Ministero è la favola del Leone che andava a caccia con tre animali minori.

Quest'aforismo dell'oratore produce un certo movimento nel banco dei ministri. Visconti, che si crede il Leone, guarda i tre compagni minori. Raeli, poveretto, non ci pretende; Correnti non reclama null'altro che un po' di silenzio; Castagnola, poi, dice: Faccia lei! E Visconti rimane il Leone della favola.

Levi, della *Nazione*, dice che Venosta è anche il vero *lion* dei ministri.

La denunzio all'Europa ed al *Pompiere*!

★

Toscanelli racconta un altro apologo.

La legge delle garanzie per esso è come una coperta stretta su un letto matrimoniale. Se si copre il marito, cioè lo Stato, si scopre la moglie che è la Chiesa; se il marito consente a lasciar coprire la moglie, rimane scoperto. Ci sarebbe il rimedio di farli stare appiccicati, ma allora non v'è più la separazione dello Stato dalla Chiesa. Volendo stare separati in un letto solo, con una coperta sola, lo Stato lascierà la moglie scoperta ed egli rimarrà nella camicia di Nesso.

In conclusione, Toscanelli voterà contro le garanzie.

Si alza Del Zio — e con esso una cinquantina di deputati. Lo scopo loro è diverso; ma io profitto del discorso Del Zio per uscire coi cinquanta e tornare al Senato.

Parla Ponza di San Martino; il suo discorso prova che bisogna andare a Roma perchè i subalpini hanno sempre pensato così anche prima di Cavour, tant'è vero che non volevano venire a Firenze: quindi voterà il trasferimento.

Jacini ha detto che due trasferimenti equivalgono ad un incendio; l'onorevole conte gli prova che un *San Martino* solo vale un vulcano.

Conclusione — due tornate; due discorsi contro l'*andata* e contro le garanzie; due repliche viceversa e nessuna decisione.

CRONACA POLITICA

Interno. — Camera elettiva e Senato, l'una per le franchigie del Pontefice, l'altro pel trasferimento, agitarono ieri una lunga, animatissima discussione. Finora non si venne a capo di nulla, quantunque non sia più lecito portare alcun dubbio sugli esiti finali di queste lotte oratorie. E sotto questo riguardo parrebbero anche sterili se non avessero il vantaggio di farci arrivare sino al fondo e di svelarci i molti aspetti di questa benedetta questione che minaccia di sopravvivere alle soluzioni che le abbiamo date.

È proprio la fenice delle questioni.

Intanto sul progetto relativo alle sicurtà pontificie, gli emendamenti fioccano sul banco della Presidenza della Camera elettiva. Allegramente!

— Un giornale fiorentino parla di nuove difficoltà che si opporrebbero alla designazione del palazzo di Monte Citorio a sede del Parlamento.

Sarebbe notizia fastidiosa, se la *Gazzetta Piemontese*, per mezzo del suo corrispondente, non le togliesse ogni importanza, facendoci sapere che — trascrivo — « le pratiche per l'acquisto del palazzo di Venezia a Roma sono bene avviate, e promettono una risoluzione pronta; e questo sarà un passo notevole, perchè, trovata una sede conveniente ai due rami del Parlamento, rimane agevolata assai la ricerca dei locali per le pubbliche amministrazioni. »

— Nella *Libertà* di Roma trovo i particolari dell'entrata, che ben si può dire trionfale, del Principe ereditario in quella città. I romani si mostrarono quello che sono, cioè il fiore del patriottismo e della gentilezza, i cittadini della più grande città italiana, i depositari della fede nelle istituzioni e nella dinastia. Il cuore dell'intiera Italia batteva ieri tutto nel petto di Roma e si manifestava nelle oneste e riverenti accoglienze al figlio del nostro Re.

— Ho notizia che i lavori della Commissione pel risanamento dell'Agro romano sono a buon punto.

La Commissione ha già tenuto cinque sedute; fu decisa un'inchiesta sulle condizioni naturali ed economiche della Campagna romana; e a questo scopo si è compilato un interrogatorio, al quale dovrà rispondere e far in modo che sia risposto una Sottocommissione di cinque membri, alla quale furono a quest'uopo lasciati due mesi di tempo.

La Commissione generale si riunirà il 15 marzo per esaminare le notizie raccolte e formulare le sue proposte al Governo.

— Oggi si hanno le notizie di quattro nuove elezioni.

Votazioni di ballottaggio. Eccone i resultati:

Ancona. — D'Amico commendatore Edoardo con voti 574, eletto. — Ninchi 334.

Vittorio — Castelnuovo B. Giacomo con voti 256, eletto. — Pontini 146.

Tropea. — Tranfo con voti 307, eletto. — Vinci 250.

Acerenza. — Fonseca con voti 400, eletto. — Petruccelli 205.

— Vuolsi che l'incidente di Tunisi, del quale ho già due volte parlato, darà occasione ad una interpellanza alla Camera. È una questione pendente, però tutti vedono l'immensa opportunità di rompere le tasche al ministro degli esteri e di cavillare sui modi nei quali egli intendesse di far valere i nostri diritti laggiù.

Estero. — Il conte di Bismark può dare dei punti all'uomo-mosca che abbiamo ammirato al Politeama. Dategli un punto qualunque e in qualunque senso ed egli saprà camminarvi sopra contro ogni legge di statica ed anche di Stato.

Se ne volete una prova, chiedetela al modo brillantissimo col quale, dopo aver tenuta l'Europa in ansietà per la Conferenza, egli trovò la maniera di mandare a fondo ogni cosa. L'odierno dispaccio di Berlino è un capolavoro di sapienza politica.

Figurarsi, dare un salvacondotto a Favre! Nemmeno per ombra! Sarebbe come riconoscere il Governo di Parigi, e quindi quasi una disconfessione del bel lavoro che le bombe di Moltke stanno facendo.

Dio preservi la grande Germania dallo sdrucciolare in simili equivoci!

E tutto questo perchè?

Per paura che Favre trascinasse i plenipotenziari nella questione della pace.

Codesta paura dinanzi ad un solo avvocato farebbe perdere alla Germania tutta la gloria acquistatasi in tante battaglie, se invece non gettasse su questa gloria un infausto riverbero di barbarie!

Del resto è una lezione che le potenze neutrali dovrebbero meditare a fondo. Tocca ad esse molto più che alla Francia.

Nel giorno 21, prima cioè che si avesse notizia di tutto ciò, correva voce a Londra che la dimissione di Otway avesse indotto il Gabinetto inglese a prendere l'iniziativa di un energico passo collettivo delle potenze in favore della pace.

Staremo a vedere se l'incidente Favre avrà potenza di smuovere la disastrosa accidia che impiomba l'Europa sull'infausto piedistallo d'una neutralità troppo simile ad un'abdicazione.

— Oggimai Parigi si può dire abbandonata alle sole sue forze.

Il generale Chanzy, onde riprendere l'offensiva, aspettava un rinforzo di 56,000 uomini da Cherbourg; ma il duca di Mecklemburgo, occupando Alençon, li ha, si può dire, tagliati fuori: solo un colpo arditissimo e fortunato potrebbe risollevare le fortune dell'esercito dell'Ovest.

Anche Faidherbe chiamò in fretta al suo campo una forte riserva che teneva stanza a Dunkerque. Ma, rispetto a Parigi, egli si trova in posizione assai difficile: gli è forza per ora accontentarsi di custodire le sue posizioni, circoscrivendo l'invasione prussiana.

Migliori di gran lunga sono le notizie dell'Est. Ecco un altro dispaccio di Garibaldi alla sua Teresita:

« *Dijon, 22 gennaio* (ore 4 50 ant.) — Oggi combattimento meno serio di quello di ieri, ma più decisivo, che obbligò il nemico alla ritirata, inseguito questa sera dai nostri franchi tiratori.

« G. Garibaldi. »

Osservo che un foglio militare austriaco fa dipendere i movimenti del generale Bourbaki dall'esito della difesa di Dijon, e ammette che se in questo punto i Francesi potranno mantenersi, la campagna dell'Est, in onta ai primi tentativi non riusciti, potrà prendere un nuovo aspetto e compromettere da tergo l'esercito invasore.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Ravenna, 23. — Ieri sera alle ore 10 1/2 si ebbe una grande scossa di terremoto. Sono caduti alcuni camini. Si ebbero altre piccole scosse durante la notte.

Versailles, 20 (ritardato). — *Ufficiale*. — Il conte Herrison fu spedito da Trochu presso il principe ereditario per domandargli un armistizio di 48 ore onde sotterrare i morti. Gli fu risposto che i capi degli avamposti, come fu fatto nei combattimenti anteriori, si porrebbero d'accordo affinchè i feriti siano portati in luogo sicuro e che l'offerto armistizio non potrebbe essere accettato che soltanto quando venisse chiesto per iscritto.

Berlino, 22. — Alla domanda di Giulio Favre di avere un salvacondotto per recarsi a Londra, Bismarck aveva risposto che gli era impossibile di spedire un tale documento, non potendo entrare in negoziati ufficiali col Governo attuale prima che esso sia riconosciuto dalla nazione, ma che il comandante degli avamposti avrebbe permesso a Favre di passare le linee senza recargli alcuna molestia. Ora anche questo mezzo divenne impossibile.

La dichiarazione di Favre che il suo invito alla Conferenza sia un riconoscimento del Governo, impedisce a Bismarck di accordargli il chiesto permesso.

Havvi inoltre la questione di sapere se sia opportuno che Favre abbandoni Parigi in un momento così critico, privandosi della possibilità di concorrere ad uno scioglimento, la cui responsabilità cade pure sopra di esso.

Roma, 23. — Le LL. AA. i principi di Piemonte giunsero a Roma alle 3 45 pomeridiane. Malgrado il tempo cattivissimo, una folla immensa accorse sulla strada che conduce al Quirinale. I principi furono ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari, dalle dame di onore e dai gentiluomini di Corte. La guardia nazionale insieme alle truppe, schierate sul loro passaggio, resero gli onori. Grande entusiasmo; applausi fragorosi.

Madrid, 23. — Il re sottoscrisse 25,000 franchi a profitto degli inondati nelle provincie di Logrono, Navarra e Sarragozza.

L'*Imparcial* dice che il Governo invitò la fregata francese l'*Hermione* ad abbandonare le acque spagnuole, ma essa continua ad incrociare al largo.

Il capitano generale Jzquierdo fu nominato capitano generale delle Isole Filippine.

Berlino, 22. — Il bombardamento contro il forte di Saint-Denis continua con buon risultato. Oggi il forte non ha risposto.

Una colonna volante disperse un corpo di mobili sulla Mosa.

Nella notte scorsa furono aperte le trincee contro Perches, nella linea da Danjoutin fino a Perouse.

Digione, 22 (sera). — Dopo una notte passata in continue sorprese, questa mattina fummo attaccati nuovamente dai Prussiani.

L'attacco fu da noi respinto su tutta la linea, inseguendo il nemico con grande slancio.

I garibaldini ed i mobili rivaleggiarono di ardore.

L'effetto della nostra artiglieria fu terribile.

Parecchi cannoni dei nemici furono smontati.

Le posizioni di Daix e di Hauteville furono tolte ai Prussiani.

Garibaldi entrò in Digione fra le acclamazioni di una folla immensa.

I Prussiani nella loro ritirata precipitosa abbandonarono i feriti e le ambulanze.

Viene annunziato un atto d'inaudita crudeltà commesso dai Prussiani. A Hauteville hanno massacrato nove medici, malgrado le loro insegne. Fu aperta su ciò una inchiesta.

Lilla, 22. — Cambrai viene bombardata da un'ora.

Lisieux, 22. — Il nemico attaccò Bernay con infanteria e artiglieria. Dopo 4 ore di combattimento fu respinto. Le guardie nazionali si condussero benissimo. Attendesi per domani un nuovo attacco.

Bordeaux, 23. — Un pallone, partito da Parigi il 20 alle ore 5 del mattino, recò le seguenti notizie:

Le vittime del bombardamento fino alla sera del 18 ascendevano a 86 morti e 215 feriti.

Il generale Leflo fu nominato governatore di Parigi in assenza di Trochu, il quale si pose a comandare le operazioni militari.

Il *Journal Officiel* del 19 contiene un proclama del Governo che incoraggia i cittadini alla resistenza.

Un dispaccio in data del Monte Valeriano, 18, ore 10 e 1/2 del mattino, dice che l'ala destra, sotto il comando di Ducrot, sosteneva un grande combattimento verso Jonchère.

Un rapporto militare ufficiale in data di venerdì, ore 2 del mattino, dice: La giornata incominciò felicemente, ma non ebbe quel risultato che potevamo sperare. Il nemico, che era stato sorpreso nel mattino dalla rapidità della nostra impresa, ha fatto convergere, verso il finire del giorno, sopra di noi enormi masse d'artiglieria e l'infanteria di riserva. Verso le ore 3 la nostra sinistra fu attaccata vivamente e si ripiegò. Verso notte si è potuto fare un altro attacco offensivo, ma sopraggiunta la notte ed il fuoco nemico continuando con estrema violenza, le nostre colonne dovetterò ritirarsi dalle alture che avevano occupate nel mattino. Il migliore spirito non cessò di animare le guardie nazionali e le truppe, le quali fecero prova di coraggio e di energia in questa lotta lunga ed accanita. Ignorasi quali siano le nostre perdite. Abbiamo saputo dai prigionieri che quelle del nemico sono molto forti.

CRONACA DI ROMA

Roma, 23 *gennaio.*

Tutta Roma aspetta ansiosamente. I reali principi non arriveranno che fra più di tre ore e di già buona parte della popolazione percorre le vie principali e si dirige verso Termini, il Quirinale ed il Corso di Porta Pia.

È lo star fuori ad aspettare tre ore e mezzo non è la più bella cosa del mondo. Non piove; diluvia.

La guardia nazionale si riunisce ne' luoghi designati. Mancano pochissimi all'appello.

È più tardi: verso le due. Le vie sono sempre più gremite di persone di tutte le età, di tutte le classi, di tutti i sessi. Una quantità di carrozze private e di vetture pubbliche si avvia verso la piazza di Termini.

Per il Corso sfilano due reggimenti di fanteria e un reggimento di bersaglieri. Poi sfilano due legioni di guardia nazionale, la 2ª e la 3ª, in perfetta tenuta di parata e formate da tre battaglioni numerosissimi.

Percorriamo lo stradale che dovranno fare i principi recandosi dalla stazione al palazzo. Sulla piazza del Quirinale sono schierati due reggimenti, il 57° ed il 58° di linea. Nel cortile del palazzo la 4ª legione della guardia nazionale. Lungo lo stretto e diritto corso di porta Pia sta schierata la 3ª legione facendo fronte all'ala di fabbricato attigua al Quirinale. La piazza di Monte Cavallo è stipata di gente; l'accesso alle carrozze è proibito. Dopo il quadrivio delle quattro fontane fino alla chiesa di Santa Susanna ed ai fontanoni di Termini è schierata la 2ª legione.

Dietro i muri di cinta dei giardini, alle finestre delle pochissime case, si assiepa una quantità di gente, donne per la maggior parte, le quali hanno preparato mazzi e canestre e ghirlande di fiori.

In piazza di Termini lo spettacolo è ancora più imponente; vi stanno schierati due reggimenti di linea, un reggimento di bersaglieri, il 10°, due batterie d'artiglieria, un battaglione del 28° di linea, tre compagnie del genio, tre squadroni de' lancieri di Milano, uno squadrone de' lancieri d'Aosta ed una parte della prima legione. Tutto il resto della vastissima area è così stipato di persone e di carrozze che sembra impossibile che le carrozze di corte possano farsi una strada a traverso a quella folla che l'entusiasmo mette in continuo movimento.

Arrivano tre carrozze di corte destinate ai reali principi ed al loro seguito. Sono tre elegantissimi *landau*: I domestici ed i cocchieri portano le livree rosse della Casa reale.

Nelle loro vetture private arrivano una dopo l'altra le dame d'onore della Principessa ed i cavalieri di compagnia. Il principe Doria ff. di sindaco arriva nella sua carrozza principesca accompagnato dal comm. Placidi.

In ultimo giunge il generale La Marmora con il capitano Taverna ed il marchese Lomellini suoi aiutanti di campo.

Un gran movimento dalla parte del Corso di Porta Pia. Un profondo solco si apre nel tappeto di ombrelli. Un mormorio di approvazione risuona per tutta le piazza.

È lo squadrone della guardia nazionale che arriva.

Un colpo di cannone echeggia: un urlo immenso gli risponde diffondendosi come onda sonora da Termini a Monte Cavallo.

Quell'urlo è il saluto d'un'intiera città.

I Principi arrivano... sono arrivati... eccoli.

Il Principe scende prima, poi la Principessa, col suo volto raggiante di serenità. Il Principe porta l'uniforme di generale d'armata, la Principessa veste un elegantissimo abito di stoffa azzurra chiara, con un cappellino dello stesso colore, guernito di bianco. Accompagnano i Principi la contessa di Montereno, il generale Cugia e gli ufficiali d'ordinanza del Principe.

Tutti i personaggi più o meno officiali che si trovano dentro la stazione si affollano intorno al Principe ed alla Principessa: il generale La Marmora ed il principe Doria sono in prima linea. Le dame ed i cavalieri d'onore sono presentati alla Principessa: sono la duchessa di Rignano, la duchessa Sforza Cesarini, la principessa Pallavicini, la principessa di Teano e la marchesa Calabrini, ed il duca di Fiano, il duca Marcantonio Colonna ed il signor Brenda.

Dopo pochi momenti i principi entrano nel primo dei tre landau, la principessa a destra, il principe a sinistra, e dall'altra parte il generale La Marmora ed il principe Doria.

Le carrozze si mettono in movimento. Quattro guardie nazionali a cavallo precedono e l'intiero squadrone segue la carrozza de' principi. Il luogotenente principe Giannetti, ed il sottotenente conte Pandolfi cavalcano alle portiere.

Gli applausi i più entusiastici partono da quella folla immensa.

Dopo pochi passi, non ostante che la pioggia continui ostinatamente, la principessa Margherita esprime il desiderio che il suo landau sia completamente aperto. I domestici eseguiscono l'ordine. Perciò la carrozza si ferma per qualche momento del quale un gruppo di gentili signorine approfitta per avvicinarsi ed empire di fiori le mani del principe e della principessa.

La principessa ringrazia col suo gentile sorriso. Anche il principe Umberto saluta con affabilità le persone che, rotte le file della guardia nazionale e cacciandosi fra le zampe dei cavalli della scorta, si avvicinano alla carrozza.

Per tutta la strada è un diluvio di fiori, uno scoppio d'applausi. I cavalli sono costretti dalla folla a camminare al piccolo passo. La guardia nazionale è impotente a trattenere la folla che vuol correre dietro i legni di Corte per trovarsi sulla piazza di Monte Cavallo.

Nella piazza del Quirinale sembra impossibile che possa entrare un uomo di più.

Gli applausi continuano sempre più clamorosi... una voce stentorea intima di chiudere gli ombrelli e tutti gli ombrelli si chiudono. Dopo sette od otto minuti si apre la gelosia che chiude il balcone sopra la gran porta: i principi compariscono, Margherita prima, poi Umberto alla di lei sinistra. Il principe a capo scoperto saluta più volte, la principessa sventola tutta commossa il suo fazzoletto.

Tutti applaudono, gli uomini si scoprono il capo, le donne si asciugano qualche lacrima col rovescio della mano.

Ed in questo momento la pioggia cessa quasi istantaneamente all'apparire della principessa.

La folla non si sazia d'ammirare, e non lascia la piazza del Quirinale che dopo un buon quarto d'ora.

Non vi dico altro per oggi di Roma, nè del trionfo del partito moderato nelle elezioni di ieri, nè di tante altre cose.

A domani maggiori dettagli.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 24 *gennaio.*

*** I treni 57 e 58 sulla linea Pistoia-Bologna saranno da oggi riattivati.

*** Nel regio Istituto di studi superiori domani, 25 corrente, a un'ora pomerid., il dottor F. Finzi, continuando le sue lezioni sulla Mitologia assira, parlerà: *Degli Dei minori.*

*** Giovedì (26) il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti alle 2 pom. precise e tratterà di *Michelangelo Buonarroti pittore.*

*** Domani, mercoledì, al Teatro Nuovo, per la serata a benefizio del distinto brillante signor Salvatore Rosa, la compagnia Rossi rappresenterà il dramma: *Lo Spagnoletto* di Cuciniello.

*** Il commendatore Peruzzi è stato nominato presidente della Commissione incaricata di raccogliere sottoscrizioni pel monumento a *Leonardo da Vinci.*

*** Questa sera, come è stato annunziato, avrà luogo al palazzo Corsini il gran ballo di beneficenza a vantaggio degli Asili infantili, della Pia Casa di lavoro e dell'Ospizio marino. I preparativi sono terminati; ho visitato il salone e tutto il vasto appartamento; gli addobbi sono d'un gusto perfetto, e questa sera, colla illuminazione sfarzosa, l'effetto sarà splendido.

Francesi e Prussiani al Giappone.

Siamo in grado di dare precisi e dettagliati ragguagli sul conflitto insorto al Giappone fra i rappresentanti diplomatici francese e prussiano, e fra i legni da guerra delle due potenze belligeranti colà di stazione.

Allo scoppio della guerra fra la Francia e la Prussia, i rappresentanti dei due Governi stabilirono di comune accordo che dovessero considerarsi neutrali i mari territoriali del Giappone e della China, e liberi quindi i legni tanto da guerra, quanto mercantili di continuare in essi le loro operazioni; in seguito però ad ordini ricevuti dal Governo di Parigi, l'ammiraglio Dupré, comandante della stazione navale francese nei mari della China, dichiarò non volersi sottomettere a simili condizioni.

Rotti gli accordi fra i rappresentanti delle potenze belligeranti, intervenne nella controversia il Governo giapponese, che proclamò la neutralità dei suoi porti secondo il diritto internazionale.

Sembrava per tal modo allontanato il pericolo di un conflitto nelle acque del Giappone, quando un vapore mercantile prussiano, il *Reno*, mossosi da Yokohama, fu seguito da un *aviso* francese che tentò cattararlo.

Rientrato il *Reno* in porto e rimessosi all'ancora, furono dal rappresentante prussiano pòrti vivissimi reclami al Governo di Yeddo, dichiarando che, qualora dalle navi francesi si fossero usate violenze ai suoi bastimenti mercantili, i legni da guerra prussiani avrebbero senz'altro aperto il fuoco contro le navi francesi e contro gli stabilimenti francesi della rada e nel porto stesso.

Il Governo giapponese rispose che avrebbe fatto rispettare la neutralità de' suoi mari da qualunque venisse violata; intanto però nessun bastimento prussiano osò più allontanarsi dal porto.

Gli ufficiali francesi invitarono a più riprese i Prussiani a combattere, ed anzi mandarono a questi un formale cartello di sfida, sottoscritto da tutti, perchè uscissero al largo ed accettassero battaglia.

I Prussiani non risposero, quantunque dai preparativi che facevano sembrava si preparassero alla battaglia.

Tre sono le navi francesi a Yokoama, due sole prussiane; però pari ne è la forza ed il numero delle artiglierie.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La Giunta della Camera dei deputati, incaricata della verifica dei poteri, ha tenuta adunanza questa mattina. Ha riconosciuta la validità di parecchie recenti elezioni; ha conchiuso doversi procedere ad inchiesta giudiziaria sulla elezione del collegio di Francavilla in Sicilia, e, udita la relazione dell'apposito Comitato inquirente, ha riconosciuta la validità dell'elezione del collegio di Lodi.

È in Firenze da alcuni giorni il conte Dubsky, segretario della Legazione austro-ungarica in Madrid. Egli fu negli anni scorsi segretario della Legazione in Firenze.

Questa mattina, alle 7 30, sono giunti a Firenze i signori senatori Torelli e Bella ed i deputati Mancini e Depretis.

Il Comitato privato della Camera si è radunato questa mattina alle ore 11, ed è stato in seduta fino all'una. Ha autorizzato la lettura pubblica di un progetto di legge presentato dall'onorevole De Martino e parecchi altri deputati per la dilazione del pagamento degli arretrati dei comuni sul dazio-consumo, e quindi si è occupato dell'esame di parecchi progetti di legge presentati dai ministri, fra i quali uno relativo ad opere idrauliche ed un altro relativo alla leva militare.

FATTI DIVERSI

** Scrivono da Londra all'*Indépendance Belge*:

Si dice che, or son quindici giorni, un principe d'Orléans si presentava al quartiere generale dell'esercito di Chanzy e domandava al comandante in capo dell'esercito di Le Mans di destinargli un posto di battaglia, qualunque fosse. Chanzy telegrafò a Bordeaux. La risposta fu negativa. Il principe ricusò di partire. Lo si minacciò di arresto, e lo si isolò dalle truppe. Io vi riferisco la voce per quel che vale.

Notizie posteriori farebbero credere che quel principe (Joinville) fu anche arrestato e accompagnato fino all'Havre ove si imbarcò per l'Inghilterra.

** Un aneddoto che illustra lo spirito patriottico dell'Alsazia:

— Voi parlate bene il tedesco — disse un uffiziale prussiano al dottore Sarrazin che faceva parte di un'ambulanza francese che accoglieva i feriti sul campo di Le Bourget.

— Io sono di Strasburgo.

Il volto del prussiano si fece sorridente.

— Allora voi siete tedesco?

— Niente affatto — replicò il dottore Sarrazin.

— Non ritornerete a Strasburgo? — domandò il tedesco.

— Certo per prendervi i miei libri se i vostri non li hanno abbruciati, e vendere la mia casa se non l'hanno demolita. Del resto, prendere e conservare non è la stessa cosa. Forse vi ritornerò un giorno, quando voi non ci sarete più.

— Noi lo conserveremo.

— L'Austria diceva altrettanto della Venezia. Sapete voi ciò che ci riserva l'avvenire?...

— Ma noi siamo molto forti.

— Tutti i popoli vittoriosi sono forti fino a che non siano sconfitti.

** Dai fogli di Napoli rilevo che una deputazione di egregi maestri e dilettanti di musica si recherà in questi giorni a Genova, ove si trova *Giuseppe Verdi. La deputazione ci va per pregarlo di non insistere nel suo rifiuto e di venire a Napoli* a pigliare la direzione di quel conservatorio di musica.

La deputazione è latrice di una lettera del sindaco al Verdi la quale si riferirebbe al medesimo oggetto.

** Si è fatto testè il censimento della popolazione attuale di Parigi, nei 20 circondari, e se ne ebbe un totale di 1,997,709 anime.

L'armata regolare, la guardia mobile e la marina non sono comprese in questa cifra che fu stabilita, colla massima cura, dai controllori delle contribuzioni.

** Ieri l'altro nelle ore della notte abbiamo avuto a Firenze una piccola scossa di terremoto.

Era l'eco di quella più grave segnalatasi in Ravenna.

Ecco ora come ne scrive il *Ravennate*:

Ieri sera, alle ore 10 1/2 circa, una violente e lunga scossa di terremoto si è fatta sentire. Incominciò dall'udirsi un cupo rumore come di vento impetuoso, o come carri che passassero per la via, ed a questo tenne dietro una scossa man mano crescente d'intensità in senso sussultorio e terminò con una forte scossa in senso ondulatorio. Qualche camino è caduto a terra, e finora sappiamo che anche una soffitta di una casa nel borgo Garibaldi si è distaccata. Molte signore, che al teatro Allighieri assistevano alla produzione data dalla compagnia Vestri, hanno immediatamente abbandonato il teatro, ed i pubblici ritrovi furono all'istante sgombrati dalle persone che vi erano.

Nella notte altre piccole scosse si sono pur fatte sentire.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Vienna, 24. — La dimissione del Gabinetto Potocki è accettata.

Schmerling è incaricato della formazione d'un nuovo Gabinetto Cisleitano.

Berlino, 24. — L'installazione della Nunciatura pontificia in Berlino, propugnata calorosamente dal partito clericale, è aggiornata indefinitamente.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 23. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che, in seguito al rifiuto di Bismarck, Giulio Favre s'indirizzò alle autorità militari per avere il salvocondotto, il quale gli fu rimesso, senza conseguenze politiche.

Carlsruhe, 23. — Il re di Prussia indirizzò al granduca una lettera, nella quale lo ringrazia della fiducia che gli fu dimostrata colla domanda che gli venne indirizzata in nome dei principi e delle città libere della Germania di accettare la corona d'imperatore. Il re dice che crede essere suo dovere verso la patria di accettarla, e che l'accettò non per accrescere la sua potenza, ma colla ferma intenzione di proteggere fedelmente tutti i diritti della Germania, la quale, riconquistata la sua posizione fra le nazioni, non aspira ad avere al di là delle sue frontiere che un commercio coi popoli, basato sul reciproco rispetto della propria indipendenza. Dopo il compimento vittorioso della guerra, nella quale noi fummo impegnati da un attacco ingiusto, e dopo avere assicurate le nostre frontiere contro la Francia, l'impero tedesco sarà l'impero della pace, nella quale il popolo tedesco troverà ciò che cercava da secoli.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Amore ed Arte.*
NUOVO — *I Rusteghi.*
NICCOLINI — *Martinella.*
ROSSINI — *Gli esiliati in Siberia.*
NAZIONALE — *Denaro, gloria e donne.*
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in Firenze, via Panzani, 28.

TITOLI A PREMI PER CATEGORIE

SULLE OBBLIGAZIONI DEL

PRESTITO NAZIONALE

CREATO CON R. DECRETO 28 LUGLIO 1866

Emissione di 10,000 Titoli divisi in 10 Categorie di 100 numeri ciascuna delle Obbligazioni del Prestito Nazionale

INTIERO RIMBORSO DEL CAPITALE AMMORTIZZABILE SEMESTRALMENTE

Sottoscrizione Pubblica in tutto il Regno

dal 20 al 31 Gennaio 1871

Lire 108,80 da pagarsi in 10 Rate mensili per concorrere in compartecipazione per Categorie, con 100 Numeri a tutte le Estrazioni del **Prestito Nazionale**, e ricevere una **Obbligazione Originale** del detto Prestito Governativo con annessi **17 Coupons** semestrali di Lire **6 40** ciascuno in conformità del Programma pubblicato

Prima Estrazione, 15 Marzo 1871

COI PREMII DI LIRE 100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500, ecc. — IN TUTTO PREMI 5701 LIRE 1,135,800 PER CIASCUNA ESTRAZIONE.

Primo Versamento Lire 10

PROGRAMMA.

Fra le tante emissioni di Titoli sopra Prestiti a Premii fino ad ora fattesi in Italia, quella di Titoli divisi per Categorie ha in modo speciale incontrato l'approvazione del pubblico, per la grande probabilità di vincite che essa presenta durante il pagamento delle rate.

Non potrà quindi certamente mancare il generale favore ad una emissione sopra un Prestito grandemente accreditato, e fatta in modo che il vantaggio dell'accennata combinazione delle categorie si estenda sopra tutte indistintamente le estrazioni del Prestito stesso.

La Ditta Enrico Giachetti di Firenze col concorso di alcuni Banchieri e Capitalisti, è certa di aver conseguito questo scopo, emettendo 10,000 Titoli, divisi in 10 Categorie di 100 numeri ciascuna sulle **Obbligazioni del Prestito Nazionale** creato con Regio Decreto 28 luglio 1866, che è appunto il Prestito Governativo a premi ed interessi, il più accreditato nel Regno.

Una tale Emissione offre innanzi tutto, oltre l'impiego sicuro del denaro, un vantaggio che non si riscontra in alcun altro Titolo fin qui emesso; ed è l'intiero **Rimborso del Capitale in meno di nove anni** mediante **Ammortizzamento semestrale**. Inquantochè il sottoscrittore del **Titolo a Categorie** resta possessore di una **Obbligazione originale del Prestito Nazionale**, con annessi **n. 17 cupons di L. 6 40 ciascuno** da esigersi semestralmente dal Debito Pubblico, i quali insieme formano appunto le lire 108 80 che il sottoscrittore paga in N. 10 rate mensili.

Il sottoscrittore del Titolo a Categorie gode inoltre dei seguenti vantaggi:

1° Concorre in compartecipazione per Categorie con **100 Numeri**, non soltanto alle due estrazioni che hanno luogo durante i versamenti mensili, ma a tutte indistintamente le estrazioni del **Prestito Nazionale**, creazione 1866, che sono ancora in numero di 19, ed in ciascuna delle quali vengono vinti i cospicui e numerosi Premi, come indicati in fine. — È incontestabile la grandissima probabilità di vincite che presentano questi Titoli a Categorie di 100 numeri delle Obbligazioni del Prestito Nazionale, inquantochè è ben noto che con 1000 numeri di dette Obbligazioni si ha la prova matematica di vincere con certezza uno o più premi in ogni estrazione.

2° Il sottoscrittore riceve all'epoca dell'ultimo Versamento una obbligazione originale del Prestito Nazionale 1866, con annessi n° 17 **Coupons** semestrali di 6 40 ciascuno, e colla relativa **Cartella** che dà diritto a concorrere ai Premi in tutte le Estrazioni; per cui concorre quindi, anche in particolare col numero di detta Obbligazione Originale mentre che continua a concorrere in tutte le successive Estrazioni coi 100 numeri del Titolo a Categorie.

3° Il **Titolo a Categorie**, su cui vengono segnati i 100 numeri tolti dalle Obbligazioni Originali del Prestito Nazionale, sarà consegnato al sottoscrittore all'atto del secondo Versamento (28 febbraio) e concorre subito per Categoria alla prima prossima Estrazione del 15 marzo 1871.

4° Un altro vantaggio che non si rileva in alcun'altra Emissione di questo genere, è la **consegna dell'Obbligazione del Prestito Nazionale**, all'atto stesso del 2° Versamento, se il sottoscrittore libera il Titolo a Categorie all'epoca della sottoscrizione; per modo che concorre anche in particolare alla prima Estrazione del 15 marzo 1871, colla Obbligazione Originale di cui è venuto possessore.

La chiara evidenza di tali eccezionali vantaggi, che possono concedersi soltanto nell'Emissione di **Titoli a Categorie** sopra il Prestito più accreditato, qual è quello del **Prestito Nazionale** creazione 1866, ed il pagamento di sole L. 108 80, da farsi in comode rate mensili, che viene rimborsato per intiero **in meno di nove anni**, mediante **Ammortizzamento semestrale**, non lasciano alcun dubbio dello splendido successo a cui è destinata questa Emissione, tanto più che dessa è alla portata non soltanto delle classi più agiate, ma di tutti quelli che desiderano di collocare con sicurezza e vantaggio i loro risparmi.

La DITTA emittente
E. GIACHETTI E C.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Sottoscrizione di 10,000 Titoli divisi in 10 categorie di 100 numeri ciascuna sulle Obbligazioni del **Prestito Nazionale**, creazione 28 luglio 1866, è pubblicamente aperta in tutto il Regno

Dal 20 al 31 gennaio 1871.

1° I pagamenti saranno **fatti** in numero 10 rate mensili, cioè:

Lire **10** all'atto della sottoscrizione.
» **10** dal 25 al 28 febbraio 1871.
» **10** dal 25 al 31 marzo.
» **10** dal 25 al 30 aprile.
» **10** dal 25 al 31 maggio.
» **10** dal 25 al 30 giugno.
» **10** dal 25 al 31 luglio.
» **10** dal 25 al 31 agosto.
» **10** dal 25 al 30 settembre.
» **18 80** dal 25 al 31 ottobre.

2° Il sottoscrittore ritirerà all'atto del 1° Versamento una ricevuta provvisoria che gli verrà controcambiata all'epoca del 2° Versamento col **Titolo a Categorie** portante 100 numeri tolti dalle Obbligazioni Originali del **Prestito Nazionale** creazione 1866, e coi quali concorre per Categorie a tutte le Estrazioni del Prestito suddetto (1ª Estrazione 15 marzo 1871).

3° Effettuato il pagamento dell'ultima rata, il sottoscrittore riceve una Obbligazione del Prestito Nazionale con annesso n° 17 coupons semestrali di L. 6 40 cadauno colla relativa cartella che dà diritto di concorrere a tutte le estrazioni del Prestito.

4° Chi sottoscrive per 8 Titoli ne riceverà altri due gratis di 1° versamento.

5° Chi libera il Titolo all'atto della sottoscrizione pagherà sole L. 102, e riceverà l'Obbligazione del Prestito Nazionale all'epoca del 2° Versamento (28 febbraio) insieme col Titolo a Categorie.

6° Il titolo può anche liberarsi al ricevimento del medesimo, cioè all'atto del 2° Versamento, con altre sole L. 92, ma l'Obbligazione del Prestito Nazionale verrà consegnata all'epoca del Versamento successivo.

7° Chi anticipa una o più rate mensili godrà dello sconto scalare del 6 per cento.

8° Il Versamento di ogni rata mensile del Titolo a Categorie sarà convalidato da timbri coupons firmati E. Giachetti e C., che dovranno ritirarsi all'atto stesso del pagamento, e che saranno perciò trasmessi agli incaricati anticipatamente alla scadenza di ciascuna rata.

9° Il Titolo moroso di una o più rate potrà sempre rimettersi in regola, ma verrà conteggiato a suo carico l'interesse del 6 0[0] sulle rate dovute, ed il Titolo non concorre all'estrazione durante la mora.

10° Le obbligazioni tutte del Prestito Nazionale, spettanti ai possessori dei Titoli a Categorie saranno durante i Versamenti depositate alla R. Cassa dei Prestiti e Depositi, ed appena chiusa la sottoscrizione verrà pubblicato il certificato di deposito delle cartelle i cui numeri concorrono ai premi per Categorie.

11° All'epoca d'ogni Estrazione sarà pubblicato e spedito agli incaricati l'Elenco Ufficiale delle vincite dei Premi. I Premi dovuti alle 100 Obbligazioni di ogni categoria saranno immediatamente ripartiti per ciascun Titolo, e trasmessi ai possessori per mezzo degli stessi incaricati contro la provvigione del 2 0[0], franco d'ogni altra spesa.

Presso la Ditta E. Giachetti e C. si faranno anticipazioni a tre mesi ed allo sconto d'uso contro deposito di detti Titoli a Categorie.

La Ditta emittente non rimane impegnata che per il numero prestabilito di 10,000 Titoli, per cui qualora le sottoscrizioni sorpassassero il detto numero, avrà luogo una graduale riduzione.

La sottoscrizione è aperta a

Firenze presso i sigg. E. Giachetti e C.
» » » Justin Bosio.
» » » Giuseppe Avalis.

Torino presso i sigg. Carlo De Fernex.
Roma » » Ercole Ovidi.
Napoli » » Cesare Parrini.
Milano » » Adolfo Ferrari.
Bologna » » G. Gollinelli succ. A. Mazzetti.
Livorno » » Antonio Malanima.
» » » Giocondo Pesci.
Ancona » » Sebast. Sauvage.
» » » Alessand. Tarsetti.
Venezia » » E. Capineri.
Genova » » Carlo Fantoni fu Antonio.
Palermo » » Transirico e Girone.
Messina » » Serafino Fiumara.
Modena » » Ignazio Colfi.
Siena » » Vincenzo Crocini.
Piacenza » l'Impresa Orcesi.
Pisa » i sigg. Vito Pace.
Parma » » M. Almansi.
Ravenna » » Aristide Tommasi.
Rovigo » » Bonomo Levi.
Verona » » Stabilimento Tipografico Civelli.

In tutte le altre città presso i Banchieri ed Incaricati della Sottoscrizione.

Prestito Nazionale

Creazione 28 luglio 1866, N. 3108

Prospetto dei Premii.

Il Rimborso del Capitale al pieno valore nominale si effettuerà in modo che l'estinzione intiera del debito dello Stato sarà compiuta mediante il pagamento di 20 rate semestrali uguali colle scadenze del 1° aprile e del 1° ottobre.

La prima rata semestrale d'ammortizzazione sarà pagata il 1° ottobre 1871 e l'ultima il 1° aprile 1880. (Art. 9 della legge).

Durante il periodo del Rimborso **per rate semestrali** vi saranno i seguenti premii semestrali.

N.				
N.	1	da L.	100,000 —	L. 100,000
»	2	»	50,000 —	» 100,000
»	40	»	5,000 —	» 200,000
»	100	»	1,000 —	» 100,000
»	200	»	500 —	» 100,000
»	5358	»	100 —	» 535,800
Premii N. 5701				per L. 1,135,800

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — Num. 24.

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì, 25 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

— Povero professore Pignacca! Io lo compiango.

— E perchè?

— Perchè ha sempre la tosse.

— Infatti... se ha sempre la tosse... Ma chi è questo professore Pignacca?

— Io non lo conosco... Ma trovo su tutti i giornali annunziate le *pillole per la tosse del professore Pignacca*...

— Povero professore Pignacca! È un brutto malanno quello di dover tossire tutti i giorni in una cinquantina di giornali.

⁂

L'avvocato Samminiatelli, candidato attivo, è in ballottaggio a San Miniato col signor Pini.

Le qualità del signor Pini non le conosco, ma conosco, ohimè! quelle del Samminiatelli, e rammento a' suoi elettori che tutti i generi son buoni, eccettuato il genere... degli avvocati.

⁂

Il caso successo in Duomo al povero ingegnere Gundagni ha fatto colpo sul corrispondente fiorentino del *Roma*.

Secondo lui e la sua bella grammatica, quel caso dimostrà " che non solo nelle provincie napoletane, come taluni barbassori dicono, vi sia il fanatismo religioso spinto fino alla violenza. "

Protesto che io non sono di quei barbassori.

Io non avrò mai il coraggio di dire che per un solo Puoti che insegnò grammatica a Napoli, i napoletani siano tutti grammatici.

Come non dirò mai che per un Lazzaro solo che vi ha stanza, a Napoli siano tutti Lazzari.

⁂

Dunque Garibaldi ha picchiati i nostri buoni alleati i Prussiani. Benone, dico io; e starei per soggiungere: *viva Garibaldi!* se... non fossimo neutri.

Per cosa al mondo non vorrei compromettere il nostro Governo neutrale, più geloso delle Vestali del sacro fuoco della neutralità.

Mi si dice a questo proposito che fu interdetto l'invio a Marsiglia di una cassetta di grossi aghi da cucir sacca e sacconi, perchè l'ago — in grazia del fucile ad ago — è sospettato d'essere merce di contrabbando. Dove mai si ficca il sospetto di un neutro!

⁂

Credo però — od almeno oso sperarlo — che il rallegrarsi della vittoria di Garibaldi non violi la neutralità, e non comprometta il Governo presso la Legazione della Confederazione del Nord. L'Inghilterra, più vecchia ed esperta di noi nel mestiere di neutro, ha potuto mandare in Francia un mezzo milione di fucili — è vero che non avevano l'ago — senza compromettere la neutralità, neppure agli occhi del conte di Bismarck.

⁂

Proprio nell'ora in cui Garibaldi respingeva i Prussiani da Digione, un giornale di Firenze annunziava che *dans les couloirs* della Camera correva voce che il corpo garibaldino avesse subito *de grands revers* — il giornale scrive in lingua internazionale.

È strano come le notizie più strambe nascano e s'ingrossino in que' benedetti corridoi della Camera! È un portato del clima, della temperatura o della scienza de' coltivatori? o forse un effetto d'eco?

Il professore e deputato Mantegazza, che si intende di climi, dovrebbe trovare la soluzione.

Non vorrei però nel caso speciale darne colpa o merito agli onorevoli... corridoi della Camera, se, badando alla missione del giornale che riferiva quelle voci, non potesse darsi che le medesime avessero qualche rapporto coi *terreni di Roma*. — Si sa che la questione dei terreni della *Società dei terreni di Roma* è essenzialmente *internazionale*.

⁂

Salva chi può! C'è un *Pompière* francese che arriva a tutta corsa: udite!

A Parigi vi ha il Governo della *défense nationale*;

A Lione quello della *démence nationale*;

E a Bordeaux quello della *dépense nationale*.

Gli si potrebbe chiedere dove abbia piantato le sue tende quello della *décence nationale*: ma sarebbe capace di risponderti come l'epitaffio dell'Aretino: *Non lo conosco*.

⁂

Un mio amico e buon inglese mi scrive che la riproduzione fatta nel foglio di ieri della parodia col titolo: *Una nota inglese*, va fuor de' confini e dell'epigramma.

L'avvertenza è giustissima, ma vien tardi: l'aveva fatta io prima di lui.

Potrei rispondere che fu quella la traduzione *letterale* di un articolo della *Mascarade* di Lione; che vi è messo in scena lord Granville, cioè il Governo inglese, e non la nazione, ecc., ecc.

Ma io amo andare per la diritta via; e però dico al mio corrispondente, che una frase di quell'articolo, che parla dell'onore della bandiera inglese e che poteva esser tolta senza pregiudizio della satira, era stata cancellata e fu pubblicata solamente per una di quelle sviste inevitabili alle quali dà luogo l'affrettata compilazione, anzi la *compaginazione* del giornale.

Prima d'ogni altro ne fui dolente io, che chiedo libertà di giudizio e d'opinioni sulla politica neutra — non sull'onore della bandiera inglese.

Io Fanfulla

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 24 gennaio. Non meno di trenta cannocchiali sono puntati sull'onorevole Salvatore Morelli, il quale prende la parola sulle garanzie. Secondo l'onorevole deputato il progetto è la restaurazione del potere temporale ed il Governo ha *rimbecillito lo Stato*.

Bramerei osservare all'onorevole Morelli che in questo caso ha torto a volerlo dominare: i maligni potrebbero insinuare che è venuto il suo tempo.

★

Per provare questo *rimbecillimento* Morelli dice che il Re dovrà baciare la pantofola al Papa e che noi saremo obbligati a fare i *serviziali* al papato.

La frase è testuale e fa ridere... Molti deputati guardano il ministro Lanza, che non mostra l'intenzione veramente un po' troppo farmaceutica, attribuitagli dall'opposizione.

★

Il cattolicismo, continua Morelli, ha rovinato la società moderna, tant'è vero che il re Guglielmo scanna i Francesi e poi scrive alla regina, che lo ha fatto in grazia della Provvidenza divina!...

Voci. Ma Guglielmo non è cattolico.

Morelli. Non importa! È una diramazione! (*Risata*)

Sentenze di Morelli (Salvatore):

La legge attuale ci cambierà in tanti imbianchini, e dalla parete di tela della Camera si cancelleranno i plebisciti.

Bisogna lavare l'Italia dal papato.

Il Governo deve farsi lavandaio!

Non è più la situazione farmaceutica, ma si vede che l'on. Morelli fa gran conto dell'acqua nella sua politica, quantunque, alla prima, udendolo parlare non parrebbe.

★

In conclusione, Morelli raccomanda che il Governo coroni a Roma le aspirazioni del popolo italiano.

★

Bonfadini e Bortolucci prendono uno dopo l'altro la parola.

La Camera li sta a sentire come chi aspetta la fine dell'introduzione dell'opera per vedere lo spettacolo.

In fondo Bonfadini non è persuaso della bontà del progetto; ma non accenna a volersi mettere contro Bonghi, perchè è *perseverante* nelle proprie simpatie.

Quanto a Bortolucci è affatto contrario. Combatte la legge e si augura di avere la parola di Rosmini e di Gioberti.

Egli non l'ha.

La Camera dev'essergliene grata.

★

Minghetti, il più pericoloso, il più *sirena* degli onorevoli, desta un grande movimento di attenzione.

Questo onorevole gode la simpatia del corpo diplomatico, sia per l'elasticità della parola come per il candore apparente delle convinzioni.

Ho detto che è pericoloso perchè se domani si mettesse in testa di provarvi che è mezzogiorno al tocco, lo farebbe con tutta la facilità immaginabile e senza bisogno di ricorrere al tempo medio.

Minghetti è il Bosco della parola.

★

Minghetti sostiene il progetto e finisce con una tartassatina al Toscanelli, al quale fa i complimenti sulla sua fede religiosa. Egli dice che ha pure una fede religiosa: quella che unisce Dio e la patria.

Peccato che Minghetti sia un signore e non abbia *partecipato* alla Regìa. Se non fosse così, la *Riforma* potrebbe dire che la sua religione, Dio e patria, è quella degli scudi da cinque franchi.

E. Caro

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 23 (*ritardata*)

Ieri finalmente verso le 3 pom. un gran manifesto coll'intestazione S. P. Q. R. e colla firma del principe Doria, ff. di sindaco e degli assessori, an-

---

(4) **APPENDICE**

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

[illegible]

Il colonnello fu il primo a rompere il silenzio.

— Fratelli — disse con accento solenne e con tono affatto diverso dal suo consueto modo di parlare — vi presento un fratello.

Nell'assemblea regnava un silenzio sepolcrale.

— Volete accoglierlo fra voi, benchè, a norma degli immutabili statuti della società, non possiate mai vedere il suo volto nè sapere il suo nome? Vi basti ch'io lo garantisca uomo fidato e tale che potrà recarci utili ed importanti servigi?

Gli associati con un segno affermativo del capo diedero a conoscere il loro muto assentimento.

— Come vedete — continuò il colonnello volgendosi a lord Lionello — i fratelli della mezzanotte vi accolgono nel loro seno. Chi acconsente alzi la mano.

I mascherati alzarono le mani, e lord Lionello vide che molte di esse erano grandi e callose, altre piccole e bianchissime e coperte di anelli preziosi.

— Giustizieri dell'associazione, avanzatevi! — ordinò il colonnello.

Due uomini che portavano un pugnale appeso alla cintola si alzarono e si diressero verso il lord, e lo presero per mano nel frattempo che il colonnello pronunciava le seguenti parole:

— Giustizieri dell'associazione, il fratello del quale tenete le mani è affidato alla vostra protezione finchè rimarrà fedele al giuramento che deve prestare. Se egli mai mancasse al patto giurato, è dover vostro di ucciderlo, quando, come e dove crederete meglio. Se il nuovo fratello non ha coraggio di pronunziare il giuramento ch'ei sciolga le sue dalle vostre mani. S'ei però nol fa, riteniamo che abbia giurato cieca obbedienza, fedeltà incorruttibile e silenzio sepolcrale per tutto ciò che riguarda l'associazione.

Un brivido percorse le membra del lord; ma non ritirò le mani, bensì tenne convulsivamente strette quelle dei due giustizieri.

— Il nuovo fratello ha giurato — disse dopo breve pausa il colonnello. — Ora egli è uno dei nostri. Dategli il benvenuto.

I due giustizieri si ritirarono. Tutti gli altri si alzarono uno alla volta, con passo grave si accostarono al lord, gli strinsero la mano, e senza dir parola tornarono ai loro posti.

Compita tale strana formalità il colonnello scese anch'esso dal suo seggio e s'avvicinò al lord tenendo in mano un nastro di pizzo nero.

— Fratello! — disse — Metto al vostro polso sinistro il segnale di riconoscimento dei fratelli della Banda Nera. Esso è fermato da un nodo, emblema di quello che la legge adopera pel supplizio estremo de' malfattori. I fratelli della Banda Nera però sfidano le leggi ed i suoi rappresentanti. Il nodo nero serve ad essi soltanto per deciderli e per riconoscersi nel caso che in più d'uno dovessero condurre ad effetto una qualche operazione nel medesimo luogo. Ora permettete ch'io vi bendi nuovamente gli occhi, per poscia darvi più precise istruzioni.

Non appena il colonnello ebbe ciò fatto che il lord, in preda ad uno stupore ognor crescente, sentì che il suolo gli vacillava sotto i piedi e gli parve di essere calato come in un pozzo. Questo movimento discendente durò quasi cinque minuti. Allorchè cessò, gli fu levata la benda dagli occhi e si vide in uno spazioso gabinetto sfarzosamente ammobigliato ed illuminato da due candele di cera e dal vivo fuoco che ardeva in un grazioso caminetto.

Non eravi che il colonnello.

Tre pareti del gabinetto, tappezzate di stoffa rossa, erano in gran parte coperte da scaffali di ebano carichi di libri. Sotto di questi eranvi numerosissimi piccoli scompartimenti ripieni di fascicoli di carte diligentemente legati. Alla quarta parete eravi il caminetto, dinanzi al quale stava un tavolo piccolo ed elegante coperto di velluto cremisi. Alla sinistra del caminetto stava un armadio di palissandro.

Il colonnello, con le mani in saccoccia, era in piedi vicino al fuoco.

— Questo, mio caro lord, — diss'egli col suo abituale accento aristocratico ed insinuante — è il mio gabinetto da lavoro. Sedete ed assaggiate un bicchiere del mio vino. — Sì dicendo additò una magnifica bottiglia di cristallo ripiena di bordeaux. — Fate come se foste in casa vostra. Nessuno verrà qui ad importunarci.

— Siamo in casa vostra? — chiese il lord stupito volgendo all'intorno lo sguardo.

— Anche questa è casa mia — rispose ridendo il colonnello. — Io sono cosmopolita e non mi basta una casa sola. Ho un alloggio in via Albany ed altri in tutte le grandi città d'Europa. Questa non è che l'Agenzia Centrale de' fratelli inglesi della Banda Nera. Ogni capitale ha un consimile ufficio. Osservate i libri che posano su quei scaffali. Essi contengono le denuncie dei relatori dell'associazione, i nomi, gl'indirizzi dei fratelli e tutto ciò che, pei loro rapporti morali o personali, può avere per noi un qualche interesse.

— Ciò è ben singolare — soggiunse il lord — Voi mi confidate tutto ciò in un momento nel quale siamo soli, ambedue quasi della medesima età e forza ed ambedue disarmati. Se io fossi un furfante, non potrei forse trar partito da questa circostanza ed impadronirmi de' segreti della vostra associazione?

Il colonnello proruppe in una sonora risata, poscia, guardando il lord con aria beffarda, rispose:

— Questi registri sono scritti in caratteri intelligibili per me soltanto. Di più vi trovate in luogo dal quale non potreste uscir vivo senza il mio aiuto. Se ciò non vi basta ancora, osservate.

Essi sedevano a pochi passi dall'armadio che il colonnello gli indicò col dito. Il lord vi fissò lo sguardo. Il Gran Maestro della Banda Nera premè col pollice un bottone incastrato nel mezzo del tavolo e l'armadio lentamente girò su se stesso, finchè fermatosi, presentò due file di canne da pistola che volgevano le loro bocche micidiali sul petto del lord.

— Diceste che io sono disarmato, caro lord? Eccovi una prova che siete un po' troppo precipitato ne' vostri giudizi. Ora che sapete meglio con chi avete da fare, porgetemi ascolto. Vi spiegherò cosa dovete fare in vantaggio dell'associazione.

(*Continua*)

annunziava all'alma città di Roma l'arrivo dei principi per il 23. Che peccato che non abbia avuto luogo ieri come era stato stabilito in origine! Fu una giornata estiva; il vento di nord-est aveva diradato le nuvole; il sole splendeva in tutta la sua maestà. La nostra popolazione, per tanto tempo prigioniera involontaria, profittò di quella sosta, e sboccando in massa dalle case e dai palazzi invase le passeggiate. Il Monte Pincio, la Villa Borghese brulicavano di passeggianti a piedi, a cavallo, in carrozza. E ognuno diceva: « Finalmente è tornato il bel tempo! Non pioverà più! »

Vana illusione!

Stamattina domando alla mia cameriera: « Che tempo fa? » E la cameriera mi risponde:

« Piove! »

Piove! — Pur troppo è vero! Che trionfo per gli aruspici, gli indovini, i pontefici, gli astrologi ed i vati che vaticinano in Vaticano e che pretendono il cielo e le nuvole dipendere dai loro scongiuri e dalle loro preghiere! Che trionfo per essi! Secondo essi, adesso, come al secolo d'Augusto e d'Orazio, c'è un Giove Tonante che punisce gli uomini col fuoco e un Giove Pluvio che li punisce coll'acqua. Domandatelo al cardinal vicario. Persuasa di questa verità ho rivolto ardenti preci al padre degli Dei affinchè il cielo si rischiarasse almeno all'arrivo dei principi. Vedrete più sotto che la mia domanda è stata esaudita.

Sin dalle ore 2 pom., malgrado la pioggia dirotta, la piazza delle Terme di Diocleziano, la piazza del Quirinale e le strade intermedie erano stipate di una folla immensa, contenuta da un lato dalla guardia nazionale, dall'altro dalla truppa di linea.

Questa folla si componeva di gente d'ogni ceto, dal ricco negoziante sino al misero *ciociaro*, d'ogni sesso e d'ogni età.

Verso le 2 1/2 la pioggia divenne un vero diluvio; nessuno si mosse; nessuno brontolò; anzi tutti ridevano, e sembravano sfidare gli elementi.

Un popolano gridò: *Queste sono le lagrime delli preti!* e questo detto, non privo di spirito, volò di bocca in bocca.

Più volte si urlò: *eccoli, eccoli!* e immantinente tutti gli ombrelli si chiudevano per dar agio ai curiosi di vedere, e nessuno si lagnava trovandosi bagnato da capo a piedi.

Verso le tre arrivò il treno. Allora *evviva* frenetici, fazzoletti agitati in segno di buon augurio, applausi fragorosi.

I principi furono ricevuti dal generale La Marmora, seguito da' suoi aiutanti di campo, dal principe Doria, ff. di sindaco, accompagnato da' suoi assessori, dalle dame d'onore della principessa e da altri alti personaggi.

La Perla d'Italia (Margherita vuol dir *perla*) e il di lei consorte salirono in una carrozza scoperta, e si diressero verso il palazzo Quirinale.

In quel punto si operò il miracolo che io aveva ferventemente implorato dal sommo Giove; la pioggia cessò, e il mio cocchiere per una scorciatoia mi condusse a precipizio al Quirinale.

La piazza era talmente ingombra di gente, che a mala pena ci potei trovar posto. Mi fermai presso il palazzo della Consulta, e di lì vidi passare il corteo fra le acclamazioni entusiastiche della moltitudine.

Appena entrati nel palazzo i principi si affacciarono al balcone, a quel balcone dal quale Pio IX nel 1846, 47 e 48 riceveva le benedizioni dei romani e dava loro la sua in iscambio. Ma la popolarità di Pio IX è finita, perchè ormai è evidente che il potere spirituale è incompatibile col temporale.

Lo disse già Dante nel secolo XIV:

« ... che chiesa di Roma
« Per confondere in sè due reggimenti
« Cade nel fango e sè brutta e la soma. »

All'apparire della principessa Margherita col suo abito turchino e col cappello dello stesso colore, si sentiva esclamare da ogni banda: *Com'è graziosa! com'è bellina!* Il popolo di Roma godeva oltremodo in pensare che d'or innanzi il suo sovrano sarebbe un uomo come gli altri, un uomo ammogliato come gli altri, un padre di famiglia come gli altri, e non un misogino, un misantropo senza famiglia, un eunuco vestito da donna.

Non credo di esagerare valutando a 100,000 le persone che han preso parte a questa dimostrazione, che è stata non solo imponente, ma commovente.

Dopo tanti errori commessi dal Governo, dopo tanti indugi, dopo tante tergiversazioni, dopo tante calamità, si poteva credere che l'accoglienza ai principi sarebbe stata fredda. E io stessa lo temeva. Ma niente affatto. È stata caldissima, prodigiosa, colossale. Ed offriva veramente uno spettacolo stupendo. Qui il palazzo Quirinale, là tutta la città di Roma quasi spettatrice; in fondo la magnifica cupola di San Pietro che sembrava guardare il tutto con soddisfazione e con amore.

Iba.

Palermo, 22 gennaio. — Ho letto il colloquio che l'amico Lupo ha inteso, senza volerlo, al caffè Risorti, sul conto del generale Medici, riportato nel n° 18 del *Fanfulla*.

Quel dialogo mi ha colpito per le verità che contiene.

Nella mia qualità di corrispondente del *Fanfulla* ebbi allo spesso l'intenzione di scrivere su questo argomento; ma, signori miei, volere o non volere, alcuni perfidiano ad asserire che il generale Medici qualche servizio ha reso alla Sicilia, anche *girando la posizione* per come dice quello spiritoso ufficiale vestito alla borghese, e ciò mi trattenne dal tagliargli i panni addosso — al generale, non all'ufficiale — come avrei voluto. Ora dico che l'amico ha rotto il ghiacchio, messo i riguardi a parte, ed espletò, se mel permettete, ciò che per mancanza di tempo non si potè dire al caffè Risorti.

Il cugino del *Fülich* narra che non sa se il generale Medici sia contento dei Siciliani, ma può assicurare che i Siciliani sono contenti del generale Medici.

Nulla di più falso!

I Siciliani l'odiano a morte e n'hanno ben donde!

Quando nel 1865 venne al Governo il malaugurato pensiero di eligere il generale Medici come comandante la divisione in Sicilia, qui si godeva di una quieta libertà. Al sig. generale Medici salta in mente di seminare distaccamenti militari per ogni dove.

Addio libertà! I divertimenti sulle pubbliche strade, i patti segreti fra campagnuoli e cittadini divennero impossibili.

Non so se le circostanze od il Governo richiamarono il Medici dalla Sicilia. Fu una vera fortuna. La *quieta* libertà risorse, le *feste popolari* del 1866 ne fanno testimonianza; ed eravi tutto a sperare che, con gusto infinito dei cittadini, quelle clamorose feste si rinnovassero. Ma in sul più bello eccoti di nuovo il Medici installato al palazzo reale come comandante generale delle truppe, e più tardi anche come prefetto.

Il Medici è un bravo soldato, un eccellente generale; nessuno osa negarlo giacchè lo provò; ma, adibito sempre al comando di soldati, cosa diavolo poteva sapere d'amministrazione?

Fu un subisso!

Colla storta idea di voler rigenerare la Sicilia coll'istruzione, colle strade e col commercio mise sossopra i municipi che non ebbero più riposo, volle scuole di quà, strade di là... Il bello si è che in quelle località in cui i municipi andavano prudentemente a rilento nelle vie, con un assolutismo riprovevolissimo, ed in barba ai regolamenti, mandò intiere compagnie del genio per tracciare, aprire e battere nuove strade.

È una mania la sua: strade comunali, strade provinciali, strade ferrate, e scuole! Non sogna che questo, obbligando con ciò moltissimi, che prima vivevano dolcemente coll'onorato mestiere del *tener passo*, a lavorare. Infamia delle infamie!

Nella sua smania di sconvolgere ogni cosa, mise anche mano nelle Opere pie, alcune ne istituì, molte ne riordinò.

Ma non basta: l'empio (vedi l'*Ape Iblea*) moderò, frenò anche il nostro santo gusto per le processioni! Innocenti e pii divertimenti che offrivano al popolino l'occasione di spendere in bagordi i risparmi della settimana e finirla a coltellate!

Noi abbiamo qui un bel seno di mare che fra argini e banchine s'interna a mo' di porto nella città, ed è chiamato *Cala*. Ivi le navi di cabotaggio bisognano di venire a scaricare le loro mercanzie ed al minimo soffio di vento davano il gradito spettacolo d'una ridda urtandosi fra loro sì fieramente, che taluna ne andava a fondo, con gran divertimento di coloro che interessati o no assistevano allo spettacolo dalle banchine. Il generale Medici tanto s'incaponì, tenendo veramente passo presso il Ministero ed alle Camere in Firenze, che ottenne che fosse stata decretata ed incominciata tosto la costruzione d'un antemurale per rendersi più sicura la nostra *Cala* dall'infuriare dei cavalloni. Intanto addio spettacolo!

Figurandosi che il commercio siciliano e palermitano debba andare sempre prosperando, colle nuove strade, pensò di dotarlo d'un dok e strappò dal Governo l'autorizzazione ed i fondi perchè quel monumento d'arte, che è il forte mantellato di Castellammare, sia ridotto ad ignobili magazzeni di mercanzie, e, per soprammercato, onde meglio colorire il suo intento, fece sì che quasi nel dok stesso, e quasi a contatto col mare, fosse stata costrutta una stazione in cui metteranno capo, girando attorno alla città, le due principali ferrovie, cioè Palermo-Messina e Palermo-Trapani.

V'ha di buono che la malaria in date località, e certe difficoltà insuperabili non permettono di spingere, quanto volesse questo irrequieto generale, la costruzione delle ferrovie, altrimenti — che Dio liberi — fra breve vi sarebbe qui pure una rete ferroviaria tale da centuplicare il commercio e la prosperità del paese; ma tanto fece e tanto disse che in febbraio prossimo sarà pure posto mano alla ferrovia Palermo-Trapani.

Nel periodo di nove anni noi avevamo costruito dolcemente 30 chilometri di ferrovia. Arriva il Medici ed in due soli anni più di altri 45 chilometri sono compiti.

Veniamo alla sicurezza pubblica.

Cosa abbiamo ancor di particolare? Siamo oramai ridotti, in quanto a sicurezza, alle stesse condizioni — se non migliori — delle altre provincie del regno!

Fortunatamente il potere giudiziale tien d'occhio il Medici, se no addio legalità sotto lo specioso pretesto di fare tentativi per rendere sicure le strade e le campagne.

Valendosi della sua doppia qualità di comandante generale delle truppe e di prefetto, emana ordini di qua e di là per sorvegliare le strade, per tener a segno i malfattori e fa arrestare coloro che sono notoriamente capi *maffia* e malandrini di professione.

Bene si è che il potere giudiziale ed i giurati posero un freno a cotesta smania, mandando assolti quanti vengono arrestati anche rei convinti di omicidio, altrimenti le carceri e le galere rigurgiterebbero d'innocenti vittime.

Noi Siciliani in generale e Palermitani in particolare la pretendiamo a scaltri e profondi conoscitori degli uomini; come possiamo mai amare il Medici?

Ci diede sicurezza almeno pari a quella delle altre provincie d'Italia, promosse l'istruzione, i lavori pubblici, giunse a conciliare intorno a sè tutti i partiti; come può ancora restare fra noi?

Il Governo ci pensi!

Il noto ufficiale proponesse a dirittura al suo cugino di toglier per sempre il generale Medici dalla Sicilia, e vedremo così rivivere i bei tempi antichi!

D. Saro.

CRONACA POLITICA

Interno. — Delle due Camere non vi parlo, per la semplice ragione che anche ieri non si fece che parlare. Quanto a venire ad una conclusione c'è tempo.

E il tempo c'è, perchè se gli auspicii non fallano, i due rami del Parlamento sembrano decisi a contenersi proprio come se la mozione Crispi fosse passata, e il puntiglio, ragione di chi non trova una ragione, facesse loro un dovere di non essere i primi a rompere il ghiaccio votando la legge di cui discutono. Sarebbe fare buon gioco al ramo rivale. Che diamine!

Intanto si prevede che alla Camera elettiva la legge in discussione potrebbe subire una bipartizione. E il ministero, anzichè provocare abbandonando il potere una crisi pochissimo opportuna, s'acconcerebbe, dicesi, volontieri a cotesto smembramento.

Invece d'una sola frittata, due ova al tegame. C'è della gente a cui piacciono così.

— Cari lettori, ho l'onore di farvi sapere che sulle cose di Roma, come sarebbe a dire sulla missione Gadda, sul signor Porrone *et similia*, comincio a non capirci più nulla.

E ciò mi accade appunto per dar retta alla *Libertà* che vorrebbe spiegare ogni cosa.

Leggete e poi ditemi se non vi fa l'istesso effetto:

« Non verrà nominato nessun prefetto o sottoprefetto a Roma fino che dura la missione di Gadda. Il signor Porrone fu traslocato semplicemente a Roma come consigliere delegato di prefettura per la sola parte amministrativa. La parte politica rimane concentrata nelle mani dell'onorevole Gadda e l'amministrazione militare nelle mani del principe Umberto. »

— Trovo nell'*Opinione* una smentita che potrebbe riguardarmi di seconda mano.

Anch'io sull'altrui fede ho riferito l'investimento della pirofregata la *Gaeta* sulle spiagge di San Severo.

Ebbene: alla *Gaeta* non è toccato nulla di simile, « per la buona ragione — dice l'*Opinione* — che essa trovasi disarmata a Napoli da molto tempo. »

Come dire — che se invece si fosse trovata in armamento o in viaggio, un piccolo investimento sarebbe rientrato nelle condizioni normali!...

— A Trieste c'è il dottor Kandler che va da qualche anno interrogando le antiche rovine sparse largamente in quelle regioni traendone irrefragabili prove che l'italianità romana auspicò i primi passi della civiltà liburnica e per lungo ordine d'anni discese mutata politicamente ma non sostanzialmente fino a' giorni nostri.

I Triestini vollero dare un passo di più, e riunitisi in Comitato vengono generosamente al soccorso di Roma inondata, della *sorella* parente, che è comune ad essi e a noi.

Se la politica ci vuole cugini, la storia ci vuole *fratelli*: ed essi l'hanno intesa e posta efficacemente in atto questa santa fratellanza.

— Ho le notizie di tre altri collegi elettorali e sono:

Piove. — Cossa con voti 147, eletto; cavaliere Frizzarin 9.

Ragusa. — Greco commend. Luigi 449, eletto; La Rocca Paolo 252.

Tricase. — Paladini Cesare con voti 300, eletto; Brunetti Gaetano 199.

Estero. — Ogni stella ha i suoi pianeti; e il bombardamento di Parigi, stella maggiore del firmamento prussiano, ha intorno a sè quattro bombardamenti minori, che danno l'aspetto più splendido al quadro della civiltà germanica.

Belfort, Dôle, Longwy e Cambrai.

Quando si scrive la propria storia con siffatti caratteri prendendo per libro un grande paese, si ha ben diritto di chiamarsi Augusto e di passare agli avvenire con l'incancellabile riputazione d'un cataclisma diventato persona.

E dopo tutto ciò si parla di pace. L'impero tedesco, si dice, sarà l'impero della pace. Oh si vuole dunque togliere al distrutto impero francese persino la sua fede di battesimo?

Si rammenti che del motto *l'empire c'est la paix* non rimane che una sanguinosa ironia!

Ma tutti questi bombardamenti quale effetto hanno essi prodotto?

Quanto all'esercito francese del Nord, abbiamo sott'occhi l'ordine del giorno del generale Faidherbe. La sua distruzione o la sua impotenza non sono che un voto od una bugia dei bollettini tedeschi.

Passando all'Ovest, i fogli francesi del 21 ci dipingono Chanzy sotto colori tutt'altro che desolanti. Il suo esercito fu rinforzato dalle truppe organizzate alla Rochelle dal generale Detroyat: l'*Indépendance Belge* gli attribuisce l'intenzione di sforzare il passo d'Alençon per dar la mano ai 50 mila uomini di Cherbourg, tagliati fuori coll'occupazione di quella città per parte dei Prussiani.

La relativa immobilità dei tedeschi del duca di Meklemburgo fa testimonianza delle sue forze.

Quanto all'esercito dell'Est, i successi di Garibaldi a Digione sono in parte menomati dall'occupazione prussiana di Dôle, che taglierebbe in due la troppo lunga linea dell'esercito di Bourbaki. Ma il salto dei ponti di Toul prova che dallo stesso terreno, ove le forze germaniche parrebbero dominare assolute, sorge su di tratto in tratto un nemico invisibile, capace con un colpo di mano di compromettere le comunicazioni dei tedeschi colla loro madre patria.

Quanto a Parigi, il *Times* dichiara che non solo i giorni della sua resistenza sono contati, ma che già siamo alla fine del conto.

Il vero lo sapremo quando J. Favre avrà abbandonata la città per recarsi a Londra.

Intanto, a confessione dell'*Allgemeine Zeitung*, la resistenza continua gagliarda; l'artiglieria francese è riuscita a smontare talune batterie prussiane, che in quindici giorni di bombe non fecero che 301 vittime (86 morti, 215 feriti). Sopra una popolazione di quasi due milioni è il minor male che si potesse fare con tutta l'intenzione di fare il peggiore.

E la Conferenza?

Una mancia a chi ce ne darà le novelle.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

Berlino, 23. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che, in seguito al rifiuto di Bismarck, Giulio Favre s'indirizzò alle autorità militari per avere il salvocondotto, il quale gli fu rimesso, senza conseguenze politiche.

Carlsruhe, 23. — Il re di Prussia indirizzò al granduca una lettera, nella quale lo ringrazia della fiducia che gli fu dimostrata colla domanda che gli venne indirizzata in nome dei principi e delle città libere della Germania di accettare la corona d'imperatore. Il re dice che crede essere suo dovere verso la patria di accettarla, e che l'accettò non per accrescere la sua potenza, ma colla ferma intenzione di proteggere fedelmente tutti i diritti della Germania, la quale, riconquistata la sua posizione fra le nazioni, non aspira ad avere al di là delle sue frontiere che un commercio coi popoli, basato sul reciproco rispetto della propria indipendenza. Dopo il compimento vittorioso della guerra, nella quale noi fummo impegnati da un attacco ingiusto, e dopo avere assicurato le nostre frontiere contro la Francia, l'impero tedesco sarà l'impero della pace, nella quale il popolo tedesco troverà ciò che cercava da secoli.

Lilla, 21 (ritardato). — Gambetta in un suo discorso espresse fiducia in Faidherbe; soggiunse che

la nostra prolungata
scire.

Londra, 21 (rita
di sapere che la regina
sonalmente.

Il *Times* dice che i
continuò ieri con gran
tati apparenti. I Franc
maniere con grandi for

Il *Telegraph* dice ch
cesi avanzaronsi un m

Pest, 24. — La De
il bilancio del Minister

Pulsky dice che il tr
venne la base del dua
samente accolte dall'I
contraria alla formaz
degli Stati tedeschi de
l'Austria. Una tale C
rinascere l'antica rivali
tenze tedesche. Pulsky
donando la Germania
limiti ad ottenere succ
manda però di tener
Germania e colla Turc

Il conte Szirmay r
Prussia.

L'arcivescovo Hayn
del Governo.

Stuttgard, 24. —
essendo saltati in aria
Toul, le truppe e le m
a Parigi per la via di

Lilla, 23. — Il ge
armata del Nord ai se

Soldati! È dovere i
di rendervi giustizia i
Potete essere fieri di
meritato della patria.
ciò che avete sofferto ñ
è non avvi alcuno che p
sofferenze. Le circosta
In meno di un mese a
nemico di cui tutta l'
tenuto fronte e lo ave
cedere dinanzi a voi.
non è invincibile e ch
è che una disfatta ca
Governo assoluto. I P
soldati appena vestiti
versari capaci di vin
nostri soldati sbanda
lettini, non importa
cannoni non hanno a
batterie. Onore a voi
poso, e coloro che h
Francia vi ritroveran

Versailles, 23.
camenti dell'armata
dopo un breve comba
230 vagoni, di viveri

I franchi tiratori f
della ferrovia sulla M

Verso il Nord, la p
reno dai nemici fino

Bordeaux, 24.
ai prefetti dice che,
gione, il nemico pres
Messigny, Norges e S
impegnati nella batta
gran parte dei mobili
tempo di prendere p

Nell'Ovest, nessun
che il nemico sirip ieg
è libero. Alençon fu s

Nell'Est, la linea d
dagli esploratori pru

CRONACA

*** Questa sera m
eise nel Pio Istituto
presso via Maggio)
darà la consueta lezi
terà *della grande* so

*** Il signor G. C
e membro della Co
guardia nazionale
elegante volume il
visio e di disciplina

Il capitano Canta
per quanto si poteva
la milizia cittadina a
bre 1869 adottato
libro del Cantames
del generale La Mar
È questo il più be
dall'autore.

*** Venerdì sera
duta nella solita s
Ferroni.

*** Il Comitato f
della guerra franco
mille al Comitato
cinquecento al Comi
spese d'impianto di

*** La Commissio
di Bernardo Cennini
presso il signor cav.
un programma da
promotori.

*** *Fanfulla* ha s
della signora Virgi
teatro di via Bras
Nei palchi cento fre

la nostra prolungata resistenza deve alla fine riu-
[illegible]

Londra, 21 (ritardato). — L'*Observer* crede di sapere che la regina aprirà il Parlamento personalmente.

Il *Times* dice che il bombardamento di Parigi continuò ieri con grande intensità ma senza risultati apparenti. I Francesi continuavano oggi a rimuovere con grandi forze fuori di Parigi.

Il *Telegraph* dice che nella sortita del 19 i Francesi avanzaronsi un miglio al di là di Montretout.

Pest, 24. — La Delegazione ungherese discute il bilancio del Ministero per gli affari esteri.

Pulsky dice che il trattato di Praga, il quale divenne la base del dualismo in Austria, fu caloromente accolto dall'Ungheria, che così si dichiarò contraria alla formazione di una Confederazione degli Stati tedeschi del Sud sotto l'influenza dell'Austria. Una tale Confederazione avrebbe fatta rinascere l'antica rivalità tra le due primarie potenze tedesche. Pulsky vuole che l'Austria, abbandonando la Germania a se stessa, si raccolga e si limiti ad ottenere successi nell'interno; egli raccomanda però di tenere relazioni amichevoli colla Germania e colla Turchia.

Il conte Szirmay raccomanda un'alleanza colla Prussia.

L'arcivescovo Haynald parla contro la politica del Governo.

Stuttgard, 24. — Il *Monitore* annunzia che, essendo saltati in aria i ponti sulla Mosella presso Toul, le truppe e le munizioni verranno trasportate a Parigi per la via di Toul.

Lille, 23. — Il generale Faidherbe diresse alla armata del Nord il seguente ordine del giorno:

Soldati! È dovere imperioso del vostro generale di rendervi giustizia innanzi ai vostri concittadini. Potete essere fieri di voi stessi, perchè avete ben meritato della patria. Coloro che non hanno visto ciò che avete sofferto non potranno mai immaginarlo e non avvi alcuno che possa essere accusato di queste sofferenze. Le circostanze solo le hanno cagionate. In meno di un mese avete dato tre battaglie ad un nemico di cui tutta l'Europa ha paura. Gli avete tenuto fronte e lo avete visto parecchie volte retrocedere dinanzi a voi. Voi avete mostrato che esso non è invincibile e che la disfatta della Francia non è che una disfatta cagionata dall'inettezza di un Governo assoluto. I Prussiani trovarono in giovani soldati appena vestiti e nelle guardie nazionali avversari capaci di vincerli. Essi raccolgano pure i nostri soldati sbandati e se ne vantino nei loro bollettini, non importa! Questi famosi prenditori di cannoni non hanno ancora toccato una delle vostre batterie. Onore a voi! Alcuni giorni ancora di riposo, e coloro che hanno giurato la rovina della Francia vi ritroveranno in piedi dinanzi a loro.

Versailles, 23. — *Ufficiale*. — Alcuni distaccamenti dell'armata tedesca occuparono il 21 Dole, dopo un breve combattimento. S'impadronirono di 230 vagoni, di viveri e vestiti.

I franchi tiratori fecero saltare in aria il ponte della ferrovia sulla Mosella tra Nancy e Toul.

Verso il Nord, la prima armata sgomberò il terreno dai nemici fino alle fortezze.

Bordeaux, 24. — Un dispaccio ministeriale ai prefetti dice che, dopo la battaglia di ieri a Digione, il nemico prese la fuga nella direzione di Messigny, Norges e Savigny-le-Sec. Tutti i corpi impegnati nella battaglia fecero il loro dovere. Una gran parte dei mobilizzati dell'Alta Savoia arrivò a tempo di prendere parte al combattimento.

Nell'Ovest, nessun incidente notevole. Sembra che il nemico si ripieghi. Il dipartimento di Mayenne è libero. Alençon fu sgomberata.

Nell'Est, la linea da Lione a Besanzone fu rotta dagli esploratori prussiani a Byans presso Quingey.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 25 *gennaio*.

⁂ Questa sera mercoledì 25 corrente a ore 8 precise nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi n° 2, presso via Maggio) il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *della grande zona montuosa del nuovo continente*.

⁂ Il signor G. Cantamessa, capitano di fanteria e membro della Commissione organizzatrice della guardia nazionale di Roma, ha pubblicato in un elegante volume il *Regolamento d'esercizio, di servizio e di disciplina per la guardia nazionale*.

Il capitano Cantamessa ha saputo uniformare, per quanto si poteva, gli esercizi e le evoluzioni per la milizia cittadina al nuovo regolamento 4 dicembre 1869 adottato per la fanteria dell'esercito. Il libro del Cantamessa ha ottenuto l'approvazione del generale La Marmora.

È questo il più bell'elogio che si potesse sperare dall'autore.

⁂ Venerdì sera il Consiglio comunale terrà seduta nella solita sala delle adunanze al palazzo Ferroni.

⁂ Il Comitato fiorentino per soccorsi ai feriti nella guerra franco-prussiana ha spedito altre lire mille al Comitato internazionale a Basilea e lire cinquecento al Comitato centrale di Milano per le spese d'impianto di ospedali pei convalescenti.

⁂ La Commissione per le feste del centenario di Bernardo Cennini si riunirà domenica prossima presso il signor cav. Mariano Cellini per stabilire un programma da sottoporsi all'approvazione dei promotori.

⁂ *Fanfulla* ha sempre ragione. La beneficiata della signora Virginia Marini chiamò ieri sera al teatro di via Ricasoli tutta la *fashion* fiorentina. Nei palchi cento fresche *toilettes* di signore preparate per la festa di beneficenza. In platea una folla di giubbe e di cravatte bianche. *Marinella* cadde per non rialzarsi mai più... ma la signora Marini fu fatta segno ai più sinceri applausi. Yorick parlerà a suo tempo delle produzioni.

⁂ Il ballo di beneficenza, cui concorse una folla di eleganti signore e di allegri giovinotti e di diplomatici incravattati, si protrasse la notte scorsa fino alle 5 antimeridiane. Molti biglietti, poco brio... grande illuminazione, piccolo *buffet*.. ballo di beneficenza!... conviene dirne bene per carità!... *Fanfulla* ne parlerà domani.

⁂ Domani sera, giovedì, all'Arena Nazionale avrà luogo uno spettacolo straordinario a totale beneficio dei tre fratelli Cavallini.

Parigi assediata.

Dall'*International*, in data 16, da Parigi, ricaviamo le seguenti notizie:

Da ieri in poi la battaglia d'artiglieria fra i nostri forti e le batterie prussiane ha preso un carattere di straordinaria violenza. Un'azione decisiva è imminente. Nella notte fra domenica e lunedì il fuoco non fu mai intermesso. I nostri officiali del genio scavarono delle trincee e le armarono di cannoni di marina a lunga portata, intramezzati da mortai di grosso calibro.

Dicesi che il nemico abbia avuti molti uccisi.

Trochu è rientrato a Parigi percorrendo i bastioni dal numero 68 all'80. Fece molti elogi alle truppe che li guarniscono. Il generale Ducrot annunzia che le truppe fanno prova di coraggio e di sangue freddo ammirabili. Due granate esplosero presso la carrozza di Trochu nel viale d'Orléans. Nei primi otto giorni del bombardamento si deplorarono 51 uccisi e 138 feriti. Fra questi, 39 fanciulli e 57 donne.

I fornai ebbero l'ordine di non distribuire pane che ai loro avventori e dietro presentazione dei *buoni* dell'amministrazione.

Al Teatro Francese si celebrò il 249° anniversario di Molière.

Sir Riccardo Wallace fece distribuire 30,000 franchi ai poveri. Tutti gli stabilimenti e gli ospedali della riva sinistra furono colpiti dalle bombe.

Si aprì una sottoscrizione per le famiglie delle vittime del bombardamento. Sir Wallace, che l'iniziò, diede 100,000 franchi. Favre ne diede 1000.

Ducrot fece un'altra ricognizione. L'amministrazione delle poste fa costruire un grande numero di areostati.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Sappiamo che a Beata Signa, ieri, alle ore 3 pom., le acque dell'Arno hanno straripato. Tutte quelle borgate e campagne trovansi allagate, e la piena minaccia di crescere ancora. Le acque nelle borgate e campagne più basse trovavansi all'altezza di circa un metro.

Abbiamo da Roma che assai probabilmente il cardinale Antonelli coglierà occasione dalla presenza del principe Umberto e della principessa Margherita per inviare alle potenze qualcuna delle sue solite note intorno ai soliti torti del Governo italiano.

Il ministro Gadda partirà per Roma allorchè il Senato avrà ultimata la discussione del disegno di legge sul trasferimento della sede del Governo.

Questa mattina sono giunti non pochi senatori e deputati.

Il comandante della *Principessa Clotilde* dopo scambiate a Banckok le ratifiche del trattato di commercio conchiuso tra l'Italia ed il regno di Siam, ha proseguito la navigazione verso la Birmania, avendo ricevuto la missione di conchiudere anche con quel regno un trattato di commercio.

Compita questa missione la *Principessa Clotilde* si disporrà a partire per l'Italia, dov'è aspettata per la fine dell'autunno, dovendo fare il giro dal Capo Horn.

Il conte Fè d'Ostiani che andò a surrogare il conte La Tour, quale ministro plenipotenziario al Giappone e alla China, dopo essersi trattenuto qualche tempo a Pekino si recava ultimamente a Yeddo col suo seguito, per presentare al Mikado le sue credenziali.

Il conte Fè d'Ostiani era pure latore di una lettera autografa di S. M. per il Mikado.

FATTI DIVERSI

⁂ Da persona giunta da Forlì apprendiamo come la scossa del terremoto di domenica sera sia stata fortissima in Forlì, Cesena, Faenza, ecc. Molte signore, che erano al teatro in Forlì, caddero in deliquio. Lo spavento prodotto fu grandissimo.

Così il *Ravennate* del 24.

⁂ Ecco un interessante episodio dell'assedio di Parigi:

Nella notte di domenica al lunedì scorso il capo di battaglione del 90, van Tenne, il capitano de Preales, il luogotenente Bontemps ed il sergente Hanus trovavansi in ricognizione a Longchamp-Perreux, sulle rive della Marna, ove taluno d'essi alcune ore prima credette veder trascorrere delle barche prussiane.

Tutto ad un tratto una specie di muggito straziante colpisce le loro orecchie; il rumore esce da una casa in riva al fiume. I quattro uomini si avvicinano, penetrano nella casa, impugnando i *revolvers*, e coll'aiuto d'un solfanello discoprono un uomo di forme gigantesche, perfettamente nudo, disteso supino al suolo, che di tratto in tratto urlava e gemeva. Le sue grida raddoppiarono quando lo si volle toccare; ei tentò difendersi con furibondi sforzi.

Ch'ei fosse una spia? A primo tratto si sospettò un agguato; i Prussiani erano là, a 60 metri al di là della corrente.

Finalmente le sue grida si spensero a poco a poco e lo si potè trasportare nella vicina caserma. Ma l'infelice spirò prima di giungervi, senza pronunciar verbo.

Chi era mai quell'uomo? Lo si seppe all'indomani.

Egli era il bravo Richard de Nogent, quegli che aveva già per tre volte superato le linee prussiane, portando dispacci da Parigi a Tours e da Tours a Parigi.

Ei ritornava dalla provincia per la quarta volta, collo stesso ardire e la stessa fortuna, arrivando fino agli avamposti francesi, e cadeva morto di freddo in quella terribile notte in cui il termometro era disceso a 16 gradi.

Ma perchè trovavasi nudo a quel modo? Che cosa gli era accaduto? Il nemico l'avrebbe forse spogliato dei suoi abiti, come fece a quel prigioniero di cui raccontavasi di questi giorni l'orribile morte? Oppure i suoi abiti gli erano sfuggiti di mano mentre, chiusi in un pacco, ei portavali sul collo varcando a nuoto il fiume?

E dei suoi dispacci che cosa n'è avvenuto?

Egli aveva trent'anni, di forme erculee, gagliardissimo, intrepido all'eccesso e bello di corpo.

Il pittore Couturier, uno dei volontari, volle disegnar la sua bella testa copiandola dal cadavere.

⁂ Secondo i dati più recenti, ecco lo stato delle forze tedesche in Francia:

591 battaglioni infanteria, effettivo uom.		575,000
424 squadroni cavalleria	»	66,400
280 batterie artiglieria	»	74,100
Corpi speciali	»	12,700
Totale		728,200

Oltre i soldati del treno.

Queste forze sono poco presso così divise:

Assedianti di Parigi	N°	220,000
Corpo Federico Carlo	»	100,000
Duca di Mecklembourg	»	65,000
Esercito di Normandia	»	65,000
» di Picardia (Groeben)	»	60,000
Werder, Zastrow, Franceski (esercito Manteuffel)	»	150,000
Presidii e custodia comunicazioni	»	65,000
	N°	725,000

È da notarsi che per le vacanze, malati, servizi speciali, ecc., per aver il numero dei combattenti, bisogna ridurre l'effettivo di circa il 30 0[0.

⁂ Ieri il Tevere minacciava un'altra volta.

Leggo nella *Libertà*:

« Le acque del Tevere sono in vari punti delle circostanti campagne straordinariamente ingrossate.

« Da Monte S. Giovanni è giunto un dispaccio che annunzia esservi grandissima piena; da Orte, un altro dispaccio annunzia che il fiume è cresciuto due metri. A Roma la Giunta municipale ha già preso e va prendendo le opportune disposizioni perchè la città non sia colta all'improvviso. »

⁂ Corre voce che il Governo sia in trattative per la concessione di una ferrovia pubblica dalla città di Carrara alle sue inesauribili e celebrate cave di marmo.

⁂ Un aneddoto svegliarino pei negozianti ed i banchieri.

Lo trovo nel *Giornale di Napoli*:

L'altro dì al banchiere signor Angelo Albaique giunge una lettera da Roma, la quale, nel testo, nella firma, nella carta filigranata, nel marchio soprappostovi, in tutto, insomma, pareva del banchiere Antonio Cerasi di Roma, corrispondente ordinario del signor Albaique. La lettera, intanto, diceva press'a poco così: — Pagherete al signor tal di tale (c'era il nome) lire diecimila in oro.

Il signor Albaique da una parte fu meravigliato d'un avviso così secco, il quale non avea relazione con alcun affare liquidato o in corso; ma dall'altra parte non poteva non riconoscere che la lettera pareva, in tutto e per tutto, una lettera del signor Cerasi. Fra le due opposte opinioni che gli si presentavano alla mente, scelse una via media, e telegrafò al Cerasi per avere schiarimenti autentici.

Non aveva ancora spedito il dispaccio, quando un individuo, portatore d'una tratta del Cerasi sul banchiere Albaique a favore della persona detta nella lettera e da questa girata a lui portatore, si presentò alla banca Albaique. Il cassiere non ebbe l'accorgimento di far aspettare quella persona; e le disse, invece, che tornasse, poichè non s'era ancora ricevuto avviso di pagamento dalla banca Cerasi.

L'avviso venne diffatti, e fu che tutto era falso, lettere e cambiale, e che non si pagasse; ma quella che non venne più fu la persona, la quale, non avendo potuto frodare le 10,000 lire, non volle poi mettersi al risico d'andar in galera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 24. — Fervono trattative confidenziali fra l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra per una comune intercessione per la pace. La Russia, invitata ad associarvisi, esita.

Versailles, 24. — Trochu avrebbe nuovamente offerta la demissione. Le bombe arrivano fino al centro di Parigi. Si ritiene difficilissima un'ulteriore resistenza.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Amore ed Arte*.
PAGLIANO — *Saul*.
NUOVO — *Spagnoletto*.
NICCOLINI — *Fernanda*.
GOLDONI — *Fernanda*.
LOGGE — *Fernande*.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.
NAZIONALE — *La vedova scaltra*.
ROSSINI — *Denaro, gloria e donne*.
PIAZZA VECCHIA — *Il cardinale Richelieu* — Ballo: *La fidanzata*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867.

SEDE DELLA SOCIETÀ: nella capitale del Regno d'Italia.

A **Roma**, Via del Banco di Santo Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **Firenze**, Via Nazionale, N. 4 — A **Napoli**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie

del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire Italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Marchese **LUIGI NICCOLINI**, Presidente. — Conte **CARLO RUSCONI**, Consigliere di Stato, Vice-Presidente.

Consiglieri: Avv. **Andrea Molinari**, deput. al Parlamento.
» March. **Francesco di Trentola**, proprietario.
» Cav. **Felice Hustiano** id.
» **Giuseppe Jandelli** id.

Consiglieri: **Raffaello Vestrini**, Proprietario.
» **F. A. Wenner**, dir. e prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. **Carlo Brancia**, pres. del trib. civ. di Nap.
» Cav. **Domenico Paladini**, proprietario.

Consiglieri: **L. Modena**, negoziante.
» **Eufranio Marchi**, ingegnere
» **Angiolo Gemmi**, id.
» Avv. **Giovanni Puccini**, segr. del Consiglio.
» Cav. dott. **Oreste Ciampi**, cons. leg. della Società.

DIRETTORE GENERALE: Avvocato **GIOV. BATTISTA MALATESTA**.

Programma.

La COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA conosciuta pure sotto il titolo di SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio d'Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini intiriti ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono; circondati di una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la COMPAGNIA FONDIARIA ha voluto camminare adagio; ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua agenzia di emettere da prima nel 867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè si leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di GRECCIANO, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.

2° Tenuta di MONTE DI POTO in MONTEERICC, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.

3° Tenuta di BROLAZZO, situata nel comune di Marcarolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Bocelli.

4° Possessione VALLONE DELLE C[illegible]NERI presso Vasto Ammone, di provenienza della famiglia Tosti.

5° Proprietà di BELLOSGUARDO, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.

6° Tenuta di SAN BENEDETTO PO, [illegible], una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7° Tenuta di BOCCALEONE, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lollis.

8° Casa e giardino in FERRARA per uso di [illegible].

9° Terreni, orti e giardini in Roma, [illegible]

Questi diversi immobili hanno nel loro totale [illegible] NON CONTANDOVI I TERRENI DI ROMA, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la COMPAGNIA FONDIARIA trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0[0] nel primo anno — il 16 0[0] nel secondo e finalmente il 17 1[2] 0[0] nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la COMPAGNIA FONDIARIA italiana presentò un bilancio eccezionale che mai in Italia e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle Azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione.

Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore: attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono, i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore; dessi trovansi così posti in una situazione inapprezzabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di **tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti** che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendoli in piccoli lotti ad intraprenditori od anche a speculatori dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli **che a prezzo al [illegible] della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.**

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: entrati, volti a mezzogiorno, in **aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d'inondazione**, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società.

Ad onta di ciò la COMPAGNIA FONDIARIA non promette altro se non quanto può tassativamente, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti all'ordine suo ebbe ad emettere or sono due anni la 2ª e la 3ª serie delle sue azioni dessa si limitò a dare speranza ai [illegible] di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0[0]. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1[2] per 0[0], di guisa che non c'è ombra di [illegible] nel pronosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati [illegible] Società raggiungere altro dividendo di molto superiore.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1[2] per 0[0], sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la COMPAGNIA FONDIARIA altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni de' suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere venduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte, possiede e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l'interesse dal 17 al 25 0[0].

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli azionisti ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la COMPAGNIA FONDIARIA rende un gran servizio non solo all'agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere o migliorare la proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intiero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 Azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della COMPAGNIA FONDIARIA prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. *Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città*, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefizi e Dividendi

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente;

2° Al 75 per cento dei benefizi costatati dall'inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti

I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

Avviso importante.

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 per cento ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscriz.	L. 20
Al riparto dei titoli	» 30
Due mesi dopo	» 75
TOTALE	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a *Roma* alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12 — a *Torino* presso i signori U. Geisser e C. — a *Firenze* Sede della Società, via Nazionale, 4 — a *Napoli* Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a *Parigi* alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a *Milano* presso la Banca Giulio Bellinzaghi — a *Venezia* presso Henry Texeira de Mattos — a *Genova* presso M. A. Carrara — a *Trieste* e *Vienna* presso la Wiener Wechslerbank — e a *Ginevra* presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871

Città		Presso
a Torino	presso	i signori U. Geisser e Comp.
»	»	Carlo de Fernex.
Firenze	»	la Sede della Società, via Nazionale, 4.
»	»	B. Testa e Comp.
»	»	Gregorio Bosio.
Venezia	»	I. Henry Texeira de Mattos
»	»	Ed. Levis.
»	»	O. Tomich.
Milano	»	Compagnoni Francesco.
»	»	Alojse Canetta e C.
Roma	»	la Sede della Società, Banco S. Spirito, 12
»	»	B. Testa e Comp. via Ara Cœli, 51, palazzo Senni.
»	»	Marignoli e Tommasini.
»	»	G. Baldini, via del Corso, Palazzo Simonetti.
»	»	Spada Flaminio e C.°, via Condotti, Palazzo Torlonia.
Genova	»	A. Carrara.
Napoli	»	Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
»	»	la Sede della Società, via Toledo, 348.
Verona	»	fratelli Pincherle fu Donato.
»	»	Figli di Laud. Grego.
Livorno	»	Moisè Levi di Vita.
Bologna	»	Antonio Mazzetti e C.
»	»	Giuseppe Sacchetti.
Mantova	»	L. D. Levi e C.
Piacenza	»	Cella e Mot
Modena	»	M. G. Diena, fu Jacob.
Trieste	»	alla Succursale della Wiener Wechslerbank.
Vienna	»	la Casa principale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La Sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a *Berna*, a *Ginevra*, a *Francoforte* e a *Bruxelles* presso i banchieri che saranno indicati.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Per tutto il Regno

[illegible]	L.	2
Trimestre	»	6
Semestre	»	12
Anno	»	24

[illegible]

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Num. 25.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 5, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 — Roma, via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Giovedì 26 Gennaio 1871.

Un numero cent. 5

L'OPERAZIONE FINANZIARIA
SULL'OBOLO

Si può mettere in forse se don Margotti, editore-proprietario dell'*Unità Cattolica*, sia uno scrittore arguto, o di spirito, come suol dirsi.

Il Papa lo crede, o almeno lo ha detto; e siccome il Papa è anche, come tutti sanno, un uomo di spirito, io sto, in questo, col Papa, il quale è per giunta infallibile.

V'hanno del rimanente varie qualità di spirito: tra l'altre, quella dello spirito dell'invettiva, dell'insolenza: il giudizio dipende sempre dalla qualità dello spirito che si preferisce.

Conosco io, e tutti ne conosciamo qualcheduno, conosco dei preti i quali si stemperano in brodo di giuggiole e mettono in pericolo, per le grasse risa, le sorti della digestione, quando veggono che l'*Unità Cattolica* invece di seguire il precetto del Vangelo di offrire l'altra guancia, sferra un buon calcio, anche a costo di sgualcire i sacri arredi e compromettere la dignità sacerdotale.

Que' buoni lettori trovano che un calcio è un tratto di spirito superlativo e cattolico, cioè universale, senza offesa del Vangelo il quale parla di guancie e non di... pedate.

Anche qui è sempre caso di gusto: lascio dunque quel tasto per venire al certo.

E il certo, anzi il certissimo è che don Margotti possiede certamente lo spirito finanziario.

La sua operazione finanziaria dell'*obolo* battezzato di San Pietro ne è la prova luminosissima. Come Napoleone I, l'*Unità Cattolica* può scrivere: l'*obolo è il sole; cieco chi non lo vede — o non lo sente!*

Coll'operazione dell'*obolo*, don Margotti ha potuto raccogliere e versare nelle casse di San Pietro (Ditta Antonelli e C.) tre bei milioni e settecentoventidue mila cinquecento sessantuna lire — (d'ogni conio e peso, ma ridotte alla fede e convertite dalla grazia *gratis data*).

Quella cifra è officialmente registrata nelle colonne dell'*Unità Cattolica*.

E davvero un bel risultato che potrebbe togliere il sonno al ministro Sella — intanto che l'ha conciliato al ministro del Papa — fin troppo forse, perchè non s'è più destato.

Ma assai più che nelle cifre del prodotto, il pregio e l'eccellenza grande dell'operazione stanno nel suo *meccanismo*.

Ed è qui che si fa manifesta " tutta la virtute „ e lo spirito finanziario di don Margotti.

Intralascio notare che l'operazione dell'*obolo* assicura ai sottoscrittori il rimborso... nell'altro mondo — del cento per uno: il ministro Sella non vi darebbe che la miseria del 5.

Poi l'*obolo* ha non l'eventualità, ma la certezza di un premio... pagabile nell'altro mondo; e quali premi! entrata libera in paradiso, posti riservati, ecc. S. Pietro ci ha il proprio nome nell'affare, e pensiamo se non vorrà largheggiare alla porta.

Aggiungete che, intanto, in questo mondo, i sottoscrittori hanno per interesse, pagabile anche anticipatamente, indulgenze, benedizioni e grazie a discrezione — come il pane a tavola rotonda.

Lo stesso prestito Bevilacqua con La Masa, e la Società dei terreni di Roma, impallidiscono e svaniscono a fronte dell'*obolo*.

Aggiungete ancora che tutti quei benefizi, premi, interessi, non impongono il menomo onere alle finanze papali — nemmeno di trasporto o d'esazione; le indulgenze, le benedizioni, le grazie vi cascano addosso senza l'incomodo di stendere la mano a pigliarle.

Sella invece se vi domanda dieci milioni, ne sciupa la metà in spese di carta, di bolli e d'esattori!

L'*obolo* infine è a portata di tutte le borse, di quella dei padroni come di quella delle serve, e dell'una e dell'altro a un tempo, quando sono riunite.

La cuoca vi concorre col danaro del padrone, senza che la dignità dell'*obolo* vi scapiti, e con grande beneficio della salute eterna — di quello.

Fin qui il *meccanismo* esterno; ma c'è di meglio nell'interno, cioè nella parte che dirò bancaria.

Risguardato — mondanamente — don Margotti come il banchiere dell'operazione, eccovi che vi guadagna anzitutto per l'*Unità Cattolica* una buona colonna d'*originale* colla pubblicazione dei nomi degli *obolisti;* colonna che ei trovò modo di raddoppiare coll'introduzione del commovente uso di aggiungere all'offerta un motto o versetto in latino: somma tutto, ne risulta per don Margotti il risparmio almeno di un collaboratore; più un aumento nello spaccio del giornale, perchè l'*obolista*, aspettando il premio e l'interesse nell'altra vita, ha l'innocente ambizione e il gusto di leggersi stampato.

Finalmente al banchiere — operatore — toccò, giusta la recente indiscrezione di un giornale, la provvigione del tre per cento sulle somme incassate o versate.

Sul totale dell'*obolo*, don Margotti s'è dunque buscata una provvigione di lire italiane 111,676 83. — E, tra parentesi, dico che se le è presa di santa ragione: chi serve l'*obolo*, deve vivere dell'*obolo*: lo avrebbe detto anche il Vangelo se al suo tempo vi fosse stato l'*obolo*: non c'era invece che l'*altare*: tempi primitivi! Oh sta a vedere che don Margotti doveva pigliarsi la sesa di testa di battere la gran cassa, incassare i danari, stampare tanti versetti latini e tanti nomi di tutte le specie e colori, proprio *gratis!* E rimetterci per giunta del proprio!

A tirar la somma abbiamo dunque, cioè don Margotti ebbe: un incasso di quasi quattro milioni per mantenere gli zuavi del Papa: le indulgenze assicurate ai sottoscrittori — e molti ne avranno certamente gran bisogno — il risparmio d'un collaboratore, la benedizione del Papa, il diploma di colonna della Chiesa, la gratitudine dei nomi stampati, ed oltre un centinaio di mila lire-temporali — in appendice ai beni spirituali — tutto ciò senza un obolo di spesa!

Se c'è banchiere che possa vantare una operazione finanziaria meglio ideata e riuscita, scegli il proprio nome: son pronto a dichiararlo un uomo di spirito finanziario superiore a don Margotti.

GIORNO PER GIORNO

Il *Panaro* vuol riaccomodarsi meco.

Sia detto una volta per sempre e ad un *Panaro* per tutti, io non mi guasto mai con nessuno! *Fanfulla* fa la sua strada, ma non si guasta mai. Non c'è nè tempo nè sugo. Tocca agli altri a guastarsi.

Io ho risposto senza collera a delle parole che non potevo prendere sul serio: tant'è vero che il *Panaro* le ha rettificate.

⁂

Mando al *Panaro* il cambio secondo il suo desiderio, dolente che egli non possa trovare nel *Fanfulla* l'ingegno e la dottrina del professore Sbarbaro, che, come giustamente dice il *Panaro*, non sono del dominio mio.

Ho una benedetta testa fatta così!

L'ingegno e la dottrina del professore Sbarbaro non li capisco proprio.

Tant'è vero che stamattina ho ricevuto una sua seconda o terza lettera, che non posso pubblicare perchè non l'ho intesa.

Non è del mio dominio!

Sono così ignorante! Ma posto che il *Panaro* desidera leggermi, gli stendo la mano dell'amicizia.

⁂

Quanto ai *Carpioni*, io continuerò a chiamarli così! Hanno divorato Pescetto!

E li consolerò dicendo loro che sono fiero di averli destati. E contento di non vederli cambiati in pipe di gesso di Savona, mi dichiaro Carpione anch'io.

⁂

Questa notte le persone che erano deste hanno sentita una scossa di terremoto; è la quinta in pochissimo tempo.

Vorrei un po' sapere cosa diamine succede a casa di Belzebù. Don Margotti dirà che è il dito di Dio.

E questa volta potrebbe aver ragione.

Noi *spostiamo* la capitale. È ben naturale che laggiù spostino casa del diavolo.

Se no ci troveremmo fuori del centro di gravità.

⁂

Ho un portinaio col quale procuro di stare in buona armonia.

Un portiere è una doppia divinità. Cerbero per i noiosi, San Pietro per le anime buone: e bisogna stare bene.

Uscendo gli dico sempre una parolina, ed il pover'omo chiacchiera, pipa e gode.

Stamattina passo e dico:

— Che stagionaccia!

— Sa lo io — mi risponde serio serio — hanno forato il Moncenisio, e di Francia vien giù il tempo cattivo!

⁂

È un dialogo sorpreso al ballo di beneficenza fra due ballerini:

— La signora è inglese?

— Lo fui!

— Sarebbe a dire?

---

(3) APPENDICE

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO [illegible]

(Continuazione — Vedi numero 24)

III.

Miss Ella Clavering.

In una piccola ed allegra vallata di Hampshire viveva un vegliardo, i cui nobili antenati erano già stati i proprietari di quei dintorni. I campagnuoli mostravano ai viaggiatori un antico fabbricato, già caduto in rovina, ed il quale cinquanta anni prima era abitato dallo Squire Hugh Clavering, padre del vegliardo. L'abbazia di Clavering sorgeva a qualche distanza dal villaggio del medesimo nome, e quegli onesti campagnuoli credevano che i vasti e rovinati saloni dell'abbazia fossero abitati dagli spettri, altri, che servissero di convegno e rifugio ad una banda di malfattori.

Luca Clavering, l'attuale proprietario, dopo aver passata la gioventù in ogni genere di pazzie e dissolutezze, ed aver consumato tutto il suo avere, fece ritorno all'abbazia nella ancor fresca età di cinquant'anni, ma vecchio innanzi il tempo, conducendo seco la moglie, ancor giovane, ma di salute mal ferma, ed una piccola figliuola. La prima dopo tre anni morì, affranta dalla miseria e dal dolore, lasciando l'unica figlia alle cure del giuocatore rovinato. Da quest'epoca, Luca Clavering, divenne altr'uomo. Giurò che sua figlia dovrebbe vedere la abbazia ricondotta al suo stato primitivo, e che i suoi nipoti tornerebbero ad abitare la casa de' loro antenati. Perciò si ritirò in una piccola casetta posta all'ingresso del parco Clavering.

Luca vegliava sulla figlia con la premurosa sollecitudine d'una tenera madre. Con l'andar del tempo però la giovanetta si accorse che alle volte il padre la lasciava affatto sola in quella casa remota. Alla sera, mettendosi a letto, sentiva che egli silenziosamente partiva per non ritornare che ad ora inoltrata del giorno successivo. Quando fu più avanti negli anni, le assenze del padre duravano soventi parecchi giorni. Egli le diceva che doveva recarsi a Londra per i suoi affari, e che non si mettesse in timore non vedendolo ritornare alle epoche prefisse.

Quando Ella raggiunse i quindici anni, il vecchio, prima d'intraprendere uno dei suoi consueti viaggi, le parlò più seriamente del solito.

— Ella — le chiese — durante le mie assenze ti porti mai al villaggio?

— No, babbo mio. Goody Brown mi provvede tutto ciò che mi abbisogna.

— Tu sei una buona figliuola — le disse amorosamente il padre baciandola in fronte; — ma Goody Brown è una vecchia ciarliera. Non ti chiese mai nulla sul mio conto?

— Qualche volta mi interroga sul motivo delle vostre frequenti assenze, ma io le rispondo che siete a Londra per affari.

— Ascoltami attentamente, mia cara Ella — soggiunse il vecchio lentamente e con severità. — È meglio l'essere apparecchiati a tutto. Se per caso una volta o l'altra io rimanessi assente più di un mese senza darti mie notizie potrai concluderne che mi sia accaduto alcunchè di molto serio.

— Che dici mai, padre mio?

— In quel caso aprirai il cassetto del mio scrittoio. Tu già ne hai le chiavi. Vi troverai un plico sigillato; in esso leggerai la mia ultima volontà. Se tuo padre non dovesse ritornare mai più, ti avvedresti, mia cara, che esso tutto fece per non lasciarti in balìa alla miseria.

Questa fu l'unica volta che il vegliardo tenesse parola alla figlia dei suoi viaggi. Silenzioso partiva, e silenzioso ritornava. Gli abitanti del villaggio poco o nulla curavansi di lui. Alcuni lo dicevano stravagante, altri pazzo, e si limitavano a compiangere la sua bella figlia, continuamente chiusa fra le tetre mura del parco di Clavering.

Ella Clavering diventava di giorno in giorno più bella e seducente. La sua beltà però era di natura sì caratteristica e delicata che un occhio volgare difficilmente ne sarebbe rimasto appagato. La tinta della sua carnagione era pallida e diafana. I suoi occhi erano grandi, vivaci e quasi neri; i lineamenti delicati e perfetti. Il color roseo delle piccole labbra formava un vivo contrapposto con l'immutabile pallore del volto e gli dava una grazia inesprimibile. I capelli d'un biondo dorato le cadevano in ricche anella sulle spalle e sul seno. Malinconica, mansueta, timida, pareva destinata a diventare la schiava d'una di quelle ardentissime passioni che signoreggiano l'animo, ed estendono la loro malefica e terribile possanza su tutta la vita.

Nel dicembre, epoca nella quale hanno principio gli avvenimenti che imprendiamo a narrare, Ella Clavering compì il suo diciottesimo anno d'età. Sola, nella sua piccola e melanconica casa, aveva passate le feste del Natale, perchè suo padre vari giorni prima era ripartito per Londra. Tuttavia la solitudine non tornavale più tanto amara e lunga come per lo innanzi. Per ciò spiegare, dobbiamo portarci al precedente estate e narrare un avvenimento il quale fissò i destini della giovanetta.

Una sera del luglio, mentre a lenti passi faceva ritorno dal Parco, fu spaventata dallo scalpitare di un cavallo che, dietro lei, s'avanzava nell'ombroso viale. Volgendo il capo, vide che il cavaliere era un uomo dell'età di trentacinque anni all'incirca. I suoi occhi erano nerissimi ed i capelli lunghi e rossastri.

Miss Ella arrossì incontrando il suo sguardo, perchè s'avvide ch'ella avea destata la sua attenzione. Il parco di Clavering veniva d'altronde sì di rado visitato da stranieri, che era ben scusabile se la giovanetta aveva con qualche curiosità guardato

— Son nata in Inghilterra; ma non voglio più essere inglese! Dopo Sadowa la Francia disse basta e fermò la Prussia alle porte di Vienna; il mio paese doveva dir basta dopo Sedan e rendere alla Francia la pace che la Francia nel 1866 aveva data all'Europa. Gli Inglesi non l'hanno fatto, ed io non sono più inglese.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 25 gennaio — Siamo in un periodo di alluvioni.

L'Arno ha rotto.

Il Tevere minaccia di rompere.

La rettorica sta rompendo.

È vero che la rettorica non bagna, ma fa dormire; beneficio impagabile per chi soffre di nervi. Domandatelo a Bismark.

★

L'ultimo degli austriaci s'è ritirato: l'onorevole Sonzogno ha mandato le sue dimissioni.

★

Il professore Coppino, ex-ministro ed oratore valente, pronunzia un lungo discorso contro la legge delle garanzie. Mi duole di non poterlo udire, e dichiaro che non lo leggerò.

I discorsi di Coppino hanno questo di singolare che attraentissimi, sovente splendidi ad udirli, sono tutt'altri quando si veggono stampati. Guttemberg è il più gran nemico di Coppino.

★

Un nucleo di deputati si aggruppa fitto sotto l'oratore e lo ascolta con grande attenzione.

Quel nucleo intorno a Coppino, dal banco del Ministero deve apparire un punto nero.

A un tratto il nucleo si scioglie gridando *bravo*. Coppino ha finito. Quel moto e quel grido che alla tribuna giungono improvvisi mi rammentano la c. n giura degli *Ugonotti* quando i coristi cacciano un grido correndo alla ribalta.

★

La Camera chiacchiera rumorosamente. Il presidente fa giurare parecchi onorevoli. Non sento i giuramenti, ma sento le scampanellate e mi figuro i moccoli dell'onorevole Biancheri che non riesce a far fare un po' di silenzio per Boncompagni.

Presidente. Onorevole Mancini, stia zitto...

Mancini. Non parlo!...

Boncompagni è obbligato a riprincipiare da capo.

★

Ho parlato di *Ugonotti*, ed ora siamo al coro:

Cittadini ai vostri alberghi,
Questo è il suon che vi richiama;
Cessi lo strepito, non più dimora,
Sì, questa è l'ora — l'ora di riposar!

Boncompagni la piglia di lontano e rilegge le tornate del 1861. Dice che da quell'epoca il progetto di soppressione del temporale è stato messo a maturare, ed ora è sulla paglia bell'e maturo.

Secondo l'oratore, colle garanzie attuali il Papa starà da Papa.

★

Visconti ascolta attentamente l'oratore. Tutti i sostenitori del progetto mi fanno l'effetto di non essere punto persuasi della bontà della legge e di starsi a sentire a vicenda per scoprire se uno di loro giungesse a dire qualche cosa di più convincente di quanto pensano, ognuno per conto proprio.

★

Nello svolgere le proprie idee sulla separazione delle potestà civile ed ecclesiastica, Boncompagni dice che queste idee sono come quelle che si affacciano alla mente al momento di svegliarsi.

Ohimè! Correnti non le avrà mai.

E se Boncompagni deve dircele tutte, egli che si sveglia oggi dopo un sonno di sette anni, ne abbiamo fino a questa sera.

★

Visconti seguita ad ascoltare e cambia posizione.

Noto un incidente Valerio.

Valerio Gracco — detto l'*Onesto* nel senso di Dante, non in quello di Sbarbaro — va a parlare (piano) col ministro Castagnola.

Perchè Valerio non fa più il suo incidente quotidiano?

Uhm!

★

Il Papa, il papato, e i papaveri di Boncompagni continuano.

Visconti ricambia posizione.

Ora si liscia i baffi dalla sinistra; ha mutato mano perchè la destra è stanca.

Raeli è appeso alla seggiola come un asciugamani dimenticato.

Il *reporter* del *Diritto* dorme. Lettori del *Diritto*, siete vendicati!

Ma già quando Boncompagni parla, nessun diritto corre pericolo, e possono tutti dormire liberamente.

★

E Visconti rimuta posizione e non si liscia più i baffi; si vede proprio che ora sono stanche la destra e la sinistra.

I *reporters* si consigliano sul da farsi riguardo al discorso Boncompagni.

— Lo fai lungo?

— Io no.

— E tu?

— Io?... lo stronco com'è vero Dio!

— Dal lato della noia?

— Da tutti i lati; anche da quello del divertimento.

★

Eleonoro Pasini va a far la corte alle signore.

Intanto Boncompagni seguita, e Visconti-Venosta, che non sa più che pose pigliare, si gira a guardare i colleghi.

Oggi Morelli avrebbe ragione, la *posizione* del Ministero è proprio rimbecillita.

★

Boncompagni finisce e lo applaudono. Nella tribuna della stampa uno chiede:

— Che *volata*. Hai capito nulla?

— Io? no!

— Allora... *sciolti*! Andiamo al Senato.

E. Caro

Gazzettino del bel Mondo

Soliloquio nel salotto del Padre Eterno al palazzo Corsini.

— Venti lire!... Venti lire per venire ad un ballo io che non ho mai saputo ballare in vita mia!... Son proprio quattrini portati via di tasca!... Da un'altra parte anche Beppe Barellai ha ragione. Di dove diavolo me li ha da levare i quattrini se non me li leva di tasca!... È un ragionamento diritto come un fuso... e non c'è male per un uomo che sta sempre tra i gobbi!... (*Passeggia su e giù*) — Poveri gobbini!... Come avrei fatto a andarmene a letto tranquillo sotto il peso dell'ira di Beppe Barellai che non avrebbe mancato di mettermi tre o quattrocento gobbi sulla coscienza!... (*Guarda il Padre Eterno dipinto a olio sul sovrapposto del salotto verde*) — Domando io come si fa, quando si ha l'onnipotenza al proprio comando, a creare tante spine dorsali per cui la linea retta cessa d'essere il più corto cammino da un punto a un altro!... E obbligare un capo di casa a inscrivere in bilancio venti lire di gobbi ogni dodici mesi!... È un consumo eccessivo per una famiglia come *la mia*. (*Guarda l'orologio*)

— Le due dopo mezzanotte! Il che vuol dire che sono stato almeno tre quarti d'ora chiuso in carrozza, preso nella fila, mentre la pioggia e la grandine mi tamburinavano un rullo d'inferno sul cielo della vettura!... Se arrivo a divertirmi me lo sarò guadagnato!... (*Si dà un'occhiata d'intorno*)

— Che folla!... Come si fa a sapere il nome di tutta questa gente?... Un nome di famiglia è un possedimento che esige di grandi spese di *manutensione* quando uno si chiama Corsini, Strozzi, o Rucellai, e di gran lavori d'abbellimento quand'uno ha la disgrazia di nascere De Cosimi, o La Gala... o semplicemente Scannagalli!... Chi è quello là?... Ah!... l'ambasciatore d'Inghilterra. C'è tutta la diplomazia nelle sale, tanto per fare atto di presenza e poi battere in ritirata. La Prussia manca. Quelli là hanno trovato un altro mezzo per raddirizzare i gobbi!... Li curano colla *bombardopatia*... una docciatura di mitraglia, con qualche frizione di saccheggio. Se non si raddirizzano a quel modo lì vuol proprio dire che ci mettono della cattiva volontà.

— Una croce!... due croci, tre croci... santissima Vergine, quanti cavalieri! E dire che nel mucchio, c'è da mettere senza volere le mani addosso a uno che se la sia meritata!... Ah!... passano i deputati adesso, i rappresentanti della nazione. Come ci si vede che la nazione traversa una crisi! Non più tardi di stamani s'è rovesciato sull'Italia un discorso di Salvatore Morelli. Abbrutimento generale!... Gli eletti del popolo hanno l'aria di gente uscita di fresco dalla paralisi mentale d'un colpo d'apoplessia! Ma io esagero forse. Chi sa quanti ce n'è che non ne sono ancora usciti!...

— Quello laggiù è il marito di quella bella signora. Se quella donna è la sua metà, bisogna convenire che è la metà più bella. Che magnifica collezione di donne avvenenti! (*S'affaccia alla sala.*) Vedo laggiù in fondo la padrona di casa, la principessa Corsini, in veste di raso grigio piombo, la marchesa Rudinì in abito rosso con una profusione di trine bianche, la marchesa Panciatichi in azzurro e bianco, la contessa De Cardenas tutta bianca, la baronessa D'Hooghworst in celeste e rosa, la signora Bellini Delle Stelle in abito *chiné* a grandi mazzi di fiori, la marchesa Spinola in rosso e oro, la contessa Degli Alessandri in abito bianco, la signora Ricotti in veste grigia, la signora Maquay in *toilette* bianca, la contessa Colli Carpeneto in rosso, la signora Christinas in velluto nero, la signora Laurie in rosso e trine bianche... Quanti brillanti, quante perle, quante penne!... Debbono avere spennacchiato tutti gli uccelli del nuovo mondo le signore maritate presenti alla festa. Che cos'è il matrimonio? È un sacramento che permette alla donna di portare le penne di qualunque uccello a sua scelta. La cornacchia che si riveste delle spoglie del pavone! È la unione di due persone, una delle quali paga i brillanti, e l'altra se li mette addosso!

— Le ragazze invece s'hanno a contentare di adornarsi di fiori. Ma che fiori... e che ragazze!... Quest'anno il vanto della bellezza è toccato agli Stati Uniti. Le due *misses* Molhar, in raso bianco e rosa, le due *misses* Cox in nero con ramoscelli di acacia gialli ne' capelli e sul fianco, la *miss* Vernon in abito bianco con rose candidissime... ah! le belle rose d'America!...

— E poi le due marchesine Imperiali in bianco e rosso, la contessina Raffo in rosa, la signora Traverso in candida veste, la signorina Colombari in abito azzurro e bianco ornato di camelie fresche, la signorina Schletter in bianco e rosa, la signorina Del Negro in bianco tutto orlato di borraccina a mazzetti di boccini di rose muscose... Dio, che occhi, che sorrisi..............

(guarda il Padre Eterno suddetto). Di certo la Provvidenza ha voluto compensare l'amanità di tante prominenze largite ai gobbi del Barellai!... *Mi riconcilio coll'onnipotenza!... (guarda l'orologio). Le tre e mezzo!*... Il *cotillon* langue come una seduta della Camera. Manca il brio, manca l'allegria, manca la voglia di ballare!... (*sbadiglia*). Mi potrei dispensare dal passare in rassegna le brutte. Che gusto c'è a ficcarsi tra tante spalle *a ago* come un fucile prussiano, tra tante braccia a bacchette di tamburo... se me ne andassi a letto a sognare...

— No... è inutile sognare... ci si sveglia poi di cattivo umore!... E lo chiamano un ballo di beneficenza!... E non c'è stato neanco un cuore gentile che abbia avuto carità di me!...

Yorick.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato ha dato passo allo schema di legge sul trasferimento. Il famoso articolo secondo, che pareva dover essere la bandiera di un conflitto fra le due Camere, fu lasciato da banda, e il progetto ministeriale uscì intero dall'urna.

Che ne diranno i promotori di sospensive della Camera elettiva di questa prova irrefragabile di moderazione?

Ieri il Ministero in Senato smentì la notizia che egli intenda rinunciare alla seconda parte del progetto di legge relativo alle garanzie.

— L'avevo raccolta anch'io: però mi trovo in dovere di raccogliere eziandio la sua smentita, la quale del resto non trova pienissima fede presso tutti: un giornale del mattino si crede abbastanza forte per ifiermarla.

Intanto la stampa va traendo l'oroscopo dell'attuale discussione alla Camera. A mo' d'esempio la *Gazzetta Piemontese* ha per fermo che il Ministero farà, se gliela domanderanno, qualche concessione, precisamente come la fece alla Giunta. Ma posto anche — essa dice — che la cosa arrivi a certi estremi, la sinistra può andare a dormire: i portafogli non sono ancora maturi per le sue voglie.

— Si comincia a non veder tutto color di rosa nelle convenzioni passate fra il Governo austriaco e l'italiano.

È noto che il ministro Sella ritirò dal banco della Presidenza la relazione che le accompagnava per farvi delle rettifiche.

— Riferirò alcune informazioni del *Roma* di Napoli che riguardano appunto il ministro delle finanze:

« Voi già sapete che fin da quando il Sella ritornò al potere si ventilò l'idea d'una conversione pel prestito nazionale forzoso del 1866.

« Il Sella, vista la pessima impressione prodotta, e non volendo creare ostacoli al Ministero sin dal primo suo venire al potere, si affrettò a telegrafare alla Camera di commercio di Genova, che se n'era allarmata, non essere la conversione negl'intendimenti del Governo, e non se ne parlò più.

« Ma oggi non potrebbe smentire la cosa come la fece smentire allora; imperocchè la quistione è realmente allo studio, e già la si fa ventilare su pei giornali. »

---

il bel cavaliere. La di lei sorpresa crebbe ancor più quand'egli, levandosi il cappello, e fattole un cortese saluto, le volse la parola:

— Vorreste dirmi, gentile signorina, se in questi dintorni abita un certo Luca Clavering?

— La sua casa è alla fine di questo viale — rispose Ella. — Se mi seguite, posso esservi di guida, perchè esso è mio padre.

— Vostro padre? — esclamò con sorpresa lo straniero — Non ho mai saputo che Luca Clavering avesse una figlia, e di più una figlia sì bella e garbata — soggiunse, volgendo sulla giovanetta uno sguardo di ammirazione.

Miss Ella lo precedè, ed il cavaliere non potè più riprendere il discorso, perchè in pochi minuti giunsero alla casa. La giovanetta entrò, ed il cavaliere, balzato di sella e legato il cavallo ad un albero, la seguì.

Luca Clavering sedeva al tavolo e scriveva. Alla vista dello straniero, si alzò con impeto, ed aggrottando le ciglia, disse con accento aspro e minaccioso:

— Che vuol dire questa visita? Credeva che la mia casa fosse inviolabile e sicura.

— Lo credevate? — rispose lo straniero con ironico sorriso. — Io invece, caro Luca Clavering, son di parere opposto al vostro. Dal più splendido palazzo al più miserabile tugurio, ovunque *uno di noi* si trovi, l'ingresso ci è libero a *tutti*; a me poi più che a qualunque altro.

— E che volete?

— Venni per affari.

— Ella — disse il vecchio, volgendosi a sua figlia — ci lascia.

La giovane, con sguardo inquieto, guardò il padre e lo straniero, e silenziosa abbandonò la stanza Appena uscita, Luca pose i catenacci alla porta.

— Custodite con gran cura quella gemma preziosa, mio caro Clavering — prese a dire lo straniero. — Non m'avrei mai immaginato che vostra figlia potesse essere tanto bella.

— Parlatemi degli affari pei quali siete venuto — rispose freddamente e con impazienza il vecchio.

— Ah, ah, non volete che si discorra di vostra figlia? Sia pure; cambieremo soggetto. Ho bisogno di voi a Londra.

— Di nuovo?

— Sì, di nuovo. Avete un tale tatto ed abilità per certi affari che non si potrebbe affidarli ad altri.

Il vecchio sospirò, ma non rispose. Posò il gomito sulla tavola e si coprì il volto colle mani.

— Siete molto stravagante — continuò lo straniero volgendo gli occhi all'intorno. — Ve ne sono ben pochi che, nel caso vostro, si adatterebbero a vivere in questo meschino tugurio.

— Non lo fo che per mia figlia, per essa soltanto. Almeno sarà ricca quando io scenderò nella tomba.

— Essa è degna di portare una corona! — esclamò con entusiasmo lo straniero.

Il vecchio alzò repentinamente il capo e lo fissò con sguardo fermo e scrutatore.

— Che dite? Quale interesse avete per lei?

— Quell'interesse che m'inspira qualsiasi donna bella e gentile.

— Quando avete bisogno di me? — chiese Luca Clavering interrompendolo.

— Domani a mezzanotte.

— Dove?

— All'Agenzia centrale.

— Sta bene, ci sarò.

Lo straniero gli augurò la buona notte, uscì dalla casa e montato a cavallo, ben tosto fu lungi dal Parco.

IV.

Gli sponsali a mezzanotte.

Il giorno successivo Luca Clavering si recò a Londra, ove si trattenne più di 14 giorni. In questo frattempo Ella ebbe frequenti convegni con lo straniero. Tenendosi per mano, vagavano pei lunghi ed erbosi viali all'ombra delle secolari quercie del parco di Clavering. La giovanetta lungamente lottò contro il fascino che esso esercitava su lei, ma non potè a lungo restare insensibile all'ardente ammirazione ed alle dolci espressioni dello straniero.

Alcuni giorni prima dell'arrivo di Luca Clavering lo straniero cadendole ai piedi;

— Volete esser mia? — disse. — Io non oso implorare l'assenso di vostro padre. Esso deve ignorare il nostro amore finchè vi avrò tratta lungi da questo luogo mesto e deserto e che sarete mia moglie. La mia vita è avvolta da una nube misteriosa, e le leggi che hanno vigore per gli altri uomini nulla possono per me. Il mio nome è Filippo Darcy. Dite, Ella, ve ne prego, volete esser mia?

Invano la giovanetta volle resistere al pensiero d'ingannare il proprio padre. Gli sguardi ardenti dell'uomo amato erano fissi su lei; il tono supplichevole della sua voce dolce e melodiosa le faceva balzare il cuore in petto, e finì col promettergli ciò che egli implorava.

— Prima che queste quercie si rivestano delle verdi fronde d'un nuovo estate, io ti condurrò all'altare — le disse Filippo, baciandola in fronte, nel separarsi da lei.

Da quel giorno la tranquilla esistenza di Ella Clavering mutò affatto. L'amore che Filippo Darcy avealo inspirato era profondo ed appassionato.

Essa lo vedeva di rado, e solo durante le assenze del padre. Ma quei brevi convegni erano per ambidue i più felici e soavi momenti della loro vita.

La neve copriva i viali del parco di Clavering durante la settimana di Natale, che la giovanetta passò sola nella piccola e melanconica casa. Essa udiva l'allegro suonare delle campane della chiesa del villaggio, ove regnavano quella gioia e quella allegria, alle quali giammai, nemmen bambina, aveva potuto assistere.

(Continua)

Estero. — Lo *Standard* nel suo ultimo numero si domanda:

« È egli probabile che la Conferenza si chiuda senza esercitare un'influenza decisiva sul conflitto franco-germanico? »

Al foglio inglese toccano le magre venture di chi vuol far da profeta ai nostri giorni. Un dispaccio odierno da Bordeaux lo condurrà, io credo, a mutar la formula del suo quesito e a domandare:

« È egli probabile che la Conferenza possa riunirsi dopo gl'intoppi che l'astuto gran cancelliere germanico ha sollevati per impedire alla Francia d'esservi rappresentata? »

Io non lo credo: nella sua prima riunione l'Anfizionato diplomatico stabilì il principio, che nessuna potenza potesse venir meno ad un trattato, e specialmente a quello del 1866, fuor del consenso di tutte le altre. È una condizione che aumenta ed infirma il valore degli atti che potessero stabilirsi fuor dell'intervento della Francia. E l'Europa non credo sia per menar buone le machiavelliche pregiudiziali di Bismarck

— Longwy è caduta. Cambrai non può tardare a seguirne le sorti. Così è rotto quel pentagono di fortezze nel quale il generale Faidherbe s'era ritirato per riordinarsi e tornare alla riscossa. Attualmente egli si trova a Lilla, ove ebbe la visita di Gambetta, che, a quanto sembra, andò a portargli le indicazioni per un piano d'azione comune col generale Chanzy.

Quest'ultimo, dopo lo sgombero d'Alençon, deve aver ricevuto numerosi rinforzi da Cherbourg. All'Havre, dietro le sue spalle, c'è un nuovo campo di cinquanta mila uomini al quale potrà rifornirsi.

— Ho sott'occhi due nuovi dispacci di Garibaldi alla signora Teresita sui fatti d'armi di Digione.

Quantunque aggiungano ben poco alle informazioni dell'Agenzia Stefani, mi piace di riprodurli. L'amor proprio nazionale ha le sue esigenze.

« *Dijon*, 23, ore 9 25 pom. — Oggi respinto il nemico per la terza volta. Abbiamo presa una bandiera al 61° reggimento nemico. »

« *Digione*, 23, ore 7 37 pom. — Un terzo attacco dalla parte del Nord fu ancora respinto dalle nostre brave truppe.

« La quarta brigata ha strappato (*enlevé*) una bandiera al nemico. »

— Dopo il 23 nessuna ulteriore notizia. Un telegramma odierno da Bordeaux, 24, ci mostra il nemico in fuga verso Messigny, Norges e Savigny le-Sec.

Ma che n'è di Bourbaki?

Non un cenno.

Forse l'hanno rispettato, per concentrare tutte le forze contro Digione, la strada più acconcia per Manteuffel onde giungere ad avviluppare l'esercito dell'Est.

CRONACA DI ROMA

Roma, 25 *gennaio.*

Erano le 7 1[2 quando una massa di 5 a 6 mila persone, mossa da piazza Colonna con bandiere, fiaccole e graziose lanterne di carta innalzate sopra lunghe aste, si è diretta verso Monte Cavallo.

Lungo la strada il numero è aumentato considerevolmente, e più di diecimila saranno state le persone che hanno occupata la piazza del Quirinale, acclamando i reali principi.

Fra le bandiere si notavano quella dell'Università e quella di alcuni rioni.

I principi, avvertiti che la folla domandava di vederli, non si sono fatti aspettare: pochi momenti dopo si apriva la gelosia del gran balcone e compariva a capo scoperto e con le spalle coperte da una piccola pelliccia di camellino la principessa Margherita seguita dal principe Umberto.

Quel momento è stato veramente magnifico. Una quantità di fuochi del Bengala sono stati accesi istantaneamente, ed i loro riflessi illuminavano il balcone del palazzo e le fisonomie dei principi. Il popolo gridava *evviva!* ed applaudiva: la principessa agitava con trasporto il suo fazzoletto, ed il principe ringraziava commosso.

Intanto la città s'illuminava quasi completamente. Lanterne di carta a tre colori trasparenti, con il ritratto del Re o la croce di Savoja in mezzo, ed in alcune case signorili grandi torchi di cera illuminavano ogni finestra, ogni piano di casa.

La dimostrazione che aveva applaudito i principi a Monte Cavallo si sciolse in piazza Colonna. Molti giovani che la componevano percorsero il corso e le altre vie principali, cantando inni patriottici e continuando gli evviva alla principessa ed al principe.

✣

Al Quirinale vi fu pranzo di diciotto coperti. Erano invitati, oltre gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza, la marchesa Calabrini, dama di servizio, il signor Brenda, cavaliere di servizio della principessa, e i due ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito di guardia al palazzo.

Sì prima che dopo il pranzo nessuna severa etichetta, ed assenza completa di maestro di cerimonie: i principi ebbero per tutti qualche parola, e la principessa pregò l'ufficiale della guardia nazionale a volersi far interprete della sua soddisfazione verso la prima compagnia della seconda legione della guardia nazionale che, essendo la mattina di guardia al palazzo del Quirinale, aveva inviato alla principessa un magnifico *bouquet* di margherite e di mughetti.

✣

Il principe Umberto, per mezzo del suo capo di stato maggiore colonnello Morra di Lavriano, ha dato ordine che al palazzo reale non monti più guardia d'onore con capitano e bandiera, ma che tanto la guardia nazionale quanto l'esercito mandino soltanto un picchetto comandato da un ufficiale subalterno.

✣

La visita fatta dal principe Umberto ad alcune vie dei rioni Trastevere e Borgo fu tanto più gradita quanto era inaspettata.

Potrei assicurarvi che l'effetto del lavoro fatto in quattro mesi dai repubblicani fra i buoni popolani di Trastevere è sparito dopo quella visita come la nebbia davanti al vento.

In Borgo l'accoglienza fu anche più rumorosa. I borghigiani si volevano levare il gusto di far sentire al prossimo Vaticano lo strepito dei loro evviva al figlio del Re d'Italia.

La carrozza del principe arrivò fino alla metà di piazza San Pietro, girò intorno all'obelisco, mentre Sua Altezza osservava la facciata dell'immenso monumento, e ritornò indietro scortato dalla folla plaudente.

Anche lo svizzero del Papa di guardia sulla porta semiaperta del Vaticano potè vedere il principe Umberto a non poca distanza.

✣

A mezzanotte una quantità di persone radunavasi nuovamente in piazza di Monte Cavallo. Si aspettava una serenata alla principessa, alla quale dovevano prender parte i migliori artisti della città.

Ma nemmeno ieri sera la serenata ebbe luogo. Papà Tevere brontolava, ed il principe Umberto manifestò il desiderio che si sospendessero le dimostrazioni di gioia davanti ad una nuova possibile sventura. D'altronde la principessa era troppo stanca dalla passeggiata di ieri.

La serenata si dice che avrà luogo stasera dopo il teatro.

✣

Scendendo al Corso, nuovo spettacolo. La guardia nazionale chiamata in fretta si riuniva al palazzo Doria. Le fiaccole che eransi destinate per la serenata si portavano ai locali terreni della questura per le evenienze della notte. Il commendatore Berti aveva già presi col principe Doria e col generale Cosenz gli opportuni concerti.

Il fiume minacciava: a Ripetta il livello delle acque era tutt'uno con quello della strada: la gente era corsa fuori dall'Apollo per non trovarsi chiusa dall'acqua, che alla Rotonda ed in Ghetto cominciava a farsi vedere.

Molte persone prima d'andare a letto (era un'ora e 1[2 dopo mezzanotte) andavano nei luoghi minacciati per vedere se il fiume avrebbe almeno dato tempo di passare la notte senza disturbo.

✣

Stamani non si hanno nuovi dispacci d'allarme. Il livello dell'acqua è quasi stazionario. Però al porto di Ripetta un breve tratto di strada è allagato. Furono prese le precauzioni necessarie: nei luoghi i più soggetti le merci furono ritirate dalle cantine e dalle botteghe. Al Campidoglio staziona un certo numero di marinai da' volti abbronzati venuti con barche da Civitavecchia e da Napoli: a paesi prossimi a Roma fu dato avviso di tenersi pronti a provvedere pane ed altri viveri in caso di necessità.

Ma gli uomini pratici sostengono che, se anche l'acqua aumentasse di qualche poco, è impossibile che si verifichi un danno paragonabile a quello del 28 dicembre.

✣

Il principe Umberto ha ricevuto stamani, alle 10 1[2, gli ufficiali generali e superiori della guarnigione. Erano presenti i generali Cosenz, De Fornari, Lanzavecchia di Buri e Bessone. S. A. ha parlato con ciascuno degli ufficiali, informandosi dei vari servizi a cui sono destinate le truppe poste sotto il loro comando.

Dopo esciti dal Quirinale, gli ufficiali generali e superiori si sono recati al palazzo della Consulta presso il generale La Marmora, che li ha ricevuti in visita di congedo.

Il principe Umberto ha ricevuto in seguito la rappresentanza municipale, la deputazione provinciale, gli ufficiali superiori della guardia nazionale col generale Lopez e la Commissione degli ospedali di Roma.

✣

Stasera gran teatro di gala.

Se ne parla come di un grande avvenimento e di fatto Roma non ha mai visto uno spettacolo di questo genere. I palchi e le sedie furono venduti a prezzi vistosissimi. Si rappresenterà la *Jone* ed il *Pietro Micca* ed una cantata scritta dal maestro cavaliere Lucilla su parole del signor Concetti, eseguita dalla signorina De' Giuli, dalla signora Tati e dai signori Bulterini, Pandolfini e Malesi.

✣

Le dimostrazioni di simpatia e di rispetto si sono ripetute anche oggi essendo la principessa uscita da palazzo in carrozza scoperta con la duchessa Teresa di Rignano e Marcantonio Colonna. Moltissima gente che stava al porto di Ripetta considerando l'avanzarsi del fiume, accolse con applausi l'arrivo della principessa in quel punto. I cavalli della carrozza traversarono l'acqua che occupa già in qualche punto la strada.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 26 *gennaio.*

⁂ I lavori di demolizione ai Camaldoli di San Lorenzo ed a porta la Croce procedono con molta alacrità e fra non molto vedremo sorgere mercati belli, comodi ed igienici, al posto delle luride casupole, e dei poveri tugurii, che man mano cadono sotto i colpi del martello.

Ho visitato io stesso i lavori e sono lieto di poter indirizzare meritate lodi al signor Guppy, concessionario dei mercati per l'attività ch'egli spiega nell'adempimento degli impegni assunti.

⁂ Il Consiglio direttivo della Fratellanza Artigiana costituitosi in Comitato promotore di una nuova Società del carnevale, invita i cittadini ad una riunione che si terrà domenica a mezzo giorno nel teatro Pagliano, allo scopo di stabilire un programma ed un regolamento.

Io esorto i miei lettori a voler secondare e fecondare l'ottima idea degli egregi promotori.

⁂ Questa sera, giovedì, 26 corrente, a ore 8 precise nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi n° 2) il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: *Del modo di regolare il movimento, delle macchine composte.*

⁂ Nel R. Istituto di studi superiori domani venerdì, a mezzo giorno e mezzo, il professore A. Conti seguiterà le sue lezioni sull'*Ordine dell'Universo.*

⁂ Il numero 4 del Nuovo Giornale Illustrato Universale, edito dalla tipografia *Eredi Botta in Firenze* contiene le seguenti materie:

Cronaca — *Un ponte di sospiri.* Racconto di costumi contemporanei di C. Dickens (*Continuazione*) — Una pattuglia notturna al Cairo — Amedeo I, re di Spagna — Sallanches — Battaglia di Le Bourget — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — *Varietà*: Burocrazia russa — Teatri — Poesia politica: *Un Canto imperiale* di Moritz Hartmann, tradotto da Ettore Marcucci — Mode. Abito da mattino — Notizie e fatti diversi — Indovinello — Logogrifo - Rebus — Sciarade.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, essendo più del solito numerose le scadenze.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Questa mattina, alle ore 9 30, è partito per San Rossore il generale Sheridan accompagnato dal conte di Cigala, ufficiale d'ordinanza di S. M. Il generale farà ritorno a Firenze nella giornata di domani.

Ci scrivono da Berlino:

Il Governo inglese fa grandi sforzi per far accettare dal Governo della Difesa nazionale l'idea di una cessione di territorio, proponendo in compenso l'annessione del Lussemburgo; il Governo francese sta fermo nel respingere ogni proposta di cessione.

Riguardo all'Alsasia ed alla Lorena si è deciso, a Berlino, di costituirle sotto una reggenza, che verrà affidata al principe Guglielmo di Baden, col titolo e i poteri di luogotenente dell'imperatore Guglielmo: risiederà a Strasburgo; ciò per altro non avrà effetto che dopo la conclusione della pace.

Qui si crede imminente la resa di Parigi; ciò avvenendo, l'imperatore lascierà il comando generale dell'armata al principe ereditario e farà ritorno a Berlino.

Questa mattina, alle ore 8, è giunto da Roma l'on. Giacomelli.

È pure giunto a Firenze ed ha preso stanza all'*Hôtel de la Paix* il sig. Giuseppe Sakakini, console generale di Persia in Italia.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 24. — Contro la fronte Nord di Parigi furono poste in attività nuove batterie a distanze più vicine.

Alcuni distaccamenti hanno passato il Doubs al Sud di Besanzone, dietro l'armata di Bourbaki. Nella stazione di Saint-Wit furono presi 33 vagoni con provvigioni.

Longwy ha capitolato. Si fecero 4000 prigionieri e si sono presi 200 cannoni.

Berlino, 25. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che le nostre operazioni nella Francia settentrionale, in seguito ai movimenti dell'ala destra della nostra seconda armata sotto il granduca di Meklemburgo, prenderanno fra breve una estensione ed una importanza ancora maggiori.

Berlino, 25. — L'Agenzia Wolff ha da Bruxelles:

Il conte Herisson, che fu spedito al quartiere generale tedesco per chiedere un armistizio di 48 ore, avrebbe pure avuto la missione di informarsi quale accoglienza incontrerebbe presso il quartiere generale tedesco la proposta relativa allo sgombero della capitale da parte delle truppe francesi.

Versailles, 24. — Nella sortita del 19, dinanzi Parigi, le nostre perdite, fra morti, feriti ed assenti, ascesero a 3 ufficiali e 616 soldati. Le perdite del nemico ascesero a circa 6000. Si sono trovati più di 1000 morti che il nemico lasciò dinanzi le nostre fronti.

Una parte dell'armata del Sud occupò Doubs.

Granville, 25. — Il generale Kreusky occupò Longwy oggi a mezzogiorno.

Bordeaux, Bismarck ha decisamente ricusato di dare a Favre il salvacondotto per recarsi alla Conferenza. Fra gli altri pretesti addotti, Bismarck obbietta che non esiste in Francia un Governo che possa prender parte ad una Conferenza europea.

La Prussia aveva promesso all'Inghilterra di dare questo salvacondotto, ma Bismarck, facendo tale promessa, non aveva alcuna intenzione di mantenerla; egli voleva soltanto indurre le potenze ad accettare la Conferenza, alla quale esse non avrebbero acconsentito se si fosse dichiarato preventivamente che la Francia ne verrebbe esclusa.

Bismarck si accomodò da principio col fare in modo di ritardare che l'invito alla Conferenza giungesse a Parigi, e finalmente ricusò di spedire a Favre il salvacondotto promesso.

Il Governo è lieto di questa situazione che si fa alla Francia, la quale considererà come non avvenuta ogni decisione presa dalla Conferenza recante una modificazione ai trattati esistenti.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 26 gennaio.

La nostra rendita 5 0[0 ed il prestito nazionale hanno guadagnato anche oggi qualche centesimo. L'aumento di questi valori si deve attribuire alla impressione prodotta sui nostri uomini d'affari dal voto del Senato nella quistione del trasferimento della capitale. Il conflitto fra i due rami del Parlamento poteva produrre una crisi ministeriale, ed il voto di ieri ha scongiurato questo pericolo. Le notizie dall'estero sono tutt'altro che rassicuranti.

La Conferenza di Londra dovrà andare in fumo in seguito allo strano rifiuto di Bismarck di accordare il salvacondotto più volte promesso a Giulio Favre.

D'altra parte la resistenza dei Francesi ogni giorno si manifesta più gagliarda, più tenace. Gli eserciti risorgono più agguerriti e più numerosi dopo ogni disfatta. Chi può fondare speranze sopra una pace prossima?

Gli speculatori non si fanno illusioni, e gli affari alla nostra Borsa, malgrado l'aumento che ho segnalato, sono assolutamente nulli, ed i prezzi del listino ufficiale si possono in generale ritenere come puramente nominali.

Il 5 per cento 57 35 a 57 40, per contanti e f. c.
Il 3 per cento 35 30 *.
Imprestito nazionale f. c. 81 12 a 81 17.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 75 a 78 80.
Azioni Regia f. c. 674 a 678.
Obbligazioni Regia 468 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1403 a 1405.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2410 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 204 *.
Obbligazioni 3 0[0 165 *.
Azioni meridionali f. c. 326 3[4 a 327 1[2.
Obbligazioni 3 0[0 contanti 177 a 177 1[2.
Buoni meridionali f. c. 432 a 433.
Obbligazioni demaniali 460 *.
Napoleoni d'oro 20 99 a 21 01.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 26 a 26 30.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *La contessa d'Amalfi.* Ballo: *Lo spirito maligno.*
NUOVO — *Spagnoletto.*
NICCOLINI — *Fra moglie e marito non mettere un dito*
LOGGE — *Les pommes du voisin.*
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.
NAZIONALE — *I due Stenterelli gemelli.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

TITOLI A PREMI PER CATEGORIE

SULLE OBBLIGAZIONI DEL

PRESTITO NAZIONALE

CREATO CON R. DECRETO 28 LUGLIO 1866

Emissione di 10,000 Titoli divisi in 10 Categorie di 100 numeri ciascuna delle Obbligazioni del Prestito Nazionale

INTIERO RIMBORSO DEL CAPITALE AMMORTIZZABILE SEMESTRALMENTE

Sottoscrizione Pubblica in tutto il Regno

dal 20 al 31 Gennaio 1871

Lire 108,80 da pagarsi in 10 Rate mensili per concorrere in compartecipazione per Categorie, con 100 Numeri a tutte le Estrazioni del **Prestito Nazionale**, e ricevere una **Obbligazione Originale** del detto Prestito Governativo con annessi **17 Coupons** semestrali di Lire **6 40** ciascuno in conformità del Programma pubblicato

Prima Estrazione, 15 Marzo 1871

COI PREMII DI LIRE 100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500, ecc. -- IN TUTTO PREMI 5701 LIRE 1,135,800 PER CIASCUNA ESTRAZIONE.

Primo Versamento Lire 10

PROGRAMMA.

Fra le tante emissioni di Titoli sopra Prestiti a Premii fino ad ora fattesi in Italia, quella di Titoli divisi per Categorie ha in modo speciale incontrato l'approvazione del pubblico, per la grande probabilità di vincite che essa presenta durante il pagamento delle rate.

Non potrà quindi certamente mancare il generale favore ad una emissione sopra un Prestito grandemente accreditato e fatta in modo che il vantaggio dell'accennata combinazione delle categorie si estenda sopra tutte indistintamente le estrazioni del Prestito stesso.

La Ditta Enrico Giachetti di Firenze col concorso di alcuni Banchieri e Capitalisti, è certa di aver conseguito questo scopo emettendo 10,000 Titoli, divisi in 10 Categorie di 100 numeri ciascuna sulle **Obbligazioni del Prestito Nazionale** creato con Regio Decreto 28 luglio 1866, che è appunto il Prestito Governativo a premi ed interessi il più accreditato nel Regno.

Una tale Emissione offre innanzi tutto, oltre l'impiego sicuro del denaro, un vantaggio che non si riscontra in alcun altro Titolo fin quì emesso; ed è l'intiero **Rimborso del Capitale** in meno di **nove anni** mediante **Ammortizzamento semestrale**. Inquantochè il sottoscrittore del **Titolo a Categorie** resta possessore di una **Obbligazione originale del Prestito Nazionale**, con annessi **n 17 cupons di L. 6 40 ciascuno** da esigersi semestralmente dal Debito Pubblico, i quali insieme formano appunto le lire 108 80 che il sottoscrittore paga in N. 10 rate mensili.

Il sottoscrittore del **Titolo a Categorie** gode inoltre dei segnenti vantaggi:

1° Concorre in compartecipazione per Categorie con **100 Numeri**, non soltanto alle due estrazioni che hanno luogo durante i versamenti mensili, ma a tutte indistintamente le estrazioni del **Prestito Nazionale**, creazione 1866, che sono ancora in numero di 19, ed in ciascuna delle quali vengono vinti i cospicui e numerosi Premi, come indicati in fine. — **È incontestabile la grandissima probabilità di vincite che presentano questi Titoli a Categorie di 100 numeri delle Obbligazioni del Prestito Nazionale, inquantochè è ben noto che con 1000 numeri di dette Obbligazioni si ha la prova matematica di vincere con certezza uno o più premi in ogni estrazione.**

2 Il sottoscrittore riceve all'epoca dell'ultimo Versamento una obbligazione originale del Prestito Nazionale 1866, con annessi n° 17 **Coupons** semestrali di 6 40 ciascuno, e colla relativa **Cartella** che dà diritto a concorrere ai Premi in tutte le Estrazioni; per cui concorre quindi, anche in particolare col numero di detta Obbligazione Originale mentre che continua a concorrere in tutte le successive Estrazioni coi 100 numeri del Titolo a Categorie.

3° Il **Titolo a Categorie**, su cui vengono segnati i 100 numeri tolti dalle Obbligazioni Originali del Prestito Nazionale, sarà consegnato al sottoscrittore all'atto del secondo Versamento (28 febbraio) e concorre subito per Categoria alla prima prossima Estrazione del 15 marzo 1871.

4° Un altro vantaggio che non si rileva in alcun'altra Emissione di questo genere, è la **consegna dell'Obbligazione del Prestito Nazionale**, all'atto stesso del 2° Versamento, se il sottoscrittore libera il Titolo a Categorie all'epoca della sottoscrizione; per modo che concorre anche in particolare alla prima Estrazione del 15 marzo 1871, colla Obbligazione Originale di cui è venuto possessore.

La chiara evidenza di tali eccezionali vantaggi, che possono concedersi soltanto nell'Emissione di **Titoli a Categorie** sopra il Prestito più accreditato, qual è quello del **Prestito Nazionale** creazione 1866, ed il pagamento di sole L. 108 80, da farsi in comode rate mensili, che viene rimborsato per intiero **in meno di nove anni**, mediante **Ammortizzamento semestrale**, non lasciano alcun dubbio dello splendido successo a cui è destinata questa Emissione, tanto più che essa è alla portata non soltanto delle classi più agiate, ma di tutti quelli che desiderano di collocare con sicurezza e vantaggio i loro risparmi.

La Ditta emittente
E. GIACHETTI E C.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Sottoscrizione di 10,000 Titoli divisi in 10 categorie di 100 numeri ciascuna sulle Obbligazioni del **Prestito Nazionale** creazione 28 luglio 1866, è pubblicamente aperta in tutto il Regno

Dal 20 al 31 gennaio 1871.

1° I pagamenti saranno fatti in numero 10 rate mensili, cioè:

Lire **10** all'atto della sottoscrizione.
» **10** dal 25 al 28 febbraio 1871.
» **10** dal 25 al 31 marzo.
» **10** dal 25 al 30 aprile.
» **10** dal 25 al 31 maggio.
» **10** dal 25 al 30 giugno.
» **10** dal 25 al 31 luglio.
» **10** dal 25 al 31 agosto.
» **10** dal 25 al 30 settembre.
» **18 80** dal 25 al 31 ottobre.

2° Il sottoscrittore ritirerà all'atto del 1° Versamento una ricevuta provvisoria che gli verrà controcambiata all'epoca del 2° Versamento col **Titolo a Categorie** portante 100 numeri tolti dalle Obbligazioni Originali del **Prestito Nazionale** creazione 1866, e coi quali concorre per Categorie a tutte le Estrazioni del Prestito suddetto (1ª Estrazione 15 marzo 1871).

3° Effettuato il pagamento dell'ultima rata, il sottoscrittore riceve una Obbligazione del Prestito Nazionale con annesso n° 17 coupons semestrali di L. 6 40 cadauno, colla relativa cartella che dà diritto di concorrere a tutte le estrazioni del Prestito.

4° Chi sottoscrive per 8 Titoli ne riceverà altri due gratis di 1° versamento.

5° Chi libera il Titolo all'atto della sottoscrizione pagherà sole L. 102, e riceverà l'Obbligazione del Prestito Nazionale all'epoca del 2° Versamento (28 febbraio) insieme col Titolo a Categorie.

6° Il titolo può anche liberarsi al ricevimento del medesimo, cioè all'atto del 2° Versamento, con altre sole L. 92, ma l'Obbligazione del Prestito Nazionale verrà consegnata all'epoca del Versamento successivo.

7° Chi anticipa una o più rate mensili godrà dello sconto scalare del 6 per cento.

8° Il Versamento di ogni rata mensile del Titolo a Categorie sarà convalidato da timbri coupons firmati E. Giachetti e C., che dovranno ritirarsi all'atto stesso del pagamento, e che saranno perciò trasmessi agli incaricati anticipatamente alla scadenza di ciascuna rata.

9° Il Titolo moroso di una o più rate potrà sempre rimettersi in regola, ma verrà conteggiato a suo carico l'interesse del 6 0|0 sulle rate dovute, ed il Titolo non concorre all'estrazione durante la mora.

10° Le obbligazioni tutte del Prestito Nazionale, spettanti ai possessori dei Titoli a Categorie saranno durante i Versamenti depositate alla R. Cassa dei Prestiti e Depositi, ed appena chiusa la sottoscrizione verrà pubblicato il certificato di deposito delle cartelle i cui numeri concorrono ai premi per Categorie.

11° All'epoca d'ogni Estrazione sarà pubblicato e spedito agli incaricati l'Elenco Ufficiale delle vincite dei Premi. I Premi dovuti alle 100 Obbligazioni di ogni categoria saranno immediatamente ripartiti per ciascun Titolo, e trasmessi ai possessori per mezzo degli stessi incaricati contro la provvigione del 2 0|0, franco d'ogni altra spesa.

Presso la Ditta E. Giachetti e C. si faranno anticipazioni a tre mesi ed allo sconto d'uso contro deposito di detti Titoli a Categorie.

La Ditta emittente non rimane impegnata che per il numero prestabilito di 10,000 Titoli, per cui qualora le sottoscrizioni sorpassassero il detto numero, avrà luogo una graduale riduzione.

La sottoscrizione è aperta a

Firenze presso i sigg. E. Giachetti e C.
» » » Justin Bosio.
» » » Giuseppe Avalis.
Torino presso i sigg. Carlo De Fernex.
Roma » » Ercole Ovidi.
Napoli » » Cesare Parrini.
Milano » » Adolfo Ferrari.
Bologna » » G. Gollinelli succ. A. Mazzetti.
Livorno » » Antonio Malanima.
» » » Giocondo Pesci.
Ancona » » Sebast. Sauvage.
» » » Alessand. Tarsetti.
Venezia » » E. Capineri.
Genova » » Carlo Fantoni fu Antonio.
Palermo » » Transirico e Girone.
Messina » » Serafino Fiumara.
Modena » » Ignazio Colfi.
Siena » » Vincenzo Crocini.
Piacenza » l'Impresa Orcesi.
Pisa » i sigg. Vito Pace.
Parma » » M. Almansi.
Ravenna » » Aristide Tommasi.
Rovigo » » Bonomo Levi.
Verona » » Stabilimento Tipografico Civelli.

In tutte le altre città presso i Banchieri ed Incaricati della Sottoscrizione.

Prestito Nazionale

Creazione 28 luglio 1866, N. 3108

Prospetto dei Premii.

Il Rimborso del Capitale al pieno valore nominale si effettuerà in modo che l'estinzione intiera del debito dello Stato sarà compiuta mediante il pagamento di 20 rate semestrali uguali, colle scadenze del 1° aprile e del 1° ottobre

La prima rata semestrale d'ammortizzazione sarà pagata il 1° ottobre 1871 e l'ultima il 1° aprile 1880. (Art. 9 della legge).

Durante il periodo del Rimborso per rate semestrali vi saranno i seguenti premii semestrali.

N.				
N.	1 da	L. 100,000	—	L. 100,000
»	2	» 50,000	—	» 100,000
»	40	» 5,000	—	» 200,000
»	100	» 1,000	—	» 100,000
»	200	» 500	—	» 100,000
»	5358	» 100	—	» 535,800
Premii N. 5701				per L. 1,135,800

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 26.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì 27 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

A Napoli sono imbarazzati per trovare un direttore del Conservatorio di musica.

Ma buona gente, nominate Antonelli!

Chi più sublime di lui nel magistero delle *note?*...

***

Tira un poco al canto-fermo, è vero. Ma io non ci vedo un gran male: la legge sulle garanzie stabilirà quando si debba cantare in un modo e quando nell'altro.

***

A Milano alcuni dilettanti hanno fatto un banchetto in cui s'imbandirono carni d'asino e di mulo. E furono trovate squisite!

Lode a Dio! Anche gli asini e i muli sono dunque buoni a qualche cosa!

In un paese come l'Italia, ove il genere abbonda, questa notizia è confortante.

In caso di carestia o di peste bovina, io so già su chi mettere le mani per l'articolo *bistecche*, tanto per quelle di mulo come per quelle di asino.

***

L'amico Toscanelli si meraviglia come Minghetti dopo essere stato ministro di Pio IX ora si sia posto a capo d'un partito contro il Pontefice.

Infatti c'è incoerenza qui.

Desidero solo sapere se Toscanelli, che fu suddito fedele del granduca, è sempre coerente.

***

A Roma un poeta ha pubblicato un poema epico intitolato: *Cecilia Metella*, e l'ha dedicato .. alla Guardia Nazionale.

Eureka!

Si è finalmente trovato il modo di utilizzare la guardia nazionale.

***

Il primo sonetto di cui mi renderò colpevole lo dedicherò anch'io al *Palladio*.

Aspetto il maggio per inspirarmi, perchè la mia lira somiglia molto a quelle della Banca del Popolo.

***

Son rimasto male.

Perchè?

Ve lo dico subito. Visto che la Marini, per la suo beneficiata, ci aveva offerto una *Marinella*, io attendeva con ansia la serata dell'attore Majoni, nella speranza che ci avrebbe dato una *Majonese*.

Invece ci darà i *Dissoluti gelosi* del Costetti. Io voglio credere che questa commedia sarà eccellente; ma in fatto di commedie io preferisco le *majonesi!*

io Fanfulla

Domani, Sabato, 28

uscirà

L'ALMANACCO DI FANFULLA
pel 1871

Elegante volume di circa 300 pagine in-16, con illustrazioni

Prezzo It. L. 1.

Per la posta franco di porto **Lire 1 20.**

L'Almanacco di **Fanfulla** **sarà dato in DONO a coloro i quali si associeranno *direttamente* all'Amministrazione del Giornale, in Firenze, inviando l'importo dell'intiera annata (Lire 24).**

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 26 gennaio 1871.

Massari.

È una cosa stranissima che in questa discussione
L'Opposizion sia quella che non fa opposizione.
Del Zio vota il progetto, e Coppino lo approva,
Civinini è contrario, Toscanelli riprova.
La sinistra è placata, la destra è dissidente.
Se debbo dire il vero, non ci capisco niente.
Per me lo dico schietto, pieno di convinzione,
La legge mi par buona, e tutto andrà benone!..
Par un progetto fatto da Cavour..., od almeno
Dal nobile barone che è più... se non è meno!...
Lanza, ch'è un presidente modesto quanto austero,
Mi par quasi un miracolo seduto al Ministero,
E se non offendessi l'umiltà prodigiosa
Dell'amico Raeli vorrei dire una cosa:
Direi che i due ministri insieme combinati,
Son Cavour e d'Azeglio riveduti e rinati!
Il Papa farà pace; io ne son convinto;
Anzi, due anni sono, fu qui padre Giacinto
Che me l'ha assicurato, e lo potea sapere!
I gesuiti son forti... ma non son da temere,
Perchè se mai volessero fare qualche scappata,
Io, con poche parole, troncherei la bravata,
Un discorso di Favre, un gesto del barone,
Per me ce n'è d'avanzo, a toglier la questione.
Io voto per la legge; fate tutti così:
Quando farò l'appello, gridate tutti: *Sì*.
Signori: Il *no* e Massari, lo sapete oramai,
Sono due parallele... non s'incontreran mai!...
(*Approvazione. Minghetti, Mari, Ricasoli, Civinini Ed altri vanno a stringere la mano al buon Giuseppe*).

Panattoni

Con l'animo commosso, onorandi colleghi,
Al vecchio deputato concedete che spieghi
Le ragioni fondate in diritto ed in fatto
Per le quali una legge non si vota issofatto.
Questa legge, o signori, non è buona perchè
Avete consultato tutti... eccettuato me.
La legge non mi piace anzitutto nel modo;
Manca di fondamento, non ha nulla di sodo.
Non mi piace nel tempo e nemmen nella forma.
Mi pare combinata da quei della *Riforma*.
Andremo a precipizio! Ci vuol conciliazione,
Lo ha detto il Gran Ministro e il lodato barone.
Io ho votato contro la capitale nuova
Perchè le vostre leggi sono una dura prova.
Facciamola più facile: andiamo a Roma, e poi
Tratteremo col Papa... se vorrà star con noi!
Ma ognun stia sempre dentro la sua giurisdizione,
Il Papa in chiesa, ed io... di fianco al cupolone.

Toscanelli

Domando la parola per fatti personali.

Presidente

Per fatti personali? Li accenni! Dica quali.

Toscanelli

Mi hanno attaccato tutti; ed a tutti rispondo!

Presidente

Ma, allora... aspetti un poco! Non siamo ancora in fondo.

Voci

Parli! parli!

Presidente

Via parli! ma sia breve.

Toscanelli

La servo.
Fino a quando, o Minghetti, con quel tuo tentennare,
Della nostra pazienza intendi d'abusare?...
Fino a quando vuoi fare questa incostante vita,
E star fuor dell'ovile, pecorella smarrita?...
Dicesti ch'io son prete... Tu lo sei più di me;
Se non basta una prova te ne citerò tre!
L'Asse, le Soppressioni e le Cappelle note.
Eppure ora mi accusi! Ma sono accuse vuote.
Minghetti! cambia vita. Lo sai pure che t'amo.
Lo sai che ti consiglio, che correggerti bramo.
Dà retta! Non valerti della facil parola
Per fare sul telaio quello che fa la spola;
Minghetti, cambia vita! Non fare il parolaio,
Ritorna nell'ovile... dà retta al pecoraio!...
Se no le tue parole, te lo dichiaro schietto,
Non sembreranno serie!...

Presidente.

Non manchi di rispetto!...

Toscanelli.

Il rispetto c'è tutto. E tu pur, Buoncompagni!
Sei fuori della stalla!... E non vuoi che mi lagni?
E tu pur, Bonfadini... tutte tutte smarrite
Codeste pecorelle con tanto amor nudrite!...

Presidente.

Ma scusi! Dà di bestia a mezzi i deputati...

Toscanelli.

Per me lo piglin tutti... sarem pari e pagati..
Già, sono tutte pecore! Ed io, da pecoraio,
Giuro che, se non tornano, le vendo al macellaio.
Minghetti m'ha attaccato; lo sapete perchè?
Per farsi popolare in odio e contro me!...

Presidente.

Ma, signor Toscanelli, lei mi passa lo staio.

Toscanelli.

Ma la mi lasci dire! Vo' fare il pecoraio.
Pecore! ritornate all'ovile sì o no?
No?... Andate alla malora... io solo ci starò (*Risa, rumori, approvazioni, un po' di tutto da tutte le parti*).

Minghetti.

Dichiaro che non parlo per fatto personale.
M'hanno dato di pecora, ma non lo prendo a male.
(*L'incidente è esaurito e la legge non si esaurisce mai*).

E. Caro

---

(6) **APPENDICE**

LA BANDA NERA
DI
LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA
DI
CARLO PARTINCH

(Continuazione - Vedi numero 25)

— La mia vita fino ad oggi fu molto mesta — pensava — ma ora che Filippo mi ama e che devo essere sua, il mio avvenire sarà altrettanto lieto e felice quanto fu triste il mio passato.

Se un viandante, nella notte del 13 gennaio, fosse passato innanzi l'abbazia di Clavering, sicuramente sarebbe rimasto sorpreso e spaventato nel veder brillare un lume traverso le fessure delle massiccie imposte di quercia d'una delle camere poste a pian terreno.

Filippo Darcy, l'amante di Ella, vi siede dinanzi al fuoco assorto in gravi pensieri e come in attesa di qualcuno. Dopo breve attesa entrò un uomo meschinamente vestito.

— Acconsente? — gli chiese Filippo.

— Sì; sul principio titubò alquanto; ma acconsentì allorchè le dissi che non stavate troppo bene di salute per recarvi personalmente da lei.

— Sta bene — rispose Filippo. — Accostate quel divano.

L'altro obbedì, e non senza fatica trasportò presso il caminetto quel mobile antico e pesante. Filippo vi si sdraiò e si coprì con un mantello. Non appena ebbe ciò fatto, che fu leggermente bussato all'uscio.

— È lei! — disse l'uomo a. rendo.

Miss Ella era pallida ed agitata e corse subito verso il suo amante.

— Filippo! — esclamò con affanno — Cos'hai?

— Non mi sentiva troppo bene, angelo mio; ora però che ti veggo sto meglio. Dimmi, Ella, proveresti gran dolore se io dovessi morire?

— Filippo! Filippo! — esclamò essa irrompendo in lagrime dirotte e prendendogli ambe le mani — Anch'io morrei!

— Se è come dici, se il tuo cuore appartiene veramente a me solo, non ricuserai la preghiera che sto per farti.

— Parla... dimmi, che vuoi?

— Che ancor questa notte tu divenga mia moglie. Condussi meco un sacerdote, il quale è il mio più antico ed intimo amico, e se tu, mia cara, acconsenti, saremo sposi in quest'ora ed in questo luogo.

— E mio padre? — mormorò affannosamente la giovane.

— Ti dissi già più d'una volta ch'io non avrei per ora ottenuto il suo assenso. Quando saremo maritati gli svelerò tutto, ed egli ci perdonerà ben di cuore sapendo assicurata la tua felicità. Vuoi dunque essere mio per sempre?

— Nulla ti posso ricusare. La tua felicità m'è assai più cara della mia.

— Tu sei il mio angelo consolatore — esclamò Filippo con trasporto e baciandole le mani. — Morris — continuò volgendosi all'uomo che erasi posto a sedere in un angolo della camera — chiamate il reverendo Mortimer. Voi stesso sarete testimone del matrimonio.

Morris uscì. Filippo Darcy si alzò dal divano e strinse al seno la giovane pallida ed agitata. Essa piangeva dirottamente. Filippo le disse parole di amore e di consolazione, ed Ella tentò di mostrarsi tranquilla al cospetto dell'uomo che entrò condotto da Morris. Al vestito sembrava un prete della Chiesa anglicana.

Morris posò una lampada accesa sul tavolo che era nel mezzo della camera. Il sacerdote aprì un grosso libro di preghiere, e quando Filippo ed Ella si accostarono al tavolo, egli, lentamente e con solennità, pronunciò le sacramentali parole che li legava in matrimonio.

— Permettete che io vi faccia le mie felicitazioni, mistriss Darcy — disse alla novella sposa il sacerdote quando ebbe compita la cerimonia.

Ella trasalì nel sentire pronunciare il suo nuovo nome.

In quel medesimo istante s'intese il rumore d'una carrozza che si avanzava nel cortile dell'abbazia.

— Ed ora, mia cara, vieni con me — disse Filippo prendendola per mano ed avviandosi alla porta. — Dà un eterno addio a queste melanconiche mura, e vieni con me in luoghi i quali meglio e più s'addicono alla tua bellezza ed al nome che porti.

— E mio padre? — esclamò Ella piangendo. — Chi lo avvertirà? Egli crederà che io l'abbia abbandonato. Filippo, deh pensa a mio padre!

— Non dubitarne.

Prima che essa potesse fare altre obiezioni, Filippo la condusse nel cortile dell'abbazia e la aiutò a montare in carrozza, ove si assise al di lei fianco. Dopo aver dette alcune parole al cocchiere, la carrozza partì trascinata da quattro focosi destrieri.

Per qual luogo?

La sposa non lo sapeva.

(Continua)

Le Prime Rappresentazioni

Marinella — *Bozzetto drammatico — tre atti del dottor* Franceschi, *al teatro Niccolini.*

Siamo di martedì, uno dei giorni nefasti della settimana. Ne abbiamo ventiquattro del mese... il numero de'gobbi... Gennaio,... sole in Aquario, e piove come se il caterattaio del cielo avesse lasciato l'uffizio, dimenticandosi di chiudere, per andare alle elezioni politiche in paradiso. Par d'essere un giorno di festa dello Statuto... le strade sono convertite in rigagnoli... i fiorentini s'affollano in teatro colle scarpe in molle, colle pedane de'pantaloni fradicie mézze, stizziti, infreddoliti, impillaccheriti.

Il dottor Goffredo Franceschi prega gentilmente il rispettabile pubblico a trasportarsi in massa sulle rive del mare.

— Ah dottore!... con questa razza di stagione!... Ma lei ci vuol far prendere una scalmana!...

— Ma, signori, io come ho da fare? *Marinella* è nata sulla spiaggia, in un nido di folaghe, e *Marta*, che le fa da madre, la trovò fra i giunchi, come una ricotta, un giorno che era di notte tra il flusso e il riflusso.

— Dottore, non ci mandate a marina... non ci raccontate tante storie e fateci veder *Marinella* più presto che potete!

— Oh! santo Dio! Il pubblico s'impazienta e mi dà del voi... segno che piglia il cappello!... Ma, benedetti signori, *Marinella* è innamorata di *Carlo*, figliuolo d'*Anton Balestra*, che sogna più ricche nozze pel figlio suo, e per levargli quell'amore dal capo lo spedisce alle Canarie.

— Dottore, tu ci racconti la novella dello stento... che la sappiamo a mente fin da piccini... e ci tieni sulla riva del mare, e tira vento... Dottore, bada, te ne pentirai.

— Vergine del buon viaggio!... il pubblico mi dà del tu!... Non abbiano paura, signori, *Carlo* ritorna dopo dieci mesi, *Balestra* si lascia intenerire, e consente alle nozze.

— Dottore, sangue di cinquecentomila diavoli incarnati, lo sapevamo prima di te.

— Pazienza, pubblico rispettabile. Ecco qui *Marinella*... ma guardatela bene, è la Virginia Marini, bionda (per questa sera soltanto), snella, graziosa, bellina come un amore... fa la sua parte come un angelo... sentite che bei versi, dolci, carezzosi, semplici, eleganti, pieni d'armonia.

— Ma noi abbiamo i piedi nell'acqua.

— Ed ecco *Carlo*, giovine bello, innamorato. Ascoltate che soavi pensieri d'affetto, che forma delicata, che purezza di lingua, che eleganza di frase.

— Qui tira un vento indiavolato... se non si fa un po' di moto... (*Il pubblico pesta i piedi...*)

— Ma prendetelo come un lavoro letterario!... È un gioielletto... è una perla.

— Le perle stanno dentro le ostriche... abbasso le ostriche, son fuori di stagione! (*Il pubblico chiama il cane per disporsi ad andar via. — Cala la tela. — Povera Marinella, meritava sorte migliore!...*)

Vi presento mia moglie. — Scherzo comico. — Un atto di F. Cesarei.

Erminia è nata in campagna, è stata allevata tra il bestiame, ma è bella, è buona, è affettuosa ed onesta.

Cesare, che l'ha sposata, è un signore, un nobile, un uomo che ha le migliori relazioni del paese.

Cesare vuol bene ad *Erminia*, ma non s'arrischia a condurla in conversazione... e quella ci vuole andare. Quando una donna si ficca in testa una cosa!... Rimproveri dolcissimi, sdegni amorevoli, paci lusinghiere, sgarbetti seducenti, graziette ingenue, sorrisi, pianti, tutto è buono per ridurre alla ragione un marito tenero e innamorato.

Cesare presenta al pubblico *Erminia*. Signori, come la trovate?...

— Adorabile, risponde il pubblico che ha riconosciuto la Marini sotto le spoglie d'*Erminia*.

E via applausi e chiamate al proscenio. La presentazione è fatta. Felicissimi della sua conoscenza, signora Emilia Coletti!...

In cerca d'una prima attrice — *del comm.* Desiderato Chiaves.

— La parola è all'onorevole Chiaves.

— Signori,... io ne vorrei avere due o tre delle parole, per dirvi come nella crisi difficilissima che ora traversa il paese sia necessario che una compagnia di dilettanti, come siamo noi, trovi una prima attrice che sappia farsi applaudire da tutte le nazioni d'Europa. Gelosie, pregiudizi, ostinazioni, pettegolezzi e sdegni di partiti rovinano i regni... e i teatrini particolari. La politica soffre... e il pubblico fischia!...

Signori,... accade per lo più che sul principio una *prima attrice* non si trova... nessuno ne vuole!... Poi avviene che se ne trovano anco troppe. Tutti vogliono fare la prima parte in commedia. Ne nascono mille equivoci, mille casetti, mille scene graziose e saporite. Propongo un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, udite le scene rappresentate al teatro Niccolini, persuasa che il buon umore fa la buona politica, e che la buona letteratura fa le buone leggi, applaude l'autore... e passa all'ordine del giorno.

— Chi approva batta le mani.

La Camera approva.

Le Guide de l'étranger à Paris
al teatro delle Loggie.

E dire che in questo momento non è possibile farsi guidare a Parigi da un cicerone così disinvolto, così allegro, così spiritoso, così amabile e così spensierato!

E dire che quella fonte perenne di buon umore, di grazia e di cortesia è inaridita per adesso!...

Le Guide de l'étranger è come un *profumo* del passato fra gli *odori* del presente. Quanta vena comica, quanto spirito di buona lega, quanta fantasia, quanta disinvoltura! I *bons mots* scintillano, le situazioni si moltiplicano, l'intreccio spigliato, leggiero, saltellante s'annoda, si scioglie, si aggruppa e si svolge come un meandro disegnato da mano maestra.

Hayet è inarrivabile, Baucourt è un folletto pieno di brio, la Fleury, la Beauvais, l'Augustine, la Gueymard sono demonietti capaci di imparadisare qualunque inferno.

Ah! perchè il teatro delle Loggie è deserto? Perchè il pubblico abituale de' francesi è tristo, sconsolato, afflitto e piangente.

Ma che monta?... Tocca al pubblico italiano a consolare quella sventura, a lenire cogli applausi il dolore di que' bravi attori. Madame Broisat, Bondois, Goudry, nomi cari all'arte, simpatici ai fiorentini, applauditi sempre e con ragione... sperate... il giorno della riscossa verrà anche per voi.

Yorick

CRONACA POLITICA

Interno. — Nella Camera elettiva si nuota sempre al largo nella discussione generale: dovranno correre dei giorni pria di giungere alla riva. Questo per le sedute pubbliche.

Le cose vanno più spiccie nel Comitato privato. Fu ammessa la proroga dei termini per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie della Venezia e di Mantova; e dopo lunga discussione, promossa dagli onorevoli Farini, D'Ayala e Bertolè-Viale, passò anche lo schema di legge per la leva sui nati negli anni 1850 e 1851.

Il Senato esaminò e votò tutti in fila gli articoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge sul trasferimento, respingendo una proposta della Giunta che intendeva modificare l'articolo 5 del progetto ministeriale.

Quale delusione per que' giornali di sinistra, massime napoletani, che già chiamavano alla riscossa il paese contro quella che si compiacevano di chiamare la *cabala* del Senato.

Vedi il *Pungolo* di Napoli del giorno 25: quel bel nome ei lo coniava proprio nel giorno in cui il Senato chiudeva con un voto unanime d'approvazione la discussione generale.

Così va scritta la storia!

Intanto a Roma chi governa? Il luogotenente? No. Il reggente la prefettura? Nemmeno, avvegnachè gli abbiano scemati i poteri abbassandolo a consigliere delegato. Chi dunque? Mah! cogli scherzi che si va permettendo, io quasi quasi inclino a credere che l'attuale governatore di Roma, anzi il signore e il despota sia... il Tevere.

— Finalmente si è preso un partito sull'onorevole Gadda.

Se avete creduto che nel suo primo viaggio a Roma egli portasse seco i poteri per quell'indefinibile e geroglifica missione ch'ei deve mandare innanzi colà, vi siete ingannati. Andò e tornò per darsi un po' di moto e pagar d'apparenza. Ora però è deciso che riandrà tostochè il Senato abbia votata la legge sul trasferimento.

— Ho ancora due elezioni politiche da registrare. Ed eccole:

Civitavecchia. — Lesen avv. Annibale con voti 256, eletto. — Venturi avv. Pietro 242.

Tivoli. — Pericoli avv. Pietro 187, eletto. — Gigli Ottavio 76.

— Alla penuria delle notizie provvede oggi il cardinale Antonelli.

Dalla sua segreteria di Stato *in partibus* egli ha slanciata la sua quattordicesima nota diplomatica. Gliene offerse il destro la gita a Roma del Re, gita che secondo lui diede occasione al popolo romano di manifestare le sue antipatie pel nuovo ordine di cose. Messer Giacomo, voi mi ciurlate nel manico; siete proprio prigioniero nel Vaticano? E allora com'è che avete potuto vedere quelle dimostrazioni di cui tenete conto? O è bugia la prigionia, o sono bugie le dimostrazioni; è deduzione rigorosa di logica, la quale del resto cede il passo ai fatti che scrivono la parola bugia su tutte due le corna del nostro dilemma.

Estero. — Lo *Standard* s'è ricreduto del suo ottimismo intorno alla Conferenza. Difatti, avuto sentore della risposta di Bismark a J. Favre, quel giornale consiglia lord Granville a differirne la riunione.

Consta però dai fogli inglesi che una seconda tornata ha avuto luogo; ma con quali risultati?

Intanto Parigi è all'estremo. Rimando i miei lettori al dispaccio che ci rivela i negoziati passati a Versailles nel 25 tra Giulio Favre e Bismark. Esito, come al solito, negativo.

Perchè i lettori si facciano un'idea della situazione di cose in forza delle quali J. Favre si condusse a questo passo, trascrivo dall'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio:

« *Vienna*, 25 gennaio — La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio telegrafico speciale da Bruxelles:

« *Parigi*, 21 gennaio, di sera. — Trochu presentò la sua dimissione. I colleghi lo pregarono di conservare la presidenza del Governo e la dignità di governatore, aggiungendo che un altro generale verrebbe incaricato della difesa della città. Però tutti i generali ricusarono di assumere tale responsabilità; anche il generale Leflô diede la sua dimissione. Delescluze invita, mediante un affisso, ad eleggere 200 rappresentanti del popolo.

« La *Presse* ha telegraficamente da Berlino:

« Trochu si è ritirato nel Mont Valérien. Leflô fu nominato governatore di Parigi. Vinoy e Ducrot comandano gli altri forti. »

— Esaminando la posizione dei due corpi di Bourbaki e di Manteuffel si deve credere ad una vicina battaglia, che a quest'ora potrebbe essere anche già avvenuta.

L'esercito francese negli ultimi giorni si trovava in gran parte a Pont-de-Roide, a Blamont ed a Villars-sous-Blamont, colle sue avanguardie sotto Abbevillers, occupata dai Tedeschi. Posizione assai disagiata e sviluppantesi sopra una lingua di terreno immorsata fra il fiume Doubs e il confine svizzero, col fianco sinistro minacciato da Montbelliard, fortemente munito dal nemico.

Il cerchio che lo asserraglia è ancora più stretto in forza dell'occupazione di Quegny e della rottura della ferrovia sotto Dôle per parte dei Prussiani.

Il generale francese o deve marciare innanzi per sbloccare Belfort e lasciarsi il nemico alle spalle, o deve ristabilire le comunicazioni ora compromesse coll'esercito dei Vogesi comandato da Garibaldi.

— Abbiamo le prime notizie del primo attacco di Digione. Io le ristampo tali quali le mandano al *Movimento*:

Digione, 21. — Oggi verso il mezzogiorno fummo attaccati da poderose forze nemiche su tutta la linea dei nostri avamposti tra Talant e Messigny.

Potrete argomentare che abbiamo risposto allo invito come meglio per noi si poteva. Il generale Garibaldi dall'altura di Talant dirigeva i nostri movimenti. Gl'Italiani, può dirsi siano quasi i soli che abbiano sostenuta la battaglia, e tutti in generale si sono distinti.

I primi onori della giornata vanno al colonnello Canzio. . . . Il battaglione da lui condotto l'altra sera da Chambéry fece il debito suo e n'ebbe perdite sensibili, tra l'altre quella del maggiore Perla e del sottotenente Imbriani. I carabinieri genovesi furono pari alla loro fama.

Abbiamo vinto, e questo è l'essenziale. Fummo attaccati con una violenza insolita, ma nessuna delle nostre posizioni fu occupata pure un istante dal nemico.

Egli è ora in ritirata, ma il generale pensa che domani saremo di bel nuovo attaccati. . . .

E la previsione del generale s'è avverata due volte.

— Un foglio di Milano declina il nome d'un'altra vittima: Giuseppe Cavallotti, che fu ferito.

Il contingente più numeroso di vittime fu dato dalla legione Tanara. Mancano i particolari.

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Atene, 25. — L'ambasciatore inglese, signor Erskine, domandò che sia ripresa l'istruttoria contro i complici che figurarono nel processo relativo all'affare di Maratona. Il Governo ricusa.

La Camera dei deputati domandò che si giustifichi la formazione del Gabinetto Deligiorgis.

Vienna, 26. — La *Presse* ha da Berlino:

Giulio Favre intavolò ieri a Versailles trattative, in nome del Governo di Parigi e del partito della pace, domandando che si lasciasse partire la guarnigione colle armi.

Bismark gli rispose domandando la resa di tutti i forti e della città, proponendo inoltre quelle condizioni che furono accordate alla guarnigione di Metz.

Favre, non essendo autorizzato ad accettare questi patti, chiese che venisse sospeso il bombardamento fino al suo ritorno da Parigi. Ciò gli venne ricusato.

A Parigi il partito della resistenza ad oltranza prese il sopravvento. Vi comanda Vinoy. Anche Ducrot ha dato le sue dimissioni.

Versailles, 25. — I rapporti ufficiali francesi fanno ascendere a più di 100,000 uomini le forze dei francesi nella sortita del 19.

Le nostre perdite nella battaglia di St-Quentin ascesero a 94 ufficiali e a circa 3000 soldati, fra morti e feriti.

Nevers, 25. — Si ha da Auxerre che il ponte di Crecy, presso la Roche, fu distrutto dalle nostre truppe, che vi fecero 11 prigionieri.

Angers, 25. — Duemila Prussiani, con cavalleria ed artiglieria, occupano Sablé. Essi non lasciano che nessuno entri o esca dalla città.

25 ulani comparvero a Precigné. Cinque di essi, che formarono la retroguardia, furono sorpresi da 10 mobili che erano in ricognizione; due rimasero feriti ed uno prigioniero.

Digione, 25. — Il nemico si ritira da tutte le parti dai dintorni di Digione.

I Corpi prussiani che hanno preso parte agli ultimi combattimenti ascendevano a circa 35 mila uomini.

Nevers, 25. — Ebbe luogo un combattimento a Brienon. I Francesi fecero prigioniera la guarnigione prussiana, che, barricatasi nel Castello, faceva una energica resistenza.

Furono fatti a La Roche molti prigionieri prussiani. Il ponte di La Roche fu reso impraticabile.

Il prefetto di Mayenne rientrò ad Alençon.

Pest, 26. — Camera dei deputati. — Andrassy, rispondendo ad alcune interpellanze, dice: L'Impero Austro-ungherese riconosce senza riserve la nuova Confederazione tedesca e vuole mantenere con essa relazioni amichevoli, non potendo vedervi alcun pericolo che minacci i popoli dell'impero Austro-ungherese. Circa la guerra l'attuale attitudine di neutralità impedisce di fare una pressione sleale contro qualsiasi delle parti belligeranti.

UNA PROTESTA

Uno dei nostri collaboratori ci manda la seguente lettera invitandoci a pubblicarla *a termini di legge!*

Dolenti che l'egregio amico, forse per un malinteso, abbia ricorso ad un mezzo legale sì, ma eccessivo, diamo posto senza altro al suo reclamo.

Al lettore imparziale le chiose e gli apprezzamenti:

Signor Direttore!

Con mia *grande sorpresa* metto nelle vostre mani le mie dimissioni da *Pompiere* del Fanfulla.

Dio vi salvi dal fuoco!

Le ragioni che a ciò m'inducono sono brevi ma sugose.

Invitato dalla Direzione a dettare degli scritti e delle sentenze morali sotto lo specioso e lusinghiero pretesto che avessero a far parte d'una pubblicazione ad uso delle *pie scuole elementari* del regno, io mi sono sacrificato di buona voglia alla uggiosa ma delicata missione di educare al bello, al buono ed al retto le tenere speranze di questa cara Italia, per la quale ho già tanto penato.

Or bene, non posso dissimularvi che è stato con vivissimo dispiacere che ho letto nell'avviso pubblicato nel vostro giornale, che vi siete serviti dei miei scritti per infiorare, dirò così, le aiuole del vostro almanacco!!....

Io non intendo essere responsabile, nè come onesto cittadino, nè come impiegato municipale, delle satire ed empietà che avete accumulate nelle vostre 300 pagine.

Non consiglio i miei più fieri nemici a leggere l'*Autobiografia di un morto*, cioè *La vita e miracoli del* 1870, del signor *Caro*.

Il *Caro* mi è carissimo, ma è senza carità per la morale, per la religione, e per la salute di chi legge. Figurarsi! trenta pagine — dico trenta — di stampatello fitto come la grandine per insultare un morto!

Basterebbe il solo articolo di *Caro* per far mettere all'*indice* l'almanacco...

E più che all'indice, io lo metterei ad un pollice da una candela accesa e ne farei un falò in onore della morale pubblica.

Non parlo delle *due lettere inedite* di D'Azeglio... perchè non le ho lette...

E me ne sarei guardato bene.

Se sono inedite, vuol dire che l'autore non le ha stampate appunto per non farle leggere. Ora domando io, se è permesso di violare così il segreto della posta...

V'è un *Rendiconto parlamentare del deputato Locomotiva a' suoi elettori*... di *Silvius*.

Dio! solamente il titolo vi dà il mal di core!

Ne ho letto due stazioni... Alla terza stazione ho dovuto scendere per non morire asfissiato!

I lettori faranno bene a pigliare il treno che vien dopo.

Lo stesso *Silvius* dà una *Spiegazione d'onore*, nella quale non si spiega altro se non che l'onore è una quistione di dolor di pancia!...

Raccomando a chi la legge di non dimenticare l'acqua di Colonia...

Bello quel racconto di *Collodi*: *Un'antipatia* che fa tenerezze! e soprattutto morale! Conosco il mio *Collodi* come l'avessi fatto io, e comprendo, senza leggerla, la sua *antipatia* per me.

Collodi ha del Fauno nel suo stile, io non darei a leggere i suoi scritti al sergente della mia compagnia...

Figuratevi, ha una ragazza da marito...

Yorick ha fatto due *riviste*... Rivista dei tribunali, rivista del teatro drammatico. — *Yorick* avrebbe potuto anche, giacchè c'era, fare una rivista della guardia nazionale e della guarnigione...

Fra un atto e l'altro poi ne ha dette di quelle che non direbbe l'ultimo illuminatore di palcoscenico.

C'è *Frou-frou* che passa il *Rubicone* su di un proverbio... Qual *Rubicone* passi *Frou-frou* potete bene immaginarlo: — francamente bisogna cacciarsi le mani nei capelli, e dir, errare dell'umanità... è troppo!

I tempi di Fanfulla di *Cannella* non li ho letti!

La Cannella è una droga!... ed io abborrisco le droghe di tutti i generi.

E per finirla vi dirò che non ho letto affatto le

Scottature e Decotti perchè le ho credute un avviso a pagamento della farmacia Forini; ma ho riletto invece col più vivo compiacimento la *Secchia del Pompiere*, cioè la mia, e la *Rassegna Musicale del* 1870 di *Ypsilon*, che è quasi un altro me stesso.

E, modestia a parte, sono le due sole cose dell'*Almanacco* che una giovine onesta e per bene possa leggere senza arrossire e far leggere alla nonna fra una posta e l'altra del santo Rosario.

Ecco perchè mi dimetto.

Il Pompiere

PS. Cedendo alle dolci violenze che da mezzanotte di ieri fino al tocco e mezzo d'oggi non mi stan facendo molti miei cari amici, con cui ho diviso il martirio e la *giubba*, ritiro, signor Direttore, le mie dimissioni, che fortunatamente non sono giunto a tempo a mandare... e mi riconfermo

Come sopra.

CRONACA DI ROMA

Roma, 26 *gennaio.*

È proprio il caso di dire, come monsieur Choufleuri, che la sera del 25 è stata una delle più belle di Roma.

L'Apollo non è un teatro nè grande nè bello, ma ieri sera si passava ben volentieri sopra a questi difetti. Il palco reale, scoperto per la prima volta, appariva meno brutto di quello che si poteva aspettare. L'interno, accomodato con molta ricchezza, era illuminato da vari lampadari.

Al teatro si arriva alla meglio come si può, perchè la via dell'Orso è in parte occupata da papà Tevere. Un ponte di legno è già costruito che, uscendo da una finestra del primo piano, sbocca sulla elevata piazzetta di San Salvatore. È una precauzione presa dal municipio nel caso che l'acqua aumenti durante lo spettacolo.

I dintorni del teatro sono occupati dalla folla che aspetta l'arrivo dei reali principi.

Lo spettacolo è annunziato per le ore 8. Alle 7 e mezzo la platea è già stipata.

A poco a poco i palchi si riempiono di signore elegantissime dal primo al sesto ordine.

Vengono le 8... le 8 1/2... dieci minuti prima delle 9 il sipario si apre e si veggono sul palco scenico artisti e cori pronti per l'esecuzione della cantata del maestro Lucilla. La signorina De'Giuli, che sostiene la parte principale, è elegantemente vestita di bianco e tutti portano all'occhiello o sui capelli delle margherite.

Silenzio... la folla si volta verso il palco reale. Tutte le signore si alzano, tutte le mani son pronte ad applaudire... passano pochi istanti di attensione, che terminano in qualche scroscio di risa.

Era un falso allarme.

Dopo un quarto d'ora tutte le persone che erano lungo le scale e nelle sale esterne entrano nella platea.

I principi arrivano davvero. Tutte le signore si alzano; quattro o cinque mila fazzoletti sventolano; quattro o cinque mila persone gridano. La principessa entra per la prima nel palco reale seguita dal principe Umberto e dalle dame di corte. Gli applausi continuano fragorosissimi ed entusiastici; le signore si spenzolano fuori dei palchi e gridano più forte degli uomini.

Una delle solite voci baritonali domina lo strepito gridando « viva l'angelo d'Italia » e la folla risponde evviva. La principessa s'inchina più e più volte graziosamente.

Dopo cinque buoni minuti si fa silenzio. La principessa siede a destra, il principe a sinistra, lasciando nel mezzo vuoto il posto del Re. Dietro si dispongon le dame.

Si principia la cantata. Nessuno vi bada: tutta l'attenzione è rivolta al palco reale; tutte le teste, tutti i cannocchiali sono rivolti da quella parte.

Dopo la cantata incomincia il ballo.

Al primo atto la luce elettrica viene dal palco scenico a percuotere propriamente nel palco reale. La principessa è involta in un'aureola di luce e quella luce fantastica illuminando la sua delicata fisonomia e la sua elegantissima *toilette* la fa apparire come una visione. Il pubblico a quella vista si leva di nuovo in piedi ed applaudisce vivamente la principessa che si mostra sorpresa da quell'incidente.

Il ballo continua in silenzio fino al momento nel quale il duca di Savoia abbraccia il Micca che si sta sacrificando per la salute della patria.

Allora il pubblico esce nuovamente in applausi fragorosissimi. Questa volta è la Casa di Savoia che si applaude nelle sue gloriose e patriottiche tradizioni.

La principessa ha un abito bianco e oro, al collo dodici fila di grossissime perle, in testa la corona di filegrana d'oro fatta dal Castellani e inviatale in dono dalle signore romane nell'occasione del di lei matrimonio.

La duchessa di Rignano ha un abito di raso bianco e porta al collo magnifici brillanti. La marchesa Villamarina di Montereno ha un abito di stoffa *groseille* elegantissimo. La marchesa Calabrini è in rosa con bellissime gemme in testa. La duchessa Sforza Cesarini è egualmente in rosa con una ricchissima sopravveste di *valenciennes* bianca. La principessa di Teano ha un abito *bleu de ciel* e in testa ed al collo un diadema ed un *collier* di oro e diamanti, dei quali si può dire che la materia è vinta dal lavoro. Finalmente la principessa Pallavicini ha un abito a bande *bleu* e bianche e porta fra i bellissimi capelli neri delle stelle di brillanti di grande effetto.

Nel palco comparisce per un momento il generale La Marmora ed il principe Doria, e vi si trattengono il generale De Sonnaz, il generale Cugia, il duca di Marino, cavaliere d'onore della giornata, e gli ufficiali d'ordinanza del principe.

Alla fine del ballo i principi lasciarono il teatro in mezzo agli applausi.

Don Marcantonio Colonna dava il braccio alla principessa, ed il principe alla duchessa di Rignano, dama di servizio della giornata.

Avanti il teatro di gala vi fu pranzo al Quirinale. Oltre le dame ed i cavalieri della principessa e la Casa militare del principe, erano invitati il principe di Teano, il principe senatore Pallavicini, il duca Sforza Cesarini, in tutto ventisei persone.

A mezzanotte solito concorso di persone con torcie ad aspettare al solito la serenata. E la serenata al solito non ebbe più luogo.

Se ne prepara una che sarà eseguita da una quantità di dilettanti di mandolino riuniti.

Oggi la principessa riceverà alcune signore romane che le saranno presentate.

Essa s'informò già degli ospedali e di altre istituzioni di carità specialmente di quelle che riguardano le donne. Manifestò inoltre il desiderio di ricevere in persona quelle povere che le hanno presentato suppliche.

Tutta Roma è entusiasta per la principessa. Ed il principe Umberto produsse la più favorevole impressione in tutte le persone che facendo parte di corpi morali che furono a lui presentati ieri mattina ebbero occasione di conoscerlo da vicino.

E l'*Osservatore* ed il *Buon Senso* credono di sfogarsi non facendo nel loro giornale neppur menzione dell'arrivo dei RR. principi.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 27 *gennaio.*

⁂ Al Circolo Artistico avrà luogo la sera del 4 vegnente febbraio, alle ore 10, una festa da ballo, alla quale i signori soci potranno intervenire colle signore della propria famiglia.

Per altri speciali inviti sono affisse all'albo sociale le relative istruzioni.

⁂ L'Accademia filarmonica dei Fidenti, nella tornata del 14 corrente, procedeva alla rinnovazione annuale del Consiglio direttivo.

Nel mentre mi congratulo colle egregie persone che risultarono elette, mi auguro che il nuovo Consiglio, seguendo le passate tradizioni, non vorrà allontanarsi da quelle norme, mercè le quali la nostra città vede da tanti anni prosperare l'Accademia dei Fidenti.

⁂ Mi risulta essere priva di fondamento l'informazione di misure disciplinari prese contro l'ingegnere Sorbo, in conseguenza dello scontro avvenuto presso a Modena di due convogli, uno dei quali portava il principe ereditario.

⁂ Questa sera venerdì, 27 corrente, a ore otto precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio), il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di Economia sociale, e tratterà: *Della rendita.*

⁂ Martedì 31 del corrente nel vasto locale del caffè delle Alpi avrà luogo un ballo con maschere.

⁂ Il signor Achille Ciotti presenterà questa sera al pubblico dell'Arena Nazionale un Cinese, un Ling-hook, il quale ogni giorno si divora tutto un arsenale di spade, stiletti, pugnali e coltelli arroventati.

È un gusto come un altro, e d'altronde poichè l'Italia vuole ad ogni costo mantenersi neutrale nell'attuale guerra franco-germanica, la distruzione che il signor Ling-hook fa di tante armi non può presentare gravi inconvenienti.

⁂ Al R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento (sezione di filosofia e filologia) sabato 28 gennaio, a mezzogiorno, il prof. G. Ugdulena nella sua solita lezione incomincierà a ragionare di *Tucidide.*

Ad un'ora pom. il prof. G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla *Mitologia di Roma.*

Alle 2 pomeridiane il prof. A. Gennarelli parlerà dell'*Etolide* e dei *Monumenti della Jonia.*

⁂ Una buona notizia. I miei lettori sanno che già esiste in Firenze un Comitato, presieduto dal senatore principe Strozzi, formatosi all'uopo di raccogliere le occorrenti soscrizioni per lo scolpimento della statua di Gerolamo Savonarola, così egregiamente modellata dall'artista Enrico Pazzi. Oggi sento con piacere che a questo Comitato è venuto ad unirsi un altro Comitato, che aveva a presidente l'onor. Mauro Macchi, e che erasi costituito esso pure per erigere un monumento a frate Savonarola.

L'on. Mauro Macchi è stato nominato a far parte del Comitato nuovo, il quale, rafforzato così di efficaci ed ottimi elementi, potrà raggiungere più agevolmente lo scopo che si è proposto.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Amore ed Arte.*
PAGLIANO — *Arduino d'Ivrea.*
GOLDONI — *I due angeli e i due demoni.*
NUOVO — *L'uomo propone e la donna dispone.*
NICCOLINI — *Adriana Lecouvreur.*
LOGGE — *Les domestiques Valérie.*
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.
NAZIONALE — *Stenterello di ritorno da balia.*

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, essendo più del solito numerose le scadenze.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Nella giornata di ieri sono giunti a Firenze, il generale Bixio, il conte Rignon sindaco di Torino, il barone Podestà sindaco di Genova, Lord Mac Lean, S. A. il principe di Liechtenstein ed il principe De La Tour d'Auvergne.

Sono partiti, il colonnello James, la principessa Letizia Bonaparte ed il principe di Barinkinsky.

Questa mattina di ritorno da Torino giungeva a Firenze S. E. il marchese di Montemar, ministro di Spagna in Italia.

Il Governo ha richiamato da Marsiglia la pirocorazzata *Castelfidardo*, che vi era stata spedita lo scorso autunno per tutela dei nostri connazionali.

La *Castelfidardo* rientra al suo dipartimento in Napoli, dove passerà al disarmo.

A Marsiglia va di stazione la pirocorvetta *Guiscardo*, proveniente da Tolone, dove era stata inviata all'epoca e per le stesse ragioni che la *Castelfidardo* a Marsiglia.

Sappiamo che si sta costituendo fra i principali proprietari e negozianti delle Calabrie una società di capitalisti per la costruzione di una ferrovia che partendo da Cosenza per Catanzaro metta capo a Reggio.

Il ministro Sella ha pregato i suoi colleghi di trasmettergli sollecitamente le variazioni che intendono fare al bilancio di prima previsione del 1871, e gli stati per la compilazione del bilancio simile per l'anno 1872, volendo egli presentare al Parlamento nel mese prossimo il bilancio definitivo del 1871, e quello di 1ª previsione del 1872.

La notizia della resa di Parigi, che ieri sera era assai diffusa in Firenze, non è confermata dalle notizie telegrafiche giunte quest'oggi. Si sa però in modo abbastanza certo che i negoziati per dar termine al bombardamento procedono a Versailles fra il conte di Bismark ed il signor Favre. Questi negoziati però si restringono a Parigi, e non si riferiscono alle trattative definitive sulla conchiusione della pace.

Sappiamo che la recente nota del cardinale Antonelli intorno alla gita del Re d'Italia a Roma è giudicata con la meritata severità dal Corpo diplomatico estero ivi residente.

È probabile che lunedì o martedì prossimo la regina di Spagna parta per Madrid, e, qualora il tempo lo conceda, prenderà la via di mare.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Londra, 27. — Avendo Favre intavolato trattative per la capitolazione di Parigi, i rappresentanti le potenze neutrali tentarono di combinare un armistizio. Il Governo della difesa nazionale vi si è rifiutato, e decise continuare accanitamente la guerra anche dopo la caduta di Parigi.

Versailles, 26 (notte). — L'abboccamento di Favre con Bismarck è rimasto finora senza risultato; si ritiene prossima la capitolazione di Parigi.

Dresda, 26. — Il re di Sassonia abdicherà, finita la guerra, a favore del principe ereditario.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 27 gennaio.

Il peristilio della Borsa è tutto sparso di fiori, il colore oggi dominante è il *rosa.*

Ma perchè tanto ottimismo?

Si ritiene prossima la capitolazione di Parigi; si crede che questo avvenimento possa condurre ad una pronta conclusione della pace; le Borse estere si commovono e mandano aumento persistente.

La nostra Borsa segue anch'essa l'impulso e spera. La speranza è sirena così seducente!

Il 5 0/0, l'imprestito nazionale, le azioni della Regia figurano in prima linea fra i valori più favoriti sul listino ufficiale, e l'aumento si è esteso più o meno sensibilmente anche sugli altri titoli. Tuttavia il mercato è ben lungi dal potersi dire animato, le transazioni sono sempre limitate, e in generale gli affari si mantengono in proporzioni assai modeste.

Oggi alcune operazioni sul 5 0/0 per fine prossimo si sono fatte a 57 75.

Il 5 per cento 57 50 a 57 55, f. c. 57 52 a 57 57.
Il 3 per cento 35 30 *.
Imprestito nazionale f. c. 81 35 a 81 40.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 90 a 79.
Azioni Regia f. c. 679 a 680.
Obbligazioni Regia 468 *.
Banca Nazionale Toscana 1405 *.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2410 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 206 *.
Obbligazioni 3 0/0 165 *.
Azioni meridionali f. c. 327 1/2 a 328.
Obbligazioni 3 0/0 contanti 178 *.
Buoni meridionali 433 *.
Obbligazioni demaniali 460 *.
Napoleoni d'oro 20 99 a 21 01.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 24 a 26 28.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867.

SEDE DELLA SOCIETÀ: nella capitale del Regno d'Italia.

A **Roma**, Via del Banco di Santo Spirito, N 12, Palazzo Senni — A **Firenze**, Via Nazionale, N. 4 — A **Napoli**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie

del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire Italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Marchese **LUIGI NICCOLINI**, Presidente. — Conte **CARLO BUSCONI**, Consigliere di Stato, Vice-Presidente.

Consiglieri: Avv. **Andrea Bolisori**, deput. al Parlamento.
» March. **Francesco di Trentola**, proprietario.
» Cav. **Felice Musitano** id.
» **Giuseppe Jandelli** id.

Consiglieri: **[illegible] Vestrini**, Proprietario.
» **F. A. Wenner**, dir. e prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. **Carlo Brancia**, pres. del trib. civ. di Nap.
» Cav. **Domenico Paladini**, proprietario.

Consiglieri: **L. Modena**, negoziante.
» **Eufranio Marchi**, ingegnere
» **Angiolo Gemmi**, id.
» Avv. **Giovanni Puccini**, segr. del Consiglio.
» Cav. dott. **Oreste Ciampi**, cons. leg. della Società.

DIRETTORE GENERALE: Avvocato **GIOV. BATTISTA MALATESTA.**

Programma.

La COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA conosciuta pure sotto il titolo di SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione cascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio d'Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati di una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la COMPAGNIA FONDIARIA ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di GRECCIANO, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Comini.

2° Tenuta di MONTE DI POTO in MONTESERICO, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.

3° Tenuta di BROLAZZÔ, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Boselli.

4° Possessione VALLONE DELLE CENERI, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia Tonti.

5° Proprietà di BELLOSGUARDO, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.

6° Tenuta di SAN BENEDETTO PO, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7° Tenuta di BOCCALEONE, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lolli.

8° Case e giardini in FERRARA per uso di orticoltura.

9° Terreni, orti e giardini in Roma, situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 2500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, NON CONTANDOVI I TERRENI DI ROMA, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la COMPAGNIA FONDIARIA trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi aquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0[0 nel primo anno — il 16 0[0 nel secondo e finalmente il 17 1[2 0[0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la COMPAGNIA FONDIARIA italiana presentò un bilancio eccezionale che mai in Italia e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle Azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione.

Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie e arterie della città di Roma, le quali mettono, i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di **tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti** che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori od anche a speculatori dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli **che a nessuno all'infuori della [illegible]ietà, potrà [illegible] sere dato di offrirne di più vantaggiose.**

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in **aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d'inondazione**, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società.

Ad onta di ciò la COMPAGNIA FONDIARIA non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2ª e la 3ª serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0[0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1[2 per 0[0; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel prognosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefizi non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1[2 per 0[0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la COMPAGNIA FONDIARIA altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere venduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che la compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte, possiede e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l'interesse dal 17 al 25 0[0.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli azionisti ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la COMPAGNIA FONDIARIA rende un gran servizio non solo all'agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valore la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare le proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intiero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 Azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della COMPAGNIA FONDIARIA prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. *Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città*, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente;

2° Al 75 per cento dei benefizi costatati dall'inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti

I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

Avviso importante.

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al 6 per cento ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscriz.	L. 20
Al riparto dei titoli	» 30
Due mesi dopo	» 75
TOTALE	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a *Roma* alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12 — a *Torino* presso i signori U. Geisser e C. — a *Firenze* Sede della Società, via Nazionale, 4 — a *Napoli* Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a *Parigi* alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a *Milano* presso la Banca Giulio Bellinzaghi — a *Venezia* presso Henry Texeira de Mattos — a *Genova* presso M. A. Carrara — a *Trieste* e *Vienna* presso la Wiener Wechslerbank — e a *Ginevra* presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871

a Torino presso i signori U. GEISSER E COMP.
» » CARLO DE FERNEX.
Firenze » LA SEDE DELLA SOCIETÀ, via Nazionale, 4.
» » B. TESTA E COMP.
» » GIUSTINO BONDO.
Venezia » I. HENRY TEXEIRA DE MATTOS.
» » ED. LEÏS.
» » O. TOMICH.
Milano » COMPAGNONI FRANCESCO.
» » ALGIER CARETTA E C.
Roma » LA SEDE DELLA SOCIETÀ, Banco S. Spirito, 12
» » B. TESTA E COMP. via Ara Cœli, 51, palazzo Senni.
» » MARIGNOLI E TOMMASINI.
» » G. BALDINI, via del Corso, Palazzo Simonetti.
» » SPADA FLAMINIO e C.°, via Condotti, Palazzo Torlonia.
Genova » A. CARRARA.
Napoli » ONOFRIO FABELLI, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
» » LA SEDE DELLA SOCIETÀ, via Toledo, 348.
Verona » fratelli PINCHERLI fu DONATO.
» » Figli di LAUD. GRESSO.
Livorno » MOISÈ LEVI DI VITA.
Bologna » ANTONIO MAGNETTI e C.
» » GIUSEPPE SACCHETTI.
Mantova » L. D. LEVI e C.
Piacenza » CELLA e MOY.
Modena » M. G. DIENA, fu JACOB.
Trieste » alla Succursale della WIENER WECHSLERBANK.
Vienna » la Casa pricipale della WIENER WECHSLERBANK.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La Sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a *Berna*, a *Ginevra*, a *Francoforte* e a *Bruxelles* presso i banchieri che saranno indicati.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 27.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 28 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

SALTO IO

— Domani *salta* Canella! — disse ieri sera il direttore, in piena assemblea, e guardandomi fisso con quell'aria ch'egli prende quando vuol darsi autorità, ma che ci fa sorridere di compassione.

— Io? — sclamai io, colla stessa meraviglia che provò don Abbondio quando si udì chiamato innanzi al cardinale Federigo.

— Lei! proprio lei!

Fra parentesi. — Io e lui ci trattiamo col *lei*, anzichè col *tu* o col *voi*. Quando non c'è amicizia, nè stima reciproca... si sa! —

— Dunque, salterà lei!

Un'altra parentesi. — Egli usa il verbo *saltare* per fare l'articolo di fondo. È un verbo sconveniente, un verbo da funambolo, da pagliaccio. Ma quando non c'è educazione... si sa! Bisogna prendere gli uomini quali sono, non potendo averli come dovrebbero essere. Il direttore avrà forse fatto parte — *illo tempore* — di qualche compagnia acrobatica.

— Ebbene salterò — dissi con rassegnazione.

— E che si fa?

— Darei volontieri la baia al re Guglielmo...

— Che! Assai parlammo di Prussia e di Prussiani. Si tedia i lettori.

— Peccato! Quei 10 mila prigionieri che fa tre volte la settimana invariabilmente..... diecimila nè più nè meno..... C'era argomento da ridere.

— E di attirarci addosso i fulmini del conte Brassier di St-Simon.

Allora si potrebbe lodare i Prussiani, cioè il conte Arnim ch'è andato ad ossequiare il principe Umberto...

— Peggio che andar di notte. Ledochowski se l'avrebbe a male pel Papa; la *Gazzetta d'Italia* se l'avrebbe a male per Ledochowski, e il celebre corrispondente del Vaticano se l'avrebbe a male per la *Gazzetta d'Italia*.

— E se canzonassi Antonelli per l'ultima sua nota?

— Lasciamogli digerire il suo *fiasco* in pace. Oramai è ito! È un *Lercari* legato in seta rossa.

— C'è sempre Sonzogno, l'amico Raffaele...

— Uh! Colui è peggio ancora d'un *Lercari*, è un dramma di Montignani a dirittura. Lasciamolo bollire nel suo I. R. brodo.

— E se parlassi del caporale Toscanelli, capo della pattuglia di dentro che rappresenta l'esercito di fuori, mentre l'esercito di dentro non rappresenta che la pattuglia di fuori...

— S'entra a rubar le pere nell'orto di *E. Caro*.

— Pazienza! Si potrebbe punzecchiare, coi guanti s'intende, la lega dei tre giornali fiorentini che soffrono di mal di fegato pel trasporto della capitale...

— Argomento troppo delicato!

— Via! punzecchierò invece i giornali di Torino i quali non possono ingoiare la pillola dei compensi che il Governo vuol dare a Firenze, e che le sono sacrosantamente dovuti...

— Che! le gira? Suscitare una guerra di campanile!

— *Amen!*... Oh! l'ho trovata! Frusterò il padre Giacinto, il quale dice di esser sincero cattolico, ma non vuole il potere temporale, non vuole il Sillabo, vuole il matrimonio dei preti... Si può essere più ridicolo? E quasi direi più... Ma non lo dirò. Non v'ha che una qualità sola di preti cattolici, quella ch'è fabbricata sul campione di don Margotti. Gli altri sono cattolici *christophle*. Non si possono neanche impegnare al Presto. Non danno nulla! Io li chiamerei preti burloni e se...

— Basta! Il pubblico ci chiamerebbe codini. Macchi ci scomunicherebbe in nome del *libero pensiero*...

— Altri burloni!

— Sta bene. Ma...

— Oh la senta! Se provassi che è stato *Fanfulla* quello che ha spinto il Ministero a inviare i principi a Roma?

— Bravo! Questo si chiama fare la scimmia alla *Riforma*, che ha suggerito, lei, la spedizione di Roma, la neutralità, ecc.

— Ebbene! farò un articoletto geografico; descriverò la nuova città di Biella, presso Napoli, patria del comm. Falloco, nuovo conservatore delle ipoteche a Roma, il quale è diventato, così, concittadino di Sella, come ha annunziato la *Gazzetta*...

— Per carità non mi annoi i lettori colla sua *Gazzetta d'Italia*.

— Ho capito. Non c'è che un modo di trarmi d'impiccio. Farò uno *sguardo politico europeo*. Incomincierò coll'orizzonte che non è chiaro, dirò che c'è del putrido in Danimarca...

— Che! Che! Che! Ma insomma lei non ne azzecca una oggi.

— Davvero? Quand'è così, la sa cosa ho a dirle? Che se ha voglia di *saltare*, la salti lei. Io ho gli stivali troppo pesanti... Maledetto mestiere! Perchè non son nato legnaiuolo, cappellaio, ciabattino; di feltro, di legname, di cuoio ce n'è sempre, almeno! Ma come si fa a mettere insieme un articolo quando non c'è argomento?

— Ha tratti l'imbecillità dei...

— L'imbecillità? La tratti lei che conosce la materia. Io non *salto*. Le sono servitore umilissimo.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Mi capita sotto gli occhi un giornale che si chiama l'*Eco d'Italia* nel quale leggo:

« La polvere ci affoga, il calore è orribile!... »

Come capirete, son curioso di vedere chi siano gli italiani che soffrono il caldo e la polvere in questi giorni di neve, di pioggia, di gelo e di fango.

E trovo che sono gli italiani degli antipodi!

L'*Eco* è un'eco di Buenos-Ayres!

***

Il generale Cerroti ha ricusato di presiedere la Commissione incaricata d'attuare il trasferimento. L'impresa dei velociferi Cerroti è fallita!

Un mio amico dopo aver meditato sulla prima furia francese e sull'attuale inerzia del generale, ha deciso di scrivere una commedia che si intitolerà: *Le convenienze... parlamentari*...

***

Longwy è caduta.

Situata a pochi passi dal confine belga e lussemburghese, i confinanti dei due paesi vi si recavano in pellegrinaggio per godere lo spettacolo del bombardamento!

L'*Echo du Luxembourg* vi teneva in permanenza un corrispondente.

Nell'ultima sua lettera, annunziando l'arrivo dei cannoni di grosso calibro, egli scriveva: « Domenica essi avranno la parola; *Avis aux amateurs!*...

Più in là non si potrebbe andare; quando non siasi organizzato anche un treno di piacere *andata e ritorno*.

***

Dunque, non c'è che dire, si va proprio a Roma.

Sapete chi è il più malcontento di questo fatto, dopo il cardinale Antonelli?

È l'*Avvisatore Alessandrino*.

Leggo in quel foglio dell'on. Rattazzi che la andata a Roma « è la libertà perduta, è l'oscurantismo portato in trionfo, sono i debiti, le imposte accresciute, è la degradazione del sentimento nazionale. »

Misericordia!!!..

E dire che Aspromonte e Mentana si sono fatti per regalarci tutte codeste belle cose parecchi anni prima!

Oh! la scuola alessandrina!...

***

Domenica, 22 corrente, l'impresario teatrale d'una città dell'alta Italia domandava ed otteneva il permesso d'illuminare il teatro per festeggiare un maestro.

Il teatro era affollatissimo; la piccionaia, stipata ed irrequieta più del solito; pareva si preparasse una battaglia.

E davvero la battaglia si era organizzata.

L'illuminazione era una mistificazione; invece del maestro si doveva festeggiare l'elezione di un concittadino ad un collegio elettorale molto lontano.

L'elezione era tenuta tanto [illegible] che era stato preparato prima un dispaccio telegrafico, che io ricopio testualmente dall'originale stampato in carta rosa, visibile, al solito, secondo l'uso.

Carpi, 22 gennaio.

Eletto generale Pescetto a grande maggioranza.

SAVONESI!

A così lieta notizia che ripara una vergogna della setta consortesca clericale gridate con noi

Viva il NOSTRO (?) deputato
GENERALE PESCETTO!

Tipografia Sambalino, via Ratti (Corso Amedeo), n° 1.

Oh! che naso!...

***

Chi paga [illegible] e le spese di stampa?

io Fanfulla

---

(7) APPENDICE

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 26)

V.

Belgrave-Square.

Tre mesi dopo la notte di dicembre, nella quale Ella Clavering diede la mano di sposa a Filippo Darcy, l'aristocrazia di Londra ritornava ne' suoi splendidi palazzi.

Il conte Horton, padre di Ida Bandeleur, fe' ritorno anch'esso nel suo magnifico alloggio di Belgrave-Square. Lady Ida era la più giovane delle altre sue sorelle, che tutte avevano già contratti ricchi e cospicui matrimoni. Niuna di esse poteva gareggiare seco lei in bellezza, e benchè numerosi fossero quelli che aspiravano alla di lei mano, pure sì sconfinato era il di lei orgoglio ch'essa li respinse tutti sdegnosamente.

Lord Lionello Montfort, fratello cadetto del marchese di Willoughby, l'amava da lungo tempo. Essa corrispondeva al suo affetto, per quanto l'egoismo del suo animo le permettesse di amare qualcuno, ma non sapeva risolversi d'immolare sull'altar dell'amore il lusso e le ricchezze che erano l'unica meta di tutte le sue aspirazioni. Benchè si sentisse annoiata ed infelice nel mezzo dello sfarzo che la circondava, pure era troppo orgogliosa per mutare quell'esistenza vana e frivola con la tranquillità domestica.

Per inaugurare la stagione, lord Horton diede una sontuosa festa, alla quale furono invitate più di seicento persone. Lady Ida era la bellezza la più ricercata della festa. Giammai era stata tanto seducente e tanto maestosa. Fra i convitati vociferavasi ch'essa fosse fidanzata a Roberto Merton, celebre speculatore, ed uomo che nato da famiglia poverissima, mercè l'attività e l'ingegno seppe accumulare un favoloso patrimonio.

Benchè infondata tal voce, era bensì vero che Roberto da qualche tempo trovavasi fra i numerosi adoratori della Lady, ma non aveale ancora fatta proposizione alcuna.

Ida Bandeleur tentò di sedurlo con la potenza de' suoi vezzi, ai quali era impossibile resistere, perchè l'orgogliosa donna adorava le ricchezze quale unico mezzo per raggiungere la meta da lei tanto agognata. I milioni di Roberto Merton doveano crearla regina dell'alta società, giacchè ben sapeva che in quel mondo pieno di finzioni, di apparenza e di nullità apprezzavasi soltanto l'oro.

— L'onestà, la virtù, la fedeltà mi renderanno forse ammirata e rispettata? — pensava. — No, io voglio e devo sorpassare tutti in splendore ed in lusso. Allora essi, quand'anche mi odiassero, dovranno inchinarsi a me e baciare la polvere calpestata da' miei piedi.

La festa poteva dirsi la più splendida e più viva della stagione.

A notte avanzata Roberto Merton condusse lady Ida in un gabinetto attiguo alla sala da ballo. Era sfarzosamente illuminato ed ornato dei fiori i più belli e ricercati. Nel mezzo di questo graziosissimo gabinetto ergevasi una piccola fontana su di una conca di alabastro sostenuta da statuette di marmo. Lungo le pareti, coperte da verdeggianti arbusti carichi di fiori, stavano dei piccoli divani, foderati di velluto celeste guarnito con frangie d'argento. Sur uno di questi Roberto Merton condusse la sua leggiadra ballerina.

— Lady Ida — le disse con accento fermo e risoluto — avete inteso quello che di noi si dice nelle sale del vostro palazzo?

— E che possono dire di noi? — chiese Ida fissando su lui lo sguardo.

Roberto Merton era d'indole quieta e guardinga. Pochi uomini avrebbero saputo indovinare quello che avveniva nel suo interno. Parlava poco, e quelli che lo avvicinavano non sapevano formarsi di lui un giusto concetto.

— Mi vuol fare qualche proposizione — pensò Ida; — il povero stolto non ne ha il coraggio e teme un rifiuto.

— Lady Ida — riprese il milionario — dagli ospiti di vostro padre intesi questa sera, e varie volte, pronunciare il vostro ed il mio nome. Si dice che prima del finire della stagione la società aristocratica di Londra assisterà alle nozze fra il ricco negoziante e la bella figlia del nobile lord Horton. Che ciò possa essere? Potreste voi dimenticare che l'uomo al quale ora parlate, e del quale portereste il nome, non deve le sue ricchezze che alla propria attività ed al proprio ingegno? So benissimo che questa è quasi una colpa per voi altri titolati, ma so pure che l'oro è una potenza. Senza l'oro, anche voi, malgrado la bellezza e lo spirito vostro, malgrado i nobili natali, siete ben inferiore all'uomo del volgo che seppe accumular milioni. Perciò vi propongo un onesto cambio. Voi datemi il cuore e la mano, io vi do il mio amore ed i miei milioni. Non vo' già parlare d'un amore profondo ed appassionato, al quale non potreste credere, perchè si cela sotto un esteriore apparentemente freddo. Non so adoperare romantiche frasi, vi dico solo che v'amo. Quanto sia grande questo amore, non lo capirete mai. Amatemi e sarete lealmente corrisposta; ingannatemi, ed apprenderete quanto e come io sappia odiare e vendicarmi. Io vi aprii il mio cuore, ora tocca a voi il rispondere se vi degnate d'accettare la mia mano.

L'astuta gentildonna abbassò gli occhi con fare modesto, e non rispose.

— Ida — continuò il milionario — acconsentite?

Essa, come vinta da un affetto immenso, e quasi vergognosa di quello che voleva dire, abbandonò con inesprimibile grazia il bellissimo volto sulla di lui spalla, e con accento dolce e tremante mormorò:

— Sì, Roberto, perchè ti amo!

(Continua)

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta della Camera, 27 gennaio)

Billia . . . . ● ●
Berti . . . . ● ●
Raeli . . . . ● ●

Totale . . . O

La discussione continua.

UNA LETTERA DEL PADRE GIACINTO

Appello ai vescovi cattolici.

Roma, corporalmente assente.
spiritualmente presente.

Quando scoppiò la guerra, simile a quel colpo di fulmine che rispose sul Vaticano alla promulgazione dell'empio dogma, io mi affrettai a scrivere una breve protesta, e adempito questo dovere, mi tenni in silenzio. Io riguardai passare come la paglia trasportata dalla tempesta i due assolutismi talvolta alleati, talvolta nemici, che avevano sì gravemente pesato sulla Chiesa e sul mondo, l'impero dei Napoleoni ed il potere temporale dei Papi! I fautori dell'infallibilità non hanno compreso quel religioso silenzio nel quale tante anime sonosi rinchiuse, e che più che tutt'altri avrebbero essi dovuto osservare: seguendo l'audace politica che ha fatto d'un colpo stesso il loro trionfo e la loro perdita negoziano con strepito sopra la riserva più o meno prudente degli uni, e sopra l'adesione più o meno costretta degli altri. Un tal malinteso non può prolungarsi, e sarebbe colpa non opporsi a ciò che più tardi diverrebbe la prescrizione della menzogna.

La catastrofe politica, che per i Francesi principalmente ha potuto sembrare a prima giunta una ragione di [illegible], diviene, a ben prenderla, un motivo pressante di parlare e di agire. Non esito a dirlo, la questione che in questo stesso momento primeggia su tutte le altre in Francia è la questione religiosa. La Francia non può dispensarsi dal cristianesimo, e con tutto ciò non può accettarlo sotto le forme oppressive e corrotte da cui è stato rivestito. Ecco perchè, anche più che il rimanente delle razze latine, dimora essa per necessità senza religione e per conseguenza senza morale efficace tra l'oltramontanismo e la incredulità, due nemici di cui molto non si cura, e che dovrebbe combattere almeno egualmente che quelli i quali non hanno invaso che il suo territorio.

Che mi sia dunque permesso, in presenza dei mali della mia patria e dei mali della Chiesa, di rivolgermi ai vescovi cattolici di tutto il mondo, a quelli principalmente che veggono la situazione come io stesso la veggo, e sono numerosi, lo so bene. Io non sono nulla per parlar loro sì liberamente. Ma l'il- [illegible] crisi appartiene alla più umile femmina di convocare il Concilio ecumenico e salvare la Chiesa universale? Uso di questo diritto, compio questo dovere, scongiuro i vescovi di far cessare lo scisma latente che ci divide a profondità tanto più temibili quanto meno sono vedute.

Innanzi tutto abbiamo bisogno che ci dicano se i decreti del recente Concilio obbligano o no la nostra fede. In un'assemblea di cui le prime condizioni sono la intera libertà delle discussioni e la unanimità morale dei suffragi, vescovi considerevoli pel numero loro, per l'autorità della loro scienza e del loro carattere, sonosi doluti altamente e più volte delle restrizioni d'ogni sorta opposte alla loro libertà, e finalmente hanno ricusato di prender parte al voto. Sarebbe possibile che di ritorno nelle loro diocesi, e come all'uscire d'un lungo sogno abbiano acquistato la certezza retrospettiva d'aver goduto durante il loro soggiorno in Roma di quella morale indipendenza di cui non avevano avuto coscienza? Una tale supposizione è un'ingiuria. Non trattasi qui di uno di quei misteri superiori allo spirito umano, ma semplicemente di un fatto d'intimo senso, e cambiar avviso in simile materia non sarebbe più sottomettere la propria ragione all'autorità, ma sagrificarle la sua coscienza.

Ora, se così è, noi restiamo liberi, dopo come prima del Concilio, di rigettare l'infallibilità del Papa come dottrina sconosciuta dall'antichità ecclesiastica e che non ha fondamento che in documenti apocrifi sui quali la critica ha giudicato senza appello.

Noi rimaniamo liberi di dire altamente, lealmente, che non accettiamo le ultime encicliche ed il *Syllabus* che i loro difensori più intelligenti sono costretti interpretare in opposizione al senso naturale ed al pensiero conosciuto del loro autore, e di cui il risultato, se questi documenti fossero presi sul serio, sarebbe di affermare una ridicola incompatibilità fra i doveri d'un cattolico fedele e quei di un sapiente imparziale e d'un cittadino libero.

Tali sono i punti più rilevanti sui quali la scissione si è prodotta. Ogni cattolico avendo cura dell'integrità e della dignità della sua fede, ogni prete che abbia a cuore la lealtà del suo ministero, hanno diritto d'interrogare i vescovi su questi punti, e questi hanno il dovere di rispondere senza reticenze e senza riguardi. Sono le reticenze ed i riguardi che ci hanno smarriti, ed è venuto il tempo di ristaurare nella nostra Chiesa l'antica sincerità delle cose religiose che vi si è indebolita.

Ma si noti bene; i fatti e le dottrine ch'io ho indicato si attaccano esse stesse ad un vasto sistema, e per applicarsi ai particolari, bisogna che il rimedio si estenda a tutto l'insieme. La questione si è fatta grande per gli eccessi stessi degli oltramontani, e oggimai trattasi di sapere se il secolo XIX avrà la sua riforma cattolica come il XVI ha avuto la sua riforma protestante.

Contemplate, o vescovi, la Sposa di Gesù Cristo che è anche la vostra, la Santa Chiesa ferita come lui di cinque piaghe!

La prima, quella della mano diritta, la mano che porta il lume, è l'oscuramento della parola di Dio. Il volume sacro aperto sul mondo per illuminarlo e fecondarlo, perchè s'è rinchiuso nell'oscurità delle lingue morte e sotto i sigilli delle proibizioni le più severe? Il pane di dottrina e di vita, che Dio aveva preparato tanto pei piccoli quanto pei sapienti, come gli è stato ritirato? Vanamente si fa pretesto degli abusi della eresia e della incredulità. Poniamo la Bibbia nella sua vera relazione con la scienza per un exegesi intelligente, e non avremo nulla a temere l'una dall'altra: poniamola nella sua vera relazione col popolo per mezzo di una educazione religiosa degna di lei e di lui, e la Bibbia diverrà la guida più sicura della vita del popolo, la ispirazione la più sana del suo culto.

La piaga dell'altra mano è la oppressione delle intelligenze e delle coscienze per l'abuso del potere gerarchico. Certamente Gesù Cristo ha detto ai suoi apostoli: Andate ed insegnate a tutti i popoli; ma gli ha detto pure: I re delle nazioni hanno dominio su quelli; che non sia l'istesso tra voi! Successori degli apostoli, affrettatevi di ritrarre di sopra le nostre spalle il fardello che non più che i padri nostri non abbiamo potuto portare, e fate amabile e dolce il giogo al quale ci ha convitati l'amore del Redentore!

Che dirò della ferita del cuore? La chiamerò col suo nome, perchè quei che più ne soffrono sono quei stessi che osano il meno parlarne: è il celibato dei preti. Non parlo già del celibato volontario, tanto più gradevole a Dio ch'è libero e gioioso come l'amore che lo ispira, privilegio di un piccolo numero di anime che vi sono chiamate e mantenute da una grazia eccezionale. Ma quando si distende senza distinzione alle nature le più diverse e le meno preparate, quando s'impone come un giuramento eterno alla loro inesperienza e al loro entusiasmo, il celibato diviene una istituzione senza viscere e senza morale. I popoli che credono vedervi l'ideale esclusivo della perfezione, non riconoscono la santità della vita coniugale, e abbassando la famiglia al profitto del chiostro, ne fanno il rifugio delle anime volgari o per lo meno terrestri. I domestici focolari non sono più altari!

Ma ecco le ultime piaghe della Chiesa, e come la infermità dei piedi nell'appoggio che cercano sulla terra: voglio parlare della politica mondana e della pietà superstiziosa. La Chiesa ha una politica, poichè è necessariamente in relazione con le potenze di questo mondo, ma l'espressione la più completa è nella parola del Maestro: quando sarò elevato al di sopra della terra, attirerò tutto a me. È questa poi quella politica del potere temporale e del braccio secolare che fa del possesso di alcune provincie in Italia e di alcuni privilegi in Europa la stessa condizione dell'impero delle anime, e come il perno di tutto l'edifizio spirituale? Politica così funesta alla Chiesa ed al mondo come la rivoluzione che essa serve combattendola, e di cui vorrebbesi ora elevare la ostinazione impotente e cieca all'altezza di un dogma! — Ciò nonostante non è la forza spirituale che manca alla cattolicità dei nostri giorni: conta a migliaia le anime a lei dedicate, e vede fiorire nel suo seno le virtù e le opere le più ammirevoli. Perchè questa pietà così commovente e così vera è troppo spesso abbandonata alla seduzione di un misticismo senza fondo, e di un ascetismo senza austerità, ben differente da quelli che hanno fatto la grandezza degli antichi secoli cristiani?

Le pratiche esteriori, era per dire materiali, si moltiplicano oltre misura; il culto dei Santi, quello della Santa Vergine sopra tutto, si sviluppa in proporzioni, ed anche più in un carattere straniero al vero sentimento cattolico, e sentiamo diminuire tra noi quell'adorazione del Padre in spirito e verità di cui Gesù ha fatto l'anima della sua religione.

Ecco il corpo del Cristo nello stato dove i nostri peccati lo hanno ridotto sulla terra, i peccati dei preti altrettanto e più ancora che quelli del popolo. O vescovi, non ne avete voi pietà? Non gli apporterete un rimedio efficace? « Non vi è dunque più balsamo in Galaad, e non vi è più là medico? »

Mi arresto, il cuore è troppo oppresso per terminare. Non so ciò che avverrà della mia debole parola in mezzo all'urto degl'imperi, e della voce del sangue sopra i campi della carneficina. Ciò che so è che s'ella non è sì forte per affrettare il compimento dei disegni di Dio, è abbastanza vera per annunziarli.

Ciò che pur io so è che io non mi separo dalla santa fede cattolica, nè dalla Chiesa del mio battesimo e del mio sacerdozio. Se i suoi capi venerati accolgono il mio umile appello, riprenderò nella ubbidienza, insieme con l'onore e con la lealtà, un ministero che è stato l'unica passione di mia gioventù, l'unica ambizione di mia vita, e di cui la mia coscienza sola ha potuto impormi il doloroso abbandono. Se al contrario, non mi rispondono che colla loro riprovazione o col loro silenzio, non sarò turbato nel mio amore per una Chiesa più grande di quelli che la governano, più forte di quei che la difendono, e, ritenendo l'eredità che mi hanno legato i miei padri, e che non possono rapirmi le scomuniche ingiuste e per conseguenza senza valore, apporterò alla preparazione del regno di Dio sulla terra quel lavoro personale e libero che è la legge comune di tutti i veri cristiani!

PADRE GIACINTO.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri la Camera vitalizia diede passo a una folla di leggi: fra queste la più importante è quella del trasferimento.

Il trasferimento, sul conto del quale certi fogli avevano gettato nel pubblico tante paure, uscì dal Senato sugli scudi di una maggioranza che soverchiò le speranze dei più fiduciosi: centotrentatrè votanti, e soli trentanove contrari.

E alla Camera elettiva?

Oh alla Camera elettiva continuò la solita alluvione di bei discorsi!

Ieri si fece udire da più lati la parola « Chiusura » e oggi si spera che la chiusura entrerà a parte nell'ordine della discussione.

— Dunque il palazzo di Monte Citorio sarà definitivamente la residenza della Camera dei deputati, come il Senato pianterà le sue tende nel Collegio Romano.

È quanto ci dice la *Nuova Roma* di ieri, per cui bisogna credere che le negoziazioni coll'Austria per la cessione del palazzo di Venezia siano andate a vuoto.

— Anche per la residenza dei Ministeri in Roma si comincia a provvedere: quello dei lavori pubblici andrà a stanza nel monastero di San Silvestro in *Capite*.

Ma intanto la Commissione pei lavori del trasferimento non trova un presidente.

L'onorevole Cerroti, cui venne offerto quel posto, l'ha rifiutato per molte ragioni, prima delle quali, secondo i fogli di Roma, è quella di non voler parere di aderire alla scadenza fissata dal Ministero e votata dalla Camera.

— Vuoto il sacco delle elezioni della scorsa domenica per ricominciare dopo domani.

Collegio di Torchiara — Panelli, voti 304; Mazziotti, 174; Alario, 173.

Ballottaggio fra i due primi.

— Stando alle informazioni della *Gazzetta Piemontese*, la Commissione testè nominata dal ministro delle finanze, coll'incarico di preparare un regolamento per le rettifiche occorrenti nei catasti piemontesi e liguri, ha tenuto la sua prima adunanza in una sala del Ministero delle finanze, e dopo lunga discussione ha fissato le basi del regolamento.

Grazie all'aneddotico interesse che presenta, spicco da un carteggio fiorentino della *Perseveranza* la seguente notizia:

« S'insiste a dire che la principessa Margherita voglia domandare officialmente al Papa un'udienza, ma la domanda non avrà luogo se non quando ella sia sicura, per informazioni assunte, che il Papa non risponderà con un rifiuto. Qui a Firenze la principessa aveva detto scherzando che voleva ella render possibile la conciliazione col Papa: la qual cosa, ove succedesse, non dovrebbe certamente meravigliare nessuno, giacchè la dottrina e la sapienza politica possono essere talvolta sconfitte dalla bellezza e dal cuore. »

Estero. — Dunque la Conferenza si è aggiornata al 31 gennaio.

Quando si ha l'ingenuità di credere nella potenza degli impotenti, e nella forza della volontà di coloro che non possono averne una appunto perchè neutri, non si può più dir nulla.

— Raccolgo e metto insieme i particolari offertimi dai giornali sulle battaglie combattute sotto Digione:

22 gennaio. — Dodici mila tedeschi, forti di artiglieria e cavalleria, tentano aprirsi la strada verso Digione fra Talant (due chilometri distante dalla città) e Fontaine (distante cinque chilometri e posta in altura).

Occupano Fontaine e vi piantano le loro batterie.

Da Talant i Francesi li controbattono, ne smontano i cannoni, e alle 4 del pomeriggio vanno allo assalto. Molto sangue, ma la vittoria è dei Francesi.

L'attacco era stato dato dal generale tedesco Darussel a capo dei reggimenti 2, 61, 42.

22 gennaio. — I tedeschi tornano alla prova più numerosi; Garibaldi co' suoi li spazza via alla baionetta dalle posizioni che avevano occupate (Hauteville e Darois). Lievi le perdite francesi, ma gravissime quelle dei tedeschi. Molti prigionieri e molto materiale da campo caduto in potere dei garibaldini.

23 gennaio. — Nuovo assalto dei tedeschi più che mai numerosi. Fanno una finta al nord e un'altra al sud di Digione, e col grosso attaccano Pouilly, all'est. Quattrocento guardie mobili che guarnivano quella posizione retrocedono in fuga.

Sopraggiungono i franchi tiratori di Ricciotti. I fuggenti si riordinano e tornano coi primi all'attacco.

Riguadagnano alla baionetta Pouilly; ma, accerchiati da forze preponderanti, si rinchiudono in uno stabilimento industriale, praticano feritoie e continuano il fuoco.

In quella arrivano rinforzi da Digione. I rinchiusi fanno una sortita e s'impadroniscono della bandiera del 61° reggimento.

I tedeschi retrocedono fino ad Amiens.

Nei tre giorni d'attacco si calcolano ad ottomila uomini le perdite dei tedeschi; su quelle dei garibaldini non si hanno ancora dati precisi, ma devono essere gravi. Talune compagnie sono ridotte a 30 soldati. Il primo battaglione della legione Tanara, su dodici officiali, ne ha perduto nove.

Fra i morti si conta l'officiale Adamo Ferraris di Torino, dello stato maggiore di Garibaldi.

— La mancanza di notizie di Bourbaki avvalorerebbe la voce corsa che la sua posizione si vada facendo assai critica. Le sue comunicazioni con Lione sono tagliate in due punti. Si attribuisce a Garibaldi l'intenzione di rompere la linea che serra Bourbaki e lo soffoca premendolo contro il confine svizzero tentando un colpo su Dôle o Gray.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 26. — Il ministro di Portogallo presentò a S. M. le sue credenziali.

La circolare di Martos, diretta ai rappresentanti della Spagna all'estero, fa menzione dei lavori delle Cortes e dell'opera di Serrano e di Prim. Dice esser intenzione del Governo di mantenere la Costituzione, di riorganizzare l'amministrazione e di migliorare le finanze.

Circa l'estero, dice che il Governo vuole vivere in pace con tutte le potenze; deplora il prolungamento della guerra; constata che l'Inghilterra, l'Italia, la Francia ed il Belgio hanno riconosciuto il nuovo Governo; dice che desidera di ristabilire le relazioni col Papa.

Bordeaux, 26. — Gambetta è ritornato a Bordeaux.

Roma, 27. — La *Libertà* pubblica un appello del padre Giacinto ai vescovi cattolici. Dice che i due assolutismi i quali pesarono sulla Chiesa e sul mondo, cioè l'impero napoleonico e il potere temporale, sono passati. Enumera le arti dei fautori dell'infallibilità. Dimostra che la questione la quale primeggia in Francia è la questione religiosa. Scongiura i vescovi a far cessare lo scisma latente che li divide. Confuta l'infallibilità del Papa. Non ammette le ultime encicliche e il Sillabo. Indica la Bibbia come la guida del popolo. Disapprova l'abuso del potere gerarchico. Vuol togliere il celibato dei preti. Conchiude dicendo di voler restare nella fede cattolica e di voler apportare la preparazione del regno di Dio in terra.

Versailles, 26. — L'armata di Bourbaki si ritira sopra Besanzone, sulla riva sinistra del Doubs, inseguita da alcuni corpi dell'armata del Sud.

Calcolasi che le perdite del nemico durante il suo attacco fallito contro Werder ascendano almeno a 10 mila uomini.

È grandissima la miseria dei feriti e malati francesi rimasti, i quali sono abbandonati dai Francesi senza soccorsi nè cure.

Alcuni corpi dell'armata del Sud, sotto il comando di Manteuffel, interruppero la linea di ritirata dell'armata di Bourbaki coll'occupare St-Wit, Quingey e Monchard.

Dinanzi Parigi nulla di nuovo.

Abbeville, 26. — Notizie di Parigi in data del 21:

Il *Journal Officiel* d'oggi reca un rapporto sulla giornata del 19. La battaglia non diede i resultati attesi; tuttavia è uno dei più considerevoli episodi dell'assedio. Questo avvenimento dimostra nel modo più manifesto la virile energia dei difensori.

I Prussiani incominciarono oggi a bombardare St-Denis; continuano pure a bombardare i forti del Sud e la riva sinistra.

L'insuccesso del 19, congiunto alla notizia dell'insuccesso di Chanzy, produsse una profonda tristezza, ma senza scoraggiamento.

La maggior parte dei giornali, benchè riconosca i servigi resi da Trochu, domanda che la direzione militare sia cambiata.

Assicurasi che, in una riunione dei membri del Governo, i sindaci abbiano domandato una nuova e vigorosa azione militare.

I giornali esprimono gli stessi sentimenti, e fanno osservare che se abbiamo riperduto le posizioni conquistate nel mattino, i Prussiani non hanno punto guadagnato terreno.

Le nostre perdite, nella giornata del 19, ascesero a 1000 uomini fra morti e feriti; quelle dei Prussiani sono più forti.

Risulta dalle testimonianze dei prigionieri fatti a Montretout che gli assedianti soffrono di fame e che la loro fiducia è di molto scemata.

Regna a Parigi una certa agitazione, ma non havvi alcun sintomo di disordine.

Berlino, 27. — Il *Monitore* pubblica un decreto imperiale, in data del 23, il quale fissa pel 3 marzo le elezioni per il Reichstag, che si riunirà il nove di marzo.

Un altro decreto convoca pel 20 febbraio il Consiglio federale dell'impero tedesco.

Un terzo decreto sopprime l'ordinanza del 18 luglio 1870 relativa alla cattura delle navi di commercio francesi, a partire dal 10 febbraio.

La *Gazzetta della Croce* dice che le notizie sulle trattative di Versailles non sono ancora confermate ufficialmente, ma che non vi ha motivo di dubitare che esistano. Comunicazioni ufficiali non possono essere attese, poichè queste trattative hanno un carattere confidenziale.

La stessa gazzetta riporta inoltre una corrispondenza di Versailles, in data del 24, la quale conferma che Favre è giunto colà il 23, alle ore 5 pomeridiane, ed ebbe una lunga conferenza con Bismarck, col quale ha poi pranzato. Bismarck conferiva ancora alle 11 di sera coll'imperatore.

CRONACA DI ROMA

Roma, 27 *gennaio*.

Oggi appena si domanda cosa abbia stabilito il Gadda nella sua ultima gita a Roma, e si sa che ha incaricato l'ingegnere Gabet per studiare un progetto onde collocare il Senato al Collegio Romano, trasferendo il liceo Ennio Quirino Visconti in altra località.

Che la Camera stabilita a Monte Citorio sia una poesia come tante altre, credo di averlo detto più volte.

Che il voler collocare il Senato al Collegio Romano sia una stranezza, lo dico ora.

Il Collegio Romano, edificato di pianta per uso di scuole, è il più bel locale che possa trovarsi per un liceo, mentre che i suoi ambienti, disposti e separati in modo da essere atti all'insegnamento, non si presterebbero in nessun modo agli uffici del Senato.

✠

Intanto si parla seriamente della costruzione di un nuovo quartiere dietro la stazione, e alla prima seduta del Consiglio comunale, convocato finalmente pel giorno 30, è già messa all'ordine del giorno l'approvazione del relativo progetto.

Il nuovo quartiere che sarà costruito regolarmente comunicherà colla città per piazza di Termini, ed è posto in situazione ridente e salubre, e fuori di pericolo dalle inondazioni.

Solamente è molto lontano dal centro. Ma tutti i vantaggi non si possono avere allo stesso tempo.

✠

Ieri il principe ricevette il conte Arnim, incaricato d'affari della Confederazione del Nord (e Sud) presso la Santa Sede, il quale aveva domandato di essere presentato, certamente non senza consenso del suo Governo, benchè in forma tutt'affatto privata.

Nello stesso tempo la principessa Margherita riceveva alcune signore sì della città che forestiere, residenti in Roma, che le venivano presentate dalle dame d'onore principessa Pallavicini e duchessa di Rignano.

Stamane ad un'ora pomeridiana erano presentati alla principessa vari giovani delle principali famiglie dell'aristocrazia e della borghesia.

✠

Ad un'ora e mezzo dopo la mezzanotte la musica della guardia nazionale andava a fare una serenata alla principessa nei giardini del Quirinale.

V'era pochissima gente: quella poca che aveva saputo che la serenata avrebbe avuto luogo positivamente ieri sera. Oltre di questo le persone di buon senso non potevano facilmente immaginarsi che si disturbasse la principessa alle due dopo la mezzanotte.

✠

Stasera i principi si recheranno al ricevimento del venerdì dalla principessa Pallavicini Rospigliosi, dama d'onore.

Domattina i principi assisteranno alla caccia alla volpe. La principessa sarà presente all'appuntamento che è fissato per le undici alla Cecchina, e il principe monterà a cavallo per prender parte attiva al divertimento.

✠

Le acque del Tevere sono ritornate quasi al loro stato normale; quindi il pericolo di una nuova inondazione è cessato completamente.

Non ostante barche e marinai sono per ora trattenuti a Roma.

I preparativi per il carnevale continuano; si edificano nuovi palchi; si è pubblicato il regolamento per le corse dei barberi e su molti terrazzini del Corso si legge: « Loggia da affittare. »

Tutti dicono che avremo otto giorni brillantissimi.

Staremo a vedere!

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 28 *gennaio*.

*** Il dramma *Lo Spagnoletto* del signor Michele Cuciniello, rappresentato per due sere al Teatro Nuovo dalla compagnia Rossi ebbe esito assai lusinghiero ed ottenne fragorosi e meritati applausi da un pubblico numeroso ed intelligente.

*** Domenica, 29, ad ore 8 precise la Società Filodrammatica Fiorentina darà il suo decimo esperimento rappresentando: *Le donne curiose*, di Goldoni, e la farsa: *Edgardo e la sua cameriera*.

*** Questa sera, come ho già annunziato, avrà luogo al Casino Borghese un'accademia vocale e strumentale, seguita da ballo.

*** Questa sera sabato, 28 corrente, a ore 8 precise nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio) il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà dei *Gruppi montuosi secondari, e delle pianure del nuovo continente*.

*** Domenica 29 del corrente, ad un'ora pom., in una sala del R. Istituto Musicale (via degli Alfani, n° 84) l'Accademia dell'Istituto suddetto terrà l'annua pubblica tornata prescritta da' suoi statuti.

Leggeranno:

Il segretario dell'Accademia, il rendiconto dei lavori accademici nell'anno decorso;

L'accademico residente M° Baldassarre Gamucci, una monografia intorno alle opere del testè defunto comm. S. Mercadante.

*** Il numero 5 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca — Tipi indiani — Battaglia di Le Bourget: combattimento di Pont-Iblon — Fuori le porte di Sedan dopo la battaglia — La via Tien-Tsin a Pekino — La preghiera pei volontari lontani — *Varietà*: La galleria del Moncenisio — *Un ponte di sospiri*. Racconto di costumi contemporanei di C. Dickens (*Cont.*) — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Teatri — *L'inverno del* 1870, poema di G. De Vio — Mode — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Rebus — *A Maria il dì delle sue nozze*, sonetto-logogrifo — Indovinello — Ghiribizzo — Anagramma.

FRA LE QUINTE

*** Com'è gentil — *il fiore a mezzo april?* — nossignore, il tenore Anastasi.

Appena *Fanfulla* lo pregò di mandargli in regalo i calzoni da bagno della *Borgia*, Anastasi diede ordine al sarto di fargli un altro paio di maglie color cenerino, e l'altra sera gli antichi calzoni a liste bianche e rosse di *Gennaro* erano spariti...

Grazie, signor Anastasi, li riterrò come una cara memoria.

*** Avviene alla Pergola un caso originale:

Vi sono tre prime ballerine scritturate; e il pubblico, da un mese in qua, non può più assaporare un bocconcino di passo a due... o a tre, se si vuole.

La Pochini, dalla sera nefasta che andò in buca, non ne ha ballati più...

La Ferrari, che ha supplito l'altra sera la Pochini (da capo indisposta), nella sua qualità di *supplemento*, non può permettersi il lusso del passo.

La Zucchi è sparita con l'*Emma Florans*, e l'Impresa la tiene a spasso, contro tutti i desiderii del pubblico che la rivedrebbe tanto volentieri...

Sicchè, con tre ballerine, non ce n'è una che balli. Dio mio! come si sta male in *gambe* alla Pergola!

*** A proposito di balli, sapete qual ballo avremo, dopo che la misericordia di Dio ci avrà liberati da quell'indigesto pasticcio di *Amore senz'arte*?

Avremo — gioite — avremo l'*Esmeralda*...

Nespole! Un ballone magnifico!

Ed allegro come un *De profundis*...

E sapete perchè è stata scelta cotesta corniola coreografica?

Perchè con l'*Esmeralda* va unita la capra; e la capra è un personaggio importante che potrà servire a due usi: — la sera ballerà con la Pochini, e la mattina fornirà il latte per il caffè a Coccetti e a Boccabadati!

O perchè non son capre tutte le ballerine!

*** E la *Follia a Roma* quando arriva?

Se sarete buoni, l'avrete martedì sera, 31 gennaio... ma intendiamoci... bisogna ricordarsi che è una follia...

E i matti possono anche stuonare senza che il pubblico se ne abbia a male...

Quindi ricordiamoci: — liberi matti in libero palcoscenico; e lasciamoli fare tutto quello che vogliono...

*** È in vista: — la specola astronomica, o lanternino del teatro Principe Umberto lo ha segnalato — fra poche ore *Alessandro il Magnanimo* arriverà a Firenze.

E quella povera Elvira Salvioni potrà finalmente liberarsi dallo *Spirito maligno*, che da oltre un mese le balla in corpo!

— Ma chi è il *Magnanimo*?

— Diamine, è *La fidanzata indiana*!

— La sposa di quel povero principe che fu bruciato alle Cascine?

— Che! che! La sposa del *Magnanimo* probabilmente; il ballo nuovo insomma che andrà questa sera al Morini...

Ah!...

*** Le bombe a petrolio, con cui re Guglielmo sta civilizzando Parigi, hanno annichilito il povero Meynadier.

In nessun'epoca il nostro amico *Eugène* si è trovato in tanta *gêne* come si trova adesso...

Nessun pallone cade sul teatro le Logge con un carico di commedie nuove — nessun piccione benefico arriva in que' lidi con la più piccola farsa nel becco.

Meynadier, fra un moccolo a Bismarck ed un *benedicite* alla guerra, si è rivolto a qualche scrittore italiano per avere qualche commedia francese...

E felicemente ha trovato la commedia e lo scrittore... (*Sarà continuato*).

*** Posso dirvi però fin da stasera che per la serata di Maioni al Niccolini avremo una commedia nuova di Costetti, intitolata: *I Dissoluti gelosi*.

Dissoluti sempre, ma gelosi mai, direbbe un amico mio parodiando il motto di Sua Eccellenza Venosta.

*** Agli oppositori del giuoco del lotto!

La *Quaderna di Nanni*, dell'amico Carrera, ha vinto *mille lire* al concorso governativo!

È poco per una *quaderna*, lo capisco anch'io, ma è molto in confronto della giuocata.

E vengano ancora a dirmi i moralisti che il lotto è un giuoco immorale!

*** La Commissione governativa ha trovato che nessuna commedia fosse meritevole del primo premio di lire *duemila*...

To', e quel povero giovanottino che Achille Torelli costringe ad innamorarsi della *Nonna Scellerata*?

Quel ragazzo lì lo avrebbe meritato il premio: è impossibile avere più fegato di lui!

*** Abbiamo altri due o tre cantanti di *alto cartello* nominati di fresco commendatori di Carlo III.

Se continua così, oggi o domani, quando uno di cotesti signori stuona, il pubblico, prima di esprimergli la sua soddisfazione, bisognerà che gli dica:

— Scusi, commendatore, mi permetterebbe di fischiare la S. V. Illustrissima?

*** Ieri sera alla Pergola grande emozione e tentativo di *fuga*... non musicale.

Siamo al principio dell'opera: *Lucrezia Borgia* canta la sua cavatina e *Gennaro* dorme; tutt'a un tratto un grido di *mamma mamma* s'ode fra le quinte. La Pozzoni s'arresta; *Gennaro* si sveglia, il pubblico si leva in piedi impaurito come un solo uomo: — cioè, come una sola donna!

— Che cosa è accaduto?

— Niente — risponde una voce dal palco scenico.

— Come, niente? È troppo poco; vogliamo saperlo!

Gubetta s'avanza e dice:

— Niente paura, signori, una piccola disputa fra le silfidi; ora tutto è calmato!

Furbo d'un Gubetta: la pretesa disputa era il fuoco attaccatosi al gonnellino di una ballerina; e quindi fuga generale di silfidi dietro le scene e mezzo svenimento di *Maffio Orsini*, e il coro del secondo atto in malora; insomma un parapiglia abbastanza divertente per chi ignorava la vera causa del *fuggi fuggi*!

Quando io corsi con la tromba tutto era spento, sicchè me ne tornai in platea con la tromba nel sacco!

E il pubblico, soddisfatto di non essere stato arrostito, fece una ovazione straordinaria a *Lucrezia Borgia*, come se la Pozzoni fosse stata

Il Pompiere

SPETTACOLI D'OGGI

NUOVO — *Amleto*.
NICCOLINI — *Le zampe di mosca*.
LOGGE — *Dalila*.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.
NAZIONALE — *Esmeralda con Stenterello*.

Nostre informazioni.

La Giunta per la verifica dei poteri ha tenuto adunanza questa mattina. Ha riconosciuto la validità di parecchie elezioni, ha sospeso ogni decisione sulla elezione di Tolentino, ed ha deliberato l'annullamento della elezione del collegio di Velletri per irregolarità nelle operazioni elettorali.

Nella giornata di ieri sono partiti da Firenze, il signor marchese D'Affiitto prefetto di Napoli; il barone Podestà sindaco di Genova; il principe Giovanelli sindaco di Venezia; S. A. il principe Liechtenstein.

Il Comitato privato della Camera dei deputati si è occupato questa mattina dell'esame della proposta di legge presentata dal ministro delle finanze per l'iscrizione di una rendita nel libro del Debito pubblico, e per la cessione di edifizi demaniali, a favore della città di Firenze. La discussione è stata lunga: parecchi oratori hanno combattuta la proposta, la quale è stata da altri appoggiata. Il Comitato ha rimandata la sua decisione alla prossima seduta.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 28. — La *Gazzetta Universale d'Augusta* pubblica una lettera del principe Carlo di Rumenia ad una persona alto locata della Germania, nella quale annunzia la sua decisione di ritirarsi.

La *Presse* ha da Costantinopoli che la Russia assicurò la Turchia del suo appoggio nell'affare delle capitolazioni.

Il *Tagblatt* ha da Berlino che Favre avrebbe chiesto a Versailles un salvacondotto affinchè i membri del Governo di Bordeaux possano recarsi a Parigi.

Londra, 27. — Giulio Favre, che ritornò ieri a Parigi, andrà oggi nuovamente a Versailles con un militare, onde stipulare le condizioni della capitolazione.

Il bombardamento è cessato.

Londra, 27. — Un dispaccio di Versailles, in data d'oggi, annunzia che i negoziati relativi alla capitolazione di Parigi sono talmente avanzati che attendesi per oggi la loro conclusione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Bordeaux, 27. — Il bombardamento di Parigi assume proporzioni terribili. Ogni ulteriore resistenza è impossibile. Favre ritornerà a Versailles accompagnato da Picard, Dorian, Arago e diversi generali onde trattare la capitolazione.

Ducrot tentò suicidarsi. Gambetta è partito per Cherbourg.

Berlino, 27. — L'incoronazione di Guglielmo ad imperatore di Germania seguirà a Norimberga.

È giunta la lettera di congratulazione diretta dal Papa all'imperatore Guglielmo.

Versailles, 28. — Questa mattina alle 8 1/2 è stata firmata la capitolazione di Parigi.

Mancano finora i dettagli precisi della capitolazione. I generali Trochu, Ducrot e Vinoy sortirono da Parigi in *ballon monté* prima della resa.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867.

SEDE DELLA SOCIETÀ: nella capitale del Regno d'Italia.

A **Roma**, Via del Banco di Santo Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **Firenze**, Via Nazionale, N. 4 — A **Napoli**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie

del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire Italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Marchese **LUIGI NICCOLINI**, Presidente. — Conte **CARLO RUSCONI**, Consigliere di Stato, Vice-Presidente.

Consiglieri: Avv. **Andrea Molinari**, deput. al Parlamento.
» March. **Francesco di Trentola**, proprietario.
» Cav. **Felice Musitano** id.
» **Giuseppe Jandelli** id.

Consiglieri: **Raffaello Vestrini**, Proprietario.
» **F. A. Wenner**, dir. e prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. **Carlo Braucia**, pres. del trib. civ. di Nap.
» Cav. **Domenico Paladini**, proprietario.

Consiglieri: **L. Modena**, negoziante.
» **Eufranio Marchi**, ingegnere
» **Angiolo Gemmi**, id.
» Avv. **Giovanni Puccini**, segr. del Consiglio.
» Cav. dott. **Oreste Ciampi**, cons. leg. della Società.

DIRETTORE GENERALE: Avvocato **GIOV. BATTISTA MALATESTA.**

Programma.

La **COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA** conosciuta pure sotto il titolo di **SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI**, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio d'Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati di una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la COMPAGNIA FONDIARIA ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di GRECCIANO, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.

2° Tenuta di MONTE DI POTO in MONTESERICO, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.

3° Tenuta di BROLAZZO, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Boselli.

4° Possessione VALLONE DELLE CENERI, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia Tonti.

5° Proprietà di BELLOSGUARDO, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.

6° Tenuta di SAN BENEDETTO PO, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7° Tenuta di BOCCALEONE, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lolli.

8° Case e giardini in FERRARA per uso di orticoltura.

9° Terreni, orti e giardini in Roma, situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, NON CONTANDOVI I TERRENI DI ROMA, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la COMPAGNIA FONDIARIA trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi aquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0/0 nel primo anno — il 16 0/0 nel secondo e finalmente il 17 1/2 0/0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la COMPAGNIA FONDIARIA italiana presentò un bilancio eccezionale che mai in Italia e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle Azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione.

Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono, i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di **tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti** che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori od anche a speculatori dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli **che a nessuno all'infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.**

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in **aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d'inondazione**, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società.

Ad onta di ciò la COMPAGNIA FONDIARIA non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2ª e la 3ª serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0/0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1/2 per 0/0; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel pronosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefizi non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1/2 per 0/0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la COMPAGNIA FONDIARIA altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere venduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che la compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte, possiede e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l'interesse dal 17 al 25 0/0.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli azionisti ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la COMPAGNIA FONDIARIA rende un gran servizio non solo all'agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare le proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intiero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 Azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della COMPAGNIA FONDIARIA prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. *Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città*, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente;

2° Al 75 per cento dei benefizi costatati dall'inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti

I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

Avviso importante.

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl'interessi al 6 per cento ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscriz.	L. 20
Al riparto dei titoli	» 30
Due mesi dopo	» 75
TOTALE	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a *Roma* alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12 — a *Torino* presso i signori U. Geisser e C. — a *Firenze* Sede della Società, via Nazionale, 4 — a *Napoli* Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a *Parigi* alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a *Milano* presso la Banca Giulio Bellinzaghi — a *Venezia* presso Henry Texeira de Mattos — a *Genova* presso M. A. Carrara — a *Trieste* e *Vienna* presso la Wiener Wechslerbank — e a *Ginevra* presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871

a Torino presso i signori U. Geisser e Comp.
» » Carlo de Fernex.
Firenze » la Sede della Società, via Nazionale, 4.
» » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
Venezia » I. Henry Texeira de Mattos.
» » Ed. Leis.
» » O. Tomich.
Milano » Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e C.
Roma » la Sede della Società, Banco S. Spirito, 12
» » B. Testa e Comp. via Ara Cœli, 51, palazzo Senni.
» » Marignoli e Tommasini.
» » G. Baldini, via del Corso, Palazzo Simonetti.
» » Spada Flaminio e C.°, via Condotti, Palazzo Torlonia.
Genova » A. Carrara.
Napoli » Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
» » la Sede della Società, via Toledo, 348.
Verona » fratelli Pinchirli fu Donato.
» » Figli di Laud. Grego.
Livorno » Moisè Levi di Vita.
Bologna » Antonio Mazzetti e C.
» » Giuseppe Sacchetti.
Mantova » L. D. Levi e C.
Piacenza » Cella e Moy.
Modena » M. G. Diena, fu Jacob.
Trieste » alla Succursale della Wiener Wechslerbank.
Vienna » la Casa pricipale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La Sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a *Berna*, a *Ginevra*, a *Francoforte* e a *Bruxelles* presso i banchieri che saranno indicati.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 28.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 29 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

CORRIERE

Quanti bei libri si sono scritti sulla coltivazione del riso, quanti noiosi opuscoli furono stampati sulla coltura del cotone, del tabacco, della canna da zucchero e della barbabietola!...

E dire che nessuno ha pensato mai a dar fuori un trattato sulla coltivazione delle vedove... un genere d'agricoltura morale che non è sovente senza interesse e che non rimane quasi mai senza eccellenti risultati!...

La vedova nasce in autunno, quando, al cader delle foglie, cascano anco i mariti, fronde ingiallite sull'albero coniugale, secchi, allampanati, aggriziti e indeboliti nel picciuolo; fiorisce in carnevale, sotto le nevi che cuoprono i tetti, sulla sponda delle città allagate da' fiumi straripanti;... e dà il frutto in quaresima al tempo umido e nebuloso delle prediche e delle quarantore.

La vedova ama il terreno asciutto e passabilmente coperto da un tappeto... il terreno della sala da ballo... odia l'ombra e preferisce i luoghi colpiti in pieno dalla luce vivificante del gas o delle candele steariche, vuol essere scoperta a tempo, e rincalzata spesso, e s'appoggia volentieri sopra una calocchia purchessia, vista l'abitudine ormai inveterata che ha di sentirsi legata a qualche cosa.

Questa digressioncella intorno alla cultura delle vedove, prodromo e prefazione d'un trattato intiero di agricoltura yorickiana che pubblicherò certo prima di morire, mi fu suggerita da una serie di osservazioni ch'io feci coscienziosamente, per conto ed a benefizio dei lettori di *Fanfulla*, ai balli della settimana passata.

★

La politica dorme, la cronaca cittadina sonnecchia, la letteratura, s'è appisolata al rumore monotono delle orchestre da ballo, la scienza schiaccia il sonnellino dell'oro mentre la follia intreccia una contraddanza... e un pover'uomo condannato ai lavori forzati dell'articolo settimanale s'ha da infilare per forza la giubba e ha da correre alle feste, se pur vuole servire in tavola agli abbonati una stidionata di periodi, o un manicaretto di frasi più o meno scipite.

Così è, così è in verità... le vedovelle hanno fatto furore e per poco non hanno portato via alle ragazze, in queste prime battaglie carnevalesche di bellezza e di galanteria, la bandiera dell'amore e della gioventù. Se io fossi un indiscreto, se non sapessi a tempo tacere tutto quello che vedo e tutto quello che so, potrei sollevare stamani un lembo di quella protettrice portiera di broccato e di quella propizia cortina di mussola bianca sotto cui si nascosero in questi giorni passati tanti fidati colloqui, tanti sorrisi procaci, tante conscie strette di mano, e metterei in pieno giorno una serie d'aneddoti interessanti, curiosi, saporiti che sfuggirono all'occhio profano degl'indifferenti e agli occhiali sospettosi de' mariti.

Ho detto mariti, perchè non tutte le vedove, a senso mio, hanno goduto il benefizio dell'espropriazione forzata del coniuge, non tutte hanno risentito il vantaggio effettivo dell'estirpazione violenta della propria metà. Ci sono delle vedove che hanno sempre marito... e non sono in verità le meno belle e le meno buone varietà della specie. Sono le mogli degl'impiegati dopo l'adozione dell'ultimo orario ministeriale... vedove diurne... sono le spose felici de' coniugi affetti da sonnolenza invincibile, che russano su tutte le poltrone e chiudono gli occhi dietro tutte le tende... vedove notturne... sono le compagne indivisibili davanti a Dio e al signor sindaco, de' capoccali della guardia nazionale affezionati al servizio e tappati nel corpo di guardia per proteggere le libertà della patria e della famiglia... vedove crepuscolari!...

Ma *Fanfulla* è segreto come un sepolcro, nè sarà certo per causa sua se un marito importuno tornerà a casa con una scusa nelle ore più pericolose del servizio, o aprirà un occhio sul più bello d'una contraddanza, o capiterà nel domicilio coniugale, tra il fosco e il chiaro di una giornata consacrata al *palladio*.

★

Una festa da ballo è un caleidoscopio dei meglio riusciti, una lanterna magica delle più interessanti per chi ha la pazienza di tirarsi da parte in un cantuccio, e d'osservare con un po' d'attenzione il mondo eterogeneo e diverso dei ballerini.

Una folla di allegre giovinette, stretta la mano nella mano di giocondi cavalieri, abbandonata mollemente la persona sul braccio incurvato del primo che capita, muove le gambe impazienti in mille curve capricciose, secondo le leggi della danza che la buon'anima di Vestris chiamava addirittura la scienza degli Dei. Gli occhi delle danzatrici, scintillanti più delle candele del lampadario, lanciano tutto intorno i proiettili degli sguardi amorosi colla rapidità e colla precisione d'un fuoco di fila eseguito coi fucili ad ago. Alle pareti intanto siedono le mamme e le zie, inchiodate al posto dalla dignità della loro missione, i mariti... *domini diretti* del fondo matrimoniale ceduto in *enfiteusi* per la nottata... col diritto ai miglioramenti... le ragazze *impegnate*... gli sposi gelosi... e la schiera delle brutte, piena di desiderii insoddisfatti, gialla d'invidia, e rossa di dispetto.

★

Un giovinotto del bel mondo fa per lo più da maestro di sala... una specie di gran sacerdote pirico che abbia fatto voto di acrobatismo religioso come gli antichi Coribanti, e comanda le quadriglie in un francese di contrabbando, passato alla dogana sotto una barrocciata di coloniali senza pagar gabella alla grammatica.

Nel vano d'una porta, all'estremità del quartiere aperto alle danze, dietro una fila di amanti più o meno platonici che si lanciano una miriade di sguardi infuocati, stanno ritti per lo più i pompieri municipali armati dell'inevitabile schizzettone come se avessero paura che l'incendio amoroso si propagasse dal cuore alle vesti, e fosse capace di dar fuoco alle tende e alle tappezzerie.

Nella sala del *buffet* s'accalcano gli invitati del genere neutro, nè uomini nè donne, impiegati a mille duecento che non hanno modo di esser maschi, zitellone ingiallite in celibato che hanno perduto l'occasione d'esser femmine, babbi spiantati che non hanno in casa una materassa di suo e che possiedono figlinoli di due letti, mamme in stato interessante, mariti senza nessun interesse, scapoli senza avventure, aggettivi piuttosto che sostantivi, senza genere, fuorchè il cattivo genere, senza numero fuorchè lo zero, senza caso fuorchè il caso di sentirsi pestare nella sala del ballo un callo educato con tanto amore per qualche anno di vita e di vedere centuplicati tutti i lumi del lampadario e tutte le stelle d'una notte d'estate.

Qualche volta anco un marito vecchio... uno di quelli che si sentono sempre giovani in cuore, s'avventura a lasciare il *consommè* per darsi allo stravizio d'un *valtzer in sei*, reminiscenza di tempi migliori!... Allora è festa pei giovanotti e per le ragazze che stanno a vedere.

★

Al *ballo di beneficenza* abbiamo avuto, martedì scorso, il modello del genere... un rispettabile chincagliere sulla sessantina che ha trovato modo di accumulare dieci mila lire di rendita nel commercio dei macinini da caffè e delle posate di rame inargentato. Il brav'uomo, mosso a giro come una trottola, spingeva innanzi una pancia così voluminosa, che pareva avesse a contenere tutti i fondi del suo magazzino rimasti invenduti nella liquidazione!... Ad ogni giravolta, dalle cavità misteriose di quella pancia da cuor contento si sprigionava un rumore sordo, un gorgoglio semitonato, una scala cromatica di borboglii, come se il povero uomo avesse mangiato una chitarra nella sala del *buffet*, o come se il moto del ballo gli rimuginasse in corpo tutti i macinini da caffè, tutti i mazzi di chiavi e tutte le posate di bottega. Avrei voleutieri ascoltato il dialogo di costui colla sua ballerina.

Ma già il dialogo d'una festa da ballo è sempre un cibreo di luoghi comuni senza sale, di commenti senza testo, di frasi senza idee... come un CORRIERE di *Yorick* quando non c'è nulla da dire.

Le idee al giorno d'oggi sono come i bottoni alla camicia... novantanove volte su cento il bottone non c'è... e l'idea manca.

Yorick.

GIORNO PER GIORNO

Il telegramma di Versailles, pervenutomi ieri per la via di Vienna, è sciaguratamente confermato!...

Parigi ha capitolato!

Come mai la *Stefani* ha avuto la notizia 24 ore dopo del *Fanfulla?*

Probabilmente l'agente Stefani a Parigi è uscito in *ballon monté* insieme a Vinoy, Trochu e Ducrot.

L'Agenzia non cede, non capitola mai!

***

Se parlassimo un pochino del duca di Gaeta? È un pezzo che è partito e nessuno ne sa nulla.

***

Come saprete, fu *Fanfulla* il primo ad annunziare la notizia del concesso ducato. La notizia fu dapprima smentita dai così detti giornali seri, e poi, come tutte le altre smentite date a *Fanfulla*, il fatto s'è preso la briga di dargli ragione.

***

Il decreto che conferiva il ducato, scritto, firmato, autentico e bollato, fu, come disse *Fanfulla*, consegnato al focoso generale, il quale partì alla volta della Spagna col decreto in saccoccia, e contento come uno scolaro.

***

Fin qui le cose andarono assai per benino. Non vi fu, ch'io sappia, altro guaio che un qualche articolo di giornale, fra gli altri la *Perseveranza*, il quale cercasse di togliere i sonni al prode generale.

Ma sapete bene, la *Perseveranza* mancò il suo scopo. Il duca di Gaeta leggendo l'articolo si addormentò.

***

Ora le cose pigliano un altro verso. La facezia del ducato è trovata alquanto fredda sullo scoglio di Enea e nella patria di papa Gelasio II.

Gli abitanti di Gaeta, che sono liberi cittadini, sono poco contenti di portare il nome di vassalli e protestano...

Patatrac!

Il ducato comincia a diventare un ducato fuori corso... prima d'entrare in commercio.

***

Signori. A Gaeta circola una protesta che si copre di numerose firme, e quanto prima sarà inviata in alto.

Mediocre idea è stata questa del ducato. Chi diamine l'ha suggerita?

***

E chi ha suggerito o chiesto questo titolo avrebbe dovuto sapere che Napoleone I ha conferito il titolo di duca di Gaeta a Gaudin, ministro di finanza sotto il primo impero!

Il bravo generale Cialdini, in ogni caso, sarà costretto a sottoscrivere duca di Gaeta N. 2.

Ma chi sa... Con la protesta degli abitanti di Gaeta, la rocca feudale di fresco costrutta probabilmente diventerà un castello... in Spagna!

***

Il cardinale Antonelli nella sua nota diplomatica alle potenze accusa il Ministero d'aver costretto il Re ad andare a Roma... con quell'acqua!...

Mentre intanto lui, Antonelli, stava tappato in Vaticano.

La diplomazia non mancherà di prender nota del fatto.

E per l'avvenire, quando il Ministero *costringerà* il Re a viaggiare qua o là, almeno almeno *quelli del potere* gli forniranno un ombrello od un impenetrabile.

***

Mi è stato domandato in qual modo io mi sia procurata la lettera del padre Giacinto, pubblicata dalla *Libertà* di Roma, mentre la *Libertà* era stata sequestrata.

In un modo semplicissimo.

Ho avuto una copia della *Libertà* per mezzo dello stesso *ballon monté* che mi ha portato lo stampato roseo del dispaccio telegrafico che annunzia l'elezione di Pescetto.

***

Ora finalmente si è saputo perchè i moderati e i consorti hanno tenuto il potere con tanta tenacità.

L'avv. comm. prof. Pasq. Stan. Mancini ce lo ha rivelato ieri.

Gli ambiziosi volevano darsi l'aria de' regnanti medio evali e degli antichi ambasciatori.

Volevano servire la messa al Papa.

Tant'è, il medio evo è di moda; il sacro romano impero è risuscitato, e Guglielmo terrà la staffa a Sua Santità, come i vecchi Cesari dei tempi feudali!

***

Ma la rivelazione dell'A. C. P. P. S. Mancini non è completa.

Un piccione, che ho fatto mettere arrosto per non farlo arrestare come spia, mi ha portato la nota delle cariche dei vari ministri moderati per le occasioni di funzioni solenni in San Pietro.

L'on. Lanza funzerebbe da diacono maggiore e custodirebbe l'aspersorio.

L'on. Guardasigilli, secondo Matteo, leggerebbe i Santi Evangeli.

L'on. Sella si è riservato il servizio delle ampolline, nell'interesse del dazio consumo.

I ministri Castagnola e Acton faranno lume coi torcetti.

Il turibolo è stato causa di una quistione seria.

Ricotti lo voleva, colla scusa che l'arma deve cedere alla stola; Visconti lo reclamava, come ufficio diplomatico, ma l'on. Lanza tagliò la quistione affidandolo al ministro Correnti, come colui che presiede alla letteratura e alla stampa istruttiva e indipendente. È stato anzi pregato a maneggiarlo con vigore e a dormire il meno possibile.

***

Mancini ha inventato un nuovo titolo al re di Prussia. Lo ha chiamato *marchese* di Brandeburgo.

I burgravi, landgravi, margravi e gli altri gravi conti e baroni della vecchia Alemagna protesteranno vedendo dare ad uno dei loro un titolo della nobiltà francese e leggera!...

***

Ieri sera al Casino Borghesi.

— Mi vuoi permettere di fare un giro con tua moglie?

— E perchè no?

(*La signora al signore*) — Un giro solo perchè sono stanca. Di dove passiamo?

— Oh!... passiamo di via Pandolfini, via Pietra Piana, porta alla Croce, prendiamo i viali Nuovi, si riesce a porta San Gallo, via Cavour, via Calzajoli, via Ghibellina e torniamo qui in sala. Un giro solo... ma discreto!...

***

Sempre al Casino Borghesi.

— La signora balla il *valtzer?*

— In *due?*

(*Molto sorpreso*) — Non l'ho ballato mai in tre!...

— Oh! da ragazza lo ballavo sempre in *sei*. Papà diceva che è più decente.

***

Più che mai al Casino Borghesi.

Dialogo fra un invitato e il custode dei pastrani.

— Il mio cappello?

— Eccolo qua.

— Questo non è il mio. Il mio era nuovo.

— Nuovo?... *(dando un'occhiata ai cappellinai)* Allora non c'è più. Fino dalle undici e un quarto i cappelli nuovi sono finiti.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

(Seduta della Camera, 28 gennaio)

Parla sulle guarentigie il principe delle parole, l'avv. Mancini.

Figuratevi un uomo che abbia inghiottito dei ciottoli... No! non ve lo potete figurare, a meno di avere una immaginazione molto viva.

Mi spiegherò diversamente.

Prendete la voce di una donna molto generosa e molto scinpata; consegnatela al marchese D'Arcais con preghiera di trasportarla un'ottava sotto, in chiave di basso, con molti accidenti sotto la chiave stessa, e avrete l'organo di Mancini.

Quanto al discorso io non posso tenerci dietro, e vi comunico le bozze d'uno degli stenografi d'ufficio.

Genesi, *capo VII*.

1. Il Signore degli eserciti... delle parole disse allora a Noè: entra nell'Arca tu e i tuoi tre figli, imperocchè io abbia conosciuto che voi siete i soli giusti fra gli stenografi.

2. Prendi sette maschi e sette femmine delle razze impure e mandali nelle tribune della stampa ed in quelle riservate.

3. Prendi sette maschi e sette femmine della razza pura e mandali nelle tribune pubbliche: e non dimenticare gli uccelli, affinchè se ne serbi la razza nei secoli de' secoli.

4. Imperocchè io non aspetterò più di sette ore, e poi farò piovere sulla superficie della terra parlamentare il diluvio de' miei eserciti di parole, e sterminerò tutte le creature.

5. Noè fece adunque come il Signore degli eserciti delle parole gli aveva comandato.

6. Ed entrò nell'arca coi figli e gli animali, fatti di carne e di spirito ed anche di carne sola; e non dimenticò gli uccelli, affinchè sopravvivessero al diluvio.

7. L'anno mille ottocento settantuno, il ventottesimo giorno del primo mese le sorgenti del grande abisso furono rotte e le cateratte del Signore degli eserciti delle parole furono aperte.

8. E la pioggia cadde sulla terra parlamentare per quaranta volte quaranta minuti.

9. Ma Noè e gli stenografi figli suoi, e gli animali delle *pubbliche* e gli uccelli ch'erano maschi e femmine erano dentro all'Arca poichè avevano trovato grazia nel cospetto di Dio.

10. E il diluvio intanto si sparse e inondò tutta la terra e i flutti ingrossarono tanto che le colline degli scanni, e gli scogli della presidenza, e le montagne della stampa e delle signore furono coperte.

11. Furono coperte al disopra di quindici cubiti.

12. Tutta la carne che si muoveva sulla terra parlamentare ne fu consunta; e tutti gli uomini morirono e quanto si muove sotto il cielo morì.

13. E solo sopravvisse Noè, coi figli stenografi, e le razze *superiori*, e gli uccelli; perchè trovaron grazia al cospetto del Signore.

14. Queste cose accaddero l'anno 1871, nel primo mese, al giorno ventottesimo ch'era sabato, sacro al Signore.

15. E quando il Dio degli eserciti delle parole riaprì l'Arca, gli animali salvati uscirono e gli uccelli volarono; e Noè e i figli stenografi ringraziarono il Signore.

16. E quel giorno fu di festa, che si chiamò festa pasquale.

[signature]

LA NOSTRA MARINA

Chi non si sente reo d'aver posta in celia la nostra marina almeno una volta in sua vita, e sia pure al solo scopo di fare, come si dice, dello spirito di seconda mano, scagli pure la prima pietra su me, che di seconda mano ne voglio invece dedicare una parola di encomio e di incoraggiamento.

Lo confesso: l'ho posta in celia anch'io, e più d'una volta lasciai sfuggire degli epigrammi, che pungevano, pungevano anche dalla parte del manico, tant'è vero che prima di far male a lei lo facevano a me.

Che volete! C'è una filosofia che non s'impara alle scuole, ma spunta su naturalmente dal cervello come i denti dalle gengive, la quale ci apprende che la più comoda maniera di affrontare il male è quella di rassegnarvisi e di fare e dire come se male non fosse. Ho conosciuto un gobbetto che traeva da questa sua infermità una vena inesauribile di motti e di lazzi gongolando ogni qual volta gli capitava di poter far ridere la brigata alle proprie spalle. Se un ortopedista gli avesse offerto di raddrizzarghele, egli si sarebbe ritratto con orrore, come si fosse trattato di cavargli dal corpo l'essenza dello spirito.

Ebbene: noi tutti italiani ci troviamo su per giù nelle condizioni d'animo del mio Quasimodo, o almeno potremmo arrivarci se lasceremo invecchiar l'abitudine di ridere e far ridere su quella malauguratissima quanto ipoteticissima gobba della nostra marina da guerra.

E qui taluno vorrà interrompermi gridando: E Lissa?

Ebbene Lissa cos'è? Meno un caso individuale, è una prova di coraggio, è un fatto.

Badate ai sei mesi di crociera della marina francese nel Mar Germanico e nel Baltico? Nemmeno una Lissa sono stati capaci di prendersi quei Francesi! La sconfitta ha la sua gloria; ma l'inerzia!..

Comunque, a Lissa ne abbiamo buscate, e all'andar cercando una testa su cui far cadere la responsabilità — i più credono d'averla trovata grazie al neo-onorevole Trombetta fin dal 1867 — io preferisco tener dietro a quei passi che la nostra marina va facendo per mettersi al coperto contr'ogni Lissa dell'avvenire.

E grazie alla *Lombardia* di Milano, la cosa per questa volta mi torna assai facile: non ho che a trascrivere le sue parole, per far vedere che se l'ortopedista Acton non è ancor giunto a raddrizzarla questa benedetta gobba, poco ci manca.

Udite come quel periodico parla della Spezia: gli arsenali sono alle marine quel che le balie ai bambini:

« Ho visitato i bacini, che sono un miracolo di sapienza e d'arte: anche per chi ha veduto gli arsenali immensi della Francia e dell'Inghilterra, sarà sempre opera colossale l'arsenale di Spezia, formeranno sempre meraviglia gli stupendi suoi bacini. »

Potrei citare a dozzine i fogli inglesi — e i fogli inglesi d'arsenali se ne intendono — che parlano lo stesso, e forse un più lusinghiero linguaggio.

La *Lombardia* vien poi a discorrere degli esperimenti eseguiti per verificare le qualità nautiche delle nostre corazzate. Se ne fecero a Napoli nel golfo di Baia, ed altri se ne faranno adesso nel golfo della Spezia sotto la direzione dell'ammiraglio Del Carretto.

Trascrivo:

« Scopo ne è di stabilire quale fra i diversi tipi dei nostri bastimenti corazzati presenti maggiore attitudine, mentre spara le artiglierie, a tenere il mare, specialmente se in burrasca, e sia più pronto ad eseguire i diversi movimenti ed evoluzioni.

« La determinazione di questo tipo non è cosa di poco momento. Si tratta di conciliare fra di loro le esigenze della tattica colle opposte conseguenze dei nuovi sistemi di artiglierie navali e di corazzatura.

« La tattica navale moderna esige nei combattimenti grandissima rapidità di evoluzione, mentre a questa rapidità di evoluzione si oppongono le enormi proporzioni alle quali furono dalla scienza portate le artiglierie di bordo, non che il notevole ingrandimento delle corazzate attualmente in uso.

« Le esperienze eseguite nel golfo di Napoli dall'ammiraglio Del Carretto hanno già dimostrato indispensabile che il nostro naviglio corazzato sia alleggerito e poi ne sia rettificato il centro di gravità.

« I nostri bastimenti, costruiti quasi tutti in circostanze diverse dalle attuali, meglio che bastimenti di attacco, erano bastimenti atti alla difesa, epperò si voleva che servissero per una guerra da combattersi vicino alle coste, e quindi non lontani mai da un porto di rifugio pel caso di avarie o di cattivissimo tempo.

« Ora per contro che la guerra tra Francia e Germania ha dimostrato come possa un litorale difendersi con pienissimo successo senza impiegarvi il naviglio, conviene che le corazzate si modifichino per modo da renderle atte a tenere il mare con qualunque tempo, ed a sostenere all'occorrenza un combattimento senza che la burrasca tolga la possibilità di usare le artiglierie o renda la nave meno pronta ed ubbidiente al comando.

« Uniformandosi a questi concetti, e valendosi dei risultati ottenuti dagli esperimenti fatti in mare dalla squadra corazzata, una Commissione composta di ufficiali del genio navale e di ufficiali di vascello visita ciascuna delle nostre corazzate per constatarne la stabilità, a determinare quali modifiche nell'armamento e nelle interne installazioni sia conveniente apportarvi, affine di accrescerne le qualità nautiche, senza che ne scapitino i mezzi di offesa e di difesa.

« Sulla proposta di questa Commissione già vennero in via di esperimento modificate le artiglierie a bordo delle corazzate *Roma* e *Principe di Carignano*, con un sensibile miglioramento nelle qualità nautiche delle navi medesime; ed avute poi presenti le buone prove date dalle navi di potenze estere, e particolarmente dalle inglesi, costruite o modificate su base ai concetti suesposti, furono dal nostro genio navale portate sensibili variazioni nell'architettura e nell'ordinamento interno delle corazzate, che abbiamo in costruzione od in allestimento.

« Quantunque per ragione di economia abbia dovuto il Ministero di marina sciogliere la divisione corazzata in sott'ordine, e ridurre la squadra a tre sole corazzate ed un avviso, tuttavia gli esperimenti e studi affidati all'ammiraglio Del Carretto procedono regolarmente, essendosi dalla squadra distaccate e passate in disponibilità quelle navi soltanto, che già avevano subite tutte le prove: la squadra inoltre sarà portata da tre a sei corazzate quando si debbano eseguire nuove crociere, e nuove evoluzioni di tattica.

« La grande riforma dal ministro Acton iniziata nella nostra marina, se ha per fautori tutta la parte più giovane, più ardita e più studiosa della nostra marineria, ha poi anche molti rispettabili, oppositori in parecchi veri lupi di mare, che, guidati più che altro dal grosso senso pratico, pretendono essere le nostre corazzate roba da ferravecchi, e sciupato tutto il denaro speso nel ridurle, nel perfezionarle. »

Ed io mi arresto a questi lupi; che siano essi di mare o di bosco, sono sempre bestie noiose.

Mi fermo per denunciarli. Se le cose del nostro naviglio non andassero come dovrebbero, è bene che il paese sappia dov'è il marcio.

Un ministro è un ministro e può molto; ma una volta cacciatosi nella selva selvaggia ed aspra e forte dell'amministrazione e trovatosi faccia a faccia coi lupi sullodati, affemia non è poi tutta sua colpa se i lupi riescono a mangiarlo in salsa delle sue buone intenzioni.

Vi assicuro in ogni caso che se gli toccasse d'essere mangiato, sarebbe a suo contraggenio.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Mancini ha presentato un controprogetto al progetto ministeriale sulle sicurtà pontificie, e il suo discorso di ieri alla Camera accenna a una serie d'emendamenti ch'egli vorrebbe introdurre nel disegno di legge in discussione.

Primo e più essenziale fra quei primi, la divisione in due della legge, separando la questione delle guarentigie da quella della libertà della Chiesa.

E in ciò l'onorevole Mancini non è solo. Si dice infatti che una proposta formale in questo senso ieri sia stata presentata alla Presidenza della Camera. L'onorevole Righi avrebbe avuto l'incarico di sostenerla innanzi alla Camera.

— A furia di officiose smentite sul prestito che taluni asserirono essere nelle intenzioni del ministro delle finanze, l'opinione pubblica ha finito col persuadersi che il prestito si farà. Lo dà per cosa certa la *Gazzetta Piemontese*, e il *Roma* di Napoli n'è tanto sicuro che fissa persino l'epoca della sua emissione; il mese di marzo — il mese dei venti e della quaresima; tutta roba che asciuga e dimagra precisamente come i prestiti.

— Credevo d'aver vuotato il sacco delle notizie elettorali della scorsa domenica. Ed eccone due altre che trovo in fondo in fondo:

Mistretta — Avv. Filippo Florena, voti 224, eletto.

Chiaravalle — Assanti-Pepe, voti 287; Fazzari, 151; Meneghini, 148; dubbii, 11. Ballottaggio tra i due primi.

— Trovo nella *Gazzetta Piemontese* la seguente notizia che riguarda uno dei più vitali interessi italiani:

« So da buona fonte che la costruzione del tronco di ferrovia che la Francia deve costruire dall'imboccatura nord della galleria del Moncenisio sino a Modane procede con molta lentezza. Continuando così, sarà difficile l'apertura di tutta la linea da Bussoleno a Modane in luglio prossimo. Questa lentezza, a quello che mi dicono, deve attribuirsi ad interessi della *Società Mediterranea*, la quale non sa adattarsi all'idea del passaggio della valigia delle Indie per la via del Moncenisio. »

Provideant consules.

— Giorni sono la stampa diede fuoco a tutte le sue batterie a proposito d'un inconveniente toccato nel porto di Brindisi ad un piroscafo inglese.

A darle retta, quel porto sarebbe nelle più infelici condizioni d'approdo, e il legno inglese avrebbe sofferte avarie gravissime.

Bel modo invero di mettere in credito quella nostra importantissima stazione navale.

Ora a che si riduce il vero del fatto?

Me lo fa sapere il corrispondente fiorentino della *Perseveranza*:

Le pale di una ruota del piroscafo strisciarono leggermente contro uno strato di fango, e tutto finì lì.

Tanto chiasso per un po' di fango in questi giorni fangosi?

Il corrispondente aggiunge che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto allestire ed ha in pronto vari progetti, perchè alle escavazioni ultimate dall'Impresa oramai cessata, altre se n'abbiano a fare prossimamente.

E così la buona riputazione di Brindisi è posta in salvo.

Estero. — Mandano da Londra per telegrafo ai giornali viennesi una notizia abbastanza strana. Vi si dice, che se le trattative di pace intraprese dalle potenze andassero a vuoto, lord Granville darebbe la sua dimissione.

Hanno dunque le potenze intrapreso qualche cosa?

Noi non ce ne eravamo davvero accorti. E forse tutto si riduce alla buona intenzione di lord Granville, buona intenzione che non sarebbe nemmeno sua, bensì del popolo inglese che gli pone ai fianchi ogni maniera di sproni onde accorra al soccorso della povera Francia.

Troppo tardi.

Quanto alle altre potenze tratte in gioco dalla notizia surriferita, la *Corrispondenza Warrens* di Vienna ci dice presso a poco:

« L'ora della mediazione non è suonata, perchè il mediatore sembra alla Prussia un invido antagonista, ed alla Francia un complice del nemico. Il che significa, che l'Austria non può parlar di pace senza guastarsi con ambi i belligeranti; ma perchè? Perchè la sua azione è isolata all'estero e per sopraggiunta non sostenuta all'interno. »

Questo per l'Austria. E per l'Italia? Dura nella stampa austriaca, e più nell'ungherese, un pregiudizio — lo chiamo così per non dargli un altro nome: quello di calunnia; — e il *Pester Lloyd* lo formula nei termini seguenti, parlando della Conferenza: « Il contegno dell'Italia nella questione del far ammettere o no un rappresentante francese è indeciso. »

Fanfulla ha già avuto l'onore di smentir categoricamente ogni diceria di questo genere. Ora è lieto di constatare che il giornalismo francese, tenendo appunto conto della smentita di *Fanfulla* diramata dalle Agenzie telegrafiche, è quasi unanime nel dichiarare di non aver mai sospettato nulla di simile in odio al Governo italiano. La *Liberté* scrisse in proposito un articoletto che fa onore alla sua lealtà e rende piena giustizia all'Italia.

Intanto, *mentre a Roma si discute, Sagunto cade*; mentre l'Europa va cercando quello che debba fare, Parigi viene in potere dei suoi nemici.

Sino ad ora l'*Agenzia Stefani* non ci ha recato alcun dispaccio che venga a conferma di quello di *Fanfulla* sulla resa di Parigi.

Per conto mio, vorrei di tutto cuore ingoiarmi una smentita, ma in ogni caso dubiterei che il valore di smentita potesse durarle a lungo. Notizie dettagliate di Parigi si hanno sino al 21. Il partito della resistenza ad ogni costo aveva preso il sopravvento dopo l'insuccesso del 19. Ma se questo nome appartiene a quel partito che piglia a fucilate l'Hôtel de Ville e libera dal carcere Flourens, misericordia! Il potere è caduto in mano degli alleati inconsapevoli ed involontari, se lo si voglia, ma più efficaci che possa avere la Prussia.

Questi fatti spiegano le pratiche intavolate da J. Favre al quartier generale tedesco, e la sospensione del fuoco d'ambe le parti mostrerebbe che da un punto all'altro la grande catastrofe potrebbe venirci annunziata.

L'*Indépendance Belge* e l'*International*, che ho sott'occhi, la presagivano fin dal giorno 26.

Purchè almeno fosse il prodromo d'una pace onorevole! I Tedeschi vi aspirano quanto i Francesi. Lo sa la imperatrice-regina Augusta che nella sera del 24 ha dovuto fuggire dal teatro di Berlino, ove le dimostrazioni per la pace cominciavano a prendere un tono assai poco pacifico.

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Abbeville, 26. — Si ha da Parigi, in data del 23, sera, per mezzo di un pallone:

Il *Journal Officiel* del 22 dice che il Governo ha deciso che il comando in capo dell'armata di Parigi sarà d'ora in poi separato dalla presidenza del Governo.

Si conferma che il generale Vinoy fu nominato comandante in capo dell'armata di Parigi.

I titoli e le funzioni del governatore di Parigi sono soppressi.

Trochu conserva la presidenza del Governo.

Il generale Thomas ha affisso il 22 un proclama nel quale dice che alcuni pochi agitatori hanno forzato la notte precedente le prigioni di Mazas ed hanno liberato i prigionieri, fra i quali Flourens. Le stesse persone hanno tentato di occupare il Palazzo civico del 20° Circondario per proclamarvi la insurrezione. Il proclama fa appello al patriottismo della Guardia nazionale per reprimere la sedizione.

Il mattino fu calmo, ma dopo mezzodì si formarono alcuni gruppi numerosi sulla piazza del Palazzo di Città. Due Deputazioni furono successivamente introdotte presso i membri del Municipio. Nessuno prevedeva un violento tentativo, allorchè 180 guardie nazionali, appartenenti la maggior parte al 101° di marcia, vi sopraggiunsero, si dispersero in piccoli gruppi, misero i ginocchi a terra e tirarono contro 3 ufficiali dei mobili che erano sulla porta del Palazzo di Città. Si tirò un centinaio di colpi di fucile. Un ufficiale fu gravemente ferito. Allora i mobili che erano nel Palazzo aprirono le porte e le finestre e fecero fuoco.

La piazza fu subito sgomberata. Gl'insorti continuarono le fucilate dalle strade che conducono alla piazza e da una casa di faccia. Il combattimento durò 20 minuti. Appena arrivata la guardia repub-

blicana gl'insorti si diedero alla fuga lasciando 5 morti, 18 feriti e 40 prigionieri.

Alle ore 4 la calma era ristabilita completamente.

Un proclama del Governo condanna questo odioso attentato contro la patria e la Repubblica commesso da uomini i quali servono la causa dello straniero. Dice che il Governo farà il suo dovere dinanzi ad un attentato così audace.

Il *Journal Officiel* del 23 reca un decreto che sospende la riunione nei *clubs* fino al termine dello assedio, ed un altro che sopprime i giornali il *Reveil* ed il *Combat*.

Il generale Vinoy pubblicò un proclama nel quale, accettando il difficile mandato conferitogli, dice che sarà soldato sino alla fine, e fa appello anche al concorso dei cittadini per mantenere l'ordine.

Tutti i giornali condannano il tentativo di ieri, e domandano che il Governo punisca severamente i colpevoli.

Il bombardamento della riva sinistra e di St-Denis continua.

La popolazione è completamente tranquilla. Ogni agitazione è scomparsa.

Alla Borsa non si fecero affari. La rendita francese era a 50 70; il prestito a 51 80; l'italiano a 54 25; le austriache a 711.

Bordeaux, 27. — (*Nota comunicata*). — La delegazione del Governo viene informata dai suoi agenti all'estero che il *Times* pubblicò, sulla fede dei suoi corrispondenti, che sarebbero state intavolate fra Parigi e Versailles trattative le quali si riferiscono al bombardamento di Parigi e ad una eventuale resa della capitale

La delegazione del Governo non presta alcuna fede a queste asserzioni dei corrispondenti del *Times*.

È impossibile di ammettere che negoziati di tale natura e così importanti siano stati intavolati senza che la delegazione ne fosse preventivamente avvertita.

I palloni giunti fino ad ora nulla lasciano prevedere di simile.

Un pallone è segnalato oggi presso Rochefort; ignorasi se abbia preso terra.

Il Governo, appena riceverà qualche nuovo dispaccio, si affretterà di farlo conoscere.

Versailles, 27. — Il generale Ketter annunzia che in un colpo offensivo verso Digione 5 ufficiali e 150 soldati furono fatti prigionieri. In un combattimento avvenuto in una foresta durante la notte, l'alfiere del 61° reggimento rimase ucciso e la bandiera non fu più trovata.

Dinanzi Parigi, secondo una convenzione, dalla mezzanotte dal 26 al 27 fu sospeso provvisoriamente il cannoneggiamento da ambe le parti.

Alençon, 27. — Si annunzia che il duca di Baviera sia stato ucciso presso Broglie dai franchi tiratori che inseguiva.

Poitiers, 27. — Si ha da Tours che i Prussiani fanno preparativi tali da lasciar supporre che abbandoneranno fra breve la città. Dicesi che vi abbiano imposto una contribuzione di due milioni.

Angers, 27. — I Prussiani ritornarono a Sablé con artiglieria e cavalleria.

Alcuni esploratori comparvero a Precigné; tre di essi furono fatti prigionieri.

Bordeaux, 28. — (*Nota comunicata*). — Il generale Clinchant fu nominato comandante in capo della prima armata in luogo di Bourbaki, il quale l'aveva egli stesso designato come suo eventuale successore. Il generale Bourbaki, in seguito ad un disgraziato accidente, non si trova più in istato di continuare il servizio attivo.

Bordeaux, 28. — Questo Comitato centrale repubblicano spedì a Garibaldi e ai suoi figli a Digione un indirizzo in cui dice:

I repubblicani di Bordeaux, in una riunione pubblica, deliberarono di spedire una testimonianza della loro ammirazione e riconoscenza ai gloriosi difensori della Repubblica. La presa della prima bandiera prussiana, nella vostra ultima vittoria, è il migliore augurio per il trionfo della Francia e della umanità. Ricevete un saluto fraterno.

CRONACA DI ROMA

Roma, 28 *gennaro*.

Ieri sera una magnifica festa.

Quando la capitale sarà trasportata, e voi con essa, potrete vedere che splendida e magnifica residenza veramente da principe sia il palazzo Rospigliosi a Monte Cavallo, ove abita la principessa Pallavicini Rospigliosi, dama d'onore che riceve il venerdì sera.

L'interno corrisponde degnamente all'esterno. L'occhio intelligente si riposa ben volentieri su di una collezione di quadri classici e sui lampadari di « *vieux* Murano, » vera meraviglia dell'arte vetraria.

Quanti fossero i saloni non saprei dirvi; so che erano molti e belli, e so che la padrona di casa aveva grazia squisita nel ricevere i suoi invitati.

Tutta l'aristocrazia liberale era presente.

Alle 10 1/2 fu annunziato l'arrivo dei principi. La principessa comparve bella della sua ingenua bellezza, resa più cara da una elegantissima *toilette* di raso bianco guarnita di trine bianche, con le spalle e la testa ornate da una magnifica *parure* di smeraldi quadrati, tutti contornati di brillanti. Il principe era in abito nero con le insegne dell'Annunziata.

L'arrivo dei principi fu accolto con la marcia reale. Pochi momenti dopo cominciarono le danze; le aprì la principessa ballando un *valtz* con don Ladislao Odescalchi, principe del Sirmio.

❖

La principessa si mostrò danzatrice elegantissima ed infaticabile. Ballò una quadriglia col principe di Teano, una *polka* col marchese Calabrini, un altro *valtz* col duca Mario Grazioli ed il *cotillon* col principe Sciarra senza prender riposo. Il principe non ballò; si trattenne a parlare col La Marmora, con la padrona di casa e con Marcantonio Colonna; poi verso la mezzanotte si ritirò accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza in servizio.

Fra le signore si notavano la duchessa di Bignano in bianco, la marchesa Calabrini in bianco, la Monterono in bianco, la Teano in *faille* giallo con bellissime perle, la contessa della Somaglia con una *toilette* elegantissima bianca e gialla, la duchessa di Fiano con un abito *fleur de pêche* e trine bianche, la contessa Cini in *bleu* e bianco, e poi la contessa Malatesta con la figlia, la marchesa Capranica con la figlia, la contessina Troili, miss Polk, la principessa Falconieri, la contessa di Carpegna in bianco e rosa, la contessa Lavazzi in *bleu* e nero, la contessa di Cellere in bianco e celeste chiaro.

Fra gli uomini si notavano il conte d'Arnim, Cugia, i cavalieri d'onore della principessa e la scelta gioventù liberale, non che vari ufficiali di cavalleria. Il principe Pallavicini non era presente, essendo trattenuto a Firenze dai suoi doveri di senatore.

Il ballo non è terminato che alle 4 1/4 antimeridiano.

❖

Ieri mattina la principessa riceveva più di trenta signori appartenenti alla più scelta società romana o forestiera, che le venivano presentati dalle dame d'onore.

Fra gli altri si notava un giovane ufficiale delle guardie inglesi nella grande tenuta del suo corpo.

La principessa si trattenne con essi per molto tempo, trovando per tutti una gentile parola.

Il principe, uscito da palazzo a cavallo col generale De Sonnaz ed il capitano Brambilla, fu sorpreso a Villa Borghese dal tremendo acquazzone d'ieri.

❖

Si parla della dimissione della Giunta.

Utinam!

Se se ne troverà una che faccia meglio, non ve lo saprei assicurare, ma vi assicuro che non farà nè meno nè peggio. Se la dimissione è vera, mi dispiace che non avremo più a sentire le difese dei giornali dell'opposizione, che da qualche giorno gridavano: « piuttosto essi che i consorti. »

Vedremo.

Un'altra polemica acerrima si è accesa e sempre più riscaldata a proposito degli ospedali. Il Pantaleoni è attaccato gagliardamente e forse non sempre a torto. È un'altra questione questa che ha bisogno di una soluzione decisa e pronta, perchè l'opinione pubblica ne è a buon diritto assai preoccupata.

❖

Ieri sera fu sequestrata la *Libertà* per aver pubblicata una lettera di padre Giacinto ai vescovi cattolici.

La notizia fece impressione tanto più che si sospettò che il procuratore del Re di Firenze per essere all'unisono con quel di Roma avrebbe sequestrato il Massari che in Parlamento lesse alcuni brani di questa lettera.

Il sequestro fece sì che la lettera fosse letta da tutti e trovata bellissima.

❖

Continuano non a lavorare ma a discutere intorno ai locali per il trasferimento.

Quello che ieri stava benissimo oggi non va più e ogni momento vengono idee nuove. Speriamo che ne vengano anche di meno infelici di quelle che hanno avuto fin qui i progettisti.

Se il piano del nuovo quartiere dietro la stazione sarà approvato mi affretterò a farvene la descrizione.

Intanto si fanno studi per altre nuove costruzioni, ma per ora studi e non altro.

❖

Non piove altro che quel tanto che basti ogni tanto per mantenere le strade fangose.

Roma da tre o quattro giorni è assai più animata non ostante la nota del cardinale Antonelli e la protesta di monsignor de Merode per le cannonate tirate al Macao per l'arrivo de' principi.

L'eminentissimo vicario concesse all'elemosiniere di Corte la facoltà di celebrare la messa nel Quirinale.

Il Papa è un po' arrabbiato perchè non lo curano più e lo zelo de' fedeli si va raffreddando.

Il *Pompiere* direbbe che si riscalderà a luglio.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 29 *gennaio*.

*** Nella sala della Società per l'esecuzione della musica classica lunedì 30, ad ore 8 1/2 precise, i signori Hans de Bülow, Giovacchino Giovacchini, Giuseppe Sbolci, Giovanni Bruni e Jefte Sbolci, daranno il terzo concerto eseguendo tutta musica di R. Schumann.

*** Ieri mattina veniva ritrovato nel pozzo di uno stabile situato sulla Costa Magnoli, il cadavere di Angela Bicchi, di anni 65.

L'infelice, colta da alienazione mentale, durante il sonno dei suoi parenti usciva di soppiatto dalla casa e metteva così fine ai suoi giorni.

*** Lunedì 30, a mezzogiorno e mezzo, nel regio Istituto di studi superiori il professore G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *letteratura italiana*.

Alle 2 pomeridiane il professore Mantegazza parlerà *dell'influenza della temperatura sulla natura umana*.

*** Nelle Alpi marittime si trovano raccolti circa *sei mila* soldati francesi feriti con la speranza che il mite clima possa contribuire a ridar loro la salute.

Essi però sono sprovveduti di *tutto*; e qualunque cosa può loro tornare utilissima, tra cui le vestimenta, come camicie, calze, scarpe, flanelle, pantaloni, panciotti, cravatte, ecc., ecc.

Chi non ne ha di vecchie, di inutili, di troppo larghe, o strette, o corte, o lunghe, di antipatiche, o proscritte dalla moda? Ebbene, le si mandino ai poveri feriti!

La signora Flori, francese, accoglie ogni genere di siffatte offerte in oggetti — o, se volete, in danaro — in sua casa via Farini, n° 5, e ne curerà ella medesima la spedizione a Nizza.

A quest'opera di carità e di beneficenza, cui la signora Flori intende con tanta pietosa sollecitudine pe' suoi connazionali, ci auguriamo di veder larga e sollecita contribuzione a dimostrazione di simpatia e di vivo interesse pei poveri feriti.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una chiave ad un ingegno, reperita nel dì 22 fuori la porta San Gallo;

Un Buono della Banca Nazionale, trovato nel giorno medesimo presso l'uffizio postale;

Un mazzo di chiavi, trovato nel dì 23 in una cantina in via degli Alfani;

Una borsa di pelle, contenente due chiavi ed una maniglia, trovata nel 23 in piazza Sant'Ambrogio;

Un portamonete vuoto, reperito in una cantina in via San Gallo;

Due chiavi, trovate nel dì 24 presso il Canto alle Rondini,

Un vaglia postale, reperito nel dì 20 presso la Fortezza da Basso;

Un Buono della Banca Nazionale, trovato nel 25 in piazza Orlandini;

Un involto di vestiario, reperito nella sera del 25 in via Luigi Alamanni;

Un portasigari, trovato nella sera stessa in via Cerretani;

Un portafogli, contenente lettere, fotografie ed altro, trovato nella sera medesima presso l'Arena Nazionale;

Un libro con vari documenti dell'amministrazione di pubblica sicurezza, reperito nel dì 26;

Una cambiale, trovata nel dì 20 in via S. Gallo.

*** La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che la dogana bavarese di Kufstein impedisce tanto l'importazione che il transito in quello Stato delle spedizioni di zolfo, per le quali l'amministrazione generale dei dazi in Monaco non abbia accordato il permesso d'entrata.

In conseguenza, a datare da oggi e fino a tanto che non sarà tolto il suaccennato divieto, la Società non accetterà spedizioni di zolfo per la Baviera, od in transito dalla medesima, senza il permesso d'importazione rilasciato dall'amministrazione generale dei dazi suddetta.

*** Il trattenimento musicale-danzante di ieri sera al Casino Borghesi riuscì assai brillante ed animato, malgrado fosse il primo della stagione. Si cantò, si suonò fino alle 11 1/2, e i primi onori della parte cantabile furono per la signora Eufemia Barlami-Dini.

Libertà completa di abbigliamento nel sesso maschile: dal modesto soprabito alla giubba, dalla cravatta verde alla bianca, dai pantaloni chiari ai neri. Le signore quasi tutte in abito da ballo e molte in elegantissima toelette.

Cavalieri innumerevoli, secondo il solito; dame in numero discreto; tutto compreso, una brillante promessa pel secondo ballo

Le sale addobbate con molto gusto, e graziosa fra le altre quella della fontana.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Amore ed Arte*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *La contessa d'Amalfi*. Ballo: *Alessandro il Magnanimo*.
PAGLIANO — *Il figlio delle Selve*.
NUOVO — *Lo Spagnoletto*.
NICCOLINI — *Il romanzo d'un giovane povero*.
LOGGE — *Delilà*.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.
NAZIONALE — *La ladra di tre milioni con Stenterello*.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Risulta dalle informazioni, che abbiamo potuto raccogliere, che il bombardamento di Parigi era diventato veramente spaventoso, che il difetto di viveri e più anche di combustibile era diventato intollerabile, e che quindi Favre e gli altri componenti il Governo della difesa hanno potuto questa volta far prevalere il loro parere di cedere.

Lettere di Bordeaux accennano a dispareri fra i componenti la Delegazione di governo residente in quella città. Alcuni propendono a rassegnarsi alla conchiusione della pace, altri no. La data di queste lettere è però anteriore agli ultimi avvenimenti di Parigi.

Ci viene assicurato che, in seguito alle recenti notizie, i Governi degli Stati neutrali, e l'inglese segnatamente, vogliano adoperarsi a rinnovare i tentativi per conseguire la cessazione assoluta delle ostilità e promuovere la stipulazione di un trattato di pace. Il signor Odo Russell, che trovasi sempre a Versailles, avrebbe l'incarico di fare i primi passi a questo riguardo presso il conte di Bismarck.

Il commendatore Blanc, ministro del Re d'Italia presso la Corte di Spagna, ha chiesto ed ottenuto un congedo dal Governo, e si è recato a Lisbona.

Nei primi giorni della settimana S. M. il Re è aspettato di ritorno a Firenze.

Ci assicurano che alcuni deputati vogliano proporre una inchiesta parlamentare sulle condizioni della sicurezza pubblica nelle Romagne.

Ieri sera grande emigrazione di uomini politici; abbiamo notato fra i partenti i signori: Chiaves, Jacini, Camozzi, Di Monale, conte Cantelli, Depretis, Torelli prefetto di Venezia e Cavallini segretario generale al Ministero dell'interno, generale di Pettinengo, conte di Castellengo e comm. Rattazzi; i due ultimi per Roma. Stamane è giunto a Firenze il conte G. Borromeo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berna, 28.

Dicesi asseverantemente che l'armata di Bourbaki sia stata battuta. Il generale, in seguito a questo fatto, ha tentato di suicidarsi con un colpo di revolver. Egli si è solamente ferito, ma versa in grave pericolo.

Londra, 26. — Il *Times* pubblica una lettera del signor Otway, nella quale dice che possiede le prove certissime che la guerra è stata preparata dalla Prussia. (1)

Lo stesso *Times* ha un telegramma da Pietroburgo, secondo il quale, Thiers, nella sua missione, ha offerto, come soluzione della lotta, la Corona di Francia al re dei Belgi.

Vienna, 28. — Si ha da Versailles: Grandissima agitazione in Parigi. Temonsi nuove sommosse. *Nôtre-Dame* è in fiamme.

(1) Il signor Otway fino al mese scorso fu segretario generale del *Foreign Office* a Londra.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Berlino, — 29. — Un telegramma di Bismark reca che il giorno 26 fu firmata fra lui e Favre la capitolazione di tutti i forti di Parigi e un armistizio di tre settimane per tutte le forze di terra e di mare.

L'armata di Parigi rimane prigioniera nella città.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

TITOLI A PREMI PER CATEGORIE

SULLE OBBLIGAZIONI DEL

PRESTITO NAZIONALE

CREATO CON R. DECRETO 28 LUGLIO 1866

Emissione di 10,000 Titoli divisi in 10 Categorie di 100 numeri ciascuna delle Obbligazioni del Prestito Nazionale

INTIERO RIMBORSO DEL CAPITALE AMMORTIZZABILE SEMESTRALMENTE

Sottoscrizione Pubblica in tutto il Regno

dal 20 al 31 Gennaio 1871

Lire 108,80 da pagarsi in 10 Rate mensili per concorrere in compartecipazione per Categorie, con 100 Numeri a tutte le Estrazioni del **Prestito Nazionale**, e ricevere una **Obbligazione Originale** del detto Prestito Governativo con annessi **17 Coupons** semestrali di Lire **6 40** ciascuno in conformità del Programma pubblicato

Prima Estrazione, 15 Marzo 1871

COI PREMII DI LIRE 100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500, ecc. -- IN TUTTO PREMI 5701 LIRE 1,135,800 PER CIASCUNA ESTRAZIONE.

Primo Versamento Lire 10

PROGRAMMA.

Fra le tante emissioni di Titoli sopra Prestiti a Premii fino ad ora fattesi in Italia, quella di Titoli divisi per Categorie ha in modo speciale incontrato l'approvazione del pubblico, per la grande probabilità di vincite che essa presenta durante il pagamento delle rate.

Non potrà quindi certamente mancare il generale favore ad una emissione sopra un Prestito grandemente accreditato, e fatta in modo che il vantaggio dell'accennata combinazione delle categorie si estenda sopra tutte indistintamente le estrazioni del Prestito stesso.

La Ditta Enrico Giachetti di Firenze col concorso di alcuni Banchieri e Capitalisti, è certa di aver conseguito questo scopo, emettendo 10,000 Titoli, divisi in 10 Categorie di 100 numeri ciascuna sulle **Obbligazioni del Prestito Nazionale** creato con Regio Decreto 28 luglio 1866, che è appunto il Prestito Governativo a premi ed interessi, il più accreditato nel Regno.

Una tale Emissione offre innanzi tutto, oltre l'impiego sicuro del denaro, un vantaggio che non si riscontra in alcun altro Titolo fin qui emesso; ed è l'intiero **Rimborso del Capitale** in meno di **nove anni** mediante **Ammortizzamento semestrale.** Inquantochè il sottoscrittore del **Titolo a Categorie** resta possessore di una **Obbligazione originale del Prestito Nazionale**, con annessi **n 17 coupons di L. 6 40 ciascuno** da esigersi semestralmente dal Debito Pubblico, i quali insieme formano appunto le lire 108 80 che il sottoscrittore paga in N. 10 rate mensili.

Il sottoscrittore del **Titolo a Categorie** gode inoltre dei seguenti vantaggi:

1° Concorre in compartecipazione per Categorie con **100 Numeri**, non soltanto alle due estrazioni che hanno luogo durante i versamenti mensili, ma a tutte indistintamente le estrazioni del **Prestito Nazionale**, creazione 1666, che sono ancora in numero di 10, ed in ciascuna delle quali vengono vinti i cospicui e numerosi Premi, come indicati in fine. — **È incontestabile la grandissima probabilità di vincite che presentano questi Titoli a Categorie di 100 numeri delle Obbligazioni del Prestito Nazionale, inquantochè è ben noto che con 1000 numeri di dette Obbligazioni si ha la prova matematica di vincere con certezza uno o più premi in ogni estrazione.**

2° Il sottoscrittore riceve all'epoca dell'ultimo Versamento una obbligazione originale del Prestito Nazionale 1866, con annessi n° 17 **Coupons** semestrali di 6 40 ciascuno, e colla relativa **Cartella** che dà diritto a concorrere ai Premi in tutte le Estrazioni; per cui concorre quindi, anche in particolare col numero di detta Obbligazione Originale mentre che continua a concorrere in tutte le successive Estrazioni coi 100 numeri del Titolo a Categorie.

3° Il **Titolo a Categorie**, su cui vengono segnati i 100 numeri tolti dalle Obbligazioni Originali del Prestito Nazionale, sarà consegnato al sottoscrittore all'atto del secondo Versamento (28 febbraio) e concorre subito per Categoria alla prima prossima Estrazione del 15 marzo 1871.

4° Un altro vantaggio che non si rileva in alcun'altra Emissione di questo genere, è la **consegna dell'Obbligazione del Prestito Nazionale**, all'atto stesso del 2° Versamento, se il sottoscrittore libera il Titolo a Categorie all'epoca della sottoscrizione; per modo che concorre anche in particolare alla prima Estrazione del 15 marzo 1871, colla Obbligazione Originale di cui è venuto possessore.

La chiara evidenza di tali eccezionali vantaggi, che possono concedersi soltanto nell'Emissione di **Titoli a Categorie** sopra il Prestito più accreditato, qual è quello del **Prestito Nazionale** creazione 1866, ed il pagamento di sole L. 108 80, da farsi in comode rate mensili, che viene rimborsato per intiero **in meno di nove anni,** mediante **Ammortizzamento semestrale,** non lasciano alcun dubbio dello splendido successo a cui è destinata questa Emissione, tanto più che dessa è alla portata non soltanto delle classi più agiate, ma di tutti quelli che desiderano di collocare con sicurezza e vantaggio i loro risparmi.

La DITTA emittente
E. GIACHETTI E C.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Sottoscrizione di 10,000 Titoli divisi in 10 categorie di 100 numeri ciascuna sulle Obbligazioni del **Prestito Nazionale**, creazione 28 luglio 1866, è pubblicamente aperta in tutto il Regno

Dal 20 al 31 gennaio 1871.

1° I pagamenti saranno fatti in numero 10 rate mensili, cioè:

Lire **10** all'atto della sottoscrizione.
» **10** dal 25 al 28 febbraio 1871.
» **10** dal 25 al 31 marzo.
» **10** dal 25 al 30 aprile.
» **10** dal 25 al 31 maggio.
» **10** dal 25 al 30 giugno.
» **10** dal 25 al 31 luglio.
» **10** dal 25 al 31 agosto.
» **10** dal 25 al 30 settembre.
» **18 80** dal 25 al 31 ottobre.

2° Il sottoscrittore ritirerà all'atto del 1° Versamento una ricevuta provvisoria che gli verrà controcambiata all'epoca del 2° Versamento col **Titolo a Categorie** portante 100 numeri tolti dalle Obbligazioni Originali del **Prestito Nazionale** creazione 1866, e coi quali concorre per Categorie a tutte le Estrazioni del Prestito suddetto (1° Estrazione 15 marzo 1871).

3° Effettuato il pagamento dell'ultima rata, il sottoscrittore riceve una Obbligazione del Prestito Nazionale con annesso n° 17 coupons semestrali di L. 6 40 cadauno, colla relativa cartella che dà diritto di concorrere a tutte le estrazioni del Prestito.

4° Chi sottoscrive per 8 Titoli ne riceverà altri due gratis di 1° versamento,

5° Chi libera il Titolo all'atto della sottoscrizione pagherà sole L. 102, e riceverà l'Obbligazione del Prestito Nazionale all'epoca del 2° Versamento (28 febbraio) insieme col Titolo a Categorie.

6° Il titolo può anche liberarsi al ricevimento del medesimo, cioè all'atto del 2° Versamento, con altre sole L. 92, ma l'Obbligazione del Prestito Nazionale verrà consegnata all'epoca del Versamento successivo.

7° Chi anticipa una ó più rate mensili godrà dello sconto scalare del 6 per cento.

8° Il Versamento di ogni rata mensile del Titolo a Categorie sarà convalidato da timbri coupons firmati E. Giachetti e C., che dovranno ritirarsi all'atto stesso del pagamento, e che saranno perciò trasmessi agli incaricati anticipatamente alla scadenza di ciascuna rata.

9° Il Titolo moroso di una o più rate potrà sempre rimettersi in regola, ma verrà conteggiato a suo carico l'interesse del 6 0[0 sulle rate dovute, ed il Titolo non concorre all'estrazione durante la mora.

10° Le obbligazioni tutte del Prestito Nazionale, spettanti ai possessori dei Titoli a Categorie saranno durante i Versamenti depositate alla R. Cassa dei Prestiti e Depositi, ed appena chiusa la sottoscrizione verrà pubblicato il certificato di deposito delle cartelle i cui numeri concorrono ai premi per Categorie.

11° All'epoca d'ogni Estrazione sarà pubblicato e spedito agli incaricati l'Elenco Ufficiale delle vincite dei Premi. I Premi dovuti alle 100 Obbligazioni di ogni categoria saranno immediatamente ripartiti per ciascun Titolo, e trasmessi ai possessori per mezzo degli stessi incaricati contro la provvigione del 2 0[0, franco d'ogni altra spesa.

Presso la Ditta E. Giachetti e C. si faranno anticipazioni a tre mesi ed allo sconto d'uso contro deposito di detti Titoli a Categorie.

La Ditta emittente non rimane impegnata che per il numero prestabilito di 10,000 Titoli, per cui qualora le sottoscrizioni sorpassassero il detto numero, avrà luogo una graduale riduzione.

La sottoscrizione è aperta a
Firenze presso i sigg. E. Giachetti e C.
» » » Justin Bosio.
» » » Giuseppe Avalis.
Torino presso i sigg. Carlo De Fernex.
Roma » » Ercole Ovidi.
Napoli » » Cesare Parrini.
Milano » » Adolfo Ferrari.
Bologna » » G. Gollinelli succ. A. Mazzetti.
Livorno » » Antonio Malanima.
» » » Giocondo Pesci.
Ancona » » Sebast. Sauvage.
» » » Alessand. Tarsetti.
Venezia » » E. Capineri.
Genova » » Carlo Fantoni fu Antonio.
Palermo » » Transirico e Girone.
Messina » » Serafino Fiumara.
Modena » » Ignazio Colfi.
Siena » » Vincenzo Crocini.
Piacenza » l'Impresa Orcesi.
Pisa » i sigg. Vito Pace.
Parma » » M. Almansi.
Ravenna » » Aristide Tommasi.
Rovigo » » Bonomo Levi.
Verona » » Stabilimento Tipografico Civelli.

In tutte le altre città presso i Banchieri ed Incaricati della Sottoscrizione.

Prestito Nazionale

Creazione 28 luglio 1866, N. 3108

Prospetto dei Premii.

Il Rimborso del Capitale al pieno valore nominale si effettuerà in modo che l'estinzione intiera del debito dello Stato sarà compiuta mediante il pagamento di 20 rate semestrali uguali, colle scadenze del 1° aprile e del 1° ottobre

La prima rata semestrale d'ammortizzazione sarà pagata il 1° ottobre 1871 e l'ultima il 1° aprile 1880. (Art. 9 della legge).

Durante il periodo del Rimborso per rate semestrali vi saranno i seguenti premii semestrali.

N.	1	da L.	100,000 —	L. 100,000
»	2	»	50,000 —	» 100,000
»	40	»	5,000 —	» 200,000
»	100	»	1,000 —	» 100,000
»	200	»	500 —	» 100,000
»	5358	»	100 —	» 535,800
Premii N. 5701				per L. 1,135,800

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 29.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì, 30 Gennaio 1871. — Un numero cent. 5

L'È ANDATA A MALE!

L'è proprio andata a male! Ed io confesso che nell'annunziare, come ho fatto testè, agli onorevoli nostri lettori, la felice introduzione nell'Italia libera ed una del nuovo *diritto pubblico* sulla pubblicità delle lettere private, mi lasciai trasportare dall'entusiasmo e contai quattro prima che fosse nel sacco.

Ma infine la nostra, cioè la mia e quella dell'onorevole deputato Morelli Salvatore — o Messia del nuovo diritto — la fu una colpa *generosa*.

Noi — cioè io e l'onorevole Salvatore, come sopra, e i suoi amici che ha consultato — abbiamo creduto che i tempi fossero maturati — e dopo i trionfi del plico Lobbia la fede era ragionevole; — abbiamo sperato fosse sorta l'alba che avrebbe veduta coronata da brillante esito l'opera del *partito letterario* e abolito quindi l'odioso e quasi feudale privilegio del segreto e della proprietà delle lettere private.

Ci siamo ingannati: non ci rimane che sclamare con accento romano antico: *victrix causa* (cioè la causa del commendatore Barbavara) piacque alla Commissione: *victa* Morelli!

Con questa classica sentenza io avrei finito: ma debbo a me stesso, all'avvenire delle *lettere*, all'Italia ed anche all'Europa — per compiere la frase — l'esporre i particolari dell'infausto caso.

Vi ha in tutto codesto incidente un'alta questione — per servirmi delle frasi delle quali si servirebbe la *Riforma* — di diritto, di dignità pel paese, un grande problema sociale, nel quale sono forse in giuoco anche le sorti della monarchia costituzionale!

I precedenti sono noti. All'onorevole Morelli Salvatore capita una lettera che non è sua, ma che potrebbe essere sua — se non fosse per l'altro Morelli Donato: egli la ritiene per sua, e d'interesse pubblico perchè era una lettera privata di un funzionario pubblico.

Un funzionario pubblico non può mai scrivere una lettera privata, altrimenti cesserebbe d'esser pubblico e resterebbe funzionario privato: assurdo impossibile, come si dice, per distinguere questa qualità d'assurdi, dagli assurdi possibili.

Appoggiato a quell'assurdo di prima qualità, l'onorevole Morelli, sempre Salvatore, porta al presidente della Camera

la privata d'altrui lettera pubblica

come forse avrebbe scritto Parini — perchè il signor presidente la comunichi privatamente alla Commissione per le elezioni la quale naturalmente ordini un'inchiesta con intervento del nuovo plico, macchine e fuochi del Bengala!

Il presidente Biancheri, ch'è cortese e servizievole uomo, si assume volentieri le funzioni di portalettere che gli affida l'onorevole Morelli coll'S. e reca il plico alla Commissione.

La Commissione — me ne sfuggono i nomi, con mio gran dolore, perchè vorrei mandarli ai posteri come de' campioni più sfegatati della privativa delle lettere e nemici dichiarati del *nuovo diritto* pubblico letterario — la Commissione si rifiuta d'aprire il plico e lo respinge col meschino e barbavarico pretesto che essa non ha il diritto di leggere una lettera privata, che porta l'indirizzo di un collega.

Ombre viventi di Lobbia e di Burei, copritevi colla toga romana il volto!

E la lettera fu rinviata! Così fu miseramente perduta e sciupata — grazie ai pregiudizi ed agli scrupoli fanciulleschi della Commissione — una felicissima occasione per applicare pubblicamente il gran principio che il segreto delle lettere è pubblico!

Corrono davvero tempi borgiani, dirò meglio antimorelliani coll'S.!

L'è andata a male! e doppiamente male per l'on. Morelli: i generosi sforzi del quale furono coronati da pieno insuccesso.

Perchè la *sua* lettera privata d'interesse pubblico finì per esser letta da nessuno — tranne che da lui: il presidente Biancheri — come portalettere fedele — non la lesse: la Commissione non la volle leggere: e il plico se ne tornò, coi sigilli di cera lacca intatti, all'on. Morelli Salvatore, al quale resta la consolazione di..... rileggerla, aspettando tempi migliori per le lettere.

Silvius

P. S. — E l'elezione contro la quale era diretta la macchina letteraria fu convalidata!

Oh tempi!

GIORNO PER GIORNO

Parigi è caduta e pagherà duecento milioni il peccato d'aver voluto cadere senz'ignominia.

Omero chiuse l'*Iliade* coi funerali d'Ettore, come avesse voluto rendere onore soltanto a coloro che la fortuna avea traditi. Anch'io, senz'essere Omero, manderò un addio malinconico alla grande prostrata senza guardare coloro che la gettarono a terra.

***

Se riparlassimo un tantino del duca di Gaeta? Ne ho avuto altre notizie che sono sollecito a dare ai miei lettori.

***

A quel che pare il duca di Gaeta è installato a Madrid nostro ministro plenipotenziario. — Egli ha preso possesso della sua carica ed ha trovato un alloggio conveniente.

Sia lodato Iddio!

***

Uno dei primi atti del nuovo ministro generale è stato quello di *rimandare* di sua propria volontà uno degli addetti della Legazione...

Ma come, rimandarlo senza l'ordine del ministro degli affari esteri?...

— Sissignore, senza ordine del ministro degli affari esteri.

Un poco di militarismo fa bene in Spagna — come colore locale...

***

Ecco com'è andata la cosa.

Il duca di Gaeta ha dovuto, come di regola, presentarsi al nuovo re e presentare tutta la Legazione italiana.

Egli fa prevenire tutti dell'ora del ricevimento, meno il signor S..., un distintissimo giovane addetto di Legazione.

— Ma — dice il primo segretario. — E il signor S...? V. E. sa che non è stato prevenuto.

— Sì; ho pensato che non ho bisogno di lui e lo rimando in Italia.

— E chi mette al suo posto?

— Un ufficiale di marina!

***

Il signor S... ha chiesto le sue dimissioni, e se ne ritornerà a fare il signore a casa sua, contento come una pasqua.

Chi non deve essere contento è il nostro biondo ministro degli affari esteri, al quale i suoi agenti all'estero cambiano in mano gli addetti di Legazione come se fossero palle da bussolotti.

Ma! Io non me ne immischio; è un affare che lo riguarda.

***

Sempre a proposito della missione del duca di Gaeta.

Mi è stato detto che un onorevole di sinistra chiedeva ad un alto funzionario spiegazioni sull'ambasciata e di quel che la missione temporanea del brillante generale potesse costare all'Italia.

— Che importa? — rispose il funzionario — l'Italia è abbastanza ricca per pagare la sua gloria.

Al che l'onorevole:

— Dite piuttosto la sua vanagloria!

***

Un bel decreto dell'imperatore Guglielmo, promulgato e messo in vigore nell'Alsazia e nella Lorena il 15 dicembre dell'anno passato:

Art. 1. *Chiunque vada ad arruolarsi nelle truppe francesi è punito con la confisca de' suoi beni presenti e futuri* (!) *e col bando per dieci anni.*

Sua Maestà è providente. Il condannato potrebbe essere un applicato di quarta classe ed avere uno zio d'America accidentato che si permettesse di morire a comodo e senza furia. È bene pensarci a tempo.

Solamente quell'affare del *bando* mi pare una imprudenza. Il condannato all'esilio è capace di essere così poco educato da andarsene in America da sè a raccogliere l'eredità dello zio.

Enfonce... l'imperatore!...

***

Art. 2. *La condanna ha luogo con semplice decreto del governatore che dentro tre giorni prende possesso dei beni confiscati.*

L'articolo non dice chi potrà firmare il decreto in caso d'assenza o d'impedimento del governatore, ma è lecito di supporre che il lumaio del palazzo di governo, nelle ore diurne in cui la smoccolatura delle lucernine non richiede tutta la sua alta attenzione, sarà autorizzato a praticare qualche confisca.

Tanto è tutto un ripulire!...

I decreti sapranno di moccolaia... ma in tempo di guerra tutto fa!...

***

Art. 3. *Chi paga ai confiscati paga male.*

La si tranquillizzi, Maestà, nessuno paga!...

Art. 4. *Ogni donazione fatta dai condannati è nulla.*

Ma... e se facessero donazione all'imperatore?

(8) **APPENDICE**

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 27)

In questo momento i rami di una maestosa pianta dei tropici, le cui foglie larghe e d'un verde oscuro formavano una specie di tenda all'altro lato del gabinetto, si piegarono e divisero, lasciando libero il passaggio ad un uomo, il quale si diresse al divano sul quale sedevano Merton e lady Ida.

Era Lionello Montfort; ma non solo: un altro uomo, che avealo seguito, si fermò dietro a lui nascosto dal fitto fogliame.

La bella orgogliosa si alzò pallida e tremante. Temeva una qualche scena da parte del suo primo amante, la quale le avrebbe potuto far perdere la mano del milionario.

Questo timore però, bentosto, si palesò infondato.

Lord Lionello s'inchinò con tutta galanteria e con garbo affettato le disse:

— Temo pur troppo d'esser arrivato un po' tardi, lady Ida, perchè questa sera fui ad una mezza dozzina di balli. Ma non potei resistere alla tentazione di far con voi almeno un giro di waltzer. Mi accordate quest'onore?

Sì dicendo, le porse il braccio. Essa esitò un istante. Ma, rivolto uno sguardo espressivo al suo nuovo amante, posò la mano sul braccio di Lionello Montfort ed uscì con esso dal gabinetto.

Roberto Merton la seguì con lo sguardo pieno di amore e d'ammirazione.

— È divinamente bella! Ho ben ragione di credermi l'uomo il più fortunato. Ma potrò anche fidarmi di lei? Tremo, pensando che essa è la regina di questa società superba, frivola e stolta. Potrà essa amare il rozzo negoziante, il figlio del popolo? Ah! Roberto Merton, come hai potuto donare il tuo cuore ad una simil donna!

Mentre era ancor assorto in questi pensieri, entrò lo straniero che avea seguito lord Lionello e si avvicinò al milionario.

— Buona sera, colonnello Bertrand — esclamò Roberto ravvisandolo. — È la prima volta che vi veggo questa sera.

— Giunsi or ora con Lionello Montfort. Fummo assieme tutta la sera, e, per non so quale capriccio, volle venire anche qui ad ora tanto innoltrata. Probabilmente vi sarà di mezzo una qualche avventura galante.

Merton fissò lo sguardo sul colonnello. Il negoziante era uomo che sotto un esteriore freddo e quasi burbero nutriva sentimenti fortissimi, ed il suo amore per Ida era una passione sincera e potente.

— Colonnello Bertrand — disse — io conosco ben poco questa società elegante ed aristocratica. Non sono che un semplice manifatturiere, il quale non ha imparato a scegliere e studiare le parole. Sento una quantità di ciarle, e, fra le altre, quella che in un'epoca, non molto remota, esistesse fra lady Ida e lord Lionello un legame amoroso. Rispondetemi francamente; ciò è vero?

Il colonnello alzò le spalle.

— Sono amico di Lionello Montfort — rispose orgogliosamente — e non ne tradisco i segreti. Non so d'altronde quali sentimenti egli nutra per la signora che avete nominata. Sta a voi il persuadervi se le voci che corrono sieno o no fondate.

Pronunciando queste ultime parole, accennò col dito la nicchia d'una finestra della sala attigua al gabinetto, la cui porta era rimasta aperta. Eranvi lady Ida e Lionello Montfort che s'intrattenevano in confidenziale colloquio.

Il colonnello sorrise malignamente nello scorgere il turbamento del milionario, ed uscì.

Roberto Merton tornò a sedersi sul divano, si nascose il volto fra le mani e s'abbandonò a tetri pensieri.

— Ida — diceva Lionello Montfort, allorchè fu solo con la seducente aristocratica, tenendo una di lei mano nelle sue — a che debbo attribuire il tuo colloquio con Roberto Merton? Perchè impallidisti nel vedermi?

Ella sorrise sprezzantemente.

— Mio caro Lionello — rispose con non curante albagia — credo che consimili domande dovrebbero essere affatto inutili dopo il nostro ultimo colloquio al ballo mascherato nel teatro di Drury-lane. Ti dissi che, per quanto caro mi fosse l'amor tuo, non potrei giammai sposare un uomo ridotto alla miseria.

— Ricordo ogni tua parola. Ma in quella notte ho presa una seria risoluzione. Sono ormai trascorsi tre mesi. Alcuni uomini devono faticare tutta la vita per formarsi un discreto patrimonio. Io invece lo farò in un solo giorno. Prima che trascorra questa settimana, io deporrò a' tuoi piedi ricchezze, titoli ed onori, ed allora non potrai più ricusare la mia mano.

Ciò detto, le baciò con passione la mano e si allontanò rapidamente.

— Lionello! Lionello! — esclamò Ida seguendolo, e per partecipargli la parola che aveva data a Roberto. Ma appunto in quell'istante finiva una quadriglia, e Lionello sparve tra la folla.

In quella notte essa non potè più rivederlo, e dopo averlo inutilmente cercato in alcune sale, fece ritorno al gabinetto, ove rivide Roberto nella medesima posizione nella quale era rimasto dopo il suo breve abboccamento col colonnello Bertrand.

— Roberto, che avete? — chiese con accento il più dolce ed insinuante, e sedendo vicino a lui.

Il negoziante trasalì. Era pallido come uno spettro, ed in preda ad un affanno che invano procurava di celare.

(Continua)

***

Art. 5. *Chiunque lascia casa sua deve chiederne il permesso in iscritto, e indicare la cagione della uscita.*

Quando andavo a scuola bastava alzare il dito pollice... il maestro capiva alla prima!...

Chi rimane assente per più d'otto giorni si suppone che sia andato ad arruolarsi e basta cotesta supposizione per pronunziare la confisca.

Supponiamo che il supposto assente supponga che il governatore faccia delle supposizioni sul suo supposto arruolamento. Basterà questa supposizione di supposizione per autorizzare il decreto di condanna? Evidentemente sì. I sospetti d'esser sospetti sono colpevoli di non aver evitato il sospetto!...

***

Art. 6. *Il governatore dovrà formare subito le liste dei maschi del paese.*

E se per evitare la confisca possibile qualche uomo si vestisse da donna?

In questo caso si supplisce colla *supposizione di mascolinità.*

Gli ermafroditi, gli spadoni e gl'ipospadici saranno confiscati come colpevoli di *tentativo di smascolinizzazione.*

Le ragazze di quarant'anni, possidenti e nubili, sono dichiarate *maschi...* a scanso d'equivoci.

***

Il commento è di *Fanfulla*, ma il decreto è proprio dell'imperatore Guglielmo.

Chi diavolo gli ha confiscato il ben dell'intelletto a quel prussiano là?!!...

***

La *Nuova Roma* scrive:

« La luogotenenza rimane fissa al suo posto fino al 31 corrente: ciò assicuriamo con positività. »

La frase è bella, ma la notizia lo è ancora più!

Guardatela per tutti i versi, mettetela contro luce, come si fa coi biglietti sospetti, e quando l'avrete esaminata bene bene... fatela inverniciare!

Vi assicuro con *positività* che vale un tesoro.

***

Il *Corriere Italiano* il quale non poteva ammettere che Parigi potesse capitolare senza che esso ne fosse ufficialmente informato, ieri con fina e segreta allusione al dispaccio del *Fanfulla* pubblicato il giorno prima (28) scriveva:

« È smentita nel modo più categorico la notizia della resa di Parigi. »

Questo parlar categorico non appartiene che ad un giornale categoricamente informato.

Però il *Corriere* ha commesso una categorica dimenticanza; obbliò di informare della sua categorica smentita Giulio Favre, il quale così non avrebbe telegrafato a Bordeaux:

« Oggi, 28, abbiamo firmato un trattato col conte di Bismarck. »

***

Povero Alvisi! Chi mi salva l'Alvisi?...

Sballottato in tre collegi elettorali politici, ora mi vien abbandonato anche dagli azionisti della Banca del Popolo.

Dopo aver passeggiato palmo a palmo il bel terreno d'Italia per impiantare un centinaio fra banche, banchine... e banchetti, agenzie e sotto agenzie, lasciarlosi in asso... è troppo!...

***

L'ostracismo dato all'Alvisi è stato pronunciato da un Comitato *reperibile* (come dice il manifesto) presso il chincagliere Pollacci.

Il signor Pollacci è una bravissima persona, un negoziante per bene, il quale, oltre a dire dov'è *reperibile* il Comitato, ha dato anche spiegazione sulla sua composizione.

Ecco qua — è il chincagliere che parla: — io sono indipendente; ma siccome diversi signori si servono nel mio negozio, non mi conviene disgustarli... e li ho messi nella nota!...

Oh! povero Alvisi!

Vuole essere appoggiato?

Comperi un tegamino e vedrò di farlo mettere in nota.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 29 gennaio. — La caccia della volpe adunava i suoi numerosi dilettanti d'ambo i sessi. La volpe fu cacciata così bene che non si potè mai raggiungere. Ma se non si prese la volpe, che in questo caso meritò la sua reputazione di scaltrezza, si prese molto piacere, il che in fondo è il vero scopo di queste gite venatorie. Il teatro della caccia era il Monte Mario, che Dante chiama Monte Malo, famoso per la vista di che si gode dalla sua vetta incoronata d'antichi cipressi. Molte barriere o *staccionate*, come le dicono i romani, furono saltate, ma con esito diverso. Il sesso debole la superò senza intoppo; il sesso forte fu meno fortunato. Le signore che si distinsero in questa giostra sono madama Vivus Oliver, una bella inglese appassionata per l'equitazione e per la musica; miss Hosmer, scultrice americana, che spedisce ogni anno un carico di statue oltre l'Atlantico, e un'altra forestiera, il di cui nome mi sfugge. Saltarono pure tre *sportmen*, ma ohimè, fecero capitombolo e andarono a cadere non già ai piedi delle tre vincitrici, ma in una pozzanghera, ove poco mancò che non rimanessero sgambati.

Questa ultima parola mi rimette in mente l'egregio pianista romano Giovanni Sgambati, ben conosciuto dai fiorentini, che l'hanno inteso più volte alla Sala filarmonica e alla Sbolci. Egli annunzia per il mese prossimo sei mattinate musicali, nelle quali eseguirà, col concorso del violinista Binelli, una serie di pezzi scelti di Beethoven, Mozart, Mendelssohn, Schubert, Liszt... Lo Sgambati è di Spoleto: si è formato per così dire da sè. Venuto a Roma, entrò in relazione nel 1861 coll'illustre Liszt, che non era ancora abate. Liszt gli diede dei consigli, e d'allora in poi lo Sgambati si onora di dirsi il suo alunno e suona la musica del suo maestro collo stesso amore che quella di Beethoven e di Mozart. Non dubito che le mattinate di quel giovine virtuoso non attraggano un gran numero di uditori plaudenti. Fo conto di essere in quel numero e vi farò parte delle mie impressioni.

Il giovedì è il giorno in cui il pubblico è ammesso a visitare il monte Palatino o Orti Farnesiani, ove il commendatore Pietro Rosa eseguisce da dieci anni degli scavi interessantissimi.

Il *Palatium* è stato in origine una città: fu detta Roma, che in dialetto dorico significa *forza* o *fortezza*. Romolo vi ebbe i natali. *Romulus* vuol dire Romano. Romolo l'ingrandì, l'abbellì, per cui si disse che ne fosse il fondatore e la chiamò Roma quadrata.

Sotto i Cesari, il *Palatium* divenne un palazzo. Il nome proprio divenne nome comune. Verso il quarto secolo, i Goti e i Vandali, popoli barbari, che abitavano lungo il Baltico, fra l'Oder e il Niemen (oggi Prussia e Pomerania), avendo preso Roma, saccheggiarono il palazzo, e dopo averlo spogliato di tutte le sue ricchezze lo diedero alle fiamme. Le sue rovine formarono uno strato di sei o sette metri al di sopra dell'area del Monte. Nel secolo decimo quinto il papa Paolo III Farnese trasformò quelle rovine in un delizioso giardino con boschi, casini, fontane, statue. Passata l'eredità dei Farnese nella Casa Borbonica di Napoli, i giardini negletti furono affittati ad un contadino che vi piantò degli alberi fruttiferi, delle viti e dei legumi. Così rimasero fino al 1861. Ma anche in quello stato erano uno dei luoghi più seducenti di Roma e più frequentati dai forestieri.

Il signor Rosa ha liberato circa la metà dell'antico *Palatium* dai cumuli di macerie che l'ingombravano. Da una parte il terreno ha tuttora il livello degli Orti Farnesiani. L'altra parte che è scavata è più bassa di sei o sette metri. Questa è adesso un vasto campo di rovine, quasi tutte informi. Della biblioteca d'Apollo resta appena un frammento di pavimento, degli altri edifizi restano le costruzioni a vôlta, lunghi corridoi sotterranei che servivano a fare comunicare fra di loro le diverse parti dei palazzi imperiali.

In mezzo a quei lagrimevoli avanzi vagavano torme di visitatori quasi tutti stranieri: Inglesi, Francesi, Polacchi, Danesi, Tedeschi. I Tedeschi sembravano godere vedendo a quale stato i loro maggiori ridussero Roma antica e forse soggiungevano: — Così ridurremo Parigi.

Ci sono, a quel che pare, dei popoli predestinati a edificare e dei popoli predestinati a distruggere. Il suolo sul quale si cammina non è che il secondo o il terzo. Di spazio in spazio s'incontrano dei vani, delle aperture, in fondo alle quali scorgi costruzioni più antiche, e sotto queste altre più antiche ancora. Talvolta una scala che si spalanca sotto a' tuoi piedi ti conduce in una sala da bagno o anche in una casa che è rimasta come sepolta o incastrata nelle costruzioni posteriori. Questo è il caso dell'abitazione di Tiberio Claudio Nerone, padre dell'imperatore Tiberio; ne restano cinque stanze inferiori, i cui muri sono in perfetto stato e coperti di affreschi.

Nella sala del *triclinium* ci sono magnifici avanzi di pittura decorativa. Nella sala a destra vedonsi dei festoni di frutti e fiori che sembrano dipinti ad olio, tanto è il vigore e lo splendore del colorito. Nella sala maggiore esistono tre soggetti istorici. Io custodita da Argo, Polifemo che amoreggia Galatea e la guarda teneramente non con un occhio solo, come pretendono Omero e Teocrito, ma con due, come un mortale ordinario, e finalmente la vestale Claudia che, per provare la sua innocenza, si appresta a tirare colla mano una nave carica di merci. Il miracolo ebbe luogo, e la Vestale, accusata a torto, campò dalla morte.

Questo affresco è l'indizio sul quale si fonda l'attribuzione di questa casa alla famiglia Claudia. Così mi diceva l'archeologo conte Przezdeiecki che combinai in quella sala, mentre ne spiegava le pitture alla sua cognata la bella contessa Elisa Przezdeiecki.

Usciti dalla dimora di Tiberio, penetriamo in una di quelle lunghe gallerie sotterranee, di cui abbiamo già parlato, e quando arriviamo all'estremità ci troviamo in presenza delle rovine del Foro romano. Davanti a noi si drizzano i tre giganteschi archi della basilica di Costantino. A prima vista diresti la loggia dei Lanzi; io non fo dubbio che questa non sia un'imitazione di quella, modificata secondo il gusto dei tempi in cui viveva Andrea Orcagna.

Dalla parte settentrionale del Palatino visitammo gli avanzi del *clivio palatino*, della *Porta Romana* e del Ponte col quale Calligola unì il Monte Palatino al Capitolino.

Da queste alture tu signoreggi quasi tutta la città di Roma che si stende a' tuoi piedi come un mare di tetti sui quali s'innalzano come navi sull'onda le innumerevoli facciate dei palazzi, le torri e le cupole.

IDA.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il controprogetto Mancini è uscito alla luce del giornalismo.

Trattarne a lungo non posso; riassumerlo mi porterebbe in lungo più che il breve spazio non mi consenta. Però mi limito a segnalarlo e nulla più.

Del resto l'onorevole deputato ha la penna più sobria che la lingua: tre titoli abbraccianti ventiquattro articoli: ecco tutto.

Oggi intanto l'*Opinione* ha già aperto il fuoco contro il pensiero che lo governa: ed è l'aggiornamento a migliori tempi di quella parte del progetto ministeriale che si riferisce alla libertà della Chiesa. Se mi riferirono il vero, sarà ben difficile che le torni fatto di convincere quei moltissimi, anche di parte governativa, che dopo lungo tentennare hanno abbracciata la teoria dell'onorevole Mancini.

— Ieri l'altro il Senato si riunì a porte chiuse, per deliberare sulla questione della residenza nella nuova capitale. Il palazzo della Consulta fu ripudiato.

Si parlò del Collegio Romano e me ne dispiace per *Ugo* il quale non vorrebbe vedere i nostri padri coscritti dare il cambio agli scolaretti del Liceo.

A suo conforto soggiungerò che tutto è ancora in sospeso. L'epigramma in azione d'una scelta così fatta mette i brividi e fa paura.

— Fra l'urna elettorale ed i molini corre una strana analogia; si macina, si rimacina e finalmente si abburatta.

La rimacinazione elettorale finì la scorsa domenica; ieri cominciò l'abburattamento.

È l'ora, come dice la Crusca, di coglierne *il più bel fiore*. E questo fiore, per oggi, mi sta tutto nell'onorevole Sanminiatelli, che uscì trionfatore a San Miniato.

— Sopra l'incidente dalla lettera Morelli, che negli scorsi giorni fece le spese della stampa, un carteggio della *Perseveranza* ci offre oggi le seguenti notizie:

« La Giunta doveva stamattina, 28, occuparsi della elezione di Manfredonia, cui, come sapete, si riferisce la lettera in parola, e però dopo di avere constatato la inappuntabile regolarità di quella elezione, ha dovuto prender nota della comunicazione che le era fatta da parte del presidente dell'assemblea. Letta questa comunicazione, la Giunta s'è posto il quesito se a lei conveniva di leggere una lettera privata venutale in un modo che, con la frase favorita di qualche giornale di opposizione, dirò strano. E ha ritenuto che la lettera non si poteva leggere senza il consenso di coloro cui appartiene, cioè quegli che l'ha scritta, l'Amari-Cusa, e quegli cui è diretta, il deputato Donato Morelli.

« Finora le cose sono a questo punto. La Giunta, come sapete, si compone di deputati d'ogni parte della Camera, i quali sono stati tutti unanimi nel rendere omaggio alle convenienze sociali. »

C'è dunque stato qualcuno che ha mancato a codeste convenienze?

Vattel'a pesca!

Estero. — Quali influenze sarà per esercitare la caduta di Parigi sull'insieme del conflitto?

Fu pattuito, si dice, un armistizio che si estenderebbe a tutta la Francia. Ma non ci si dice ancora che tutta la Francia l'abbia accettato.

Gambetta, l'anima della difesa, è fatto segno, è vero, a vivissimi attacchi specialmente nel giornalismo di Bordeaux.

D'altronde caduta Parigi e lasciate libere in gran parte le forze che la circuivano, quale resistenza potrebbero opporre gli eserciti di Chanzy, di Faidherbe e di Bourbaki?

Si vuol togliere di mezzo l'uomo della Repubblica per mettere al suo posto, secondo i gusti, Enrico V o il duca di Joinville, o, incredibile ma vero, il caduto di Sedan.

La *Patrie*, a mo' d'esempio, ha già intonato un inno al nipote di San Luigi e di Enrico IV: è noto che la *Patrie* tiene con altrettanto amore alle indulgenze plenarie e alla *poule au pôt*.

D'altra parte nella Normandia trova favore il Joinville.

Gli elettori di Cherbourg vogliono mandarlo deputato alla Costituente di là da venire.

— E Napoleone?

L'*Indépendance Belge* del 27 pretende mettere a nudo una grande macchinazione che avrebbe a Bruxelles il suo centro, nè vi sarebbe estrania la stessa Prussia. Ne ha parlato anche il *Times*, e *Fanfulla* ne segnalò il come, il quando ai suoi lettori con un dispaccio particolare.

A tutto ciò io non presto che una fede assai relativa.

— Catastrofi sopra catastrofi.

Chanzy, è vero, si afforzò de' 50,000 uomini giuntigli da Cherbourg, mentre altri 40,000 si avanzano dall'Havre mettendosi in linea sulla sua sinistra. Ma è troppo tardi; com'è troppo tardi per l'esercito di Faidherbe l'abbandono dell'assedio di Cambrai per parte dei Tedeschi. Quanto all'esercito dell'Est, il giorno 26 deve aver avuto luogo uno scontro a Roche e Pont-de-Roide, in faccia a Montbeliard. Ma il tentato suicidio di Bourbaki ci dice che la fortuna deve averlo tradito.

E intanto i Tedeschi si avanzano fra Besançon e Lyon. Alle ultime notizie essi trovavansi in forza di 12,000 uomini a Mont-sous-Vandrey e Muchard.

L'esercito di Bourbaki è un esercito eliminato.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

(Dispaccio giunto in ritardo ritardo per la via di Francia).

Londra, 26. — Il *Times*, segnalando i nuovi intrighi bonapartisti a Bruxelles e a Londra col l'appoggio di Bismark, dice che la soluzione preferibile sarebbe la convocazione di un' Assemblea.

La maggior parte dei giornali combatte le idee annessioniste della Prussia, le quali creeranno un pericolo per la pace futura d'Europa, perchè la Francia non riposerà finchè non si sarà vendicata delle sue spogliazioni.

I giornali accennano pure agli inconvenienti di una supremazia prussiana.

Il signor Otway scrisse al *Times* che nella prossima discussione del Parlamento mostrerà con prove che la guerra fu preparata dalla Prussia.

Il *Times* pubblica un telegramma del 25, nel quale dice che Thiers, durante la sua missione a Vienna e a Pietroburgo, propose di offrire la Corona di Francia al Re dei Belgi e che furono fatti recentemente alcuni tentativi in questo senso.

Trieste, 29. — Oggi ebbe luogo un grandioso meeting presso la Società del Progresso. Si espressero fervide simpatie e sensi di ammirazione per il popolo francese che difende eroicamente la patria indipendenza e la libertà. Erano presenti oltre 4000 persone. Gli oratori avvocato Ortis e professore Oddo furono applauditissimi. Si approvò ad unanimità una proposta in favore del ristabilimento della pace.

Dresda, 29. — Il corpo dell'armata sassone occuperà oggi, alle ore 10 del mattino, Romainville, Noisy, Rosny e Nogent.

Monaco, 29. — Il primo corpo bavarese occuperà Charenton; il secondo corpo occuperà Montrouge e Vanves.

Parigi pagherà una contribuzione di 200 milioni.

Berlino, 29. — Il *Monitore Prussiano* annunzia che oggi furono scambiate le ratifiche del trattato federale conchiuso colla Baviera.

Versailles, 29. — Telegramma dell'imperatore all'imperatrice:

Ieri sera fu firmato un armistizio di tre settimane.

Le truppe di linea e i mobili divennero prigionieri di guerra e saranno internati a Parigi.

La guardia nazionale sedentaria sarà incaricata di mantenere l'ordine.

Noi occuperemo tutti i forti.

Parigi resterà circondata e potrà provvigionarsi appena saranno deposte le armi.

Entro quindici giorni sarà convocata una Costituente a Bordeaux.

Le armate in aperta campagna si manterranno nei paesi occupati con zone neutre.

Questa è la prima ricompensa per il patriottismo, l'eroismo e i nostri gravi sacrifici.

Io ringrazio Iddio di questa nuova grazia.

Possa presto seguirne la pace!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 30 *gennaio*.

*** Il capitano ingegnere Antonio Catelano, presidente della Commissione promotrice la mobilizzazione di un battaglione di guardia nazionale per Roma, notifica ai sottoscrittori del programma del 30 settembre 1870 che i signori ufficiali e militi, intervenuti all'adunanza del 22 gennaio corrente, udite le comunicazioni accennate nell'ordine del giorno, deliberarono lo scioglimento del battaglione stesso, incaricando altresì il Comitato dell'invio di un saluto fraterno alla guardia nazionale di Roma.

*** La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che in causa dello straordinario ingombro nelle stazioni delle linee della Germania, notificato dalla direzione delle ferrovie bavaresi, resta sospesa fino a nuovo avviso la spedizione delle merci a piccola velocità destinate oltre Kufstein in servizio italo germanico.

Questa misura si estende anche alle merci destinate per la stazione di Kufstein.

*** Ieri a mezzogiorno al teatro Pagliano gran concorso di persone desiderose di sentire la lettura del programma promesso dalla nuova Società del Carnevale.

Il pubblico se n'è mostrato soddisfatto, ma non basta: se i fiorentini desiderano che il programma sia attuato, devono metter mano alla borsa e for-

nire, mediante numerose sottoscrizioni, le somme occorrenti.

*** I signori Giovanni Montepagani, Emilio Fontebuoni, Ippolito Niccolini e Arnoldo Pozzolini pubblicano il resoconto dell'Accademia di scherma data per loro iniziativa il 15 p. p. dicembre al teatro Principe Umberto, a vantaggio dei figli del defunto maestro R. Sampieri.

Il ricavato netto raggiunge le lire 2357. È un bel risultato, ed i signori promotori devono essere soddisfatti dell'opera loro.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *La contessa d'Amalfi.* Ballo: *Alessandro il Magnanimo.*
NUOVO — *Una catena.*
NICCOLINI — *La verità.*
LOGGE — *Miss Multon.*
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.
NAZIONALE — *La ladra di tre milioni con Stenterello.*

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

La strenna d'una signorina.

Mancavano pochi giorni a quello, disgraziatissimo per gli uni, e fortunatissimo per gli altri, delle strenne.

Madamigella C... la conoscete certamente, è una cara e vispa creatura, che non ha una sola linea della bellezza maestosa delle Dee e delle Sante classiche, ma in compenso è quanto di più bello, di più attraente, di più affascinante si comprenda quaggiù nella parola *donna*. La parola nel caso suo s'è fatta carne; l'idea s'è fatta cosa; la metafisica si ci perde: ma chi può vedere quella creatura e pensare ancora alla metafisica?

Io no!...

E il conte A... che, vedutala, si è perduto nel mare dell'estetica applicata, e si è dimenticato persino d'avere una contessa... moglie.

Taglio corto al preambolo e vengo ai ferri...

Eravamo adunque alla vigilia delle strenne.

La contessa, che non s'era punto dimenticata in quell'occasione di possedere un conte marito, aveva adocchiata una splendida acconciatura di brillanti che abbagliava gli occhi di quante figlie d'Eva passavano d'innanzi alle vetrine del gioielliere... no! non ve lo dico! Non voglio dare il filo d'Arianna. Sareste capaci di mettere sossopra cielo e terra per togliervi la curiosità.

La contessa ne diede un accenno, così alla lontana, al suo conte, un giorno in cui, senza saperlo, e per sola forza di reminiscenza si era ricordato di lei.

Ma quell'acconciatura avea dato negli occhi, e per la via degli occhi era passata nella sede dei più ardenti desiderii della vezzosa anti-contessa.

Una sera, dopo la cena, fra un bicchiere di champagne ed un vezzo un po' accentato voltò essa pure il discorso con un bel garbo irresistibile sul gioielliere... (acqua in bocca), sulla valentia dell'artista e sul pregio del capolavoro che le stava tanto, tanto a cuore.

E il conte fra sè e sè pensava: — Curiosa combinazione! Come s'incontrano i gusti! Il bello si è che il loro punto di contatto vien proprio a trovarsi nel mio... cuore e nel mio portafogli. Che posso io farci?

Due giorni dopo la C... passò (dicesi a caso, ma non si è obbligati a crederlo) innanzi alle vetrine del gioielliere.

L'acconciatura brillava ancora al suo posto.

Un brutto pensiero le balenò nel cervello; uno di quei pensieri che Luigi XIV tradusse tanto felicemente nel suo celebre: ***J'ai failli attendre!***

Allora... presa una risoluzione eroica, mette la mano sul bottone di cristallo della portiera e... dentro, leggera come un'apparizione d'Hoffmann:

— Quanto costa quel finimento?

E ne mostra uno diverso da quello che formava l'oggetto dei suoi desiderii...

— Ottocento lire.

— E quest'altro?

E col ditino allungato accennò proprio a quello.

Il gioielliere stese la mano, e dalle vetrine lo posò sul banco imprimendo all'astuccio un movimento di va e vieni per fargli sviluppar sotto gli occhi della bella compratrice tutte le iridi dei suoi brillanti.

E poi disse:

— Sei mila lire, signora!

— Sei mila lire!... È troppo caro!

— Oh che dice, signora! or ora ne ho rifiutate cinquemila dal conte A... Non potrei darlo a meno!

— Oh!... dal conte A... avete detto?... Ebbene, giacchè si tratta di lui, che appunto ne volea fare un dono alla marchesina Giulia, nostra cugina... eccovi mille lire per compire la somma che domandate; e portategli subito a casa il finimento. Ma presto! presto, sarebbe capace di pentirsi quel disgraziato. Voglio aver parte anch'io nella strenna della mia Giulia!...

E uscì...

Sicura delle sue gioie, la bella C... aspettò pazientemente il capo d'anno e la strenna.

Venne la sera del gran giorno e venne il conte con un palco pel teatro e con una splendida bomboniera dentro cui un astuccio pieno di promesse.

La bella C..., felice, si vestì in furia per non farsi aspettare da un adoratore così galante; e via in legno.

Entrata nel palco, la prima cosa che vide fu la sua acconciatura che brillava come una via lattea attorno al collo, fra le treccie e agli orecchi della contessa!...

Sorpresa e decezione!

Dopo un venti minuti, durante i quali le parve di sedere su degli spilli, uscì e di galoppo tornò a casa.

Povera bomboniera! La vuotò sul tappeto come un sacco di cenci, tant'era l'impazienza di scoprire il mistero dell'astuccio.

Lo apre tremando: era il finimento dalle ottocento lire.

L'infelice ci aveva rimesso duecento lire del suo!

Questa volta il conte, eh lo smemorato! s'era dimenticato di dimenticarsi della contessa!

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

Ci si dice che un nucleo di persone di affari romane e toscane intenda prendere in appalto tutti i lavori inerenti al trasferimento della sede del Governo.

Questa notizia ha messo un certo allarme negli artisti di Roma, i quali temono di perdere un'occasione di lavoro, sulla quale credevano poter fare certo assegnamento. E si comincia a gridare contro il monopolio e contro i monopolizzatori, che noi non conosciamo punto, ma che sembrano, a quanto ci vien riferito, poco accetti alla generalità dei romani.

Riferiamo la cosa affichè, se i timori sono fondati, si ripari; se poi non ci fosse causa d'allarme, sarebbe bene saperlo e tranquillizzare gli allarmati.

Nelle Conferenze tenutesi a Galatz per la revisione del regolamento sulla polizia della navigazione del Danubio, il rappresentante italiano cavaliere Berio propose e propugnò l'adozione del sistema italiano nel servizio semaforico e meteorologico.

Il sistema italiano in questo importantissimo servizio incontrò la piena soddisfazione dei rappresentanti russo e turco, che ne proposero l'adozione ai rispettivi loro Governi.

A Sulina fu dalla Turchia decretato lo stabilimento di un semaforo, che, oltre al servizio di segnalazione, secondo il Codice internazionale dei segnali, farà pure quello meteorologico pei bastimenti che vi transitano.

Al Ministero dell'interno sono imminenti vari importanti movimenti fra quel personale.

Parecchi funzionari del Ministero passeranno nelle amministrazioni provinciali, e da queste verranno al Ministero alcuni impiegati.

Il comm. Urbano Rattazzi è ritornato questa mattina da Roma.

Il comm. Colucci, prefetto di Caserta, è giunto a Firenze alle ore 7 30 di questa mattina.

Ieri sera sono partiti i signori conte De la Villestreux, primo segretario dell'ambasciata di Francia, il principe Borghese, senatore del regno, ed il conte Chiavarina.

Il giorno preciso della partenza di S. M. la regina di Spagna non è ancora fissato. Il ritardo deriva dalla cattiva stagione e da una malattia di S. A. R. il conte di Puglia, la quale è ora felicemente in via di guarigione.

Il ministro Gadda è partito questa mattina per Roma. Prenderà alloggio nel palazzo della Consulta, dove attualmente risiede il generale La Marmora, il cui ritorno a Firenze è imminente.

I consiglieri di luogotenenza Gerra, Giacomelli e Brioschi sono già partiti da Roma. Il loro collega Piacentini, che è un distinto avvocato del foro romano, cessa parimenti dall'ufficio di consigliere per gli affari di grazia e giustizia.

L'annuncio della capitolazione di Parigi ha prodotto a Bordeaux e nel Mezzodì della Francia la impressione la più viva e la più dolorosa. Il rammarico prodotto da tale notizia è proporzionato alle illusioni che esistevano sul prolungamento della resistenza ed alla conoscenza poco esatta della vera condizione delle cose.

Da privati telegrammi risulta che l'agitazione a Marsiglia ed a Lione è vivissima. Gli animi sono concitati e commossi.

Ci scrivono da Roma che in questi ultimi giorni il ministro prussiano conte Arnim abbia consegnato al Santo Padre una lettera autografa dell'imperatore di Germania, nella quale questi ringrazia la Santità Sua per i suggerimenti pacifici, e l'assicura delle sue disposizioni concilianti. In questa lettera non sarebbe nessuna espressione la quale accenni alla benchè menoma manifestazione di benevolenza verso il governo temporale. S. M. Guglielmo non cessa dall'avere la maggiore simpatia e la più grande deferenza verso la persona di Pio IX; ma in questi sentimenti la politica non c'entra per nulla.

Ci viene soggiunto, e non esitiamo a crederlo, che la lettura di quell'autografo non abbia procurato una sensazione molto grata al cardinale Antonelli, ed a tutti coloro che al pari di lui supponevano, o volevano far credere supponessero, che col ripristinarsi della pace le armi germaniche sarebbero accorse in Italia a ristabilire la dominazione temporale del Papa.

SPIGOLATURE

*** Un fatterello-*pendant* all'incendio del gonnellino avvenuto l'altra sera alla Pergola:

Leggo nel *Movimento*:

Al Paganini l'altra sera ad un pompiere ivi di servizio toccò recitare pure la sua parte, poichè mentre la prima donna della Compagnia Dondini erasi di troppo avvicinata ad un tavolo su cui stava accesa una candela, il fuoco le si appiccò ai lunghi capegli che scendeanle sulle spalle, e forse avrebbe corso un brutto quarto d'ora, se il pompiere in discorso, avvistosi del pericolo, in un baleno non si fosse slanciato sopra, riuscendo così a soffocare l'incipiente fiamma fra gli applausi del pubblico che trepidante assisteva a quel semitragico episodio.

*** Leggo nel *Giornale di Napoli*:

La Commissione parlamentare d'inchiesta per i collegi di Napoli (2°), Casoria e Capua, è giunta nella nostra città ed ha invitati parecchi elettori del collegio di Chiaia a comparire dinanzi ad essa e deporre sui fatti della elezione, impugnata da una protesta dell'elettore Rocco de Zerbi ed altri.

*** È morto a Napoli dopo breve malattia il cavaliere Jengo, tenente colonnello del reggimento Genova cavalleria.

*** La *Gazzetta di Torino* vuole sapere che il Ministero della guerra ha emanato apposite istruzioni ai Consigli d'amministrazione e dei corpi e stabilimenti militari per la formazione dei ruoli al 1° gennaio 1871, a termine del prescritto dal regolamento 1° dicembre 1870.

*** In seguito ad ordini categorici dati dal Ministero, i lavori sono spinti con grande attività affinchè nel prossimo luglio sia aperta al pubblico esercizio la linea da Savona a San Remo.

*** Leggo nel *Cittadino* di Trieste:

S. A. R. la principessa di Piemonte si degnò inviare un gioiello alla nostra concittadina la distinta pianista signora Anna Weiss-Busoni, quale segno del suo gradimento per le composizioni musicali che le offerse nel mese d'ottobre passato.

*** Un caso strano e che dà a pensare agli igienisti.

Sopra 249 giovani presentatisi il giorno 26 gennaio alla visita medica del Consiglio di leva di Milano, solo 20 furono trovati abili al servizio.

*** È giunta da Roma a Milano, per rimanere di presidio, l'8ª batteria del 10° reggimento artiglieria da battaglia comandata dal capitano cav. Bono. È forte di 102 uomini e 12 cavalli.

*** Il veterano della *grande armata*, capitano di cavalleria del primo impero francese, cav. Bartolomeo Bertolini, oriundo del Trentino, che visse lunghi anni a Trieste, maestro d'armi, conosciuto anche a Milano per le frequenti visite che faceva alla nostra città, dandoci accademie di scherma, è morto la notte del 24 corrente in Trieste, nella grave età d'anni 105.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 30 *gennaio*.

Parigi ha capitolato! Questo avvenimento cotanto desiderato dai nostri uomini di borsa è finalmente un fatto compiuto! Come è stata accolta la notizia dalla nostra Borsa? Veramente tutti aspettavano un grande aumento sui nostri valori ed invece l'aumento c'è, ma in proporzioni assai meschine.

Come spiegare questa apparente contraddizione? Gli è che ben altre difficoltà restano a vincersi, altri ostacoli a superarsi, altri problemi a sciogliersi.

Le basi della pace sono fissate, su questo non vi può cadere dubbio, altrimenti come si potrebbe spiegare l'esclusione dei comandanti le truppe in un fatto puramente militare quale si è la capitolazione di Parigi?

Le trattative sono state condotte a termine, e la capitolazione è stata firmata da' due diplomatici Favre e Bismarck. — Ma l'assemblea che dev'esser convocata a Bordeaux accetterà le condizioni certo onerosissime dettate dal ministro dell'imperatore Guglielmo?

Il Governo che sarà eletto dall'Assemblea avrà la forza di farle subire ai Francesi?

E le questioni sociali, e le passioni politiche, e cinque o sei milioni di proletari ridotti alla miseria?

E la Conferenza di Londra che sta per annegarsi nel Mar Nero, e la questione del Lussemburgo?..... ed altre che pel momento sono semplici incidenti, ma che domani possono diventare causa di serie complicazioni per l'Europa?

Tutti questi dubbi molesti assalgono senza dubbio i nostri speculatori, ed ecco perchè, sebbene i valori siano tutti in aumento, gli affari oggi ancora sono stati limitatissimi e le transazioni assai scarse.

Il 5 per cento cont. 58 12, 58 15, f. p. 58 35, 58 37.
Il 3 per cento cont. 35 50 a 36.
Imprestito nazionale f. c. 81 85 a 81 90.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 15 a 79 25.
Azioni Regia f. c. 679 a 681.
Obbligazioni Regia 468 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1406 a 1410.
Banca Nazionale nel regno d'Italia 2430 *.
Azioni antiche ss. ff. livornesi 206 a 208 f. c.
Obbligazioni 3 0[0 168 a 169 f. c.
Azioni meridionali f. c. 329 1[2 a 329 3[4, f. p. 332 1[2 a 333.
Obbligazioni 3 0[0 178 *.
Buoni meridionali f. p. 433 a 435.
Obbligazioni demaniali 459 *.
Napoleoni d'oro 20 99 a 21 01.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 22 a 26 26.
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 29. — La *Turchia* richiama l'attenzione sull'importanza per la Germania, l'Austria e la Turchia della questione del Danubio, e sulle complicazioni che produrrebbe nella Conferenza la domanda che questa si trasformi in Congresso per risolvere insieme alla questione del Mar Nero quella pure della pace generale e dell'equilibrio europeo.

Bordeaux, 29. — La Delegazione di Bordeaux fece la seguente comunicazione:

La Delegazione di Governo stabilita a Bordeaux, la quale non aveva finora ricevuto sui negoziati intavolati a Versailles altre informazioni che quelle fornite dalla stampa estera, ricevette questa notte il seguente telegramma che reca a conoscenza del paese:

Versailles, 28, ore 11 25 pom. — Giulio Favre, ministro per gli affari esteri alla Delegazione di Bordeaux:

« Noi abbiamo *oggi* firmato un trattato col conte di Bismarck (1).

« Fu convenuto un armistizio di 21 giorno.

« Un'assemblea è convocata a Bordeaux per il 15 febbraio.

« Fate conoscere queste notizie alla Francia.

« Fate eseguire l'armistizio e convocate i collegi elettorali per l'8 febbraio.

« Un membro del Governo parte per Bordeaux. »

Questo dispaccio venne affisso.

Si formano alcuni gruppi per leggerlo e tutti si mostrano costernati e commossi.

Alcuni battaglioni della guardia nazionale hanno di già fatta qualche dimostrazione contro la pace.

In questo punto si tengono parecchie riunioni pubbliche. Credesi che gli oratori parleranno energicamente contro la pace.

Assicurasi che il membro del Governo che verrà a Bordeaux sia Picard o Simon, ma più probabilmente Picard.

Londra, 29. — L'*Observer* crede che la Conferenza verrà aggiornata in seguito alla capitolazione di Parigi ed alle prospettive di pace.

Confermasi che Bourbaki tentò di suicidarsi dopo la sua disfatta presso Belfort.

L'*Observer*, parlando delle voci di trattative tra Napoleone e Bismark, dice che l'imperatore si rimette completamente alla Reggenza. Bismark non ha mai offerto nè mai negoziato una ristaurazione bonapartista e non interverrà negli affari interni della Francia.

È priva di fondamento la voce che Disraeli domanderà che si convochi il Parlamento e presenterà un voto di fiducia o di sfiducia verso il Ministero.

(1) Data riferita dal telegramma particolare del *Fanfulla*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di E. E. OBLIEGHT, in Firenze, via Panzani, 28.

TITOLI A PREMI PER CATEGORIE

SULLE OBBLIGAZIONI DEL

PRESTITO NAZIONALE

CREATO CON R. DECRETO 28 LUGLIO 1866

Emissione di 10,000 Titoli divisi in 10 Categorie di 100 numeri ciascuna delle Obbligazioni del Prestito Nazionale

INTIERO RIMBORSO DEL CAPITALE AMMORTIZZABILE SEMESTRALMENTE

Sottoscrizione Pubblica in tutto il Regno

dal 20 al 31 Gennaio 1871

Lire 108,80 da pagarsi in 10 Rate mensili per concorrere in compartecipazione per Categorie, con 100 Numeri a tutte le Estrazioni del **Prestito Nazionale**, e ricevere una **Obbligazione Originale** del detto Prestito Governativo con annessi **17 Coupons** semestrali di Lire **6 40** ciascuno in conformità del Programma pubblicato

Prima Estrazione, 15 Marzo 1871

COI PREMII DI LIRE 100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500, ecc. — IN TUTTO PREMI 5701 LIRE 1,135,800 PER CIASCUNA ESTRAZIONE.

Primo Versamento Lire 10

PROGRAMMA.

Fra le tante emissioni di Titoli sopra Prestiti a Premii fino ad ora fattesi in Italia, quella di Titoli divisi per Categorie ha in modo speciale incontrato l'approvazione del pubblico, per la grande probabilità di vincite che essa presenta durante il pagamento delle rate.

Non potrà quindi certamente mancare il generale favore ad una emissione sopra un Prestito grandemente accreditato, e fatta in modo che il vantaggio dell'accennata combinazione delle categorie si estenda sopra tutte indistintamente le estrazioni del Prestito stesso.

La Ditta Enrico Giachetti di Firenze col concorso di alcuni Banchieri e Capitalisti, è certa di aver conseguito questo scopo, emettendo 10,000 Titoli, divisi in 10 Categorie di 100 numeri ciascuna sulle **Obbligazioni del Prestito Nazionale** creato con Regio Decreto 28 luglio 1866, che è appunto il Prestito Governativo a premi ed interessi, il più accreditato nel Regno.

Una tale Emissione offre innanzi tutto, oltre l'impiego sicuro del denaro, un vantaggio che non si riscontra in alcun altro Titolo fin qui emesso; ed è l'intiero **Rimborso del Capitale** in meno di **nove anni** mediante **Ammortizzamento semestrale.** Inquantochè il sottoscrittore del **Titolo a Categorie** resta possessore di una **Obbligazione originale del Prestito Nazionale**, con annessi **n 17 cupons di L. 6 40 ciascuno** da esigersi semestralmente dal Debito Pubblico, i quali insieme formano appunto le lire 108 80 che il sottoscrittore paga in N. 10 rate mensili.

Il sottoscrittore del **Titolo a Categorie** gode inoltre dei seguenti vantaggi:

1° Concorre in compartecipazione per Categorie con **100 Numeri**, non soltanto alle due estrazioni che hanno luogo durante i versamenti mensili, ma a tutte indistintamente le estrazioni del **Prestito Nazionale**, creazione 1866, che sono ancora in numero di 19, ed in ciascuna delle quali vengono vinti i cospicui e numerosi Premi, come indicati in fine. — **È incontestabile la grandissima probabilità di vincite che presentano questi Titoli a Categorie di 100 numeri delle Obbligazioni del Prestito Nazionale, inquantochè è ben noto che con 1000 numeri di dette Obbligazioni si ha la prova matematica di vincere con certezza uno o più premi in ogni estrazione.**

2° Il sottoscrittore riceve all'epoca dell'ultimo Versamento una obbligazione originale del Prestito Nazionale 1866, con annessi n° 17 **Coupons** semestrali di 6 40 ciascuno, e colla relativa **Cartella** che dà diritto a concorrere ai Premi in tutte le Estrazioni; per cui concorre quindi, anche in particolare col numero di detta Obbligazione Originale mentre che continua a concorrere in tutte le successive Estrazioni coi 100 numeri del Titolo a Categorie.

3° Il **Titolo a Categorie,** su cui vengono segnati i 100 numeri tolti dalle Obbligazioni Originali del Prestito Nazionale, sarà conseguato al sottoscrittore all'atto del secondo Versamento (28 febbraio) e concorre subito per Categoria alla prima prossima Estrazione del 15 marzo 1871.

4° Un altro vantaggio che non si rileva in alcun'altra Emissione di questo genere, è la **consegna dell'Obbligazione del Prestito Nazionale,** all'atto stesso del 2° Versamento, se il sottoscrittore libera il Titolo a Categorie all'epoca della sottoscrizione; per modo che concorre anche in particolare alla prima Estrazione del 15 marzo 1871, colla Obbligazione Originale di cui è venuto possessore.

La chiara evidenza di tali eccezionali vantaggi, che possono concedersi soltanto nell'Emissione di **Titoli a Categorie** sopra il Prestito più accreditato, qual è quello del **Prestito Nazionale** creazione 1866, ed il pagamento di sole L. 108 80, da farsi in comode rate mensili, che viene rimborsato per intiero **in meno di nove anni,** mediante **Ammortizzamento semestrale,** non lasciano alcun dubbio dello splendido successo a cui è destinata questa Emissione, tanto più che dessa è alla portata non soltanto delle classi più agiate, ma di tutti quelli che desiderano di collocare con sicurezza e vantaggio i loro risparmi.

La DITTA emittente
[illegible]

Condizioni della Sottoscrizione.

La Sottoscrizione di 10,000 Titoli divisi in 10 categorie di 100 numeri ciascuna sulle Obbligazioni del **Prestito Nazionale**, creazione 28 luglio 1866, è pubblicamente aperta in tutto il Regno

Dal 20 al 31 gennaio 1871.

1° I pagamenti saranno fatti in numero 10 rate mensili, cioè:

Lire **10** all'atto della sottoscrizione.
» **10** dal 25 al 28 febbraio 1871.
» **10** dal 25 al 31 marzo.
» **10** dal 25 al 30 aprile.
» **10** dal 25 al 31 maggio.
» **10** dal 25 al 30 giugno.
» **10** dal 25 al 31 luglio.
» **10** dal 25 al 31 agosto.
» **10** dal 25 al 30 settembre.
» **18 80** dal 25 al 31 ottobre.

2° Il sottoscrittore ritirerà all'atto del 1° Versamento una ricevuta provvisoria che gli verrà controcambiata all'epoca del 2° Versamento col **Titolo a Categorie** portante 100 numeri tolti dalle Obbligazioni Originali del **Prestito Nazionale** creazione 1866, e coi quali concorre per Categorie a tutte le Estrazioni del Prestito suddetto (1ª Estrazione 15 marzo 1871).

3° Effettuato il pagamento dell'ultima rata, il sottoscrittore riceve una Obbligazione del Prestito Nazionale con annesso n° 17 coupons semestrali di L. 6 40 cadauno, colla relativa cartella che dà diritto di concorrere a tutte le estrazioni del Prestito.

4° Chi sottoscrive per 8 Titoli ne riceverà altri due gratis di 1° versamento,

5° Chi libera il Titolo all'atto della sottoscrizione pagherà sole L. 102, e riceverà l'Obbligazione del Prestito Nazionale all'epoca del 2° Versamento (28 febbraio) insieme col Titolo a Categorie.

6° Il titolo può anche liberarsi al ricevimento del medesimo, cioè all'atto del 2° Versamento, con altre sole L. 92, ma l'Obbligazione del Prestito Nazionale verrà consegnata all'epoca del Versamento successivo.

7° Chi anticipa una o più rate mensili godrà dello sconto scalare del 6 per cento.

8° Il Versamento di ogni rata mensile del Titolo a Categorie sarà convalidato da timbri coupons firmati E. Giachetti e C., che dovranno ritirarsi all'atto stesso del pagamento, e che saranno perciò trasmessi agli incaricati anticipatamente alla scadenza di ciascuna rata.

9° Il Titolo moroso di una o più rate potrà sempre rimettersi in regola, ma verrà conteggiato a suo carico l'interesse del 6 0[0 sulle rate dovute, ed il Titolo non concorre all'estrazione durante la mora.

10° Le obbligazioni tutte del Prestito Nazionale, spettanti ai possessori dei Titoli a Categorie saranno durante i Versamenti depositate alla R. Cassa dei Prestiti e Depositi, ed appena chiusa la sottoscrizione verrà pubblicato il certificato di deposito delle cartelle i cui numeri concorrono ai premi per Categorie.

11° All'epoca d'ogni Estrazione sarà pubblicato e spedito agli incaricati l'Elenco Ufficiale delle vincite dei Premi. I Premi dovuti alle 100 Obbligazioni di ogni categoria saranno immediatamente ripartiti per ciascun Titolo, e trasmessi ai possessori per mezzo degli stessi incaricati contro la provvigione del 2 0[0, franco d'ogni altra spesa.

Presso la Ditta E. Giachetti e C. si faranno anticipazioni a tre mesi ed allo sconto d'uso contro deposito di detti Titoli a Categorie.

La Ditta emittente non rimane impegnata che per il numero prestabilito di 10,000 Titoli, per cui qualora le sottoscrizioni sorpassassero il detto numero, avrà luogo una graduale riduzione.

La sottoscrizione è aperta a
Firenze presso i sigg. E. Giachetti e C.
» » » Justin Bosio.
» » » Giuseppe Avalis.

Torino presso i sigg. Carlo De Fernex.
Roma » » Ercole Ovidi.
Napoli » » Cesare Parrini.
Milano » » Adolfo Ferrari.
Bologna » » G. Gollinelli succ. A. Mazzetti.
Livorno » » Antonio Malanima.
» » » Giocondo Pesci.
Ancona » » Sebast. Sauvage.
» » » Alessand. Tarsetti.
Venezia » » E. Capineri.
Genova » » Carlo Fantoni fu Antonio.
Palermo » » Transirico e Girone.
Messina » » Serafino Fiumara.
Modena » » Ignazio Colfi.
Siena » » Vincenzo Crocini.
Piacenza » l'Impresa Orcesi.
Pisa » i sigg. Vito Pace.
Parma » » M. Almansi.
Ravenna » » Aristide Tommasi.
Rovigo » » Bonomo Levi.
Verona » » Stabilimento Tipografico Civelli.

In tutte le altre città presso i Banchieri ed Incaricati della Sottoscrizione.

Prestito Nazionale

Creazione 28 luglio 1866, N. 3108

Prospetto dei Premii.

Il Rimborso del Capitale al pieno valore nominale si effettuerà in modo che l'estinzione intiera del debito dello Stato sarà compiuta mediante il pagamento di 20 rate semestrali uguali, colle scadenze del 1° aprile e del 1° ottobre.

La prima rata semestrale d'ammortizzazione sarà pagata il 1° ottobre 1871 e l'ultima il 1° aprile 1880. (Art. 9 della legge).

Durante il periodo del Rimborso per rate semestrali vi saranno i seguenti premii semestrali.

N.	1	da L.	100,000 —	L. 100,000
»	2	»	50,000 —	» 100,000
»	40	»	5,000 —	» 200,000
»	100	»	1,000 —	» 100,000
»	200	»	500 —	» 100,000
»	5358	»	100 —	» 535,800
Premii N. 5701				per L. 1,135,800

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — Num. 30.

FANFULLA

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
Per l'Estero le spese di posta in più
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Un numero arretrato cent. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. [illegible] | via Crociferi, N. [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla
Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Martedì 31 Gennaio 1871 — Un numero cent. 5

PARIGI

La valanga umana formata, preparata con lungo e paziente studio, dalla Foresta Nera, dall'Harz, dall'Erz-Gebirge, dalle fredde solitudini della Pomerania divalla sul Reno; schiaccia a Woerth, a Gravelotte le legioni di Crimea e di Solferino, rovescia a Sedan un impero, e ne sparpaglia per la Germania le sanguinose rovine, spettacolo e conforto alle madri e alle spose « orbate dal brando », alle vergini « indarno fidanzate! » e precipita sopra Parigi.

Nella notte la via è rischiarata dalla luce degli incendi.

***

La Francia è vinta e atterrata! *Finis Galliæ!* A Berlino si appresta la luminaria per festeggiare l'ingresso trionfale in Parigi. Il re Guglielmo riposerà nel palazzo che l'accolse ospite festeggiato nel 1867; il contadino della Slesia fumerà la vecchia pipa di porcellana sugli stalli del Corpo legislativo.

I calcoli della scienza prussiana non possono fallire. I grossi battaglioni e le mitragliatrici vinceranno a Sedan: lo sgomento e la paura, a Parigi.

« Parigi! una città di *cocottes* e di *gandins*, di mode, di *vaudevilles*, e di Olliviers! Al primo strillo che strapperà a *ces dames* il rimbombo del cannone, Parigi aprirà le porte. »

***

Il 16 settembre la valanga viene ad urtare contro le mura di Parigi: il borioso calcolo appare errato. Le porte stanno chiuse: diciassette forti, irti di cannoni attendono i vincitori: dalla immensa città non giunge che un grido di guerra e il frastuono delle fucine che apprestano le armi.

Parigi ha deciso di salvare l'onore della Francia.. forse la sua fortuna.

Il 29 settembre l'investimento è compiuto; quasi due milioni di abitanti sono chiusi in una cerchia di ferro.

***

Si rifà il calcolo: in luogo della *paura* si scrive la *fame*; negli ozi studiosi di Versailles si fa il conto delle provvigioni, della forza digestiva dei parigini: si traduce in cifre il progressivo scemare del pane e l'inedia, e si calcola scientificamente il prodotto della fame.

Le feste di Natale, si scrive a Berlino, le celebreremo innanzi al domestico focolare.

***

Ma il conto non riesce ancora.

I parigini sostituiscono allegramente le bistecche di cavallo e d'asino al *filet de bœuf*, e festeggiano in banchetti da Lucullo la *nouveauté* dei sorci allo spiedo.

Parigi già da due mesi è assediata, e non accenna a voler cedere: le battaglie di due giorni sulla Marna, le frequenti sortite, gli attacchi di Le Bourget fanno perder alla scienza prussiana il privilegio dell'infallibilità.

Si rifà il calcolo con un nuovo elemento — quello delle bombe.

Bombardare una popolazione di 1800 abitanti; una città che, in Germania, sarebbe uno Stato, la più bella ed elegante città dell'Europa! Ma a Berlino, a Dresda, a Monaco si domanda la pace: la si cerca colle bombe.

Nella notte dal 5 al 6 gennaio le bombe raggiungono le case di Parigi; Montrouge, il Luxembourg, il Panthéon, l'Osservatorio ricevono le prime bombe; il mattino del 6 contavansi 18 vittime; 15 il giorno susseguente.

***

La guerra non si fa coi guanti — ha detto Bismarck — e le bombe animate dal soffio della scienza vanno di preferenza a cascare sulla Biblioteca, sul Giardino delle Piante, sulla Scuola Politecnica, sugli spedali.

Nella notte dall'8 al 9, novecento bombe arrivano sulla città; parecchie giungono nei giardini del Luxembourg; 50 intorno al Panthéon.

Il mattino del 14 contavansi 189 vittime del bombardamento; fra le quali 39 fanciulli e 57 donne; fra gli uni e le altre 51 morti.

A Berlino il telegrafo annunziava che il bombardamento continuava con successo.

***

Dopo 30 giorni cessava il bombardamento: la scienza prussiana trionfava.

Perduta ogni speranza dal di fuori, Parigi apriva le porte al vincitore, che da quattro mesi e mezzo vi stava intorno, furioso di non poter ripetere il *veni, vidi, vici* di Sadowa.

***

Parigi è caduta: ma ha salvato l'onor militare della Francia: la resistenza di Parigi potrà dirsi un errore strategico; rimane però una vittoria politica, e nazionale. La Germania entra a Parigi, ma non più invincibile come a Sedan.

***

È questa la terza volta, nel presente secolo, che i scientifici ma ferrati talloni del prussiano calpestano il suolo di Parigi facendolo risuonare dei loro chiodi.

V'entrarono nel 1814.

E nel 1815 dopo la battaglia di Vaterloo.

***

V'entrarono con essi anche i Russi e gli Inglesi, i quali se non poterono farsi amare, seppero almeno farsi tollerare.

Erano meno scienziati, ma pagavano quel che prendevano a pronti contanti.

***

E i Parigini volendo essi pure distinguere li uni dalli altri, lasciavano passare i Russi e gli Inglesi per la strada loro, e tiravano il collo ad ogni prussiano che potevano acchiappare al sicuro.

***

Fate dunque il conto che l'odio dei Parigini contro i Prussiani data dal 1814, cioè da 57 anni.

Bisogna essere stato qualche tempo a Parigi in questi ultimi anni per conoscere come l'odio del 1814 e del 1815 si fosse conservato verde e fresco come le olive di Spagna.

Aggiungete ora a quei due odii quello del 1871...

E meditate.

Per me, vi dico, che se fossi prussiano e mi trovassi nell'esercito di Guglielmo, entrando in Parigi preparerei fatto il testamento e salderei la mia partita col confessore.

Ringrazio la divina Provvidenza che non mi ha fatto nascere prussiano di Guglielmo!

***

È la terza volta che i Tedeschi entrano a Parigi; per poco non è la quarta.

Nell'anno 451, quando un imperatore di razza pura, Attila, scese in Francia e minacciò Parigi, la città fu salva per intercessione di Santa Genoveffa, che divenne così la patrona della capitale.

Oggi le intercessioni non intercedono più.

I santi se ne vanno!

I Prussiani restano!...

***

Parigi, saccheggiata parecchie volte dai Normanni — gli uomini del Nord — subì un assedio di 13 mesi nell'885. Il vescovo Goslin ed il conte Endo la difesero e la salvarono.

***

Le lotte civili dei Borgognoni e degli Armagnacci, i Guelfi e i Ghibellini di laggiù, dilaniarono nel secolo XV la capitale francese, finchè, a somiglianza delle nostre città, fu occupata nel 1420 dagli stranieri, e il re d'Inghilterra fu proclamato re di Francia.

Nel 1436 Parigi fu ripresa agli Inglesi, e per 100 anni fu tranquilla.

***

Due volte assediata nel 500 da Enrico IV, Parigi capitolò nel 1593, e mise sul trono di San Luigi la dinastia dei Borboni.

Enrico IV, per entrare a Parigi, mutò fede, e di protestante si fece cattolico. Pare che quell'atto politico sia rimasto una tradizione di famiglia, poichè, chi più chi meno, i Borboni di tutti i rami hanno registrato un mutamento di fede.

***

Parigi nel 1789 iniziò la rivoluzione che dalla Francia si sparse su tutto il continente europeo.

In compenso dell'impulso dato al riscatto delle nazioni d'Europa, le nazioni l'hanno invasa o lasciata invadere tre volte in questo secolo.

E poi dite che il far del bene porta del bene!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 30 gennaio 1871.

Presidente.

Deputato Guerzoni, la sua interrogazione
È all'ordine del giorno.

Guerzoni.

Presi quest'occasione
Di parlare ancor io per far toccar con mano
Come a Roma la stampa sia retta in modo strano.
Chieggo al guardasigilli perchè la *Libertà*
Sia stata sequestrata nell'Eterna Città.
La lettera del padre Giacinto, a tutti nota,
Al Papa non fa male, al Re non dice un jota.
È umile, dimessa, piangente, rimessiva;
Pare d'un pio figliolo che alla su'mamma scriva.
Par fatta dal Rosmini! E voi la sequestrate?...
La sequestrate a Roma, ed intanto lasciate
Che a Firenze impunito la pubblichi il *Fanfulla*?
Signor Guardasigilli, non ci capisco nulla.
Volete conciliare, così, l'inconciliabile?
L'assurdo cava gli occhi, l'errore qui è palpabile.
La Porta Pia sfondaste a suon di cannonate
E per dar gusto ai preti, in Roma sequestrate,
Mentre intanto a Firenze, a Milano, a Torino
Non fate punto scorgere questo zelo divino...

Presidente.

La prego! Stia nei limiti dell'interrogazione.

---

(3) **APPENDICE**

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 29)

— Ida — disse dopo breve silenzio e ricomponendosi — ho qualche ragione per credere che voi non siate sincera con me. Non chieggo se questo mio sospetto sia o no fondato. Solamente vi dico di riflettere, e seriamente riflettere prima d'ingannare un uomo, la cui intelligenza fu temprata da una vita interamente consacrata al lavoro. Riflettete bene prima d'ingannare un uomo che non ha mai mentito, e che giammai potrebbe perdonare ad altri la menzogna. Rifletteteci, vi torno a ripetere, e decidete, ancor nel corso di questa notte, se a me dar potete il vostro cuore e la vostra mano.

— Roberto — rispose Ida, congiungendo le mani e fissandolo in volto — non v'ho ingannato e non lo farò mai. Lo giuro per quel Dio che mi ascolta ch'io vi sarò moglie, fedele ed amante, solo intenta alla vostra felicità.

Se l'uomo il quale veramente l'amava avesse potuto leggerle nel fondo dell'animo, avrebbe avuto spavento di quel falso giuramento.

— Mia cara ed amata Ida — esclamò con passione — con una sola parola avete assicurata la felicità di tutta la mia vita. Quanto un amore sincero e grande e ricchezze immense possono offrire per rendervi lieta l'esistenza, tutto avrete. D'ora in poi io non vivrò che per essere vostro schiavo.

Quando lady Ida fu sola nella sua stanza da letto gettò su un tavolo i diamanti che le ornavano il seno e le braccia.

— Dunque ho raggiunta la meta dei miei desiderii! Venduta per gioie, oro, equipaggi, venduta per sempre ad un uomo ch'io non posso che odiare! Dovrei essere felice!! Povero Lionello, quanto era seducente questa notte! E che mai diss'egli di volere essere ricco e potente nel giro di pochi giorni? Credo invero che l'amore l'abbia fatto impazzire. Roberto è un uomo terribile, ma è un milionario... milionario!

VI.

A mezzanotte nella casa da giuoco.

Il giorno che segue gli avvenimenti narrati nel precedente capitolo è tetro e nebuloso; al sorgere della notte la pioggia cominciò a cadere a torrenti. Le strade a ponente di Londra erano deserte, e, soltanto di rado, vedevasi un qualche viandante, il quale, con l'ombrello aperto, lottava contro l'imperversare della pioggia e del vento.

Quando gli orologi delle chiese, nelle vicinanze di Piccadily, batterono le undici, un elegante cabriolet si fermò alla cantonata d'un vicolo che sboccava nella via S. Giacomo. Un uomo di statura alta ed avvolto in un ampio ferraiolo saltò a terra, consegnando le redini al servitore.

— Ritorna colla carrozza da qui un paio d'ore ed aspettami in questo luogo.

Ciò detto, mentre il servitore, data una frustata al cavallo, partiva, egli s'internò in quel viottolo sucido ed oscuro, volgendosi di tratto in tratto per vedere se qualcuno lo seguiva; poscia, fermatosi, bussò alla porta d'una casa grande e di tanto bello aspetto, che difficilmente avrebbesi creduto sorger potesse in quel luogo. Sembrava che gli inquilini fossero al riposo, perchè le finestre erano tutte chiuse e le tende abbassate.

La porta fu subito aperta da un giovine, il quale sembrava un servitore. Senza dir parola lo straniero entrò, avanzandosi con passo sicuro nel vestibolo fiocamente illuminato.

Un uomo, che al vestito pareva il guardia-portone, e che mezzo addormentato sedeva su una panca, fu destato dal rumore de'passi dello straniero, e chiese:

— Chi è là?

— Il Gran Maestro — rispose lo straniero, il quale altro non era che il colonnello Bertrand.

Il portinaio balzò in piedi e fece un profondo inchino: poscia tirò un cordone. Immediatamente si aprì una porta con tanta arte incassata nel muro, che difficilmente la si avrebbe potuto ravvisare a primo colpo d'occhio. Metteva ad un secondo vestibolo e poi ad un cortile; il colonnello vi entrò. Era il cortile un quadrato perfetto ed augusto, ma non vi si vedeva scala alcuna che conducesse ai piani superiori della casa. Sollevando lo sguardo non scorgevasi che il tetto sui quattro lati e tre file di piccoli balconi di ferro ad eguale distanza ed altezza fra loro.

Ma come era possibile giungere a questi balconi? Il colonnello non vi pensò lungamente. All'altezza d'un metro da terra erano incastrati, su ognuna delle quattro facciate, tanti bottoni d'ottone numerati, quanti erano i balconi. Il colonnello ne tirò a sè uno fra essi ed immediatamente nell'interno della casa echeggiò il suono d'un campanello. Non appena ciò avvenne che, quasi per incanto, le imposte d'uno dei balconi si aprirono, per lasciar passare una leggerissima scala di ferro che scese fino a terra.

Il colonnello vi montò, ed in men che si dice fu sul balcone, il quale subito si chiuse dietro di lui.

Fatti alcuni passi in un corritoio aprì una porta a vetri ed entrò in una camera assai vasta, nella quale molti uomini erano seduti all'intorno d'un gran tavolo, sul quale giacevano carte da giuoco e mucchi di monete d'oro e d'argento.

Il colonnello Bertrand era entrato in una delle più segrete case da giuoco di Londra; una casa che fino allora seppe sfuggire alle più rigorose indagini della polizia.

Il colonnello girò lo sguardo penetrante ed indagatore su tutti gli angoli della camera. Poscia si accostò e prese posto fra i giocatori, e gittò sul tavolo un pugno di monete d'oro, non tralasciando di attentamente osservare ad uno ad uno tutti gli astanti.

(Continua)

Guerzoni.

Ma, signor presidente, mi par d'esser padrone
Di svolger la domanda... e lei mi tratta male.

Presidente.

Tratto tutti compagno.

Lazzaro.

Allora, tutti male!...

Presidente.

Silenzio!... È un'ingiustizia che non ho meritata.
Deputato Guerzoni, seguiti la parlata...

Guerzoni.

Allora mi riassumo dicendo in conclusione
Che sul fatto sequestro domando spiegazione.

Raeli.

Signori! Non mi pare che quel sequestro *fosse*
Un caso tanto strano. Se la legge percosse
Con la sua mano vigile il foglio incriminato,
È solo perchè *fosse* il codice violato.
Questo provvedimento *paresse* eccezionale,
Ma l'abbiam fatto a Roma, e *fosse* naturale.
Ho finito...; e ripiglio per dir ch'è tanto vero
Che per decreto unanime di tutto il Ministero
Il fatto del sequestro fosse disapprovato,
Che ora io lo difendo per espresso mandato.
Altro non ho da dire senonchè fosse il caso
Che tutto il Parlamento restasse persuaso
Che noi su tutti i punti amiam la *libertà*
E se la sequestrammo... fu per l'autorità!

(*Proteste — segni di disapprovazione molto chiari*)

Ma signori... io stupisco... che scene sono queste?
Forse qui contro il codice si *facesser* proteste?
Questa legge, convengo che è legge di regresso:
Ma d'altra parte è chiaro che segna un gran progresso.

(*I segni di disapprovazione minacciano di toccare i confini dei teatri diurni*)

Sì lo sostengo: e basta, per averne le prove,
Confrontare il 70 insiem col 39.
Ed ora cesso...

(*Oh! oh! oh! oh! oh!*)

... e replico che a tale interpellanza
Rispondo in questo modo per ordine di Lanza,
Che all'interrogazione per non esser presente
Non *potesse* far meglio che ritrovarsi assente.
Ho detto!...

Presidente.

La parola!...

Raeli.

... Un momento e ho finito.
Dunque da tutti i lati *fossi* stato assalito,
Ma respingo le accuse dirette in senso vario
E *ridessi* di tutti in favore o al contrario. (*App...igionasi un ministro di grazia e giustizia*)

Oliva.

(*Nel seguente discorso è ammirabile sopra tutto la nitidezza dei polsini dell'oratore.*)

Signori! La politica è un ente complessivo
Che scisso nelle parti svanisce od è lesivo.
Parte della politica è la diplomazia;
Ma deve tener calcolo della democrazia.
Ho visto il Libro Verde; l'ho letto, l'ho studiato;
Però.... confesso il vero, Crispi non ci ha trovato
La concretizzazione della forza iniziale
Che, sola, in sè conglutina il dritto nazionale.
Il Governo italiano non ebbe la coscienza
Dell'Onor, del Dovere e della Indipendenza.
Le deferenti epistole mandate ai nostri agenti
Non seppero precorrere quei gravi avvenimenti
Che viva luce irradiano sull'Europa e sul mondo
E rivelan le forze, le quali nel profondo
Si mostran conglobate nella forma integrale
Il cui sviluppamento ci sfugge ed è fatale!...
La logica fallace è sempre inesorabile!...
Quando non è possibile, diventa inevitabile.
Il còmpito è supremo? Le vie sono scabrose?
Perchè non si concretano quelle idee generose
Che noi, da questi banchi, bandimmo in più occasioni,
Ad opporci all'erompere delle oscure sanzioni
Che, inconscia la nazione, insciente il Parlamento,
E dell'onor d'Italia con grave detrimento,
Si vanno mendicando presso ogni gabinetto,
Senza il nostro consenso; contro il nostro concetto?

(*A questo punto l'oratore allunga le braccia, fa uscire i polsini e guarda l'onorevole Crispi che gli fa col capo un cenno protettore e continua a leggere per conto proprio.*)

Del conte di Bismark leggo una circolare,
Da cui le gravi accuse emergono alte e chiare.
Del resto, avete udito Mancini, l'oratore
Lustro del Parlamento, dei fòri nostri onore,
Egli vi ha dimostrato, con logica stringente,
Che questa vostra legge è nulla... ed impellente.
E se voi la votaste!... signori, ognun rammenti
Che noi potremmo scrivere qui: *Finis Parlamenti!...*

Visconti.

Se il deputato Oliva fosse stato più chiaro
Non dovrei ringraziarlo, ma adesso gli dichiaro
Che son proprio contento del suo grande discorso
A cui posso rispondere senz'avere ricorso
A citazioni, a testi, a fatti, a documenti,
Ma con qualche parola sfiorando gli argomenti.

(*L'oratore sfiora e passa in rassegna le accuse mosse al Ministero.*)

L'onorevole Oliva ha detto d'aver letto
Un foglio della Prussia all'Italia diretto;
Che l'ha letto, non nego, ma che l'abbia capito
È ciò che non mi pare!... Egli non ha avvertito
Che in generale i fogli che la Prussia spedisce
Sono scritti in tedesco... E allor, chi li capisce?
Signori, la politica che abbiamo propugnata
È quella di Cavour, ma l'avrebbe osteggiata
L'onorevole Oliva, se, come deputato,
Fosse stato seduto...

Crispi.

Io l'ho sempre osteggiato.

Presidente.

Zitto! perchè interrompe? Questa non è la forma!...

Crispi.

Han nominato Oliva gerente alla *Riforma!*
La *Riforma* son io! Dunque...

Presidente.

Dunque stia zitto!...

Visconti.

Nessun di questa gloria le contende il diritto.
Io parlava d'Oliva che ancor non era nato,
Ma se l'Oliva è lei... allor ci sarà stato...
Mancini ha combattuto la legge riprodotta
Su quella di Ricasoli, ch'ei chiamò savia e dotta!...
Ma in lui ci son due uomini: Pasquale e Stanislao.
Ora Pasquale è morto, rimane l'altro.

Panattoni.

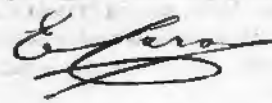
Brauo!

Presidente.

È contento? (*ad Oliva*)

Oliva.

No, certo! Ma sono soddisfatto.
Io aveva un doppio scopo di diritto e di fatto.
Il primo era ascoltarmi da me stesso, il secondo
Di farmi canzonare dagli altri, ed ho il profondo
Convincimento d'essere riuscito...

Voci.

È vero! è vero!

Oliva.

Sia giudice il paese fra Oliva e il Ministero. (*Bene! a sinistra*)

Minghetti.

Per fatto personale dimando la parola,
Perchè la *Mancineide* mi sta stretta alla gola.
E s'io parlo a Mancini e tacqui a Toscanelli
È perchè v'è divario fra cervelli e cervelli. (*Ilarità*)
L'onorevol Mancini m'accusò, come prete,
Di soffocar l'Italia, di Pietro nella rete;
E come conseguenza di simile premessa,
Al Papa ad uso cherico mi fe' servir la messa.
Cherico mi par troppo! Un cherico non sono;
Fui libero ministro in libero Pio Nono. (*Sensazione*)
E di questo mi vanto; e mi glorio pur molto
Di avere più di un inno a sua grandezza sciolto:
Ora come poeta qui Stanislao mi accusa,
Ma abbiam tutti, da giovani, peccato colla Musa!
Nulla di mio cancello, nè pensieri, nè affetti,
Nè discorsi, nè imprese... nemmeno i miei sonetti.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri alla Camera il ministro guardasigilli, con un sapiente accozzo di articoli, di leggi e di codici, ha voluto provare tre cose:

1° Che il padre Giacinto ebbe torto ad insorgere contro il Vaticano;

2° Che la *Libertà* ebbe torto più marcio ancora a fare il portavoce del facinoroso carmelitano;

3° Che Santa Chiesa può e deve poter fare assegno sul braccio secolare come ai bei tempi degli Arbuez.

È egli riuscito il guardasigilli a provare tutto ciò?

« Il sequestro della lettera del già padre Giacinto fu uno sproposito. »

È l'ultima parola dell'*Opinione* sull'interpellanza di ieri.

Povero guardasigilli! Ma: *on n'est jamais trahi que par les siens.*

Non parlo che per accennarla dell'interpellanza Oliva-Ghinosi sugli impegni.

Se si fossero rivolti al ministro Sella anzichè al Visconti-Venosta, allora sì che gli impegni, o, se non altro, le cose messe in pegno sarebbero risultate meglio che un'ipotesi.

— A taluno è sembrato veder chiaramente espressa l'intenzione del Governo di sollevare una questione di fiducia sulla divisione che si vorrebbe far prevalere nel disegno di legge che si va discutendo.

Leggo in proposito nel *Corriere Mercantile:*

« Un gruppo, che si compone di vari di destra e di centro, riuscì a persuadere a più di cinquanta deputati che la seconda parte della legge sia pericolosa, e che pertanto convenga tagliare dalla legge tutto quanto riguarda la libertà della Chiesa, e rimetterlo ad altro tempo dopo studio maggiore.

« La massa di questi dissencienti è animata da rancide convinzioni di legalità *giurisdizionale*.

« I più furbi però fra gli iniziatori intendono di cogliere puramente e semplicemente un pretesto per eccitare una crisi. »

— La questione della residenza a Roma del Senato fu risoluta.

I padri coscritti andranno a stare al Collegio Romano: il palazzo della Consulta sarà ceduto alla Lista Civile, che nel solo Quirinale si troverebbe a disagio.

E il palazzo di Venezia che doveva bastare a tutto?

Trovo in un carteggio della *Perseveranza* alcune spiegazioni sulle pratiche fatte in proposito, cioè su quelle che non erano state fatte.

« Il nostro Ministero insistette per la vendita di quel palazzo, e fece premure anche col barone di Lonyay, ministro delle finanze, quando fu qui per stipulare la convenzione finanziaria, ma il ministro austro-ungherese replicò che non aveva istruzioni in proposito, e neppure parergli il caso di farne motto al proprio Governo. »

— Il ministro dei lavori pubblici ha ordinata la sospensione degli studi per una linea ferroviaria da Empoli a Pistoia.

Si trattava di dover forare il Monte Albano spendendovi intorno molti milioni e sett'anni d tempo!...

— La *Nazione* annunzia che l'*interim* del portafoglio di Gadda passò nelle mani del ministro d'agricoltura e commercio, e Gadda rimarrà a Roma.

Estero. — L'attenzione del mondo è rivolta a Bordeaux aspettando il responso della Delegazione di governo e di Gambetta che ne è l'anima.

Subirà o non subirà essa le dure ma indeprecabili condizioni che Jules Favre, in nome del Governo francese, ha sottoscritte a Versailles?

Il telegrafo non ci ha ancora data una risposta chiara e diretta.

Ce ne ha data per altro una indiretta in un dispaccio di Digione. Garibaldi, rientrando ieri l'altro vittorioso in quella città, appena avuta comunicazione del trattato conchiuso, diè gli ordini opportuni alla limitazione delle linee per l'armistizio. Ha ripetuto la nobile parola del 1866: obbedisco.

Ma d'altronde come spiegare la ritirata in Isvizzera del generale Bourbaki dopo firmata la capitolazione che lo ammetteva esplicitamente col suo esercito ai beneficii dell'armistizio?

Cosa losca.

Le notizie del Mezzogiorno della Francia suonerebbero piuttosto incomposte.

Repubblica rossa e resistenza ad ogni costo.

Ecco un programma che avrebbe forse senza volerlo la pretensione di proiettare di riverbero una nota di biasimo su Parigi e sul Governo della difesa. L'eroismo ha i suoi limiti segnati dalla prova che può dare di sè. E Parigi quei limiti li ha trascesi. Certo, annientare l'esercito germanico dalla tribuna d'un *club* è facile cosa. Ma sotto le bombe e la mitraglia? È un altro paio di maniche.

Intanto, mentre al Mezzogiorno i repubblicani sbaragliano i Filistei della Germania colla mascella di Gambetta e gli stinchi di Favre, qual era la situazione militare della Francia dirimpetto ai suoi nemici alla vigilia della capitolazione?

Il *Tagblatt* di Vienna, dal punto di vista prussiano, la riassume così:

« All'Est nulla di nuovo, all'Ovest nulla di nuovo, al Sud nulla di nuovo. »

Nol direste il bollettino d'un esercito che accampa in tutta pace e in piena sicurezza nelle terre del suo paese? C'è alcunchè di desolante in questa assicuranza quasi spavalda.

Guglielmo dorme sulla pelle del leone ch'egli aveva già ucciso prima che altri ne annunciasse la morte!

Quel leone rivive, ma unicamente per erompere a brutte gare civili per dissiparsi in fatali partigianerie.

I bonapartisti rialzano il capo nelle provincie del centro e le allagano di proclami, ai quali il prigioniero di Wilhelmshöhe, a confessione de' fogli tedeschi, si mantiene affatto estranio. I borbonici imperversano nelle provincie del Nord, e per fare miglior colpo i due rami di quella casa si fusero. *Viribus unitis* in nome d'una ristorazione del vecchio regime impastato di oscurantismo e di feudalismo.

Un po' di pazienza! Lasciate almeno che la nazione abbia tempo di risensare e di pronunziarsi. Da qui all'otto febbraio sia tregua.

L'urna elettorale per la Costituente parli o dopo l'urna parli la Costituente.

Ora io sono convinto che vorranno lasciarle indisputata e impregiudicata l'autorità dei suoi verdetti; l'urna, quali che siano gli abissi nei quali la povera Francia è caduta, saprà farle scala a riguadagnare quelle altezze, che altri vorrebbe contenderle.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 29 (sera). — Oggi dopo mezzodì fu tenuta nel Gran Teatro una riunione pubblica. L'Assemblea protestò ad unanimità contro l'armistizio e votò una proposta domandando: 1° che il potere sia mantenuto nelle mani di Gambetta; 2° che si continui la guerra ad oltranza; 3° che sia riunito a Bordeaux un Comitato di salute pubblica, i cui membri verrebbero scelti fra le associazioni repubblicane delle principali città della Francia.

Una deputazione portò a Gambetta questa proposta.

Fu quindi fatta dinanzi alla prefettura una dimostrazione a favore di Gambetta. Un membro della deputazione s'indirizzò alla folla e disse che Gambetta non poteva comparire, essendo leggermente indisposto fisicamente e molto moralmente, che egli attendeva di prendere una decisione per parlare al pubblico ed intanto aveva bisogno di raccogliere le sue forze per potere quindi dedicarsi intieramente alla salvezza della Repubblica. La folla rispose colle grida di *Viva Gambetta! Viva la Repubblica!*

Bordeaux è agitata, ma l'ordine materiale è perfetto.

Un dispaccio di Magnin, in data di Parigi, 27, raccomanda al delegato-ministro del commercio a Bordeaux di far caricare immediatamente nei diversi porti vettovaglie per Parigi, e specialmente grani e farine.

Londra, 29. — Lord Granville scrisse al conte di Bismarck pregandolo di dare gli ordini necessari affinchè i convogli di viveri spediti dall'Inghilterra a Parigi non soffrano ritardi.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio di Versailles, 27, sera:

« Favre ritornò qui stamane alle ore 8 col generale Beaufort ed altri ufficiali. L'armistizio conchiuso dev'essere posto in esecuzione immediatamente su tutta la Francia. Regna grande agitazione a Parigi. »

Lo stesso giornale dice che se la Francia accetta la posizione di belligerante vinta, ma non disarmata, la voce dell'Inghilterra si farà udire in favore di una pace onorevole.

Lo *Standard* dice: La nostra leale alleata, la Francia, aveva diritto ai nostri buoni uffici. La condotta della Prussia non sarà dimenticata per lungo tempo. Essa lasciò dappertutto le traccie del sangue, della rovina e della devastazione. L'Inghilterra si vergogna del suo Governo. Speriamo che il Ministero adotterà quella politica che reclamano l'onore, il dovere e l'interesse dell'Inghilterra, altrimenti la sua caduta è prossima.

Gli altri giornali rendono omaggio all'eroismo di Parigi.

Bruxelles, 30 — Un manifesto dei realisti annunzia la fusione dei due rami della famiglia dei Borboni.

Un manifesto bonapartista dice che l'imperatore è una necessità sociale e la sola garanzia contro la propaganda repubblicana europea.

Berlino, 30. — Il re è qui atteso per il 1° di febbraio.

Tutti i convogli di truppe e munizioni per la Francia sono provvisoriamente sospesi.

L'occupazione dei forti di Parigi si effettuò ieri senza incidenti.

Monaco, 30. — È priva di fondamento la voce che sia stato escluso dall'armistizio il territorio francese verso l'Est.

Berlino, 30. — Annunziasi da Friburgo che l'armata di Bourbaki passò con cannoni la frontiera svizzera presso Porentruy e Neufchatel.

Londra, 30. — L'ambasciata francese domandò che si spediscano provviste di grani, di farine e di carbone a Dieppe, ove il Governo è pronto a comprarle.

Bordeaux, 30. — (*Nota comunicata*). — Il ministro dell'interno e della guerra spedì questa mattina a Favre a Versailles un dispaccio per domandargli di rompere il silenzio tenuto dal Governo di Parigi, di far conoscere chi sia il membro del Governo di cui fu annunziato l'arrivo e di dare nello stesso tempo dettagli precisi sulla situazione generale e sulla sorte di Parigi.

Carlsruhe, 30. — Un telegramma del commissario di polizia badese a Basilea al ministro dell'interno dice:

« L'armata di Bourbaki con cannoni entrò nella Svizzera presso Porentruy. »

Bordeaux, 30. — Il dispaccio che faceva conoscere la deliberazione del Governo di Parigi venne affisso ieri in molte città e cagionò una dolorosa emozione ed una grande costernazione.

In parecchie città si fecero dimostrazioni nel senso di una resistenza ad oltranza.

A Lisieux la popolazione strappò l'affisso.

Lione, 29 (sera). — Le notizie di Parigi produssero una dolorosa impressione. Il municipio avrebbe deciso di appoggiare una resistenza energica e spedì a Bordeaux una delegazione composta dei signori Henon, Barodet e Vallier.

Bordeaux, 30. — Un dispaccio di St-Aignan, 29, riporta la voce che i Francesi abbiano completamente rioccupato Blois.

Digione, 29 (sera). — Ebbe luogo un combattimento di avamposti sopra una grande estensione verso Gray e Pesmes. Abbiamo fatto molti prigionieri.

I capi delle nostre truppe, rientrando in Digione, trovarono il dispaccio di Favre, che recò un grande dolore. Obbedendo agli ordini dati, essi procedono alla limitazione delle posizioni.

CRONACA DI ROMA

Roma, 30 *gennaio*.

Vi rammentate le lunghe liste di principi e di marchesi pubblicate dall'*Unità Cattolica* e che dovevano dare un'idea al rispettabile pubblico di quali forze potesse disporre il partito della resistenza?

A leggere tutti quei nomi, sapendo che tutti quei marchesi e quei principi si sarebbero astenuti non solo da qualunque dimostrazione di simpatia verso i principi, ma altresì dall'uscire in pubblico, c'era da immaginarsi che Roma avesse da diventare un deserto, o che almeno solo il popolo festeggiasse i figli di Casa Savoia.

Bisognerebbe invece aver visto ieri la passeggiata

del Pincio. Quante migliaia e migliaia di persone a piedi vi fossero è inutile che ve lo dica: vi basti che si passeggiava a spintoni come ad una festa da ballo. Le carrozze poi erano tante e tante che era quasi impossibile che esse potessero muoversi. Il Pincio era troppo angusto per il gran numero; sicchè proprio bisognava convenire che le astensioni non fossero una cosa da metter paura della solitudine.

Risplendeva il più bel sole di primavera. La gente si affollava fino dalle due dopo mezzogiorno e si disponeva lungo la strada principale e i viali. La carrozza dei principi apparve dopo le quattro: vi erano il principe a sinistra, a destra la principessa, soli, senza nè una dama nè un ufficiale d'ordinanza. La principessa era vestita elegantemente in velluto *grenade* scuro, e salutava gentilmente la folla che si scopriva ed agitava i cappelli.

Quando la carrozza fu giunta al piazzale scoppiò un applauso universale e prolungato.

Si può dire che tutta Roma era là.

✿

I principi furono insieme a visitare alcuni ospedali: giunti là senza scorta e senza avviso, il principe visitava le sale degli uomini, la principessa quella delle donne. Quelle poverette non credevano ai proprii occhi nè si persuadevano che quella fosse proprio la principessa che venisse a visitarle e confortarle al letto del dolore.

Oggi alle 3 la principessa deve essere andata a visitare una delle scuole femminili. Non saprei dirvi quale perchè la sua visita ha sempre il pregio della sorpresa.

✿

Il gran concorso di ieri al Pincio ha dimostrato maggiormente due inconvenienti. Il primo, del quale è già stato tanto parlato, è la ristrottezza di questo pubblico passeggio che si è proposto tante volte di ingrandire acquistando i giardini della villa Medici, ora di proprietà dell'Accademia di Francia.

Ma ora non è il momento davvero di entrare con la povera Francia in trattative per un giardino. Tanto più che, a parlarne, l'imperatore di Norimberga sarebbe capace di dire che il giardino è di sua proprietà privata.

In quanto all'altro inconveniente è un po' difficile a dirsi. Ma lo dirò per benino, e nessuno se lo potrà avere a male... — L'altro inconveniente è che in tutti gli altri paesi le guardie di città hanno l'abitudine, anzi il dovere di essere gentilissime e bene educate... (*Il lettore è pregato a continuare.*)

✿

Stasera gran ballo dal principe Doria. Si attende splendidissimo, e sarà onorato dal principe e dalla principessa di Piemonte.

Il ballo dal principe di Teano sembra fissato pel giorno 15 di febbraio.

La caccia di stamani non ha avuto luogo a causa del cattivo tempo. Quella di sabato riuscì poco numerosa per lo stesso motivo.

Venerdì prossimo ne sarà fatta una fuori porta S. Sebastiano presso la tomba di Cecilia Metella. Quella magnifica e seria campagna, ricca di tante memorie dell'antichità, è uno dei punti dei dintorni di Roma che si presta più d'ogni altro per una bella caccia. I principi saranno, a quanto si crede, della partita e la Società prepara per essi uno splendido *déjeuner*.

✿

Il maestro Usiglio ha avuto un brillantissimo successo all'Argentina con le sue *Educande di Sorrento*. Alla prima rappresentazione ebbe più di venti chiamate e di alcuni pezzi fu chiesto il *bis*. L'opera è messa in scena con molto gusto e discretamente eseguita.

Al Valle Carlo d'Ormeville darà fra qualche sera un suo nuovo lavoro col titolo: *Tutto per la patria*. È probabile che i principi, che hanno acquistato al Valle tre palchi per un anno, assistano a quella rappresentazione.

✿

Moltissime persone sono state in questi giorni nei magazzini del Grossi per vedervi i doni preparati per la principessa Margherita. Fra questi primeggia la magnifica coperta di ermellino bianca foderata di velluto celeste, eseguita per commissione di molte signore romane per iniziativa della signora Irene Cipolla; questa coperta sarà presentata fra giorni dalle donatrici alla principessa.

Gli intelligenti di questo genere di abbigliamento ammiravano molto *une sortie de bal* in ermellino ed una grande pellegrina di zibetto di Russia, non che varie pelli naturali di pantere e di orso destinate a completare il fornimento degli appartamenti del Quirinale, una gran parte del quale è già a posto da molti giorni.

✿

La Giunta municipale continua ad essere dimissionaria. La seduta del Consiglio, che era stata finalmente convocata per oggi, è rimessa alle calende, che per calunnia si chiamano *greche*, ma che si dovrebbero veramente chiamare calende del municipio romano.

L'ombra d'un commissario regio comincia a fantasticare nell'orizzonte...

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 31 *gennaio*.

⁂ Si è fatta la spedizione dell'almanacco a tutti quei signori che sono abbonati al *Fanfulla* per un anno.

⁂ Il terzo concerto che doveva aver luogo ieri sera, lunedì, nella sala della Società per la esecuzione della musica classica è stato differito perchè i signori Bruni, Scudellari e Sbolgi, che fan parte dell'orchestra della Pergola, non hanno potuto in quella sera prendervi parte.

⁂ I signori cav. Cesare Volpini, Mariano Riccioni e professor Ettore Marcucci sono stati chiamati a far parte della Commissione incaricata delle feste del centenario di Bernardo Cennini.

Per la celebrazione del centenario è stato fissato il giorno 24 giugno, festa di San Giovanni.

⁂ Da domani, per cura dell'Impresa del Mediatore, sarà attivato un regolare servizio di *omnibus* da Firenze alla villa Salviati. I fiorentini non mancheranno di profittarne per visitare quella storica villa, che fra pochi giorni sarà posta in vendita.

⁂ Alle ore 10 50 di ieri sera partiva per Roma il ministro Gadda accompagnato dall'architetto comm. Cipolla. Il nostro *reporter* per troppo zelo aveva fatto partire il ministro col treno del mattino.

⁂ Giovedì, 2 febbraio, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di Belle Arti e tratterà *degli scultori seguaci e contemporanei di Michelangelo.*

⁂ Questa sera alla Pergola prima rappresentazione della *Follia a Roma*, opera buffa del maestro Ricci.

⁂ Nel regio Istituto di studi superiori domani, 1° febbraio, ad un'ora pomeridiana il dottore Felice Finzi, continuando il corso di mitologia assira parlerà degli *Dei locali*.

⁂ Venerdì 3 febbraio prossimo, a ore 8 1/2 pomeridiane precise, avrà luogo nella sala della Società Filarmonica, via Ghibellina N. 23, un'accademia drammatica, musicale, internazionale, che darà Carlo Weidemann, professore di lingua e letteratura tedesca, col concorso di signori e signore che gentilmente si prestano.

⁂ La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che pel trasporto dei prodotti agrari od industriali, destinati alla fiera che avrà luogo a Firenze in occasione delle feste del carnevale, ha stabilito varie riduzioni di tariffa sui vini, olii, frutta, ortaggi, piante e fiori, ed oggetti d'economia domestica di uso comune.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Una follia a Roma*. Ballo: *Amore ed Arte*.
NUOVO — *Francesca da Rimini*.
NICCOLINI — *Amore uguaglia*.
ARENA NAZIONALE — Rappresentazione equestre e ginnastica della compagnia Ciotti.
NAZIONALE — *I misteri dell'Inquisizione*.

ULTIME NOTIZIE

Nostre informazioni.

La Giunta per le elezioni ha riconosciuto nella sua adunanza di questa mattina la validità di parecchie elezioni non contestate, e si è occupata poi specialmente della elezione del collegio di Prizzi in Sicilia, la quale veniva per la seconda volta contestata. La Giunta, dopo avere udita la relazione particolareggiata dell'onorevole Bargoni, ha conchiuso all'unanimità doversi convalidare la elezione.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha continuato nell'adunanza di questa mattina l'esame della proposta di legge per indennità alla città di Firenze. Dopo qualche discussione la proposta di legge è stata approvata con grandissima maggioranza.

È giunto in Firenze proveniente dalla Spagna e dal Portogallo il commendatore Blanc, ministro del Re d'Italia presso la Corte di Madrid.

Si ritiene per probabile che uno dei primi atti del ministro Gadda a Roma sarà quello di occuparsi della scelta del sindaco.

In questi ultimi giorni lo scambio delle comunicazioni è diventato frequente ed attivissimo fra i Gabinetti di Vienna, di Londra, di Firenze e di Pietroburgo. È agevole comprendere, come questa attività sia la conseguenza dei recenti avvenimenti della guerra, e miri a raggiungere lo scopo finora indarno cercato di promuovere la conchiusione della pace tra la Germania e la Francia.

Da quanto si sa finora risulterebbe però che il Governo prussiano non sarebbe disposto ad accettare le ingerenze amichevoli delle altre potenze e vorrebbe riservarsi in modo esclusivo il diritto di dettare i capitoli della pace futura.

In parecchi giornali esteri e nostrali è asserito che alcuni Governi abbiano ciascuno risoluto di affidare allo stesso rispettivo rappresentante presso il Re d'Italia l'incarico di rappresentarlo presso la Santa Sede. A noi consta che questa asserzione è assolutamente, almeno per ora, infondata.

Gli ufficiali della brigata Forlì, richiesti dal Ministero della guerra di decidere intorno a tre modelli di tunica presentati, si pronunciarono per una tunica a due petti con nove bottoni per parte: panno *bleuté* filettato di velluto nero con colletto e paramani pure in velluto nero. Sulla parte anteriore del colletto due stellette d'argento a cinque raggi. I distintivi dei gradi sopra le manopole ed in galloncini d'argento.

Il cinturino sarà portato sotto la tunica. La sciarpa, alla vita, di sopra.

Al kepy ed al berretto è sostituito un berretto quasi foggiato come l'attuale, ma più alto e guernito di cordoncino in argento lungo le cuciture.

Al cappotto attuale è sostituita la mantellina di panno *bleuté* per gli uffiziali inferiori; il mantello e lo *spencer*, come gli uffiziali di cavalleria, per gli uffiziali superiori della fanteria di linea.

Sarà anche ammesso l'uso di una mantellina di tela *caoutchouc* nera.

La cravatta sarà di seta nera col goletto della camicia diritto.

Nulla sarebbe mutato per ora quanto ai pantaloni ed alla forma della sciabola.

Nel complesso, per quanto ci vien detto, il nuovo uniforme è molto pratico ed abbastanza elegante nella sua semplicità di colori e di ornamenti.

Il comm. Cavallini, segretario generale al Ministero dell'interno, ha fatto ritorno a Firenze questa mane alle ore 7 30.

La partenza della regina di Spagna è definitivamente fissata per giovedì prossimo, sempre quando lo permetta lo stato di salute di S. A. R. il duca delle Puglie, che fu in questi giorni leggermente indisposto.

S. M. la regina Maria Vittoria prenderà la via di terra.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica due decreti, col primo dei quali dichiara cessata da oggi la Luogotenenza in Roma, e col secondo il ministro Gadda viene nominato regio commissario nella stessa città di Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Versailles, 31. — **Temendosi sommossa in Parigi, le truppe prussiane occuperanno anche la città.**

L'approvigionamento di Parigi è assunto dall'Inghilterra.

FATTI DIVERSI

⁂ Eravamo a tavola in tre. Io, che sono muto, e che però non potea far onore alla cena altrimenti che mangiando e bevendo; l'amico Orazio, devoto al culto di Bacco più che nol fosse l'antico suo omonimo, e un comune amico, Anfitrione, che invitando Orazio sapeva di dover trattare con un'autorità inappellabile in fatto di bottiglie.

Colla debita riverenza il cameriere dispone sul desco una bottiglia venerabile per antica polvere e bianche ragnatele.

Il tappo salta; i bicchieri si riempiono.

Orazio beve sodo fino all'ultima goccia.

L'Anfitrione, che s'aspettava almeno almeno un complimento, si picca del suo silenzio e fa venire un'altra bottiglia.

Uno di quei vinelli che rappresentano appena la profanazione dell'acqua.

Orazio ne beve un sorso, e, posando in fretta in fretta il bicchiere, dice:

— Buono! eccellente!

— Oh com'è dunque, che non hai detto nulla dell'altro?

— Gli è che l'altro non aveva bisogno di commendatizie.

⁂ Ho conosciuto un'eccellente signora, fior di donna e di moglie, quantunque un po' gelosa, e borbottona poi!...

La poveretta aveva una fissazione: quella di dover finire sepolta viva sotto un accesso di catalessia che le desse le apparenze della morte.

Condotta al lumicino da una gastrite — in vita era anche un po' ghiotta, buon'anima — le vecchie paure l'assalirono più forte e al marito piangente gridò:

— Giura di non mi far seppellire che cinque giorni dopo la morte.

— Lo giuro!

Morì; il vedovo inconsolabile, per servirmi dell'epiteto d'uso, la fece tener sopra terra per cinque giorni.

Solo tre ore dopo la morte si diè premura di farla imbalsamare.

Le precauzioni non sono mai troppe.

⁂ Arturo è un gastronomo di prima forza, ma di tratto in tratto le indigestioni lo assalgono, e allora lo stomaco si ribella ai suoi gusti pantagrullici.

Pochi giorni prima del Natale, onde rimettersi in vena e ridivenir quello di prima, egli si decise a tentar una cura. Il medico gli fece la seguente prescrizione: « Non toccate cibo che non vi piaccia assai; quando un cibo vi cagionerà la più breve nausea, fate d'astenervene assolutamente. »

Poche sere dopo il nostro Arturo assisteva invitato ad una cena di amici. Gliene mettono sott'occhi il *menu*. Ventisette portate!

Dopo un'attenta e seria lettura lo si udì sospirare malinconicamente.

— Oh che hai dunque?

— Non guarirò più, non guarirò più, lo vedo pur troppo!

— E perchè?

— Ah perchè, mi domandi? Ventisette piatti, e nemmeno uno che m'ispiri pur l'ombra del disgusto. Sarò costretto a mangiarli tutti!

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 31 gennaio.

Non sono dunque io solo il pessimista.

I miei dubbi, i timori che ho esternato nella rivista di ieri sono evidentemente divisi da tutti gli uomini d'affari.

Oggi in Borsa reazione completa.

Alla breve concitazione destata dalla notizia della presa di Parigi è subentrato il massimo scoraggiamento.

Tutti i valori sono in grande ribasso e la speculazione è paralizzata.

Il 5 per cento f. c. 57 65, 57 70, f. p. 57 82, 57 87.

Il 3 per cento cont. 35 50 a 36.

Imprestito nazionale f. c. 81 45 a 81 60, f. p. 82, 82 15.

Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 78 85 a 79, f. p. 79 30 a 79 50.

Azioni Regia f. c. 675 a 677, f. p. 679 a 681.

Obbligazioni Regia 468 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1408 *.

Banca Nazionale nel regno d'Italia 2430 *.

Azioni antiche ss. ff. livornesi 208 *.

Obbligazioni 3 0/0 169 *.

Azioni meridionali f. c. 327 1/2 a 327 3/4, f. p. 330 a 331.

Obbligazioni 3 0/0 f. c. 177 178.

Buoni meridionali f. c. 334 a 336.

Obbligazioni demaniali 459 *.

Napoleoni d'oro 21 01 a 21 04.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 25 a 26 27.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Pei Depositi vedi l'avviso in 4ª pagina.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.